



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



32101 076872447

Library of



Princeton University.

Theodore F. Sanxay Fund

PRINCETON UNIVERSITY LIBRARY PAIR



32101 017860253

NOVELLE
DELLA REPUBBLICA
LETTERARIA
PER L'ANNO MDCCXXXVI.
PUBBLICATE SOTTO GLI AUSPIZI
DELL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE
IL SIGNOR CARDINALE
TOMMASO RUFFO
VESCOVO DI PALESTRINA , E PROTO-ARCIVESCOVO
DELLA CITTA' DI FERRARA.



IN VENEZIA, MDCCXXXVII
Presso GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIROL.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

EMINENT THOUGHTS ON THE
LIFE OF A MAN OF LETTERS

BY
J. H. B. [illegible]

IN TWO VOLUMES.

LONDON: [illegible] 18[illegible]

THE [illegible] OF THE [illegible]

AND [illegible] OF THE [illegible]

AND [illegible] OF THE [illegible]

AND [illegible] OF THE [illegible]

EMINENTISSIMO , E REVERENDISS.

S I G N O R E.

T *Re anni sono , Eminen-
tissimo Principe , dac-
chè a beneficio e vantaggio del-
la Repubblica Letteraria, io vo
affaticando intorno alla forma-
zione e raccolta di queste No-
velle : nè la presente , qualun-
que siasi , Opera mia è mai sa-
lita in tanto onore , quanto è quel-
lo ch' or si promette dalla bene-*
a 2 fica

(ACPRN)

0905
.68

1936

fica protezione dell' Eminenza Vostra, Principe dato da DIO alla sua Chiesa pel decoro della nostra Religione ugualmente che pel sostegno ed ingrandimento delle buone , civili e letterarie Arti . Noti sono gli effetti del di Lei Spirito magnanimo e politico fino a quell' Isola , che posta dirimpetto all' Affrica gode ora il dolce dominio dell' Ordine illustre de' Cavalieri di San Giovanni ; e già il grave incarico d' Inquisitore, esercitato colà da Vostra Eminenza fino negli anni suoi giovanili con indicibile senno e prudenza , po-
rè

te documentare quel Gran-Ma-
stro, che ancorchè manchi pre-
sentemente a Roma l'antico Im-
pero, non mancanle però Sog-
getti capaci di reggerne e so-
stenerne uno eguale, e forse an-
che maggiore per miglior uso.
Dopo la gloriosa di Lei Nunzia-
tura fatta conseguentemente in
Firenze, il provvido Pontefice
CLEMENTE XI. rilevando
in Vostra Eminenza una cer-
ta singolarità d' idee, di massi-
me e di sapere, volle ritenerla
presso di se in qualità di Mae-
stro di Camera fino a tanto,
che s' aprì l' adito di ornar Lei
della

della meritata Porpora , ed il
Sagro Collegio del più bel lume .
Quindi nacque l'occasione delle
insigni Legazioni sostenute in se-
guito dall' Eminenza Vostra
nella Romagna , in Ferrara , ed
in Bologna , con sommo van-
taggio della Santa Sede , e con
infinito giubilo e felicità di que'
Popoli : le quali come saranno
di eterno fregio alla memoria di
quel Sommo Pastore , a cui no-
me furon fatte ; così potran ser-
vire d' ampia norma a qualun-
que altro, per apprendere l' arte di
farsi amare e temere insieme da'
Sudditi : due cose che tanto rade

volte

volte si accordano , quanto raro
si è il caso , in cui la Polizia Ec-
clesiastica siasi avanzata a conce-
dere, come a Vostra Eminenza,
in un tempo stesso due gelosi Go-
verni Politico , e Spirituale nella
medesima Città . L'essere Vesco-
vo e Legato insieme della Città di
Ferrara , tanto a noi sembra im-
portare , quanto esserne Sovrano .
Eppure ciò che ad altri non si dà
per ragion ordinaria di Economico
Stato, all'Eminenza Vostra fu
conceduto per distinzion singolare
di merito . Ma ciò che supera ogni
memoria passata, e che recar dee
maraviglia anche a Secoli av-
ve-

venire, si è la nuova Dignità Arcivescovile, alla quale cotesta sua Chiesa testè fu assunta, ed in conseguenza ritolta alla soggezione di quella di Ravenna, mercè l'insolita e maravigliosa condotta di V. E. a cui quanto debito ha il Clero e la Città tutta di Ferrara pel nuovo ornamento e splendore lor conferito, pel Duomo rinnovato, pel Vescovato costruito, pel Seminario eretto, e di molte e gravi Scuole arricchito; altrettanto motivo ha tutto il Mondo che ammira in V. E. una soda Pietà ed una intemerata Giustizia, di presagire quell'alto posto, sopra del quale l'Ecclesiastica

*siastica Gerarchia non ammette
fra noi superiorità . E' in mano
dell' Autor delle sorti e delle vi-
cende umane il confermar coll' esi-
to il vaticinio ; mentre io intanto
vivo sicuro , che la benignità dell'
Eminenza V. in qualsivoglia
caso non isdegherà di rimirarmi ,
quale ora con profondo ossequio mi
umilio*

Di V. Eminenza

Venezia 30 Dicembre 1736.

Umilissimo, Devotissimo, Ossequiosissimo Servidore
M. R. A.

b

INDICE DEGLI AUTORI

contenuti in queste Letterarie Novelle.

- A** Delmano; Opere si Stampano a Brescia . c. 352
- d' Alcalà, Pietro; Autore della Vita del P. Fr. Francesco de Posadas Scritta in lingua Spagnuola. 324
- Aleandro, Girolamo; Vita. 414
- Alexandrini, Dionysii; de situ Orbis, liber, &c. 312
- de Allegretis, Allegreti; Ephemerides Senenses, &c. 430
- Alpini, Prosperi; Historia Naturalis Egypti, P. I. 292
- P. II. 344
- Altani, Co. Enrico; Spicilegio Poetico. 242
- Altieri, Ferdinando; Grammatica Inglese, e Italiana; ed Italiana, ed Inglese. 289
- Amusemens des eaux de Spa 168
- Anacreonte tradotto in Versi Italiani da varj, &c. 389
- Anastasi Bibliotbecarij; de Vitis Pontif. Romanorum T. IV. 251
- 291.
- Fr. Angelico da Vicenza; Vita di San Francesco d' Assisi, &c. 427
- Annales Bononienses. Vid. de Burfellis Hieron. ad litt. B.
- ... de Raimo. Vid. de Raimo ad litt. R.
- Anonimi; Traduttori di Anacreonte. 389
- Anonimo; Apologia di Cartoccio, &c. 83
- ... Bilancia del Cbericato, &c. 235
- ... Breve Istoria de' principali Ministri della Corte della Gr. Bretagna 409
- ... Considerazioni intorno all' Aqua fredda. 209
- ... Cronica Veneta sacra, e profana, &c. 1
- ... Avventure della Duchessa d' Anover. 94
- ... Comentario dello Stato presente degli affari d' Irlanda 127
- ... Compendio delle cose Rusiane. 102
- ... Inglese; Discorso, &c. 152
- ... Trivigiano; Dissertazione, &c. 203
- ... Veneziano; Traduttore di Fedro. 147
- ... Didone Tragedia Francese 119
- ... Sposizione, ed esame del principale argomento del libro intitolato: La Religione Cristiana, e la Creazione antiche del pari. 8
- ... Lo Sventurato Filopo, &c. 42
- ... Supplimenti alla Storia della Famiglia di Steinberg. 126
- ... Modo facile per imparare tutta la Storia della S. Bibbia. 308
- ... Compendio di Rettorica proposto di stamparsi appresso Giampaolo Benedetti di Faenza. 310
- ... Storia Universale dal principio del Mon-

Monſio ſindac) præſentꝝ. T. IV. P.	ec.	197
II.	321	... Miscellanea Berolinenſia . T.
... Vera Vita Criſtiana, &c.	343	IV.
... Vita di Pietro il Grande Imp.		62
della Ruſſia.	233	... Obſervationes in vet. Patrum, &
Anonyme Abregé de l' Hiſtoire Sainte.		Pontif. Prologos. ec.
261		232
... Amasemens des eaux de Spa.	168	... Obſervationes, & Præluſiones
... Bibliotheca janseniſte, &c.	80	in Tabulam Nummariam Muſei
... Le Bombardier François.	6	Victorij.
... le Cuiſinier Rojal.	150	114
... Eſſais ſur divers Sujets. C' eſt l'		Antonini, Abate; Dizionario Ita-
Abbe Trublet.	360	liano, Latino, e Franceſe.
... Hiſtoire de l' Hotel Rojal des In-		400
valides.	190	d' Anville; Propoſition d' une meſure
... Hiſtoire du Theatre François,		de la Terre, ec.
&c.	160	37
... Hiſtoire du Vicomte de Turenne.		Apary, Acatip; Memoria dello Sta-
326		to Politico della Sicilia.
... Hiſtoire de la Ville de Paris.	406	87
... Hiſtoire d' un Voyage Littéraire,		Apologia di Cartoccio.
&c.	71	83
... le Nouveau Theatre François,		Aproſio, Angelico; Vita.
&c. T. VI.	179	414
... le Phenix Conjugal.	94	(Carlo,)
... Reſutation des Critiques de Monſ.		Aretino (Giovanni,) Vite.
Baile.	123	415
... le Spectacle de la Nature, &c.		(Lionardo)
46. 284		Argelati, Filippo; pubblica il Tomo
... Traité des bornes de la Puiffance		XXV. delle Iſtorie d' Italia
Eccleſ. & Civile, &c.	126	428
... Vie de Philippe II. Roi d' Eſpa-		Argelati, Philippus; Caroli Sigonij
gne traduite de l' Italien, ec.	6	Hiſtoriam Eccleſiaſticam primum
... Voyage merveilleux, ec.	311	è M. S. Bibliotheca Vaticana in
anonymi; Annales Sacri, & Cano-		lucem emiſit.
nici Ordinis Præmonſtrat. ec.	318	74
... Descriptio Urbis Gottingenſis,		Armellini, Marianni; Additiones &
ec.	5	correſtiones Bibliothecæ Benedi-
... Magna Bibliotheca Eccleſiaſtica,		ctino-Caſinenſis ec.
	116	365
		d' Arvieux, le Cheu; Memoires,
		ec. Tom. VI.
		75
		Aventure de la Duchefſe d' Anno-
		ver.
		94
		Auguſtini, Patritij Senenſis; deſcri-
		ptio adventus Frid. III. Imp. ad
		Paulum P. II.
		430
		Ayer, Georg. Henr. Antonium Bla-
		ckovaltum de præſtantia Aucto-
		rum Clafficorum latine vertit, ec.
		116

- B** Achstrom, Jo. Frider; *Observationes circa Scorbutum*, ec. 142
- Bacon, Francesco; *Saggi*, ec. 166
- le Baëuf, l'Abbe; *De l'etat des Sciences*, &c. sous Charles Maigne. 51
- Ballerini, Pietro; *Risposta alla lettera del P. Paolo Segneri. Seconda Edizione accresciuta*, ec. 138
- ... Lettera ad un Teologo, Anonimo. 309
- ... *Saggio della Storia del Probabilismo*, ec. 341
- Ballonij, Guilielmi; *Operis Medici Tomus III.* ec. 49
- T. IV. 298
- Barba, Giovanni; *Dell' Arte, e Metodo delle Lingue*, libri tre. 131
- Barbeyrac, Jean; *Les Devoirs de l'Homme, & du Citoyen de Mons. Puffendorf traduits du Latin en François*. 79
- Barnes, Giosue; *Traduzione Latina di Anacreonte*. 389
- Barotti, Gio. Andrea; *Annotazioni a' Canti di Bertoldo*. 278
- Bartoloni, Pietro; *Bacco in Boemia*, ditrambo. 372
- Bassellin, Mons. *Traité demonstratif de la Quadrature du Cercle*. 220
- Bayle, Pierre; *Critique*, ec. 123
- Becelli, Giulio Cesare; *Esame della Rettorica antica, e uso della moderna*. 10.314
- Beckeri, Jo. Conr; *Historiam Simplicium Valentini Lario donavit*, ec. 198
- Bel, Matthe; *Notitia Hungaricæ Novæ*, ec. 164
- Belloni, Anton-Giuseppe; *Storia del Commercio, e della Navigazione degli Antichi*, ec. 381
- Bellonio, Pietro; *Vita*. 413
- Benedetto XI. Sommo Pont. *Vita*, ec. 353
- Benvenuti de Sancto Georgio; *Historia Montisferrati*, ec. 430
- Berlendi, Francesco; *delle Oblazioni all' Altare*, ec. 297
- Bernardoni, Giuseppe; *Quaresimale*. 169
- Beroaldo, Filippo; *Vita*. 413
- Berti, Aless. Pompeo; *Traduttore del Trattato dell' Orazione del Signor di Chantemesse*. 411
- Bertoldo, Bertoldino, e Cacasseno; *ridotti in Versi*, ec. 275
- ... *ristampato in Venezia*. 398
- Beze, Theodori; *Comment. de Lingue Græcæ pronuntiatione*. 286
- Biacca, Francesco Maria; *accomoda le Satire di Orazio già tradotte da Lodovico Dolce. Sua morte, e breve elogio*. 90
- Bianchini, Francesco; *Copia d'una lettera scritta al Signor D. Vincenzo Buttrighelli*, ec. 219
- Bibliothecarij, Anastasij. *Vide, Anastasij Bibliothecarij*. 80
- Bibliothèque Janseniste, ec. 80
- Birrius, Antonius; *Thesaurum Lingue Latine Rob. Stephani publici juris iterum fuit*. 407
- Blackovalii, Antonij; *de Præstantia Auctorum Classicorum Commentatio*, &c. à Georgio Hem. Ayser latine versa, ec. 116
- Blan-

Rhucus, Horatius ; Prolegomenis
Hystoriae Ecclesiasticae Caroli Sti-
gonii exornavit. 74
Roccaferro, Camillo Antonio ; Bre-
vi notizie della sua morte. 399
Rochemont, Just Henningij ; Consul-
tat. & Decis. juris, &c. ex edit.
Caroli Aug. Rochemont. 148
Bollandi ; Acta Sanctorum, ec. 14
le Bombardier François. 6
Borgianelli, Francesco ; Pistole d'
Orazio tradotte in versi Italiani.
 90
Boschetti, Bartholomæi ; Tractatus
Medici, ec. 9
Bosio, Vincenzo ; Parafrasi brevissi-
del Simbolo degli Apostoli, ec. 307
Bossuet, Jacopo Benigno ; Meditazio-
ni sopra la Remissione de' peccati
nel tempo del Giubileo, 289
Bottero, Giovanni ; Vita. 414
Boucat, Antoni ; Theologia Patrum,
ec. 265
Bovio, Giambattista ; Teatra Morale
Dogmatico, Istorico, ec. 305
Brocchi, Jos. Maria ; De occasione
proxima peccati, ec. 259
Brossy, Jo. Thome ; Julie Montium-
que Comitum, &c. Annales, ec.
 141
Broum, Tommaso ; Saggia sopra gli
Errori Popolareschi, ec. 193
Bruccero, Jacopo ; Aggiunte alla
Storia della Città di Augusta del
Signor Daniello Longomantello. 38
Bruil, Giovanni ; Panegirici tte,
ec. 313, 314
Buffon, Mons. La Statique des Vege-
taux, &c. traduite de P. Anglois,

ec. 390
Buenfritieri, Platido ; Domenica
la, &c. 321
del Buono, Abate ; Versi Lirici di
Orazio, l'Epodo, ed il Carine Seco-
lare, tradotti in Italiano. 90
de Bursellis, Hieronymi ; Annales
Banonienses, &c. 431
Byncherfoeck, Cornelij ; Observatio-
num juris Romani libri IV. &c.
 222

C

Cajetano, Costantino ; Vita. 414
Calino, Cesare ; Considera-
zioni, e Discorsi Familiari,
&c. 273
... Trattenimento Istorico, Teologi-
co, e Scritturale sopra i Santi Van-
geli, &c. 18
Callejoy Angalo, Pierre du ; Descri-
ption de l' Isle de Sicile, &c. 87
Calmet ; Dissertazioni. T. V. e VI.
si stampano in Lucca. 299
Calogera, Angiolo ; Opuscoli. T.
XIII. 209
Campana, Pier Tommaso ; Vita di
Benedetto XI. S. Pont. 353
Campbell, Archibaldi ; Oratio de
Vanitate Luminis Naturalis, 111
Campelli, Joannis ; Ite, &c. 323
Cappelli, Angeli ; Astrosophie Nu-
mericæ supplementum, &c. 364
da Capua, B. Raimondo. Vide ad
pag. 18
Carusfat ; Denis ; Histoire Critique
des Journaux. 143
Castro, Francesco de ; Panegirici
Sacri, &c. 379
... Meditazioni Sopra la. S. Comu-
nione

- none tradotte dallo Spagnuolo, &c. 379
 Catel, Guglielmo di; Vita. 414
 Casrou, e Rovillè; Storia Romana, &c. T. XV. 193
 Ceillier, Remy; Histoire generale des Auteurs sacrez, &c. 424
 Cennj, Cajetani; concilium Lateranense Steph. III. An. 768. &c. 156
 des Champs, Stephani; de Hæresi Janseniana libri III. Laetius recusi, & emendatus à P. Stephano Souciet, &c. 279
 Cheyne, Giorgio; Il Male Inglese, &c. 47
 Chicherio, Giambatista; citato all' occasione degli Annali Sacri della Città di Como del P. Tatti. 317
 (Claudio,)
 (Enrico,)
 (Filippo,)
 Chislezio (Giovanni,) Vite .
 (Giulio,) 414.e
 (Pier Francesco,) 415
 Cicerone, M. Tullio; Orazioni tradotte da Lodovico Dolce, ristampate. P. II. 65
 ... P. III. 282
 Clarici, Bartolommeo; Carta della Diocesi di Padova. 104
 Clario, Moto Naturale, ed Artificiale de' Fluidi, &c. 377
 de la Clede; Histoire generale du Portugal. 204
 Cocchi, Virgilio; sua morte, ed elogio. 195
 Cochij, Celestini; Tractatus Medici, &c. 9
 Cogrossij, Caroli Francisci; Præle-
 dio. 299
 Cohausen, Jan. Henrici; Ars brevis Febrium Faber, & Medicus, &c. 67
 Comentarjo dello Stato presente d' Irlanda. 127
 Compendio delle Case Russiane, &c. 102
 Corazza, Cajetani; Tractatus Theologici-Morales, &c. 281
 Cornazanus, Petrus Franciscus, Henrici Catherini Davila Historiam de Bello Civili Gallico ex Italico idiomate latinum reddidit. 50
 Cornelij Seweri; Acta, lat. cum Italica versione. 147
 Corpus omnium Vet. Roetarum Latinorum cum Italica versione. T. VIII. IX. 89
 Corfini, Bartolommeo; Traduzione di Anacreonte. 389
 Cortigiani, Michel Carlo Visdomini; Vita. 2, 250
 de Crebillon, le Fils; Histoire Japonoise, ou l' Ecumoir, &c. 120
 Cribelli, Leodrisij; de expeditione Pii P. II. in Turcas libri duo, &c. 430
 Cronica Veneta sacra, e profana; &c. 1
 le Guisnier Royal. 150
 D
 Dacier, Mons. Les Vies de Plutarque traduites en François, &c. 117
 Danti, Andrea; Vita di Monsig. Michel Carlo Visdomini Cortigiani.

DA, Carlo; Vita; 414
Davila, Henr. Catharini; De Bel-
 lo Civili Gallico Historia, &c. ex
 Italico latine reddita à Petro Fran-
 cesco Cornazzano. 30
Descriptio Urbis Göttingensis. 3
Deslingh, Salom; Institutiones Pru-
 dentia Pastoralis. 20
Dodone; Tragedia Francese. 119
Dodoneo, Selvaggio; Delle Disfide
 Letterarie, &c. Ragionamento. 12
Doler, Lodovico; Orazioni di M.
 Tullio Cicerone ristampate. P. II.
 &c. P. III. 282
Donati, Giovanni; Panegirico in
 lode del Sangue preziosissimo di Ge-
 su Cristo, &c. 187
Dover; Legs d'un ancien Medecin à
 sa Patrie; &c. 39
Duchessa d' Hannover; Aventure.
 94
Dunod, M. F. J. Histoire des Sequa-
 nois, &c. 301
Durand, Madame; Les petits soupers,
 &c. 173

E

Ephemerides Senenses, &c. 430
Ernesti Jo. Augusti; Initia Do-
 ctrinae Solidioris. Pars I. 214
Esopo; Favole in versi Anacreontici.
 365

F

Fabricii, Francisci; Orator Sa-
 cer. 192
Fabricii, Jo. Andr; Logica, &c.
 22
Faerno, Gabriello; Favole tradotte
 in versi volgari, &c. 286

Fagnioli, Giambattista; Comedie.
 Tomo III. 66
 Tomo IV. 219
de Fagnani, Giulio Carlo, Co; Nuovo
 metodo per risolvere algebraticamente
 le Equazioni, &c. 209
Fedro tradotto da un' Anonimo Vene-
 ziano. 147
Filastrio; Opere si stampano a Bra-
 scia. 352
Filopo. Vedi, Sventurato.
de Fleury, Mons. l' Abbè; Histoire
 Ecclesiastique. T. XXXIII. 45
 T. XXXIV. 108
Forzellini, Antonio; Commentari so-
 pra le Ulceri con carte di ossa, &c.
 274
Fortiguerra, Nicolò; Traduzione
 delle Comedie di Terenzio. 356
Foumont; Reflexions Critiques,
 &c. 253
Francolini, Balsass; Clericus Ro-
 manus, &c. 419
S. Francesco d' Assisi; Vita, &c. 427
S. Francesco di Sales. Vedi, di Sales,
 S. Francesco, alla lett. S.
Fresind, Giovanni; sua morte, ed
 elogio. 247
du Fresne, Caroli; Glossarium ad
 Scriptores Mediae, & Infimae La-
 tinitatis. 283
du Fresney, Lavallet; Geographie
 des Enfans, &c. 327
Frezier; Theorie, & Pratique de
 la coupe des Pierres, & des Bois,
 &c. 213
Frosini, Francesco; Vita di Monsi-
 gnor Gherardo Gherardini. 270
 G...

G ... *Le Sultane di Guzarate*,
 &c. 34
Gaffuri, Stanislao; Osservazioni
Grammaticali, &c. 138
Gagliardi, Paolo; Omelia di S. Ba-
filio, &c. tradotta. 89
Galli, Antoni; Opuscula Historica,
&c. 430
Gatta, Celsantino; Dissertazione
al Sign. D. Ignazio Maria Como,
&c. 210
 ... *altra allo stesso, &c.* 171.
Gavanti, Barthol. Thesaurus Sa-
crorum Rituum; si ristampa in
Roma accresciuto dal P. Gastano
Maria Merati. 300
Gaudenzio; Opere stampate a Bre-
scia. 352
Gendre, Gilbert Charles le; Traité
de l'opinion. 382
Georgio, Benvenuto de Sancto; Hi-
storia Montisferrati, &c. 430
Gesneri, Jo. Matthiae; in Plinii
Paneg. emendat. 362
Gilasco Euteliense P. A; Vedi, Rue-
le, Mariano.
Giovio, Paolo; Vita. 415
Giusti, Luigi; Traduzione di Fe-
dro, &c. 168
Gomez, Mad. de; Les cent Nouvel-
les. 64. 272
Gotttingensis Urbis descriptio. 5
Grammatici, Miscellanea; de Acta Con-
dicti... & Reparati. Orbis, Dis-
sert. 407
Gratioli, Petri; de praetoribus Me-
diolani Edictis, &c. 82

s' Gravesande. Jo. Introductio ad
Philosophiam, &c.

Graziano, Baldassare; Meditationes
sopra la SS. Comunione, &c. 379
Gresferi, Jacobi; Opera omnia. 385
Guarini, Battista; Pastor Fida. 288
 ... *Opere proposte di stamparsi in*
Verona, &c. 959.
 ... *Vita.* 414.
Guisard, Petri; Chirurgia Theoretico-
Practica de Vulneribus. 220
Guttschii, Martini; Tractatus Hi-
storico-Medicus de Celo humano,
&c. 91

H

H *ab Agen, Jo. Hugent; Decl-*
ationum Imperialis Sen-
tentia. 416
Halde, J. B. du; Description Geo-
graphique, &c. de la Chine. 374
Harambergii, Jo. Christoph; Hist-
ria Ecclesiae Gandersheimensis, &c.
 91
Havercampii, Styeberti; de Literis
Graecis Dissertatio, &c. 286
Heinzeii, Jo. Gottl; Elementa juris
Germanici, &c. 431
Helvetii, Phileleutheri; de Miracu-
lis, quae Pythagoras tribuuntur
&c. libellus. 51
Hermant; Historia de Conciliis. &c.
 403
Heusingeri, Jo. Michaelis; Praefatio
ad Danielis Pecheri Parabolis
mutu gr. lat. &c. 129
Hippocratis, Opera omnia, &c. 121
 257
Histria Ecclesiae Gandersheimensis,
&c. 25

HI-

Epistola Manasseri, &c. 430
Epistole d'Esseville Goussier, &c.
... d'un Voyage Littéraire, &c. 71
... des Revolutions d'Espagne, &c. 84
... du Phénix François, &c. 160
... générale du Portugal. 204
... du Vicomte de Turenne. 326
... de la Ville de Paris, &c. 406
Insomni, Cristiano Gottifredo. In-
roduzione alius Pubblico della
Germania, &c. 206
Insomni, Christ. Godefr; Historia
Juris Romano-justinianaei. Vol. I
30

... Oriderius. Medicinae Systema
ad Tomi III. Pars III. &c. 433
... Frid. Consultationum, & Res-
ponses. Medicinal. Centuria III.
174

... Insomni, &c. Christiani; In uni-
versum Philosophiam Introduc-
tio T. I. 61
... Horatii Flacci; Opera omnia, cum
italica versione, &c. 89
... Horatii, Avariti, Commentariolus
de Bello Volaterrano, &c. 430
1

Irbonii, Gulielmi; de Palingene-
sia Veterum, &c. 215
Irianda. Vedi, Commentario, &c.
127

J
Jackson, Giovanni; Osservazioni
sopra il Cristianesimo antico quan-
to la Creazione, &c. 113
Jurini, Jacobi; Dissertationes Phy-
sico-Mathematicae, &c. 23

K

K *Lein, Jac. Theodori; Natura-*
lis dispositio Echinodermatum,
&c. 245
Koeb, Henr. Andr.; Tractatio juri-
dico-Historica de Expectativis,
&c. praemissa Epistola Jo. Bauli.
Kressii. 53
Korsbalti, Christiani; De Societate
Antiquaria Londinensi, &c. 66
... Annotationes ad Epistolas Gode-
fridi Guilielmi Leibnizii. 78
... Dissertatio de Matthaeo Tindale.
158

L

L *Labb, Filippo; Vita.* 414
Lakemacberi, Jo. Godefr. An-
tiquitates Graecor. Sacrae. 174
Langlet Du Fresnoy, Veti, Du Fres-
noy. alla lett. F.
de Lavour, il Signor; Storia della
Favola, &c. 217
Lazzari, Michele; Dissertazione
&c. 203
Lazzarini, Domenico; Poese. 97
... Orazione recitata per la sua mor-
te da Giuseppe Salto. 98
Leibnitz, Godefridi Guilielmi; Epi-
stola ad Diversos, &c. 78
... Judicium de Puffendorfi libro de
jure Naturali & Gentium gallice
redditam a Jo. Barbeyrac. 79
Leit, Candeloro; Parere, &c. 27
Leti, Gregorio; la Vie de Philippe II.
Roi d'Espagne traduite de l'Ita-
lien. 6
Lebner, Tobia; Instruizio pratica
de Wort Canonici, &c. 329
Longemansellio, Daniele; Storia del
c *Go-*

Governo S. R. I. della Città di Augusta, &c. 38
 de Lorris, Gilleaume; Roman de la Rose. 243
 Lucæ, Joannis; de Monumentis publicis latine inscribendis; Oratio. 116

M

de **M**.... Lettres de la Marquise de M. 7
 M. C. Vedi, Camusat Denis, alla lett. C.
 Magistri Sententiarum Litteræ expositio brevis, &c. 347
 Marais, Regnier de; Versione Italiana di Anacreonte. 389
 Maratti, Faustina; Rime unite a quelle di Giambatista Zappi suo Marito. 411
 Marobesi, Giorgio Viviano; Lettera al Sign. N. N., 210
 ... Galleria dell' Onore, &c. 211
 Marchetti, Alessandro; Traduzione di Anacreonte. 389
 Marefcozzi, Co. Vincenzo; Argomenti a' Canti di Bertoldo. 278
 Mariana, Jo. Historie de Rebus Hispanicæ libri XXX. 95
 Marinelli, Jo. in Hippocratem Commentaria, &c. 121
 de Marivaux; le Payfan parvenu. III. & IV. Partie. 119
 Marry, Francischi Maria; Templum Tragædia. 86
 Martini, Emmanuelis; Epistolarum libri XII. 182
 la Martiniere, Bruzen; Grand Diction. Geographique, &c. 258

Marvillii, Antoni; Codex Theodosianus, &c. 369
 Massuet, P. Histoire de la Guerre presente, &c. 333
 ... tradotta in Italiana. 201
 Maurodinoja, Domenico; Osservazioni sopra l' Aminta del Tasso. 210
 Mazini, Jo. Baptista; Mechanicum morborum, tum medicamentum, &c. 9
 Mazzucchelli, Carlo; Notizie pratiche intorno all' Epidemia degli Animati Bovini. 163
 Medici, Paolo; Riti e Costumi degli Ebrei descritti, e confutati. 400
 Mekertbi, Adolphi; Commenta de lingue Græcæ pronunciatione. 286
 Memoires, de Charles Louis Baron de Polnitz, &c. 281
 ... de la Cour d' Espagne, &c. 4
 ... pour servir à l' Histoire, &c. V. di, Niceron, Pierre. 28
 ... de Litterature, &c. 28
 ... de Mademoiselle de Montpensier, &c. 250
 Memoria Vita Viti Ludovici, a Seckendorff. 360
 Memorie del Regno di Pistoia il Grande, Imper. di Russia, &c. 223
 Menagio, Egidio; Annotazioni sopra l' Aminta del Tasso. 363
 ... Mescolanza. 387
 de Meun, Jean; Roman de la Rose. 243
 Mersii, Joannis; Opera omnia dinuò Florentiæ typis edentur. 43
 Mikovinit, Samuelis; Mappæ Comi-

mitatibus Hungariae, 164
Marianæ, Jo. Emanuelis; *Con-*
stitutio Hist. Jo. Mariana de Rebus
Hispaniæ, 95
Miscellanea Berolinensia, &c. *Tomus*
IV. 62
Mellori, Nicolai; *Dissertatio*, &c.
 31
de Mons; *Storia delle Battaglie vinte*
dal Serenissimo Principe Francesco
Eugenio di Savoia dall' an. 1697.
fino all' anno 1717. in Ungheria.
 185
Montenari, Giovanni, Co; *Discorso*
del Teatro Olimpico di Andrea
Palladio in Vicenza, 130
 ... *lettera intorno la stessa materia.*
 in 162
Monfaucon, Bernard; *Monumens*
de la Monarchie Française, 99
Morelli, Francesco Giuseppe; *Tra-*
duzione della Guida degli Uomini
sulla loro eterna Salute di Roberto
Personio Inglese, 422
Morino, Pietro; *Vita* 414
de Morzi, Marc' Antonio; *sua Mor-*
te, ed elogio, 146
M. P. C.; *Conversations sur plusieurs*
sujets de Morale, &c. 115
Moncks, Jo; *Chirurgia*, &c. 343
Musei Vindobonensis; *Observationes, seu*
Praelusiones, &c. 114
Muschenbroek, Petri van; *Elemen-*
ta Physica, 55
Muselli, Filippo; *Sistema di Gram-*
matica, e Rettorica Ebraica, &c.
 137

N
Augerii, Andra, *Patr. Ven.*
Historia Veneta, &c. 431
Neal, Daniello; *Storia de' Prote-*
stanti, &c. 392
Neslesuranci, Giovanni; *Memorie*
del Regno di Pietro il Grande,
 &c. 225
Newton, Isacco; *Osservazioni su*
le Profezie di Daniele, e su l' Apo-
calissi di San Giovanni, 7
Niceron, Pierre; *Memoires pour*
servir à l' Histoire, T. *XXI. XXII.*
 & *XXIII.* 13
XXIV. 413
Novarra, Cajetani; *Dissertatio*,
 &c. 210
Nuova Raccolta de' migliori pezzi
del Teatro Francese, e Italiano.
 88

O
Observationes, & Praelusiones
in Tabulam Nummariam Mu-
sæi Vindobonensis, 114
Oederi, Ge. Ludovici; *Conjecturae*
de difficilioribus Sac. Script. locis.
 221
d' Orleans, Joseph; *Histoire des Re-*
volutions d' Espagne, &c. 84, 70
Orsi, Jos. Augustini; *Vindictæ Dis-*
sertationis de Baptismo, &c. 35
Orsini, Fulvio; *Vita*; 414
Osiandri, Luca; *De Studiis Verbi*
Divini Ministrorum privatis, ad
monitio, &c. 221

P
Palazzo, Francesco; *lettera a S.*
E. la Sign. Cont. D. Clelia Grifi
lo Borromeo, 209
 c 2 ... leti-

- ... lettera all' Illustriss. Signor N. 290
- Paoli, Sebastiano; Allegorie a' Can-
ti di Bertoldo . 278
- Parifort, Jo. Bapt; Locus Torquati
Tassi cum altero Homeri collatus.
209
- da Parmus; Orazio: Esposizioni Let-
terali sopra la S. Scrittura, &c.
41
- Pernando Ibichenso, Pof. Arca-
do. Vedi, Biacca, Francesco
Maria.
- Pasquato, Bravetto; Patr. Ven.
Poetica d' Orazio tradotta in versi
Dall'anti. 90
- S. Paulini; Epife. Nolant Opera o-
mnia, &c. 257
- Paffor Fido di Giambattista Guarini,
&c. 288. 350
- Pepoli, Maffetti, Cornelio, Patr.
Ven. per opera sua sono publicati
varj componimenti della Rauan-
za della Colonia Renia in morte di
Sandiffo Erasmitano, P. A., &c.
399
- Perfonio, Roberto; Guida degli Uo-
mini alla loro eterna salute, &c.
422
- Petavio, Dionisi; Doctrina Tem-
porum, &c. T. III. 194
- Peyeri, Jo. Conradi; Puergera Ana-
tomica, & Medica, &c. 309
- Phædri Fabula latina, cum versio-
ne Italica. 147
- Phenix Conjugal, &c. 94
- Philippe II. V. Vis.
- de S. Pierre, Mons. P. Abbe; Ouvra-
ges Politiques, &c. T. VI. VII.
- VIII. IX.
- Pini, Mattinat; Indanti Apper-
tis Operas edita. 121
- Pisonti, Hamboni; Emptum ex
pleuitate, &c. 92 10
- Pistorii, Guillelmi Friderici; Varie
Dissertationes, &c. 93
- Plantamura, Carelli Antonii; Com-
mentarius Historico-apologasticus,
&c. 17
- Platina, Jaf. Maria; Propositiones
Theologicae. 322
- Plinii, &c. Panegyricus, cum ob-
servationibus, &c. 362
- Polent, Giovanni; Lettere, &c.
162
- de Polnitz, Charles Louis Baron;
Mémorials, &c. 86
- ... Etat abrégé de la Cour de Saxi;
&c. 80
- Pomponazio, Pietro; Vita. 119
- de Pornafio, Raphael; Viduat pag.
17. e 18
- del Pozzo, Giovanni; Compendio del-
la Vita del Pi. Fr. Francesco de Po-
sadas. 324
- Puffendorff, Samuelis; de jure Na-
turali, & Gentium, gallice ver-
sum à Jo. Barbeyras. 79
- Q
- Uetiso, Jacopo; Vita. 414
- Q. Quintiliani, M. Fabii; In-
stitutione Oratoria, libri XII. 73
- R
- Accolta di Lettere di Santi, e
Beati Fiorentini. 46
- Raccolta di Opuscoli Scientifici, &c.
T. XIII. 209
- de Radno, Ludovici senjoris, &
... Lu

- Sangallo, Jul. Ant. De Substantiali
 Mutatione, &c. 290
 Santa Croce, Marchese di; Rifles-
 sioni militari, e Politiche tradotte
 dallo Spagnuolo in Francese dal
 Signor Vergi. 367
 Santucci, Pier-Antonio; S. Margari-
 ta di Cortona, &c. 169
 Scarfo, Giangrisostomo; Opere da
 stamparsi. 238
 Schramio, Carlo Cristiano; Teatro
 Storico, nel quale si descrivono i
 Ponti più celebri di tutto il Mondo,
 &c. 383
 Schreberi, Dan-Godofredi; Memo-
 rie Vitæ Vitæ Lud. à Seckendorf,
 &c. 160
 Schwaertil, Christiani Gottlieb; in
 Plinii Paneg. Observat. 362
 Scotti, Co. Antonio; Manifesto per
 scrivere la Vita di Benedetto XI.
 Sommo Pontefice. 267
 à Seckendorf, Viti Ludovici; Vita,
 &c. 360
 Selvaggio Dodoneo. Vedi, Dodoneo,
 Selvaggio.
 Senckenbergii; Henr. Christiani;
 Selecta juris, &c. 242
 Senenfs, Augustini. Vide. August.
 Patr. Senenfs, ad list. A.
 Serafino da Vicenza. Vedi, Da Vi-
 cenza Serafino, alla lett. V.
 Sermon sur Job, &c. 15
 Sforza, Antonio; Rime, &c. 851
 Sigonii, Caroli; Historie Ecclesia-
 stica, libri XIV. 74
 Operum Tomus V. 229
 Silvestri, Co. Cammillo; Icterus al-
 Sig. Co. Giulio Antonio Averardo.

- Simotetta, Giambattista; Quattres-
 male. 81
 Snelgrave, Guillaume; Nouvelle
 Relation de la Guinée, &c. 294
 Soavii, Cypriani; De Arte dicendi;
 libri III., &c. 275
 Solitario de' Sette Fonti; Trattato
 della Devozione allo Spirito Santo,
 &c. 157
 Sommart, Gotthfr. Christoph; Theo-
 logie Soharica specimen. 109
 Spectacle de la Nature. 46. 284
 Spofizione, ed esame del Libro intito-
 lato: Religione Christiana, e la
 Creazione antica del pari. 8
 Stampa, Claudio Niccola; Tradut-
 tore di Cornelio Severo. 147
 Stampa; Giuseppe Maria; Osserva-
 zioni sopra gli Annali Sacri della
 Città di Como del P. Tassi, &c.
 316
 Stebbing, Enrico; discorso... contro
 al Libro di Matteo Tindallo, &c.
 200
 Stefano, Enrico; Traduzione Latina
 di Anacreonte, traslasciata nella
 Stampa di detto Poeta. 389
 Stephani, Henrici; de Lingua Gre-
 ce pronuntiatione Comment. 286
 Stephani, Roberti; Thesaurus Lin-
 guæ Latinæ cum additionibus.
 &c. 101. 407
 Stockii, Jo. Christiani; Exercita-
 tiones Physica, &c. 376
 Stone; Analyse des infinitement petits,
 &c. 237
 Stapani, March. Senatore; Oratio-
 ne Latina, &c. 107

Storia Universale dal principio del
Mondo, &c. Tom. B. I. & II. 23
TAV. P. I. e II. 340
TAV. B. I. 396
Sperduto Filopo, &c. 42
Supplemento alla Storia della Fam-
iglia di Steinberg. 126
Sydenham, Thomas; Opera Medica,
&c. 9
Szathmari, Michaelis; Tyrocinum
Emblematico-Propheticum, &c.
124
T
Tadini, Carla; Trattato inter-
no all' Asia. 19
T. Caroli de Asse ejusque Diatura,
&c. 412
Tasso, Torquato; Aminta, con le
Annotazioni di Egidio Menagio.
363
... Gerusalemme Liberata, con An-
notazioni, &c. 373
Tassi, Primo Luigi; Annali Sacri
della Città di Como, &c. 316
... notizie della sua Vita, e morte.
101
Taylor, Jeun; Traité des maladies
de l'Organe, &c. 178
Teoli, Antonio; Vita di S. Vincenzo
Ferrero. 371
Terentii Comedie, versibus Italicis
reddite, &c. 356
di S. Teresa, Cherubino; Santa Te-
resa Maestra di Spirito, &c. 241
Thesaurus novus Theologica-Philoso-
phicus, &c. Tomi II. 70
Tindallo, Matteo; criticato con due
Libri, &c. 111
... con un' altro. 158. 200

Tommasi, Antonio; Poesie. 58
Tortora, Luigi; Considerazioni,
&c. 27
Traité des bornes de la Puissance Ec-
cles. &c. 126
Traité de la Devotion au Saint Es-
prit, &c. 157
Treu, Christoph. Jacobi; Epistola,
&c. 197
Trombelli, Gio. Grifosomo; Tradu-
zione delle Favole di Gabriello
Favaro. 186
Trotz, Christ. Henr. Tractatus juris
de Memoria propagata, &c. 100
Trublet, Abbe; Essais sur divers su-
jets. 360

V

V
Alentini, Mich. Bernhardi;
Historia Simplicium Reforma-
ta à Conrado Beckero ex Germani-
ca Latine restituta, &c. 198
... Christoph. Bern. India Litterata
è lingua Belgica latinitate donata,
&c. 198
Vanni, Pietro; Catechismo all' Al-
tare. T. III. 349
Vechneri, Danielis; Hellenologia;
sive Parallelsimè Græco-Latini, li-
brì duo, &c. 125
Vergì; Riflessioni Militari, e Politi-
che tradotte dallo Spagnuolo del
Marchese di Santa Croce in Fran-
cese. 367
da Vicenza, Serafino; Discorso dell'
Augustissimo Sacramento, &c. 122
Vicini, Giambattista; Rime. 219
Vie de l'Empereur Julien. 270
... de Philippe II. Roi d'Espagne,
&c.

Vin-

- Vincioli, Giacinto; *Lettera ad un Cav. Genovese*, &c. 210
- Vincioli, Hyacinthi; *ad Imperial. Infit. lib. IV. Observationes*, &c. 11
- de Vineis, Raymundus, *Vide ad pag. 17*
- Viperano, Gio. Antonio; *Vita*. 414
- Virgili Maronis Opera ex editione P. Masvicih recuduntur Venetis typis Jo. Baptistæ Paschali. 145
- Visdomini, Michele. Vedi, Cortigiani, Michele.
- Visdomini Cortigiani, Michel Carlo; *Vita*. 2
- Vita di Monsign. Michele Carlo Visdomini Cortigiani, &c. 2. 150
- ... di Carlo XII. Re di Svezia. 355
- ... di Pietro il Grande, Imper. della Russia, &c. 225. 233
- ... del Pont. Benedetto XI. 267. 353
- ... di Monsign. Gherardo Gherardi. 270
- ... del P. Fr. Francesco de Posadas, Spagnuolo, &c. 323
- ... di S. Francesco d'Assisi ec. 417
- ... di S. Vincenzo Ferrerio. 373
- ... Viti Ludovici à Seckendorf, &c. 360
- Viviani, Pier' Antonio, Stampatore di Firenze; *Manifesto per la stampa di Tomi XXIV. di Scritti inediti, e ignoti*, ec. 278
- Viviani, Pietro Gaetano, Stampatore di Firenze; *suo manifesto*. 19
- de Voeux; *Lettres à une Demoiselle*, &c. 40
- Voyage merveilleux à la Romanie*, &c. 311
- Volateranni, Jacobi; *Diarium Romanum*, &c. 430
- de Voltaire, Haruet; *Lettres écrites de Londres*, &c. 178
- ... *Lettres Philosophiques*. 189
- Vulpi, Jos. Rocchi; *Epistola Tiburtina ad Ang. Mar. S. R. E. Card. Quirinum*. 209
- W
- W Albio, Gjo. Giorgio; *Introduzione Storico-Teologica alle Controversie di Religione. T. I.* 187
- ... *Tomo II.* 207
- Wesselingii, Petri; *Itinerarium Antonini Augusti, cum notis*, &c. 433
- Wodward; *Geographie Physique*, &c. 255
- Wolffii, Christiani; *Philosophia prima, sive Ontologia*, &c. 81
- Wolffio, Cristiano; *la vera cagione scoperta della maravigliosa moltiplicazione del Formento, &c. Scritta in Tedesco, e trasportata in Inglese*. 96
- Z
- Z Annicelli, Gio. Girolamo; *Vita*. 413
- Zappi, Giambatista; *Rime*. 411
- Zeno, Marco; *Istruzioni intorno a i Sacramenti della Penitenza, e della Eucaristia*. 26

I L F I N E.

Novelle della Repubblica Letteraria.

(N. I.)

Per il dì primo, Gennajo 1736.

VENEZIA.

Cronica Veneta sacra e profana, o sia un Compendio di tutte le cose più illustri ed antiche della Città di Venezia. Riscritta in questa ultima edizione, e in ogni sua parte di gran lunga accresciuta, e più ampiamente si dichiara nell'Avviso a' Lettori. In Venezia 1735. Appresso Francesco Pitteri, in Merceria all' Insegna della Fontana Trionfante. in 12. pagg. 526. oltre le Tavole figurate.

Altra volta videsi pubblicata questa Cronica, o vogliam dire Compendio di tutte le cose più illustri ed antiche della Città di Venezia; ma ora ci comparisce sotto gli occhi con tale abito e adornamento, che piuttosto creato di nuovo che aggrandito dir si potrebbe. Qui si legge l'origine de' primi Abitanti di queste Isole, il loro costume e maniera di vivere; si ha il principio della Repubblica, il mezzo de' suoi progressi, la fine o'l fine delle sue guerre. Dallo stato antico si passa al presente; e ci si dà una breve notizia e descrizione della Città; si narrano i costumi de' Cittadini; la facilità del commercio; e l'affluenza d'ogni cosa. Vi si aggiungono le Vite de' Dogi, col tempo e modo della loro creazione; vi si accennano le loro funzioni; e comparisce pubbliche; i loro vestimenti e privilegi. Si tratta parimenti de' Procu-

A

cu-

curatori di San Marco; e ci si espone l'origine di questi, il loro ufficio e podestà. Anche de' Cancellieri Grandi si dà una particolare notizia; e non si omette pure quella dell'ordine Ecclesiastico, rapportandosi la serie Cronologica de' Patriarchi, de' Vescovi, dell'istituzione delle Parrocchie, e del Clero; la fondazione di tutti i Monisterj, delle Scuole Grandi, degli Ospitali, e d'altri luoghi pii, con quanto di curioso e di raro accompagnar può ciascheduna di queste Chiese, e Confraternite, o sia in genere di Pittura, o di Scultura, o di sacre Reliquie. In oltre vi si veggono descritte, e con varie Tavole in rame designate le Fabbriche più cospicue e più rinomate della Città; il Palagio Ducale, la Zecca, le Procuratie, con quanto concorre a far grato e maestoso lo spettacolo della Gran-piazza. Si aggiunge la descrizione dell'Arsenale, del Ponte di Rialto, del Bucintoro, con tutte le circostanze, che accompagnano la solenne funzione dello Spotalizio del Mare. Finalmente pone corona all'Opera un ragguaglio curioso ed utile insieme della Polizia della Repubblica Veneta, ove schierati tutti i Collegj, Consiglj, e Magistrati, che concorrono alla struttura e mantenimento di questo Corpo Politico, s'apprende l'ufficio e podestà di ciaschedun membro; la materia civile, o criminale, o mista, che ad ognuno s'aspetta; l'Appellazione, come, e quando si dia da un Magistrato all'altro: in somma il Forestiero, e il poco pratico della Città ha in questo Libro una Guida assai utile ed opportuna.

F. I. R. E. N. Z. E.

Vita di *Monfrè* Michel Carlo Visdomini Contigiani già *Forsore* di *Samminiato*, poi di *Pisapia* e di *Prato*. Firenze, 1735. dalla Stamperia di *Bernardo Pagetini*.

Questa Vita è scritta dalla dotta penna di *Andrea Danti* Professo della Collegiata di *Castel Franco*, e viene dedicata all'Eminentissimo Signor Cardinal *Gundoght* Vicario, e Nipote di N. S. Papa *Clemente XII*. Per dare una breve notizia di *Monfrè Contigiani*, disomo esser egli nato in Firenze l'anno 1648. da

da una delle più antiche e più nobili famiglie, ch'ivi si trovau-
 fu; essere stato allevato da' suoi non meno tra gli esercizi di
 pietà, che tra gli studj delle prime lettere, e dell'eloquenza, sot-
 to la disciplina de' Padri del Collegio di San *Giovannino* della
 sua Patria. Quindi, mandato nel Collegio Romano, fece profano
 nelle Belle Lettere e Scienze ugualmente che nelle virtù Cristia-
 ne, sotto la direzione e scorta del Padre *Martano Sacchi*, Prete
 della Chiesa nuova, detto comunemente il Nipote di *S. Filippo*
Neri, per aver egli conosciuto *Pietro Consolino* uno de' Figliuo-
 li Spirituali di esso gran Santo. Fu in seguito introdotto dal
 detto Padre *Martano* nella Corte nobile del Cardinal *Niccolò Ac-*
ciajuoli, e posto all'impiego di Segretario delle Ambasciate. Ma
 dopo due anni lasciò la Corte; e portatosi a Firenze, ivi prese
 gli Ordini Sacri e si fe' mancipio di Dio. Richiesto Monsignor
Gherardi, ch'era in Roma per consacrarsi Vescovo di Pistoja a
 di Prato, da Papa *Innocenzio XI.* della notizia di qualche degno
 Ecclesiastico da collocarsi nella vacante Proposita d'Empoli, fu
 proposto e promosso a quella Dignità il nostro *Consigliani*; il qua-
 le non molto tempo dopo fu eletto Vescovo di Samminiatto, ove
 per lo spazio di trent'anni regnò quella Chiesa con onore della
 Santa Sede, e con profitto di que' popoli. Trasferito ai due noi-
 ti Vescovadi di Pistoja e di Prato, ebbe maggior campo d'applicar-
 si alla salvezza delle anime, e all'esercizio delle più rare e
 distinte virtù, tra le quali fu eminente la liberalità verso de'
 Poveri, talmente che impoverì per i medesimi, videasi più volte
 ad accattare in prestito il proprio necessario provvedimento.
 Quanto al zelo ch'egli ebbe in acquistar anime per il Cielo,
 può servire tra gli altri l'esempio del Gran Servo di Dio, *Loren-*
zo Maria Gianni Decano della Metropolitana Fiorentina, morto
 con fama di Santità l'anno 1721. di cui si legge la Vita stampata
 in Firenze; e si può dire, che il nostro *Prelado* predicesse la
 di lui futura Santimonia, autenticata di poi dall'Oracolo del
 Pontefice *Benedetto XIII.* che nell'anno 1727. diede all'accen-
 nato *Lorenzo Maria* il titolo di *Venerabile*; ond'è, che nella pre-
 sente Vita del *Consigliani* se ne fa incidentemente menzione. Qui
 non trasleremo d'accennare l'erezione del nuovo Seminario
 fatta in Samminiatto, e la dilatazione d'altro in Pistoja per la

Gioventù Ecclesiastica mercè l' indefessa vigilanza del buon Pastore *Corrigiani*; il quale, dopo d'aver per il corso d'anni undici governate le due Chiese di Pistoja e di Prato, morì l'anno 1713. il dì 13. Ottobre, compianto da tutti i buoni; e lasciò a pubblico beneficio alcune sue Operette Ascetiche, che si leggono in fine di questo Libro: le quali ci dimostrano, quanta fosse la dottrina e pietà di questo insigne Prelato.

P A R I G I.

Memoires de la Cour d'Espagne. ec. , cioè Memorie della Corte di Spagna dall'anno 1679. fino all'anno 1681; ove contengono i successi seguiti sotto il governo di Giovanni d'Austria, e del Duca di Medina-Celi, con altre cose attinenti all'Impero di Spagna. Parigi, presso Gio: Fr. Joffe. in 12.

Il contenuto del Libro si rileva dallo stesso titolo. Chiunque ne sia l'Autore, certo è che il di lui scopo principale si fu di dimostrare colle presenti Memorie il gran cangiamento avvenuto nella Corte di Spagna, e come questa sia degenerata dal primiero suo splendore. Quindi, dopo una breve descrizione della Corte di Madrid e de' Maggioringhi della medesima, si va esponendo quanto risultò dal governo di *Giovanni d'Austria*, figliuolo naturale di *Filippo IV.* il quale sotto il Regno di *Carlo II.* ebbe la somma degli affari nella Spagna, e morì l'anno 1679. Tuttochè poi sieno poche le cose rapportate circa il medesimo, pur son elleno bastevoli per far comprendere a chi legge, di qual conseguenza sia stato il di lui governo. Segue in appresso la Storia di *Maria Anna*, Madre del suddetto *Giovanni*, la quale fu scacciata dalla Corte; l'arrivo della nuova Moglie di *Carlo II.* figliuola del Duca d'Orleans, che fu *Maria Lodovica*; la creazione del nuovo primo Ministro, Duca di *Medina-Celi*, e le cose operate sotto il di lui ministero. Finalmente si ha una particolare descrizione de' Consigli di Spagna, del Principale, detto il Consiglio di Stato, di quello di Guerra, d'altro di Castiglia, dell'Inquisizione, degli Ordini Equestri; del Consiglio d'Aragona, delle Spedizioni da imprendersi con-

5.
contro gl' Infedeli; del Consiglio d'Italia, di quello di Fiandra,
d'altro sopra le Rendite, e di quello sopra le Indie. Questo è il
modo di conoscer le Regie Corti senza vederle.

G O T T I N G A.

D*escriptio urbis Gottingensis, in qua illius Historia Civilis, Naturalis, Ecclesiastica, & Scholastica è per plurimos antiquissimis Tabulis manu exaratis, & aliis fide dignis relationibus traditur. Pars I. Hannoveræ & Gottingæ, apud Nic. Foersteri Heredes, 1734. in 4. pagg. 288. e una figura in rame.*

Gottinga nota per la sua Accademia, merita d'esserlo ancora per altri capi, ne' quali si fonda la gloria delle Città. Qui pertanto in lingua Alemanna si mette in vista quanto d'antichità, di bellezza, di Governo Politico, ed Ecclesiastico, e di Letteratura può vantare quella Città: Due Libri vengono a formare questa prima parte. Il primo fu scritto da *Federigo Cristoforo Neuburio* con tutta quella copia, che può dare lo Stato d'una Città. Della origine di Gottinga nulla si può dire di certo. Non manca però all'Autore probabile ragione di credere, che sia stata fondata da alcuni Pescatori della Sassonia nel V. o VI. Secolo. Il nome di Gottinga vuol egli che l'abbia ottenuto nell'anno 778, o 779. *Enrico Aucupo* fu il primo a cingerla di muraglia; la munirono poi e adornarono sempre più i Cittadini dal 1360. sino al 1370. Quivi e Principi e Imperadori fecero le lor giostre. Avanti il 1400. fu ascritta alla Società delle Città Hanseatiche; ma nel 1572. per alcuni dispareri si smembrò da quel corpo: mantenendo però sempre la molta autorità, ch'avea da prima. Si convince l'errore di coloro, che riposero Gottinga tra le Città libere dell'Imperio, avendo essa riconosciuti sempre i Duchi di *Brunswick* e *Luneburgo*. Alzarono talora il capo i Gottingesi contro de' loro Principi. Si può credere che Gottinga dipendesse una volta de' Principi di Sassonia. Il secondo Libro è del dottissimo *Christo Ebbello*. Si legge qui il Principato di Gottinga, il sito della Città, fortezze, piazze, fonti, teatri, fabbriche, ed altre cose

6.
se notabili. Questa Città gode un antico privilegio di batter monete. In fine s'incontra un Trattatello di *Cristoforo Enrico Pape*, intorno alla salubrità dell'aria e dell'acqua di Gotinga.

A M S T E R D A M O.

LE *Bombardier François* ec., cioè il *Bombardier François*: del *Belidoro Regio Professore di Matematica nelle scuole di Artiglieria*. Amsterdamo. 1734. in 4. gr. pagg. 442. con 8. Tavole in rame.

Dietro le dottrine del *Galilei*, e del *Torresellio* intorno alle parabole che si formano da un globo lanciato, e dietro le Tavole del *Blondello* si fa l'Autore a prescrivere a' Bombardieri un metodo facile per misurar fedelmente i loro tiri, e accomodarsi alle varie distanze e situazioni de' bersagli. In due Parti si divide l'Opera. La prima spiega l'uso delle Tavole inserite, e d'altre ancora trovate in varj tempi dagli Ingegneri; tratta delle bombe e cannoni di varia grandezza, delle palle, e delle bombarde, della mira, ed altre cose appartenenti. Appoggia le sue dottrine alle sperienze, che furono approvate dal Collegio degl' Ingegneri di Parigi, fra le quali si rende osservabile quella d'una Cannone, che colla medesima quantità e qualità di polvere, con una palla del medesimo peso e grandezza tira più lungi la mattina avanti il levar del Sole, e la sera dopo il tramontare, di quello che faccia sul mezzodì; la qual cosa provien dall'aria più o meno densa. Nella seconda Parte ci mostra l'uso della polvere, ma prima si parla della mirabile sua forza ed effetti, sì in riguardo all'aria, sì in riguardo agl'ingredienti, e alla maniera di darle fuoco. Non pretende però l'Autore d'aver perfezionata questa sua Teoria, anzi invita i periti a darle il compimento.

LA *Vie de Philippe II.* ec., cioè *Vita di Filippo II. Re di Spagna*, tradotta dall'Italiano di Gregorio Leti. Amsterdamo, presso *Pietro Mortier*, 1734. in 12. Tom. I. contiene pagg. 543. Tom. II. pagg. 534. Tom. III. pagg. 562. Tom. IV. pagg. 586. Tom.

Tom. V. pagg. 581. Tom. VI. pagg. 446. senza quelle della Tavola generale, che abbraccia pagg. 102.

Rinomatissimo è l'Autore, ed ugualmente cognita la Storia di *Filippo II.* Re di Spagna, ch' esce nuovamente alla luce, rivolta dall'italiana in Francese favella. In più luoghi essa è aspersa (secondo il modo ardito del *Leti*) di molte annotazioni critiche e censure; e già può dirsi che sia una specie di Storia universale di quanto accadde avanti la nascita di *Carlo V.* per fino alla morte di *Filippo II.* Ciò che possiamo accennare intorno all'esattezza e stile della nuova Traduzione si è, che sarebbe desiderabile, che l'Autore della *Pistola Dedicatoria* fosse eziandio il Traduttore del Libro medesimo.

A J A

L *Etres de la Marquise de M.* * * * * * cioè *Lettere della Marchesa di M.* * * * * * al Conte di R. * * * * * Aja, presso Enrico Schenker. Vol. 2. in 12. pagg. 358.

In queste Lettere noi non abbiamo, che un galante Romanzo. L'intreccio, l'ordine, il brio, il portamento, tutto va del pari colle Lettere del Cavalier d'Her * * * che s'attribuiscono al Sig. de Fontenille, oppure con quelle d'una *Helofa*, e d'un *Absilard*, *quem mundus Hometum cantabat*. Lo scopo dell'Opera si è far vedere, che un' amez criminosa sode volte fortisce un esito fortunato. Onde da ciò solamente si può arguire, che il Leggitore ci troverà diletto e utilità insieme.

L O N D R A .

O *Observations upon* es., cioè *Osservazioni d'Isacco Newton sulle Profetie di Daniele, e sull'Apocalissi di S. Giovanni. Parte II.* Londra, presso Giovanni Darby, e Tommaso Broome. in 4. pagg. 344.

Il nome d'Isacco Newton sarà sempre grande per le sue Opere insigni di Geometria, e di Cronologia. Ma egli, non contempore di questa gloria, volle correre ancora la carriera degli studj sacri. Ecco pertanto le di lui Osservazioni sopra *Danielle*, e sopra l'*Apocalissi*. Prima di tutto parla in generale de' Libri di *Giuda*.

Giosuè, de' *Giudici*, di *Ruth*, *Isaia*, *Geremia*, *Jona*, *Dantele*, e delle vicende de' sacri Codici sotto d'*Antiocho Epifane*, e delle fatiche de' Talmudisti intorno ai medesimi. Entra di poi a trattare della favella profetica, per fondamento della quale ei stabilisce l'analogia, che corre tra il mondo naturale e politico: e con esatto confronto va spiegando la chiave di moltissime locuzioni profetiche. Quindi si fa ad esaminare la visione della statua di quattro metalli rappresentante le quattro principali Monarchie: dipoi quella delle quattro bestie, che sott'altro velo aveano lo stesso significato. Sopra tutto si ferma molto sulle dieci corna della *quarta Bestia*, e pretende che si debbano riferire a que' dieci Regni, ne' quali si divisè l'Impero Romano in Occidente nel secolo V. e per dir alcuna cosa ancora dell'Apocalissi, si studia l'Autore di scuoprire la consenzanza della medesima colle Profetie di *Dantele*, e colla Legge Mosaica. Nel *Dragone* ei ravvisa l'Imperio Romano prima della sua divisione, nello stesso scuopre l'Imperio Greco, e il Latino nella *prima Bestia*: e poi di nuovo il Greco nella *terra*, e nel *mare* il Latino. Dopo levato il quinto sigillo egli intende, che s'aprano le cose della Chiesa, ravvisata sotto quella Donna, vestita del Sol di Giustizia, calcando co' piedi la Luna, cioè le Giudaiche cerimonie, con dodici stelle in fronte, cioè con XII. Apostoli. La guerra tra *Michèle* e il *Dragone* la interpreta per quella de' Cristiani co' Pagani. E così di mano in mano viene sponendo ogni cosa. Non lasceremo però d'avvisare, che per quanto si vede, il Signor *Newton* non diede a quest'Opera l'ultima sua perfezione.

The main argument ec.; cioè *Sposizione, ed esame del principale argomento del Libro intitolato: La Religione Cristiana e la Creazione antica del pari*. Londra a spese del *Rivington*, e del *Roberts*. in 8. pagg. 192.

Avea preteso di provare il *Syndalio* con un certo suo argomento, e diremo meglio paralogismo, che toltane la Legge di Natura, Dio non ci rivelò altro mezzo per conseguir la sua grazia. Ne scuopre la fallacia l'Autore di questa Censura. Non rileva il prender per mano minutamente una tal disputa: e ci basterà far noto il nome dell'Autore, tuttochè in fronte del Libro non apparisca: ed è *Antonio Atkey* Ministro Presbiteriano.

(N. 2.)

Per il dì 7. Gennajo 1736.

A N N O R E V
V E N E Z I A.

Thomæ Sydenham Medici Doctoris, ac Practici Londinensis celeberrimi, Opera Medica, 2 Editio Novissima, varlis variorum præsentissimorum Medicorum Observationibus, & plurimum Constitutionum Epidemicarum recentiorum descriptione, quàm maxime illustrata: Item de Mechanica, tum Morborum, tum Medicamentorum, a Joanne Baptistâ Mazino; nec non Cœlestis Coshii, & Bartholomæi Boschetti Tractatibus Medici, nunc aucta. Cum Elenchis rerum, & Indicibus necessariis. Venetiis, ex Typographia Balloentiana. 1735. in fol. pagg. 574. senza quelle della Prefazione e dell'Indice.

S'augmenta no ogni giorno, più gli ajuti all'Arte Medica, onde questa riuscir possa più utile, e più possente a sollievo degli ammalati. In questo Libro, oltre le molte Osservazioni Mediche fatte in più anni in Londra dal rinomatissimo Sydenham, e le di lui Dissertazioni Epistolari sopra il morbo Celico, Affezione Isterica, Podagra, Idrope, con quanto d'Aggiunte ci recò l'Edizione di Ginevra nell'anno 1696, ci si dà una Storia Epidemica dell' Alemagna, la quale viene formata da molte Costituzioni e Trattati di diversi Personaggi dotti e periti nell'arte. Vi si leggono parimenti due Dissertazioni del Musgrave; l'una de Arbritide Symptomatica, l'altra de Arbritide Anomala, sive Interna. Finalmente, perchè la presente Edizione fosse e di maggior peso, e di maggior sussidio alli Signori Medici, è paruto bene aggiungervi la Meccanica de' Morbi del Signor Giambattista Mazini Pubblico Professore di Medicina in Padova, e la Meccanica de' Medicamenti dello stesso, stampata in Brescia l'anno 1734. e da noi rapportata nel foglio 23. di queste nostre Letterarie Notizie in detto

B

an-

anno. In oltre vi si leggono le Lettere *Fisico-Mediche* del Signor *Antonio Celestino Cocchio*, scritte ai chiarissimi Professori, *Giammaria Lancisi*, e *Giambattista Morgagni*, colle loro Risposte, concernenti a varj generi di malattie; e in ultimo luogo è riposta la Dissertazione erudita del Signor *Bartolommeo Boschetti* sopra la Saliva Mercuriale.

V E R O N A . A I S E N E V

E *Same della Retorica antica, e uso della moderna, diviso in due Parti.* Verona, 1735. dalla Stamperia di *Angelo Targa* all'Insegna della Fenice. in 4.

L'Editore di quest'Opera è il Signor *Giulio Cesare Butti*, come non nuovo in questi nostri tempi, il quale, oltre ogni altro, per la sua abilità, ha voluto dare al Pubblico ancor questo, segno affatto del suo sapere e della sua erudizione. Nella prima Parte, la quale contiene quattro Libri, non fa che esporci l'Essenziale della Retorica antica; e già nel primo Libro, recando l'origine, e la propagazione della medesima, ci fa discendere dal Popolo Ebreo, anzi da Dio medesimo, che gliela comunicò. Quindi va dimostrando esser questa passata ne' popoli, che agli Ebrei succedettero, poscia ne' Greci; indi ne' Latini, finalmente ne' Italiani, ed altri. Con tale occasione vedesi un'ordinata relazione di tutti gli Oratori Greci, Latini, e Toscani celebri, di tutti Retori, e Rettoriche scritte in esse lingue sin ora, le quali meritano una particolare notizia. Nel secondo Libro si esamina la Retorica de' Greci, ma singolarmente quella di *Socrate*, e di *Aristotele*; prendendosi per mano ciaschedun Libro, e questi ancora di *Troilo*, e *Massimo Sossii*; e si prova che la Greca Retorica ne' suoi principj fu rea, e che nel proseguimento potane quella de' sette Saggi, e pochi altri; fu riformata da *Socrate*, ma guastata buona parte da *Aristotele*, e interamente da più tardi Sossii. Per il terzo Libro l'Esame della Retorica de' Latini, ove dopo d'aver dimostrato, esser questa insieme colle altre Arti derivata da' Greci, si accennano alcuni pochi Autori, che scrissero avanti di *Cicerone*, i di cui tre Libri de' *Oratore* si esaminano a parte a parte, e vi si notano i meriti tutti integramenti. Si passa dappoi alla

alla Rhetorica de' Romani dopo la Repubblica, e trovafi non sì
 rea quella di *Quintiliano*, di *Seneca*, e di qualche altro. Final-
 mente si esaminano i Rhetorici Latini raccolti dal *Piræ*. Nel quar-
 to Libro si piglia per mano la Rhetorica degl'Italiani, e si fa
 vedere, ch'essi universalmente seguirono gli Antichi alla cieca.
 Si osserva, che le antiche Rhetoriche da' Moderni incantamente
 seguite, furono buone o ree, secondo le antiche Filosofie che
 seguirono; ed in appresso si nota, che le moderne Rhetoriche
 poco sono coscienziosi all'uso che presentemente richiedesi. Con
 queste due Osservazioni si vanno esaminando le Rhetoriche di
Dante, di *Bartholomeo Cavalcanti*, di *Girolamo Mascber*, di Mon-
 signor *Daniel Barbaro*, di *Giosuè de' Nipri*, di *Francesco Patri-
 zio*, di *Francesco Sansovino*, e d'altri del secolo XV. e XVI.
 concludendosi, che la maggior parte di essi non avvertirono il
 reo della Rhetorica antica, e non adattarono i loro precetti all'
 uso moderno. In fine del quarto Libro e della Parte prima si
 fa il paragone delle Rhetoriche tutte colla Cristiana Filosofia; e
 si dimostra, quanti mancamenti avessero le antiche, quanti le
 nuove Rhetoriche. E si tace delle moderne per quelle ragioni,
 che si leggono al numero V. Noi ci riserviamo dar conto della
 seconda Parte, quando essa sarà sortita dalle Stampe.

P E R U G I A.

A *D Imperialium Institutionum Libros IV. in Epitome continentium
 Juris scriptam Personarum, Rerum, et Actionum, Observa-
 tiones Hyacinthi Vincioli Lectoris Primarii Augustæ Civitatis Pe-
 rubæ, et Rectoris Almae Sapientie Novæ anno postrema Inauguratio-
 nis II. ad usum præsentis ejusdem Sapientie, cum disputationibus
 ad titulos Juris Ordinarii explicandi, &c. Perusii, typis Constan-
 tinae. 1735. in 4. Tomi II.*

Le osservazioni, che dal dottissimo Autore si fanno nel pri-
 mo Volume, sono facili, ed utili molto; poichè, dopo la spie-
 gazione più necessaria del Testo, si restringono in pratica a quan-
 to si costuma particolarmente dalla Sacra Rota di Roma, pre-
 mettendosi tutto ciò, che può giovar per tale studio. Nel se-
 condo si legge quanto si usa farsi per utilità, e profitto de' Gio-

vanetti nelle Dispute, che si chiamano dell'Ordinario Civile. Nel fine si dà una istruzione del modo, che si tiene da' medesimi ne' punti da recitarsi da chi si presenta per ricevere la laurea del Dottorato. Oltre un' Indice Alfabetico de' Tirolì, ed uno delle Materie, se ne vede un'altro, che non poco giova, e diletta, in cui, con lo stesso ordine dell'Alfabeto, si leggono i nomi di moltissimi Giureconsulti, il tempo in cui fiorirono, in compendio le loro Vite, indicanti l'origine, ed il progresso del Jus Civile. Non inferiore agli altri di merito è anche il quarto indice, il quale con l'ordine stesso comprende le Regole più utili, e le significazioni delle parole del medesimo Jus Civile. Si dispensiamo dal riferire molte altre particolarità, che potranno rendere piacere a' Lettori d'un'Opera, che ha per Autore il mentovato Signor Vincelli conosciuto nella Repubblica delle Lettere per altri degni parti della sua Mente.

R O V E R E T O .

Delle *Disfide Letterarie*, o sia *pubbliche disfe di Conclusioni*. Ragionamento di Selvaggio Dodoneo. In Rovereto, presso Pierantonio Berio. 1735: in 8. pagg. 119. senza quelle della Dedic.

L'Autore di questo Ragionamento è quel desso che nell'anno 1731. pubblicò l'*Idea della Logica degli Scolastici*, e de' *Moderni*; anzi pretende ora d'illustrare con pruove maggiori, quanto in proposito delle pubbliche Conclusioni scrisse e manifestò in quella sua primiera *Idea*. Sul principio del presente Discorso egli prende a trattare delle Dispute antiche, parlando prima de' Greci, poscia de' Römanti: viene al tempo a noi più vicino, in cui furono introdotte le Pubbliche Conclusioni; e pone per Tesi del suo Discorso, che le medesime primieramente *non son mezzo per ritrovare la verità*; in secondo luogo, che non sono *atte nè meno per acuire l'ingegno*. Quali sieno le pruove, e quanto rilevanti le ragioni ivi addotte non ista qui a noi il riferir: solo soggiungeremo, esser a' piè del Ragionamento descritte molte testimonianze di varj uomini illustri, i quali non approvarono affatto certe Disfide Letterarie, come Gio: Francesco Pico Miran-

ran-

randolano nella Vita di *Giovanni* suo Zio; L'Autore dell'*Enchiridion militis Christiani* nell'Epistola ad *Paulum Volsium*, *Giusto Lipsio*, *Bernardo Lamy*, e l'chiarissimo *Muratori* nella parte 2. cap. 2. delle sue *Riflessioni sopra il buon gusto*. Chiudesi una tal falange di Autori col rapporto d'una Lettera galantissima del gran Cancellier d'Inghilterra, *Tommaso Moro* scritta al dottissimo *Martino Dorpio*, Teologo in Lovanio, nella quale viene vivamente ed al naturale delineato il genio, la letteratura, e gli artifizj di questi Comici, (così son chiamati dall'Autore) e ciarlataneschi giocolatori. Ma bisogna sapere, che il Signor *Moro* intese di descriverci una di quelle Diffide che nascono tra il vino e le vivande d'una qualche cena. Rapporteremo le di lui parole, perchè alcuno non ci querelasse d'impostura: *Cenavi olim apud Barium quendam Mercatorem, non minus doctum quam divitem; erat autem ditissimus. Forte aderat in cena quidam Theologus, disputator egregius, &c. Qual fosse poi l'accompagnamento, e'l frutto della dotta disputa, chiaramente si raccoglie nel fine della Lettera: Profecto, mi Dorpi, in illa una cena plusquam viginti poculentis rextas, totidemque poculentis glossemata inter pocula, & adeo ex poculis, tamquam e serpentinis dentibus terrigenae illi fratres, & nati sunt, & periere. Tali Dispute, e Conclusioni, fatte in tali incontri o simili circostanze, di buon grado concediamo, che non sieno mezzo per ritrovare la verità, nè tampoco per acuire l'ingegno.*

P A R I G I.

Mémoires pour servir a l'Histoire ec., cioè *Memorie che servono alla Storia degli Uomini illustri nella Repubblica delle Lettere, coll'Indice delle Opere da ciascheduno prodotte, e l'giudizio intorno alle medesime*. Parigi, presso *Briasson*. Tom. XXI. XXII. e XXIII. In 8.

Questa è una fonte onorevole delle Vite degli Uomini illustri nella Repubblica Letteraria, e de' loro Scritti. Noi però s'allontaneremmo troppo dalla solita brevità; se parlar vorremmo d'ogni Uomo sotto, col'anno della sua nascita, morte, e scritti, che in ciaschedun de' Tomi, che accendiamo XXI. XXII.

14
 e XXXII. si racchiude. Ci basterà riferirne alcuni, de' molti compresi in ogni Volume. E già nel primo ci troverai la Vita e le Opere indicate di *Celio Secondo Curione*, di *Gian-Francesco Buddeo*, di *Gio: Frontone*, del Cardinale *Bessarione*, di *Francesco Carpentario*, di *Filippo Cluverio*, di *Jacopo Zeno*, e d'altri molti. Nell' altro Tomo trovasi la Vita di *Gilberto Genebrando*, di *Gio: Druso*, d' *Isacco Newton*, di *Guglielmo Ballonio*, di *Antonio Possenino*, di *Gioscè Maria Suarez*, di *Lodovico Cappello* il vecchio, ed il giovane, e di altro *Jacopo Cappello*, per tacere di altri, che si tralasciano. Nel terzo si legge la Vita di *Marc' Antonio Cappello*, il quale fiorì nell' anno 1606. Vi si dà parimente la Vita di *Alessandro Piccolomini*, quella di *Gio: Maldonado*, quella di *Niccolò Franco*, di *Francesca Bernerio*, che ci diede ultimamente la Storia del Regno del Mogol, ed il *Compendio della Filosofia Essendiana*, e d'altri molti che in varj tempi si resero rinomati nella Repubblica delle Lettere co' loro scritti e dottrine.

A N N U E R S A.

A *Acta Sanctorum Mensis Augusti, &c. Tom. II. Antuerpiz, 1735.*
 fol.

Ecco un altro Tomo del mese di Agosto, che viene ad essere il XXXIV. in ordine alla famosa Opera degli *Atti de' Santi*, cominciata già dal celebre P. *Gio: Bolland*, e continuata dapoi dal P. *Papebrochio*, e susseguentemente da altri Padri eruditi della tanto benemerita Compagnia di Gesù. Gli Autori di questo secondo Tomo sono i medesimi che scrissero anche il primo Tomo di Agosto, cioè i Padri *Sallerto*, *Rinje*, *Cupero*, e *Beschie*, de' quali si fa menzione nel foglio 39. dell' anno scorso. Il Tomo non abbraccia che otto giorni, e ci rapporta le Vite e le Geste di CCXXII. Santi, oltre a molti altri Anonimi, martirizzati in varie parti del Mondo, e sotto diversi Tiranni. Spicca tra' tanti Aleti di Cristo in singolar maniera *San Lorenzo*, opor degli Spagnuoli, e che, riguardo al luogo della di lui nascita, diede motivo a molte dotte dispute e contese, e si desidererebbe che queste fossero omai sì facili a comporsi, come lo sono l'altre eccitate sopra le Reliquie di detto Santo.

Per

Per altro qui si offera il solito ordine riguardo alla distribuzione degli Ordini e degli Stati: sicchè primieramente pongonsi i Santi Ecclesiastici; poscia i Monastii, indi i Scelsi, finalmente le Sante Femmine, o san Vergini, o Vedove, ovvero Martiri. A un sì bell'ordine corrisponde ancora quello delle Provincie, nelle quali ciaschedun Santo visse o morì; e già tra Greci ne abbiamo tre assai illustri, *Alessandro Carbonario*, *Maria Plumarzo*, ed *Emiliano*. A noi non resta se non desiderare, che si proseguisca con calore una tal Opera, e che si dia compimento ai rimanenti mesi dell'anno; e ciò a onor della Chiesa, a beneficio del Pubblico, e a gloria maggiore della illustre Compagnia di Gesù.

ITALIACODICATA
AMSTERDAMO

Histoire d'Estevanille Gonzalez ec., cioè Storia di Stevanillo Gonzalez soprannominato il giovane di buon umore, tratta dallo Spagnuolo da M. le Sage. Amsterdam, a spese della Compagnia, 1734. Tomo primo in 12. pagg. 381.

Sopra questo Romanzo noi senza scrupolo ti rimetteremo al giudizio discreto del medesimo M. le Sage, che lo trasse dalle avventure del suo Gonzalez, e dalla Vita di Marco de Obregon scritta in lingua Spagnuola: Egli ci raccomanda la sua fatica per molti titoli; per la novità dell'invenzione, per le molte lezioni, ond'è pieno il suo favoloso racconto, e per le censure piccanti, che tratto tratto s'incontrano. Sicchè questo può forse compensare il danno di qualche altro poco lodevole Romanzo.

A J A

Sermon sur Job, cioè Discorso sopra il Cap. XXXIV. v. 30. di Job; recitato alla presenza d'una Compagnia di Giuresconsulti, con un Supplemento. Tradotto dall'inglese. Aja, presso Burck Schoubert, 1734. in 12. pagg. 80.

Fa d'uopo intendere il motivo, onde nacque un tal Discorso. Ogni anno in Inghilterra nel di 30. di Gennaio celebrasi l'Anniversario della morte tragica di Carlo I. L'Oratore prende l'as-

l'affunto di dimostrare, che questo Principe si tirò addosso le sue disavventure per le violenze usate nel quindici primi anni del suo Regno, e per la protezione ch'ei diede a quanto volea introdurre l'Arcivescovo *Land* nella Chiesa Anglicana. L'Autore, che diceasi comunemente essere il Signor *Gordon*, cognito per la sua Traduzione Inglese di *Tacito*, e per altri suoi Discorsi, si mostra un po troppo pieno di fuoco nel discorrer del Clero, e di materie ancora più delicate. Bisogna avere uno spirito affatto particolare per comprendere il giusto peso d'un tal Discorso, ed i Riflessi per entro sparfivi.

Osservazioni del Signor Abate FACCIO LATI
 sopra il Dizionario Latino-Galligo del DANET.

Ad litteram F.

21. DANET. *Francia, gen. ancla. Auson. La France, Royau-*
me le plus florissant & le plus puissant de l'Europe,
dont les peuples sont les plus polis & les plus spiri-
tuels de tous les peuples de la terre. Sa Capitale est
Paris, la merveille du Monde.

FACCIO LATI. Nomine *Francia*, neq. eam Europa partem Au-
sonius intellexit, quam Danetius; nec illi hæc mira-
cula tribuit. Bis hæc vocem adhibuit, in Edyllio 8.
v. 29. & in Edyll. 10. v. 434. Utrobique autem Ger-
maniae regionem significat, quæ vulgo *Franconia*, cu-
jus homines sunt homines.

22. Danet. *Francones, gen. onum. Cicer. Les peuples de Fran-*
conie, en Allemagne.

FACCIO LATI. Id sumtum est ex prava lectione lib. 14. ad
Att. ep. 10. *Redes ad Tebassas, Scævros, Francones*. Ita
communiter legunt eruditi, nec aliter legi debet. Sunt
autem ista nomina veteranorum, ut scribit Victorius
& Manutius, qui ex Caesaris largitione Pompejanorum
bona possidebant. *Franconis* meminit etiam Dio lib.
48.

(N. 3.)

Per il dì 14. Gennajo 1736.

V E N E Z I A.

Commentarius Historico-Apologeticus in duas Dissertationes tributus. Quarum altera Anticriticis animadversionibus refellit ea, quæ adversus paupertatis disciplinam a D. Patriarcha Dominico in suo Ordine constitutam, intemperantiore critice, scriptis prodiderunt Continuatores Bollandi in Commentariis nuper facta ejusdem Patriarchæ editis. Altera eandem disciplinam a laxioribus P. Raphaeli de Pornasio interpretamentis vindicat. Accedunt de Origine discipline Regularis, primum in ordine Prædicatorum, per B. Raymundum de Vineis vigesimum tertium Magistrum Generalem ejusdem Ordinis, inflaurata Dissertatio Historica. Et quæstioncula moralis de Regularibus Personatis. Autore Carolo Antonio Plantamura. Venetiis MDCCXXXVI. Apud Stephanum Monti. in 4. pagg. 240.

Li Padri Bollandisti hanno data occasione al Plantamura di scrivere la prima Dissertazione. Quelli nelle loro critiche osservazioni sovra la Vita di San Domenico, 'si sono arrogata l'autorità di Giudici tra i Domenicani, e Francescani nella contesa, che fra di loro verte sull'intervento di San Domenico nel Capitolo detto delle Stuoje, celebrato in Assisi l'anno 1219. Alcuni Scrittori Francescani sostengono, che a cotesto Capitolo presente sia stato il detto Patriarca, e che d'imprudenza condannasse San Francesco nel ragunare tante migliaia di Religiosi senza alcun temporale sussidio; e che veduto il miracoloso provvedimento, perdonò chiedesse al Serafico Patriarca, e dal medesimo apparasse quella sublime povertà, che l'anno seguente in Bologna stabilì nel suo Ordine. I Domenicani hanno sempre mai negati questi fatti. I Bollandisti decidono, che le ragioni sin' ora avan-

C

za-

zate da i Domenicani sieno insufficienti . Il *Plantamura* pretende di mettere in veduta tale i fondamenti de' Domenicani , che non ammettino replica ; e di far vedere a' *Bollandisti*, che le loro critiche riflessioni sieno affatto irragionevoli . A questo fine si fa a disaminare la materia fino da' suoi principj , e ferma la storia della disciplina della povertà stabilita da San *Domenico* nel suo Ordine , e delle sue varie vicende fino al Concilio di Trento . Nella seconda Dissertazione difende la stessa disciplina dalle troppo rilassate interpretazioni del Padre *Raffaello da Pornaso* . Nella Dissertazione ultima scrive la Storia dell' origine della riforma della disciplina Regolare promossa dal Beato *Raimondo da Capua*, Generale del predetto Ordine de' Predicatori . Nella *Questione Morale de Regularibus personatis* dimostra , che i Religiosi Claricali , che si mascherano per andare a' Teatri , o girare per le Città liberamente , peccano mortalmente , e che sono comunicati .

T *Raccontamento Storico, Teologico, e Scritturale sopra i Santi Vangelisti, in cui si espone la Divinità, e Incarnazione, e Vita, e Morte, e Risurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo. Opera di Cesare Calino della Compagnia di Gesù. In Venezia, appresso Giambattista Recurti. 1736. in 4. pagg. 562.*

E' tanto conosciuto fra' Letterati il nome del Padre *Calino* per le molte Opere pubblicate, e ricevute con ogni sorta di applauso , che parrebbe avesse a bastare l' avere di questa solamente accennato il titolo . Noi tuttavia , senza uscir dalle preposte ci regole di brevità , si troviamo in qualche debito di afferire, essere questa una ristampa del Libro modesto uscito nell' anno 1728. del quale in questi nostri Atti non si è fatta parola . In esso non solamente si leggono registrate le azioni tutte di Nostro Signore GESU' CRISTO riferitoci da' Santi Evangelisti , ma si esaminano istoricamente , e teologicamente tutti que' punti , da' quali vengono accompagnate , con tanta prudenza , e con tanto metodo , che non poca luce si reca dall' Uomo dotto alla retta intelligenza del Sacro Testo . Noi desideriamo Vita lunga , e prospera salute all'Autore , acciocchè non cessi dall'arricchire il mondo con gli scritti suoi , de' quali speriamo intanto sia poco di aver

19

aver nuovamente a ragionare con la notizia di qualche Opera degna di lui, e de' nostri Lettori.

F I R E N Z E.

LO Stampatore *Pietro Gortano Krulani* con suo Manifesto a stampa diretto agli amatori della *Filosofia Naturale* invita chi si sia all'acquisto d'un Libro, che in riguardo all'Autore, ed alla materia sopra cui versa, non potrà riuscire senza il suo merito. Perchè da ciaschedun si sappia di che si tratta, registreremo la Copia del Manifesto medesimo, che non ci lascerà in conto alcuno mentire.

Essendo pervenuto nelle mie mani un Trattato Latino intorno all'Aria del Signor Dottore *Carlo Tagliati* Pubblico Professore Ordinario di Filosofia nella Università di Pisa; ho stimato proprio porlo sotto i miei Torchj, non con altra ambizione, che di dar la luce ad un'Opera, ragguardevole per la materia di cui si tratta, ed insieme per esser essa parto d'un Ingegno sì accreditato. Ivi Egli prima disamina alcune principali affezioni dell'Aria, per venire in chiaro, per quanto è permesso col mezzo loro, della Figura, e conformazione delle particelle, che la compongono; indi s'innoltra a cercare l'altre affezioni, che dalla stessa Figura dipendono; e finalmente passa all'inchiesta della natura dell'Aria, la quale dice essere con tal mezzo maggiormente agevole a scoprirsì. Questo Trattato vien diviso in due Libri, ed amendue ne' suoi Capitoli. Nel primo Capitolo del primo Libro si mostra colla ragione, e specialmente con gli sperimenti avere l'Aria, contro l'opinione degli Scolastici, la sua gravità. Nel secondo Capitolo si pongono in veduta gli effetti, che dalla gravità di lei dipendono; seguendo con lo stesso metodo a mostrarsi l'altre affezioni, ciascuna delle quali ne' propri Capitoli, e ne' seguenti appresso tutto ciò, che da esse deriva; essendo compresi nel primo Libro venti Capitoli. Nel primo Capitolo del secondo Libro dice l'Autore darsi due moti nell'Aria, uno che produce il vento, e l'altro il suono, e fra questi ne adduce la differenza; Nel secondo Capitolo mostra in che consista la natura del suono; Nel terzo si spiega, come si produca

C 2

duca il suono debole, o gagliardo, qualunque volta sia lo Strumento sonoro validamente, o debolmente percosso. Nel quarto asserisce, potersi fare un suono più gagliardo per mezzo d'altri simili suoni, che uniti insieme vengono direttamente a battere l'orecchie. Nel quinto pone in veduta, in qual modo alcune fiato possa il suono divenire più valido per mezzo della riflessione. Nel sesto tratta delle affezioni del suono riflesso. Nel settimo della velocità del suono. Nell'ottavo dell'utilità, e giocondità del medesimo. Nel nono passa a trattare del vento. Nel decimo, per mezzo delle affezioni considerate negli antecedenti Capitoli compresi in tutta l'Opera, va indagando la natura dell'Aria. Nell'undecimo spone gli effetti, che provengono dall'aere, in quanto è mescolato con gli aliti terrestri di svariata natura. Nel duodecimo mostra, quanto l'aria sia necessaria al vivere; ed a quali comodi, ed incomodi, a cagione di essa, sieno sottoposti i Viventi. Avendo altresì l'Autore fatte ne' Capitoli dell'Opera varie utili annotazioni.

Si spera, che una tal'Opera sia per essere quanto utile, altrettanto grata alla Repubblica Letteraria, sì pe' buoni, e saldi fondamenti delle dottrine accompagnati con osservazioni ed esperimenti, sì per la chiarezza e proprietà di stile, con cui vengono esposti; cose, che si possono eziandio dedurre dall'altre Opere tanto Latine, che Toscane dello stesso Autore.

L I P S I A.

SAL. Deylingii *Institutiones Prudentiæ Pastoralis*. Lipsiæ, sumtibus hæredum Lanckisianorum. 1734. in 8. pagg. 368.

Se si vorrà eccettuare alcuna cosa, in cui, come il metallo al suono, si conosce l'Autore male animato contro la Chiesa Romana, non è senza qualche pregio quest'Opera. Dà principio il *Deylingio* alla sua Istituzione con suggerire quali ajuti, e come, trar si debbano dagli scritti degli antichi e de' moderni Dottori. Tratta del Ministero Ecclesiastico in astratto e in concreto. Spiega il *Jus di Maestà*, e il *Jus convenzionale* colle lor differenze e dottrine in proposito de' Principi. Rintraccia l'origine e la varietà de' Sacri Ministri, e sopra tutto de' Vescovi, e
non

non vuole, che le Pargocchie sieno state introdotte nel Cristianesimo a similitudine di quelle de' Gentili, e ci osserva invece qualche imitazione delle Sinagoghe Ebreë. S'innoltra a prescrivere il metodo da tenersi negli Studj sacri e profani. Incendentemente tocca ancora l'origine del Jus Patronato, e s'ingegna di mostrare che fu introdotto nel Secolo IV per autorità privata, e confermato dipoi dall'Imperator *Giustiniano*, e ciò sia detto per una breve notizia del Libro, non per suggerirne ad alcuno la lettura.

A N N O V E R.

Historia Ecclesiæ Gandersbemensis Cathedralis, ac Collegiata Diplomatica, Autore Jo. Christoph. Harenbergio Rectori Licet Gandersbemensis. Hannoveræ. Sumtibus hæredum Nrc. Fæsteri, & filii. 1734. in fol. pagg. 3038. Tavole 43.

Fra le Storie Diplomatiche merita questa una lode singolare per le copiosissime notizie raccolte dalla diligenza ed erudizione del Signor *Harenbergio*, che fu uno dei dottissimi Giornalisti di Lipsia. Dalla fondazione della Chiesa di *Gandersbemo*, di cui ci dà una piena contezza, discende ai Titoli della medesima, parla de' Canonici più ragguardevoli, delle esenzioni Pontificie, de' difensori e benefattori, *Lodovico* il Giovane, *Lottario* Sassone, *Ottone IV.* i Conti e Brindipi di *Schyvarzburgo*. Tratta delle cose sacre e Letterarie ancora. Vi s'incontra la Storia de' Duchi di Sassonia fino ad *Enrico Longo*, e quella pure de' Duchi di Brunswick colla loro genealogia dal secolo IX. fino al XV. In oltre si dà notizia di novanta e più Famiglie le più cospicue con ordine genealogico: molte delle quali fiorirono nella bassa Sassonia: sebbene ne fuggirono, non so come, al dotto Autore alcune di nobilissime. Questo è il corpo di tutta l'Opera, la quale è arricchita d'un tesoro immenso di Diplomi, che non videro mai la pubblica luce. Del resto lungo sarebbe il render conto delle cose sparse qua e là. Notabili sono fra l'altre alcuni Opuscoli di *Agto*, di *Arosprutha*, di *Everhardo* intorno al Monistero e alla Chiesa di *Gandersbemo*: ed una Dissertazione sopra il Canone XXXIV. del Concilio *Eliberitano*. Si toccano ancora
in-

incidentemente materie Filosofiche e Teologiche; della natura dell'Anima umana, della discesa di Cristo all'Inferno, dell'Ateismo, del Panteismo, e della sentenza d' *Andreas Rudiger* intorno all'Anima dell'Uomo. Con eguale erudizione entra l'Autore a parlare de' Sigilli Imperiali, delle Belle de' Papi, e de' Ministeriali, toccando molti punti d'Istoria, d'Antichità, di Teologia, di Giurisprudenza. Non è da tacerli l'opinione, ch'egli ha intorno alla favola di *Giovanna Papeffa*, la quale ci crede essersi fabbricata mercè d'un' antica Iscrizione da' Romani male animati, quando i Pontefici risiedevano in Avignone nel Secolo XIV. benchè il *Mabillon* nel suo Itinerario d'Italia fa derivar d'altra sorgente quella opinione favolosa. Concludendo diremo, che il Sig. *Harenbergio* oltre la fama di erudito s'è qui acquistata anche quella d'ingenuo, ed esatto Scrittore rifluendo da per tutto l'amore della Verità.

W E I M A R.

M Jo: Andr. Fabricii *Entwurf einer vorstehenden* ec., cioè *Disegno compiuto della Logica accomodata al metodo della Matematica coll' arte di raziocinare delle cose verisimili, ad uso della Gioventù studiosa nell' Università. Weimar, dalla Stamperia Mambachiana. in 8. pagg. 368.*

La brevità, e la chiarezza sono due cose altrettanto difficili da eseguirsi in chi insegna, quanto utili a chi si erudisce nell' arte specialmente della Logica. L'una e l'altra tentò il dottissimo Signor *Fabrizio* d'unire nel presente Libro composto in lingua Teutonica per comodo de' Giovani studenti nell' Università di *Gienna*, nel quale si può dire, che concorra tutto il midollo d'ogni altra Logica finora uscita da' più rinomati Autori. Allorchè parla della maniera di raziocinare, e di formar sillogismi, ei non molto si scosta dalla dottrina di *Rudiger*, esposti nel suo Libro intitolato: *De sensu veri & falsi*; e qualora trattasi di dar giudizio sopra gli altrui scritti, o siano Stoici o Dogmatici, scorgevi andar egli dietro all'orme del chiarissimo *Volfio*. Alcune cose però vi s'incontrano dalla copiosa erudizione dell' Autore introdottevi, che a taluno per avventura sembreranno *extra lineam*.

CLONDRAL

Differtationes Physico-Mathematicae partim antea editae in Actis Philosophicis Londinensibus, partim auctiores & emendatiores, partim nunc primum impressae: Autore Jacobo Jurin Med. Doct. Collegii Medici Londin. & Regiae Societatis Socio, in Nostrumio Thomae Guy Am. Medici, olim Collegii Trinitatis Cantabrigiae Sedale. Londini, impensis Gulielmi Innys. in 8. pagg. 136. con tre Tavole in rame.

Quelle Differtationi non ammettono certo estratto, quando non si voglia entrare nelle necessarie dimostrazioni, che vi s' incontrano. A noi dee bastare l'accennar le materie maneggiate con somma acume dal chiaro insegnar del Signor Jurin. La prima Differtazione dunque è intitolata, *de causis suspensionis aquae in tubulis capillaribus*, nella quale discorda dal parer dell' Hauksbejo, che attribuisce la cagion della sospensione all' attrazione di tutta la concava superficie del tubercolo. La seconda è, *De actione tubulorum vitreorum in aquam et argentum vivum*: a proposito della qual disputa scopre falsa una sperienza del celeberrimo du Fay. La terza è una risposta a quanto oppose alle due prime il Balfingero. La quarta tratta *de motu aquarum fluentium*, e lavora sui principi di Newton. Della qual dottrina si serve per ritrovar il metodo dell' aria ch' esce del polmone, onde scuoprir poi il moto del sangue in varie vene. La quinta risponde alle opposizioni fatte all' antecedente dal Michelotti nel suo Libro della *separazione de' fluidi*. La sesta è, *de potentia cordis*: dove rifiuta le opinioni del Borello, del Morlando, del Keill. L'ultima tratta, *de vi matrice*, e si tien colla comune opinione contro del Leibnitzio. In una giunta in fine impugna alcune dimostrazioni del Balfingero, del Bernoulli, e del Peleni.

Offervazioni del Signor Abate FACCIOLATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram F.

23. DANET in *Frango*. *Frangere diem morantem mero*. Hor.
Passer tout un jour à boire.

FACCIOL. Non totum diem, sed partem diem. Locus est
in Ode 7. lib. 2. ubi *Frangere mero diem morantem*
nihil est aliud, quam diem nimis longum intercipere
bibendo, aliquot horas demere, quibus vino indul-
geatur. Simile quippiam habet Horatius in lib. 1.
od. 1.

*Est qui nec vettris pocula Massici
Nec partem solido demere de die
Spernit.*

24. DANET ibid. *Frangere vultus*. Petron. Briser des airs pour
gâter, defaire, &c.

FACCIOL. Articulus hic, & qui proxime sequitur, additi
sunt editioni postremæ Lugdunensi 1726. Sed nimis
apta est locis hujus Petroniani explicatio, atque adeo
inepta prorsus. Ecce integram sententiam ex cap. 128.
*Rapuit deinde tacenti speculum; Et postquam omnes vul-
tus tentavit, quos solet inter amantes risus frangere, ex-
cussit &c.* Risus frangit vultum, cum lascivior, mol-
liorem, amabiliorem reddit; quo modo dicitur *frangere*
vox ab Juvenale Sat. 11. Non defunt, qui legere ma-
lint *frangere*.

(N. 4)

Per il dì 21. Gennajo 1736.

V E N E Z I A.

Storja universale del Principio del Mondo fino al presente, tradotta dall'Inglese in Francese, e dal Francese in Italiano. Tomo IV. Venezia, presso Agostino Savioli. Parte I. contiene pagg. 221. Parte II. pagg. 104. in 8.

Dopo d'averci data l'Autore nella seconda Parte del Tomo III. la continuazione della *Storia Egiziana fino ad Alessandro Magno*, passa nel Tomo IV. a narrarci le contrarietà e le guerre ch'ebbero gl'Israeliti con diversi popoli prima di possedere il Paese di Canaan; e qui si ha la Storia de' Moabiti, degli Ammoniti, de' Madianiti, degli Edomiti, degli Amaleciti, de' Cananei, e de' Filistei. Le Osservazioni, che in fine di ciascun Tomo si leggono sopra moltissimi articoli, e fatti contenziiosi di questa *Storia Universale*, sono a nostro credere la parte più notevole e più distinta di tutta l'Opera. Sarebbe però desiderabile, che la presente Edizione per il suo celere compimento non incontrasse, riguardo all'Originale Inglese, alcuna difficoltà, come per altro fa noto al Pubblico il Libraj Savioli con un suo Manifesto; nel quale anzi ci viene esibito il Disegno generale di quanto comprendesi in questa voluminosa Storia. E già parlando della *Storia Asiatica fino ad Alessandro*, vi si ha la narrazione del Diluvio con quanto avvenne nello trapiantamento de' Figliuoli di Noè: una notizia generale delle cose del Mondo fino allo stabilimento de' primi Imperj: ed in appresso s'entra nella Storia degli Egizj, soggiogati in seguito dai Babilonj, poscia dai Persiani: si parla de' Filistei, Fenici, ed antichi Sirj: de' Cananei, Ammoniti, Moabiti, ed al-

D

tri

tri Popoli soggiogati da' Giudei ; e dell'Impero di questi ultimi per fino alla cattività di Babilonia: si tratta dell'Impero Assirio conquistato da' Medi , e ~~Babilonj~~ di quello di Babilonia da' ~~Ciro~~ distrutto : d'altro de' Medi , invaso dagli Sciti , e passato in potere de' Persiani: della Monarchia di questi dopo ~~Ciro~~ , fino a tanto che fu da' Macedoni rovinata , con molte illustrazioni sopra l'antico Stato di Persia avanti la venuta d'*Alessandro* , cavate dalle Storie d'Oriente : vi si ha parimenti la Storia de' Trojani col distruggimento del loro Impero fatto da' Greci ; quella degli Sciti , colle invasioni loro seguite in Europa sotto varj nomi di Cimbri , Celti , Galli ec. Dalla Storia *Asiatica* si fa passaggio alla *Greca* : si espongono i tempi favolosi ; gli antichi Regni ed Eroi di *Sicionia* , d'*Argo* , di *Tebe* , di *Corinto* , d'*Arcadia* ec. con quanto succedette nello stabilimento , e mutazione delle due famose Repubbliche *Sparta* , ed *Azene* . Dopo la *Greca* s'incontra la *Romana Storia* ; e già , fatta una breve narrazione dell'antico Stato d'Italia , va l'Autore tessendo il suo filo di Storia dalla fondazione di *Roma* per fino a' tempi della Repubblica ; poscia dalla Monarchia de' *Cesari* , portandosi fino alla divisione dell'Impero fatta da *Costantino* , viene a terminare la Storia d'Occidente nella presa di *Roma* fatta per *Ottavio* . Quindi forge la narrazione dell'Impero Orientale , che noi per brevità omettiamo coll'altra moltitudine di cose , che si possono leggere dai *Curiosi* nell'accennato Manifesto .

I *Istruzioni intorno ai Sacramenti della Penitenza , e della Eucaristia Raccolte dal Padre D. Mareo Zeno C. R. della Congregazione Somasca per il bisogno della Gente semplice . In Venezia, 1733. Per Luigi Fabbio . in 12. pagg. 144.*

Alla gente semplice e idiota è un grande aiuto la presente Operetta , la quale tende ad ammaestrar il Cristiano nella Pratica de' Sacramenti della Penitenza , e dell'Eucaristia . *Per trascuratezza in alcuni di cose le più essenziali ; inquietezza strapopolita , e tormentosa paura in altri di cose di nessuno , o almeno di pochissimo conto , (estremi tanto più dantiosi , quanto più frequenti e comuni nel volgo) furono i due motivi , per cui il zelo del faggio Padre s'indusse a darci questa sua Raccolta d'Istru-*
zio-

ioni ; le quali esposte in via di Dialogo , affinchè sia più agevole il mandarle e ritenerle a memoria , vengono a formar nel Libricciuolo due Parti ; l'una è divisa in XVII. Articoli , e vi si parla del Sacramento della Penitenza : l'altra è distribuita in V. e vi si tratta utilmente della Santissima Eucaristia . E' notevole l'ultimo , nel quale si considera questo Sacramento , come sacrificio ; e può servire di lume e documento alla gente non tanto idiota .

N A P O L I .

Risposte Apologetiche di Niccolò dello Re Napoletano Dottore di Filosofia , e Medicina alle Considerazioni Fisico-Cerufiche del Signor Luigi Tortora anche Dottore di Filosofia , e Medicina sul Parere di Candeloro Leli ec. Dedicate all'Illustrissimo , e dottissimo Signor Dottor Francesco Buonocore primo Medico di Sua Maestà Carlo di Borbone , e di Filippo V. Monarca delle Spagna , e Generale Promedico di questo Regno. In Napoli , 1733. Nella Stamperia di Antonio Abbi . in 4. pagg. 388.

Affinchè il Leggitore comprenda a pieno il motivo dell' Edizione , di questo Libro , farà bene renderlo informato della già insorta in Napoli letteraria contesa . Aveano già tempo saputo i Governatori della Casa Santa degli Incurabili , che un Cerusico introdur voleva in quell'Ospitale l'uso di medicare ogni sorta di piaghe una sola volta al giorno : onde sopra un tal punto vollero intendere il parere d'un Professore , il quale pose in iscritto la sua opinione , la quale , era che le piaghe , a riserva d'alcune ben poche , dovessero curarsi due volte al giorno ; e questa fu data alle stampe sotto il nome anagrammatico di *Candeloro Leli* . Ora il Signor *Luigi Tortora* stimò bene di rispondere a questo *Parere* ; e dopo due anni fece uscire le sue *Considerazioni Fisico-Cerufiche* ; ma ciò non ostante i Signori Governatori ordinarono poco dopo fatto li 12. Aprile 1733 , che i Chirurghi due volte al giorno portar si dovessero all'Ospitale per curar gl' Infermi . A queste *Considerazioni* vediamo ora fatta risposta in difesa del primo *Parere* , come si legge nel titolo sopranominato . Dopo la Dedicca succede breve Avvertimento al

D 2

Leg-

Leggitore , in cui daffi notizia della Contesa : si porta intiero il primo *Parere* del *Leli* , indi il Decreto preso secondo il medesimo parere dalli Signori Governatori : succedono diverse *Poesie* in lode dell' Autore , poscia vengono le *Risposte alle Considerazioni* del Signor *Tortora* , le quali pure si portano a pezzi per pezzi , e facilmente distinguonfi per essere in carattere corsivo . Non sappiamo veramente , se ad ognuno sarà per piacere il modo pungente che in certi luoghi s'incontra , con cui trattasi l' Avversario , comechè l' Autore pretenda non essere il primo avere ecceduto .

P A R I G I .

M *Memoires de Litterature* ec. , cioè *Memorie di Letteratura* , tratte da' *Registri dell' Accademia Reale delle Iscrizioni , e Belle Lettere* , dopo l' anno 1726. fino all' anno 1730. compreso . *Tomo VIII.* Parigi , dalla *Stamperia Regia* . in 4. pagg. 740. e sei *Tavole* figurate .

Il nostro Istituto ci chiama a render conto del *Tomo VIII.* di questa preziosa Raccolta . Le *Memorie di Letteratura* , contenute nel presente Volume , sono in numero di *XLI.* ed appartengono specialmente alla *Critica* ed alla *Storia* della mezza età . Eccone la nota : 1. Discorso in cui rendesi conto di varie Opere moderne spettanti alla *Musica antica* ; di *M. Burette* . 2. Esamina del Trattato di *Plutarco* sopra la *Musica* ; dello stesso . 3. Osservazioni toccanti la *Storia Letteraria* del Dialogo di *Plutarco* sopra la *Musica* . 4. Nuovi riflessi sopra la *Sinfonia* dell' antica *Musica* ; e 5. un' *Analisi* del Dialogo di *Plutarco* sopra la medesima , del suddetto Autore . 6. *Dissertazione* sopra la *Perspettiva* dell' antica *Pittura* o *Scultura* ; del Signor Abate *Sahlier* . 7. *Ricerche* sopra la *Vita* , e l' Opere d' *Eubemero* ; del Signor Abate *Sevin* . 8. 9. e 10. Altre *Ricerche* sopra la *Vita* , e l' Opere di *Filarco* , di *Calistene* , e di *Tirteo* ; dello stesso . 11. *Vita* di *Demetrio Falereo* ; di *M. Bonamy* . 12. *Dissertazione* , ove si esamina , se vi sieno stati due *Zoili* Cenfori d' *Omero* ; di *M. Hardion* . 13. *Dissertazione* , in cui si cerca , s' è necessario che una *Tragedia* debba avere cinque Atti ; del Signor Abate *Vat* .

14. Altra Dissertazione, nella quale trattasi de' vantaggi, che l'antica Tragedia ricavava da' suoi Cori; 15. ed altra che versa sopra la recita delle Tragedie antiche; dello stesso. 16. Illustrazioni sopra la Tragedia d' *Agamennone*, per *Eschile*; del Sig. Abate *Sallier*. 17. Discorso sopra la *Medea* d' *Euripide*, di M. *Hardion*. 18. Dissertazione sopra l' *Andromaca* d' *Euripide*; e 19. Osservazioni Critiche, e Storiche sopra il Coro di essa; del medesimo. 20. Paragone dell' *Ifigenia* d' *Euripide* con quella di *Racine*; di M. *Racine*; e 21. altro confronto dell' *Ippolito* d' *Euripide* colla Tragedia di *Racine* sopra il medesimo soggetto; dello stesso. 22. e 23. Ricerche sopra il corso de' Cavalli, e quello delle carrette, che costumavansi ne' giuochi Olimpici; del Signor Abate *Gadon*. 24. Riflessioni sopra il viaggio di Sardi a Susa descritto da *Erodoto*, e sopra il corso dell' *Halys*, dell' *Eufrate*, dell' *Araffi*, e del *Fasi*; di M. *de la Barre*. 25. Osservazioni sopra alcuni capi del Libro II. della prima Decade di *Tito Livio*; di M. *de la Curne*. 26. Dissertazione sopra la libbra Romana, con delle annotazioni sopra alcune Misure; di M. *de la Barre*. 27. Memorie sopra le divisioni fatte dagl' Imperadori Romani delle Gallie in più Provincie; dello stesso. 28. De' confini della Francia, e della Gothia; di M. *de Mandajors*. 29. Dissertazione sopra *Genabum*, antica Città del Paese de' *Carnuti*; di M. *Lancelot*; 30. Seconda Memoria per istabilire, che il Reame di Francia è stato successivo-ereditario nella prima stirpe; di M. *de Foncemagne*. 31. Memoria Storica sopra la divisione del Regno di Francia nella primiera stirpe; del medesimo Autore. 32. Altra Memoria Storica, in cui si esamina, se le Figlie sieno state escluse dalla successione al Regno, in vigor d' una disposizione della Legge Salica; dello stesso: e così l'altra (33) sopra l'estensione del Regno di Francia nella prima stirpe. 34. Memoria spettante alla Vita ed alle Opere di *Rigord*, e di *Guglielmo le Breton*; di M. *de la Curne*. 35. Memoria toccante alla Vita e alle Opere di *Glabero*, Storico del tempo di *Ugone Capeto*. 36. Altra sopra la Vita e le Opere di *Guglielmo di Nangis*, e de' suoi Continuatori; dello stesso. 37. Poema fatto in lode della Dama di *Beaujeu*, Sorella di *Carlo VIII.* con delle Note; di M. *Lancelot*. 38. Seguito della spiegazione d'un Monumento di

di *Guglielmo il Conquistatore* . 39. Giustificazione della condotta di *Filippo di Valois* , nel processo di *Roberto d' Artois* . 40. Ricerche sopra *Guy Delfino* , Fratello di *Gio: Delfino Viennese* . 41. Illustrazione sopra i primi anni del Regno di *Carlo VIII.* del sud-detto *Laucelos* . Tuttochè poi tra queste Memorie ve ne sieno alcune assai curiose , e che meriterebbono una qualche distinta notizia e particolare Estratto , pure ci contenteremo d'averne indicato il solo titolo , per non dilungarsi troppo in questo Articolo .

L I P S I A.

CHrist. Godofr. Hoffmanni , S. R. *Berufs. Maj. Consl. Intimi* , & *Fac. Jurid. in Academia Vindobona Praefecti* , *Historie Juris Romano-Justinianei Volumen I.* Lipsie , in Officina Grossiana , 1734. in 4. pagg. 502.

Non mancano compilazioni della Storia della Giurisprudenza ; ma da gran tempo si desiderava , che questa ci fosse esibita nella maniera presentemente usata dall' illustre Signor *Hoffmanno* . Delle Leggi Romane qui si scorge accuratamente descritta la natura , l'origine , gli avanzamenti , e le mutazioni : vi si apprende la serie de' Magistrati , gli artifizj de' Patrizj , le frodi , e la malizia : scopronsi i difetti e gli errori della Romana Giurisprudenza , con quanto giovar mai può all' Idea e alla Pratica d' un prudente Legislatore . E perchè ognuno possa aver del Libro un lume più preciso , rapporteremo qui il titolo delle materie , in ciaschedun Libro e capo contenute . Nel Libro primo adunque ch'è diviso in due Capi , ci si tratta del Jus che fu in Roma avanti i tempi di *Giustiniانو* ; e già , narrandosi nel Capo I. l'origine e 'l progresso del Jus Romano , ci viene questo stabilito e circonferito come in cinque Periodi ; il primo de' quali s'attiene *ab Urbe condita* fino all' espulsione de' Re ; il secondo da' Re scacciati fino alla promulgazione delle XII. Tavole ; il terzo comprende la Storia del Jus sotto i Decemviri ; il quarto contiene quella dopo i Decemviri per fino agli Imperadori ; e finalmente nell' ultimo Periodo si rapportano le Leggi sotto gl' Imperadori emanate . Nel secondo Capo si pongono in chiaro le Raccolte del Jus fatte avanti di *Giustiniانو* , l' Editto perpetuo ,

petuo, il Codice *Gregoriano* ed *Hermogeniano*, il Codice *Teodosiano*, le *Novelle di Teodosio*, e de' susseguenti Imperadori, il che si eseguisce in tre diverse Sezioni. Il Libro II. non fa che esporci il Jus Romano ridotto in un Corpo dall'Imperador *Giustiniano*, con altre memorie d'Imperadori in riguardo alla Giurisprudenza Romana; e ciò si legge descritto in due Capi separati. Il terzo Libro diviso in VI. Capitoli ci va narrando le fatali vicende delle Leggi Romane dopo *Giustiniano* nell'Impero Orientale: sicchè nel capo 1. si ha il racconto delle Versioni del Jus *Giustiniano* in lingua Greca; nel 2. le Costituzioni degli Imperadori, i quali succedettero a *Giustiniano* per fino a *Leone Filosofo*; nel 3. l'Istoria delle Leggi stabilite dagli Imperadori di Costantinopoli dette *re Bardina*, tuttochè il *Menagio* sia di *passero*, che sotto questo nome venghano le Leggi Romane tradotte in Greco; nel 4. e 5. Capitolo si danno le *Novelle di Leone*, e le Costituzioni degli altri, che dopo *Leone* ebber le redini dell'Impero. Finalmente compariscono gli Scritti de' Giureconsulti Greci, o sieno più recenti delle *Basiliche*, ovvero di età dubbiosa ed incerta. L'Indice poi disposto con ordine Alfabetico delle Leggi principali Romane, il Catalogo de' Giureconsulti celebri nelle Scuole del Jus, e l'esatta Cronologia osservata in materie Legali dall'anno A. U. C. 307. fino all'an. 527. dell'Era Cristiana, rendono vie più pregiata e commendabile l'Opera; e noi s'asteremo di parlar d'avantaggio dell'Autore, il quale non dee confonderli con altri di simil cognome, ma di diversa letteratura.

K I E L.

Nicola Moellero, *Academia Christian. Albertina Sen. & Praef. ben. de indubio Solis motu, immotaque Telluris quiete, Dissertatio*. Kilix, typis Godefr. Bartschii, 1734. in 4. pagg. 216.

In grazia di coloro, che in genere d'Astronomia abborriscono il Sistema *Copernicano*, vedesi uscire dalla penna del Signor Moellero il presente Discorso. Fu già opinione d'antico Filosofo di Samo, che il Sole fosse immobile, e che la terra s'aggirasse. Tal dottrina fu rinnovata da *Niccolò Copernico* nel secolo XVI. il quale co' suoi scritti, e massime col Libero intitolato, *De*

motu

motu octavae sphaera, si trasse dietro una gran falange di seguaci. L'Autore della presente Dissertazione non dubita di chiamare un tal Sistema, come introdotto *instinctu Satanae*; ed in fatti si fa, esser questo rigettato co' suoi Decreti dalla Sacra Inquisizione di Roma. Noi non vorremmo, che la morte poco fa seguita del Signor Moellero ci avesse a togliere la pubblicazione d'altre due Dissertazioni ch'ei divisava dare alla luce; l'una, *De conficta mundorum particularium multitudine*; l'altra, *De conficta ad erroneas vulgi conceptiones & locutiones accommodatione*, Deo, & scriptoribus sacris temere imputata, non meno che cert' altra Opera più rilevante, *De Historia Sacra, religionis & sapientiae divinae, secundum librorum divinarum ordinem, ab aetate ad aetatem, modo plane singulari, & patefactarum & descriptarum, divina prorsus veritate, explananda pariter ac demonstranda*.

Offervazioni del Signor Abate FACCIOLATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram F.

25. DANET ibid. *In Venterem frangere. Petron.* Rendre quelqu'un impuissant, le couper, le rendre inhabile pour le mariage.

FACCIOL. Claudicat interpretatio, adhibita non caussa pro caussa. *Frangere hominem in Venterem* est emollire & effoeminare ad usum Veneris, non contra. Afferam locum integrum, nec tamen explicabo: est enim etiam nimium quod intelligitur. Cap. 119.

*Persarum ritu male pubescentibus annis
Surripuere viros, exsectaque viscera ferro
In Venterem fringere: atque ut fuga mobilis aevi,
Circumscripta mora, properantes differat annos
Quaritur se natura, nec invenit: omnibus ergo
Scorta placent, fractique enervat corpore gressus,
Et laxi crines, & tot nova nomina vestis.
Quaque virum quaerunt.*

Etiam ad explicationem verbi *Surripuere* nescio quid adnotatur in hoc Lexico, & ex Plauto confirmatur; sed nec verum est, nec appositum.

(N. 5.)

Per il dì 28. Gennajo 1736.

V E N E Z I A.

FRiderici Hoffmanni *Medicinae Systematicae Tomi quarti, quo Specialis Morborum Pathologia, & huic superstructa solida Therapæja cum medendi Methodo cautelis clinicis & Morborum enarrationibus adjuncta Epicrisi; exhibentur, Pars Tertia doctrinam Spasmodicorum & Convulsivorum morborum perspicua & demonstrativa methodo tradens.* Venetiis, 1736. Apud Sebastianum Coleti. in 4. pagg. 310. senza quelle della Prefazione.

Non è nuovo il nome di questo chiarissimo Professore di Medicina; ma bensì è nuova la pubblicazione del presente Tomo, che in seguito d' altri per avanti prodotti, e da noi riferiti negli Atti del 1732. pag. 161. e del 1734. pag. 345. si vede ora fortire a vantaggio della Repubblica Medica da' torchj del Libraj Coleti. In fatti questo Volume non è, che la terza Parte della *Therapeutica* di già esibitaci nella sua *Medicina Razionale Sistematica*; e solo v'ha qui di particolare e notevole, che l'Autore con ogni accuratezza ci va sponendo la serie, la spiegazione, e i rimedj de' *Morbi Convulsivi*; o sia che questi assalgano, e mettano in guerra tutto il corpo; o sia che l'attacchino in certe e determinate sue parti. In due Sezioni pertanto viene esposta la presente materia; e gioverà porre sotto gli occhi la Rubrica di ciaschedun Capitolo, onde meglio apparisca il merito e contenuto del Libro. Adunque nella prima Sezione in VI. Capi divisa trattasi. 1. *De Epilepsia*. 2. *De motibus Convulsivis*. 3. *De motibus spasmodicis vagis*. 4. *De Catalepsi*. 5. *De malo Hysterico*. 6. *De malo Hypochondriaco*. I Trattati della seconda Sezione si estendono a IX. Capi; e sono 1. *De palpitatione cordis*. 2. *De Asthmate convulsivo*. 3. *De*

E

Tussi

Tussi rheumatica convulsiva . 4. De Singultu . 5. De spasmodicis a-
sophagi morbis . 6. De Vomitu , 7. De Dysenteria . 8. De cholera &
diarrhœa biliosa . 9. De abortu , Fra tanti dopi Trattati non resta
 a desiderare , se non che i rimedj proposti ottengano il designato
 effetto.

LE Sultane di Guzarate , ovvero i Sogni di persone risvegliate.
Novelle del Mogol divise in ottanta quattro sere , del Signor
G. . . . Tradotte dalla lingua Francese nell' Italiana . In Vene-
zia , 1736. Presso Sebastiano Coleti . in 12. Tom. I. contiene pagg.
219. Tom. II. pagg. 250. Tom. III. pagg. 224.

Al solo titolo sotto comprendesi la qualità del Libro. E' in-
 dotto questo per far passare a taluni certe ore oziose della sera;
 e chi ha cognizione delle *Novelle Tartare* , e *Cinesi* ; e d' altre
Arabe , *Persiane* , e *Turche* , tradotte pure , e stampate in più To-
 mi dal soprammentovato Coleti , rileverà , esser nel presente Bo-
 manzo un uguale carattere , intreccio , e tessitura . Noi solo per
 capo di annotazione Geografica soggiungeremo , essere *Guzarate* ,
 o come altri scrivono *Sinjerat* , una Provincia del gran Mogol ,
 situata su i lidi del mare alla sinistra , ove sbocca il fiume *Inda* ;
 e *Cambaja* , che ha un golfo ed un porto celebre dello stesso no-
 me , n'è la Città capitale.

P A D O V A .

SALVIO OTONE Tragedia di Giuseppe Sello Padovano . In Pado-
 va 1736. presso Giuseppe Cornino , in 8. pagg. 87.

Il Signor Appollito Zeno , Maestro assai rinomato in tal genere
 di Poesia , propose all' Autore (per quanto rilevasi dalla Dedicato-
 ria) il soggetto della presente Tragedia . Sarà noto agli En-
 diti il fate di *M. Salvio Otone* , Divenuto quel favorito di Ne-
 rone per la grande uniformità de' costumi con questo Principe ,
 si diede in seguito a favorir le parti di Galba successor di Ner-
 ve , colla fiducia d' esser egli adottato dal medesimo : ma dopo
 vide essere preferito *Pisone* da Galba , subornato l' esercito , fece
 uccidere l' uno e l' altro ; ed egli fu salutato Imperatore . Ma co-
 me le cose violente non han molta durata , così di lì a poco l' Au-
 mata

mana d' Alemagna , che avea sollevato all' Impero *Paullio* , essendo venuta in Italia abbattute *Orione* presso un Villaggio , posto tra *Cremona* , e *Verona* : ond' egli disperatamente si diede da se la morte , non avendo regnato che tre mesi , e due giorni . Il Signor *Salto* riguardo al fatto *Stotico* si protesta nella Prefazione , e vogliam dir *Dedica* dirizzata al detto Signor *Zeno* , non essersi dipartito da ciò che scrissero *Summa* nella *Vita* di *Ossone* , e *Tacito* ne' due primi Libri de' suoi *Annali* ; e quanto all' intreccio e alla forma , egli si è proposto in gran parte per esemplare l' *Ajace* di *Seneca* ; ed ha studiato ancora di *Julles* alquanto lo stile più di quello che fatto abbiasi nell' *abrevis* sue *Tragedie* di Greco soggetto , per adattarsi alla *Maniera Romana* : lo quali idee come bene sieno state eseguite , giudicheranno gl' Intendenti saggi colla lettura del *Dramma* stesso .

F I R E N Z E .

F Josephi Augustini Orsi Ordinis Praedicatorum e Congregat. S. A. Marci de Florentia Praedicae Dissertationis de Baptismo in Nomine JESU CHRISTI a Serbonis Doctoris objectis . Florentiae MDCCXXXV. ex Typographia Petri Capitant Viviani . in 4. pagg. 199.

Quantunque di questo Libro innanzichè nelle mani nostre pervenisse , ne abbiamo fatto leggier cenno : or però dopo di averlo letto , ci è parato spedito di recarne una più distinta sentenza . E sebbene in ogni Opera del dottissimo Padre Orsi vi si ravvisi non meno scelta erudizione , che giusto raziocinio ; pure in questa tutte le accennate cose par che concorrano in modo singolare . Primamente il Padre Orsi nella sua Prefazione raccoglie in compendio le sue mordaci e gl' improprie ; onde il Dottore Serboni se fu avvertito l'ha escluso ; e promette di rispondere con altrettanto minor modestie e gravi , come convienfi , ei dice , ad un vero Teologo . In secondo luogo fa vedere al Serbonico , che ha dissimulato di capire lo stato della questione ; poichè il Padre Orsi nella sua Dissertazione de *Baptismo in Nomine Jesu*

Christi non ebbe per iscopo di spacciare la opinione di *San Tommaso pro prajudicata sententia*, *pro axiomatica*, come gl' imputa il suo avversario, ma solamente di renderla plausibile, e difenderla dalle troppo ingiuste censure, onde alcuni la riponevano tra le sentenze affatto improbabili, e destitute di ogni ragione: che però egli imprende a farla vedere e sovra gravi ragioni, e nell' autorità de' *Padri* di quasi ogni Secolo, stabilita. A questo fine il Padre *Orsi* sparte la controversia in due quistioni, l'una di fatto, l'altra di *jus*: e per maggiore chiarezza divide altresì la sua difesa in tre Parti. Nella prima Parte la fa da Storico, e prova la quistione di fatto, dimostrando, che dal Secolo III. fino al IX. vi sono stati mai sempre *Padri*, che hanno insegnata la sentenza del Battesimo conferito qualche volta dagli Appostoli nel Nome di *Gesù Cristo*. Lo stesso dimostra dal Secolo IX. fino al XIII. e finalmente conchiude, che dal XIII. fino al XVI. la opinione di *San Tommaso*, per volontaria confessione dello stesso Dottore *Sorbonico*, era quasi la sola comunemente sostenuta nelle Scuole. Dimostrata con grande chiarezza, e pari forza la quistione di fatto, passa alla seconda parte a provare la quistione di *jus*, ed a farla da Teologo. Chiama a ferio esame sì le *Scritture Sante*, come la *Tradizione*, e fa vedere, che, nè questa, nè quelle sono sì favorevoli alla contraria sentenza, che non possano plausibilmente interpretarsi a favore della opinione di *S. Tommaso*. Difamina con giusto e modesto criterio i testi de' *Padri*, e con più di estensione quelli de' Santi *Cipriano*, ed *Ambrosio*. Sostiene, che i *Padri* agli Appostoli abbiano attribuito il privilegio di battezzare alle volte nel solo nome di *Gesù Cristo*. Mette fine a questa seconda Parte con esporre le ragioni, sulle quali *San Tommaso* ha fondata la sua sentenza, e le difende dalle troppo avanzate censure, con le quali il suo avversario le ha spacciate per frivole e vane, e le rappresenta per gravi e sode. Finalmente nella terza Parte a ciaschedun argomento del *Dot. Sorbonico* reca valida ed erudita risposta: e conchiude, che sembrandogli di aver messa in pieno lume la sua sentenza, a qualunque Scrittura, che per pubblicare fosse in questa contesa il *Dot. Sorbonico*, ei non replicherà parola; e solo faggiamente ricorda, che *in Republica literaria dissentire licet, convinciari non licet*. Questo Dottore

Sor.

Sorbonico, avversario del Padre *Orsi* (per quanto noi abbiamo potuto traspirare) è il Padre Maestro *Druet* Dominicano Francese.

P A R I G I.

P*roposition d'une mesure de la Terre ec.*, cioè *Proposizione d'una misura della Terra*, dalla quale risulta una diminuzione considerabile nella sua circonferenza sopra i paralleli. Di *M. d'Anville*, Geografo ordinario del Re; Dedicata al Sig. Duca di Chartres. Parigi, 1735. presso *Chaubert*, in 12. pagg. 145. senza quelle della Dedicata, e Avvertimento che sono pagg. 29. ed una Tavola figurata.

Chi non ha fondata cognizione della Sfera, e della Geografia, non dee sperar d'intendere il merito della nuova Proposizione che ci esibisce *M. d'Anville* nella misura della Terra. Questi tratta di levare 300. leghe marittime alla circonferenza della suddetta sopra l'Equatore: il che si mostra col mezzo della Geografia medesima, e colla misura positiva degli spazj di longitudine sopra diversi paralleli. Però avanti d'ogni altra cosa l'Autore fa alcune Osservazioni sopra gli errori presi nell'estensione de' Paesi che ci sono descritti da' Geografi; e ci dimostra come sono più frequenti gli sbagli nella longitudine, che nella latitudine de' luoghi, a motivo dell'Elevazione del Polo, che forse è la cosa più difficile da apprendersi, e da stabilirsi nella Geografia. Indi passa a dar conto della vera situazione di tutti i luoghi rappresentati nella nuova Carta che ci esibisce, prendendo l'intervallo dal Meridiano di Parigi per fino a Nante, e seguendo il corso della Loera: dalla quale posizione egli pretende che ci risulti una notabile diminuzione, o restringimento di terra dall'Oriente all'Occidente: il che quanto convenga col Vero, esamineranno gli Studiosi coll'ajuto della Tavola stessa. Noi vorremmo, che la materia ci fosse posta in nuova chiarezza mediante la Carta dell'Italia, che il Signor *d'Anville* in tal proposito ci fa sperare e desiderare con tutti i voti.

Histoire des Regiments ec. , cioè Storia del governo S. R. J. della Città d' Augusta . Di Daniello Langemantelio ; pubblicata ed accresciuta da Jacopo Bruchero , Augusta , presso David Raimondo Merz, e Gian-Jacopo Mayer , 1734. in fol. pagg. 310. e XI. Tavole figurate.

Il Signor Bruchero ha già date altre testimonianze al Pubblico del suo ingegno e sapere . Or però vanta un saggio particolare della sua erudizione alla Patria ed a' suoi Cittadini , col produrre le memorie di già raccolte da *Davide Langemantelio*, spettanti al governo della Città libera d' Augusta , e da esso Bruchero grandemente aumentate , arricchite e rese adorne . Adunque il Libro è per la lingua , in cui è scritto , e per la materia , che ci è rapportata , si rende singolarmente utile ai Cittadini Augustani . Da questo essi rileveranno le vicende del Governo Tribunizio , l'essenfioni , i Decreti in tale proposito ; le Leggi fondamentali , i Diplomi diversi Cesarei , Regj , ed Elettorali , che confermarono l'autorità a detto Governo , ed un Sommario Cronologico di tutti i Giudici , e membri del Senato fino a' nostri tempi , e colla Genealogia e Blasoni delle Famiglie Patrizie più antiche e più illustri d' Augusta . E perchè meglio sia manifesta l'Analisi della presente Storia , rapporteremo ciaschedun Trattato che concorre ne' cinque Libri della medesima . Il Libro I. tratta del Governo tribunizio , cominciando dall'anno 1368. per fino all'anno 1548. ove si ha la di lui fondazione , conferma , e regola . Nel II. parlasti del cambiamento fatto da *Carlo V.* di detto Governo Tribunizio nell'anno 1548. Versa il III. sopra il ristabilimento del medesimo , e sopra l'estensione del Senato stabilito da *Carlo V.* Il Libro IV. ci va narrando le continue vicende e peripezie sofferte dal Senato in occasione di guerra dall'anno 1629. fino al 1648. Il V. ci espone i cambiamenti e lo stabilimento dell'accretto Governo per mezzo della Pace d'*Osnabruck* fino a' tempi presenti ; ed in appresso leggesi un' Appendice , in cui sono registrati i *Pascei* della Città , cominciando dall'anno 1548. fino al 1724. Noi più volentieri s'estenderemmo colle notizie di quest'Opera , se l'utilità di essa fosse più comune .

A I A.

L Ess' d'un *ancien Medecin a sa Patrie* ec., cioè *Legato d'un*
Vecchio Medico alla sua Patria, nel quale raccoglonsi diverse
 Osservazioni fatte per il corso d'anni 49, intorno a certi morbi che
 sonar vengono al Genere umano; dove spesso con tale chiarezza il
 male, che ognuno ne può comprendere la natura, si danno ancora i
 rimedi, che sono utili a qualsivoglia malattia: il tutto per uso delle
 Famiglie. Composto in Inglese dal Signor Dover, licenziato in Me-
 dicina, e tradotto in Francese da uno de' suoi Amici. Aja, presso
 Enrico Scheurleer, 1734, in 12. pagine 200.

Questo è uno di que' Libri, che tutto il loro pregio, e ca-
 pitale seco portano in fronte. Noi non possiamo che indicare le
 malattie, che son loro rimedi ci vengono come in testamento la-
 sciate dall'Autore; sebbene di queste siamo stati di già fatti Le-
 gatarj dal Protoparente comune al nascer della colpa, coll' altra
 turba de' mali. Ella adunque sono in numero di XLII, cioè la
 Gotta, diverse sorte d'Idropisia, la Diabete, la Tifide, l'Asina,
 l'Iterizia, la Pietra, le malattie Nefritiche, la Paralizia, l'Epi-
 plesia, la *Goya Santha Vit*, l'Apoplessia, l'Epilessia, i mor-
 bi Ipochondriaci ed Isterici, i colori Pallidi, le Strume, la Le-
 pra, la Scabbia, i Pruriti, la Peste, le Peracchie, le varie spe-
 zie de' piccioli Vajuoli, la Rosolia, la *Fiebre Scarlatina* l'Eri-
 pilia, la Pericunomia, la Pleuritide, l'Angina, il Reuma,
 la Febbre intermittente e continua; e alla per fine le malattie
 dello Stomaco, e degli Intestini. Che se la lunga esperienza gio-
 va sempre assai, come vale assaiissimo nell'Arte Medica, hanno
 una presunzione molto vantaggiosa i rimedi, che ci vengono
 esibiti, poichè sono maturati col corso di più e più anni. Que-
 sto è certo, ch'essi sono assai semplici; e che l'Autore mostra
 di aver ne' mali de' principj assai singolari. Egli per esempio
 crede, che la Gotta sia eggiornata dalla superiorità dell'Alcali so-
 pra l'Acido; che i Diuretici in luogo di sollevare, irritano via
 più e promouano i dolori ne' calcoli; che la frutta non matu-
 re distruggano i vermi; che il Mercurio semplice, e non unito
 ad un altro corpo, tanto è lontano ch'egli sia veleno, che
 anzi

anzi è un preservativo contro le malattie de' vermi , toglie
sviluppa le ostruzioni , spurga il sangue , e ne diviene qual ba
famo salutare. Egli confessa , che il suo metodo di medicare l
tirato contro di sè l'odio degli Speciali , i quali non hanno ce
fatto di prender seco vendetta con ogni sorta di calunnie ; n
amò piuttosto esser utile al genere umano , e alle private Fam
glie , che alle officine degli Apotecarj medesimi . Termina qu
sto Libro con una Osservazione comunicata da M. Desand.
Proto-Chirurgo all'Aja , spettante ad un prodigioso *Steatorrhea*
ch'egli felicemente trasse e sbarbicò ad una Femmina settuag
naria : il che tutto quanto rende curiosa l'Opera , Dio vogl
che rendala altrettanto utile alla Polizia umana .

L *Etres à une Demoiselle ec. , cioè Lettere ad una nobil Fem
mina Cattolica Romana , ove trattasi della necessità di esami
nare la Religione . Di M. de Voeux . Aja , presso Isacco Beaure
gard , 1734. in 8. pagg. 136.*

Due sono queste Lettere , che si suppongon dirizzate ad una
nobil Femmina Cattolica Romana ; ed ambe versano sopra d'un
punto quanto dotto, altrettanto delicato da trattarsi . L'esamina
della Religione , quando si faccia con moderazione e prudenza ,
non può esser che lodevole e degna dell'Uomo . Si dannà la
scimunitaggine de' Maomettani , poichè in materia di Religio
ne essi fanno e credono tutto all'oscuro. Il Signor *de Voeux* pe
rò prende a trattare quest'argomento in modo , che viene a ri
provare l'Ignoranza , l'Incredulità , e la Credulità , come difetti
indegni dell'Uomo , nato a far uso della sua ragione in qualsi
voglia cosa . Egli in pruova del suo assunto adduce in mezzo
molti passi della Sacra Scrittura , i quali come feriscano nel
punto , giudicheranno i saggi Leggitori . Certo è , che nella ma
teria proposta , quel divino *το μέγαν* , tantò predicato in ogni
Scuola , par che ci additi , che non si dee credere tutto alla
cieca , nè ignorar tutto ; nè disputar d'ogni cosa *temere & in
consulto* . Ma ci giova sperare , che un tale argomento verrà mi
gliorato dalla Risposta a dette Lettere ; e ciò a beneficio comune
della Verità , e a vantaggio maggiore della Religione Cat
tolica .

(N. 6.)

Per il dì 4. febbrajo 1736.

V E N E Z I A.

E *Spofizioni Letterali, e Morali fopra la Sacra Scrittura, Dedicate alla Santità di Noſtro Signore Clemente XII. Opera di F. Orazio da Parma, della più ſtretta Oſſervanza di San Franceſco. Tomo I. che comprende il Libro della Geneſi, e dell' Eſodo. Utile ad ogni ſtato di perſone, che bramano di leggere il Libro venerabile, e tremendo con intelligenza, e profitto. Venezia, appreſſo Franceſco Pitteri, in Merceria all' Inſegna della Fortuna Trionfante. 1736. in 4. pag. 483. ſenza quelle della Dedicà, Avvertimento, ed altri Preliminari.*

I torchi di *Franceſco Pitteri* non ceſſano di ſomminiſtrare di quando in quando alla Repubblica Letteraria Opere gravi e vantaggioſe. Utiliſſima è la preſente; e baſta il dire ch'eſſa ci eſpone il ſenſo Letterale, e Morale della *Sacra Bibbia*. L'Autore vive già cognito per altre ſue Opere, e maſſime per le ſue *Riſſeſſioni Morali ſopra la Lettera di tutta la Geneſi*, mandate alla luce, molti anni già ſono; ma ora con diverſa idea ci dà primieramente eſpoſta ſino una parola del *Sacro Teſto* (per uſar le ſue parole) con qualche ornamento, ſecondo la natura delle coſe che in eſſo ſi trattano; poſcia ci offre l'*Eſpoſizione morale*, d' ogni Capo, che conſiſte in un *Aſſunto morale*, cui alludono, e la comprovano tutte le coſe, che in eſſo Capo occorrono. Sono citati nel margine i Luoghi, i Conteſti della Sacra Scrittura, gli Eſpoſitori, gl'Interpreti, e gli Autori, poichè nel corpo dell'Opera non ſono nominati, non piacendo al Padre da Parma (per quanto dice) quell'interrompimento di Lettera, neceſſario a chi predica, ma tedioſo a chi legge. Noi niente diremo della Dedicà, la quale

F

viene

viene affai nobilitata ed ingrandita dal solo nome di *Clemente XII*. Pontefice oggi regnante, a cui è dirizzata dall'Autore: piuttosto accenneremo, darfi avanti dell'Opera alcuni *Lumi promemiali necessarij per lo studio della Sacra Scrittura*, i quali ci sono esibiti in XVIII. piccioli Articoli; e che in fine del presente Tomo oltre gl'Indici, s'incontra una breve Notizia delle Monete, de' Pesi, delle Misure, de' Vasi, e della Lunghezza, che usaron gli Ebrei, ed altre nazioni come ne scrissero esattamente *Vilalpando*, ed *Alcazaro*; le quali cose tutte quanto rechino d'ornamento e di pregio all'Opera, non v'ha alcuno che non lo vegga. Ci restringeremo a dire, che questa conterrà più Tomi in 4. e che per agevolare il provvedimento della medesima si dà adito alla Sottoscrizione, come il Libraj *Pitteri* fa noto al Pubblico con suo Manifesto: sicchè chiunque ora esborserà lire dieci Veneziane riceverà il primo Tomo stampato, e l'ultimo senza pagamento, dovendo ei solo pagare Lire 5. allorchè uscirà il secondo Tomo, ed altrettante nel ricevimento del 3. e così per ogni Tomo godrà il vantaggio d'una Lira. Con queste Leggi si può dar sottoscritto il suo nome, e far acquisto d'un'Opera affai commendabile e vantaggiosa. Ogni sei Mesi uscirà alla luce un Tomo di mole quasi uguale e somigliante al primo.

L *Q sventurato Filopo, o le Memorie ed Avventure del Sig. * * **
Tradotto dalla Francese nell'Italiana lingua. In Venezia, appresso Francesco Pitteri. 1736. in 12. pag. 321.

In questo Romanzo non ci è di nuovo che la Traduzione. Il merito, e l'intreccio di questo abbastanza da noi fu espresso, allora quando si parlò dell'Edizione Francese, e fu nel foglio 7. di questo nostro Giornale dell'anno 1734. Le avventure dell'Uomo, che per lo più si spacciano in somiglianti Libri, sono tali e tante, che volendosi dar pascolo all'immaginazione, e prender la pena di scriverle e combinarle, s'empirebbono di Romanzi le officine. Tuttavia anche la Favola ha il suo gran merito, qualora sia con garbo e con decoro moralizzata.

F I R E N Z E .

Joan. Meursii *Opera Commentar. & Anecdota cum Vita Auct.* Florentiæ, 1736. Apud *Tartinum, & Franchium*. in fol.

I Comentarj di questo Autore sono così celebri e noti, che sarebbe cosa inutile il parlarne, quando i Libraj *Tartini & Franchi* colla nuova Edizione intrapresa non meno, che con loro Manifesto Latino in istampa prodotto non ci porgeffer motivo di riferire al Pubblico la forma singolare, con cui presentemente si riproducono tutte le Opere *Meursiane*. In fatti gli *Anedoti*, che fino ad ora sono rimasti qua e là nascosti, o sieno Comentarj, o Lettere, o qualunque altra cosa attinente alla Vita del chiaro Autore, ovvero all'illustrazione delle di lui Opere, saran cavati dalle tenebre, e posti in luce; siccome la di lui Vita scritta con ogni accuratezza, castigazioni utilissime ed opportune, con tavole figurate nuovamente inserite tanto Nummarie e Statuarie, che Geografiche, e Topografiche, oltre le già prodotte da valenti Personaggi; il che tutto si dee ascrivere all'assistenza e fatica del Signor Dottor *Gio: Lamy* Professore di Storia Ecclesiastica in Firenze, e Prefetto della vagguardevole Biblioteca *Riccardiana*; il quale poco fa arricchì la Repubblica Letteraria di quel suo Trattato: *De rebus Christianorum in eo, quod mysterium Divinae Trinitatis adinet, sententia*; rapportato nel Tomo dell'anno 1733. pag. 396. L'Edizione, che accenniamo, abbraccerà più Tomi in foglio; e già ne' primi si comprenderanno quelle cose, che *Meursio ex integro* fece e perfezionò; negli altri saran collocati gli altrui Comenti, ne' quali il dotto Autore è concorso con qualche suo lavoro, o con Versioni, o con Note, o con altre notabili spiegazioni e dottrine. Si aggiunge l'interpretazione Latina a que' passi de' Greci Scrittori, che ne fossero sprovvisti; e si appone il testo genuino Greco, qualora la spiegazione Latina sembrasse rendere o viziato o men perfetto il senso. Vi sono ancora de' supplimenti notabili ad alcune Operette mutilate ed imperfette; e ciò per far crescer vieppiù il merito e pre-

F 2

gio

gio a cotesta nuova Edizione , la quale è vicina a pubblicar il Tomo I. avendo molto avanzato eziandio il II. E già ci viene promesso l'adito alla sottoscrizione , della quale presto s'intenderanno le leggi e le condizioni . Frattanto gli accennati Stampatori *Tartini* e *Franci* affine di render questa raccolta affatto ampia e doviziosa , invitano e pregano tutti gli Eruditi amanti del pubblico letterario vantaggio a indicar loro , e a somministrare tanto le Opere Edite di *Meursio*, che da essi non si possono ritrovare ; quanto gli *Anedotti* , de' quali ci si dà distinta nota per il loro ritrovamento. Le Opere edite non per anche ritrovate sono:

Poemata varia . 8. Lugd. Bat. 1602.

Panegyricus Jacobo I. Regi Britanniae in auspiciis Regni . Lugd. Bat. 1603.

Meditationes Christianae in Psalmos 116. & 119. 8. Heidelb. 1604.

Apuleii Apologia, cum notis brevioribus . Ibid. 1607.

Herodis Inscriptio Graeca totidem versibus expressa 4.

Philostrati Epistola, cum Dissertatione . 4. Lugd. Bat. 1616.

Theophylacti Bulgariae Archiep. Epistola, Graece cum notis . 4. Amst. 1617.

Vartorum divinatorum Liber, sive Orationes Patrum nunquam editae, cum notis . Amst. 1619. 1621. nempe.

Cyrilli Alexandrini in Transfigurationem Domini Oratio .

Anastasi Antiocheni in Annuntiationem B. M. V. Sermones II.

Andreae Cretensis in vitam humanam, & defunctos Oratio .

Methodii de libero arbitrio Sermo .

Timoshei Presbyteri de iis, qui ad Ecclesiam accedunt, Oratio .

Ejusdem (seu potius S. Maximi) de duabus Christi naturis Sermo .

Eblarionis Monachi de Eucharistico Pane Oratio. Graec. & Lat.

Porphyrii Philosophi omnia, cum notis . 4. Lugd. Bat. 1620.

Gli *Anedotti* poi hanno i seguenti titoli :

In Parthenii Erotica Notae .

Glossarium Latino-barbarum .

Animadversiones in Harpocrationis Lexicon X. Rhetorum .

Notae in Astrampschi Oneirocriticon .

Inductiarum belli Belgici Historia .

Asbe-

Athenæi Mechanica , Græcè , cum notis .

Apollodori Poliorcetica , Græcè , cum notis .

Julii Africani Cesti , Græcè , cum notis .

Meletius de Natura hominis , Græc-Lat. .

Menander Rhetor de Divisione causarum in genere demonstrativo , Græc-Lat. cum notis .

Familie Atticæ .

Dionysia , sive de Bacchi apud Athenienses Feste .

Oltre di ciò qualunque altro lume, o trattato in tal proposito, avanzato agli Editori per il maggior decoro e ingrandimento dell' Opera , sarà loro gratissimo , e alla Repubblica Letteraria onorevolissimo.

P A R I G I .

H *istoire Ecclesiastique* ec. , cioè *Storia Ecclesiastica* , che serve di continuazione a quella del Signor Abate Fleury . Tomo XXXIII. dall' anno 1562. fino al 1568. Parigi , presso Pietro Gio: Mariette . 1734. in 12. pagg. 570. oltre pag. 59. del Discorso preliminare, nel quale l'Autore con una erudita narrazione va spiegando, come dopo il XIV. Secolo si sieno rinnovati gli studj, che conven- gono specialmente agli Ecclesiastici ; e in qual maniera sieno in seguito arrivati a quel grado di perfezione , in cui al dì d' oggi abbiamo il vantaggio di vederli . Con tale occasione si accenna- no i difetti, che regnavano avanti detto Secolo, o sia in riguar- do alla trascuratezza delle lingue erudite , e delle volgari favel- le ; o sia in mancanza dello studio di Storia e della Critica . Indi si passa al corpo della Storia Ecclesiastica quivi rapportata ; la quale propriamente non è che una continuazione delle Memo- rie spettanti al Concilio di Trento . Per rilevar il pregio e 'l me- rito di queste, basta sapere ch' elle sono state cavate dal *Pallavicino*, da Monsignor *Nicola Salmio* Vescovo di Verdun , che intervenne al Concilio medesimo , dagli Atti del Concilio , dalle Memorie ed Istruzioni del Signor *Dupin* , e da altri fonti ragguardevoli ed il- lustri . Vi si danno alcuni fatti , che direttamente non riguarda-
no

no il Concilio di Trento ; e questi si riducono a tre Frammenti notabili : l'uno spettante alla Storia de' *Sociniani* ; l'altro versante sopra le turbolenze di Francia eccitate nell'anno 1562. da' *Calvinisti* , e sopra la battaglia di *Dreux* ; e il terzo s'aggira circa gl' affari d' *Inghilterra* tra la Reina *Elisabetta* , e la Reina *Maria di Scozia* . Qui però non si ferma la penna erudita dello Scrittore : s'avanza a discorrere d'alcuni Personaggj che si son segnalati nella Chiesa , e che sono mancati di vita nel 1562. come i Cardinali *Tormone* , *Lenaucourt* , *Gaddi* , *Medici* , *Gio: Arboreo* , e *Cueva* , il quale non dee confondersi con altro di simil titolo e dinominazione che sotto nome di *Marchese di Bedmar* fu per molto tempo conosciuto, e spedito ancora da *Filippo II I.* Re di Spagna per Ambasciadore a Venezia . Finalmente leggesi nel presente Tomo quanto fu trattato e disputato in Parigi intorno a ciò che il Dottor *Depause* avea asserito circa il culto delle Immagini . Opera piena di singolare erudizione , al Continuator della quale si desidera lunghezza di vita , dacchè non gli manca ornamento d'ingegno.

U T R E C H T.

L *E spectacle de la Nature* ec., cioè *Spettacolo della Natura* , ovvero *Dialoghi sopra diverse materie singolari della Storia Naturale* . Tom. I. Utrecht. in 12. pag. 576. e Tavole IV. figurate.

Qui si pone in bella vista e intelligenza quanto v'ha di mirabile e singolare nell'ordine di Natura . Animali d'ogni specie, loro istinto , inclinazione e proprietà : insetti , piante , minerali ec. tutto viene esposto in via di Dialoghi a' Giovanetti, i quali quanto più notevole ed egregia indole hanno fortita co' lor natali , tanto più facile propensione sogliono aver per apprendere qualunque cosa spettante alla Storia Naturale. In fatti tuttochè l'Opera sia introdotta e accomodata alla mente de' Giovani, pur non cessa di recarci delle sceltissime erudizioni preste da illustri

Co-

Comentarj delle Accademie di *Londra*, e di *Parigi* non meno, che dagli Scritti dottissimi di *Malpighio*, *Redi*, *Villugierio*, *Lewvenuechio*, e d'altri accuratissimi investigatori della Natura. In più Tomi sarà questa divisa; ma ne' primi l'Autore per allettare con maggior felicità gli animi giovanili alla lettura e alla erudizione, ha diviso di trattarvi solamente quelle cose, che gli sembrano esser più degne di osservazione negli uccelli, ne' pesci, negli animali terrestri e nelle piante, rimettendo altri trattati di conseguenza ne' Tomi susseguenti. E poichè egli si è proposto di compendiare qui tutto ciò, che da altri gravissimi Autori in tal materia fu diffusamente scritto, e in diversi Volumi qua e là sparso, perciò in margine ei di quando in quando ci addita i luoghi, ed i fonti, onde noi volendo possiamo trar materie più copiose ed abbondanti. Per altro sembrerà forse a taluno aver l'Autore talvolta, per uniformarsi più al genio de' Giovani, framschiata alla Storia qualche Favola, ed essersi dimostrato in qualche luogo piuttosto Inventore, che Investigatore delle cose naturali.

L O N D R A.

The *English Malady* ec., cioè *Il mal Inglese*, o sia Trattato de' morbi nervosi d'ogni sorta, splenetic, vaporesi, causati da debolezza di spiriti, da affetti ipocondriaci, e isterici ec. diviso in tre Parti. Del Signor Giorgio Cheyne del Collegio de' Medici d'Edimburgo, e della Regia Società di Londra. Londra a spese di G. Straphan, e G. Leake. in 8. pag. 400.

Questo Trattato de' morbi nervosi, che perchè regnano più che altrove in Inghilterra, han meritato il nome di *Mal Inglese*, in tre Parti è diviso. Nella prima l'illustre Medico *Cheyne* ne indaga l'origine e la natura. Dopo d'aver osservato, che quasi la terza parte de' suoi è soggetta a sì fatte malattie, scuopre i semi di tal contagio nel clima, nelle acque del Paese, nella vita sedentaria; e qui si fa a compiangere la fatalità di tal morbo, per

per l'influenza, che ha in certo modo nell'Anima stessa. Per tanto con una viva e bella ipotiposi stabilendo la sede dell'Anima nel cerebro, ce la rappresenta in atto di muover la macchina del corpo lavorata di varj tubercoli e canaletti. Di là, a guida d'un' esperto organista, che fa suonar quelle canne che pur non tocca, essa dà moto ai nervi col suo volere ed arbitrio. Quindi si fa strada a mostrare, che certe malattie dell'animo risultano da' nervi stessi, qualora nasce qualche sconcerto nella loro vibrazione per l'umido o secco difettoso, o per la loro sostanza, sicchè oppressa e quasi estinta ne resti la forza elastica. Pessime sono le conseguenze, nè altra origine, per tacere di tante altre malattie, ha il letargo, e l'Apoplezia, nudrendosi sempre più la viscosità degli umori, onde turati a poco a poco i tubercoli delle glandule e delle arterie, rimangono i nervi inetti alle loro funzioni. Anche gli affetti paralitici mettono ostacolo all'attività dell'anima per la dissonanza de' nervi insievoliti e rilassati: e qua pure si tirano le convulsioni cagionate da certa acrimonia insinuantesi nelle fibre de' nervi. Simili infermità o mettono le radici in una vita disordinata, o si ereditano da' genitori. Gran colpa ne hanno i sali acri del corpo umano, de' quali ne parla a lungo l'Autore da Medico sperimentato: e di più osserva che in tali morbi alcuna delle viscere più nobili è sempre tocca di qualche malore. Entra di poi a parlar delle febbri, che ne nascono varie e strane ne' lor effetti. Scoperta la natura del *Mal Inglese*, passa con ordine a prescrivere nella seconda Parte i più approvati rimedj, inculca l'uso de' diluenti contro la viscosità ed ostruzioni, prescrive gli aromatici e gli amari, la dieta, l'esercizio e moto, e s'accorda col celebre *Sydenham*, che il cavalcare sia uno de' migliori rimedj. Nella terza Parte si ha una raccolta di varj casi in proposito de' morbi nervosi, i quali mettono tanto più di coraggio per seguir il giudizio del Signor *Cboyne*.

(N. 7.)

Per il dì 11. febbrajo 1736.

V E N E Z I A.

GUillielmi Ballonii Medici Parisiensis &c. Tomus Tertius, in quo pleraque continentur, quæ ad morborum cognitionem, eorum curationem propositis exemplis ad rem accommodatis, & obscuriorum Hippocratis, & Galeni, & veterum Scriptorum intelligentiam pertinebunt. Venetiis, apud Angelum Jeremiam, 1735. in 4. pagine 522.

Due altre volte (17. Luglio 1734. e 30. Aprile 1735.) ci è occorso mentovare il nome di questo illustre Medico Parigino, quando accennammo l'edizione de' due precedenti Volumi delle sue Opere. Comparisce ora il terzo, ed ultimo diviso in due parti, niente inferiore di merito a' precedenti. Nella prima parte, che, per l'ordine tenutosi dallo Stampatore, si chiama il Libro secondo, si contengono otto Istorie, siccome si nominano dall'Autore, o sieno otto casi rari di Malattie quasi disperate, ad ognuna delle quali a' luoghi opportuni si vedono aggiunti de' Commentarj assai giudiziosi, che recano molto lume, ed accrescono la utilità alla materia in esse trattata. Oltre alle Storie si leggono anche cinquantadue Consulti intorno a varie sorte di mali, ed i rimedj creduti adattati alla loro cura, ed a parecchi non poche dottissime Annotazioni. Nella seconda parte, o sia Libro terzo s'incontrano cento ventitrè altri Consulti Medici, li quali rappresentano altrettanti accidenti, cui furono soggette molte Persone, in sollievo di cui fu chiamata la Virtù dell'Autore. Bisogna confessarli pieni di erudizione, e prudenza; cosicchè accresciuti dalle Annotazioni dotte, ed erudite, che gli accompagnano, possono essere in simili casi di gran giovamento agl'incomodi, da' quali è pur troppo frequentemente

G

af.

assalita la infelice Natura Umana . In qualità di Appendice si vedono finalmente aggiunte dall'Autore medesimo (p. 413. ad 438.) ducento *Historiae Morborum ob raritatem observatione dignissima* (sono parole sue) le quali, benchè brevissime, non lasciano di essere adornate di molta sostanza, e dottrina. Se grande è il debito che abbiamo al Signor *Ballonio*, che n'è l'Autore, non è piccolo quello, che ci ha fatto contrarre il Signor *Jacopo Thevart* Medico di Parigi col darci la prima volta questa Edizione così compiuta. Finalmente, perchè questa di Venezia fosse in istato di superare in ogni conto quella di Francia, lo Stampatore ha unito nel fine dell'Opera una Lettera Latina scritta da questa Città (10. Ott. 1735.) al Signor *Tommaso Doon* Medico Inglese dal Signor *Antonio Maria Zannini*, Veronese, Professore di Medicina in Venezia, intorno all'uso del Mercurio, ch'egli condanna. Alla Lettera segue (a pag. 496. ad 522.) la spiegazione di quelle voci Greche, le quali si trovano sparse nel Libro, e che (come dice lo stesso Signor Zannini) *inter legendum, Latine Linguæ Græcæ imperitum venari possunt.*

R O M A .

Henrici Catherini Davila, *De Bello Civili Gallico Historiarum Libri quindecim, quibus res gestæ ab Francorum Regibus, Francisco II, Carolo IX, Henrico III, & Henrico Magno, continentur: Ex Italica Latino reddidit Petrus Franciscus Cornazanus Foracornellensis, additis ad operis Cæcæ notis, & Florum ill. nomenclatibus. Volumen primum.* Romæ, typis Rocchi Bonnab. 1735. in foglio grande di pagine 336. non computate quelle della Dedicatoria, della Prefazione, e della Vita di *Caterina Davila*.

Era desiderabile, che una Storia di tanto grido si leggesse ancora nella grave favella dell'antico Lazio. Questo primo Tomo contiene i primi cinque Libri dell'*Historia della Guerre Civile di Francia*, scritta in Linguaggio Italiano da *Caterina Davila*, e poc' anzi ristampata in Venezia da *Francesco Mercaniser*, giusta la notizia da noi recata al Pubblico nelle nostre Novette Letterarie dell'anno 1735. pag. 17. Fu già traslatata in idioma Francese dal *Baldoni*; ed ora esce per la prima volta tradotta in lingua Latina del-

la felice penna del Signor Abate D. *Pier-Francesco Cornazani*, il quale ad imitazione di *Celfio Curione*, che dalla Storia di *Franco Gualtieri* ne diede una Latina versione, ha voluto pure trasportare in Latino con somma accuratezza l'istoria del *Desola*, affine di renderla in tal guisa più universale, e più comune alle diverse nazioni del Mondo. Il Libro è stampato con ogni magnificenza di Carta, di Caratteri, e di ornamenti particolari intagliati in rame, oltre l'immagine al vivo espressa del Sommo Pontefice *Clemente XII* felicemente Regnante, a cui il Traduttore ha consacrata questa sua laboriosa impresa. Ciò però, che più debbe ammirarsi, si è la purità della lingua, la proprietà de' vocaboli, l'uniformità dello stile, l'eleganza de' concetti, e la ritondezza de' periodi, coi quali l'erudito Interprete ha saputo così bene eseguire il suo disegno, che quantunque, al dire di *San Geronimo*, molto malagevol cosa sia, *ut quæ aliæ lingua continere videntur sunt illa eandem dignitatem, et decorem in translatione servant*: nulla d'meno vedesi spiccare del pari in quest'Opera una esatta fedeltà nel tradurre, ed una particolar eloquenza nell'espressione, che sembra del Secolo d'oro. Resta solo, che il dottissimo Traduttore prosiegua a trasportarci in Latino gli altri dieci Libri, acciocchè la Repubblica Letteraria possa un giorno godere un'opera affatto compiuta.

P A R I G I.

DE *Pæss des Sciences*, ec., cioè, *Dello stato delle Scienze nella estensione della Monarchia Francese sotto Carlo Magno*. Dissertazione del Signor Abate *le Bæuf*, Canonico d'*Auxerre*. Parigi, presso *Jacopo Guerin*, 1734. in 12. pagg. 100.

Il Signor Abate *le Bæuf* con questa sua dottissima Dissertazione riportò il Premio proposto dall'illustre Accademia Reale delle Iscrizioni e Belle Lettere, dal che può rilevarsi il merito e pregio singolare della medesima. Due cose tanto qui si pongono in considerazione dal fuggio Autore; ciò che fece primieramente *Carlo Magno* per far risorgere nel suo Impero le scienze; e quanto in seguito egli studiò, affinchè queste vi si mantenessero, e risorissero ogni gioctur più. Con grandi premi, che sogliono esser l'

oggetto ordinario d'ogni arte, e d'ogni scienza, seppe l'augusto Monarca chiamare in Francia dotti Personaggi stranieri, tra' quali antesignano si fu il celebre *Alcuino*, che nel Concilio di Francfort oppugnò fortemente gli errori di *Felice*, e di *Elipando*. Questo fu il primo, come dice l'Autore, che produsse Libri di Gramatica, di Rettorica, e di Dialettica; pose in buona coltura lo studio di Teologia, promosse nuove Edizioni de' SS. Padri corrette e castigate con accuratezza per quanto poteasi maggiore in que' tempi, talmente che nel corso di pochi anni videsi nella Monarchia Francese una gran propensione alle scienze, e per fino nelle Donne medesime, come può farne testimonianza quella Principessa, che propose ad *Alcuino* diversi dubbj sopra quella generica asserzione del Regio Salmista, *omnis homo mendax*, non meno che sopra l'altra, la quale stabilisce esservi del calore nella Luna: *Per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem*; e come più amplamente raccogliessi dal Trattato, ch' esso indirizzò alla Vergine *Eulalia* intorno alla natura dell'Anima. Affinchè poi gli Scritti e documenti del novello Maestro prendessero maggiore credito e stima presso di quelle genti, lo stesso *Carlo Magno* volle intervenire per Interlocutore; e aggiungendo all'autorità del suo nome gravi testimonj della sua attenzione per il mantenimento dell'incominciata impresa, fondò Scuole, eresse Accademie nelle Città, nelle Badie, e Chiese Cattedrali, ove insegnate fossero le Belle Lettere, le Scienze, e fosse data interpretazione e spiegazione delle Sacre Scritture. Noi ci portarem troppo lungi, se volessimo dar la descrizione di quanto ci apporta il Signor Abate *le Batuf* in questa sua Dissertazione circa lo stato delle scienze sotto *Carlo Magno*.

D O V A Y.

DE *miraculis*, quæ Pythagoræ, Apollonio Tyanensi &c. tribuantur, *Libellus*, Autore Phileleuthero Helvetio. Duaci, typis Petri Columbii, 1734. in 8. pag. 424.

L'Autore Svizzero se la prende contro i miracoli di *Pythagora*, e di *Apollonio*, sebbene avanti di lui contro quest'ultimo, se la prese più apertamente *M. Dupin* in quel Libro intitolato, *Histoire d'Apollonius de Tyan*, e molto prima *S. Gio. Gassese* nel Lib. III. contro i Giudei. Tutto
il

il Trattato viene distribuito in XVII. Capi , ne' quali , premessa una breve Istruzione intorno la natura e qualità de' miracoli , non solamente si ha il racconto de' prodigj attribuiti alla possanza e virtù de' sovraccennati Filosofi , ma si legge ancora quanto spettar può a renderci informati del loro ingegno , costumi , e dottrina . Per tre motivi principalmente sostiene l'Autore l'insufficienza de' loro prodigj. 1. Per essere stata la loro dottrina contraria alle virtù di Dio. 2. Perchè i loro miracoli tolgono la verità e divinità della Religione Cristiana. 3. Perchè, posti quelli, s'introdurrebbe nella Religione un mero *Scepticismo* . Si fermasse però lo stile censorio ne' soli miracoli di *Pitagora* , d'*Apollonio* , o d'altri di simil lana: il punto sta che l'ardito Autore s'avanza *sacra intra penetralia Petri* ed ai supposti miracoli dello scomunicato *Diatono Paris* unendo indegnamente quelli de' Santi , che si venerano nella Chiesa Cattolica su gli Altari, viene a formare un manipolo *unda , aut igne litandus*. Questo Libro per altro mentisce il nome della Città della Stampa , che non è Dovay , ma qualche luogo tra gli Svizzeri .

H E L M S T A D T .

T*raclatio Juridico-Historica de Expectativis & Investitura eventuali ; præmissa Epistola Jo. Pauli Kressii , editis Henr. Andr. Koch. Helmstädii , apud Christian. Frid. Vöegandum*, 1735. in 4. pag. 176.

Qui si tratta delle *Grazie spettative* , che ordinariamente vengono co' Decreti Pontifizj proibite , *ne detur ansa captandæ mortis alienæ* : L' Autore però in questo suo parto va in tal maniera dilucidando l'accennato argomento , che tanto le persone Ecclesiastiche , che Laicali ci troveranno alquanto purgato il lor conto . L'Epistola del Signor *Cressio* , che avanti d'ogni altra cosa s'incontra , serve di Prefazione e d'apparato per far intendere a chi legge la eccellenza e utilità del Trattato , il quale è diviso in tre Capi . Nel primo parlasi dell'*Espectativa in genere* ; ove si dà la definizione di essa , i varj suoi nomi , l'origine , e sua divisione : si esamina , a chi , come , e quando sia con

concesso il Jus delle grazie aspettative ; dove l'Autore, prendendo per mano l'antico Jus e Costume de' principali Maggioringhi dell'Impero Alemanno, fa vedere che non hanno obbligo i successori di osservar le promesse, o *grazie aspettative* de' loro antecessori, quando non vi si accosti il loro assenso o conferma : in tal proposito egli ci reca per pruova l'esempio della Casa di *Brunswic*, e produce in mezzo il Decreto del Duca *Augusto*, il quale merita una particolare annotazione. Il secondo Capo versa sopra le *Grazie aspettative Ecclesiastiche*; e già, dopo un lungo e tortuoso racconto de' Decreti Pontifizj, e de' costumi d'alcune Chiese di Germania, viene il Signor *Koch* a riconoscere in questi tempi assai moderato l'uso della podestà del Pontefice intorno le provvigioni de' benefizj, mostrando, che le *Coadjutorie* concesse con facilità e con frequenza nella Chiesa, sono una specie di *Grazie aspettative*. L'ultimo Capitolo, che ha la Rubrica *De Expectativa Feudali & Eventuali*, ci apporta sul principio uno squarcio di Storia Feudale, onde s'apprende l'origine de' Feudi, l'antichità di essi nel Regno della Germania; il jus di succeder in quelli, colla confutazione di quanto ebbe a dire circa ciò *Gundlingio*, il quale, interpretando malamente un luogo di *Vippone*, tentò di provare, che la successione Feudale fu concessa a' figliuoli con un Decreto perpetuo da *Conrado Salico*. Si passa dalla Feudale alla successione *eventuale*, sotto cui viene dall'Autore compresa anche la *simultanea*: si pruova contro il parere di *Gian-Pietro de Ludewig*, che i Feudi, e specialmente quelli della Sassonia, non sono stati conferiti giammai senza l'intervento di qualche Investitura *eventuale*: si spiega in appresso la natura di questa, gli effetti, il modo di rinnovarla, e come agli Agnati si estenda. Con tale occasione si discorre della Investitura semplice di quegli che vive, d'altra putativa, della maniera di perder la grazia aspettativa, con altre erudite notizie Storico-Legali, tra le quali è notabile il caso, in cui l'Autore pone la Casa di *Brunswic* coll'aspettazione di succeder nelle Contee di *Strade*, d'*Mahrenstein*, *Reinstein*, e in quella di *Spiegelberg*, che comunemente vien detta *Cappenberg*.

L E I D A.

Elementa Physica conscripta in usum Academicos a Petro van-Muschenbroek. Lugduni Batavorum, apud Samuelem Luchtmans, 1734. in 8. pag. 495.

Moltissime utili osservazioni ci sono proposte in questo Libro, in cui, generalmente parlando, il dotto Autore pretende di persuadere al Pubblico, che, per essere buon Filosofo, non è affatto necessaria cosa il seguire *Cartesio*. A questo fine entra in materie, che ugualmente instruiscono, e dilettono, sempre lontane però da' Principj Cartesiani, li quali sono anzi combattuti direttamente. Esclude in primo luogo dal vero Filosofo la vanità di que' certi discorsi, in virtù de' quali gli Uomini vogliono farsi credere più dotti di quel che non sono, e proibisce di nulla conchiudere sopra una ipotesi, quando la cagione degli effetti, che le si attribuiscono, non è provata, ma solamente supposta. Potrebbe qualcheduno de' Moderni sentirsi commosso nel leggere le da tanto tempo pros critte opinioni de' Peripatetici, intorno la Estensione, ed il Luogo, o sia Spazio, richiamarsi a nuovo essere, sopra il fondamento del Libro I. della Sacra Genesi c. I. ove è detto: *Creavit Deus Cælum, & Terram*. Hanno per lungo tempo, siegue a dire, sottilmente cercato i Filosofi in che consista la Essenza del Corpo. Eglino chiamano Essenza quella, che fa che il Corpo sia, o non sia. Per trovarla, dopo d'aver formate varie idee astratte, hanno studiato quali di tante averebbero potuto o abbracciare, o rigettare; senza però tralasciare d'aver la idea del Corpo, hanno deciso, essere la Estensione quella, che sola poteva formare la Essenza del Corpo, giacchè si scorge, che è dove è, nè può essere dove non è. Con varj argomenti combatte questa sentenza; il che tutto da Noi qui si tralascia per passare allo Spazio, ed al Vacuo. Il nostro Autore sostiene, che lo Spazio non solamente non è Corpo, ma non è nè meno Cosa Corporea. Il Vacuo è intelligibile, ed è possibile. Ciò non basta. Esiste; e, supposto che si dia un Corpo, il Vacuo doverà esistere per necessità. Varie sono le pruove, ch'egli produce per dotare di Realtà gli Spazj Immaginarj, ne ha una

una idèa chiara , e non fa pensare , perchè Dio non gli abbia creati , anzi vede essere impossibile che non gli abbia creati , quando pensò di creare de' Corpi . Noi volontieri ci dispensiamo dalle opposizioni , che gli si potrebbero fare , per non consumare il tempo in risposte ben conosciute , e sapute da' Moderni Filosofi . Non è meno curiosa delle precedenti l'opinione del Signor *Muschenbroek* , sopra il Fuoco , e il Calore , e gli effetti suoi differenti . Esamina principalmente , se il Fuoco sia un Corpo d'una specie particolare ; e poichè il Fuoco si comunica ugualmente agli altri Corpi , ed a' luoghi , che gli sono allo intorno , e , perchè fino ad ora non si è potuta trovare altra cagione di tale sua proprietà , e nessuna esperienza ha fatto vedere , che il Fuoco abbia cambiato in Fuoco gli altri Corpi , e nè meno quelli da lui consumati , e che gli hanno servito di nudrimento , gli piace di appigliarsi all'Affermativa . Noi ci asterremo dal dire in contrario , che da molti si crede che dal Fuoco possa nascere il Fuoco , con quel molto di più , che dir si potrebbe , per riferire qualche altro Trattato del nostro Autore . Parla del Freddo , che non è altro che l'assenza del Fuoco , siccome le Tenebre sono l'assenza della Luce . Esamina la Luce , che fa essere un vero Corpo di sottigliezza infinita , i cui raggi sono tanto sottili quanto può essere una Linea di Matematica ; e sono di tanta lunghezza , che quasi può dirsi infinita , poichè passano dal Sole , anzi dalle Stelle fisse , fino a' nostri occhi . Noi permetteremo a' Cartesiani , che sono qua e là battuti dal nostro Autore , di difendere i loro Sistemi , e d'impugnare gli accennati , ed altri Articoli , e calcoli sparsi in un'Opera , che può portare nel tempo istesso il carattere di utile , e d'ingegnosa .

(N. 8.)

Per il dì 18. febbrajo 1736.

V E N E Z I A.

Historia Hereticorum , & Hæresum , antea inscripta Lux Fidei , seu D. Thomas Doctor Angelicus omnium errorum ante vitam , in vita , & post vitam ad hæc usque tempora ab incunabulis Ecclesiæ exortorum tenebras è litteris sacris profligans , ac prædebellans : cujuslibet sæculi erroribus præfigitur Erronum vita historice deducta : Accessit singularis Dissertatio adversus modernos Sædarios ; Auctore Fr. Francisco Van-Ranst S. Ordinis Prædicatorum in Alma Universitate Lovaniensi S. T. Licentiate , ac Studii Generalis Antverpiensis Regente . Editio secunda Veneta , Appendicibus suo loco positis illustrior , & Præadamitarum Historia nunc primum auctior . Venetiis , 1735. Apud Laurentium Basilium . in 8. pag. 458.

Nel corso di pochi anni convenne al Librajo il fare una ristampa dell'accennato Libro , tanto spaccio questa ebbe , e in tanto uso si fuole comunemente nelle Scuole pubbliche e private tenere . Oltre il nuovo ornamento delle Appendici al loro convenevol posto collocate , vanta la presente Edizione una particolare Aggiunta , la quale si rende tanto pregevole e vantaggiosa , quanto grata cosa si è ad uno che voglia leggere l' *Historia degli Eretici e delle Eresie fin dal principio della Chiesa insorte , e combattute dal Dottor Angelico S. Tommaso fino a' nostri tempi* , l' avere sotto gli occhi per alfabetico ordine descritti i nomi tutti degli Eretici , che vi si nominano , e le di cui dottrine si vanno discoprendo ed impugnando ; il che ora ci si presenta nel nuovo Indice opportunamente introdotto mercede l' accuratezza e diligenza del suddetto Librajo . Ma perchè non a tutti sarà forse noto ciò che comprendesi nella *Dissertazione adversus Sædarios* , che fu posta altre volte per Aggiunta

H

a

a questa Storia , perciò non istimiamo fuori di proposito l'indicare le materie che vi si trattano . Adunque si parla 1. dell' Invocazione de' Santi . 2. dell' Adorazione delle Immagini . 3. di quella delle Reliquie . 4. delle Feste de' Santi . 5. della Giustificazione . 6. del merito delle azioni . 7. del libero Arbitrio . 8. delle Soddisfazioni . 9. delle Indulgenze . 10. del Purgatorio . 11. de' Sacramenti in genere . 12. de' medesimi in ispezie , riservato quello dell' Eucaristia in ultimo luogo , poichè dassi una particolare contesta coi *Settarj* intorno a questo . 13. trattasi del Sacrificio della Messa . 14. della Comunione *sub utraque specie* . 15. della Tradizione . 16. dell' Autorità della Chiesa . 17. del di lei Capo visibile . 18. si conclude , che la sola Romana si dee chiamar vera Chiesa di Cristo , e che perciò fuori di questa non si dà salvezza . Ognuno vede di quale e quanta importanza sieno questi Trattati ; i quali finalmente non sono che la parte minore ed inferiore del Libro .

L U C C A .

Poesie del Padre Antonio Tommasi della Congregazione della Madre di Dio fra gli Arcadi detto *Vallesio* Gareatico dedicate alla nobilissima Dama Teresa Pallavicina Spinola . Lucca , appresso Salvatore , e Gio. Domenico Marefcaudoli . 1735. in 8. grande pag. 186.

Queste leggiadre Poesie sono divise in Varie , in *Boscherecce* , in Epistole , e in Ecloghe . L' Autore , che si è acquistata già molta fama nella Repubblica Letteraria per le amene , e gentili sue Rime , come ne fanno testimonianza le Raccolte di Lucca , di Bologna , di Forlì , ed altre , fu uno de' tre Pastori Arcadi Autori della *Disfesa del Petrarca* dalla Critica del Signor Muratori , la quale uscì dalle stampe di *Pellegrino Frediani* in questa Città nell' anno 1709. Appena erano finite di stamparsi , che assalito il loro Autore più fieramente del solito da un grande ardore d'arena , che da qualche tempo lo tormentava , in età di 66. anni è passato all' altra vita con grave dolore di tutti coloro , che amano le belle lettere . Egli fu uno de' Fondatori della Colonia *Liguistica* degli Arcadi in Genova , e la lunga dimora , che ha fatto in detta Città , ha molto servito a seminarvi , e farvi crescere il buon

buan gusto ; onde molti Cavalieri colla componono ora nella Poesia Toscana a perfezione . Fu anche intendentissimo delle bellezze della Lingua Toscana , e puntuale osservatore di esse ; talchè il Signor *Matteo Regali* gli dedicò il suo *Filosofo* nella famosa disputa di lingua , che ebbe col Signore *Donato Antonio Leonardi*. Altre sue piccole cose si sono di lui vedute alle stampe , e tra le altre una *Novena Spirituale per Santa Rosa di Lima* stampata in Genova . Era nativo di Lucca , ed onore della sua Patria , e della sua Religione .

P A R I G I .

L'*Origine Ancienne de la Physique* ec. , cioè *L'antica origine della nuova Fisica* , ove si mostra con *Dialoghi* esposti col mezzo di *Lettere* ciò , che ha di comune la nuova Fisica coll'antica , e quali perfezioni abbia sopra la medesima . Per il P. *Regnault della Compagnia di Gesù* . Parigi , presso *Clouzier* , 1734. in 12. Tomo I. contiene pag. 329. Tom. II. pag. 392. Tom. III. pag. 358.

L'Autore di questo Libro è quel desso , che poco fa arricchì la Repubblica degli Eruditi con quei dotti e gravi *Dialoghi Fisici d'Arifto* , ed *Eudoso* , prodotti parimente in lingua Francese colle stampe d'Olanda , e riferiti in queste Notizie Letterarie l'anno 1734. pag. 182. Noi non sappiamo abbastanza lodare la fatica e l' merito del P. *Regnault* Gesuita , il quale ha saputo dalle antiche e nuove Memorie scegliere e raccorre lumi tali , ch'ei viene ora a formare con Lettere e con *Dialoghi* leggiadramente introdotti un' aggradevole e copiosa Storia della *Fisica* . S'introduce nel primo Tomo *Arifto* con una Lettera ; e questi si fa vedere tutto amante della *Fisica* nuova , e poco men che dispregiatore della Antica , come priva e mancante di molte e molte scoperte nuovamente fatte in ordine alle cose naturali . Risponde *Eudoso* , ad *Arifto* ; e la di lui risposta serve di confutazione e d'argomento per addottrinare appieno l'amico in materia sì rilevante . Adduce egli in mezzo due schiere di Saggi antichi e moderni: nell'una compariscono , *Talite* , *Pitagora* , *Anassimandro* , *Anassimene* , *Empedocle* , *Senofonte* , *Leucippo* , *Democrito* , *Plutone* , *Aristotile* , *Tesfrasto* , *Epicuro* , *Crisippo* , e *Lucrezio* ; nell'altra *Plutarco* , *Seneca* , *Plinio* , *Diogene Laerzio* ,

Averroe, *Avicenna*, *Alberto Magno*, *Cardano*, *Gassendo*, *Cartesio*, *Kircherio*, e alcuni altri, che per brevità tralasciamo. Quindi ci va egli descrivendo il carattere e la dottrina di questi: fa vedere, esser la Fisica fiorita più di seicento anni avanti la nascita del *Salvatore*; e dimostra che i *Caldei*, gli *Egitzi*, e gli *Affirj*, prima anche de' Greci, ben sapeano preveder l'arrivo dell'Eclissi, notar il corso degli Astri, osservar la variazione de' Pianeti, e rilevar molti fenomeni della Natura. Non contento però di ciò *Eudossio*, per dinotare più vivamente i natali e l'origine della Fisica, ei si porta col discorso sul trono di *Salomone*, ne' Libri di *Mosè*, nelle azioni di *Noèmo*, e alla per fine nella scienza di *Adamo* medesimo; e dappertutto ci ravvita, e ci spiega orme particolari d'una compiuta Fisica. Quindi conclude, esser tanto antica la origine di questa, quanto lo è il Mondo stesso. Va esaminando in seguito i principj de' corpi, la porosità, la materia, la forma, il vacuo, il moto, la sfera, la terra, i minerali, la gravità, l'aria, l'idrostatica, il fuoco, le fermentazioni, l'acque, il mare con quanto v'ha di notevole nell'Aspetto della Natura; ed asserisce, tutto ciò essere stato cognito agli Antichi Fisici, e tramandato poi a' Moderni. Anzi per ciò riguarda la *Mecanica*, siccome la circolazione del sangue, sembra aver fatto il maggiore strepito tra le nuove scoperte, così *Eudossio* mostra, essere stata questa amMESSA e difesa da *Andrea Cesalpino* molti anni avanti di *Fra Paolo Veneziano*, di *Arveo*, e del Padre *Fabri* Gesuita; e prima del *Cesalpino* averne parlato *Seneca*, e avanti di questi ancora *Platone*, e prima d'ogni altro *Ippocrate* medesimo; rapportandoci di ciascheduno gli scritti e le autorità, a finchè non vi sia luogo di dubbitarne. Sorpassiamo per brevità molti altri articoli, tra' quali è notevole quello, ove si prova, non esser nuova l'opinione di *Cartesio* intorno l'anima delle bestie. Nel secondo Tomo seguita *Eudossio* ad esporre ad *Aristo* ciò che ha di comune la Fisica nuova coll'antica, parlando degli Astri, de' Sistemi del Mondo, dell'Eclissi, e delle Comete. Ei ci manifesta l'uniformità della suddetta tanto rispetto all'Autore della Natura, il quale fu sempre il medesimo, quanto riguardo al modo, in cui le cose create si manifestano, ed instillano in ogni Uomo il piacer d'indagare la loro natura. Passa nel terzo Tomo ad assegnar le perfezioni, che ha la nuova Fisica sopra l'antica, confessandola

ricca

ricca di varie scoperte , degne di particolare stima e considerazione ; ma non perciò ei nega , che il maggior obbligo non si debba ascrivere agli Antichi , i quali hanno aperta la strada , e agevolato il passo ad ulteriori notizie e cognizioni.

V I T E M B E R G A.

SAmuelis Christiani Hollmanni *Philos. Prof. Publ. paulo uberioris in universam Philosophiam Introductionis Tomus primus, qui Logicam & Metaphysicam complectitur. VVitembergæ, sumtibus Prænummerantium. 1735. in 8. pag. 1008.*

Quando si aspettava il III. Tomo delle Istituzioni Filosofiche , l'Autore si cangiò di parere , e tornò a ripulire il primo Tomo contenente la Logica e la Metafisica . E in fatti colle giudiziose mutazioni e giunte ci se vedere , che non indarno riprese a lavorar da capo sì lunga tela . Ne' Prolegomeni espone storicamente i principj e i progressi dell'una e dell'altra facoltà fino a' nostri giorni , con un metodo di ben trattarle . Si hanno ancora alcune cose della Filosofia in genere . Per quello riguarda la Logica in tre parti la divide . Nella prima, dopo alcune parole intorno alla naturale facoltà d'intendere e di giudicare , tratta dell'idée , e de' termini , e delle lor differenze , ed espone varie sorte di proposizioni Logiche . Nella seconda si ragiona della verità , e sue diverse nozioni , e della verità Logica in particolare , all' uso delle Scuole , con quanto può confluire ad un vero criterio in tal genere . La terza Parte discende all'uso de' precetti , e dopo una copiosa dottrina di sillogismi , si fa parola della viva voce de' Maestri , della lettura de' Libri , in somma del vero metodo di studiare . Resta da dire alcuna cosa intorno alla Metafisica . Sostiene il Signor *Hollmanno* ne' Prolegomeni , che *Aristotele* non si sognò mai di scrivere d'Ontologia , o di Teologia naturale . Altro , per di lui avviso , ne' XIII. Libri Metafisici , che comunemente son creduti fonti della Metafisica , non è lo scopo di quel gran Filosofo , se non di fissare il proprio obietto delle Scienze , il quale pareva che non si potesse facilmente stabilire attesa la dottrina di *Eraclito* , che ogni cosa sensibile passa e non dura : sicchè in tanta mutabilità di cose , per ferma-
re

re un oggetto immutabile e certo, altri ricorrano a' numeri di *Pitagora*, altri alle idee di *Platone*, altri alle figure *Matematiche*. Entra di mezzo *Aristotele* a decidere un tal punto: e che tale fosse veramente la sua intenzione, si studia di concluderlo il Signor *Holmanno* con varii passi del Filosofo, e con una enumerazione di tutti i Libri e Capi di quell'Opera; nella quale solo al Libro V. si ha un tocco delle *nozioni ontologiche* e nel XII. una assai breve dottrina di *Dio* e delle *Intelligenze*. Si vuol però perdonare di buona voglia agli Scolastici uno sbaglio, da cui ne nacque l'*Ontologia*. Pertanto il nostro Autore si fa a trattarla con buon' ordine; e non contento di trattare le solite materie, ci aggiunse molte questioni, dello *spazio*, del *luogo*, della *durazione*, della *unità*, della *quantità*, di due diverse significazioni del *perfetto* e della *perfezione*, dell'*infinito*, dell'*indisinto*, delle *quattro cause* confusamente insegnate dagli Aristotelici e Scolastici, con altre dispute di simil natura. La maniera di argomentare da per tutto è assai esatta e rigorosa, e l'Opera ha fatto provare al suo Autore la liberalità del Re della Gran Bretagna, a cui fu dedicata.

B E R L I N O.

M*iscellanea Berolinensia, ad incrementum Scientiarum, ex Scriptis, Societati Regia Scientiarum exhibitis, edita. Berolini, sumptibus Jo. And. Rudigeri, 1734. in 4. figur. pag. 416.*

L'Istituto di questa Regia Compagnia, e la Raccolta, ch'ivi si va facendo di molte e varie cose letterarie ed erudite, non si può dir quanto giovevole sia per l'aumento maggiore delle Belle Lettere e delle Scienze. La pubblicazione però di questa *Miscellanea* videasi per alquanto tempo giacente; ma ora sotto gli auspizj del Signor *Adamo Ottone de Vireck*, Protettore di detta Compagnia, ripiglia l'interrotto suo corso, e in continuazione di sì commendabile Opera gode presentemente il vantaggio di veder uscito il IV. Tomo, ricco di undici Tavole in rame intagliate, e adorno di diverse erudizioni e dottrine. Egli è diviso in tre Parti: nella prima si contengono diversi Trattati *Matematici*; nella seconda i *Letterarij*; e nella terza si espongono parecchie cose *Fisiche* e *Mediche*.
Quan-

Quanto alla prima Parte ; tosto s'incontrà una Dissertazione *de Annis Aegyptiacis* dell' illustre *Alfonso des Vignoles*, ove spicca grandemente la fondata cognizione dell' Autore, tanto nello studio Astronomico, che nel Cronologico . Ei diduce l' Era Egiziaca dall'anno 2429. del Periodo Giuliano, quando *Marshamo* la fa cominciata dall'anno 2371. di detto Periodo. Assegna varie osservazioni circa questo computo, e non cessa d'illustrare tale materia col rapporto di ciò che scrissero altri Astronomi rinomati . Segue altra Dissertazione intitolata, *De Cyclis Sinensium sexagenariis*, la quale fu composta dall'Autore ad istanza di *Teofilo Sigfrido Bawro* ; e in questa si scoprono alcuni sbagli presi, sì dal *Mullero*, come dal detto *Bawro* intorno agli anni de' Chinesi, dandosi in appresso un copioso Trattato e spiegazione del Ciclo medesimo . Si aggiungono altri Opuscoli di differenti Autori, come *de Iride circa Solem an. 1729. Berolini observata* : *De origine Characterum*, qui apud Astronomos significant Planetas : *De Portis Caspiti*, earumque vero situ : *De Theopne pulveris tormentarii* ; con alcune osservazioni Astronomiche del dotissimo *Vogtner* . In fine della prima Parte si leggono tre Problemi Matematici scritti in lingua Francese, del Signor *Giambatista Clairaut*, i quali versano sopra il cubo, il cono, ed altre figure geometriche, con certa aggiunta di *Alessio Clairaut*, figliuolo del suddetto, *super novis Curvis* . Passando alla seconda Parte s'incontra per capo delle materie letterarie, *Iusti Christophori Diehmari Observatio de Marchia Landsbergenfi*, cujus titulo olim usi fuerunt *Marchiones & Electores Brandenburgenses* : poi siegue una Dissertazione Istoria *De Advocatis Augusta Vindelicorum* : altra *De lingua Hungarica peregrinitate* ; e finalmente un piccolo Comentario *De Regno veteris Marchie Bokesheim* ; delle quali tutte cose la lettura può recar molto piacere a quelli particolarmente, che hanno una singolarità di genio e d'inclinazione . Per assaggiar poi la materia conteauta nella terza Parte, fa d'uopo aver una cognizione affatto Medica, e Fisica . Rapporteremo qui il titolo di alcuni curiosi e principali Trattati . E primieramente si fa avanti un' *Idae Schediasmatis de Conchitis Manslensibus* del Signor *Hermann* : una Dissertazione Epistolare, *de Dufluum, ac viarum lacrymas ad naves derivantium dispositione* ; una serie di Osservazioni ed Esperienze, *De vi electrica vitri, aliorumque corporum* : altra Osservazione, *De ingenti*

genti Marifca, seu *Sycosi*, intra *finum pudoris enata*; una relazione, de *Ossibus Jossensibus*; e ciò, che noi giudichiamo degno di maggior annotazione, un' *Istoria Ottica* esposta in Francese ed in Latino, del celebre Signor *Alfonso des Vignoles* soprammentovato.

A J A.

L *Es Cent Nouvelles*, ec., cioè, *Le cento Novelle di Madama de Gomez*. Aja, presso *Pietro de Hondt*. 1734. in 12.

Questa Dama ha una immaginazione affatto piena di ritrovati; e sembra nata a produr tuttora de' nuovi e galanti Romanzi. Ella ci diede ancora l' *Istoria d'Osmano*, primo di questo nome, XIX. Imperadore de' Turchi, stampata in *Amsterdam* in due Tomi in 12. e rapportata in questi nostri Atti nel foglio n. 46. dell'anno 1734. *Le cento sue Novelle*, che presentemente accenniamo, vengono a riempire sei Volumi in 12. e quanto più s' avvanza nella lettura de' Tomi, tanto più comparisce quell' *utile e dolce*, che in Libri di tale sorta rade volte s' incontra.

Que' Signori Associati, che, continuando in *Associazione*, hanno pagato il solito Zecchino per il corrente anno 1736. sono pregati a mandar a ricevere il Tomo dell' anno scaduto, che slegato si consegnerà ad ogni loro ordine, non potendo il Signor Albrizzi per giusti motivi prendersi la incombenza di mandarglielo. Sono poi avvisati quelli, che, bramando associarsi di nuovo, volessero avere li Tomi precedenti, doveranno pagarli Lire 10. per ciaschedun Tomo.

(N. 9.)

Per il dì 25. febbrajo 1736.

V E N E Z I A.

LE Orazioni di Marco Tullio Cicerone , tradotte da M. Lodovico Dolce . *Parte seconda; Con la Vita dell'Autore , ed un breve Discorso in materia di Rettorica , e le sue Tavole per ciascuna Parte .* Venezia , 1735. Presso Francesco Storti . in 4. pag. 310. senza quelle delle due Tavole , l'una continente le Orazioni di Cicerone , che sono rapportate in questa seconda Parte ; l'altra indicante le cose notabili ; che s'incontrano nella lettura di detto Orazioni .

L'Opera è già cognita , e fin nel foglio 45. dell'anno 1734. fu da noi avanzato avviso al Pubblico di questa nuova Edizione procurata dal Libraj Storti , e ordinata giusta a quella del Giolito del 1562. con lodevole attenzione ed industria . Ci rimane a parlare della seconda Parte , la quale esce in questi giorni alla luce con tanto maggiore aspettazione , quanto più di utilità suole ricavarfi da qualunque ajuto di lingua , qualor provenga da fonte pura , nitida , e chiara .

Direzione per la Confessione e Comunione , tratta fedelmente dagli scritti di San Francesco di Sales , Primo Preposito della Congregazione dell'Oratorio di Tonone , poi Vescovo e Principe di Ginevra , e Istitutore delle Religiose della Visitazione . In Venezia , 1735. Presso Gian-Maria Lazzaroni , in 12. pag. 348.

L'Editore di questo aureo Libro ha preteso con questa nuova Edizione di por, emendar , e correggere molte Direzioni per la Confessione , e Comunione date per avanti alla luce da varj Autori , i quali , essendosi troppo allontanati dallo stile , e dalle massime insegnate da San Francesco di Sales , hanno fatto perdere il buo-

no e il migliore de' suoi scritti , e forse hanno ancora corretta la purità della sua Dottrina . Questo è certo , che nelle Orazioni Jaculatorie specialmente traspira un' aria di Spirito Salesiano , tutto dolce , tutto pio , tutto celeste .

L U C C A .

Commedie di Gio: Battista Fagioli Fiorentino . Tomo terzo. Lucca , presso *Salvadora* , e *Giandomenico Marefcardoli* . in 12.

Poichè nel foglio 21. dell' anno trascorso furono indicate le Comedie contenute nel Tomo II. di questa Edizione , che viene fatta sul modello di quella di Firenze , perciò il buon ordine par che richieda , che si debbano riferire ancor quella che concorrono nel Tomo terzo. Ella adunque sono tre ; e basta rilevarne il solo titolo o argomento per invogliarsi alla lettura delle medesime . La prima viene intitolata : *L'aver cura di Beppe è Pazza* , ovvero *il Cavalier Perugino* . La seconda : *La Differenza aggiustata* , ovvero *il Podestà Spileto* . La terza : *Amor non spara a caso* . Sarebbe un' onore troppo singolare alla nostra lingua , tuttochè dovuto al merito dell' Autor Fiorentino , se de' nostri Teatri s'udissero ordinariamente a recitare queste , o somiglianti Commedie .

L I P S I A .

DE Societate Antiquaria Londinensi ad Virum celeberrimum , Joannem Erhardum Kappium , Prof. Eloqu. Ordin. in Academia Lipsensi , et Collegii Majoris Prim. Collegiarum , Episcopi Christiani Kortholti , M. A. Ordinis Philos. Lips. Assessoris , et Collegii Minoris Principum Collegiati . Lipsiæ , apud Jo. Christianum Langehemium , 1739. in 4.

In una Lettera noi abbiamo un' erudita Istoria . Il Signor Kappium ha il merito di rapportarcel ciò , che niun' altro Scrittore per avanti ci diè il vantaggio di leggere intorno la Compagnia Antiquaria di Londra . *Guiljelmo Camdens* , che sotto il Regno di Elisabetta a sue spese istituì in Oxford una pubblica Cattedra di Storia , e compose gli Annali della Gran-Bretagna , non meno che

Steuart Cotton, Raccoltore della famosa Libreria *Cottoniana* in Londra, furono i due primi Autori e Fondatori della Sovracconata Compagnia. Ma siccome non v'ha cosa umana, che non sia variabile, così la detta Società, dopo d'essere alquanto tempo fiorita, cominciò per le guerre civili insorte in Inghilterra a perdere il suo primiero splendore, fino a tanto che sotto l'impero di *Carlo II.* colla scorta ed ajuto di *Edm. Ashmole*, chiamato comunemente *Mercatorophilus Anglicus*, essa innalzò il capo, e vide eretto dall'Università d'Oxford nell'anno 1683. quel superbo e magnifico edificio, detto *Museum Ashmoleanum*, ricco di molte Medaglie rare, di Statue curiose, e d'Iscrizioni antiche. Dopo la morte di questo illustre Antiquario vi fu *Jobson*, che nel 1718. procurò di dar l'ultima mano all'impresa, e stabilì un luogo separato, ove, riunandosi in ciaschedun Giovedì i Compagni Antiquarij, ognuno esponeva quelle scoperte, e muove osservazioni, che gli sembravano degne della vista e giudizio d'un tanto Congresso. Il fine principale di questa illustre Compagnia si è di rintracciare, produrre ed illustrare qualunque Antichità della Gran Bretagna; E perchè il tempo guastator d'ogni cosa non abbia a togliere alcuna di queste Memorie, si fanno intagliare in rame; e già nel 1726. si vide comparire alla luce del Pubblico la prima Parte di questa commendabile Raccolta, intitolata: *Collectanea Societatis Reg. Antiquariae funditae*, sperandosi, che, mercè i nuovi lumi dati ora in Londra dall'Autore, si possa in breve godere della seconda Parte, che viene desiderata sommamente dagli Eruditi, e dagli Amanti d'Antichità. Degna di osservazione si è la Lucerna Romana di bronzo scavata dal monte di *S. Leonardo* nel 1717. la quale fu presa dalla Compagnia per simbolo e divisa col motto, *Non exstinguitur*; e viene con grande cura conservata dall'Illustre Signor *Moss Stowe*, Presidente della Regia Anglicana Società. Altre curiose notizie vengono avanzate dal Signor *Cobausen*, le quali noi trascuriamo.

A M S T E R D A M O.

Archens *Fabritius Faber*, & *Medicus*, *Sec. universitatis Medico-Practicae de usu*, & *methodo rationali*, *Solida, recta, & secunda*, tam

tam in febris intermittentibus, quam periodicis continuis, administrandi febrifugorum omnium maximum Corticem Peruvianum, seu Chinachinam. Auctore Jan. Henrico Cohausen, Hildesio Saxone. M. D. Archiatro-Horstmario-Abnsano, & Diocesano Monasteriensis praedicti Seniore. apud Salomonem Schouten. in 12.

Il titolo a prima fronte ci reca una grande commendazione del picciolo Trattato, che al Pubblico rapportiamo. In questo primieramente il Signor *Cohausen* ci rende conto della parola *Archeus* proveniente dal Greco Vocabolo ἀρχή, che significa *principium*, intendendo sotto questo nome una cosa realmente esistente, un'agente vitale, una forza o potenza dell'anima nelle parti fluide, e nelle parti solide del corpo talmente, che con diversa azione, con moto regolare o irregolare si rende la cagione della salute e del morbo, produce la febbre, e la guarisce, *Archeus Februm Faber, & Medicus*. In appresso ci dà la definizione della febbre, e dice col *Vanhelmont* essere un moto, ed uno sforzo dell'*Archeo*, il quale istigato e sdegnato tenta di soacciare la cagione produttrice del male. A questa si aggiungono altre definizioni del *Sidenham*, e dell'*Etmullero*, con alcune riflessioni utili, e dottrine mediche; dopo le quali si viene a parlare de' rimedj atti a distrugger la febbre; e tra questi, trattandosi di febbri intermittenti, s'annovera la *Chinachina*, chiamata dall'Autore *febrifugorum omnium maximum*. Tralasciando noi qui di pronunziare sopra il merito di questo Febbrifugo, passeremo a dinotar le regole, che, giusta il dire dell'Autore, si deono osservare per far uso utilmente della *Chinachina*: Il Signor *Cohausen* è di contraria opinione a quella di molti Medici, i quali pretendono, che, prima d'ordinare l'accennato Febbrifugo, sia necessario il purgare: ei fa vedere col raziocinio e colla sperienza, niente essere più nocivo di questa pratica: assegna il tempo ed il modo, in cui conviene prendere un tal rimedio; adduce i casi, ne quali si dee tralasciare; e ci scopre alcune altre virtù e proprietà della *Chinachina*, oltre a quella di fugare le febbri. Notabile si è, come questa si fa un rimedio fruttuoso contro la Tifide. In fatti il Signor *Blackmore* in un suo Trattato prodotto in lingua Britannica sotto il titolo, *Della Confunzione*, parlando della Tifide Inglese viene a suggerire la *Chinachina* qual rimedio singolare per un tal morbo; e già il Signor *Cohausen*, ben rilevando l'im-

l'importanza di questo , volle rendercelo tradotto in lingua Latina , ed inferirlo nella presente piccola Opera , la quale certamente merita d'esser letta e riletta dagli studiosi della Medicina .

Ouvres diverses de M. Rousseau ec. , cioè *Opere diverse di M. Rousseau*. Nuova Edizione , riveduta , corretta e notabilmente aumentata dall'Autore medesimo. Amsterdam , presso Francesco Changuion . 1734. in 12. Tom. I. contiene pag. 342. senza la Prefazione e Avvertimento . Tom. II. pag. 360. senza quelle della Comedia intitolata , *Centura Magica* . Tom. III. pag. 428. Tom. IV. pag. 370. senza un supplimento di pag. 190.

Le considerabili Aggiunte , che concorrono ad arricchire , e ad ornare l'Opere d'un'Autore per altro cognito , sono quelle , che ci chiamano ad una distinta e particolare menzione . Quelle del Tomo I. sono tanto più ragguardevoli , quanto che ci dimostrano la mente pia del Poeta , e sono tratte da' fonti sacri , cioè da' Salmi del Regio Profeta XLIX. LXXII. e XCIII. Elle sono tre Ode ; con una in fine tradotta in versi Italiani dal Sig. Guinigi , Ambasciadore di Lucca alla Corte Imperiale , la quale spira uguale delicatezza e brio alla lingua Francese in cui fu scritta dal Signor Rousseau . Le Aggiunte del Tomo II. si riducono a due Epigrammi contro il *Tempio del gusto* , e ad un Sonetto satirico sopra i begl'ingegni di Francia , i quali se l'hanno presa contro gli Antichi senza aver molta cognizione di loro . L'aumento poi maggiore del terzo Tomo consiste nella Comedia divisa in cinque Atti , intitolata : *Gli Avi Chimerici* , ovvero *la Contessa di Critognac* , ove l'Autore ci rappresenta un povero , ambizioso , superbo , simulatore , pronto ad illustrar , e a denigrar l'origine delle famiglie , purchè sia pagato . Il carattere ci è benissimo espresso ; e nell'Azione vi si ravvisa quel nerbo Comico , ch'è l'anima di tutta l'Opera Burlesca . Nel Tomo ultimo compariscono quattro Opere Teatrali rivedute e corrette dall'Autore : sono queste , *le Cid* di Cornelio , *la Marianne* di Trifan , *Don Japhet d'Armenie* di Scarron , e *le Florentin de Champmeslé* . In seguito si dà un Supplimento , che contiene que' pezzi , che il Signor Rousseau rigettò dalla sua Edizione , e non volle riconoscer per suoi , come la *Mandragera di Machiavello* ,

Co-

Comedia tratta dall'Italiano e il di cui soggetto era stato già reso cognito in Francia nelle Favole di Mons. de la Fontaine.

L E I D A .

Thesaurus novus Theologico-Philosophicus, ex Museo Theodori Hafri, & Contradi Ikenii. Lugduni Batavorum, apud Theodorum Haak, & Samuelem Luchmans. in fol. Tom. I. di pag. 268. Tom. II. pag. 276.

Questa non è che una scelta Raccolta di varie Dissertazioni verifanti sopra molti passi celebri, e fatti insigni dell'Antico, e Nuovo Testamento, fatta, e in buon ordine ridotta dal Signor Ickenio, Dottor rinomato nell'Accademia di Brema. Gli Autori di queste sono differenti, come diversi sono gli argomenti, che vi si prendono a trattare. Noi, nel fare l'estratto d'un Libro, che dee esser letto con particolare circospezione, dinoteremo solamente alcuni Trattati tra i molti, che in ambedue i Tomi si leggono. Adunque alla testa del Tomo primo scorgesi una quistione sopra il vero senso di certe parole Ebraee, che significano *corredo scribarum*, le quali s'incontrano in più luoghi della Sacra Scrittura, e si dicono da altri cangiate, da altri corrette e diversamente scritte per trascuratezza degli Amanuensi. Trattasi altrove dell'Età del Mondo; della deliberazione presa da Dio di formare il primo Uomo; della denominazione data da Adamo agli Animali; della maledizione data a Came; della persona di Melchisedecco, e se questo si debba ravvisare sotto quella di Enocco. Si discorre parimenti della maravigliosa separazione del Mar Rosso; e si disamina, se, nel tempo del passaggio degli Israeliti, l'acque del Mare tenessero il suo ordinario stato di crescere e calare. Si passa alle cose del Nuovo Testamento; e si cerca, se si debba sperare una qualche insigne conversione e ravvedimento de' Giudei; si esamina in due Dissertazioni la Genealogia di Gesù Cristo; il luogo ov'egli nacque; la Stella riguardata da' Magi, con altre ricerche spettanti alla Vita e Miracoli operati da Cristo. E' non poco curioso quel Discorso, che versa sopra la maledizione data al fico, non meno che l'altro ove trattasi dell'atto, che fece Cristo nello scrivere in terra.

Agli

Agli **A**tti del **M**astro succedono alcuni spettanti a' **D**iscepoli ; si parla del **B**attesimo de' **D**iscepoli d' **E**deso ; de' **L**ibri **E**sseni abbruciati ; delle navi d' **A**lessandria , che portarono l' **A**ppostolo **P**aolo in Italia ; e delle sette **C**hiese dell' **A**sia rammentate nell' **A**postolici , e dell' esilio di **S**an **G**iovanni . Finalmente sono apposti tre **I**ndici : l' uno ci apporta le materie e le voci **L**atine non si **T**esti del **S**acro **C**odice , che nell' uno e nell' altro **T**omo si riscontrano ; l' altro ci spiega le **d**izioni **G**reche in tutta l' **O**pera comprese ; e in fine il terzo ci dà la spiegazione delle parole **O**rientali .

A J A .

Histoire d'un Voyage littéraire , &c. cioè *Relazione d'un Viaggio Letterario fatto nel MDCCXXXIII. in Francia , in Inghilterra , ed Olanda , con una Lettera assai curiosa , che contiene i supposti Miracoli e furore Cabale dell' Abate Paris , e le convulsioni ridicole del Cavalier Folard*. Aja, presso **A**driano **M**oetjens . 1735. in 12. pag. 204, senza la Prefazione , e la **T**avola .

I **V**iaggi de' **L**etterati vanno per lo più accompagnati con qualche curiosa scoperta , o utile relazione . Chiunque sia il **V**iaggiatore , che portatosi in **F**rancia , in **I**nghilterra , ed in **O**landa , ci dà ora il vantaggio di leggere queste sue **M**emorie , certo è , ch' egli ebbe la mira di scrivere e pubblicar cose tali , che allettar possano non solo la gente di lettere , ma qualunque altro del volgo alla grata lettura delle medesime . Qui si rileva il carattere , il genio , la sferza stessa degli **A**utori di certi **L**ibri uguali e curiosi , si apprendono le loro avventure , le **O**pere da essi composte , o che si vanno allestendo col giudizio sopra le medesime ; si ha l' **I**storia di certe edizioni rare , di alcune scoperte spettanti a diverse **O**pere anonime ; e finalmente il rapporto di annotazioni singolari sopra fatti considerabili e curiosi . Degno di particolare riflesso ci sembra essere , quanto dallo **S**crittore ci vien raccontato intorno a' falsi **M**iracoli del **D**iscone **P**aris , morto contumace della **S**. **C**hiesa , appellante e ostinato **G**iansenista , e circa le curiose convulsioni , che si vanno decantando , del **C**avaliere **F**olard . **T**rasferiremo qui una piccola parte della lunga descrizione , che ci vien data , di quest' ultimo

mo soggetto: " Il Cavaliere *Folard*, che fa continue orazioni, re-
 „ cita per conseguenza regolarmente ogni giorno le Ore del Vespe-
 „ ro : quand' è arrivato al Cantico , cioè al *Magnificat* , non può
 „ giammai cominciarlo , ed è assalito da aspre convulsioni . Tut-
 „ to ad un tempo si lascia cader a terra , e stende le braccia in
 „ modo di Croce . Colà rimane immobile , poi canta ; e queste
 „ sono le cose , che da lui si fanno frequentemente . Qual sorta di
 „ Salmodia quella sia , non è facile il rilevare . Se priega , fa ciò
 „ cantando ; se alcuno si raccomanda alle sue orazioni , tosto si po-
 „ ne a cantare . Talvolta piange ; e dopo d'aver lagrimato odesi
 „ all'improvviso parlar con monosillabi . Alcuni dicono , che allora
 „ parla la lingua Schiavona ; mà io credo che niuno ci capisca
 „ niente . „ Molti altri fatti , o sieno entusiasmi ci sono narrati dal
 „ nostro Autore , che da noi si tralasciano , bastando gli addotti per
 „ far vedere fin dove giunga l'inganno degli Uomini , che li prati-
 „ cano , e che li credono . Tali entusiasmi così descritti , non sono
 „ punto onorifici , nè punto si accordano con la Cattolica pietà e Reli-
 „ gione .

osservazioni del Signor Abate FACCIOLATI
 sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram F.

35. DANET . *Fulcrimen* , *inis* . *n.* *Lucr.* Appuy , soutien .
 FACCIOL. Lucretius non habet vocem hanc . Habet Ovidius
 l. 6. Fast. v. 269. Alii tamen Latini Scriptores libentius
 dicunt *Fulcrimentum* .
36. DANET in *Fungor* . *Prospera fungi fortuna* . *Cicer.* Avoir une
 fortune favorable .
 FACCIOL. Non ita locutus est Cicero . Sumsit Danetius ex
 cap. 69. de Clar. Orat. Ut pugiles inexercitati etiam p-
 gnos & plagas , Olympiorum cupidi , ferre possunt , solem
 tamen sæpe ferre non possunt ; sic Arrius , cum , omni jam
 fortuna prospere functus , labores etiam magnos excepisset ,
 illius judicialis anni severitatem quasi solem non tulit .

(N. IO.)

Per il dì 3. Marzo 1736.

P A D O V A.

M Fabii Quintilianii *de Institutione Oratoria Libri XII. summa cura recogniti, & emendati per Petrum Burmannum*. C. Patavii, excudebat *Josephus Cominus*. 1736. in 8. T. II. agg. 1079.

In questa nuova Edizione delle Opere del chiarissimo Romano Maestro dell'Arte Oratoria, in primo luogo si leggono, sotto il titolo di *Prolegomeni*, scritti già dal Signor *Pietro Burmanno*, accolte moltissime lodi da varj Uomini insigni attribuite con ogni giustizia all'Autore; ed un compendio della sua Vita. A queste segue un Trattato, che, con il nome di *Annali Quintilianei*, lavorati dal Signor *Enrico Dodovello*, ci presenta estesa con molto giudizio un'infinità di cose toccanti le azioni, e le Opere di *Quintiliano*, distribuite per gli anni in cui visse, e non formano la Storia della sua Vita, giacchè ci proibisce di così vedere il Signor *Dodovello* con le seguenti parole, che pongono fine al Trattato: *Hec tamen obiter. Nec enim vitam Quintilianus, sed tempora ejus indaganda, censuimus*. Succede a questo un'indice Cronologico, in cui dall'anno XXXVIII. fino al CXX. dopo la Nascita di Gesù Cristo ci si dà una compendiosa istruzione de' casi accaduti, non solamente al nostro Autore, ma nel medesimo tempo anche a *Giuvendale*, Poeta Satirico. Qui si entra ne' dodici Libri delle Istituzioni Oratorie, e con li sei primi termina il primo Volume. Nel secondo stanno compresi gli altri sei, in fine de' quali, acciò questa Edizione superasse in molte parti quella del mentovato Signor *Burmanno*, si vede aggiunto (a c. 703.) il Dialogo, in cui si cerca, *an sui saculi*

K

Ora-

Oratores Antiquis, & *quare, concedant*, da molti attribuito a *Quintiliano*, e da altri a *Cornelio Tacito*, quando forse non è, nè dell'uno, nè dell'altro di loro. Quindi, perchè nulla rimanesse a desiderare, oltre un'Indice generale di tutte le voci, che s'incontrano in tutta l'Opera, compreso da cento tredici pagine, si scorge ciò, che dal famoso *Gian Alberto Fabrizio* nella sua *Biblioteca Latina*, o sia *Notizia degli Antichi Autori Latini* (lib. 2. c. 15.) è stato detto di *Quintiliano*. Di quest'ultimo Trattato ogni cosa ha un merito grande; ma tra le altre si rende notabile il catalogo di CIL. Edizioni seguite in varj tempi, figure, e Paesi, dall'anno 1468. che si crede la prima, sino al 1720. e che al Signor *Fabrizio* è riuscito vedere; dalle quali spicca il *valore* dell'Opera, e le fatiche, e gli studj fatti intorno ad essa dagli Uomini dotti.

M I L A N O.

CAROLI Sigonii, *Mutimensis Historia Ecclesiastica Libri XIV.* nunc primum è MS. Codice Bibliotheca Vaticana in lucem emissi à Philippo Argelato, *Bononicus*; cum Prolegomenis Horatii Bianci J. C. Romani. Mediolani, in Regia Curia. 1736. in 8. Tomi II. pag. 683. senza la Dedicatoria, e li Prolegomeni.

Uscì già l'anno scorso quest'Opera in forma di quarto (e noi la accennammo nel Foglio n. 6. del dì 5. febbrajo), onde, senza ripetere le cose già dette, solamente aggiungeremo i motivi, che hanno disposto il dottissimo istancabile Signor *Argelato* a darci una seconda edizione in ottavo divisa in due Tomi. Vide ben'egli quanta fosse per essere la utilità, che poteva produrre un tal Libro, quando avesse potuto facilmente averli, e con spesa assai moderata, dagli amadori della Storia Ecclesiastica in ispezie, e da tutti i dotti generalmente. Ma vide poi, che quello in 4. il quale seguiva tre altri della medesima forma, e doveva essere seguito dal quinto, ne quali si contengono le desideratissime Opere tutte di *Carlo Sigonio*, sarebbe stata quasi cosa impossibile il poterlo avere smembrato dagli altri; da qui fu, che, per non defraudare il Pubblico di un'Opera così utile, prese di buon cuore il partito di procurarcela in minor forma.

L'An-

L'Autografo si conservò fino a questi ultimi tempi nella Biblioteca Vaticana, da dove uscì per la prima volta per mezzo del non mai abbastanza lodato Signor *Argelati*. E' buono per essere di *Sigonio*, ed è poi anche migliore, se si vogliono considerare le fatiche fatteci intorno dal Signor D. *Orazio Bianchi* Romano. Il *Sigonio* lo compose, per ordine del Pontefice, e, rimanendo poi con la sua morte nascosto, mirabilmente servì al Cardinal *Barenio* per tessere la gran tela de' suoi *Annali Ecclesiastici*.

P A R I G I.

M*emoires du Chevalier d'Arvieux, ec., cioè Memorie del Cavaliere d'Arvieux, Inviato straordinario del Re alla Porta, Console d'Aleppo, d'Algeri, di Tripoli, e d'altre Scale del Levante, concernenti a' Viaggi fatti in Costantinopoli, nell'Asia, nella Siria, nella Palestina, nell'Egitto, e nella Barbaria: con la descrizione di que' Paesi, delle Religioni, de' costumi, del commercio di que' Popoli, e del loro Governo; con una Storia Naturale, e col rapporto degli avvenimenti i più considerabili: il tutto raccolto dalle sue autentiche Memorie, e posto in ordine con Riflessioni dal R. P. Giambattista Labat dell'Ordine de' Padri Predicatori. Parigi, presso Lessina. Vol. 6. in 12. Tom. I. pag. 470. Tom. II. pag. 521. Tom. III. pag. 558. Tom. IV. pag. 572. Tom. V. pag. 613. Tom. VI. pag. 615.*

Più d'una volta si è da noi parlato del Padre *Labat*, celebre per i suoi *Viaggi* scritti in Francese, non meno che per la *Relation historique de l'Ethiopie Occidentale*, tradotta nella sua lingua dalla Italiana del Padre *Cavazzi*, della quale si è fatta menzione sotto li 19. Giugno 1734. nel Fog. n. 25. a c. 196. Ora, seguendo il cominciato istituto, e secondando la naturale sua inclinazione agli Studi Storici, ci dà le *Memorie del Cavaliere d'Arvieux*, poste in buon ordine, e accompagnate da varie Riflessioni degne della sua erudizione. Nella Prefazione altro non fa, che additarci l'origine, la nobiltà, e la diramazione della Famiglia *d'Arvieux*, la quale si dice originaria d'*Alessandria della Paglia*. Indi passa a recarci alcune particolari notizie circa lo stato, l'indole,

e inclinazione del *Cavaliere*, di cui si parla . Si pone a considerare i di lui Viaggi , intrapresi primieramente in figura di Negoziante , poscia in qualità d'Inviato straordinario del Re di Francia alla Porta Ottomana ; il che è il soggetto di tutta la presente Opera in sei Tomi divisa , de' quali ora daremo conto de' primi due , riserbandoci in altro luogo a parlare de' rimanenti . Ne' primi Capi adunque del Tomo I. si ha la descrizione della Città di *Smirne*, nella quale l'Autore s'appigliò al traffico, e si diede ad apprendere la cognizione delle lingue Orientali; si narra il passaggio, che in seguito fece in *Egitto* ; e con tale occasione prende a discorrere delle Città d'*Alessandria* , di *Rosseso* , e di *Damietta* , e ci pone sotto gli occhi lo stato loro in quel tempo. Dall' *Egitto* il *Cavaliere d'Arvilleux* si porta in *Serre*, ch'è l'antico *Tiro*, in *Acra*, o vogliam dir *Tolemaide* , alla fine in *Seida* . Quindi ci va descrivendo le rarità più singolari di queste tre Città ; e in un Capo separato ci fa conoscere i proventi del commercio di *Seida* , e de' luoghi circonvicini . Ciò però, che nel primo Tomo può trattenere con maggior piacere la curiosità di chi legge, si è il racconto della Vita d'*Emir Fetherdin*, Principe de' *Drussi*, e delle Gesta de' suoi Figliuoli . I *Drussi* sono Popoli abitanti ne' monti del Libano, i quali, secondo l'Autore , non hanno , propriamente parlando , alcuna Religione . Da certi Libri , ch'eglino tengono assai segreti , si è rilevato , tener in materia di Religione assurdità così strane , che tutte vanno a negare l'esistenza d'un Dio . Concedono però esservene stato uno, che dopo di avere creato il Cielo , e la Terra , si lasciò coglier da' venti , da' quali fu portato così lontano , che d'allora in appresso non si ebbe di lui notizia veruna . Corre per altro fra loro una Tradizione , la quale promette , che verrà dall'*Egitto* un Savio , che gl'istruirà , e darà loro una Legge . Altra Tradizione del Paese si è , che sieno Francesi d'origine , e che dopo di aver i Saracini presa la Terra Santa a' Cristiani , alcuni Francesi in un corpo , comandato da un Conte cognominato de *Dreux* , sieno fuggiti in quelle montagne , da dove non poterono essere da' Saracini scacciati . Tutti per altro generalmente inclinano più alla Religione Cristiana , che alla Maomettana ; non hanno nè Chirurghi , nè Medici ; e per una conseguenza necessaria,

di-

dice l'Autore, *vivono assai lungo tempo* . Non s'applicano, che a lavorare, e a guereggiare , e cercano ogni occasione di prender l'armi contra i Turchi . Altre notizie di questi Popoli ci vengono date , che tralasciamo, con quanto si narra del Principe *Fekerdin* ; e solo accenneremo , essere questi della Casa di *Maine* , la quale pretendea di discendere da *Goffredo di Buglione* ; che perseguitato, qual violator della Legge di *Maometto* , e qual giurato protettor de' Cristiani dalle Armi del Gran Signore , egli di soppiatto passò in Italia , ove accolto cortesemente dal Gran Duca di Toscana , e dal Papa *Paolo V.* dopo cinque anni ritornò al suo Stato, e riprese le redini del governo, che senza contratto gli furono consegnate da suo Figliuolo . Accusato di nuovo presso il Gran Signore di aver corrispondenza con i Cristiani, e di volerli porre in possesso della Terra Santa , fu costretto dopo varj e sanguinosi cimenti di guerra a comparire al Divano , ove , intimatagli la sentenza di morte , si rivolse verso l'Oriente per far breve orazione; il che accrebbe il sospetto, che fosse veramente Cristiano ; E perciò fu immantinente strozzato per ordine del Gran Signore . Spogliato, dopo la morte gli fu trovata sul petto una Croce d'Oro , che servì di aperto indizio; che avesse abbracciata la Religione Cristiana . Ciò avvenne nel 1633. essendo *Fekerdin* d'anni 70. in circa . Quello poi, che succedette a' suoi Figliuoli si potrà leggere nel Tomo stesso . Passando a dare breve conto del Tomo secondo diremo, contenersi in esso la descrizione del viaggio , che il *Cavalier d'Arvieux* fece per divozione nella Terra Santa . Quindi si ha sotto gli occhi lo stato, in cui si trovava Gerusalemme nel 1660. si rilevano le rovine di molte Città e Castelli , che più non sussistono; si ha notizia di tutti que' luoghi, e Monumenti , che sono memorabili per qualche fatto o mistero descrittoci nell'antico , o nuovo Testamento . Finalmente l'Autore non lascia di addurci le cerimonie usate da' Greci in que' Templi , e massime nella Chiesa del S. Sepolcro nel dì del Sabato Santo, ove il *Cavalier d'Arvieux* si vede portato, se non ad impugnar apertamente tutte le Tradizioni di quel Paese , almeno a non restare assolutamente convinto della lor verità .

V*iri illustris, Godofridi Guilielmi Leibnitii, Epistole ad diversos, Theologici, Juridici, Medici, Philosophici, Mathematici, Historici, & Philologici argumenti. E Mstis Autoris cum Annotationibus suis primum divulgavit Christianus Kortholtus, A. M. Ordinis Philosophici in Academia Lipsiensi, Assessor, & Collegii Minoris Principum Collegiatus, Lipsiæ, sumtibus Bernb. Christoph. Breitkopfii, 1734. in 8. pag. 316.*

Il Signor *Cristiano Kortholt* (di cui poco fa nel foglio n. 9. di quest'anno ci è occorso parlare) ha il merito di comunicarci per la prima volta stampate le *Lettere* del chiarissimo Signor *Leibnitz*; e dappoi ch' il fascio di queste cominciò a raccorsi dal benemerito Genitore *Sebastiano Kortholt*, Professore Ordinario di Eloquenza, e di Poesia nell'Olfazia, il Signor *Cristiano* suo Figliuolo in seguito le ordinò, e le rese adorne d'illustrazioni e di note. Vario è l'argomento delle Lettere, poichè varia e multiplice fu la scienza, e l'erudizione del loro Autore. Per fino nelle cose Teologiche par che intenda di addottrinare chiunque; e in alcune non dubita di pronunziare sopra i punti più contenziosi e importanti di moralità, e Religione. In conferma di ciò può leggerla tra l'altre quella indirizzata al dottissimo *Gio. Fabrizio*, in cui si tratta diffusamente non solo della uniformità delle dottrine tra i seguaci di *Lutero*, e quelli della Riforma, ma eziandio del modo di conciliare i dogmi de' Protestanti co' quei de' Romani Cattolici. Chi però desiderasse intendere, qual fosse il sentimento più fermo dell'Autore intorno alla Religione Cristiana, legga la Prefazione apposta alla sua celebre *Teodicea*, e ci scorderà chiare orme d'uno spirito, non sa dirsi, o più penetrante, o più pio. Le altre Lettere spettanti alla Fisica, alla Matematica, alla Storia, alla Giurisprudenza, sono degne d'esser lette con tanto più di piacere, quanto più vasto e più libero s'apre il campo di scorgerci moltissimi squarci di dottrine d'ogni genere, illustrate dall'Editore con diverse osservazioni Filosofiche, e Letterarie. Fra queste è notabile il Comento inserito *de Anima brutorum*, interamente registrato, come uscì dalla penna.

79
na del dotto Autore; e già, per il compimento di sì bella im-
presa, non ci resta che implorar vita e comodità al Signor Kor-
solt, onde abbia a darci il rimanente delle altre Lettere *Leibni-*
ziane.

A M S T E R D A M O.

L *Es Devoirs de l'Homme, & du Citoyen, ec.*, cioè *I Doveri dell' Uomo, e del Cittadino, come sono prescritti dalla Legge Naturale*, esposti in Latino dal Barone di Puffendorf, e tradotti in Francese da Giovanni Barbeyrac, Dottore, e Professore in Legge in Groninga. Si aggiungono due Discorsi sopra la permissione, e sopra i benefizj delle Leggi; ed il Giudizio di M. de Leibnitz sopra quest'Opera, con riflessioni dello stesso Traduttore, ed un gran numero di Note. Amsterdam, presso la Vedova di P. de Coup. e G. Kuser, 1735. in 8. Tomo I. pag. 304. Tom. II. pag. 370.

Questo è un Compendio del *Jus della Natura e delle Genti*, prodotto già dal chiarissimo Consultor Puffendorf, e reso ora in lingua Francese dal Signor Barbeyrac sotto il nome di *Doveri dell' Uomo e del Cittadino*, accompagnato da quelle Aggiunte ed Annorazioni, ch'è cosa agevole rilevare dal sopraccennato titolo. Degno del suo Autore è il Compendio; ma le Note numerose, che vi si adducono, sembreranno a chi legge in molti luoghi soverchie ed inutili, dappoichè il Testo da per sè è chiaro e manifesto. Questo poi si è certo, che le Note prese unitamente con le Differenziazioni vengono a superare di mole la materia stessa. I due Discorsi Accademici, aggiunti per arricchir maggiormente l'Opera, sono del Signor Barbeyrac, recitati vent'anni sono, allorch'egli era Rettore dell'Università di Losanna. Si pruova nel primo, che tutto ciò, che le Leggi permettono, o che non proibiscono, non è per conseguenza permesso di fatto. Si dimostra nel secondo, che un' uomo onesto non si può già sempre prevalere de' diritti, e privilegj che gli son conceduti dalle Leggi. Ambedue sono belli e pieni di erudizione. Molto notevole si è il Giudizio del Signor Leibnitz sopra questo Compendio. Egli pretende, contro il parere del Puffendorf, che il Jus Naturale si estenda ol-
tre

tre a' confini di questa vita , talmente che l' Uomo , davvero riflettendo a' suoi Doveri , non dee dubitar di esporre e beni , e onori , e la vita medesima per il bene della Patria , e dello Stato pubblico . Sostiene il Signor *Barbeyrac* col mentovato Autore , non poterfi esiger dall' Uomo tanti sagrifizj in vigor del Jus di Natura , e ne interpella su ciò il suffragio della Ragione , unica moderatrice ed Arbitra del suddetto Jus . Or la Ragione , dic' egli , non ci obbliga punto a rinunziare , ed a sagrificare quanto può renderci comoda e grata questa vita , e molto meno a far sagrifizio della vita propria per l'altrui felicità . Questo è un punto affatto degno della considerazione de' Saggi ; e che cesserebbe , a nostro credere , di ammettere qualunque dubbietà , equifissione , ognivoltachè la Ragione parlasse a tutti con un medesimo linguaggio , e somministrasse a ciaschedun' Uomo lo stesso peso di luce , di pensieri , e di affetti .

A J A .

Bibliothèque Janseniste, ec. , cioè *Biblioteca Giansenista* , o sia *Catalogo Alfabetico de' principali Libri Giansenisti* , ovvero *sospetti di Giansenismo* , li quali sono comparsi dopo la nascita di quella Eresia ; Con *Annotazioni Critiche sopra i veri loro Autori* , sopra gli errori , che ci sono contenuti , e sopra le condanagioni , che ne sono state fatte dalla Santa Sede , o dalla Chiesa Gallicana , o da' Vescovi Diocesani . Aja . 1735. in 8. pag. 530.

Questo Libro è una spezie di Storia Letteraria del *Giansenismo* , e del *Quietismo* , scritta da un' Autore certamente contrario all'una ed all'altra di queste due Sette . La sua utilità è più agevole raccorre dal soprannarrato titolo , che da qualunque nostra prolissa relazione od estratto . Altro non soggiugneremo , se non che , quando la verità de' fatti in questa *Biblioteca* inseriti corrisponda alla sodezza delle dottrine e annotazioni esposte , non v'ha che desiderar d'avantaggio per erudirci nella Storia de' *Giansenisti* .

(N. II.)

Per il dì 16. Marzo 1736.

V E N E Z I A.

Quaresimale del Padre D. Gio: Battista Simonetta, Canonico
Regolare della Congregazione del SS. Salvatore. In Venezia,
appresso Francesco Pitteri. 1736. in 4. pag. 358.

Abbiamo bisogno di poche parole intorno a questa Edizione, anzi le prenderemo ad imprestito dal Libraj medesimo nella lettera al Lettore. Dice di non aver risparmiato uffizj, fatica, e spesa per aver nelle mani gli Scritti, monumenti preziosi del grand' Uomo, quali attenuati logori, e malconci, ripieni di pestille, e di cassazioni ha procurato che fossero ricopiati da Persona di abilità, che ebbevi quel rispetto, che alle Pitture preziose, trascrivendogli semplicemente, senz'aggiungervi che si fosse, perchè dir si potesse con verità: questo è il Quaresimale del Padre D. Gio. Battista Simonetta. Egli esce pertanto in tal forma, composto di trentotto Prediche sacre addattate al tempo, e lavorato sopra le materie più importanti alla salute delle Anime. Se meritò l'applauso, recitato dal suo Autore pochi anni sono da' Pulpiti più cospicui d'Italia, e fuori, non è inverisimile, che abbia ad essere anche aggradito da chi sarà per leggerlo, anche stampato.

V E R O N A.

Philosophia prima, sive Ontologia, methodo scientificè pertractata, qua omnis cognitionis humane principia continentur. Auctore Christiano Wolffio, Consultario Aulico Hassiaco, Mathematicum ac Philosophie in Academia Marburgensi Professore Primario, & Ordinis Philosophorum P. T. Decano, Professore Retropolitano honorario, Sen-
L cie-

cietatum Regiarum Britannica, atque Borussica sodali Editio tertia Latina emendatio. Veronæ Typographia Dionysii Ramanzini, 1735. in 4.

In Signor *Cristiano Volfio*, rinomatissimo per le molte sue Opere scientifiche, e specialmente per gli *Elementi di Matematica*, e per la *Filosofia*, che diede primieramente in lingua Germanica alle stampe in più Tometti, ora molto più diffusamente ce li espone in lingua Latina. Il Libraj *Ramanzini* però, emulando l'Edizioni Olermontane, e volendo rendere comuni alla nostra Italia le Opere d'un tanto Autore, si è posto a spurgare e a correggere le medesime da moltissimi, e quasi incredibili errori di stampa, come si noto al Pubblico con un suo Manifesto, nel quale anzi ripone una Proposizione dell'*Ontologia*, affinché possano gli Eruditi collazionare, e riconoscere, quanto più emendata riesca la presente, sopra qualunque altra antecedente Edizione. Il Tomo della *Logica* fu dal suddetto *Ramanzini* pubblicato fin nel mese d'Agosto del 1735. ed in breve comparsi eziandio l'*Ontologia*, che accenniamo, essendo la stampa arrivata fino al §. 270. Indi si porrà sotto i torchi la *Cosmologia Generale*, ch'è una scienza nuovamente compilata dal nostro Autore. A questa succederà la *Psicologia Empirica*, poscia la *Psicologia Razionale*, in appresso la *Teologia Naturale*, la *Fisica Esperimentale*, la *Fisica Dogmatica*, l'*Etica*, la *Politica*, l'*Economica*, il *Jus Naturale*, e di mano in mano tutte le altre parti di Filosofia, conforme andranno uscendo in Latino dalle stampe degli Olermontani.

M I L A N O.

DE *præclaris Mediolani Edificiis, quæ Ænobarbi cladem antecesserunt* Dissertatio cum duplici Appendice; altera de *Sculpturis ejusdem Urbis, in qua nonnulla usque hac inedita Monumenta proferantur*; altera de *Carcere Zebodo, ubi nunc primum S. Alexandri Thebati Martyris ædificatio illustrantur*, D. Petro Gratioso, Bondoniensi, Congregationis S. Pauli, vulgò Barnabitarum Cler. Reg. Autore. Accessit Rubricus de Mediolano jam editus, ab eodem verò emen-

emendatus, & notis auctus. Mediolani, in Regia Curia. 1736. in fol.

Contiene dodici Articoli l'accennata Dissertazione, d'ognuno de' quali altro non faremo che riferire li titoli, bastando questi a ben intendere il valore d'un'Opera di merito straordinario. 1. *Signa, atque ambitus prisca Urbis.* 2. *De Moenjis, Portisque vetustae Urbis.* 3. *De Anou Romano.* 4. *De Fanis Deorum Urbi adjacentibus.* 5. *An Mediolani extitavit Bacchi, & Aesculapii Fanum.* 6. *De Spoleo Aciliano.* 7. *De Fanis Deorum positis in ipsa Urbe.* 8. *De Palatio Imperatorum.* 9. *De Theatro.* 10. *De Circo.* 11. *De Arengo, sive Arena, aut Amphitheatro.* 12. *De Aquaductibus, ac Thermis.* Per illustrare con pruove maggiori la Dissertazione, si vedono otto Tavole industremente intagliate di Torri, Colonne, ed altre antichità, ch'erano degne di vedere la pubblica luce. Altre diciannove Tavole antiche rappresentanti Statue, Frammenti, Iscrizioni, e simili cose si osservano nella prima Appendice, ciascheduna delle quali invita ad una particolare attenzione. Della seconda Appendice non potiamo dispensarci di ricopiare, come si trovano, li tre Articoli, per non recarle alcun pregiudizio, o levasse con altra frase quell'energia, che comprende. 1. *De existentia, nomine, ac situ Carceris Zebedei.* 2. *Divus Alexander à Thèsauro Legionis Martyr in Zebedeorum Carcerem detrusus. Ejusdem Acta ex M. S. Bergomensis Codice nunc primum integra afferuntur, & notis illustrantur. Verustissima de eodem Missa in Tabulario Bergomensis Cathedralis reposita promulgatur.* 3. *Carcer Zebedeus in veterem Ecclesiam Sancti Alexandri migravit. Ejus Ecclesiae antiquitates, & praesentia.* Noi non sapremmo con quali più vivi colori delineare un'Opera per ogni titolo illustre.

R O V E R E T O.

A *Polizia di Cartoccio; ovvero lo Scellerato irreprehenibile, mentre la Grazia del Padre Quesnel, tradotto dal Francese, e dedicato a Zelanti della Cattolica Religione. In Rovereto, presso Pierantonio Berno. 1735. in 8. pag. 93.*

Notissimo è il caso accaduto nella persona di Cartoccio (Carzonche) feroce ed ingegnoso assassino di Francia, il quale

fece il discorso di tutta l'Europa, e finì la vita in Parigi per mano del Carnefice, e cui furono rotte le ossa con l'infame supplizio della Ruota, legittimamente convinto di mille, e mille delitti. Dopo d'essere scorsi appena venti anni, esce dal suo Sepolcro per dar motivo ad un Dialogo, che si suppone fatto tra un Teologo, ed un Giansenista, intorno alle già condannate opinioni del Padre *Quesnel* in proposito della *Grazia*, indiritto a' *Zelanti della Cattolica Religione*. A dir vero, questa Materia in altri tempi ha avuto bisogno d'essere trattata non solamente con forza maggiore, ma con più estensione; ma, per grazia del Cielo, a' dì nostri, e dopo le censure, e condanne seguite, siccome ben fanno tutti i *Zelanti della Cattolica Religione*, poco importava, che si leggesse il Dialogo qui accennato. Il fine della Controversia in esso agitata, dopo varie quistioni e risposte, si riduce a far vedere il Giansenista Oppositore confuso, e che promette di gettar nel fuoco il Libro di *Quesnel*.

P A R I G I.

Histoire des Révolutions d'Espagne, ec., cioè *Storia delle Rivoluzioni di Spagna dalla distruzione de' Goti fino all'unione de' Regni di Castiglia ed Aragona in una sola Monarchia*. Parigi, presso Rollin il Figliuolo. in 4. Tom. II. pag. 644.

Se la Storia quanto più si avvicina a' nostri tempi, tanto più grata e dilettevole addiviene, il presente Tomo sarà letto con maggior piacere e curiosità del primo, del quale si è reso conto abbondante nel foglio 37. dell'anno 1735. In tre Libri, come il primo, questo viene diviso; e già lo Storico, ripigliando qui il parlare di *Giacomo* Re d'Aragona, cognominato il *Conquistatore*, morto nell'anno 1271. dice, com'ei morendo "lasciò in *Ispagna*, due grandi Attori sul Teatro, simili tra di loro nelle buone e cattive qualità, *Pietro III.* suo successore, e *Don Sancho*, Infante di Castiglia, secondogenito di *Alfonso* il Saggio. Quegli acquistò il Regno di *Sicilia* con una crudeltà sostenuta da molto valore e politica; questi usurpò quello di Castiglia con un'ingiu- sto attentato, ch'egli spacciò per necessario." Si riferisce il modo artificioso, con cui *Pietro d'Aragona* tolse nel 1282. la *Sicilia*

lia a *Carlo d'Angiò*, il celebre Duellor dai due Regnanti accettato, con quanto precedette e seguì in quel tragico ed funesto spettacolo. Si passa all'altro luttuoso racconto delle guerre civili di Castiglia: narrasi, come *Alfonso*, poichè era di quel che fanno tutto, fuorchè ciò che succede fra di loro, non ebbe notizia della congiura di *Don Sancio*, se non allora quando non era più possibile il porvi argine; che però fu costretto ad unirsi in lega co' *Mori*, e prender da questi soccorso, affine di assoggettare il superbo rubello suo Figliuolo; ma la morte, che fuol troncargli il filo delle umane azioni più gloriose, lo tolse in tempo, che *Alfonso* appunto cominciava a recuperare la sua autorità: *Principe prudentissimo*, come dice *Mariana*, s'ei tale avesse potuto essere per sè medesima. Si espone in seguito la morte di *Pietro d'Aragona*; e la pace conchiusa tra *Carlo il Zoppo*, figlio di *Carlo d'Angiò*, e *Giacomo IV.* che fu Re di Sicilia. Si riassumono le turbolenze di Castiglia: si descrive la orribil morte di *Ferdinando IV.* il quale mancò di vita all'improvviso, 30. giorni dopo di aver sentenziati all'ultimo supplizio due Gentiluomini, i quali morendo lo aveano citato a dover comparire nello stesso giorno avanti il Tribunale di Dio. Quegli lasciò i suoi Stati ad *Alfonso XL* ch'era ancor tra le fasce; ma l'Avola con una prudenza e moderazione superiore al suo sesso, seppe sì bene educare il pupillo, che divenne uno de' più illustri e gloriosi Re, ch'abbian giammai occupato il Trono di Castiglia. Quindi si narrano le di lui memorabili Conquiste contra de' *Mori*: le Crociate concessegli dal Papa per far argine a' vasti torrenti d'Arme, che dall'Africa minacciavano la desolazione intera a tutta la Spagna: le famose battaglie di *Tours*, e di *Murandal*, e di *Tariffa* col ricchissimo bottino preso da' Cristiani, il quale fu tale e tanto, che (per quanto dice lo Storico) l'Oro decrebbe in Ispagna, e le merci vi calarono di prezzo. Tralasciamo qui di accennare altre imprese meditate da questo prode Regnante, e così la di lui morte, che chiamò sul Trono *Pietro*, dinominato per le sue sanguinolente azioni, il *Crudele*, talmente che la Francia prese l'armi contro di esso, e fece riconoscere da tutti i Castigliani per loro Re il Conte *Enrico* di Trastamare figlio di *Eleonora* di Gusmano amante di *Alfonso XL* il qual titolo tuttochè gli fosse dappoi molto contrastato, pur ei seppe con gran valore e prudenza mantenerlo,

solo, finchè colma di gloria morendo lasciò in pace il suo Regno a Don Giovanni suo figlio, a cui diè molti notabili consigli, tra quali, che " siccome in Castiglia tre sorte di persone v'erano ; „ alcuni, che s'erano dichiarati suoi aderenti contro gl'interessi „ di *Pietro* Re d'Aragona ; altri, che avean seguite la parti di „ questo Principe ; ed alcuni altri, ch'eran rimasti neutrali ; così „ bisognava mantener i primi nel possedimento de' beni, che già „ godeano, ma in essi non doverli fidar talmente, che non avessero „ a temere della loro incostanza e mutabilità ; ch'ei si servassero „ con sicurezza de' secondi nell'amministrazione degli affari, poi „ chè la loro fedeltà ad un cattivo Sovrano è un sicuro pegno di „ quella che avranno ad un migliore , e che finalmente „ allontanasse gli ultimi dalle pubbliche cariche, come quei che „ non avevano altro scopo che i loro particolari interessi . " Le azioni di *Pietro IV.* Re d'Aragona, gli scompigli di questo Regno fino ad *Enrico III.* e finalmente la felice unione di Castiglia e di Aragona in un solo Monarca, che seguì nella persona di *Ferdinando*, sono gli Articoli principali del rimanente del Tomo, in cui s'incontrano talvolta certi punti di Storia, accompagnati da tali avvenimenti e circostanze, quali certamente non si leggono presso lo stesso *Mariana*.

T*Emplum Tragædæ . Carmen in Scholærum Institutiones rectatum a Francisco Maria Marfy è Societate Jesu . Parisiis, apud Marcum Bordalet . in 8.*

Non istaremo noi a fare qui un'elogio di questo Poema, ancorchè abbiamo un gran motivo di farcelo. Gl'Intendenti, che lo leggeranno, ci troveranno una grande chiarezza di stile, una particolare facilità di metro, ed una costante gravità di sentimento. Laddove specialmente ci va descrivendo il carattere di *Sofocle*, di *Euripide*, di *Cornelio*, e di *Racine*, merita una singolare attenzione ed applauso.

L I E G I .

M*émoires, ec., cioè Memoria di Carlo Lodovico Barne de Polnitz, che contengono le Osservazioni fatte da esso ne' suoi Viag-*

Viaggi, e Narrazioni delle persone, che compaiono le principali Corti d'Europa. Liegi, presso *Giuseffo Demin* in 121. Tom. I. pag. 438. Tom. II. pag. 460. Tom. III. pag. 429.

Basta leggere il frontispizio per invogliarsi a intendere il contenuto di questo *Memorie*. Il Signor *Batone de Polnitz* ha girate le principali Corti dell'Europa; e ne' suoi Viaggi ha presa non una superficiale e passeggera idea delle medesime, ma ne ha acquistata una fondata e particolar cognizione. Il carattere delle persone che ci viene descritto, il loro genio, propensione, e autorità ne' politici affari, l'equipaggio de' Regnanti, la qualità de' Ministri, e l'estensione de' Governi, sono tutte cose rapportateci con tanto maggior fondamento, con quanto più di chiarezza e semplicità di stile ci vengon dall'Autore narrate. Notabile si è la *Lettera d'un Gentiluomo ritirato dal Mondo*, la quale viene inserita in questi Viaggi, e tende a lodar l'Aja non meno, che a far commendazione distinta del Signor *Provesto d'Exeter*. L'Autore di essa, tuttochè si spaccia di *Porteg*, pur si fa esser egli *M. Bruzen de la Martiniere*, che fin dall'anno 1724. si è ritirato a *Dijkslot*, villaggio vicino ad *Amsterdam*.

A M S T E R D A M O.

D*escription de l'Isle, ecc.*, cioè *Descrizione dell'Isola di Sicilia*, e delle sue parti Marittime, colla rappresentazione di tutte le sue Fortezze nuovamente delineate, come si trovano presentemente, secondo l'Edizione fatta dallo Stampatore di S. M. C. e G. in Vienna. Di *Pietro del Callejo Angalo*. Vi si aggiunge una *Memoria dello Stato Politico della Sicilia*, presentato al Re *Vittore Amedeo* dal *Baron Acatip Apary della Città di Catania*, con un *Manifesto autentico*. Amsterdam, presso *Wetstein*, e *Smith*. in 8. grande pag. 90.

Benchè il solo titolo presenti al Lettore quasi tutta l'idea delle molte particolarità contenute nel Libro, in due parti nulladimeno possiamo per maggiore intelligenza dividerli. Il primo, e la descrizione delle Città, Piazze, Castelli e Porti che sono nell'Isola della Sicilia, formano come la prima Parte: la memoria esibita dal *Baron Apary* tocante lo stato Politico, i costumi, le scienze, la libertà, il genio, e la virtù de' Siciliani viene a comporre la seconda. Noi non faremo che addurre una picciola Parte di que-

sta Memoria del Signor Barone rivolta in nostra lingua:
 „ Gli Spagnuoli (*dic'egli*) non volendo , che tanto si pene-
 „ trasse nella loro condotta , hanno mai sempre fatto traseura-
 „ re , o per dir meglio , impedire , che i buoni ingegni di Si-
 „ cilia fossero nelle Arti e nelle Scienze coltivati , a tal segno ,
 „ che i Vicerè hanno più volte castigati i maestri , che inse-
 „ gnavano a' giovani Signori le Matematiche . Hanno parimen-
 „ te corrotte le Leggi e le Costituzioni dell' Università di *Ca-*
 „ *tanea* , facendo conferire la dignità di Dottore a gente igno-
 „ rante , che non avea fatto il corso ordinario degli Studj . . .
 „ I cattivi trattamenti fatti dagli Spagnuoli a persone di qual-
 „ che rango obbligarono molti a prendere il partito di studiare
 „ la Legge per farsi Avvocati . . . talmente che la Nobiltà è
 „ rimasta in una generale ignoranza , „ con quello che segue , e
 che noi di buon grado tralasciamo , aggiugnendo solamente con
 molta maraviglia , che il P. *Labat* ne' suoi *Piaggi di Spagna e d'*
Italia ci dà una quasi simile descrizione della Sicilia , e de' Si-
 ciliani , che in altri tempi furono illustri , egualmente nelle Ar-
 mi , e nelle Lettere .

A L L' I N A L

N *Nouveau Recueil*, ec. cioè *Nuova Raccolta scelta e mescolata de'*
migliori pezzi del Teatro Francese e Italiano . Tom. III. Ap,
 presso *Antonio van Dole* in 8. pag. 386.

Dalla lettura di questa Raccolta di Comedie si può venire in
 cognizione , quale delle due Nazioni riesca meglio in tal genere ,
 se l'Italiana , o la Francese . Finora sono usciti tre Tomi ; e le
 Comedie contenute nel terzo Volume portano in fronte i seguen-
 ti titoli : *La Donna capricciosa* di M. *Joly* ; *il Trionfo d'Amore* , di
 M. *de Marivaux* ; *la Vita è un sogno* , posta in versi con un'aria af-
 fai dolce e delicata da M. *de Boissy* : *l'Impaziente* dello stesso
 Autore ; *la Silfide* ; e *l'Isola del Divorzio* , ambedue de' Signo-
 ri *Romagnesi Italiani* . E' notabile la descrizione , che nel Pro-
 logo dell'*Impaziente* ci si dà : si dice , che l'Impazienza non è se-
 non un' *ardore di sangue* , un *parto di passioni vive* , un *trasporto pas-*
saggiero , *il quale viene moderato dall'età* , e ch'è finalmente una
dolce imperfezione .

(N. 12.)

Per il dì 17. Marzo 1736.

B R E S C I A .

O *Melia di San Basilio Magno ai Giovani; del modo, con cui abbiano a trar profitto dai Libri degli Autori Profani. Tradotta dal Greco. In Brescia, per Jacopo Turlino, 1736. pag. 69.*

Nelle nostre Novelle dell'anno 1733. (a c. 290.) abbiamo data contezza della Traduzione d'una Lettera di San Basilio, stampata in Brescia dallo Stampatore suddetto, e nella stessa figura, con cui viene ora pubblicata la presente Omelia. L'esattezza, e la fedeltà d'ambedue queste Traduzioni fatte dal Greco, non può essere maggiore; e quantunque non portino in fronte il nome del Traduttore, tuttavia, per farne conoscere il pregio, ci prendiamo la libertà di notificare al Pubblico, che abbiamo da sicuri riscontri, esserne Autore il Signor Canonico *Paolo Gagliardi*, già celebre nella Repubblica Letteraria per altre sue produzioni, tra le quali si distingue il *Parere intorno all'antico stato de' Cenomani*, ricevuto universalmente con piena stima, ed applauso: e molto più per la nobilissima, ed ora rarissima edizione di San *Gaudenzio* Vescovo di Brescia, fatta dal *Comino* in Padova l'anno 1720, e dal medesimo Signor *Gagliardi* con Prefazioni, ed Annotazioni illustrata. Il merito singolare delle accennate due Traduzioni ci fa tanto più desiderare quella delle *Confessioni di Sant' Agostino* del medesimo Autore, che ci viene in breve promessa, nella Lettera al Lettore, preposta a questa Omelia, e noi siamo ben sicuri, che egli corrisponderà pienamente con essa alla pubblica aspettazione, ed al credito del suo nome.

M I L A N O .

C *Orpus omnium veterum Poetarum Latinorum cum eorumdem Italica versione. Tomus VIII. & IX. quibus continentur Q. Horatii*
M Flac-

Flacci Opera Omnia. Mediolani . in Regia Curia . 1736. in 4.

Il primo di questi due Tomi comprende li quattro Libri de' *Verfi Lirici di Orazio* , trasportati in lingua Italiana , senza obbligazione di metro, dal Signor *Abate del Buono* , Cittadino Bolognese , e Professore di Lettere Umane nella Università di Torino ; l'*Epodo* , ed il *Carme Secolare* tradotti dal medesimo Signor Abate ; e la *Poetica* del Nobile Signor *Benedetto Pasqualigo*, Patrizio Veneto . Li Signori Editori di questa Opera hanno giudicato, a proposito di anteporre la nuova Traduzione del medesimo Signor Abate a quella di *Federigo Noma* , di *Francesco Antonio Cappone* , e di *Tommaso Mattei* , Uomini tutti di chiarissimo nome; perchè , oltre la novità , che suol' essere di maggior vantaggio , e recare diletto maggiore agli studiosi , ben lo meritava la fatica di questu Letterato, che seppe così bene imitare il metro diverso adoperato nella sua lingua da *Orazio* , per quanto può comportare la nostra . Gli si doveva, poi anche la preferenza , per esser tanto felicemente riuscito nella sua Traduzione, e per le dotte, ed utilissime Annotazioni, di cui si compieva arricchirla . La stessa cosa hanno fatto in ordine alla *Realia* , avendo osservato , che quella del Nobile *Pasqualigo* era la più fedele , e la più ingegnosa delle altre .

Nel Tomo nono hanno luogo le *Risale d'Orazio* volgarizzate dal Dottor *Francesco Bortolanelli* negli Anni scorsi , avendo gli stessi Raccoltori preferita questa a quella fatta già da *Lodovico Dolce* , per averla trovata molto superiore di merito . Ne' *Sermoni* , o vogliamo chiamarli *Satire* , si farebbero pure servirs della Traduzione del *Dolce* suddetto , se non si fossero accorti, nel confronto del Testo Latino, ch'egli aveva avuta la disgrazia di valersi d'un Codice non molto buono, anzi forse mancante in più luoghi , e, ciò, ch'è peggio, di non avere ben'intesa il Poeta, ed in varj luoghi d'esserli presa la libertà di pronunziare il contrario all'intenzione di *Orazio* . In tal caso diedero la incumbenza di ripulire , e ridurre al suo vero senso la Traduzione del *Dolce* a *Parmino Ibichense* , Pastore Arcade , il quale con la sua diligenza e virtù , operò , e riuscì con tanta lode , che il *Dolce* medesimo, se fosse anche in vita, gli si confesserebbe tempo . A questo passo, giacchè si è andata di mentovare il nome di

Par-

Parmigiano ~~Modense~~, ci sia permesso di accennare al Pubblico, sotto questo nome essersi molte volte nascosto il Signor D. *Francesco Maria Baccia*, Sacerdote Parmigiano, Autore di molte Opere pubblicate, ora con il suo, ed ora con il nome d'Arcadia, e da poco tempo velato alla gloria per ricevere il premio delle virtù praticate in ogni genere per tutto il corso della sua vita. Tale perdita dovrebbe riuscir dolorosa a' Buoni, ed a' Letterati, per esser egli uno di quelli, che con calore contribuivano alla perfezione delle Opere, che si andavano disegnando nella continuazione di questo bel Corpo de' Poeti Latini, siccome averemo occasione di dire in appresso.

L I P S I A

MArtini Gurischii *Tractatus Hybotico-Medicus de Chilo humano, sive succo hominis nutritio, quo appetitus animi et viracitatis, rerum hauri esculentarum concupiscentie, nausae, et inedia diuturna &c. exempla recensentur*. Lipsia, sumptibus *Mauritii Veldmanni*, Soc. Reg. Pol. Maj. ac Elect. Saxoniae Bibliopole.

Di questo illustre Professor di Medicina fu altra volta parlato nelle presenti Notizie Letterarie, (1731. pag. 381.) allorchè fu riferito quel suo Trattato Medico *de Saliva Humana*, stampato pure in Lipsia dal suddetto Libraj *Veldman*. Convien ora far menzione d'altro suo parto, della Repubblica Medica tanto più degno, quanto ch'egli s'attiene alla considerazione ed Analisi d'una parte, eh' è la fucina ordinaria, onde sono apparate l'armi che servono al gran riparo e difesa di questa umana Fabbrica. Ci si tratta adunque del *Chilo*, o vogliam dir Suco nutritivo dell' Uomo, si rapportano molti esempi di fame rabbiosa e canina, di appetiti disordinati, di digiuni eccessivi, di alcuni, che hanno inghiottiti coltelli, vetri, veleni, fuoco, &c. si narrano moltissime cose strane ritrovate nel ventricolo, o scoperte negl' intestini mediante il beneficio del vomito, con altre dimostrazioni Mediche, ed istruzioni Chimiche, affatto degne d'esser lette dagl'Intendenti dell'Arte. Noi, per dar ordinato conto del presente Trattato, seguiremo la distribuzione ivi osservata in XV. Capitoli; nel primo de' quali si tratta dell'appetito

eccessivo ; e si adducono tre sorte di fame : si esamina la differenza di queste : si parla lungamente della *bulimia* , e si cerca , donde tragga la sua dinominazione ; e dopo varie osservazioni l' Autor ci manda a consultar in tal proposito *Filippo Camerario* . Nel secondo Capo si discorre degli appetiti di molte cose assurde , come di gesso , creta , carbone , inchiostro , carne cruda , pane non cotto , ed altre cose che , o non sono nel novero delle vivande , o non per anche hanno quel condimento che si ricerca . Si esaminano le varie cagioni d' un tale fregolamento , si fanno molte osservazioni su ciò , e in ogni parte traspira un'aria di buono e versato *Fermentista* . Nel terzo si espone l' antipatia e nausea che alcuni provano rispetto a certi alimenti , ove molti curiosi esempj , accompagnati da utili e dotte riflessioni son riferiti . Tra questi è notabile quello d' una Dama di Ferrara , la quale , allorchè era gravida , non potea nè men rimirare il pesce anguilla senza un violento vomito ; e fuori di gravidanza non solo non ci avea avversione , ma ne mangiava con del gusto e piacere : sicchè segno infallibile d' esser incinta era in essa l' abborrimento al detto pesce . La relazione di varj esempj , presi dalla sagra e profana Storia , circa alcune astinenze eccessive da ogni sorta di cibo , forma il soggetto del quarto Capitolo ; ove merita una particolare ispezione il caso addotto e descrittoci da *Guglielmo Fabrizio Hildano* nelle sue Osservazioni Chirurgiche Cent. 2. Osserv. 40. circa una Donzella di 14. anni , la quale non aveva nè bevuto , nè mangiato da tre anni in poi . Un' esatta descrizione Anatomica dell' esofago , del modo d' inghiottire , e come quest' azione possa esser tolta o difficoltà , si legge nel quinto Capo ; continuando nel sesto il Signor *Gurisch* a porci sotto gli occhi la struttura dello stomaco , il modo , con cui in esso si accolgono le vivande , e come il *Cbilo* ci faccia le sue funzioni . Il vomito è l' oggetto del settimo Capitolo , ove si ha la cagione *efficiente* , *formale* , e *materiale* del medesimo ; nè si omette d' accennare ancora il fine , per cui la Natura , o l'Arte l' abbia introdotto . Ne' due seguenti Capi l' Autor la fa da valente Anatomico , andandoci , descrivendo con grande accuratezza le interiora o budella , i canali e le vie , ond' escono gli escrementi . Passa nel decimo a recarci diversi casi , ne' quali si son

ri-

ritrovate molte cose fuori dell'ordine naturale raccolte negl'intestini, e cogli esempj si rapportano le più probabili e verosimiglianti cagioni di ciò. Nell'XI. ei non fa che un'Analisi chimica degli escrementi del Corpo umano, degna in vero della sua esperienza, e dell'argomento che professava aver per le mani. Continua fino all'ultimo Capo a parlar di tali materie; insegna, quali segni ed indizj si possano trarre dagli stessi escrementi in riguardo alla sanità ed alla malattia; qual'uso si possa o debba far di essi nella Medicina; e finalmente si dà un particolare Trattato degli escrementi degli animali. Pone fine nel XV. Capo una Raccolta di varie *quizioni di Giurisprudenza Medica*, il merito e utilità delle quali non può meglio rilevarsi che dai Professori dell'Arte colla lettura stessa.

F R A N C F O R T.

V*ariae Dissertationes, Observationes, Consilia & Opuscula &c. a*
Guilielmo Friderico Pistorio *composita. Pars II. & III.*
Francofurti, & Lipsiæ, apud *Adami Jonathan Felseckeri hæredes.*
in 4. figur. pag. 176.

In continuazione delle sue *Amenità Istorico-Giuridiche*, accennate da noi nel foglio 38. dell'anno scorso, ecco il Signor *Pistorio* pronto a darci altre due Parti di questa sua commendabile Raccolta, la quale non vanta che Antichità della Germania, che Memorie Storiche e Legali, tanto Pubbliche che Consultorie. Qui si hanno in primo luogo alcune notizie spettanti alla Lingua Germanica, usata ne' Giudizj, e nelle Curie fin dalla metà del Secolo XIV. e ci si rileva, come, e quando sia andato in disuso lo stile e parlar Latino nelle Scritture, ne' Protocolli, e Registri pubblici. In appresso s'incontra certa quistione toccante il *Jus* che hanno alcuni Principi Protestanti della Germania sopra le rendite delle Chiese al loro dominio suggerite. Succedono alcune Considerazioni dell'Autore intorno a' mezzi, de' quali si deggiono servir i Magistrati Cristiani, affine di estirpar gli uomini vagabondi. Dopo varj trattati Giuridici con-

ve-

venienti a' luoghi, ed alle persone forensi dell' Alemagna, si leggono con piacere parecchie Relazioni Storiche, come quella della Città libera Imperiale detta *Wimpfen* nella Svevia; altra del Monistero della Città di *Kitzingen*; la contesa di *Grumbach* col Vescovo d' *Erzbischof*, scritta da *Giorgio Arnoldo*; Varii Aneddoti circa la rilegazione da Vienna del Cardinale *Claes*, e le scambievoli Lettere di *Rodolfo*, e *Maria* scritte in questo proposito. Finalmente, dopo il rapporto d' altri simili punti, e Osservazioni Storiche, si adduce l' interpretazione, e l' vero senso di alcune Lettere, Iserizioni, e Memorie antiche, le quali possono con diletto, e utilità insieme trattenere la mente di qualunque nome studioso e amante di simil letteratura.

A N V E R S A.

Geschiedenis der Hertogin van Hannover ec., cioè *Avventure della Duchessa d' Hanover*. Anversa, presso *Pietro de Graef*. 1734. in 8. pag. 144.

Quanto ci viene narrato in questo piccolo Libro intorno la Vita e avventure della Duchessa d' *Hanover* non si può dir che sia nuovamente introdotto, ma piuttosto trascritto, e rivolto in parlar Fiammingo. Chi avrà lette le *Memorie di M. de Politz*; non si farà a ricercare, donde questa Storia sia stata presa, o qual ne sia il dì del Autore. Piuttosto s' indurrà a ragionevolmente dubitare, se ciò che ci viene in essa riferito sia appoggiato alla verità de' fatti, oppure a certe voci e rumori incostanti del volgo, che correvano in quel tempo circa le disavventure dell' accennata Duchessa.

A M S T E R D A M O.

Le Phœnix Conjugal, cioè la *Fenice Conjugale*. Amsterdam, presso *J. Wetstein*, e *G. Smith*. 1735. in 12. pag. 94.

Questo è un Romanzo, che potrebbe spacciarsi per un' Istoria. Certamente ci si rapportano fatti tali, che la mente di chi legge non può aver molta difficoltà o ripugnanza a crederli per veri. Eccone l' argomento e l' intreccio. Un Giovane di qualità e di
fin-

finzione abbandona la Casa Paterna e si fa Soldato : si ammoglia con una persona molto pregevole , tuttochè di basso lignaggio : il Padre separa il Figliuolo dalla Moglie , e procura inutilmente di nascondere il Matrimonio ch' era seguito : lo caccia perciò in una prigione , ove lo fa dimorare per più anni , senza che ad alcuno fosse cognito quant' era successo . In tanto la Moglie ed una Figlia , ch' eragli nata , cadono in un' estrema miseria . Il Padre ingiusto e violento viene a morte ; ed istituisce il suo secondo Figliuolo erede e capo della sua Famiglia . Quest' ultimo viene ammazzato ; e quindi si scopre , ove sia il Figlio maggiore , il quale ottiene la sua libertà ; prende il possesso , de' suoi beni , riconosce la sua Femmina , e la sua Figlia , e le ritiene presso di sè . Questo è il motivo d' intitolar la presente Novella , *la Fenice Conjugale* .

A J A.

JO: Mariana . *Sec. Ioseph , Historie de rebus Hispanie Libri viginti . Accedunt Fr. Iosephi Emanuelis Miniana , Valentini , Ord. Sancti Trinit. Redemptionis Captivorum , Continuationis novae Libri decem , cum Iconibus Regum . Tomi I. F. Hagae Comitum , apud Petrum de Hondt . in 4.*

Lo Storico *Mariana* co' suoi Seritti eleganti si è reso assai celebre , e ha dato motivo a taluno di riconoscerlo nel suo stile e la gravità d' un *Thucide* , e l' acutezza di un *Tasso* . La Storia presente , che in trenta Libri ci espone gli affari del Regno di Spagna , incomincia da *Thubal* , che si fa il primo Re di quella Monarchia , e si prosegue con un filo non mai interrotto fino alla morte di *Ferdinando il Cattolico* . Era però desiderabile , che questa venisse continuata con eguale chiarezza e dicitura , il che fu diligentemente eseguito dal Padre *Miniana* , simile al *Mariana* , e sia nell' ornamento delle cose narrate , o nella sodezza , e naturalezza delle riflessioni . Egli per tanto riassume il filo Storico dalla morte di *Ferdinando il Cattolico* , e con accuratezza lo va traendo fino al principio del Regno di *Filippo III.* Questa continuazione viene a formare il quarto Tomo dell' Opera , nel quale essere la dotto

dotta Prefazione introdotta da *Giacinto Jover*, che fu Scolare del *P. Miniana*, veggonsi premesse alcune Lettere del *Majanfo*, le quali tendono a lodar non tanto l'Autore, che l'Continuatore di questa Storia. La generosità del Signor *de Schoemberg* fu quella, che somministrò al Librajo *de Hondt* il lume e l'incontro favorevole per istampare la continuazione dell'accennata Opera; E già si crede, che il Pubblico avrà presto il vantaggio di vedere stampate altre Operette Manoscritte, che lasciò il *P. Miniana*, che morì nel 1730. e sono un *Poema de Sagunti excidio*; un *Dialogo de Theatro Saguntino*; e varie Lettere, che scrisse a diversi Letterati de' nostri tempi.

L O N D R A .

A *Discovery of the true cause, ec., cioè, La vera cagione scoperta della maravigliosa moltiplicazione del formento, con alcune generali Osservazioni intorno alla natura degli Alberi, e delle Piante; del Signor VVolfio, Membro della Società Regia di Londra e di Berlino, e Professore di Matematica nell'Accademia di Marburgo. Londra, presso Giovanni Roberts, 1734. in 8.*

Alla piccolezza del presente Libro supplisce la curiosità della materia non meno, che il nome grave del Signor *VVolfio*. Non è nuovo il Trattato, poichè vide la pubblica luce fin dall'anno 1718. Solo è nuova la versione dell'Anonimo Traduttore, il quale l'ha voluto rivolger in Inglese dall'Idioma Germanico, in cui era stato già scritto dal chiarissimo Autore. In fatti ci si dà una scoperta e dichiarazione d'un' effetto tanto più mirabile e singolare nella Natura, quanto meno viene osservato e penetrato da alcuni Filologi. Appartiene questa alla moltiplicazione importante de' grani del formento; ove nel tempo medesimo s'apre una vasta Scuola delle cose vegetabili, s'adducono molte osservazioni generiche intorno alla natura degli Alberi, e delle Piante; si fa l'Analisi de' semi; e non si omettono che certi obbietti prodotti nell'anno 1719. e le risoluzioni di questi stampate l'anno 1730. spettanti alla presente materia; le quali inserite per via di Note, o di Appendici in questo Trattatello non poteano che renderlo vie più pregevole e degno d'ogni stima.

(N. 13.)

Per il dì 24. Marzo 1736.

V E N E Z I A .

Poesie del Signor Abate Domenico Lazzarini, Maceratese, Professore di Lettere Greche e Latine nella Università di Padova. In Venezia, appresso Giangabriello Hertz, e Pietro Bassaglia. 1736. in 8. pag. 500.

Queste Poesie lungamente aspettate vedono finalmente la pubblica luce sotto la protezione di Sua Eccellenza il Signor *Pietro Grimani* Cavalier e Procurator, al quale dagli Stampatori si vedono dedicate. Compariscono in primo luogo (da c. 3. a 70.) sotto il nome di *Rime* molti Sonetti, ed alquante Ode, o vogliamo dire Canzonì di vario argomento, degno lavoro dell'Autor suo. A queste succede (da c. 83. a 184.) la Tragedia, che intitolò *Ulisse il Giovane*, indirizzò a Sua Eccellenza il Signor *Girolamo Ascanio Giustiniani*, diede alle stampe nell'anno 1719. e fu ricevuta con quell'applauso, ch'è noto. Dalle c. 187. allè 210. il Libro è occupato da una Sacra Rappresentazione intitolata *Tobia*, nel qual genere di Poesia ha il nostro Autore anche voluto distinguersi. Questi Componimenti (da c. 212. a 343.) sono seguiti dalla *Elettra di Sofocle* volgarizzata, come si conveniva ad un Professore di Lettere Greche, con il Testo Greco allo incontro; non perchè questa versione sia unica, o la prima, essendosi veduta già quella di *Erasmo da Valvasone* sino dall'anno 1588., ma per accrescere di tale ornamento il Volume, e perchè più agevolmente si possa fare l'incontro della fedeltà della Traduzione. Noi non sapremmo dire, se, per distruggere le obbiezioni de' Critici, o per maggiormente illustrare la sua fatica, abbia forse il Signor Lazzarini aggiunte alcune, e brevi *Annatazioni sopra alcuni luoghi della sua Traduzione*, o per qual fine la

N

la.

lasciasse in certo modo imperfetta; possiamo solamente asserire, ch' essendosi ritrovato mancante due *Cori*, questi sono stati composti dal Signor Dottor Biagio Schiavo, li quali, acciocchè si conosca, che non sono cosa del Lazzarini, si sono impressi in carattere diverso da quello di essa *versione*. Finalmente, con intenzione di farci godere una intiera edizione di tutti li Componimenti Poetici del Lazzarini, si leggono (da c. 351. a 373.) altri parecchi Sonetti, ed un saggio di alcuni versi Latini, e di pochissimi Greci. Quindi, per onorare la memoria dell' Uomo illustre, si scorrono (da c. 377. a 408.) varj Sonetti, ed altre Poesie uscite dalla vena seconda del mentovato Signor Dottor Schiavo, le quali fanno autentica fede, e dell' affetto reciproco, e della unanimità de' Genj, che passava tra l' uno, e l' altro de' due Scrittori. Non fu però egli il solo, che piagnesse la perdita del Lazzarini, poichè in lunga serie (da c. 411. a 483.) delle Poesie raccoltesi per impinguare il Volume, abbastanza dimostrano, se farotto universali le lagrime versate da' Letterati di Venezia, di Padova, e d' altre Città, e spunte dall' Indice de' Nomi si può raccogliere.

B O L O G N A.

Orazione in morte del Signor Domenico Lazzarini, di Morro Maceratense, Pubblico Professore di Lettere Greche, e Latine nella Università di Padova. Fatta per Ordine dell' Accademia de' Ricoverati, nella Chiesa de' RR. PP. Eremitani di Padova il primo di Settembre 1734. sotto il Principato del Signor Giuseppe Alakeoni, Maceratense, Pubblico Primario Professore di Legge nella medesima Università, dal Signor Giuseppe Saito, ma stampata in Bologna, Per Giuseppe Maria Gualdini, 1735. in 8. pagg. 46.

Il fine de' Signori Accademici Ricoverati, di onorare con degne lodi la memoria del fu Domenico Lazzarini, celebre non meno per se stesso, che per i contrasti Letterarij da lui sostenuti, è stato con questa Orazione ottimamente conseguito; perchè, non solamente tutto il merito, che il Defunto verso le Lettere si procacciò in essa è fatto palese, ma con tanta felicità ciò è anche stato adempito, che l' oratione non corrisponde al nobil soggetto.

getto. Non perde il Signor Sade occasione veruna d' esaltare il suo Eroe , e come Lettore di Legge nella sua Patria , e come uno de' Fondatori d' una Colonia d' Arcadia nella medesima , e come Auditore di Ruota in Perugia , ed in fine come Professore di Belle Lettere nello Studio Padova . L' Orazione è ornata di alcune Annotazioni , le quali meglio illustrano il testo , massime col dar notizia delle edizioni delle sue Opere , e di quelle che da' suoi Avversarj furono scritte contro di lui . Nel principio della Orazione si legge un' Epitafio , e un Idillio Pastorale nel fine ; Componimenti , che servono ad accrescere maggiormente le glorie del tanto benemerito Letterato .

P A R I G I .

L Es *Monumens de la Monarchie Française* , ec. , cioè , *Monarchie della Monarchia Francese* , che abbracciano la Storia di Francia colle figure di ciaschedun Regno , le quali furono risparmiate dalle ingiurie de' tempi , del R. P. D. Bernardo de Montfaucon , Monaco Benedettino . Tom. V. Parigi , presso Giulio Michel Gandouin , e Pier-Francesco Giffart . in foglio , pag. 480. e Tavole figurate LVIII.

Il presente Volume , che viene ad esser l'ultimo di quest'Opera , va illustrando le azioni di Enrico II. di Francesco II. di Carlo IX. di Enrico III. e di Enrico IV. cognominato il Grande , Re di Francia . Le figure , che in gran numero , e con singolar arte d'intaglio ci si esibiscono , servono molto ad accrescere alla materia ornamento e ricchezza . In esse si rappresentano spettacoli d'ogni sorta : combattimenti , uccisioni , assedj di Città , abboccamenti , rannanze , ed altri fatti di guerra e di pace . Eggià , parlando di Enrico II. vedesi questo Monarca scender dalle Alpi nel Piemonte , e ritornandosi di colà si descrive il superbo e magnifico apparato , con cui fu accolto in Lione ed in Parigi . In appresso si scorge il pomposo ricevimento fatto dallo stesso Enrico in Roano alla Regina di Scozia , allorchè questa portossi in Francia per vedere Maria sua Figliuola , la quale era stata promessa in Matrimonio al Delfino Francesco . Altre cose notabili ci sono esibite in queste Tavole , come la congiura d' Amboise , le

trame di *Castelnuovo*, e di *Nemoroso*, le contese di *Pardillano*, e di *Renaudio*; il Concilio tenutosi tra gli Ugonotti e i Cattolici sotto *Carlo IX.* le dissensioni passate tra l' Principe di *Condè*, e il Duca di *Guisa*; l'istituzione dell'Ordine de' Cavalieri di Santo Spirito sotto *Enrico III.* e le cerimonie prestate in tale incontro da *Lodovico Gonzaga* Principe di Mantova e Duca di *Nivers*; con altri fatti Storici avvenuti nel Regno di *Enrico IV.*

U T R E C H T.

CHrist. Henr. Trotz, *Jurifconsulti*, *Tractatus Juris de Memoria propagata, seu de Studio veterum memoriam propagandi.* Trajecti ad Rhenum; apud Guil. Kroon. in 8. pag. 388.

Degno d'ogni commendazione è il presente Trattato, in cui l'Autore con una somma industria ci va sponendo il buono ed il meglio preso da' dotti Scrittori in materia dell'innato desiderio, che ognuno ha di tramandare a' Posterì la memoria di sè medesimo e delle cose sue. E poichè la fama, e memoria di qualcheduno può esser, o propagata, o condannata, o restituita, perciò l'Opera si distribuisce in tre Sezioni, nella prima delle quali, che contiene nove Capi, si tratta I. Della cura e desiderio ch'ebbero gli Antichi nel propagare il loro nome. II. Si dimostra, che i Figliuoli sono mezzi sodissimi per conservar la memoria dell'Uomo. III. Si esamina l'onore e'l vantaggio derivanti da un buon nome. IV. Si espone la maniera e la forma di render celebre il proprio nome. V. Si discorre delle prime Dignità; e in qual modo se ne conservi la memoria. VI. S'insegna a venerare e a custodir le memorie de' maggiori; e nel VII. Capitolo si fa vedere, esser debito di chi vive il difender l'oltraggiata memoria de' Defunti: siccome nel Capo VIII. trattasi de' modi di vendicar le ingiurie a' medesimi Defunti inferite. Finalmente in ultimo luogo si parla de' Legati, e de' Fideicommissi lasciati, sì gli uni come gli altri, a motivo di conservar la memoria de' Testatori ne' Posterì. Quindi si passa ad accennar i modi empj e dannevoli, co' quali si denigra, e s'oscura talvolta la memoria de' Precessori. E già l'Autore parlando de' Giureconsulti Romani ne annovera tre molto indegnamente calunniati, e sono, *Antifio La-*
beo-

kene, Priſco Javoleno, e Alſeno Varo. Ma alle calunnie ſono oppoſte valide diſeſe; e con una matura erudizione ſi fa vedere il modo ſano di vendicar l'altrui offeſa, ſenza punto oltraggiar l'altrui fama. In appreſſo ſi adducono varj mezzi per ingiuriar la memoria de' Defunti, come il laſciar inſepolto il lor cadavere; il farlo ritenere per debiti; il turbare i funerali; il render ſoſpetta l'eredità; il permettere, che i beni del Defunto ſieno venduti all'incanto; il non accettare l'eredità; il divulgare le di lui mancanze e reati, con altri modi ſimili calunnianti e ingiurioſi. Non contento però il Signor *Trotzio* d'averci indicate in queſto propoſito molte altre particolari uſanze e riti della Germania e della Fiandra, s'innoltra a porci ſotto gli occhi certe formole ed Iſcrizioni, uſate da alcuni per conciliare venerazione e riſpetto alle tombe e alle ceneri de' loro maggiori, e ſono queſte:

MALE PEREAT,
INSEPU LTUS JACEAT,
NON RESURGAT,
CUM JUDA PARTEM HABEAT,
SI QUIS SEPULCHRUM
HUNC VIOLAVERIT.
QUISQVIS HOC SUSTULERIT,
AUT LAESERIT,
ULTIMUS SUORUM MORIATUR.

L O N D R A.

Roberti Stephani *Theſaurus linguæ Latinæ*. Editio nova, prioribus multo auctior & emendatior. Tomi IV. Londini, typis & impensis Sam. Harding. in fol. Tom. I. contiene pag. 753. Tom. II. pag. 617. Tom. III. pag. 615. Tom. IV. pag. 569.

Dalla Dedica premeſſa e indirizzata al Re della Gran Bretagna è facile arguire, chi abbian poſte le mani nella preſente Edizione del famoſo *Teſoro della lingua Latina di Roberto Steſano*. Appunto *Edmundo Lavo, Gio: Taylor, Tommaſo Johnſon, e Sandys Hutchinſon*, i più dotti che vanti la Città di Cambrigia furono quelli, che ci hanno aggiunte molte coſe tralaſciate dallo *Steſano*, hanno emendate molte dizioni eſpreſſe malamente, hanno per fine

sine con una particolar accuratezza citati i luoghi degli Autori, che vi son nominati, coll'apporvi in appresso i Libri, i Capi, e tal volta i Versi medesimi. Alla maggior perfezione di questa ristampa concorfe quanto di buono e di castigato si trova nel Tesoro di *Basilio Rabri* prodotto per la prima volta dal benemerito *Gesnero*: sicchè nella presente Edizione non solamente sono aggiunti molti nuovi Vocaboli, ma eziandio introdotte nuovamente delle spiegazioni e interpretazioni quasi innumerabili di voci. Molti modi ancora di dire usati da' Santi Padri, tuttochè omissi da *Roberto*, pur sotto la scorta del *Fabro*, sono stati adottati dai nostri illustri Editori, e al suo conveniente luogo ciaschedun collocato. Non andò esente da una nuova mutazione neppur l'Ortografia medesima: avvegnachè, laddove *Roberto* ci avea dato, *Accerso* o *Author*, ora co' Critici più moderni trovasi scritto, *Arcesso*, e *Außer*. Nulla qui accenneremo delle locuzioni e de' luoghi meglio ora interpretati, nulla delle molte osservazioni nuovamente introdotte, nulla per fine della varietà de' sensi molto convenientemente spiegati, sicchè niuno dubiterà di anteporre la presente a qualunque altra antecedente Edizione. Nella Prefazione si ha una distinta notizia di tutti i Lessici Latini, che si fecero vedere, dacchè le Lettere cominciarono a rifiorire; e vi si leggerebbono ancora più cose in tal proposito, se più presto l'Autore avesse avuta cognizione della *Storia Critica della lingua Latina* del celebre *VValchio*. Non si è omissa la Vita di *Roberto Stefano*, presa dalla *Storia degli Stefani*, e dagli *Annali delle stampe*; e questa s'incontra dopo la Prefazione.

P E T E R B U R G O.

S*ammlung Russischer Geschichte.* cioè, *Compendio delle cose operate nella Russia*. Peterburgo, dalla Stamperia dell'Accademia Imperiale delle Scienze. in 8. pag. 288.

Tre Parti concorrono in questa Raccolta, o vogliam dire *Compendio delle cose Russiane*. La prima divisa in cinque Capi ci reca primieramente la Storia, secondo l'ordine de' tempi, del *Monaco Teodosio*, che fu (per quanto si può raccorre) il più antico tra tutti gli Storici della Russia. Quindi si tratta dell'origine dell'

dell'Imperio Russiano non meno che de' Principi; e' quali prestò ubbidienza. Si accennano alcuni fatti spettanti alla gente della *Lituania*, della *Livonia*, della *Polonia*, e della *Russia*, i quali con altri Popoli, secondo il parere dell'accennato *Monaco*, appartengono alla Potenza Russiana. In appresso si parla de' *Magari*; si fanno alcune dette annotazioni intorno a un tal nome; e si riferisce, come tre Principi di essi, cioè *Rurik*, *Sin*, e *Thurovo* circa l'anno 861. cominciarono a comandar nella Russia. Quindi nel Capitolo secondo, che contiene un *Compendio delle cose della Russia secondo il Cronico Teodosiano di Kiev*, si narra la morte de' Fratelli di *Rurik*; e come questi nel termino di due anni divenne il Monarca della Russia, fino a tanto che, nell'anno 878. sentendosi mancar di vita, lasciò il Regno ad *Igor* suo Figliuolo ancor pupillo, raccomandato però alla tutela di *Oleg*, il quale stabilì la sua Sede in *Kiev*, e si riservò le redini del governo fino all'anno 913. in cui salì in un di vivere e di comandare. *Igor* fu diverse guerre co' Popoli confinanti; e quasi finì co' Greci; rendè tributario l'Imperio di *Costantinopoli*; e nell'anno 945. viene tolto di vita, come quegli che cominciava ad impor gabelle troppo gravose a' suoi sudditi. Nel terzo Capo si fa un grato confronto delle cose narrateci dall'Autore con quanto si ritrova scritto nelle Memorie Storiche Bizantine. Si descrivono nel quarto Capitolo le cerimonie, ed apparati co' quali tanto nell'anno 1731. in Mosca, quanto nell'anno 1732. in *Petersburgo* si presentarono gli Ambasciatori dell'Imperator della China avanti la Czara di *Moscovia*, *Anna Jannovna*, in quel modo sieno stati accolti, e come si sieno da colà partiti. Anche nel V. Capitolo si tratta della stessa Storia dell'Imperadrice *Anna*: ci si dà un'esatta descrizione dell'Unzione, e Coronazione della medesima, che seguì con universale applauso della Russia il dì 28. Aprile del 1730. ci si soorgono diverse Favole segrete, rappresentanti una tale funzione, con altre curiose e particolari notizie. La seconda Parte patimente divisa in cinque Capi non fa che darci la continuazione del *Cronico Teodosiano di Kiev*, ove si riassume il parlare d' *Igor* e di *Oleg*, e si narra il fato di *Sovastias*, di *Europolo*, e di *Vladimiro*. Indi si passa alle cose della Russia seguite nel Secolo X. e XI. dove s'incontra un principio

pa-

paragone fatto colla *Storia di Snorrone Sturlesonio*. Finalmente ciò che rendesi nella II. Parte più notabile, e più degno della memoria de' nostri tempi, si è la narrazione della Pace di *Retz*, e le capitolazioni seguite il dì 21. Gennajo del 1732. tra la suddetta *Anna Jannatzona*, Imperadrice della Russia, e *Tschumakibo*, Ministro ed Inviato de' Persiani. Qui si rilevano i veri confini dell' uno e dell' altro Imperio, e si hanno diverse Annotazioni Geografiche, le quali molto giovano ad apprendere lo Stato presente d' ambedue queste Monarchie. Segue nella III. Parte un' illustrazione maggiore del *Cronico Teodosiano*: dicesi, come, dopo la morte di *Vladimiro* l' Imperio di Chiovra sarebbe toccato pacificamente a *Svetopolco*, se non si avesse chiamato l' odio del Popolo coll' empia uccisione de' due Fratelli *Boriso*, e *Glebo*, Principi di tale e tanta innocenza di costumi, che la Russia non dubita di venerarli per Santi. Quindi succedon le guerre civili insorte tra *Svetopolco*, ed il Fratello *Giaroslavvo*: quegli fugge presso *Boleslao* Re di Polonia, e dopo molti e varj fatti d' arme resta per fine vincitore e Monarca della Russia *Giaroslavvo*, sotto di cui molto profonde gettò le sue radici la Religione Cristiana. Chiudesi l' Opera con alcuni *Commentarj de rebus Chalmysicis* del Signor *Müllero*, il quale ingegnosamente ci va descrivendo la Religione, i Costumi e la Letteratura di questa Nazione.

A' Dilettanti della Geografia si dà avviso, come il Sig. Sebastiano Coleti Librajo in Venezia ha avuto la sorte di ritrovare alcune copie, che anche presso di lui ora sono in vendita, della famosissima Carta, contenente la Diocesi di Padova, e le sue adjacenze, pubblicata dal fu D. Bartolommeo Clarici, il quale con somma accuratezza la perfezionò, per soddisfare ai premurosi impulsi dell' Emimentissimo Sign. Cardinal Cornaro, già Vescovo della medesima Città di Padova. Di essa Carta, e della sua bontà, in cui non ci è altra, che la uguagli, non che sorpassi, più ampia, ad onorevolissima menzione leggesi nel Tomo trentesimo terzo del Giornale de Letterati d' Italia Parte seconda pag. 477., di modo che stimiamo soverchio replicarne qui tutte le pregiate qualità, che ivi particolarmente si vedono accennate.

(N. 14.)

Per il dì 31. Marzo 1736.

V E N E Z I A .

Lettere Spirituali di S. Francesco di Sales, Primo Preposito della Congregazione dell'Oratorio di Tonone, Vescovo e Principe di Giavera, e Fondatore dell'Ordine della Visitazione di S. Maria; ora per prima volta tradotte dall'Idioma Francese nell'Italiano. Parte Quarta. In Venezia, 1736. Appresso Francesco Pitteri. in 12. pag. 167.

Le Lettere, che ci sono esibite, provengono da un' Autore quanto illustre per Santità, altrettanto insigne per dottrina; e tanto ista per allettare ciascheduno a leggerle con piacere. Elle sono di *San Francesco di Sales*; e in numero di LII. vengono a formare come una quarta Parte delle *Lettere Spirituali* del medesimo Santo. In primo luogo adunque sono riposte quelle, che scrisse ai Sommi Pontefici del suo tempo, come *Clemente VIII. Paolo V. e Gregorio IV.* indi seguono l'altre dirizzate a varj Cardinali, a Prelati, a Re di Francia, e ad altri Soggetti ragguardevoli per diversi casi e motivi della Chiesa e Congregazione a cui il Santo presiede. E perchè apparisca a' nostri Leggitori il merito della presente Traduzione, non che lo stile Epistolare del *Saleso*, ecco come egli nella Lettera XXXVIII. ringrazia S. A. Serenissima di Savoia per aver nominato suo Fratello alla successione di quel Vescovado.

„ I favori meno meritati sono, per vero dire, meno onorevoli,
 „ ma sono altresì più obbliganti; e quando questi vengono da
 „ un' alto luogo, e da una mano sovrana, sono stimati perfet-
 „ ti, e rendono quelli, che li ricevono, incapaci di farne degni
 „ rendimenti di grazie. Il perchè, Serenissimo Signore, io non
 O „ de-

„ destino queste poche righe all'umilissimo ringraziamento , ch
 „ debbo fare a V. A. per la grazia , che le piacque di eserc
 „ tare verso mio Fratello e me , nominandolo alla mia succel
 „ sione in questo Vescovado ; ma io ne le faccio solamente u
 „ milissima la riverenza per attestarle , che in questa nuov
 „ obbligazione io rinnovo , e confermo l'omaggio , e la fedel
 „ ubbidienza , che debbo alla bontà di V. A. supplicandola co
 „ tutta umiltà di continuare, come ha cominciato, a protegger
 „ mi sempre coi miei Fratelli sotto la dolcezza della sua ben
 „ gnità ; perchè noi non respireremo giammai sì caramente
 „ e cordialmente qualsivoglia altra cosa di questo Mondo , f
 „ non l'immutabile dovere, per cui noi siamo tanto felici di es
 „ sere , e di vivere nella suggezione di V. A. ; alla quale desi
 „ derando incessantemente la piena di ogni santa prosperità , i
 „ sono .

Dopo le Lettere s'incontra un' Attestato del Santo scritto in
 Latino , il quale autentica e conferma le azioni eroiche e virtù
 ammirabili del Venerabile Servo del Signore *Giovan-Giovannale An
 etina* , che fu primieramente uno degli *Alunni* della Congrega
 zione di *San Filippo Neri* , poscia fu promosso al Vescovado di
 Saluzzo, ove, ricco di meriti, e pieno di celeste zelo per le Ani
 me, lasciò morendo un grato odore di Santità . Succede al pre
 detto Attestato una *Prefazione sopra la Dichiarazione Mistica del*
Cantico de' Cantici, in cui, esposte due sorte di Unioni dell'Ani
 ma con Dio; l'una per Grazia, che ci rende innocenti , e que
 sta succede nel Battesimo, o per mezzo della Penitenza ; l'altra
 per Divozione , che fa l'Uomo spirituale ; e ciò addiviene col
 mezzo degli esercizi di spirito e colla pratica delle virtù ; vien
 si a dire , che *“ Salomone* , pretendendo di aver abbastanza inse
 „ gnata la prima spezie di Unione ne' suoi altri Libri, non in
 „ segna che la seconda ne' Cantici : ove suppone , che la Spo
 „ sa , ch'è l'Anima divota , sia già maritata col Divino suo
 „ Sposo ; e rappresenta i santi e casti amori del loro Matrimo
 „ nio , che si fanno per mezzo della Orazione Mentale, la qua
 „ le non è, che la considerazione di Dio , e delle cose Divine.”
 Quindi , accennate le varie parti dell' Orazione, le diverse azio
 ni

ai dell'Intelletto, e i difetti, che accompagnano, sì questo, come la Volontà nell'atto di orare e di contemplare, si conclude, che l'Orazione Mentale è il soggetto mistico del Canto de' Cantici; ed in appresso si assegnano i rimedj valevoli per togliere gl'impedimenti, o mancanze della suddetta Orazione. In fine v'è l'Indice esatto d'ogni Lettera, e di ciascheduna materia contenuta nel presente Libro; il quale, affinchè potesse servire ancora a quelli, che avessero tutte le Opere di *San Francesco di Sales*, stampate poco fa qui in Venezia in 4. appresso il *Bagliani*, e da noi riferite nel foglio 32. dell'anno prossimo scaduto, fu dal Libraj *Pitteri* ridotto eziandio in forma di 4. onde ognuno possa comodamente inferirlo qual' Aggiunta, o Supplimento al corpo della suddetta Edizione.

M I L A N O.

Orazione funebre per la morte della Regina Giovanna Cristina Polissena di *Assia Reinsfelds Rottenburgo*, Moglie di S. M. il Re di *Sardigna*, recitata nella Chiesa Metropolitana di Milano in Lingua Latina dal Signor Marchese Senatore Stopani. In Milano, per Giuseppe Richino Malatesta. 1735. in fol.

Annunziandosi da noi questa elegante Orazione Latina recitata dal Signor Marchese Senatore Stopani nella suddetta occasione, non solamente pretendiamo di rendere pubblico il merito dell'Oratore, e della Eroeina lodata, ma ancora di notificare, che, nel celebrarsi con sontuosissimo apparato, e vaghissima macchina di Catafalco tali esequie, il Signor Giuseppe Croce Milanese Architetto è riuscito con sommo applauso, ed ha meritata l'ammirazione degl'Intendenti. Lo Stampatore Richino ci fa sapere con suo manifesto a stampa, che i Geroglifici, e le Imprese distribuite in tutti gli Archi del vasto mentovato Tempio erano ornati con elegantissimi Epigrammi da un celebre Padre della Compagnia di Gesù. Di tutte queste cose ha stimato convenevole di stampare una esatta descrizione in foglio grande con caratteri nuovi, aggiugnendovi undici figure a parte intagliate in rame con somma diligenza, e proporzione, e stampe in Carta Imperiale. A tutto ciò va unita la ac-

cennata Orazione , dando per mezzo nostro avviso a quelli , che si dilettono di tali cose , acciò chi desiderasse d'esserne provveduto possa francamente a lui *Richino* indirizzarsi , ed esserne puntualmente servito .

P A R I G I .

Histoire Ecclesiastique pour servir de Continuation , ec., cioè, *Continuazione della Storia Ecclesiastica dell' Abate Fleury . Tomo XXXIV. Parigi , presso Pier-Giovanni Marietta . in 4. e in 12.*

Nel foglio n. 6. di quest' anno 1736. pag. 45. raportammo il contenuto del Tomo XXXIII. di questa *Continuazione della Storia Ecclesiastica dell' Abate Fleury* , ora ci chiama il seguente Tomo XXXIV. a dar conto di quanto in esso parimente si comprende . Questo s' aggira intorno agli ultimi anni del Pontificato di *Pio IV.* ed a' primi di quello di *Pio V.* Contiene cinque Libri , ne' quali si espone quant'è seguito nel Concilio di Trento dal ventesimo quarto Confesso fino alla chiusa del Concilio medesimo: vi si ha la Traduzione de' Decreti formati in que' due ultimi Confessi : vi si leggono delle Osservazioni sopra que' Decreti , che non sono stati ricevuti in Francia . Ciò , che poi in riguardo all' Italia si rende notabile in questo Tomo , si è una parte della Storia della Vita e Gesta di *San Carlo Borromeo* ; i Decreti de' primi due Concilj , che quel Santo Arcivescovo fece tenere in Milano ; e la fondazione de' Sacerdoti dell' Oratorio di Roma , fatta da *San Filippo Neri* . Quanto alla Francia si ha il piacere di leggerci il proseguimento delle turbolenze eccitate da' Calvinisti ; le contese tra la Università di Parigi , ed i Padri della Compagnia di Gesù per la Scuola ch'essi Padri fondata aveano in quella Città ; le misure prese dall' accennata Università , affine di escludere dal suo Corpo coloro ch' erano sospetti di Calvinismo ; la Censura , che fecero i Teologi di Parigi intorno a molti luoghi della Versione della Bibbia di *Renato Benoist* , e intorno ad alcune Note di esso Dottore , che accompagnano la sua Traduzione : Ai tre ultimi Libri del presente To-

mo somministrano copiosa materia le turbolenze seguite ne' Paesi Bassi per motivo di Religione, alle quali servi di principale pretesto l'aver ricevuto il Concilio di Trento; non altrimenti che l'Eresia di *Bajo*, e la Bolla condannante molte proposizioni tratte dagli Scritti di quel Dottore. Anche la Polonia ci concorre colla Storia de' primarij *Antirinarj*, delle loro conferenze co' Cattolici, e di quanto vi fu operato dal Cardinal *Commendone*, Legato Appostolico, il quale si distinse altresì nella Dieta d' *Augusta* colla sua mirabile desterità e prudenza, e nell'affare del Pontefice *Pio V.* coll' Imperadore *Massimiliano* circa *Cosmo de' Medici*, Gran Duca di Toscana. L'Autore non tralascia di far parola eziandio della Spagna: ci narra, come fu accolto in quella Monarchia il Concilio di Trento, e quando vi sia incominciata la Riforma de' Carmelitani, la quale si dee all' applicazione di *Santa Teresa*. Finalmente il Leggitore, arrivato al termine della Storia di ciaschedun anno, trova un'idea della vita de' Cardinali nominati nella serie Storica; tiene una distinta notizia degli Autori Ecclesiastici, e degli Eretici, che sono morti in quell'anno; ed in somma ha sotto gli occhi epilogati gli avvenimenti più notabili descritti in tutto il Tomo.

G O T T A.

T*heologia Sobarica spectmen; Authore Gothofr. Christoph. Sommero, Gothano. Gothæ, 1734. in 4. pag. 152.*

L'Autore intende con questa sua fatica di riconciliare, ed unire la Teologia Cristiana con quella degli Antichi Giudei. Per condursi a un tal fine prende per mano alcuni Articoli primarij della nostra Fede; e già ci discorre dell'Immagine di Dio, del Peccato Originale, di Cristo e del suo Regno; dello stato dell' Anima dopo Morte, del Risorgimento, e dell' Eterna Vita; il che tutto viene trattato con metodo tale, che primieramente s' incontra una qualche Tesi, o Proposizione Teologica, indi l'approvazione della medesima presa dal *Zohar*, e da diverse testi-

mo-

monianze degli antichi Rabbini , Ci si danno sparfe varie Offervazioni sopra molti luoghi dell' Antico , e Nuovo Testamento, le quali hanno il loro particolar merito ; come della parola *Metatron* si cerca , qual significato abbia presso gli Ebrei ; e così della voce *Schechina* , per tacer d' altri sensi mistici della Sacra Scrittura esposti dall' Autore con uguale chiarezza , ed erudizione.

T U B I N G A .

M. Georgii Burckardi Rümellini , *Lexicon Critico-Sacrum , adde Ebraicum , & , quantum ad vetus Testamentum spectat , Chaldaicum* . Tubingæ , apud Carolum Theophilum Ebertum . in 4. pag. 1228.

Con questo Lessico pretende il Signor *Burcardo* d'illustrare, e recare nuovo lume alle voci e dizioni dell' Antico Testamento. Nella prima Parte le riduce a quindici cognazioni, va spiegando in appresso i loro significati , ne espone il senso sì generico che specifico , e ciò giusta l'armonia della lingua Ebraica colla Greca , Latina e Tedesca ; richiama all' esame le differenti versioni, che ne son date dagli Interpreti ; e non omette cosa, che servir possa di Supplimento e Correzione a quanto in tal genere fu trascurato, o malamente esposto, ed interpretato . Nella seconda Parte non si fa che addurre l'etimologia, e le radici de' Vocaboli posti secondo l'ordine Alfabetico ; ove si dà eziandio la spiegazione de' nomi loro derivati . Nel principio dell' Opera scorgesi un' Indice copiosissimo di tutte le dizioni Ebreë e Caldee, e di certe loro derivazioni, che , o non si trovano , o certamente sì di leggieri, e con sì bell' ordine non si leggono in altri Lessici , o Vocabolarj . Chi poi leggerà il contenuto della Dedicazione , o rileverà un Panegirico della lingua Ebraica versante sopra l'utilità, e necessità della medesima ; e dalla Prefazione si arguirà il fine, ch' ebbe il Signor *Burcardo* nella produzione di questo Vocabolario Critico-Sacro .

L O N D R A.

Remarks on a book intitled, ec. cioè, Osservazioni sopra il Libro intitolato: Il Cristianesimo tanto antico, quanto la Creazione; nelle quali si esaminano le obbiezioni fatte alla Religione rivelata, di Giovanni Jackson. Londra, appresso Giovanni Knapton. in 8. pag. 72.

Diede motivo alle presenti Osservazioni Matteo Tindallo, Autore di certo Comento (rapportato in questi nostri Atti l'anno 1731. pag. 213.) ; nel quale pretese di provare, che la Religion Naturale sia assolutamente perfetta, e che niente le manchi per render salvi gli Uomini. Una Proposizione sì irregolare ben meritava d'esser chiamata ad un rigoroso esame, e d'esserne confutate l'empie e indegne conseguenze; il che dottamente si fa dal Signor Jackson, il quale dimostra primieramente, che, ancorchè la Religion Naturale fosse stabilita nel suo ottimo stato, pur non si potrebbe chiamar sommamente perfetta. Molto meno poi riputar deesi tale in istato corrotto, ove tanti pregiudizj ci son posti di mezzo, e tante imperfezioni concorrono ad oscurarci il di lei vero pregio, e a rapirne dagli occhi e dall'animo l'intero conoscimento. Quindi, prendendo l'Autor la difesa delle necessarie Verità esposte nella Sacra Scrittura, va esaminando ad uno ad uno gli obbietti proposti intorno a questa dal Tindallo; e gli scioglie con quella felicità, che si ricerca dalla nobiltà dell'oggetto, e che vien permessa dalla leggierezza, e vanità delle obbiezioni medesime.

E D E N B U R G O.

ORatio de Vanitate Luminis Naturalis; Autore Archibaldo Campbell, S. T. B. & Historia Ecclesiastica Professore Regio. Edimburgi, apud G. Hamiltonum. in 8.

Se la prende l'Autore in questo suo Discorso contro al poco fa mentovato Sig. Tindallo; e fa veder, quanto fiacco e vano sia il solo Lume Naturale nell' Uomo per conoscere la Religione, e per eccitar in esso quegli

quegli atti, che son doverosi in una buona e perfetta Morale. Accorda alcuni semi primarj di cognizione rispetto a Dio; concede, che sia nato coll'Uomo un certo Lume, che lo porti a riconoscere sopra di sè, e delle cose create un supremo Essere; ma sostiene, che, se Dio per mezzo de' suoi Profeti e nelle Sacre Carte non ci avesse rivelati tanti bei Misteri di Religione, e manifestate tante sode Massime di Vita Eterna, l'Uomo da sè e colle sue forze non sarebbe giammai divenuto capace d'introdurre nel Mondo una vera Religione: *Nisi Deus hominibus ea patefecisset religionis naturalis capita, quæ ipsi (i. e. homines) per se investiganda non erant, nulla umquam in hoc mundo vera exitura esset religio*. In appresso il Signor Campbell esamina le ragioni, che militano a favor della Religione Naturale. Fra queste si adduce in mezzo l'argomento di Socrate, usato nel Fedro di Platone, col quale si prova l'Immortalità dell'Anima in questa maniera: Ciò, che muove sè medesimo non cessa giammai di muoversi; l'Animo muove sè stesso; adunque non tralascierà giammai di muoversi; e per conseguenza sarà immortale. Risponde l'Autore, doverci ciò intendere di Dio, unico Motore di sè medesimo, e dal quale proviene ogni altro movimento nelle cose create. L'Anima umana non cominciò da sè stessa a muoversi; ma allora solamente visse, operò, ebbe moto, quando il Sommo Fattore dell'Universo si compiacque dar abito, e vita all'impastata umana creta: *Et inspiravit in faciem ejus spiraculum vite*. Altre sode riflessioni vengono fatte sopra la Divina Provvidenza, sopra la Scienza, che Iddio comunicò all'Uomo intorno alle cose sensibili e naturali, e finalmente sopra la Rivelazione tanto utile e necessaria a ciò, che spetta all'essenza e perfezione della nostra Fede, e Religione: sicchè concludesi, giovar tanto l'opinione degli Antichi intorno all'Immortalità dell'Anima, e all'Esistenza di Dio, quanto vale arguire da ciò la Verità delle Divine Rivelazioni: *Quod verò per animas hominum antiquissimorum opinio pervaserit de immortalitate animarum, de summo Numine, divinaque providentia; hoc mihi argumento est firmissimo, Deum cum hominibus scientiam rerum olim communicasse, eisque divinitus, seu via quadam extraordinaria, res sacras, aut religiosa aliqua jura revelasse*.

(N. 15.)

Per il dì 7. Aprile 1736.

V E N E Z I A .

Constituzioni, e Istruzioni Sinodali di S. Francesco di Sales, Primo Preposto della Congregazione dell'Oratorio di Tonone, Vescovo, e Principe di Ginevra, e Fondatore dell'Ordine della Visitazione di S. Maria; poste in ordine, ed accresciute da Monsignor Giovanni d'Aranton d'Alex, suo Successore nel medesimo Vescovado: Ora per la prima volta tradotte dall'Idioma Francese nell'Italiano. In Venezia, 1736. Appresso Francesco Pitteri. in 12. pag. 308.

Non v'ha Trattato di questo Santo Autore, che non sia degno e della pubblica notizia, e della lingua volgare a comune uso e intelligenza. Il Libraj Pitteri ci dà ora per la prima fiata rivolte dal Francese nell'Italiano Idioma le *Costituzioni*, e *Istruzioni Sinodali di San Francesco di Sales*, così ordinate ed accresciute, come furono dal suo Successore Monsignor d'Aranton d'Alex saggiamente raccolte e distribuite. Leggonfi primamente esposti i doveri delle persone Ecclesiastiche verso Dio; indi i loro uffizj verso i Vescovi, Arcivescovi, ec. poi ciò, che debbono a loro stessi, e agli altri semplici Sacerdoti; finalmente, come si debbono diportare verso i loro inferiori, dove si dà il fine principale del Sacerdozio ch'è la *santificazione del popolo*, e l'*accrescimento della gloria*, e del *regno di Gesucristo*. Da ciò è cosa facile arguire la divisione del Libro, il quale abbraccia quattro Parti, di cui ognuna tiene diversi titoli suddivisi in molti Capi; e la materia viene trattata con quel metodo e chiarezza, che in somiglianti argomenti suole desiderarsi.

P

RO.

Observationes , seu Prælationes in Tabulam Nummariam Musæi Victorii. Romæ , 1736. ex Officina Typographica Antonii de Rubens . in 4. figur.

Queste brevi Osservazioni , che in foglio volante a stampa ci vengono esibite , tendono ad illustrar la Storia del celebre Museo Vittorio ch' è in Roma , e a dichiararci l'origine e la natura delle Monete , che in una Tavola separata ci sono rappresentate in numero di XV. Il soggetto principale delle medesime pare , che sia il Fiorino d' Oro , detto volgarmente *Gigliato di Firenze* ; il quale si dice essere stato per la prima volta impresso dalla Repubblica Fiorentina nell'anno 1252, e che di poi per la di lui elegante forma , assai agevole e comoda per il pubblico commercio , è stato imitato quasi da tutti gli altri Principi dell' Europa . La prima Moneta adunque ci pone sotto gli occhi i principj della Pittura , che , portata da' Greci nella nostra Italia , cominciò a fiorirvi nel basso secolo , e nel tempo stesso ci denota la magnificenza degli antichi Magnati di Firenze . La seconda , e la terza sono Monete d' Oro , che Giovanni XXII. Sommo Pontefice a imitazione dell' accennata Moneta Fiorentina si diè a far imprimere in Roma ; ove apparisce , dice l'Autore , che solamente due Corone , non tre , come alcuni pensano , sono concorse a formar il Geroglifico della Tiara Pontificia . La quarta Medaglia ci fa rilevare un' insigne Vittoria ottenuta da' Fiorentini contra quei di Pisa nell'anno 1256 ; ove dassi la spiegazione di due Croci apparenti nello stesso impronto , non meno che dell' atteggiamento del Precursore San Giovanni Battista , il quale colla mano destra vedesi sostenere una lunga asta crocifera , e colla sinistra in atto di benedire . Nel quinto e sesto luogo si rapportano due Monete auree , coniate da Carlo Humberto , e dal di lui figliuolo Lodovico , Re d' Ungheria ; e nel settimo altra di Humberto II. del Delfinato , che si fa l' ultimo della Famiglia de la Tour du Pin . A Gerlaco Arcivescovo di Magonza si riferiscono l'ottava e nona Medaglia d'Oro ; a Guglielmo de la Garde

Garde Arcivescovo d'Arles la decima; alla Città di *Lubecca*, Città libera dell'Imperio Romano appartiene l'undecima, e finalmente la XII. a *Roberto* Bavaro, figliuolo di *Roberto Adolfo*; che fu Palatino del Reno, Succede il *Ducato d'Oro Romano*, che dall'Autore viene stimato più antico del *Ducato Veneto*; e col quale tiene una grande somiglianza. La Moneta XIV. si dee certamente ascrivere al Papa *Giovanni XXIII.* dacchè e l'iscrizione; e lo Stemma Gentilizio impressovi ce ne fanno indubitata testimonianza. Questi fu quel *Giovanni*, che, dopo d'aver sostenuto per cinque anni la Dignità Pontificia spontaneamente la depose, e la rinunziò nel Concilio di Costanza. In ultimo luogo sta registrato lo Scudo d'Oro di *Sisto IV.* Pontefice, il quale per la prima volta fu coniato col simbolo della Navicella, e di *Pietro Pescatore*, ed uno ch'è al governo della medesima. Si avverte in fine, che il *Fiorino* talvolta fu chiamato da alcuni *Ducato*, e talora *Scudo* conforme la varietà e mutazione de' tempi; Ma di ciò, e d'altri Articoli eruditi ci promette l'Autore di trattare altrove istoricamente e più diffusamente.

P A R I G I.

Conversations sur plusieurs sujets de Morale, ec., cioè, *Dialoghi sopra molte materie morali, atti ed opportuni per istruire le Dame giovani nella pietà. Opera utile a chiunque ha la cura di educarle.* Di M. P. C. Dottor della Sorbona. Parigi, 1735. in 12. pag. 540.

Utilissimi sono questi Dialoghi, degni in vero d'esser mandati a memoria da qualunque Giovane, o Giovanetta, che aspiri ad aver una buona educazione, e morale. L'Autore, per quanto raccogliessi dalla Prefazione, è quel desso, che ha prodotte le Opere trattanti dello *Spirito di San Francesco di Sales*, e della *Vera Pietà*, raccolta dalle Lettere d'esso Santo, e da' suoi Sermoni. I Dialoghi presenti sono LXVII. de' quali i primi venti versano sopra la menzogna, il silenzio, le passioni, gli attacchi, l'umiltà, la schiettezza, la divozione, la dolcezza, e la buona indole, con quanto han di buono e di cattivo i gio-

vani, o fanciulli. Altri XX. Colloquj hanno per oggetto la virtù, la temperanza, la ragione, l'umiltà, la dolcezza della condotta, l'orazione, l'ubbidienza, la scelta d'un Confessore, il merito d'una Donzella nel Mondo, la felicità delle Vergini Cristiane, coi difetti, che si debbono evitare nell'esercizio della virtù. Non meno utili sono i trattati, che leggonfi ne' seguenti Dialoghi: il lusso, le mode, le danze, lo spirito di mortificazione, il Battesimo, il rispetto dovuto alle Chiese, la Messa, la frequenza de' Sacramenti, la Confessione, gli ostacoli all'avanzamento nella virtù, i contrasti, la gelosia, e la morte, i Cieli, e gli Astri danno materia di parlare in altri XX. Articoli; e finalmente negli ultimi VII. trattasi del digiuno della Quaresima, della felicità e beatitudine, dell'emulazione, che bisogna ispirar negli animi de' fanciulli; e alla fine del giubilo, che una Donzella dee sperimentare col viver ne' Chioftri a stipendio fra la grata Compagnia di Religiose. Ogni Colloquio ha il suo particolar pregio, ed è atto a intertenere con piacere qualunque onesta Conversazione, non che a recar vantaggio ad ogni giovanile Congresso e raunanza.

L I P S I A .

ANt. Blackvalii de *Præstantia Autorum Classicorum Commentatio. Latine vertit, atque Animadversionibus instruxit, Georg. Henr. Ayres. Accedit ejusdem Dissertatio de Comparatione eruditio- nis antiquæ ac recentioris; itemque Joannis Lucæ, de Monumentis publicis Latine inscribendis, Oratio. Lipsiæ, apud Jacobum Schusterum, 1735. in 8. pag. 378.*

Fu composto in Inglese questo Trattato, e per la prima volta prodotto in Londra l'anno 1728. Ma il Signor Ayres, desideroso di giovare a più Persone, e di rendere più universale e comune l'utilità d'un' Opera, che non meritava di starcene entro i soli confini della Gran-Bretagna, ne fece perciò una Latina Versione, ch'è la presente, ricca d'Annotazioni e d'Aggiunte, è degna in ogni sua parte del pubblico applauso. Avea il Signor Blackvalio in primo luogo difesa l'eccellenza del parlar Greco

Greco e Latino, antepoendolo all'Inglese, e a qualunque altro dappoi introdotto. Indi avea commendata l'ingegnosa accuratezza degli antichi Scrittori, e la moltitudine degli ajuti somministrati da essi alla Repubblica Letteraria, o sia in ordine alle Sacre Lettere, o sia in riguardo ad altre materie. Finalmente ci avea dinotato il metodo, con cui si dovea porfi a leggerli; laddove si era parlato ancor della scelta, che doveasi fare degli Scrittori Moderni; e quai di questi la potessero competere cogli Antichi. Ora tutto ciò viene dall'*Ayrero* collo stesso ordine trattato, e in varj Capi, ricchi d'illustrazioni, e di Note, distribuito. Se non che all'Articolo, ove trattasi dell'eccellenza della Lingua Greca e Latina, ha voluto il Traduttur Latino aggiugnere nuove testimonianze, che vie più comprovano l'assunto dello Scrittore Inglese, tra le quali notabile si è quella di *Gabriello Barri*, che fa mille imprecazioni contra coloro, che si dassero a rivolger in lingua Volgare i suoi Scritti Latini. E poichè tutto lo scopo del presente Trattato va a ferire la tanto disputata questione, se meritano maggior gloria gli Antichi, oppur i Moderni Scrittori, perciò stimò bene il nuovo Editore apporvi una sua Dissertazione intitolata: *De comparatione eruditionis antiquæ, & recentioris*; nella quale accortamente appigliandosi ad una via di mezzo, dopo d'aver accennate le opinioni del *Perralto*, del *Tassone*, e d'altri in tale proposito, viene a dimostrare che sempre ci sono stati e lodatori, ed irrisori dell'Antichità. In fine dell'Opera leggesi nuovamente impresso un Discorso di *Giovanni Lucca*, che tratta, *De Monumentis publicis Latine inscribendis*: tutte aggiunte procurate dall'attenzione e accuratezza singolare del Signor *Ayrero*; cui piacque indirizzare cotesta sua fatica al Sig. *Lodovico Sigfredo*, Conte e Vice-Signore di *ab Eckstädt*.

A M S T E R D A M O.

Les Vies des Hommes illustres ec. cioè, *Le Vite degli Uomini illustri di Plutarco tradotte in Francese con Note Storiche, e Critiche da M. Dacier, dell'Accademia Reale delle Iscrizioni, e Belle*

le Lettere . Nuova Edizione accresciuta di molte Annotazioni, e d'un X. Libro . Amsterdam, presso Zaccaria Chatelain . 1735. Tom. I. contiene pag. 632. Tom. II. pag. 568. Tom. III. pag. 594. Tom. IV. pag. 558. Tom. V. pag. 564. Tom. VI. pag. 564. Tom. VII. pag. 603. Tom. VIII. pag. 478. Tom. IX. pag. 519. Tom. X. pag. 582.

Le Vite di *Plutarco* ugualmente, che il nome del Signor *Dacier* sono abbastanza palesi alla Repubblica degli Eruditi ; perciò noi, passati sotto silenzio i primi nove Tomi, ci fermeremo sull'ultimo, ch'è il nuovo e l' singolar pregio della presente Edizione . Adunque ci si dà una Critica dell' *Amyot* : alcune Osservazioni e Note al testo di *Plutarco* : una Vita di *Annibale* compiuta ; dalla quale stimiamo bene il raccorre , e rapportar qui per piccolo saggio un' Annotazione sopra il passaggio dell' Alpi di quell' illustre Capitano . Dietro la scorta di *Tito Livio* , di *Ginvenale* , e di *Plinio il Vecchio* molti s' inducono a credere , che i Cartaginesi , dopo d' aver abbruciato sopra quelle Montagne un numero prodigioso di Alberi , ammolissero que' duri sassi collo spargervi sopra dell' aceto , e con ciò agevolassero all' Esercito quell' arduo passo . Il Signor *Dacier* fa vedere l' assurdità d' un tal fatto ; e ci dimostra , che una simile inconveniente sposizione in quegli Storici non è nata , che da una troppo facile propensione che aveano a ingrandir le cose maravigliose . Egli osserva per tanto , che in vigor di Legge , mentovata da *Platone* , e da *Aristotile* non era lecito all' Armata Cartaginese il ber Vino ; ma solo in certi casi straordinarij , allorchè facea d' uopo sostener fatiche assai stentate , era permesso a' Soldati il prender conforto con un poco di aceto ; donde poi avvenne , che tra le solite provigioni dell' Armata anche questo vi si contava . Ora , dice egli , *Annibale* per sostener i suoi Soldati nel gran lavoro di spezzar marmi , abbatte rupi , spianar montagne , non potè a meno di non conceder loro l' uso dell' aceto ; e in tal maniera salvar si dee la Tradizione de' sopranmentovati Storici circa il passaggio dell' Alpi fatto da' Cartaginesi . Di simil tempra sono le altre Osservazioni apposte dall' ingegnoso Signor *Dacier* alle restanti Vite , che , oltre quella d' *Annibale* , si veggono nuovamen-

te all'Opera inferite, e sono otto, cioè quella di *Enea*, di *Tullo Hostilio*, di *Arissomene*, di *Giunio Bruto*, di *Gelone*, di *Ciro*, e di *Giasone*; le quali furono di già composte in Inglese da *Tommaso Rowe*, e poscia tradotte dalla penna del Signor Abate *Bellenger*; nella di cui dotta Prefazione veggonsi schierate molte imperfezioni, che M. *Rowe* non ha potuto torre in que' suoi parti Postumi prodotti per la prima volta in Londra l'anno 1728. e limati di poi con quella sceltrezza di giudizio ed erudizione, che farà agevole a' Saggi il rilevare dal lavoro del detto *Bellenger*.

Didone. Tragedia rappresentata per la prima volta sopra il Teatro della Commedia Francese il dì 21. del mese di Giugno 1734. Amsterdam, presso *Enrico du Sauzet*, 1735. in 8. pag. 84.

La *Didone* di *Virgilio* ha dato soggetto a più d'un Poeta in Italia, ed in Francia. Questa è parto d'un Poeta ancor giovane, ma che ne' sentimenti, nel verseggiare, e nella condotta si mostra maestro. Riferiremo in breve tutta l'azione. Viene *Jarba* a Cartagine fingendosi un'Ambasciadore, e con doni e con minacce tenta di vincere la Regina, e d'indurla alle Nozze del Re della Numidia. Ella, piena d'avversione, si dichiara d'essere Sposa d'*Enea*. *Jarba* allora non sa più coprirsi. Intanto fra' Trojani si mormora d'*Enea*. Achate ne lo avvisa. Gli Dei con prodigj, e colle voci d'Oracoli gli dichiarano la lor volontà. *Enea* resta dubbioso. Qui *Didone* dà nelle smanie; quand' ecco all'improvviso vedesi *Jarba* e *Pigmalione* con Esercito poderoso a fronte di Cartagine. *Enea* alla testa de' suoi e de' Cartaginesi mette in fuga quei di Tiro e della Numidia. Dopo di ciò parte, e *Didone* s'uccide. Pare che il Poeta nella Catastrofe abbia voluto provvedere più di *Virgilio* medesimo alla fama d'*Enea*.

. A . J . A .

LE *Pasjan parveny*. cioè, L'arrivo del Pasjano. Terza e quarta Parte. Aja, presso C. *Rogissart*, e Sorella. in 8. pag. 107.

Questa non è, che la continuazione del galante Romanzo, accennato da noi fin nel foglio n. 49. dell'anno passato. L'Autore si è

si è il Signor *de Marivaux* ; il quale in questa seconda e terza Parte ci va dipingendo con un brio e vivacità vie più singolare i fatti , che imprende a narrare . Rapporteremo il Ritratto , ch' ei ci porge d'una finta Divota , piena di vanità , e d'amori .
 » Ella era ben formata ; e si ponea sempre in un' aria modesta , ma tale che non togliea punto le sue naturali attrattive Ella non amava alcuno ; ed era più il male , ch' ella volea , di quello , ch' essa direttamente facesse al suo Prossimo . La riputazione di passar per buona la raffrenava dall'esser malvagia a viso aperto . Avea però la malizia di tener in esercizio l'altrui malignità , e così esercitava la sua . In tutte le sue conversazioni non v'era che maldicenza ; ed essa ponea la brigata in tal' umore , o col lodare alcuno , o col difenderlo fuor di misura , e con una infinità di rubriche , le quali in apparenza eran tutte obbliganti per coloro , ch'ella ci rappresentava da lacerare Ciò , che v' ha di più curioso si è , che questa Donna non s'accorgea d'aver l'Anima così nera . Il fondo del suo cuore le sfuggia di vista , la sua accortezza ingannavala , da sè cadea nella rete ; e il suo fingere d'esser buona le faceva credere d'esserlo realmente .

L O N D R A .

L'*Ecumeir , Histoire Japonaise . cioè , La Mestola , Storia del Giappone . Del Signor de Crebillon il Figliuolo . Londra , a spese della Compagnia , 1735. in 12. Tom. I. comprende pag. 320. Tom. II. 328.*

Sotto nome di *Storia del Giappone* il Signor *de Crebillon* ci presenta un parto , che le menti de' Saggi dureran fatica di legittimare colla loro approvazione e lettura . Vi si trattano alcune materie troppo tenere , ed in una maniera assai lubrica e pericolosa ; ond' è che di buon grado ci dispensiamo dal darne maggiore contezza .

(N. 16.)

Per il dì 14. Aprile 1736.

V E N E Z I A .

Hippocratis Opera omnia, Jo. Marinelli in Hippocratem Commentaria, ac Petri Matthæi Pini Index in eundem. Singula singulis Tomis. Nova & accuratissima Editio, in qua quid præstitum sit, ad Tomum primum Præfatio docebit. Tomus Primus Hippocrates. Venetiis, 1736. Ex Typographia Radiciiana. Veneunt apud Christophorum Zane. in fol.

Fra tanti ajuti, che di quando in quando alla luce compariscono a beneficio dell'Arte Medica, era cosa ben conveniente, che si facesse ancora vedere quello, ch'è il fondamento più fermo e più sodo di coteſta Facoltà, cioè *Ippocrate*, e le di lui Opere. All'Edizione di queſte s'è penſato di travagliar qui in Venezia, e di travagliarvi con una accuratezza la più ſingolare. I *Comentarj* del *Marinello*, e l'Indice utiliffimo del *Pino*, per tacere gli altri ornamenti procurati dall'arte Libraja, ſaran l'equipaggio dovizioſo dell'Opera, la quale conterrà tre groſſi Volumi in foglio, per quanto ci ſi promette in un Pubblico Maniſeſto. Il primo Tomo abbraccerà tutte le Opere d'*Ippocrate* giuſta la Verſione di *Giano Cornaro*; e poichè l'Indice del *Pino* cita le linee dell'Edizione di *Baſilea* del 1546. perciò ſi ſeguiranno l'orme di eſſa, correggendola giuſta l'altra, che più emendata ne diede l'accennato *Cornaro* nell'anno 1553. ed aggiungendovi que' Trattati, e quegli argomenti di *Giovanni Culmanno*, de' quali fu di poi accreſciuta l'Edizione di *Baſilea* del 1558. Nel ſecondo Tomo ſi racchiuderanno i *Comentarj* del *Marinello*, de' quali tuttochè ſi ſieno fatte molte Edizioni, pur tra queſte non v'ha che la prima, fatta dal *Valerij* nel 1575. e divenuta rariffima, la

Q

qua-

quale si possa dir affatto corretta ed emendata; e questa appunto sarà presa dagli Editori per esemplare. Finalmente l'Indice di *Matteo Pino*, cotanto ricercato dagl' Intendenti dell' Arte, e che con una somma facilità fa rinvenire quanto sopra qualunque materia fu scritto tumultuariamente da *Ippocrate*, occuperà il terzo ed ultimo Tomo. Si dà avviso per tanto agli Studiosi di Medicina, e Chirurgia, come per l'acquisto di quest' Opera s' apre l' adito alla Sottoscrizione, sicchè facendosi l' anticipato esborso di Lire 15. Veneziane franche d' ogni spesa nelle mani di *Cristoforo Zane* Librajo, s' otterrà dallo stesso il primo Tomo sciolto, e così gli altri due, prenumerandosi al solito la detta somma; onde tutta l' Opera non verrà a costare agli Associati che Lire 45. quando fuori della Sottoscrizione non sarà rilasciata per meno di Lire 66. Ogni dimora a dar sostituto il suo nome può portar pericolo, se si verifica la protesta, che non si prenderanno Associati che al numero di 100.

V E R O N A.

Discorso dell' Augustissimo Sacramento detto nel Venerdì di Passione dell' anno MDCCXXXVI. nel Duomo di Verona dal P. Serafino da Venezia Cappuccino. A Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Giovanni Bragadino Vescovo della medesima Città, Co: ec. In Verona 1736. Per Dionigi Ramanzini. in 4.

Il nome ed il merito di questo Sacro Oratore dee esser abbastanza noto, poichè di lui, e delle sue *Orazioni sacre* prodotte in Venezia pe' torchi di *Giambattista Ragozza* si parlò nel foglio n. 40. di queste *Notizie Letterarie* l'anno passato. Qui però non farem che accennare intorno al presente Discorso cioè, che il Signor *Regazzoni* nella sua Dedicà dice, che, tuttochè il lavoro fatto stasi tumultuariamente in angustie di tempo, è però sempre degno del dotto Autore, che con molta stima, e parziale amorevolezza viene riguardato dal saggio Prelato, a cui è indiritto ed offerto questo parto.

P A R I G I.

R *Efutation des Critiques*, ec., cioè, *Confutazione delle Osservazioni Critiche di Mons. Bayle sopra S. Agostino*. Parigi, presso Rollin il Figliuolo. in 4. pag. 200.

M. Bayle nelle sue Osservazioni Critiche non la perdonò neppure a Sant'Agostino, uno de' lumi principali della Chiesa Cattolica. In più luoghi del suo *Dizionario* vedesi l'ardito Scrittore pronunziare, che la dottrina di questo Santo Dottore si confa con quella di Cornelio, e di Giansenio. Ma nulla giova la sua asserzione, quando sia riprovata dalle più sane menti, e con ragioni le più evidenti; come si può vedere nella presente *Confutazione*, nella quale, chiunque siano l'Autore, ci si dimostra certamente una grave dottrina, piena di erudizione e di verità. Tre sono i Trattati, che concorrono alla formazione di essa. Nel primo si fa vedere, esser falsa, spuria ed adultera la chiave esibitaci da Giansenio per aprir il senso e dichiarar le dottrine di Sant'Agostino; e che la vera, soda e germana si è quella propostaci da detto Santo ne' suoi scritti contra de' Pelagiani. Con questa occasione si fa cenno della *Dissertazione Teologico - Analitica intorno al vero senso de' tre celebri capi X. XI. e XII. del Libro di S. Agostino de correptione & gratia*; prodotta in Padova l'anno 1729. Nel secondo Trattato si esamina primieramente, con qual ragione M. Bayle si faccia a rimprocciare a Sant'Agostino certa pretesa indulgenza, o severità rilasciata nella sua Dottrina Morale; e qual giudizio debba farsi di ciò, che scrisse ampollosamente detto Autore nel suo Comentario Filosofico in proposito di esso Santo. Altre Censure esposte nel suo *Dizionario* vengono dottamente chiamate al vaglio, e rigorosamente confutate e riprese. Succede in terzo ed ultimo luogo una *Dissertazione De Natura Legis Mosae*, nella quale cinque cose specialmente fanno il soggetto di tutto il Discorso. 1. si tratta del fine ch'ebbe Iddio nell'istituire l'antica Legge; 2. del fine ch'Egli propose agl'Israeliti, dando loro la Legge stessa; 3. degli ajuti di grazia da Dio conceduti, finchè durò la Legge di Mosè; 4. dello stato della Sinagoga, considerata in sè medesima; 5. s'introdu-

duce un Paragone tra il *Manicheismo*, ed il *Giansenismo*, in riguardo all'antica Legge. Finalmente si leggono tre Indici, l'uno, che ci addita i luoghi della Sacra Scrittura, l'altro, che ci denota quei di *Sant'Agostino*; ed il terzo, che ci pone sotto gli occhi gli argomenti delle stesse materie; le quali meritano d'esser lette con particolare attenzione, avvegnachè sono ingegnosamente e con erudizione trattate.

F R A N E C K E R.

Michaelis Szathmari, V. D. M. & Prof. Ordin. in illustri Schola VVasarhelensi, Tyrocinium Emblematico-Propbeticum in S. Jobi XXXVIII. & in Josue X. 12. 13. 14. Franequerz, apud Viduam Fridericæ Horrei. in 4. pag. 136.

Che *Giobbe* ci venga rappresentato nelle Scritture qual tipo di moralità, o quale specchio di Cristiana Pazienza, non v'ha alcuno che ragionevolmente non lo creda; ma che il medesimo ci sia esposto qual' *esemplare della prima Chiesa del Nuovo Testamento*, come pretende l'Autore di provare in questo suo *Tirocinio*, l'argomento è assai particolare; e conviene esaminarne le pruove per didurne il merito. Dalle parole di *San Jacopo* Cap. 5. 11., egli prende motivo di stabilir il suo discorso; e se queste ammettano quel senso mistico, e quelle allegoriche espressioni, che ci sono presentemente decantate dall'Autore, noi non sapremmo così facilmente determinarci. Le altre considerazioni poi, che versano sopra il Capo X. di *Giosue*, s'attengono all'esamina di quel giorno, in cui fece arrestare il corso al Sole. E siccome un tal giorno egli dice essere stato composto di 36. ore, così va spiegando l'emblema; e accenna essersi con ciò indicato lo spazio, che stette il Salvatore Nostro nel sepolcro. Quando si voglia dar ale alla mente, e dal senso letterale distaccarsi, innumerabili potran darsi di somiglianti allegoriche spiegazioni nelle Sacre Carte.

G O T T A.

DAnielis Vechneri, *Aurimontani, Hellenolexias, sive Parallelismi Græco-Latini, Libri duo. Ad exemplar Argentoratense recensuit, castigavit, supplementis Lipsiensibus, novisque Accessionibus, & Observationibus auxit, vitam Autoris, doctorum Virorum de eo judicia, & novam Præfationem præmisi Jo. Mich. Heusinger, illustr. Gymnasti Gothani Profess. Gothæ, ex officina Reybertana. in 8. pag. 379.*

Più volte vide la luce del Pubblico questo Libro, il di cui istituto si è di esporri alcuni confronti, e osservazioni notabili intorno la lingua Greca e Latina ad uso specialmente della Gioventù studiosa dell'una e dell'altra lingua. Ora però sotto la scorta del Signor *Heusinger* comparisce, non tanto ricco e adorno di varie Aggiunte, quanto castigato e corretto in molti luoghi. Qui si ha un Indice più copioso, le Tavole più ordinate e composte, alcuni passi di *Livio*, di *Lucano*, di *Salustio*, di *Cicerone* e d'altri, posti in migliore chiarezza, e in una interpretazione più accurata; per nulla dire di quegli Articoli, ne' quali, parlando della Lingua Latina, si conferma vie più ed illustra con argomenti ed esempi nuovamente introdotti quanto dal dotto *Vechnero* ci fu lasciato. Notabili specialmente ci sembrano le Aggiunte fatte al Cap. VI. VII. VIII. e IX. della prima Parte del Libro II. ove si adducono in mezzo alcune dichiarazioni de' Verbi Attivi e Passivi, che affatto si scostano dagli ordinarj Precetti de' nostri Grammatici. Finalmente, perchè in tutto apparisca singolare l'attenzione del nostro Editore, si rapportano varianti Lezioni prese dal Codice MS. di *Quintiliano*, il quale si conserva nell'illustre Biblioteca del Principe di *Gotta*. Il motivo poi, per cui in questa Edizione si è servito dell'Esemplare d'*Argentina*, e non piuttosto di quello di *Lipsia* posteriore, si fu, perchè in quest'ultimo molte cose furono introdotte, che non sono già di *Vechnero*, ma, per quanto accennasi, debbonsi attribuire a *Niccolò VVernero*, e a *Giovanni Weizio*.

H I L D E S H E I M.

Und *Verbesserungen*, ec., cioè, *Supplimenti ed Aggiunte alla Storia della Famiglia di Steinberg*. Hildesheim. in fol.

Qui non si dà che una soda notizia della vita, e gesta del chiarissimo *Ernesto di Steinberg*, unico propagatore della di già numerosa e fecondissima Famiglia di tal nome. Si parla di *Bernardo*, Vescovo d' *Hildesheim*, e come nell'anno 1143. confermò la pia donazione fatta dai Conti di *Assenburg*, *Ermanno* ed *Enrico* suoi Fratelli alla Chiesa d' *Hildesheim*, a fine che ci fosse fondato ed eretto un Convento de' Padri Agostiniani. Anche la Famiglia de' *Burchardi*, ci ha luogo; e si fa cenno del viaggio, che fece *Ennigo* da Venezia in Costantinopoli, e in Alessandria d' Egitto, con alcune altre relazioni non affatto indegne della curiosità di chi brama intender le memorie più recondite della Germania.

A M S T E R D A M O.

T*raité des bornes de la Puissance*, ec., cioè, *Trattato de' confini dell' autorità Ecclesiastica, e della Civile: con un sommario Cronologico di ciò, che fecero i Pontefici per essendere la potestà loro spirituale. Per un Consigliere della Gran Camera*. Amsterdam, presso *Francesco Changuion*. in 8. pag. 216.

Nella breve Introduzione, ch'è premessa a questo Trattato, si fanno alcune considerazioni, che, esaminate con giudizio sano e retto, non possono se non giovare alla dilucidazione della presente materia. La Chiesa, o si considera come Corpo Politico, o come Corpo Mistico e Sacro: nella prima inspezione tiene essa, come ogni altra Potenza Civile, certi e determinati confini, oltre i quali non suole arrogarsi quell'autorità, che non le si conviene: ma, considerata come Corpo Mistico e Sacro, non può aver circoscritta da veruna potenza umana quell'autorità, che
da

da Dio medesimo le fu concessa . Ora in due parti è diviso il Libro : nella prima si adducono i fatti Storici , che confermano quest'autorità nella Chiesa ; e già , cominciando l'Autore da' primi tempi de' Giudei , fa vedere , che presso questi la persona di Re andava bene spesso accompagnata con quella di sommo Sacerdote ; indi continuando i successi per fino a *Costantino* , e da questi fino a *Giustino* , va a terminar la prima Parte nella narrazione dello stato della Chiesa di Francia , cominciando da *Clodoveo* per fino ad *Enrico IV*. Nella seconda Parte si comprendono cinque Dissertazioni , la prima delle quali tratta *de gubernatione Ecclesie generatim ; & de ejus distributione inter potestates temporariam ac spirituales* ; la seconda *de Auctoritate Regis in administratione Fidel* ; la terza *de Auctoritate Regis in disciplina ad cultum Ecclesie spectante* ; la quarta *de Auctoritate Regis ; quantum ea ad Personas Ecclesiasticas attinet* ; e finalmente la quinta viene intitolata : *De Auctoritate Regis in administratione bonorum Ecclesiasticorum* . Ma siccome l'Autore ne' fatti Storici della prima Parte con confusione *miscuit quadrata rotundis* ; così , in riguardo alle accennate Dissertazioni della seconda , vedesi con troppa franchezza *miscere sacra prophanis* .

D U B L I N .

A View of the present state ec., cioè, *Comentario* , nel quale si descrive lo stato presente degli Affari dell'Irlanda . Dublin. in 8. pag. 288.

La descrizione , che ci viene esibita nel presente Libro composto in lingua Britannica , si riduce a tre argomenti ; il primo de' quali s'occupa nel racconto de' Magnati , e de' Nobili , i quali consumano fuori del Regno la maggior parte delle Rendite ricavate in Irlanda . Questi sono dall'Autore distribuiti in tre Classi : nella prima si contano quelli , che continuamente stanno lontani dal Regno , e che o mai o molto rade volte si fan vedere in Irlanda . Nella seconda Classe si pongono quei ,
che

che hanno già stabilito il lor domicilio fuori di quell'Isola , e che non vi dimorano che per un mese o due . In terzo luogo coloro , che han fissata bensì la loro sede in Irlanda ; ma a cagione , o di conservar la salute , o di mantener i traffichi ed i negozj , si veggono lungo tempo vivere fuori di Patria . Ci si legge in seguito una breve Dissertazione intorno a' mezzi e modi , co' quali vengono asportate in altrui Provincie le Rendite del Paese : si fa il comparto di quanto ridonda all'anno nel Regno ; e si fa ascendere alla summa di 627799. Lire Sterline . Seguono alcune Osservazioni , che ci rappresentano il gran vantaggio , che l'Inghilterra ricava dall'Irlanda ; ci espongono lo stato de' traffichi nella medesima ; ci dichiarano i diversi consulti e deliberazioni prese per farvi risorgere ogni giorno più il commercio . Quindi si fa cenno della Costituzione di *Riccardo II.* rinnovata da *Edwico IV. V. e VI.* colla quale fu stabilito ; che chiunque s'allontanasse dal Regno dovesse rimaner privo di due terzi delle rendite , da applicarsi al Regio Fisco , finchè quegli o se ne fosse ritornato , o ci avesse mandato un numero prefisso di persone a conservar e difendere i suoi poderi . Altre curiose notizie ci si danno spettanti o al genere di mercatanzie usate in quell'Isola , o al modo di trafficarvi , o alle utilità provenienti da Irlanda in Inghilterra . In secondo luogo l'Autore ci fa conoscere lo stato sì Politico , che Ecclesiastico di quel Regno , e dappertutto framischia riflessi e considerazioni tali , che al Leggitore par di toccar con mano le piaghe e le malattie di quel Governo . Finalmente nel terzo Trattato si adducono in mezzo alcuni consigli degni d'esser letti da chi si sia , ne' quali s'insegna , in qual maniera provveder si possa da' Genitori a que' Figliuoli , i quali sono privi de' mezzi ed ajuti necessarj per essere educati . L'Autore, di queste memorie si dice, essere il Signor *Swift* , il quale, certamente, mostra di avere un' intima cognizione delle cose della sua Patria ugualmente, che una maniera viva e singolare di esporcele .

(N. 17.)

Per il dì 21. Aprile 1736.

V E N E Z I A .

T *Trattenimenti Fisici* di Aristo, e d'Eudossio; o sia *Fisica nuova in Dialoghi*, che contiene particolarmente ciò, che s'è scoperto di più curioso, e più utile nella Natura, Adornati con molte figure dal Padre Regnault della Compagnia di Gesù; ed ora dalla lingua Francese nell' Italiana tradotti. In Venezia, 1736. Per Sebastiano Coleti. in 8. Tom. I. comprende pag. 383. Tom. II. pag. 426. Tom. III. pag. 354. oltre molte Tavole figurate.

Tanto l'Opera, che l'Autore vive abbastanza cognito, avendo noi fin nell'anno 1734. foglio n. 23. fatta menzione dell'edizione di questi *Trattenimenti Fisici* in Francese seguita in Olanda, ed avendo poco fa nel foglio n. 8. del corrente anno parlato nuovamente del chiarissimo Padre Regnault in occasione di riferire altro suo parto prodotto pure in Francese sotto'l titolo di, *Antica origine della nuova Fisica*, ec. Ora intorno agli accennati *Trattenimenti* non abbiamo altra novità se non il trasporto in lingua Italiana, procurato dal Libraj Coleti, il quale la vuol la ha mancata, perchè non abbia a comparir solo la Traduzione. E affinchè vaglia il vero, ne trascriveremo qui un saggio, tratto dal Dialogo XVI. sopra la Luce, che leggesi nel Tomo II. pag. 299. di questa Edizione.

Eudossio. “ E bene, Aristo, avete voi col favor della luce
“ scoperta la natura della Luce medesima?
Aristo. “ Eudossio, s'io mai non m'appongo, bastantemente
“ comprendo la natura della Luce. E, per ben ispiegarmi su que-
“ sta materia, io intendo per etere, o per materia eterea, una

R

“ ma-

dopo d'aver noi appreso il tempo, il sito, i motivi, e varie altre circostanze, che hanno prodotta la prima istituzione della grand' Opera, uscita dalla mente seconda del famoso Architetto, restiamo informati di tanti Articoli di Erudizione, che riguardano la stessa materia, che nulla o poco più ci rimane a desiderare. Qui, senza punto affannarsi nella lettura de' *Lippi*, de' *Meursii*, de' *Pauvini*, de' *Ricoboni*, e di tanti altri, che bastano a formare, per così dire, una Libreria, si ritrovano le notizie di ciò, che sia Scena interiore, sue versure e macchine; la esteriore, il Pulpito, e diversi suoi nomi; la Persona della Tragedia, ed i Cori, con le loro divisioni ed uffizj; l'Odèa, l'Orchestra, la Timele, i Sedili, il Poggio, ed in somma tutto ciò, che intorno a' Teatri de' Greci, e de' Romani può dirsi in compendio, confermato da' passi continui degli Antichi Scrittori. Finisce finalmente il Trattato con cinque Carte, nelle quali si scorge delineata con la più possibile diligenza non solamente la Pianta, ma le Vedute interna ed esteriore della bellissima Fabbrica.

R O M A .

Dell'arte, e del metodo delle Lingue di Monsignor Giovanni Barba alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XII. Libri tre. In Roma, 1734. Per Giovanni Zempel. in 4.

Se bene il titolo di quest'Opera prometta Libri tre, pure non è uscito sin'ora alla pubblica luce, che il primo arricchito di eruditissime annotazioni, e diviso in settantadue paragrafi, ne' quali, la pulitezza, e cultura dello stile gareggiando colla solidità, ed acutezza della dottrina, si toccano punti molto essenziali, e molto utili al fine propostosi, che fanno ardentemente bramare di vederne ben tosto condotta a fine dal suo dottissimo Autore la continuazione. Non abbiamo voluto più in oltre defraudare la Repubblica Letteraria di questa notizia, riservandoci a darlene una più esatta, e diffusa contezza, allorchè compariranno alle Stampe gli altri due Libri, che intendiamo essere già preparati per il torchio. Per non tener però i Letterati affatto

digiuni del merito di quest'Opera, basterà qui soggiugnere il giudizio fattone da un celebre Critico del nostro Secolo, il quale con sua Lettera de' 23. Luglio 1735. così ne parla: " L'idea " dell'Opera non può esser più nobile, nè più lodevole il fine, " nè più giovevole: il soggetto è maneggiato con non volgare " dottrina. Le fonti donde n'è presa la materia sono le miglio- " ri. Non vi si avvanza proposizione, la quale non sia fondata in " Autori Maestri, e di primo grido; lo stile è con nobiltà so- " stenuto, e con politezza; ma siccome questa non è che la " terza parte del gran lavoro, così non potrei dare fermo giu- " dizio di quello, che sia per riuscire il suo tutto. Parmi di " vedere un finissimo Marmo sotto lo scalpello d'un bravo Ar- " tefice, che già d'intorno vi ha disegnata la grandezza, e la " struttura della Statua, che ha in mente di voler fare, ma " che ancor non lascia conoscere manifestamente qual siasi ella " per essere. „ Noi intanto non dubitiamo, che l'Autore, prose- guendo il filo dell'Opera incominciata, e scendendo a cose più particolari, non sia per render paga la comune aspettazione del Pubblico.

P A R T I.

M*emoires pour servir à l'Histoire des Insectes, cioè, Memorie che servono alla Storia degl' Insetti. Del Signor Reaumur dell' Accademia Reale delle Scienze. Tomo I. sopra le Ruche, e le Farfalle. Parigi, dalla Stamperia Regia. in 4. pag. 654. e Tavole figurate L.*

Conterrà più Tomi quest'Opera; ma l'uno sarà talmente dall' altro indipendente, che, come accenna l'Autore, avrassi in ciaschedun Tomo una intiera e perfetta Storia. Nel primo per tanto si raportano XIV. Memorie assai lunghe e diffuse, ove si ha tutto ciò, che il Signor *Reaumur* ha potuto raccorre di singolare circa l'origine, la natura, e qualità delle *Ruche*, e delle *Farfalle*. Prima però di scenderè a queste spezie, ci dà una generica notizia degl' *Insetti*: dice, come i Botanici riconoscono più

più di dodici mila Piante; ma che tra queste non ve n'ha forse una, che non vanti i suoi particolari *Insetti*; anzichè la sola quercia ne nodrisce molte centinaia, per nulla dire d'altre specie, che o non vivono nelle piante, o traggono il loro alimento da altri *Insetti* o da più grandi animali; o alla fine menano tutta o la maggior parte della loro vita nell'acqua. Passa in seguito a dinotarci i vantaggi, che recano somiglianti animalucci al genere umano, o sia in genere di medicina, come le *Cantaridi*, le *Sanguisughe*, le *Cento-gambe*, ec. o sia in riguardo alla preservazione di molte piante, frutta e biade, le quali sarebbon impunemente da certi *Insetti* corrose, quando non venissero da alcuni altri fuggati e inseguiti; o sia finalmente rispetto a molte cose utili retateci per il commercio, come la seta, la cera, il mele, il chermes o la grana. Nella moltitudine poi e varietà di tanti *Insetti* ci si dà il disegno e la divisione addotta dal *Svammerdam*; indi quella del *Vallisneri*, laddove sempre il nostro Autore vi framischia le sue dotte riflessioni, che non poco giovano a formar una idea generale della Storia Naturale. Dopo d'averci dunque con varie dottrine spianata la strada all'intelligenza d'altri particolari Trattati degl' *Insetti*, vedesi il Signor *Reaumur* discendere a quello delle *Ruche* e delle *Farfalle*. Ivi ci va descrivendo la loro natura, organizzazione, sito e figura; e come una *Ruca* si muta in *Crisalide*, poi in *Farfalla*. Si assegnano le differenti classi e generi di questo *Insetto*, tanto per ciò riguarda la diversa struttura del corpo, quanto per il vario modo di vivere, e di alimentarsi. In ogni parte s'incontrano osservazioni curiose ed istruttive, il pregio delle quali non può meglio raccorsi che dagl' intendenti Fisici e Naturalisti colla lettura stessa.

A M S T E R D A M O.

Histoire de la guerre presente, ec. cioè, *Istoria della Guerra presente, che contiene tutto ciò, ch'è avvenuto di più importante in Italia, sopra il Reno, in Polonia, e nella maggior parte delle*

delle Corti di Europa . Architettura delle principali Pianta d'Assedi e di Battaglie , del Signor P. Massuet . Amsterdamo , presso Francesco l'Onorato . 1736. in 8. Tomi II. con figure.

L'Autore ha preso a trattare una Storia quanto grave e curiosa in sè , altrettanto malagevole da perfezionarsi per ottenere l'intera approvazione e universale applauso . Questa però si dee considerare come una *Raccolta di Relazioni sopra tutto , ciò che d'importante si è pubblicato in Europa fin dal principio di questa Guerra* , ove l'Autore non intende , se non di esporci i fatti tali , quali appunto vengon narrati da' Partiti differenti , senza voler prendersi egli la briga di farsene mallevador neppur di un solo . Nella Prefazione espone chiaramente i motivi , che l'hanno indotto a far ciò . Nell'Introduzione poi , col rapporto di varj riflessi e considerazioni Politiche , ci va spianando la via per rilevar le più vere e germane fonti di questa Guerra . Prendesi per mano il *Trattato d'Utrecht* , quello di *Stiviglia* , e l'altro di *Vienna* , in ciascheduno de' quali si pretende essersi covata qualche scintilla di quell'incendio , che poi nella vacanza del Trono della Polonia , per la morte del Re *Augusto* , trovando opportuno l'adito , scoppiò tutte in un tempo con quel fragore , che si fe udire per tutta Europa . Nel primo Tomo per tanto si leggono le rivoluzioni della Polonia seguite immediatamente dopo la mancanza di quell'ultimo Re ; i diversi movimenti delle due fazioni in favore del Re *Stanislao* , e del Re *Augusto di Sassonia* ; i grandi armamenti de' Moscoviti , dell'Imperadore , del Re di Francia e de' suoi Collegati : le Scritture , o Manifesti pubblicati in tale occasione da una Corte e dall'altra : la calata improvvisa delle Truppe Francesi in Italia ; e le sorprese e progressi loro fatti nella Germania . Quindi si dà il disegno dell'assedio fatto alla Fortezza di *Kehl* sovra il Reno ; si accennano le Capitolazioni seguite nella resa della medesima . Si passa a dar conto delle cose avvenute eziandio in Italia . Qui si ha la presa di *Pizzighione* , quella di *Milano* , altra di *Novara* , e di *Tortona* con quanto accompagnò , e susseguì tai militari imprese occorse nell'anno 1733. Non si omette il racconto delle mosse dell'Armata Spagnuola , comandata dal Conte di *Montemar* . Se ne allegano i mo-

motivi, si descrive lo Stato del Ducato di *Parma*, e la condotta, che tenne la Corte Cesareà nell'accordare all'Infante *Don Carlo* l'Ingresso in Italia, e la Successione a quello Stato Ereditario. Indi si passa al modo tenuto dalle Truppe Spagnuole per far conquista del Regno di *Napoli*: qui si vede la resa di *Piombino*, quella d'*Orbivello*, di *Petto-Ercole*, e d'altre Piazze: l'arrivo di *Don Carlo* nella Città di *Napoli*; le Cerimonie e le Feste, con cui fu ricevuto; la famosa battaglia succesa a *Bu- rinto*; e come fu dato principio all'assedio di *Gasta*, e di *Capua*. Termina il Tomo primo col racconto di nuove turbolenze avvenute nel Regno di *Polonia*, e colla tragica descrizione dell'assedio e presa della Città di *Danzica*, nella quale erasi ricoverato il Re *Stanislao*. Il Tomo secondo abbraccia i movimenti e le battaglie seguite sul *Reno*, per occupar la celebre Piazza di *Philisburgo*; poi si passa alla Campagna d'Italia del 1734. che fu più sanguinosa e più fertile di successi. Si comincia dal Fatto d'arme occorso presso *Coferno*; e siccome diversamente vien raccontato dalla parte de' Francesi, e da quella degli Alemanni, così l'Autore osservando religiosamente l'impegno preso nell'Introduzione della sua Storia di non volerli render parziale più d'un fatto che dell'altro, adduce in mezzo le notizie e le relazioni, che in un tal caso provennero sì da' Cesarei, come da' Collegati. Lo stesso ordine si rimira nell'altra più rinomata Azione, che in seguito avvenne presso la Città di *Parma* il dì 29. di Giugno in detto anno 1734. Le circostanze, con cui vien riferita e decantata la Vittoria, sono sì varie e di tal conseguenza, ch'ottimo spediente dello Storico fu il dinotare nudamente, come, e quali avvisi ne sieno stati recati alla Corte di *Vienna*, e quali a quella di *Parigi*. Notabile a noi sembra quanto in appresso narrasi intorno al Re Sardo, il quale era lontano, allorchè seguì la famosa battaglia di *Parma*. Dicesi, che sopravvenendo egli il giorno dopo a quel grande spettacolo, e mirando all'intorno quel vasto Campo seminato di cadaveri e di sangue, non potè trattenere le lagrime per lo spiacere di non essersi trovato presente a quell'Azione singolare, e di non aver partecipato col suo brando e colla sua presenza d'una Giornata

nata sì illustre e gloriosa . Si descrive in seguito la risoluzione ch'Egli prese d'inseguir l'Armata Imperiale , la sorpresa che ne fece a *Guaftalla* , e'l bottino e prigionieri fatti . Quindi l'arrivo del Maresciallo *Co. di Koningsegg* da Vienna nel Campo di *Revere* : gli ordini dati per porre in buon assetto le cose , l'occupazione fatto dall'Armata Cesareica del luogo vantaggioso di *Quingensole* ; e l'attentato de' Collegati per rendersi Padroni della Città di *Modena* . A tutto ciò succede il curioso racconto della famosa sorpresa seguita il dì 15. Settembre 1734. presso *Quibello* : la ricca preda fatta dagl'Imperiali , e'l numero grande de' prigionieri di guerra : qui la celebre battaglia occorsa presso *Guaftalla* il dì 29. del detto Mese , la quale durò sett' ore e mezza con quelle circostanze e giudizj varj di vittoria , che ci vengono dallo Storico rappresentati . Dalle cose avvenute presso l'Oglio ed il Po , si fa passaggio a quelle successe nel regno di *Napoli* . Vi si ha perciò la presa di *Gaeta* , di *Capua* e alla fine di tutta la *Stiglia* colle Capitolazioni , patti e condizioni , che seguirono in tali rese . Dall'Italia si passa di nuovo alla Polonia ; e si va descrivendo il pacifico stato , in cui poneasi ogni giorno più il Re *Augusto* mercè i felici progressi delle sue Truppe , e di quelle dell'Imperadrice Russiana . Si parla della frapposizione delle due Potenze Marittime , affine d'introdurre nell'Europa la desiderata Pace ; e già si ha per *extensum* il Progetto della Pacificazione , proposta dal Re della Gran-Bretagna , e dagli Stati Generali alle Potenze interessate nella Guerra presente ; il quale merita d'esser letto , poichè ci dà un giusto piano , non tanto delle cose presenti , quanto dell'avvenire ; e con ciò termina il Tomo secondo , che da' Novellisti si brama vedere a suo tempo continuato con le rimanenti notizie degli affari non per anche ridotti a fine .

(N. 18.)

Per il dì 28. Aprile 1736.

V E N E Z I A .

Nuovo Sistema di Gramatica , e Rettorica Ebraica , accomodato alla capacità de' Principianti . In Venezia , presso Domenico Tabacco . Volumi III. in 8.

Questo è un Libro , che con Pubblico Manifesto ci si propone da stamparsi a uso e vantaggio di chi desidera approfittarsi nello studio delle Lingue e degli studj Sacri . L'Autore si è *Filippo Muselli* Veronese , Maestro di Lingua Ebraica nel Convento de' Padri Minimi di Venezia , il quale con un nuovo metodo , accompagnato da alcune singolari notizie ed erudizioni , intende di agevolare a' comincianti specialmente lo studio d'una Lingua , che , per la sua dignità e venerazione avuta sempre nella Chiesa , è nominata la *Lingua Santa* . In tre Tomi per tanto sarà distribuita l'Opera ; e già il primo , parlando della Gramatica , ci rapporterà due Trattati , nell'uno de' quali si daranno le regole generali de' Nomi , de' Verbi , e degli Avverbj ; e si faranno quelle annotazioni particolari , che ricercherà il vario significato de' sensi nelle sacre Lettere , o la diversità delle opinioni de' Traduttori . Nell' altro si parlerà delle lettere Ebraiche , della loro pronunzia all' uso antico de' Greci , e de' Latini Interpreti , della loro divisione in Servili , Radicali , Paragogiche , Eemantiche ; della loro Trasposizione , e cambiamento ; della Sintassi , delle Figure Gramaticali , dell' Ortografia , della Prosodia colla Critica degli Accenti , riducendone tutte le regole a venti e non più , e dandosi in principio di ciaschedun capo il suo argomento . Nel secondo Tomo si farà discorso delle Particole , e de' loro varj significati ; e vi sarà annesso un Trattato de' Nomi , Pronomi , e Verbi Caldaici .

S

colle

colle Regole necessarie per ben intendere i Caldaismi della Sacra Scrittura. Finalmente il Tomo III. abbraccerà i Precetti della Rettorica; c' insegnerà i Tropi, e le Figure; il tutto riscontrato co' Passi della Sacra Scrittura, per agevolare l'intelligenza delle frasi, e dello stile della medesima; ed in fine si darà un' Istruzione Grammaticale per la Lingua Rabbinica. Tuttochè poi l'Opera non sia di molta mole nè di grave dispendio, pure, per facilitarne la compra, s' apre la via alla sottoscrizione, e facendosi l'anticipato sborso di Lire due Venete per ciaschedun Tomo, godrassi il vantaggio di ricevere per sole Lire sei tutti tre li Tomi, quando fuori di sottoscrizione non potranno ottenersi, che col prezzo di Lire nove.

U D I N E.

Osservazioni Grammaticali ridotte a metodo breve e facile per chi desidera correttamente scrivere nella Italiana favella; Dedicate alla ingenua, e studiosa Gioventù Friulana dal P. Di Stanislao Gaffuri Barnabita. In Udine, 1736. Per Gio. Battista Murer. in 12. pag. 98.

Questa piccola fatica del Padre Gaffuri non è che un preludio (per quanto ei ci rende avvisati) di quella che a più comodo tempo dovrà escire alla luce. Egli in queste Osservazioni ha raccolti i precetti più necessarij alla Prosa ed al Verso, affine di erudire con metodo breve e facile i Giovanetti studiosi nell'arte e cognizione di scrivere correttamente; riserbandosi a trattare di cose più rilevanti, e più erudite nell'Opera, che ci promette; la quale aprirà un largo campo, e darà motivo più ampio, di meglio far conoscere il merito di questo Autore.

V E R O N A.

Risposta alla Lettera del P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù su la materia del Probabile, ove si propongono li veri principj della Teologia Morale, e si stabiliscono certe regole per decidere delle controversi opinioni. In questa seconda Edizione riveduta, ed accresciuta dall' Autore F. B. P. V. Si premette in oltre la prefazione

La Lettera di esso P. Segneri , che diede motivo alla risposta . In Verona , per Dionigi Ramanzini . 1735. in 4. pag. 483.

Sotto il giorno 25. di Ottobre dell'anno 1732. (Fogl. n. 43. c. 337.) accennammo con queste nostre Letterarie Novelle la Edizione della Lettera del P. Segneri uscita in pubblico dalle stampe del Berno , e quella della Risposta dell' Anonimo Autore da quelle del Ramanzini , Libraj della Città di Verona ; la prima in figura di 12 , e l'altra di quarto piccolo . Ora ambedue compariscono per la seconda volta raccolte in un solo Volume con accrescimenti notabili fatti dall' Autore medesimo Anonimo alla sua risposta , il quale però sappiamo essere il Signor D. Pietro Ballerini Sacerdote Veronese . Noi in questo luogo , senza replicare le cose già dette , e privi affatto d'ogni passione particolare , ed alieni interamente dallo spirito di contenzione esporremo con tutta semplicità l'origine di tali dispute , ed i progressi . Uscì alla luce per la prima volta con le stampe di Colonia nell'anno 1703. una Lettera su la Materia del Probabile , della quale fu creduto il P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù essere stato l'Autore . Riprodotta nel 1726. in Napoli , ebbe la sorte comune alla maggior parte de' Libri , ch'è quella di non trovare Contraddittori , onde fu ricevuta con tutta la indifferenza . Finalmente lasciò vedersi per la terza volta l'anno 1730. stampata in Verona , ma con fortuna ben differente dalle passate Edizioni . La rendeva quanto mai si può rispettata il vederla contrassegnata col nome venerabile del Padre Segneri ; ma ad ogni modo i Dotti , e le Anime , che cercano di calcare la più sicura strada , che guidi al Cielo , si posero ad esaminare , se la Dottrina contenuta nella Lettera , che gli si attribuiva era veramente del Padre Segneri , o no . Per la parte affermativa si presentava loro dinanzi gli occhi la maniera , e lo stile , che rassomigliava molto vivamente quello dell' Uomo grande ; anzi molti costantemente asserivano , egli dover esserne fuor d'ogni dubbio l'Autore , ed aversene vedute varie copie a penna . . . sparse in varj luoghi ; da altri poi si recava in mezzo qualche altra ragione politica , dalla quale il Padre Segneri era consigliato a nascondere il proprio nome , e a desiderare , che non fosse tenuta per sua . Si opponeva gagliardamente a questa opinione il vederli , che nella Rac-

colta diligente di tutte le Opere di detto Autore ; fatta , e in questi luoghi a Noi vicini comune , non solamente non era inserita , ma nè pure nominata , e che dalla maggior parte de' nostri Uomini non si sapeva , che fosse al Mondo , prima che in Verona si ristampasse . Cresceva poi anche il sospetto , perchè vi si leggevano dottrine , le quali direttamente si oppongono a quelle in altri Libri insegnate dallo stesso Padre Che che sia però di ciò , essendosi essa di già propagata nelle mani di tutti , ebbe motivi sì forti il Signor D. Pietro Ballerini di accendersi di sacro zelo , che non potè dispensarsi dallo scrivere la Risposta , di cui qui si tratta . In fatti , essendomi (dic' egli nell' avviso al Lettore) stato parlato sopra di ciò da molti , ho scoperto , che certi uni , i quali già mi sembravano di diversa opinione , erano parte confusi , e quasi convinti dalla lezione di tal Epistola , e parte travagliati , e affannosi dal prevederne grandissime , e cattive conseguenze , se a quella prontamente non si rispondesse . Scottane pertanto la grave necessità dettò una Risposta , che , divisa in otto Capi suddivisi in ventisei Paragrafi , pubblicò poi nell'anno 1732. in Verona con le stampe del Ramanzini , ed è quella fin da quel tempo da noi mentrovata . Come questa sia stata ricevuta dal Pubblico non si saprebbe meglio spiegare , se non raccontando istoricamente , siccome abbiamo fatto fin qui , certe mosse indicateci dal titolo del Libro seguente: *Epistolæ quatuor Theologo-Morales P. B. P. V. adversus Dissertatorem S. J. seu Censura quatuor Dissertationum, quæ dictæ fuerunt contra libellum Italicè inscriptum: Risposta alla Lettera del P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù su la Materia del Probabile . Accedit Italicè Sermone Confutatio Epistolæ cujusdam Theologi adversus eandem Responzionem è clandestinis Typis recens vulgatæ. Veronæ MDCCXXXIV. typis Dionysii Ramanzini .* in 8. Di queste Lettere è Autore l'accennato Signor Ballerini , e con esse risponde a quattro Dissertazioni pronunziate da un Lettore di Teologia Morale della Compagnia di Gesù nella sua Scuola privata , le quali , benchè non si rendessero pubbliche con le stampe , non rimasero però così occulte , che non entrassero tra le mani di molti . Con queste si pretende combattere la dottrina contenuta nella controversa *Risposta* , e sostenere le opinioni del Padre Segneri , intitolandola : *De Regula interna Mo-*

rum. Nella prima si tratta, *de ignorantia invincibili*; nella seconda, *de conscientia dubia*; nella terza, *de conscientia probabili*; e nella quarta, *de Doctrinis Anonymi*, chiamando il nostro Autore con questo nome. A ciascheduna di queste ordinatamente risponde lo Anonimo con le quattro accennate Lettere; ma con quanta forza, o con quale riuscita a noi non appartiene di riferire. Qui però non ebbe fine la Disputa letteraria; anzi, *dopo due anni e mesi è uscita al pubblico la impugnazione della Risposta al P. Segneri su la Materia del Probabile, ed è uscita* (sono parole del Signor Ballerini nel Proemio premesso alla Confutazione della Lettera d'un Teologo) *come mi viene scritto, da clandestina stampa, o sia come suol dirsi, alla macchia, senza nome nè dell'Autore, nè del luogo, e senza alcun vestigio d'approvazione, nè Ecclesiastica, nè Secolare . . . La ho ricevuta da Milano, ove si pubblicò pochi giorni fa; ed è questa una Lettera a me diretta da un Teologo con questo titolo: Lettera di un Teologo all'Autore dell'Opera intitolata, Risposta, ec. A questa si risponde con una Confutazione pure Italiana, in cui l'Autore ha tralasciati i Satirici, ed ironici detti, che pur troppo frequenti si leggono nella Lettera di Milano. Avendo poi osservato il Signor Ballerini, che il molto, già detto nella Edizione della sua prima Risposta, forse non bastava a persuadere li male intenzionati, e imporre silenzio a' suoi Averfarij, pensò di riprodurla con nuove giunte, con notabili accrescimenti, e con gl'Indici necessarj de' Capi, de' Paragrafi, e delle Materie.*

COLONIA.

Julie Montiumque Comitum, Marchionum, & Ducum Annales, à primis primordiis ex classicis Autoribus, vetustis Documentis, Imperatorum Regumque plurimis Diplomaturibus, ad hæc usque tempora deducti, Serenissimo, & Patensissimo Carolo Philippo, S. R. I. Electori Palatino, &c. dedicati, cura studioque Joannis Thomæ Broßii, J. U. D. in Julie & Montium Ducatibus Consilarii Intimi & Vice-Cancellarii; quos gener Adamus Mich. Mappius, J. U. Licentiatum in ordinem digessit, illorumque defectus supplevit, & suis sumptibus luci dedit. Tomi III. Coloniz Agrippinz, typis Fran-

Francisci Metternich. in fol. pag. 472.

Nella Cronica di *Adelario Erichio* trovasi lo stesso argomento di Storia, ma non già trattato con tanta chiarezza, nè distribuito con sì bell'ordine, come presentemente ci viene esibito dal Signor *Brossio*. Nel primo Tomo si danno gli Annali de' Conti, e de' Duchi di *Giuliers*, e di *Gheldria*, cominciando da *Gerardo*, Conte di *Giuliers*, il quale si legge esser vissuto nel tempo di *Enrico l'Indovino*, per fino all'anno 1423. ove con ordine accurato di successione vedesi descritta la serie di detti Conti, senza però inoltrarfi in una vasta ed universale notizia della loro Famiglia. Ci rapporta il II. Tomo le cose operate sotto l'Imperio di *Lotario II.* per fino all'anno 1517. ove raccogliesi l'istituto fatto dal Duca *Gerardo* dell'Ordine Equestre di *Sant'Uberto*, le Leggi, i Cavalieri primi annoverati, tra' quali occupano il principal luogo gli Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo. Anche molte illustri Femmine sono state adottate a quell'Insigne Ordine; e già se ne leggono con distinzione i loro nomi. Il terzo Tomo si estende colla sua narrazione dall'anno 1568. fino al 1731. e siccome egli è il più ricco di materie e di fatti Storici, così non può che trattener con maggior diletto e piacere la mente di chi si porrà a leggerlo. Vi si narra ciò, che fece il Cardinal *Commendone* Nunzio Apostolico in Alemagna presso il Duca *Vilhelmo*; la morte di *Carlo Federico* figlio di *Vilhelmo* seguita in Roma, e le consolazioni avanzate al Padre in questo caso dal Sommo Pontefice *Gregorio XIII.* Leggesi l'abbandonamento fatto dal Conte Palatino del Reno del partito de' Protestanti, e l'avversione, ch'ei prese a leggere la Summa della dottrina Cristiana di *Pietro Caniso*. Altri fatti curiosi spettanti al Re di Prussia, ed agli Stritti d'*Essardo*, s'incontrano; i quali meritano d'essere letti con piacere, ed alcune riflessioni fatte contro al *Puffendorfio*, del quale si parla con una venosa, che non sarà, forse approvata da tutti.

FINIS

L. E. Y. D. A.

Observationes circa Scabietum, ejusque indolem, causas, signa, et curam, instituta, eorum propinquis in usum, qui Græcæ
lan-

landiam & Indiam Orientis petunt; Auctore Joanne Friderico Bachstrom, Med. Doct. Lugduni Batavorum, apud Conrad. VVilbou. in 8. pag. 88.

In un piccolo Libro si veggono estese molte e solide dottrine di Fisica e di Medicina. Qui l'Autore non solo ci va descrivendo l'origine e la natura dello *Scorbuto*, ma dopo d'averocene data la più vera ed esatta definizione, va accennando i Paesi, ne' quali specialmente suol regnare questo morbo. Nelle Parti Settentrionali, dice il Signor *Bachstrom*, non meno che nell'India Orientale incorrono in un tal male i forestieri, che navigano in quelle spiagge; e allora vie più sentono gli strani suoi effetti, quando sono per passare sotto la docente Ecclitica del Sole. Dopo di ciò egli adduce varj esempj di molta gente, che perì per lo *Scorbuto*, tra' quali non dubita d'annoverare sei mila Soldati di presidio nell'assedio di Thorn, intrapreso dal bellicoso Re di Svezia, *Carlo XII.*; altri mancati in Ungheria nell'esercito Cesareo in occasione della presa di Temisvár; ed altri finalmente in Italia; ove si esaminano le vere cagioni, che produssero questo male: e, dopo d'averne accennate diverse, l'Autore conchiude, la principale e germana esser la troppo lunga astinenza da qualunque sorta di vegetabili freschi, proveniente o dalla qualità del clima, o dalla necessità, o dal disprezzo medesimo. Alle dotte descrizioni della natura, origine ed effetti dello *Scorbuto*, succedono i rimedj opportuni per iscorciarlo; i quali sono distribuiti in tre classi. E già l'Autore, dopo d'averne in genere parlato, si determina specialmente colle sue dottrine a beneficio di coloro, che portano nella *Grankinda*, o sia *Terra Verde*; e nell'*India Orientale*. Attenderemo le altre Opere Fisiche e Mediche, che ci si promettono dal Signor *Bachstrom* a maggior comodo e utilità del Genere umano, dacchè tender deono a conservar (per quanto si dice) la vita a migliaja di Naviganti, e a render vie più sicuro e franco il cammino delle Navigazioni tanto necessarie per il traffico e per il commercio.

A M S T E R D A M O.

H *Ishe Critique des Journaux, par M. C. * * * cioè, Storia Critica de' Giornali Letterarj. Amsterdam, presso Bernard.*

Le due Critiche di Ossingoo e non o, stampate nel 1754.

1734. in 12. Tom. I. contiene pag. 324. Tom. II. pag. 240.

L'Autore di questa notabile *Storia Critica* si fa essere il Sig. *Dioniso Camusato* Francese, il quale morì in Amsterdamo li 28. Ottobre dell'anno 1732. e ci lasciò imperfetta cotesta sua commendabile idea e fatica. Egli prende per mano la Storia del Giornale di Parigi intitolato *Journal des Sçavans*; narra, come il Signor *de Sallò* fu il primo, che diè cominciamento a quest'Opera; ed in qual modo di poi si sia questa inoltrata, non senza grande applauso de' Letterati. Unisce a tal racconto Storico diverse annotazioni non ispregevoli, tra le quali si legge l'origine e l'istituto delle *Novelle Pubbliche*; si ha la vita dell'erudito *Giunchero*; parlasi d'alcune Opere del Padre *Labbe*, di *Ezechiello Spanbemo*, e di *Carlo Patino*, Professore nell'Accademia di Padova. Dopo la morte dell'accennato *de Sallò* discesi, come il Continuatore dello stesso Giornale si fu l'Abate *Gallois*. Vi si dà in ristretto la di lui vita; si accennano le contese ch'egli ebbe con molti Personaggi eruditi in riguardo all'Opera, che tesseva; e vi si scorgono alcune notizie spettanti a *Tanaquillo Fabro*; le quali non sono indegne della pubblica curiosità. All'Abate *Gallois* successe al pari diligentissimo l'Abate *Gian-Paolo de la Roque*; il quale ebbe mano nel prefato Diario dal 1675. fino al 1686. e dappoi fu continuato fino all'anno 1701. da *M. Coufin*, celebre per le sue emendate Versioni fatte di varj antichi Autori in lingua Francese ugualmente, che per la rara cognizione che vanta in materia d'Antiche Medaglie. Finalmente questa tela cadde sotto la coltura d'una Compagnia d'uomini eruditi, i quali sotto gli auspizj dell'illustre Abate *Bignon* non poterono a meno di non render più commendabile e degno del comune applauso quell'Istituto, che appoggiato ad un solo difficilmente suol dare approvatissime produzioni. Fra i più rinomati Personaggi, che s'adoprarono in quest'Opera, s'annoverano *M. du Pin*, *M. de Fonsenelle*, ed altri, a' quali non manca il Signor *Camusato* di dar quelle lodi, che merita un lavoro cotanto utile ed onorifico alla Letteraria Repubblica. Termina il secondo Tomo con un gran numero d'Osservazioni intorno a *varj Opuscoli Letterarij*, che di quando in quando si fecero vedere alla luce, e de' quali o non si ha veruna cognizione dalla gente più versata in Lettere, o non è cognito che il solo titolo.

(N. 19.)

Per il dì 5. Maggio 1736.

V E N E Z I A .

P Virgilii Maronis *Opera omnia ex recensione P. Masvicii , & cum Commentariis Servii , Philargirii , Pierii , &c.* Venetiis , apud Jo. Baptistam Paschalium . 1736. in 8. Tomi II.

Non hanno bisogno di elogi le Opere del Principe de' Poeti Latini; ed il Signor *Masvicio* , che fu l'Autore di questa Edizione , fatta nell'anno 1716. nella Città di *Levvardia* , è abbastanza cognito , perchè abbiamo noi qui a dispensarci dal farne parola . Altro pertanto non ci crediamo in debito di riferire , se non che questo nostro Libraj *Giambattista Pasquali* , con suo manifesto indiritto agli Amadori delle Belle Lettere , propone la stampa di tutti gli Autori Latini , che più degli altri si sono distinti , scegliendo a tal fine i migliori , che abbiano scritto nelle tre età della Lingua Latina , le quali formano , per così dire , tre Classi , e si distinguono in *Età d'Oro* , d' *Argento* , e di *Ferro* . Con le seguenti parole si pensa pure alla stampa de' Greci , mentre si dice : *Si ratio nobis constabit industria nostra , viresque suppetent , de Græcis quoque cogitabimus* . Il principio de' Latini si prenderà dalla *Età d'Oro* ; nè può dirsi già che il Libraj si sia ingannato nel cammino , che imprende , poichè , dopo il mentovato *Virgilio* , promette *Sallustio* illustrato dal *Corzio* , per proseguire sino alla fine , dando alternativamente ora Storici , ed ora Poeti . A' quelli , che vorranno entrare in Associazione , per essere provveduti di Opere così utili , si permette lo averle con lo sborso di sedici Lire per Tomo , quando a' non Associati doveranno costare venti quattro . Questa poi è la differenza , che passa tra questa e le altre Associazioni , che il danaro

T

farà

farà solamente sborsato nell'atto del riceverfi il Libro. Il primo Tomo si promette dentro il prossimo mese di Agosto. Il Manifesto a stampa ci dispensa bastantemente dall'essere più lunghi intorno ad altre particolarità, come sono quelle della qualità della Carta, de' Caratteri, della Correzione, e delle Note, delle quali dopo il Testo del Poeta se ne vedono alcune tratte dal Libro II. dell' *Eneide*.

F I R E N Z E.

A Tante gravissime perdite d'Uomini dotti ed insigni, che in questi ultimi anni ha sofferte la Città di Firenze, una se n'è aggiunta, niente meno lagrimevole, nella persona del Signor Canonico *Marco Antonio de' Mozzi*, Gentiluomo e Accademico Fiorentino, per gli scritti suoi e per le sue virtù, e qui, e altrove celebratissimo. La sua morte seguì a i 4. dello scorso mese d'Aprile. Non lasceranno però che si spenga in verun tempo la sua memoria le molte e degne Opere da lui pubblicate, e già rammemorate ne' Giornali de' Letterati, ed in altri Libri: l'ultima delle quali è stata l'*Orazione funebre* recitata pubblicamente da lui in lode del sempre benemerito delle Greche, Latine, e Italiane Lettere, *Antonmaria Salvini*, nelle cui giuste lodi esso Signor Canonico *Mozzi* si è dimostrato anzi sincero *istorico*, che inventore *Poeta*.

R *Accolta di Lettere di Santi, e Beati Fiorentini*. In Firenze, appresso *Francesco Mouche*. 1736. in 4.

Degna di ogni commendazione è l'industriosa fatica del Sig. Dottor *Antonmaria Biscioni*, che mai non si stanca di arricchire la Repubblica de' Letterati con opere antiche utilissime. Il Libro, che presentemente annunziamo non è per anche uscito da' torchi dello Stampatore, ma va accostandosi a gran passi al fine, essendone già stampati ben trenta de' quaranta, o pochi più fogli, che debbe abbracciarne. Intanto noi invitati a pubblicarne la notizia, abbiamo questa fiata dovuto cedere alle istanze fateci fatte. Varj saranno gli Autori compresi in questa Raccolta, tra' quali si leggeranno certamente le Lettere di *San Giovanni*

Gual-

Guilberto, quelle del Beato *Giovanni di Domenico* Cardinale, scritte alle Monache del Corpo di Cristo, dalle quali si conservano gli originali; quelle di Santo *Antonino* Arcivescovo di Firenze, di *San Filippo Neri*, di Santa *Maria Maddalena de' Pazzi*; come pure la ristampa di quelle del Beato *Giovanni dalle Celle* di nuovo collazionate, migliorate, ed accresciute di varie giunte per opera del già lodato Signor Dottore *Biscioni*. Sarebbe utilissima cosa, anzi da tutti molto desiderata, che nel Cuore di molti di que' dotti Signori Fiorentini entrasse l'onorato stimolo d'emulare il bel genio del Signore *Biscioni*, ed allora averemmo noi il vantaggio di render loro a nome del Pubblico tutto le grazie più distinte per le Edizioni di tante Opere di *Lingua*, e di *Erudizione*, le quali con pregiudizio universale si conservano nelle lor Biblioteche.

M I L A N O.

Corpus omnium Veterum Poetarum Latinorum cum eorumdem Italica versione. Tomus X. in quo continentur Phædri Fabularum Libri V. & Corn. Severi Aetna. Mediolani. in Regia Curia. in 4. pag. 369.

De' Volumi di questa bell' Opera fin ora usciti alla pubblica luce abbiamo più volte parlato in queste nostre Letterarie Novelle, avendo sempre fatta giustizia al merito degli Editori. Ci rimaneva il Decimo, in cui si contengono le *Favole di Fedro*, Liberto di Augusto, partito in cinque Libri, e l'*Etna di Cornelio Severo*, Autori di ottima fama appresso le Persone, che hanno buon gusto. Noi, siccome non possiamo se non lodare la dotta fatica de' due Traduttori, nulla aggiungeremo intorno la Traduzione di *Cornelio Severo* fatta dal Signor *Claudio Niccola Stampa P. A.*; ma crederemo trovarci in debito di rendere a ciaschedun ciò, che gli spetta. L'*Anonimo* Traduttore di *Fedro*, che si dice essere *Veneziano*, da noi si giudica uno innocentissimo errore, nato forse, perchè fu scritto da un moderno amatore di Poesia nel tempo in cui si trovava in certo modo stabilito in Venezia. Noi non siamo, nè così avari, nè così ingiusti di volerli arricchire con il capitale degli altri; nè soffire-

T 2

remmo, se non ingannati dall'ignoranza de' fatti, che rimanga pregiudicata la Patria degli Uomini dotti dell'onore, che le appartiene. Il Signor *Giambatista Gaspari*, Trentino, se non mentiscono le notizie che qui si hanno, è l'Autore della Traduzione di *Fedro*, ed a lui, e non già a nessuno de' Veneziani si debbe la gloria. Il Testo Latino poi occupa pag. 247. e 122. l'Indice, che non male potremmo anche nominare spiegazione di certi luoghi oscuri, o controversi, che s'incontrano di quando in quando nella lettura de' due vaghissimi Autori.

A L A.

JUSTI Henningii Boehmeri, *Jurisconsulti, Regi Boruss. à Consil. Intim. Directoris Acad. Frid. & Vicarii Praesidis in Facult. Jurid. Prof. Ordin. Consultationum & Decisionum Juris Tomus primus. Ex Schedis paternis collegit, conveniente ordine digessit, conspectu Argumentorum, Summariis, ac Indice locupletissimo, instruxit filius, Carolus Augustus Boehmerus, D. in Consil. Rerum Bellicar. ac Domantia. Regis Boruss. Audit. & Scabin. Regii Assessor. Halæ, impensis Orphanotrophi. fol. pag. 1294.*

Il Signor *Giusto Henningio Boehmero* nella Prefazione premessa a quest'Opera discorre de' *More Jurisconsultorum antiquo & recentiori de Jure respondendi, & Responsorum collectionibus*; ove con molta erudizione descrive l'antico Stato della Giurisprudenza; la grande autorità che avevano i Giureconsulti sotto il libero Imperio della Repubblica Romana; e come avanti *Tiberio Corruccano* pochi erano quelli, che si esercitassero in questa nobilissima scienza. Passa a' tempi d'*Augusto*, e ci dimostra, quanto quest'Imperadore patrocinasse lo studio delle Leggi, ed i loro Coltivatori, da' quali, come da tanti Oracoli, s'attendeano le Risposte, e le Sentenze definitive nelle materie più importanti, più delicate e dubbiose dello Stato Politico. Quindi si accenna la diligenza di *Labeone*, che fu il primo Giureconsulto, che in Roma tentasse di raccogliere tutte in un Corpo le Leggi, che vengono sotto il nudo nome di *Responsa* appellate nella l. 21. de LL. Dietro all'orme dell'accennato *Labeone* comparvero altri illustri Compilatori del *Jus*, come *Procule*, i due *Prisci*, *Sabino*, *Gallo*, *Affri-*
cane.

cano , Marcello , Scevola , Papiniano , Ulpiano , Paolo , Callistrato , Modestino , e Frontone ; e già la mole eccedente delle Quistioni Giuridiche, delle Lettere, e delle Risposte avrebbe resa incerta e dubbiosa , non che ardua e malagevole da apprendersi la Giurisprudenza , se l'Imperador Giustiniano con provvido consiglio non avesse migliorato l'affare , e con una buona ordinata Raccolta non avesse posto in maggior lume e chiarezza a comune uso e vantaggio il *Jus Civile* . A norma di questo, dice l'Autore, essersi regolato in seguito il *Jus Ecclesiastico* ; e come Dioniso Esiguo si diede per la prima volta ad unire e porre in un determinato ordine e regola le *Decisioni Pontificie* , le quali dappoi crebbero a quella vasta mole , in cui si leggono presentemente . Ma per venire al contenuto del Tomo, questo è diviso in due Parti ; e per non accrescere o diminuir punto della materia, che vi si racchiude, tuttochè in certi capi assai lubrica e dannevole in riguardo al *Diritto Ecclesiastico* , rapporteremo qui i nudi argomenti , che nell'una e nell'altra parte vi si trattano . Adunque in primo luogo si disputa , *De libertate conscientie , exercitio religionis libero , & anno decretorio secundum Instrumentum Pacis* . II. *De Jure circa Sacra , & Jurisdictione Ecclesiastica Principum , summorum Imperii Tribunalium , Nobilium , Magistratuum Municipalium , & Consistoriorum* . III. *De desertione Ordinum sacrorum* . IV. *De Juribus Capitulorum , & Monasteriorum* . V. *De Jure Parochiali , & quidem de Jure Patronatus , de finibus & Artibus Parochialibus , de Oneribus Parochialibus , de remotione & suspensione Ministrorum* . VI. *De Hospitalibus* . VII. *De Gymnasis & Schola* . VIII. *De Privilegiis causarum & personarum Ecclesiasticarum* . IX. *De causis Matrimonialibus , & quidem de Sponsalibus , de Matrimonio , de Divortio* . X. *De Testamentis ad pias causas , & Stipendiis* . Questi sono gli affunti Giuridici presi a trattarsi nella prima parte, dal solo titolo de' quali è facile arguire chi sia l'Autore , e qual sorta di Religione professi . Passando alla seconda Parte , diremo esser divisa in due Sezioni , nella prima si discorre I. *De Statu Germaniæ antiquo* . II. *De Jure dandi Privilegia* . III. *De Jure dandæ civitatis* . IV. *De Jure erigendi Academias* . V. *De Jurisdictione & Homagio* . VI. *De Jure Principis circa metallifodinas* . VII. *De Jure Gratiæ* . VIII. *De Jure circa molendina* . IX. *De Jure venandi* . X. *De Collegiis , Vectigalibus , & aliis Oneribus publicis* . XI.

De

De Jure Detractionis . XII. De Bonis Domantibus , & alienari prohibitis . XIII. De oppignorato Territorio . XIV. De Jure Apanagiatorum . XV. De Pactis & successione Illustrum . XVI. De Judiciis Imperii & Austregis . Il Jus Feudale poi è il soggetto di tutta la seconda Sezione ; e già nel primo Articolo s'incontra ; I. De qualitate Feudali . II. De variis Feudorum speciebus , eorumque Juribus singularibus . III. De Personis Feudum acquirentibus . IV. De modo acquirendi Feudum . V. De simultanea Investitura , ejusque Indole ; VI. de Successione Feudali . VII. De Jure Dominii directi & Vasalli in Feudo . VIII. De Oneribus , Hypotheca , Dote , Dotatio , Meliorationibus & Debitis Feudalibus . IX. De Retractu Feudali . X. De actione Feudi revocatoria . XI. De Delictis Feudalibus . XII. De Judicio Feudali . Da ciò comprenderanno gli Studiosi di Legge , qual vasto campo , e quanto ricco di materie s'apra loro in quest' Opera , la quale non cessa d'esser illustrata con moltissime Osservazioni , e Commenti Legali , per tacere le Aggiunte e gli ornamenti procurati dalla diligenza e attenzione del Signor Carlo Augusto Boehmer , Figliuolo , ed imitatore delle Dottrine Paternali .

A M S T E R D A M O .

LE *Cuisinier Royal* , ec., cioè, il Cuoco Reale , e Cittadinesco , che insegna a condire ogni sorta di vivanda . Amsterdam a spese della Compagnia . 1734. in 12. Tom. I. contiene pag. 444. Tom. II. pag. 408. Tom. III. pag. 362.

La materia di questo Libro supera la nostra cognizione ; onde non possiam che passar sotto silenzio il merito del medesimo ; accennando solamente , come i Cuochi ci troveranno gran pascolo per il loro mestiere ; ci rileveranno delle dosi particolari d'intingoli , di pasticci , e l'arte di condire qualunque sorta di cibo o sia di grasso o sia di magro . Anche gli Scalchi , ed i Ministri di Tavola vi apprenderanno de' nuovi lumi e disegni per imbandire una bella mensa ; e in genere di confetture , di varie manipolazioni di zucchero , e di singolari conserve di frutti , intenderanno leggendolo , non aver omissso l'Autore in questi tre Tomi cosa , che non sia utile alle Cucine , e adattata alle mense de' Grandi .

Memoires de Mademoiselle de Montpensier , ec., cioè , Memorie della Signora di Montpensier , figliuola di Gastone d'Or-

Orleans, Fratello di Lodovico XIII. Re di Francia. Nuova edizione, in cui si è supplito alle omissioni dell'Edizioni antecedenti; si è corretto un gran numero di errori; e si sono giunte diverse Opere assai curiose della suddetta Signora di Montpensier. Amsterdam, presso Gio: VVetstein, e Smith. 1735. Tom. I. contiene pag. 246. Tom. II. pag. 307. Tom. III. pag. 247. Tom. IV. pag. 251. Tom. V. pag. 264. Tom. VI. pag. 285. Tom. VII. pag. 229. Tom. VIII. pag. 348.

Di queste *Memorie*, di già uscite altre volte, non fa d'uopo accennare che i nuovi pregi, che rendono più curiosa la presente Edizione. Si presenta tosto un' assai gentil Prefazione, nella quale è notabile quanto si rapporta intorno ad una Statua di marmo eretta a Luigi XIV. l'anno 1654. col suo Elogio e Geroglifici; il che riuscir dee tanto più grato, quanto che da niun' altro Storico per avanti ne fu fatta menzione. S'incontra altra giunta non poco aggradevole e galante, la quale consiste in quattro Lettere di *Mademoiselle* e di *Madama di Motteville*, tratte da una Raccolta di alcune nuove e curiose *Memorie* stampate in Francese dal supposto Libraj Pietro Marteau. In queste, con l'esempio di Santa Teresa, si pretende di mostrare la compatibilità d'uno spirito vivace e galante colla pietà e divozione. Succede la terza giunta, la quale ha per titolo: *Gli Amori di Madamofella e del Signor de Lauzon*; ove si hanno de' fatti singolari, scritti con quella ingenuità d'amore; e semplicità di stile, che può convenire ad una figliuola di quindici anni. Oltre di ciò si ha la *Descrizione dell' Isola invisibile*, e la *Storia della Regina di Pastagania*; che sono due bei Romanzi Satirici, provenienti dalla stessa fonte, onde sono scaturite l'altre *Memorie*, che qui accenniamo. Il merito di questi dee esser già cognito a' Dilettanti di sì fatte cose, poichè altre volte videro la luce del Pubblico. Noi passando all'ultimo pezzo d'Aggiunta soggiugneremo, darfi cinquante nove Ritratti, de' quali sedici furon composti dalla *Giovinetta di Montpensier*; e dal Signor Huezio sono stati (per quanto si dice) fatti imprimere con segretezza unitamente agli altri. L'invenzione e'l gusto di tali Ritratti si vuole, che sia venuto da Olanda, e che sul principio piacesse tanto una tal moda, che chiunque sapea scrivere un qualche poco, studiavasi di

di stendere in carta il suo Ritratto. Alcuni però giudicheranno esser piuttosto vano e ridicolo, che degno d'imitazione un *capriccioso ritrovamento*.

L O N D R A.

A *Demonstration*, ec., cioè, *Discorso in cui si fa vedere, che nè la Ragione, nè la Rivelazione, non bastano per dimostrare il cammino, che conduce all'Eterna beatitudine*. Londra presso Giovanni Roberts. in 8. pag. 56.

L'assurdo Comento di *Matteo Tindalio*, più d'una volta da noi fin qui mentovato, il quale pretese di dar tanta forza al Lume Naturale, ed alla Ragione, che senza verun' altro appoggio ed ajuto si possa introdur nell'Uomo una perfetta Religione, diè motivo a qualche Uomo Saggio di contrastar l'indegna dottrina, e di pubblicar varj Discorsi, onde una tal serpe non avesse a spacciar lungi il suo dannoso veleno. Che però, oltre la pena del dotto *Giovanni Jackson* (di cui poco fa abbiám parlato in queste Letterarie Notizie c. III.) ora vediamo un'altro Scrittore Anonimo impegnato nel presente Discorso, scritto in Lingua Britannica, a dimostrare, che nè la Ragione, nè la Rivelazione bastano all'Uomo per condurlo all'acquisto e possedimento dell'eterna Gloria. In pruova di ciò ci si fa primamente a porre in mezzo e in chiarezza i difetti, che accompagnano la Mente Umana; indi quelli, da' quali non suole essere esente la Rivelazione medesima. Assegna in appresso il mezzo acconcio e valevole per la salvezza eterna, e dice, esser quello, che non solamente ci fa discernere la vera Religione dalle altre false, ma somministra eziandio forza ed ajuto all'Uomo, posto in qualsivoglia circostanza di tempo e di luogo, di adempire a quanto gli viene prescritto dalla Legge d'una vera Religione. *Basta*, dic'egli, *un'immediata ispirazione divina, sine qua hominibus impossibile est, obscura & abscondita religionis mysteria intelligere*. Toglie in seguito quegli obbietti, che potrebbero favorire le parti d'una Religione puramente Naturale o dipendente dal solo lume della Ragione; e dà in più luoghi chiari indizj d'una dottrina, che per altro potrebbe forse ammettere del miglioramento in qualche sua parte.

(N. 20.)

Per il dì 12. Maggio 1736.

V E N E Z I A .

Saggio sopra gli errori Popolareschi , ovvero Esame di molte opinioni ricevute come vere , che sono false o dubbiose. Opera scritta in Inglese da Tommaso Broum Cavaliere e Dottore in Medicina ; Tradotto in Francese da un' Anonimo , e trasportata in Italiano da Selvaggio Canturani. *Ex libris colligere quæ prodiderunt Auctores , longe est periculosissimum : rerum ipsarum cognitio è rebus ipsa est.* Jul. Scalig. In Venezia 1736. Per Sebastiano Coletti . in 12. Tom. I. pag. 416. Tom. II. pag. 452.

Dopo sette edizioni fattefi di quest'Opera in Inghilterra e dopo quella di Francia comparisce finalmente tradotta nella favella d'Italia con le Venete stampe . L' Idea dell' Autore si è di togliere gli Errori Popolari , e d'indurci al lume della Verità , ma non già in una qualche determinata scienza , come fece il *Primeroso* , o nella forma usata da *Lorenzo Joubert* , che molto promise nel titolo , e poco attenne al di dentro della sua Opera già pubblicata ; bensì in una maniera da niuno tentata fino ad ora , e con un'esame critico tanto più ammirabile , quanto che s'estende a qualunque genere di materie e di scienze . In sette Libri per tanto è distribuito il contenuto di quest'Opera . Nel primo cercasi , quali sieno le sorgenti , e le cagioni degli Errori Popolari ; e per prima fonte ed origine si pone la Debolezza dell'Intelletto umano , il quale , se fu soggetto all'Errore nella Persona di *Adamo* , molto più convien che lo sia nella Posterità , ch'indi fu tratta in un'aperta condanna e privazione de' beni di mente e di corpo . Si assegnano altre cagioni immediate degli stessi errori , come le false Idee ; che l'Uomo forma

V

in

in sè medesimo degli oggetti che se gli presentano , o per le relazioni infedeli che gli sono recate , o per le conseguenze stravaganti che nascono d'ordinario da' Sofismi , e dal parlare dubbioso . A tutto ciò s'aggiugne la troppa credulità , che ci fa abbracciare tutto ciò , che ci viene rappresentato come vero , o l'indiscreta incredulità , che fa rigettare delle verità costanti ; s'annovera ancora la Pigrizia , la quale ci fa per lo più o credere o dubitare senza fondamento , piuttosto che prender l'affunto d'esaminar intimamente la natura delle cose ; la prevenzione per l'Antichità , che crediamo essersi tanto più avvicinata al vero , quanto più ci ha preceduti in ordine de' tempi ; e finalmente gli sforzi del nostro comune nemico , che cerca di convincerci a soggiacere all'Inganno ed alla illusione . Il secondo Libro ci espone molte opinioni popolari sopra i Minerali , e Vegetabili , le quali quantunque false o dubbiose , pur sono generalmente accettate per vere ; o almeno eran tali , allora quando il saggio Autore scrivea . Quindi parlasi del Cristallo , della Pietra Calamita , de' Corpi Elettrici , d'alcune Piante ed Insetti di cui s'impugnano certe proprietà , che vengono spacciate comunemente per vere . Il terzo Libro , che pone fine al Tomo I. racchiude gli Errori , che versano sopra la natura e qualità di molti Animali ; ove si fa vedere esser falso , che l'Elefante non abbia le sue giunture , e che sia costretto a dormire in piedi appoggiato ad un'albero ; si dimostra , contro la comune asserzione , che il Cavallo ha il suo fiele , come altresì i Piccioni , tuttochè in forma differente da quella degli altri animali ; che il Castore non si castra da sè stesso per liberarsi da' Cacciatori ; che non si danno nella Natura delle Cose nè Grifoni , nè Fenici , nè Anfibene ; che le Talpe non sono già cieche ; nè il Camaleonte vive solamente d'aria ; nè lo Struzzo digerisce il ferro ; nè il corno del Liocorno ha tutte quelle virtù , che gli sono dagli Antichi attribuite ; e così nega , che l' Cigno abbia un canto pieno di melodia ; che la Formica morda l'estremità del grano , per preservarlo dalla corruzione ; che i serpenti pungano , o avvelenino nella coda : cose tutte quanto inveterate nell'opinione del Popolo , altrettanto degne d'essere da' Saggi o rigettate come false e supposte , o più fondatamente disaminate e discusse ,

se, come incerte e dubbiose. Si passa nel quarto Libro, che forma il principio al Tomo II. ad iscoprire gli Errori, che risguardano la natura dell'Uomo, e alcune sue parti e proprietà. Qui si cerca, se vi sieno mai stati de' Pigmei, cioè una Nazione di Nani di statura alta un sol cubito; se gli Ebrei abbiano naturalmente un' odor cattivo; se l'Uomo pesi più morto che vivo; se l'uso di salutare quei, che starnutano, tragga l'origine da una malattia epidemica, in cui starnutavasi fino all'estinzione della vita; e se gli Anni Climaterici sieno in fatti più pericolosi degli altri, con simili altre esamine e considerazioni curiose. Nel quinto Libro non si fa che sviluppar certi Inganni seguiti od accreditati da' Pittori nella lor' Arte. Qui però si tratta della rappresentazione esibitaci del Pellicano, della figura del Serpente che tentò *Eva*, di quella di *Mosè* colle corna in capo, d'altra di *San Cristoforo* in forma Gigantesca, recante su le spalle *Gesù*, ed un bastone in mano, in atto di attraversare le acque d'un fiume o d'un lago; con altre somiglianti rappresentazioni accette al Popolo, le quali avrebbero assai leggiera autorità, quando canonizzate non fossero, che da una Idea bizzarra ed immaginazion Pittoresca. Nel sesto Libro si chiamano ad un notevole esame critico molti punti di Storia, e di Cosmografia, che a qualche studioso sembreranno forse i più degni della sua attenzione. Vi si decide, esser impossibile il saper precisamente il tempo della Creazione; che le ricerche sopra la stagione precisa, in cui fu creato il Mondo, sono frivole ed incerte; che non v'ha nella Natura nè Oriente, nè Occidente; che il Nilo non è il maggior fiume della terra; che il Mar Rosso, od il Golfo Arabico viene così dinominato, perchè in fatti il Corallo vi cresce, ed alcune Isole rossiccie gli danno cotesto nome; con alcune conghietture e riflessioni sopra le cagioni del color nero de' Negri, e sopra l'origine de' Boemi, o vogliamo dir Zingani, che sono certi Negri artificiosi, erranti per il Mondo, e sparsi qua e là in molti luoghi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Finalmente il settimo ed ultimo Libro è destinato alla ricerca ed esamina d'alcune opinioni Storiche le più accette e comuni, come: Se il Frutto vietato da Dio al primo Uomo fosse veramente il Pomo; se l'Uomo abbia in fat-

ti una costa di meno della Donna; se vi fosse l'Iride avanti l'Diluvio; se i tre Magi Adoratori di Gesù sieno stati Re di Colonia; e se avessero i nomi di Gasparo, Melchiorre, e Baldassare; se Aristotile siasi precipitato nell'Euripo, dacchè non potè spiegare l'origine del flusso e riflusso del Mare; se Filosseno abbia desiderato di aver il collo di Grue, per gustare più lungamente il piacere de' cibi e delle vivande; se i corpi, per pesanti che sieno, vadano galleggiando per l'acque del Lago Asfaltite; e se molte altre Tradizioni Storiche, la dinumerazione delle quali troppo lungi ci porterebbe, abbiano un qualche sodo e legittimo fondamento. La varietà delle cose, il disinganno, che ognuno dovrebbe con ogni sforzo attendere e desiderare, non può che render commendatissima la presente Opera.

Correggendosi un'errore di stampa occorso nel Foglio n. 13. ove si accennò la nuova Edizione dell'Opera di Virgilio del Masvicio e si disse dover essere due Tomi in 8. qui si avverte, esser i due Tomi in 4.

R O M A.

Concilium Lateranense Stephani III. A. DCCLXIX. nunc primum in lucem editum ex antiquissimo Codice Veronensi MS. nongentorum annorum, & dicatum Sanctissimo Domino Nostro Clementi XII. Pont. Opt. Max. Opera, & studio Cajetani Cennj. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1735. in 4. grande pag. 144.

Il Signor Cennj Bibliotecario dell'Eminentissimo Cardinal Belluga prende ad illustrare un Concilio quanto rimoto da' nostri tempi, altrettanto degno d'esser richiamato alla luce con nuove osservazioni e notizie. Un Codice MS. di 900. anni della Biblioteca Capitolare di Verona, comunicato all'Autore dalla cortese attenzione del Signor Co. Ottolini, e Signor Bianchini, Personaggi cogniti alla Repubblica de' Letterati, somministra lume e materia alla presente Dissertazione. Col beneficio di quello et ci va scoprendo altri quaranta Vescovi d'Italia, e ci addita con particolare industria le loro Sedi Vescovili. Anche alla Francia dà il vantaggio di veder posti in una distinta chiarezza

rezza dodici Vescovi, non affatto cogniti fino al giorno d'oggi; e nel tempo medesimo dà a dividere, quanti de' Moderni Scrittori, seguendo l'orme del *Sirmondo*, abbiano deviato dalla verità d'alcuni fatti Storici, ne quali è facilissimo l'errare, qualora specialmente appoggiasi ad una scorta men certa. *Ego vero* (ecco l'affunto nella sua Prefazione) *non unicum, sed fere quadraginta Episcopos Italiae Sedum Catalogis adjungendos emitto. Præterea Gallicanos duodecim ante hunc diem non recte cognitos demonstro; recentioresque Eruditissimos, Sirmondum sequutos, deceptos palam facio*. Dopo la Dedicca e la Prefazione succede, come sta e giace nel Codice MS. Veronese, il *Concilio Lateranense*, il quale, com'è già noto a' versati nella Storia Ecclesiastica, fu celebrato in Roma sotto *Stefano III.* Pontefice l'anno 769., affine di deporre *Cesantino*, che s'era introdotto nella Sede Apostolica; e nello stesso incontro fu confermato nella Chiesa il rito dell'Adorazione delle Sacre Immagini contra la famosa Eresia degli Iconoclasti tra' Greci insorta. Forma corona all'Opera la Dissertazione apposta, in quattro Capi distribuita, in cui l'Autore ci dà molte e chiare testimonianze della sua abilità e sapere.

P A R I G I.

T*raité de la Devotion au Saint Esprit, ec., cioè, Trattato della Devozione allo Spirito Santo, cavato da' Libri Sacri. Per un Solitario de' Sette Fonti. Parigi, 1735. in 12. pag. 46.*

Non molto s'estenderemo nel rapporto di questo Trattato, giacchè la materia non ci riesce punto nuova. Tuttavia il metodo e la chiarezza non sono punti da dispreggiarsi dagli Amatori di somiglianti Libri. Il buon *Solitario* divide questa sua fatica in tre Capi, nel primo de' quali si dà una chiara e distinta idea de' sette Doni dello Spirito Santo; si assegnano in appresso le acque salutevoli, che da queste sette fonti derivano ad irrigar le menti ed i cuori del Cristiano; e sono, secondo il dir di *San Paolo*, la *Carità*, l'*Allegrezza*, la *Pace*, la *Pazienza*, la *Bonignità*, la *Bontà*, la *Longanimità*, la *Manfuositudine*, la *Fede*, la *Modestia*, la *Continenza*, e la *Castità*. Passa l'Autore nel secondo Capo a dinotarci in che consista la divozione allo Santo Spirito; ed è notabile, com'egli pretendo, non sappiamo come, che al

Pec-

Peccato irremissibile, di cui fan parola gli Evangelisti, non sia già l'Impenitenza finale, ma bensì una bestemmia, o sentimento ingiurioso pronunziato contro lo Spirito Santo. Stende ancora più oltre i suoi documenti in quest' Articolo, e fa vedere, in quanti modi rendersi possa l'Uomo reo dell'accennato peccato. Mostra nel terzo ed ultimo Capo, chi sieno atti a ricever i benigni influssi dello Santo Spirito, e chi no; e quali indirizzi o contrassegni si diano d'averlo ricevuto. Gli esempi presi dalla Sacra Storia, e sparsi con bell'ordine e molto a proposito in ciascuna Articolo, sono la parte più pregevole, e che reca, a nostro credere, il maggior diletto nel Libricciuolo presente.

L I P S I A.

Differtatio de Matthæo Tindalio; Autore Christiano Kortholt, M. A. Ordin. Philos. Lips. Assessore, & Collegii Minoris Princip. Collegiato. Lipsiæ, literis Breitkopfianis. in 4. pag. 24.

Di Matteo Tindalio si è fatta più volte menzione da noi; ed il Signor Kortholt (nome ancor esso non nuovo in questi nostri Letterarj Avvisi) ci dà nuovamente motivo di parlarne colla presente Dissertazione, la maggior parte della quale viene impiegata in narrarci la vita, le gesta, e il destino di detto Tindalio. Nacque questi nell'anno 1656. in un luogo della Provincia di Devon. In poco tempo fece grandi progressi nelle Lettere. In età d'anni ventotto furongli dal Re Jacopo II. conceduti alcuni uffizj di Corte; ed Egli per conciliarsi vie più la grazia del Sovrano non solamente si appigliò al Rito, e Religione Pontificia, ma eziandio co' suoi Scritti si diè a sostenere e difendere pubblicamente la Causa del Re. Quindi è, che nell'anno 1693, essendo insorti gravissimi disparei e turbolenze tra lo stesso Re ed il Popolo d'Inghilterra, fu prodotto da Tindalio un Libro intitolato, *della Ubbidienza, ch'è dovuta al Re de' suoi Sudditi in ogni qualunque rivoluzione*; e nell'anno seguente parimenti in lingua Britanica ne pubblicò un'altro caratterizzato: *Della Legge de' Popoli, e del Diritto competente a' Sovrani*; il quale incontrò la Critica del *Pinfold*, e dell'*Olds*; contra i quali animosamente rispose nell'anno stesso. Ma siccome le mire de' Cortigiani variano col cangiamento della Fortuna de' Sovrani,

ni, così la Religione, ch'è la cosa più sacra, diviene talvolta schiava della Fortuna medesima, e si fa tributaria, mercè l'avarizia, o l'Ambizione degli Uomini, all'Incostanza de' Regni. Così *Trudalo* veggendo, che tracollava il Partito di *Jacopo* in Inghilterra, non dubitò di dar un' indegno tracollo alla propria Fede, e di franger quel nudo di fedeltà, che anche tra Paganì suol riputarli il più sacro. Egli dunque abbandonò colla Causa del Re anche i Riti Pontifici; e perchè fosse meglio nota al Pubblico questa sua mutazione, volle nell'anno 1706. espor un nuovo Libro, nel quale, facendola da Protesto di più teste, e di diverse faccie, disse fuori dottrine affatto contrarie alle già pubblicate; e togliendo i più bei Diritti alla Chiesa, ed attribuendoli ai Re Secolari, venne in ricompensa di sì fatta Teologia a conseguire in dono 500. Lire Sterline dalla Regina *Anna*; la quale non cessò di accarezzarselo con molti obbliganti modi, come quegli, che informatissimo della Crisi fatale avvenuta sotto *Jacopo II.* poteva col Consiglio e coll'Opera porgero non poco aiuto al di lui Regno; come in fatti anche fece, scrivendo specialmente alcuni Comentarj Politici adattati alla condizione e bisogno di que' tempi, per sostener fermo e costante il Diritto Regio sopra la Chiesa; il che però venne ad incontrare le sue grandi opposizioni nelle dotte penne e dispute di molti Vescovi, tra' quali *Purton* e *Gibson*; e quest'ultimo ebbe il vanto di pubblicare nell'anno 1728. alcune Lettere Circolari nel Regno; che discoprivano, e confutavano gli empj Errori disseminati dal *Trudalo* in quel suo Libro prodotto in Inghilese sotto il titolo di *Cristianità tanto antica quanto lo è il Mondo medesimo*. Anche il Re *Giorgio I.* fece stima di questo Uomo; e gli assegnò un'annua rendita di 200. Lire Sterline, che gli furono puntualmente pagate fino alla morte, la quale avvenne nel 1733. Dio volesse, che con *Trudalo* fossero manerati ancora i suoi Scritti, poichè la Chiesa non risentirebbe più gli altri pelliceri della di lui dottrina. Dure vi si trovò, che a questo nostro dopo morte porgesse incenso. Nove Epigrammi in Latino ed in Inglese leggonsi, come si acconna il Signor *Rozzo*, prodotti in lode di costui, mercè l'artificio di *Enstasio Buglio*, che occupò la di lui eredità consistente in due mila Lire Sterline; e tanto bastò per mettere il peso di quegli Elogj.

A M S T E R D A M O.

Histoire du Theatre François, ec., cioè, Storia del Teatro Francese cominciando dalla sua origine fino al presente. Colla Vita de' più celebri Poeti Drammatici, cogli Estratti delle loro Opere, e con un Catalogo delle medesime; il tutto accompagnato da Annotazioni Storiche e Critiche. Amsterdam, a spese della Compagnia, 1735. in 8. Tomo I. contiene pag. 437.

I Teatri, siccome in Grecia ed in Italia, così nella Francia ebbero assai rozzi e leggieri principj. Il Teatro Francese, che omai è salito in un distinto credito e riputazione, gode ora il vantaggio di veder in questa Storia, dimostrata la sua origine, ed i fuoi progressi. In due Parti, per quanto accennasi nella Prefazione, sarà distribuita l'Opera, Intanto nel primo Tomo della prima Parte si dà un' esatta notizia degli Spettacoli, come e quando sieno stati introdotti nella Francia; chi sieno stati i primi Inventori, quali le circostanze ed i mezzi, onde le Teatrali Dispute, e Rappresentazioni si sieno potanto avanzate. Si pretende, che alcuni Pellegrini, sopravvenendo da altrui Paese, e rappresentando in pubblica Piazza varie divote Azioni, ora cantando la Vita e Morte del Redentore, ora descrivendo il Finale Giudizio, e qualora narrando il Martirio, e Miracoli de' Santi, dessero eccitamento alla gente d'introdurle Teatrali Compare e Raunanze. Che però i Parigini, tirando la cosa dalle Piazze al Teatro, si diedero primieramente a rappresentare de' Sacri Misterj ne' dì festivi, affine d'istruire, e d'intrattenere nel tempo stesso con diletto il Popolo; poscia avanzossi tant'oltre tale faccenda, che colla permissione di Carlo VI. se ne istituì a bella posta una Compagnia sotto il nome di *Confraternita della Passione*. Ma, siccome anche nelle cose più rispettabili suole talvolta introdursi l'Abuso, così per certe riprensibili licenze, che a poco a poco invalsero nel Teatro, fu costretto il Parlamento di Parigi a proibir loro i soggetti Sacri: e allora fu, che a que' divoti Confratelli succedettero i Commedianti con profane Rappresentazioni. Una somigliante Idea intorno all'origine de' Teatri di Francia si fa aver avuta ancora il Signor Boileau, per quanto apparisce da ciò, che scrisse nella sua *Arte Poetica*.

(N. 21.)

Per il dì 19. Maggio 1736.

V E N E Z I A .

Rime di Antonio Sforza , Giuntovi altri Componimenti di diversi in morte del medesimo , e varie notizie della sua Vita , a Sua Eccellenza il Signor Jacopo Soranzo . In Venezia 1736. Appresso Pietro Marchesan . in 4. pag. 214.

La Signora Luisa Bergalli , conosciuta molto prima d'ora per la delicatezza di sue Poesie , onora la presente Raccolta con una leggiadrissima Lettera in verso , con cui dedica il Libro a Sua Eccellenza il Signor Jacopo Soranzo , Mecenate del fu nostro Poeta D. Antonio Sforza . La Prefazione del Signor Conte Gasparro Gozzi tende a darci una distinta narrazione della Vita , e fato dell' Autore , il quale nacque in Venezia l'anno 1700. e morì sul fior più vigoroso della sua età l'anno trascorso 1735. I di lui Componimenti Poetici fatti in diversi incontri , per quanto fu possibile a' Raccoglitori di ottenerne le Copie , veggonsi uscite alla luce da' torchj del novello Libraj Marchesan ; ed a fine che a' nostri Leggitori sia noto lo stile dolce e piano dell'accennato Poeta , trascriveremo qui un di lui Sonetto Morale che leggesi a pag. 87.

- „ Chi siete voi , Signore , e chi son'io ,
 „ Che con tenero cor così mi amate ?
 „ Quasi senza di me , vil uom , non siate
 „ Quell'eterno , beato , e sommo Dio ?
 „ E s'altro obbietto fuor di voi desio ,
 „ Sì geloso di me vi dimostrate ,
 „ Che di dolce rigor la destra armate
 „ Per riscuoter così l'affetto mio .

X

„ Deh,

- „ Deh , caro Padre , per pietade omai
 „ Deponete il flagel , che bene i rei
 „ Peccati io piango , e la Ragion , che errai .
 „ Sia nobil pena agli alti falli miei
 „ Il dir , che fino ad ora non vi amai ,
 „ E il non potervi amar quanto vorrei .

L'apposizione di questo Sonetto può facilmente dispensar noi da quelle lodi , che taluno potrebbe per avventura attendere in questa nostra Relazione . Soggiungeremo per ultimo , che oltre le Rime dello *Sforza* ci si danno Rime di diversi Autori , l'Indice de' quali si può vedere in fine del Libro ; e queste furono introdotte nella morte dell' Autore , ove nuovamente apparisce la felice penna della Signora *Bergalli* , che con molti e gentili suoi versi ha saputo molto bene raccomandare alla Gloria ed a' Posterì il nome del soprammentovato D. *Antonio Sforza* , che con la sua morte lasciò orfana di Pastore la Chiesa di San Giacomo di Rialto .

V I C E N Z A .

DEgli *Antichi Teatri , e Anfitrioni Lettere due Critiche ; l'una del Signor Marchese Giovanni Poleni , Pubblico Professore di Matematica nello studio di Padova ; l'altra del Signor Conte Giovanni Montenari . In Vicenza . 1735. in 8. pag. 48.*

Giacchè sotto il dì 21. dello scaduto Mese di Aprile abbiamo fatta menzione del *Teatro Olimpico di Vicenza* , ogni ragione richiede , che di quanto ha 'prodotto quel dotto Trattato si renda conto . Noi , seguendo il nostro istituto , ci contenteremo di accennare i fatti , e prendendo il principio dalla Lettera dell' illustre Signor Marchese *Giovanni Poleni* , Professore di Matematiche nella Università di Padova , diremo , che , avendo egli letto e lodato con il Trattato medesimo il nobilissimo Autore , non rimase molto contento d'una certa Proposizione , che a c. 78. sta registrata . Da qui fu , che prese argomento di scrivere al Signor Marchese *Luisi Sale* , Nobile Vicentino , la lettera , di cui qui si tratta , e lo fece a lui piuttosto che ad altri , come a quello , con cui poco prima , intorno alla stessa materia , con la vi-

va voce aveva avuto discorso . La controversia nasce, perchè il Signor Conte *Montenari* ha detto nell' accennato Trattato restargli a fare alcune Osservazioni, che riguardano la opinione di novello erudito Scrittore, il quale vuol darne a credere, che Teatri antichi di pietra vi sieno stati di figura circolare tutto all' intorno, nè della comune struttura. Entrando pertanto nella discussione della faccenda con molte ragioni nobilmente esposte, e quali si convengono a dotte e ben nate Persone, sostiene il sentimento del novello erudito Scrittore. La Lettera è in data de' 28. Marzo 1734, la quale, essendo stata comunicata a richiesta dell'Autore al Signor Conte *Montenari*, diede motivo alla risposta de' 28. Settembre di detto anno diretta al Signor Conte *Jacopo Fabio Tiene*, Nobile Vicentino, la quale fu poi stampata unita all' altra, e viene con quella a comporre il piccolo Volume da noi qui annunziato. Ben lontano il Signor Conte *Montenari* dal crederfi vinto, con nuova giunta di ragioni, e di pruove, e quel che molto anche importa con maniere ugualmente erudite, e gentili, si sforza di non cedere sì di leggieri all' Aversario il Campo della Letteraria battaglia.

M I L A N O.

Notizie Pratiche intorno all' Epidemia degli Animali Bovini insorta nell' anno 1735. del Dottor Carlo Mazzucchelli, Medico e Filosofo, Pubblico Lettore Anatomico nella Regia Università di Pavia. In Milano, per Giuseppe Ricchini Malatesta. 1736. in 4. pag. 58.

L' Autore di questo utilissimo Libro ha impiegato ogni studio nello scoprire, e mostrarci l' origine, e la introduzione del male Epidemico, dal quale è stato afflitto lo Stato di Milano nell' anno scorso, donde sono derivati gravissimi danni. Qui però non si è fermata la sua attenzione; ma ha cercato quali dovrebbero essere le regole tanto preservative che curative, o per prevenire, o per cacciare un tal male. In queste però e' si riduce a pochissime, e mal sicure; facendo anche nello stesso tempo vedere quanto insufficienti, e poco al proposito adattati sieno stati i rimedj adoperatisi in tale occasione, comechè di

moltissimi sia stato fatto lo esperimento . Oltre la materia trattata in quest'Opera si legge una Lettera del Signor *Mazzucchelli* , con cui la dedica al Signor Marchese • Senatore *Oltrecchi* , Presidente del Magistrato della Sanità di Milano , ed un' altra del medesimo Signor Marchese al Senato di Milano . Si vede inoltre la giunta di due Indici , l'uno de' Capi , e l'altro de' nomi , e delle cose più osservabili contenute nel presente Trattato . Piaccia a Dio , che il dotto Signor *Mazzucchelli* , conosciuto con lode per altre sue produzioni , abbia toccato il punto del grande bisogno, giacchè l'Europa tutta, non che la Italia , travagliata da pochi anni a questa parte da quella disgrazia medesima , che lo ha mosso a scrivere , avrebbe un' assai giusto motivo di benedire le sue applicazioni , in que' casi , che la Provvidenza Divina è pregata tenere lontani .

V I E N N A .

Notitia Hungariæ Novæ Historico-Geographica , divisa in Partes quatuor , quarum prima Hungariam Cis-Danubianam , altera Trans-Danubianam , tertia Cis-Tibiscanam , quarta Trans-Tibiscanam , universim XLVIII. Comitatus designatam , exprimit ; Regionis situs , terminos , montes , campos , fluvios , lacus , thermas , cæli solique ingenium , naturæ munera & prodigia , incolæ , variarum gentium , atque harum mores , Provinciarum Magistratus , illustres Familias , urbes , arces , oppida & vicus , propemodum omnes , singularum præterea ortus & incrementa , belli pacisque conversiones , & præsentem habitum , fide optima , accuratissime summa , explicat . Opus , hoc usque desideratum , & in commune utile , Sacratissimis Auspiciis Caroli VI. Cæsaris & Regis indulgentissimi , elaboravit Matthias Bel. Accedunt Samuelis Mikovini Mappæ singulorum Comitatum , methodo Astronomico-Geometrica concinnate . Tomus I. Viennæ Austriæ , impensis Pauli Straubii , 1735. in fol. figur. pag. 644.

Il piano di tutta l'Opera si ha chiaramente nel lungo titolo . Nella Lettera Dedicatoria si espone la magnificenza dell'Imperator Carlo VI. non meno che l'eccitamento ed i motivi , onde fu tratto l'Autore a produr questa *Storia e Geografica Descrizione della*

della Nuova Ungheria . La divisione di questa , come viene comunemente da' Geografi in quattro parti esibita , cioè l'una di qua , l'altra di là dal Danubio ; l'una posta al di sotto , l'altra al di sopra del fiume Tibisco ; così diè occasione allo Storico di divider l'Opera in quattro Parti ; le quali però verranno a formare sei Tomi separati . Il Tomo I. per tanto ci pone sotto gli occhi l'Ungheria situata di qua dal fiume Danubio , anzi di questa non ci viene dall'Autore descritta che una sola parte , tanta è la copia delle materie , che somministra il Paese collo Stato suo Naturale e Civile . La Contea dunque di *Presburgo* occupa il primo luogo ; e perchè comparisca con una faccia degna di sè , e della Maestà in cui dolcemente ora vive sotto la divozione di Cesare, il Signor *Samuèle Mikovinio* , Membro della Regia Accademia delle Scienze di Prussia ci presenta artifiziosamente delineata in una Tavola , con gran lavoro introdotta , la Pianta della medesima co' suoi più esatti confini ; il che si osserva in ogni altra Descrizione e Parte de' susseguenti Volumi . Il Signor *Bel* sul principio ci dà una generale idea dello Stato Naturale e Politico di tutto il Distretto di *Presburgo* ; poscia , discendendo al particolare , ci rapporta lo stato di ciascheduna Città, quello de' Castelli, Fortezze, e Villaggi, con quanto v'ha di memorabile e degno della pubblica notizia ; e con tal ordine e metodo vien tessuta ogni parte della presente Storia . Cinque Città principali formano il soggetto de' primi racconti ; e già ne' primi sei Capitoli vedesi un' esatta e compiuta descrizione della Città di *Presburgo* , narrandosi nel primo Capo l'origine e l'avanzamento d' essa sotto i Romani ; nel secondo , il destino e varie peripezie sostenute sotto de' Barbari ; nel terzo , quanto le avvenne sotto gli Ungheri ; nel quarto ciò , che sperimentò sotto il dominio de' Monarchi d'Austria ; finalmente nel quinto e nel sesto Capitolo non fa l'Autore ch' esporci lo Stato in cui presentemente si trova detta Città , accennandoci le prerogative che tiene , e le celebri raunanze , e comparse pubbliche che vi si fanno ; come l'incoronazione dei Re , le Insegne che vanta il Regno d'Ungheria , la qualità del Governo , e dell'Ereario ; il modo di tener i Comizj in *Presburgo* ; la dignità della Sede Arcivescovile , e come questa da

Stit-

Strigonia sia stata colà trasportata ; con altre curiose narrazioni intorno al sito , agli edifizj , agli abitanti ed a' Magistrati della Città , talmente che il Sig. *Bel* vedesi avere adempiute le parti più minute d'esatto e diligente Storico. E poichè vide, che il discorso delle altre Città avrebbe a dismisura aumentata la mole del Tomo I. perciò stimò bene trasferirne la Storia nel Tomo II. che con gli altri susseguenti s'attende con grande aspettazione dal Pubblico in intiero compimento d'un' Opera , che ha presi i natali sotto gli alti Auspizj di *Cesare*.

P A R I G I.

E *ssais du Chev. Bacon, ec.* , cioè , *Saggi del Cavalier Bacon* , Cancelliere d'Inghilterra , sopra diversi soggetti di Politica e di Morale. Parigi. in 12. pag. 408.

Il solo nome dell'Autore è una grande raccomandazione al Libro medesimo . Il Signor *Cavaliere Francesco Bacon* , Barone di *Verulamio* , e Visconte di *S. Albano* per suo grande talento e per il lungo tratto di tempo , che dimorò nella Corte d'Inghilterra , sostenendovi una delle principali ed importanti cariche di quel Regno , non potè a meno di non rendersi quell'Uomo saggio , e suo Politico , che le di lui presenti Massime ed Istruzioni trasportate dall'Inglese in Francese ce lo dimostrano chiaramente. Anzi che essendo queste il frutto d'un Ritiro e d'un allontanamento da' pubblici affari di questo illustre Personaggio , dopo d' avere sperimentati gli effetti più favorevoli della Fortuna ridente , e le cadute più formidabili del Fato avverso , è cosa agevole il didurre, di quale conseguenza ed utilità abbiano ad essere le sue dottrine di Politica e di Morale. Versano queste sopra diversi soggetti , e appunto tali e tanti, quante sono le varie cose , che fanno d'uopo intendere ed eseguire ad un valente Statista e Filosofo . Rapporteremo qui alcuni Saggi de' di lui Precetti . In proposito de' Magistrati , e delle pubbliche Cariche : “ Ponetevi (dic' egli) avanti gli occhi i migliori esem-
» pi ; e non trascurate nè pur l'esempio di coloro , che han-
» no malamente esercitata la stessa Carica , non già per trarne
» vanto , o vanagloria , ma per meglio apprendere a schivar il
» ma-
» ma-

„ male . Esaminare le cose fin dal loro principio ; osservare ,
 „ in che , e come siasi introdotto il male ; consultare l' Antichi-
 „ tà per conoscere , che cosa siavi di migliore , e fate riflessio-
 „ ne al rimanente de' tempi , per sapere , che cosa siavi di più
 „ accorcio , di più agiato ed opportuno . Conservate i distretti
 „ di vostra carica , ma non cercate litiggi sopra questo punto ;
 „ badate piuttosto ad esercitarla rigorosamente , e a non tirarvi
 „ addosso delle querele per ostentazione . Aver de' riguardi è
 „ una cosa biasimevole , dice *Salomone* ; e chi ne ha , per un
 „ tozzo di pane farà del male . Le cariche fanno conoscere se
 „ l' Uomo è d' abilità , e d' incontaminata condotta . Indizio pe-
 „ rò certo di un' anima grande si è , quando gli Onori rendon
 „ migliore un' Uomo . Si sale alle Cariche grandi per una Sca-
 „ la con due salite . Se vi sono fazioni , è meglio porsi dall' una
 „ delle due parti quando si ascende ; ma quando a qualche po-
 „ sto si è giunto , conviene starsene in quiete ed in equilibrio .
 „ Altrove poi sotto lo stesso argomento non cessà di dare altre
 „ Massime ed Avvertimenti a quelli , ch' esercitano gravi ed im-
 „ portanti impieghi . Dice , com' egli hanno bisogno del concet-
 „ to e stima altrui per riputarli felici ; e che , giudicando essi se-
 „ condo il proprio sentimento di sè medesimi , si troveranno per lo
 „ più in inganno ; poichè , siccome sono sempre i primi a sperimen-
 „ tare i proprj dolori , così sono per lo contrario gli ultimi a co-
 „ noscere i loro difetti . Soggiunge di poi : “ Gli Uomini Gran-
 „ di d' ordinario non conoscono sè stessi , perchè distratti dagli
 „ Affari non hanno il tempo di riflettere a sè medesimi :

Illi mors gravis incubat

Qui notus nimis omnibus

Ignotus moritur sibi ,

Noi ponendo fine a quest' Articolo soggiungeremo darli nella
 Traduzione Francese qualche omissione , tuttochè assai leggiera,
 di ciò che leggesi nell' Originale Inglese ; la qual novità f' in-
 trodotta , per quanto ci accenna il Librajo , per consiglio d' un
 Uomo di spirito ; il quale ha giudicato necessario levar alcune
 cose , come poco conformi a' Costumi e Leggi ricevute nel Regno ;
 tanto più che ciò esigea il rispetto dovuto alla Verità , che da quelle
 veniva offesa .

A M S T E R D A M O .

A *Musemens des Eaux de Spa*, ec., cioè, *I Trattamenti delle Acque di Spa*. Opera vantaggiosa a quelli che vanno a bere quest'Acque Minerali sopra i luoghi medesimi. Arricchita di varie figure in rame. Amsterdam, presso Pietro Mortier. in 8. Tom. I. pag. 420. Tom. II. pag. 515.

Qui si ha una Descrizione Storica e Fisica delle Acque minerali di Spa. Chiunque siane l'Autore, certamente egli ha unito in questo Libro con gran leggiadria l'utile col dolce; avvegnachè, oltre l'esatta notizia degli effetti salutevoli di dette Acque, del modo e del tempo più adattato per prenderle, scorronfi con piacere delineati e descritti gli ameni siti, e viali di que' luoghi; ci sono rappresentate le fonti, le delizie, e le Prospettive di Spa, con quanto all'intorno v'ha di dilettevole, e delizioso, come ne fanno una grata dimostranza le Tavole in rame intagliate, che in buon numero concorrono all'ornamento dell'Opera.

Sotto il giorno 5. corrente, e nel Foglio n. 19. a c. 147. confessiamo d'aver preso errore nel dire, che l'Anonimo Veneziano Traduttore delle Favole di Fedro, stampatesi ultimamente in Milano, è stato da noi giudicato doverfi attribuire al Signor Giambatista Gaspari Trentino. Ora però meglio istruiti vediamo doverfi restituire al Signor Luigi Giusti Veneziano l'onore di quella Traduzione, persuasi per altro, che quell'equivoco, presentemente levato dal Mondo, non sia per essere da chi si sia interpretato in sinistro senso, ben sapendosi, come ci protestiamo, che nè odio, nè affetto sarà mai capace di farci mentire, nè imporre, o in qualunque modo recar a chi si sia dispiacere.

che di Toscana, ec. In Bologna per *Letto dalla Volpe*. in 8. pag. 149.

Nella Lettera Dedicatoria, e nell'Avvertimento al Lettore si rende ragione dall'Autore dell' essersi indotto a mandare alle stampe un'Opera, che da lui non per altro fine fu intrapresa, che per sottrarsi in ogni tempo all'ozio, sorgente di tutti i vizj. Un componimento con tai riguardi e circospezioni fatto, può fare agevolmente conoscere, di quale e quanta conseguenza si sia. Certamente egli fu degno non solo di esiger le lodi e l'approvazione d'una Real Donna, non ha molto tempo, defunta; ma anzi andio di estrarne da quella per quanto si dice, un espresso comando, che ove tal fatica fosse a porto condotta, non dovesse l'Autore rifiarsi dal farla a chi che sia nota e manifesta. Incooraggiato adunque il Signor Santuccio da tali espressioni non dubitò di esporla sotto gli occhi di tutti; e già, in più Libri dividendo la materia del suo Canto, o Poesia, si fa in questo primo Tomo a raccontare ciò che fu della Santa fino agli anni ventisette della sua Vita. Ha voluto in appresso arricchir talmente questo suo lavoro Poetico di Annotazioni, che queste (parlando del Tomo I.) vengono a riempire più della metà del Libro e della materia stessa. Di questo Autore si è parlato ancora al foglio n. 39. pag. 308. dell'anno 1735.

P A R I G I.

H*istoire des Révolutions d'Espagne*, ec., cioè, *Storia delle Rivoluzioni di Spagna dalla distruzione de' Goti per fino all'unione de' Regni di Castiglia, e d'Aragona in una sola Monarchia. Del Padre Gioseffo d'Orleans Gesuita, e pubblicata da' PP. Ro-*ville, e Brumoy. Parigi, presso Rollin. Tomo III. pag. 655.

Eccoci giunti al terzo ed ultimo Tomo di questa Storia. Egli è diviso a somiglianza de' due antecedenti in tre Libri; e ci dimostra per quali vie, e con quante stupende rivoluzioni siano pervenute le Coronie di Castiglia, di Aragona, di Valenza, di Sicilia, e di Sardegna sopra un sol Capo, qual si fu Ferdinando di Aragona, ed Isabella di Castiglia. Le disavventure del Principe di Viano, poichè furono le principali tra le cagioni dell'unione

unione della Castiglia e dell'Aragona , perciò dallo Storico si fanno comparire prima delle altre sopra la Scena; e già , riassumendo egli il filo della successione de' Re di Navarra, cominciando da *Carlo II.* cognominato *il Cattivo* fino a *Bianca*, Sorella dell'accennato *Piano*, ed ammogliata con *Don Giovanni* Re d'Aragona, fa veder come questa portò ereditario il Regno di Navarra in quello di Aragona. Dopo di ciò ci pone sotto gli occhi l'infelice stato, e misere conseguenze avvenute al Regno di Castiglia sotto il governo di *Jacopo II.*, ed *Enrico IV.* suo Figliuolo. Rapporteremo qui le doti d'ambidue epilogate dal Franco Autore. " L'uno era stato inabile al comandare in tutto il tempo della sua vita; e l'altro col suo vivere se ne rese affatto indegno: tutti due certamente spregevoli; uno per la sua codardia; l'altro per le sue fregolatezze. Il primo, per mancanza di talento e di virtù, non fece mai alcun bene, anzi lasciò che si facesse molto male; l'altro, ingolfato in abbominevoli dissolutezze, fu lo scandalo e la rovina de' suoi Stati. „ Le ribellioni de' Grandi di Castiglia, le dissensioni de' Maggioringhi e Signori, che precipitarono quella Monarchia in una spezie d'Anarchia, formano una gran parte della Storia del presente Tomo. Sopra tutto notabile ci sembra lo strano spettacolo, che i Congiurati vollero dar contro ad *Enrico*, allora quando, fatto innalzar su la gran Piazza d'*Avila* un'alto Teatro, e colà posta la Statua d'*Enrico*, come assiso sul Trono, e adorno di Vestimenta e d'Insegne Reali, fecero, che un'Arabo da colà pubblicasse al Popolo gli empj misfatti d'*Enrico*, e in un leggesse la Sentenza di deposizione del medesimo. In seguito di che l'*Arcivescovo di Toledo*, per dare alla Cerimonia con una Persona Sacra più di peso, accostandosi al Regio Simulacro gli trasse dal Capo la Corona; altri due Grandi gli levarono lo Scettro e la Spada; ed un'altro gettandolo giù dal Trono lo rimbrottò con mille aspre parole ed ingiurie; e finalmente fu proclamato per Rè il giovane *Alfonso* Fratello di *Enrico*, che allora trovavasi solamente nell'età di anni dodici. Dopo di ciò narrai, come da lì a poco avvenne la morte di *Alfonso* non senza sospetto di veleno; e come *Isabella* sua Sorella s'unì in matrimonio con l'Infante *Ferdinando* d'Aragona; e così

ciò seguì l'unione delle due in una sola Corona. Fra tante rivoluzioni domestiche degli accennati Regni non si omette dallo Storico la relazione della conquista del Regno di *Granata*, ch'era in potere de' Mori; ma poichè il voler dare di questa una distinta notizia riuscirebbe una cosa troppo tediosa rimettiamo i curiosi alla lettura del Tomo, in cui troveranno eziandio parecchi altri memorabili successi avvenuti sotto il Regno di *Ferdinando*, e d' *Isabella*.

A J A.

Histoire d'Angleterre, ec., cioè, *Storia d'Inghilterra di M. de Rapin Thoyras, continuata fino all'arrivo di Giorgio I. alla Corona. Aja*, presso *Giovanni van Duren*, e *Pietro de Hondt*. 1735. pag. 570.

Non poteva *M. de Rapin* incontrare più colto, e più accurato Continuatore della sua celebre *Storia d'Inghilterra*, quanto l'Autor presente, di cui, sebbene ci viene occultato il nome, pur ci si manifesta il sapere in questa sua fatica, ove apparisce tal purità di lingua, e discernimento di cose, che non resta già campo al Lettore di desiderare la primiera penna di *Monf. Rapin*. Il Tomo, che in continuazione dell'Opera, viene ad esser l'undecimo, contiene tutta la Vita di *Guglielmo III.* ed una parte di quella della Regina *Anna*. Ci vien dipinto *Guglielmo* come il più faggio e'l più avveduto Principe del suo Secolo. Si giustifica dall'Autore la rivoluzione insorta sotto il medesimo in Inghilterra; e si va difaminando con particolari annotazioni la condotta di *Jacopo II.* tenuta specialmente presso la Corona di Francia. Dopo la rivoluzione si descrivono le divisioni insorte tra gl'Inglese ne' due famosi partiti de' *Whigs*, e de' *Torys*; i quali erano uniti solamente in questo, di scacciare dal Trono *Jacopo II.* Per altro le mire de' primi erano di circoscrivere a tutto loro potere, e di limitare l'autorità del Re; affinchè non fosse il Regio Parlamento costretto a precipitar negli estremi pericoli. Studiavano i secondi, e con segrete insinuazioni, e con aperte turbolenze, d'innalzare talmente il Re, e di stendere le ali della sua Sovrana Potenza, che o non più ci fosse la Re-

gia

gia Camera, o non ci apparisse che una vana, inoperosa magnificenza. Tutto questo tratto di Storia ci viene con tal vivacità e brio rappresentato, che par piuttosto di vederle, che legger le cose ivi narrate. Sopra ogni altro fatto descrittoci ben merita una particolare attenzione la Campagna d'Irlanda, nella quale il Re *Guglielmo* diede pruove le più insigni del suo grand' animo e valore. E siccome gli affari allora d'Inghilterra erano in gran parte avviticchiati con quelli di tutta l'Europa, così le varie Negoziazioni e maneggi introdotti porgono, non sapremmo dire se più di diletto, o d'istruzione in molte cose Politiche di molte Corti. Chi brama una vera Idea della Nazione Inglese, e dell'amore, che hanno alla Patria ed alla libertà, qui avrà bastante motivo di appagarsi. Anche la Duchessa di *Mazarino* ci fa la sua Scena; ed il Ritratto, che ci vien posto di questa Dama in una maniera assai leggiadra e galante, è capace d'intrattenere con piacere la curiosità di chi si sia. Dietro il Regno di *Guglielmo* vien quello di *Anna*; ma nel presente Volume non si danno che i due o tre primi anni di questa Regina. Lo Scrittore però si mostra sempre lo stesso; con uguale esattezza, sincerità, e leggiadria ci va narrando i successi sotto 'l Regno di *Anna*. Gli affari specialmente di guerra non poteano porsi in maggior lume e chiarezza. Tra le altre descrizioni d'Assedj e Battaglie notabile si è 'l Fatto d'Arme successo presso d'*Hochstet*, ove si dà una distinta, e curiosa esamina della condotta presa in tale incontro dalli Francesi.

L *Es petits soupers*, ec., cioè, *Le piccole cene dell' Estate*, ovvero, *Avventure galanti, coll'origine delle Fate*; di *Madama Duren*. Aja, presso *Gio: van-Duren*. in 12. Parte I. pag. 164. Parte II, pag. 163.

Fra i buoni Romanzi questo può spacciarsi per uno de' migliori. Non sarebbe per avventura disdicevole, neppure a qualche uomo Saggio, la lettura del medesimo in certe ore, che richiedono del divertimento. Vi si parla de' costumi nostri e del nostro Secolo in un modo assai leggiadro e grazioso. Soprattutto è notabile come il Pezzo, che ci viene inserito sotto 'l titolo di *Prodigio d'Amore*, non è che una Copia del *Giorno* del *Boccaccio*.

JO. Gothofr. Lakemacheri, *Græc. & Orient. Lingu. Prof. Ordin.*
Antiquitates Græcorum Sacræ, Helmstadii, impensis *Chriff. Frid.*
VVegandi, in 8. pag. 742.

Delle Antichità Greche molti dottamente hanno scritto fino ad ora ; ma il metodo usato dall'Autore in questo Trattato è certamente nuovo, e riuscir dee sopra ogni altro aggradevole e vantaggioso . Vi si parla degli antichi riti sacri de' Greci con un'ordine e chiarezza tale, che tanto quelli, che hanno bisogno di scorta per apprendere una tal parte di Storia , quanto quelli, che da sè vi applicano indipendentemente da ogni Maestro , ci hanno a ritrovare il loro grand' utile e diletto . Quell'ordine , che fu tenuto da *Adriano Relando* nelle sue Antichità Sacre degli Ebrei , viene parimenti osservato dallo Scrittore nel presente Libro ; e però quattro sono le Parti , che lo compongono . Nella prima si tratta de' luoghi sacri , nella seconda delle Persone sacre , nella terza delle cose e cerimonie sacre ; e nella quarta de' sacri tempi . Quanto alla prima essa è divisa in sette Capitoli ; il primo de' quali ci rapporta un' accurata descrizione della Grecia , i varj nomi e confini della medesima ; ci addita lo stato e la natura del Paese ; ci narra i fiumi , i laghi , i monti , le valli , cot'Isole e Colonie, che vi si trovano all'intorno . La Città di *Athenæ* , il di lei sito , giro , Accademie , Teatri , Tempj , e cose simili , sono il soggetto del secondo Capo ; e così del terzo le tre rinomate Città degli antichi Greci *Sparta* , *Corinto* , e *Tebe* . Nel quarto si passa a discorrere degli Dei e degli Eroi ; dove l'Autore , tessendo la cosa fin dal suo principio , viene con bell'ordine a dichiararci la Religione de' Greci , in riguardo alle Deità del Cielo , della Terra , e dell'Inferno , o sia che queste sieno state da Uomini privati introdotte , ovvero da Città e Comunità , Quindi nel V. e VI. Capitolo si assegnano i luoghi , ove si veneravano , la forma , la pompa , e la magnificenza . Nel settimo si tratta de' Simulacri degli Dei presso gli Antichi Greci : qui si ha l'origine delle Statue , il fine per il quale furono inventate , la diversa materia con cui erano erette , il vario atteggiamento , nel quale

le erano poste; e finalmente i doni, e le obblazioni, che lor si facevano sopra gli Altari; ove ancora si espongono i Privilegj d'Immunità concessi a' que' luoghi e Tempj, in cui le accennate Deità s'adoravano. Nella seconda Parte in tre Capi distribuita si descrivono i Sacerdoti, il lor carattere, vestimento, ordine, e rendite; e si parla pure delle Femmine Sacerdotesse. Si soggiugne in appresso de' Ministri de' Sacerdoti; si accennano quei, che recavano il Fuoco, altri ch'eran destinati a cantar Laudi ed Inni; altri per fine, che assisteano alla Vittima, ch'era per sacrificarsi. Da' Sacrifizj, e da' Sacerdoti si fa passaggio a' Vaticinj, ed agl' Indovini; si producono i nomi di questi, si espone il modo di predir le cose avvenire; e si aditano gli ajuti, ch'essi aveano in esercitar simile facoltà. La terza Parte poi, che contiene dieci Capi, va illustrando l'argomento delle cose e delle Cerimonie sacre de' Greci. Qui l'Autore ci pone sotto gli occhi le varie spezie de' Sacrifizj, che si facevano con erbe, con frutta, e con animali; i varj nomi che prendevan da' diversi fini ed intenzioni de' Sacrificanti; le formole di pregare; gli apparecchi e le cerimonie usate avanti e dopo e nell'azione medesima del Sacrificio. E poichè dalle voci e risposte degli Oracoli per lo più s'attendeva il buono o reo successo d'ogni umana intrapresa, perciò ci si dà una distinta notizia circa l'eccellenza, autorità e moltitudine di questi; e nel tempo stesso si discorre degli augurj soliti prendersi da' sogni, dal fumo e dal fuoco de' Sacrifizj, dagl'intestini delle Vittime, e dal volo o canto degli Uccelli. Finalmente la IV. ed ultima Parte in sette Capi divisa ci espone i tempi sacri e festivi; ove l'Autore, dopo d'aver parlato in genere degli anni, e de' mesi, e de' giorni loro, scende a indicarci alcune Feste speziali, tra le quali son notabili quelle, che vengono chiamate, *Bacchanalia*, *Eleusinia*, *Thesmophoria*, e *Panathenaea*. Qui trattasi de' Giuochi *Olimpici*, *Pirici*, *Isthmici*, e *Nemici*: qui si ha la descrizione di varie lotte e spettacoli fatti, o col corso, o col salto, o col getto di fiomba, o con altre forme simili di scherma, o di giuoco; il tutto esibito con accuratezza ed eruditione tale, che sarebbe desiderabile il poter vedere eziandio qualche nuovo prodotto di questo dotto Scrittore intorno alla Antichità de' Greci civili, militari, domestiche, e letterarie.

Lettres écrites de Londres, ec., cioè, *Lettere scritte da Londra sopra gl' Ingleſi, ed altri Soggetti. Del Signor di Voltaire.* Amſterdamo, preſſo *Jacopo de Bordes*, 1735. in 8. pag. 216.

E' già noto, come il Signor di *Voltaire* ſcriſſe eziandio la Storia di *Carlo XII.* famoſo Re di Svezia. Ora in queſte Lettere, che la diverſità della materia rende curioſe e dilettevoli, ei ci rapporta in primo luogo la Storia e la dottrina de *Quaccheri*, de' quali ſi deſcrivono i coſtumi, l' iſtituto di vivere, le maſſime di Religione, e certe loro ſtrane Dottrine, che ben' eccitano, dice l'Autore, *la curioſità d' un' Uomo ragionevole*. Non men curioſa ſi è la deſcrizione degli *Anglicani*, de' *Presbiteriani*, e degli *Autitrinitarij*, che ſi poſſono dire gli *Ariani moderni*. La condotta e la Politica di queſti dee eſſer letta con tanto più di circoſpezione, quanto più ſoſpetti ſono i loro Dogmi in materia di Fede e di Religione. Le Lettere, che hanno per ſoggetto il Parlamento della *Gran-Bretagna*, il Governo di queſto forte Reame, e le vie del ſuo florido Commercio, meritano certamente la lettura di qualſivoglia Uomo Politico, e Miniſtro di Stato. Quelle poi, nelle quali ſi tratta della Filoſofia e de' Filoſofi d' Inghilterra, come de' Signori *Bacone*, *Locke*, e *Newton*, ſono tanto più degne d' apparire ſotto gli occhi degli Eruditi, quanto più ſtrepito per l' Europa, e nella Letteraria Repubblica han fatto, e fanno i nomi di queſt' inſigni Perſonaggi. Vedeſi in appreſſo, quale delle due Accademie di Scienze in Londra ed in Parigi ſia all' altra ſuperiore, e dove più ſi ricompenſi, e ſi premj la Gente di Lettere, o dove più s' onori l' Uomo dotto e ſaggio. In alcune altre Lettere ſ' introduce dall' Autore il Diſcorſo delle Tragedie e delle Commedie, com' elle ſono rappresentate preſſo gl' Ingleſi; e ſi dà il giudizio del vantaggio e del merito delle medefime: non omettendoli ſuſſeguentemente di eſporre la ſtima grande e diſtinta, che tra quei ſ' hanno acquiſtata il Conte di *Rocheſter*, il Signor *Waler*, i Signori *Sviſti*, e *Pope*. Anche l' inneſto de' Vajuoli tanto praticato in Inghilterra tiene luogo in queſta Raccolta di Lettere, la quale termina con una giuſtificazione, che fa il Signor di *Voltaire* intorno a quanto ſcriſſe nella ſua Storia di *Carlo XII.* toccante l' incendio d' *Alſena*, ove non dubita di confeſſare, che quei d' *Amburgo* non aveano già compiuta la rovina di queſta Città.

(N. 23.)

Per il dì 2. Giugno 1736.

V E N E Z I A .

D *Issertationes Dogmaticæ de Myſterijs S.S. Trinitatis , & Incarnationis D. N. J. C. quatuor Libris expoſitæ a Joanne Baptiſta Sandi Præſbytero , Sac. Theol. ac J. U. Doctore , Patriſio Veneto. Venetiis, Typis Andrea Poletii, 1736. in 4. pag. 319.*

L'Elogio, che abbiamo fatto alla virtù del nobiliſſimo Autore fino ſotto il giorno 6. di Giugno dell'Anno 1733. (Fol. n. 23. c. 177,) ci diſpenſa dal tormentare in queſto luogo la ſua modeſtia. Le *Lezioni ſopra il Libro Sacro del Geneſi*, da lui pubblicate in quel tempo, baſtavano a farcelo conoſcere dotto, erudito, pio, e fondato nella Storia de' Sacri Volumi, tanto neceſſaria all'Uomo Criſtiano. Con il Libro, che ora annunziamo, aſcende molto più alto, ed entrando nel vaſto Oceano de' Miſterj dell'Adorabile Trinità, e della Incarnazione di Noſtro Signore, fa vedere la gravità de' ſuoi ſtudj. L'Opera è diviſa in quattro Libri, e ciaſcheduno in varj Capi. Nel primo ci dà a capire, per quanto è permeſſo al corto intendimento dell'Uomo, chi ſia Dio, e che non è poſſibile d'ignorarlo, giacchè, con l'autorità de' Santi Padri, *Perſæ, Gothi, Egyptii, Turcæ ipſum agnoſcunt*. Ce lo pruova Uno, e Trino; e comechè Dio medefimo abbia detto a Moſè: *Ego ſum qui ſum*, nulladimeno il noſtro Signor Abate *Sandi* fa, che in quell' oſcura e laconica Riſpoſta lo riconoſciamo da' ſuoi Divini Attributi, potremmo quaſi dire, quello che è, il che facilmente ſi ſcorge ne' venti-quattro Capi, che compongono il primo Libro. Nel ſecondo, ed in quattordici Capi, ſi tratta ſpezialmente della *Divinità della*

Z

Se-

Seconda, e della Terza Persona, dimostrata dal testimonio delle Sacre Carte, dalle loro Nozioni, e Proprietà, e dalle Missioni. Ed a questo passo si veggono distrutti gli argomenti non solamente degli empj *Ariani* contro alla Persona di *Gesù Cristo*, ma quelli ancora già condannati sotto il Santo Pontefice *Damaso* contro allo *Spirito Santo*, e si sostiene la verità della *Eterna Generazione* dell' uno, e della *Processione* dell' altro, cosicchè uniti all' Eterno Padre compongono la Santissima Trinità, e sono un Dio solo. Nel terzo si agita la importante materia della Verità della Venuta in Carne umana del *Messia*; e con tal occasione si dimostrano con chiarezza gli Oracoli de' Profeti nella prima Parte, una gran serie della Vita, Miracoli, e Morte di quell' *Uomo Dio* nella seconda, e si convincono d' ignoranza e d' ostinazione gli Ebrei nella terza. Nel quarto ed ultimo finalmente si parla del Misterio salutare della Incarnazione, e nel primo de' diciassette suoi Capi, si riferiscono le principali Eresie, dalle quali è stata impugnata; e nel secondo *Catholica Fidei Summa circa Incarnati Verbi Mysterium exponitur*, sono parole del nostro Autore medesimo, il quale ne' quindici, che rimangono, o poco o nulla ci lascia desiderare per avere l' intero di così Angusta Materia. Per corollario della bell' Opera si legge registrato un' Articolo tratto dalla Edizione di Santo *Atanasio* (Tomo II. pag. 619.) pubblicata dal Padre *Montfaucon* l' anno 1698. somministratogli in un Codice scritto circa il settimo Secolo, il quale si conserva nel Capitolo della Chiesa Cattedrale di Verona, con questo titolo: *De Beatitudine Fidei, & de Prescriptione Sectæ pessimæ*. A questo succede (pag. 297.) una Dissertazione del nostro Autore *De Gratia Dei per Jesum Christum*, con la quale ha sviscerato tutto ciò, che in tale proposito hanno detto li Santi Padri, e li più Ortodossi Scrittori.

P A R T E I.

Traité sur les maladies de l'organe, ec. cioè, Trattato de' mali dell'organo immediato della vista, indirizzato a' Signori dell' *Ac.*

Accademia Reale delle Scienze in Parigi. Di Giovanni Taylor Dottor in Medicina, ec. Membro della Facoltà di Medicina nell'Università di Basilea negli Svizzeri. Parigi, presso Prault il Figliuolo, 1733. in 12. pag. 52.

Al titolo del nuovo Libro crederà forse taluno dell'Arte Medica, darsi qui alcuna bella scoperta, o novella dottrina d'Anatomia circa una parte dell'uman Corpo, che, come tiene il primato tra le più nobili e più scaltive, così non può non invogliare la curiosità di qualunque Intendente a legger ogni Trattato, o nuova produzione, che al Pubblico ne apparisca. Quanto sieno erite le materie per entro sparse, e quanto frequenti nelle scuole le dottrine addotte, giudicheranno i Periti di Medicina. A noi sta l'accennare, come il Signor Taylor qui ripone in due Classi i malori, che affliggono l'*Organo immediato della Vista*. Nella prima stabilisce quelli, che son nominati di *sprete perfetta*; nell'altra quei, che si dicono di *sprete imperfetta*. Spiega in appresso la natura dell'una e dell'altra sprete; ne assegna varie suddivisioni; e finalmente viene a trattare delle vere cagioni, onde nascono i mali dell'*organo immediato della vista*. Non ci estenderemo d'avantaggio in un lavoro di piccola mole, e d'argomento non tanto singolare. Solo avvertiremo chi legge, darsi sul principio due Lettere Latine, l'una del Signor König, Professore in Medicina nella Università di Basilea, e l'altra del Signor Gesner Dottore in Medicina, e Professore di Matematica. La prima è indirizzata al Signor Mejer Professore di Rettorica; e la seconda al Signor Langio Medico. In ambedue viene molto commendata l'abilità, e perizia dell'Autore nella cura de' mali degli occhi; e affinchè non manchino testimonianze e dichiarazioni al Pubblico della di lui stima e concetto veggonsi inseriti, oltre alle Lettere, molti Elogj, tra' quali apparisce un bizzarro Epigramma Latino.

U T R E C H.

LE *methodes Théatre François*; cioè, *Nouveau Traité Francoise*. Tome VI Utrecht, presso Steffano Neaulme. 1733. in 12. pag. 477.

Z 2

Due

Due Trag edie , e sei Commedie concorrono alla formazione del presente Tomo . Il Signor *Duchè* , Membro dell'Accademia Reale delle Iscrizioni e Belle-Lettere , colle sue due belle Tragedie intitolate , l'una *Il Gionata* , l'altra *l'Assalone* , chiaramente ci dimostra , quanto bene competano ad una Tragica Rappresentazione i soggetti cavati dalla Sacra Scrittura ; e come fuori de' Libri Santi non si dovrebbero cercare tante Favole o Storie per istruire e dilettere il Popolo . Egli fa qualche mutazione intorno ad alcune circostanze della Storia ; ma le varia in modo , che , e conservasi la maestà del Testo Sacro , ed aggiungesi vivacità e brio alla sostanza del fatto medesimo . Solo l'*Atalia* , e l'*Ester* del *Racine* potrebbero disputare il primato a queste Tragedie : tanto è sublime lo stile in esse usato , e sì bene eseguiti sono i precetti del Dialogo . Delle Commedie poi noi crederemo aver detto abbastanza , quando ne avremo rapportati i titoli , e indicato il nome de' loro Autori . L'*Isola della Ragione* , ed il *Felice Stratagemma* sono due Commedie del Signor *Mariwauz* . La *Radananza* , e la *Pupilla* sono del Signor *Fagan* ; i *Biglietti Amorosi* formano il titolo della Commedia del Signor *de Boissy* ; ed i *Figli ritrovati* sono una Parodia di *Zaira* .

A J A .

E*Tat abregè de la Cour de Saxe , ec. , cioè , Compendio dello Stato della Corte di Sassonia sotto'l Regno d'Augusto III. Re di Polonia , ed Elettore di Sassonia . Per il Signor Barone di Pöllnitz . Aja , presso Gio: van-Duren . 1734. in 8. pag. 96.*

Bisogna leggere la Prefazione , che alla testa di questo Compendio ha posta il Signor di Pöllnitz , per rilevare l'Idea ch'egli ebbe in produrlo , e per conoscere l'utilità ch'è per recare la presente piccola sua Opera . La materia , dic' egli , è assai interessante per ciaschedun Sassone ; e noi siamo persuasi , che chiunque si porrà a scrivere lungamente le Gesta e la Vita del Re *Augusto* non isdegnerà di prender parecchi lumi e notizie da questo ,
tut-

tuttochè ristretto e breve Racconto dello Stato Politico della Corte di Sassonia.

R O T T E R D A M O.

O *Œuvres Politiques de M. l'Abbè de S. Pierre, ec., cioè, Opere di Politica del Signor Abate di S. Pietro dell'Accademia Francese.* Rotterdam, presso *Daniello Beman.* 1734. in 8. Tom. VI. contiene pag. 416. Tom. VII. pag. 279. Tom. VIII. pag. 345. Tom. IX. pag. 478. senza le Tavole.

De' primi cinque Tomi di questa commendabile Opera si è da noi fatto cenno fin nell'anno 1734. pag. 102. dove può rintracciarsi la di già esposta ed epilogata materia. Ora, parlando degli altri susseguenti Tomi, e fermandoci nella considerazione del Tomo VI. possiamo dire, che il contenuto di questo si riduce ad alcune Osservazioni vantaggiose sopra l'ufficio de' Ministri Regj, sopra la sorta de' pensieri, e cure che prender si deono il Re ed il primo Ministro. Si dimostra, come la distribuzione de' premj e delle ricompense fatte con giusto esame esser dee l'ispezione principale del Governo; che i Re, come Re, non devono già attender a dispensar Grazie, ma ad esercitar Giustizia; che giova assaiissimo ad un benefico Monarca lo separare le pubbliche rendite dalle sue private e domestiche, con altre Osservazioni e documenti particolari spettanti all'Educazione de' Delfini. Si assegna alla fine il modo di perfezionare lo spirito nella scienza del Governo Politico, e si dà un'Idea generale del nuovo Sistema Civile degli Stati. Il Tomo VII. s'estende sopra il Ministerio delle cose interiori d'uno Stato. Quindi si danno varie regole per render i Romanzi più utili, per agevolare lo studio del Jus delle Genti, per allontanare dalla Nazione gli abusi del Lusso, per aumentare l'Agricoltura, e per sollevare i Poveri delle Parrocchie di Parigi, con altri Avvertimenti utili ed opportuni al Pubblico, ed al privato interesse. Si rapportano nel Tomo VIII. parecchie materie toccanti la
Mi-

Milizia , e la Negoziazione : perciò trattasi del ministero delle Finanze , dell'utilità de' Sussidj , e del modo di tenervi esercitata la Soldatesca: si espone il vantaggio, che traggesi dallo stabilimento e fondazione d'un' Accademia Militare ; gl'inconvenienti che nascono dalla Venustà de' militari impieghi ; ed in fine si adduce in mezzo un Progetto atto e conveniente ad introdurre la Pace . Da' Consigli di guerra si fa passaggio a quei della Negoziazione : si fa vedere qual sia la prima legge , e il fondamento di questa ; come sia la sicurezza e salute dello Stato ; ed in qual modo trattar si possa con Roma d' un' Indulto , affinchè sieno concesse delle pensioni perpetue sopra de' Benefizj Ecclesiastici . E' notabile (massime in riguardo a' tempi in cui siamo) il luogo , ove l'illustre Autore ci va esponendo gli assurdi ed inconvenienti , che nascer possono dal Sistema d'un Politico Equilibrio (tanto ricercato da' Regnanti , e così difficile d'assumer il suo giusto peso) ; dove si accennano eziandio i vantaggi del Sistema della Dieta della nostra Europa . Non men degne della lettura d'un' Uomo Politico sono le materie contenute nel Tomo IX. Vi si danno delle Riflessioni assai curiose sopra la Monarchia de' Re di Francia ; ci si legge un confronto bizzarro sopra l'Amministrazione e Governo del *Cardinal de Richelieu* e quello del *Cardinal Mazzarino* ; si aggiungono varie Annotazioni e Critiche sopra il Regno di *Carlo XII* Re di Svezia , e di *Pietro I.* Imperador di Moscovia ; e finalmente si trattano alcuni punti Storici , e Politici sopra la forma del Consiglio di *Lodovico XIV.* il tutto lavorato con un metodo breve, giusto , e quasi per così dire geometrico ; ciò che non sempre viene osservato da *Ugone Grozio*, da *Samuele Puffendorf*, da *Tommaso Hobbes* , dal *Cardinal de Richelieu* , dal *Doria* , dal *Marobiuscelli* , e da altri , che dal Signor Abate di S. Pietro a pag. 127. del Tom. 6. sono chiamati all'esame.

M A D R I D.

Emanuelis Martini *Ecclesie Alonenfis Decani Epistolarum Liber duodecim. Tomus primus sex priores Libros continens.* Mantuz

tua Carpetanorum . Apud Joannem Stunicam , anno 1735. in 8. figur. Tom. I. comprende pag. 530. Tom. II. pag. 656.

Il Signor *Emmanuel Martino*, Decano della Cattedral d'Alicante, non è nome ignoto alla Letteraria Repubblica, nè tampoco nuovo in questo Giornale; dacchè nel foglio n. 24. dell'anno 1735. se n'è fatta chiara ed onorevole rimembranza. Questi purgò, corresse e raffazzonò le *Opere del Villegatis*, che fu Poeta celebre di Spagna, e fiorì nel XVI. Secolo; le quali uscirono per la prima volta in Venezia da' torchj del nostro Signor *Giambattista Albertazzi q. Giral.* Ora, per aderire alle istanze del Signor *Benjamin Keene*, Ambasciadore della Gran-Bretagna alla Corte di Sua Maestà Cattolica, si veggono pubblicate tutte in un Corpo le di lui *Lettere Latine*, le quali sono distribuite in dodici Libri, che vengono a formare i due Tomi che accenniamo, dandosi nel primo una Dedicatoria dirizzata al suddetto Signor *Keene*. Noi, per render cognito in qualche parte lo stile e la bellezza di queste Lettere, ne rapporteremo qui una assai breve e precisa, la quale si legge alla testa del primo Tomo, ed è indirizzata a un suo Amico in Roma.

Salve mi oculissime . Ad te advolans Notulae in Sessant Satyram, veluti è plausro in me jacto . Quid ? Times ne me ista deterreant ? Nugæ . Bono animo es . Haud aliter ea despicio , quàm aquila thripas . Nihil enim aliud esse censeo præter nentias , quibus jam jam moriturus cantillant . Tu interim vale , & nos ama . Rullo nostro a me salutem .

E' ben vero, che, oltre la dotta penna del Signor *Martino*, concorre ad illustrar la presente Raccolta Epistolare eziandio quella d'altri rinomati Autori, com'è agevole il rilevarsi dall'Indice esibito in fine de' Tomi. Tra questi compariscono il Signor *Marchese Scipione Maffei*, il Signor *Vincenzo Gravina* Bibliotecario del Pontefice *Clemente XI* il Padre *Bernardo Mont-faucon*, il Signor *Gregorio Mayans* Bibliotecario del Re Cattolico, e il Signor *Giovanni Basilio di Castelvò*, Conte di Cervellone, cui è debitore il Pubblico dell'Edizione fatta dell'accennate *Poesie Latine del Villegatis*. Dopo le Lettere succede un breve, ma succoso ed eru-

erudito Trattato, *de Animi Affectionibus*, del dottissimo Signor Martino; ove, prendendo a discorrere delle umane Passioni, e, additandoci in un modo particolare i veri fonti ed effetti delle medesime, viene a palesarsi ugualmente Filosofo saggio, che Oratore valente, ornato d'una singolare Letteratura Greca e Latina. Per rilevare più distintamente l'ordine ed il merito di questo Trattato, conviene leggere il giudizio, che ne fa il Signor Mayans in una Lettera scritta all'Autore: *Illud in primis*, dic' egli, *admiratus sum, te singulari acumine ac solertia prope incredibili distinxisse Animi affectiones a corporeis: in qua separatione maximis nominis Philosophi saepe lapsi sunt. Deinde mihi stupor fuit acutissima illa perspicientia, qua, posteaquam designasti quatuor illas Animi Affectionum veluti radices praecipuas, Aegritudinem, Metum, Voluptatem, Libidinem, a quibus Affectiones reliqua tanquam fibra nascuntur, subtilissime singulas distinxisti, ac definisti, quasdam, ut ita dicam, Semiaffectiones denotasti: ac denique earundem, quas vocare soles Proclivitates, exposuisti mirifice.* Noi per ultimo accenneremo darci la Vita dell'Autore composta dal detto Signor Gregorio Mayans Bibliotecario del Re di Spagna; il quale si è posto ad una malagevole impresa, poichè l'Autore è ancora vivente; e per quanto sieno fedeli, e giuste le relazioni, che se ne avanzano, pur non cessano d'andarsene esenti da qualche taccia d'invidia e di sospetto. *Humanum enim ingenium (anch'egli se ne avvide e prennnziò) praeterita plerumque veneratione, praesentia invidia prosequitur; ipsamque illam virtutem, quam ex oculis sublatam gravissime quereretur, odisse solet praesentem.* Con tutto ciò, a chi sono cognite le belle e rare qualità del Signor Martin, ornamento di Lettere non mediocri del nostro Secolo, conoscerà leggendo la sua Vita, che chi la scrisse non s'allontanò punto dal Vero e dalla Giustizia.

(N. 24.)

Per il dì 9. Giugno 1736.

V E N E Z I A.

Storie delle Battaglie vinte dal Serenissimo Principe Francesco Eugenio di Savoia dall'anno 1697. fino all'anno 1717. in Ungheria, in Italia, in Germania, e ne' Paesi Bassi, del Signore du Mont, Consigliere, ed Istoriografo di sua Maestà Imperiale, e Cattolica, trasportata dal Francese. In Venezia. 1736. presso Giambattista Pasquali. in 8. pag. 284.

Con la morte ultimamente accaduta del Serenissimo Principe Eugenio può averfi la serie intera delle sue gloriosissime azioni, benchè la Fama non ne abbia taciuta veruna di tempo in tempo in quelle congiunture, in cui andavano succedendo. Con la Storia presente del Signore du Mont ci si descrivono le Battaglie date fino all'anno 1717., le quali uguagliano il numero delle Vittorie, poichè per lui il combattere, ed il vincere era la medesima cosa, mostrandosi il Cielo interessato nelle sue imprese. Qui pertanto se ne leggono tre seguite nell' Ungheria, e nominatamente quella di Zenta nell'anno 1697. di *Pravaraudio* l'anno 1716., e di *Belgrado* nel 1717. Quattro sono quelle d'Italia, di *Chiavari* nel 1701., di *Luzzara* nel 1702., di *Cassano* nel 1705., e di *Torino* nel 1706. Quella di *Hochstedt* in Germania che si riferisce nel 1704., e quella di *Oudenard* nel 1708., e l'altra di *Mons*, o sia di *Malplaquet* nell'anno 1709. compiescono il numero delle dieci insigni Vittorie conseguite contro i Nemici dell'Augustissimo Imperadore Carlo VI. Regnante, per cui, in qualità di suo Vicario, e Luogotenente Imperiale, ci guera al fianco la Spada, e recava tra le Nazioni il terrore. E perchè nulla manchi al compimento di così bella Storia promet-

A 2

te

te il Librajò di pubblicare *in breve nella medesima forma una Descrizione, pur tradotta dal Francese, delle Campagne al Reno nell'ultima Guerra.*

LE cento Favole di Gabbriello Faerno, e una Favola di Batisia Mantovano, tradotte in versi Volgari da D. Giovan-grisostomo Trombelli, Canonico Regolare del Salvatore, con l'aggiunta di alcuni suoi versi Latini. In Venezia appresso Francesco Pitteri in Merceria all'insegna della Fortuna Trionfante. 1736. in 8. pag. 148. senza la Dedicatoria e la Prefazione.

Fra gli Autori, che si segnarono nello scriver favole, è tanto noto il nome di Gabbriello Faerno per l'eleganza maravigliosa con cui furono da esso composte le cento, le quali in questo Libro tradotte si veggiono, che del suo sapere, e del suo merito è oggimai cosa vana il favellare. Quell'onore, che si suol fare alle scritture più belle, non era stato ancora da alcuno conceduto alle Favole di lui: vale a dire una leggiadra traduzione, che con maggior facilità le facesse andar per le mani di tutte le persone, come oggidì veggiamo avvenire di tante Opere, che si vanno traslatando nella lingua Toscana. Il Padre D. Giovan-Grisostomo Trombelli, primo traduttore di Fedro, d'Aviano, e di Gabria, fu il primo altresì, che si prese il pensiero di farne la versione, e accompagnarla col testo Latino dell'Autore preso da' più purgati esemplari. La difficoltà dell'impresa non ha tolto alla sua traduzione nè la leggiadria nè la fedeltà, e condizioni primarie, che rendono questa sua fatica degna d'una lode particolare; avendo egli con nobiltà di stile trasportato tutto ciò, che si contiene in esse Favole del Faerno, il quale certamente, mercè di tale versione, per l'innanzi diverrà più comune. Le migliori circostanze, che ne' Libri si sogliono desiderare, si ritrovano nel presente, il quale siccome è un'ottima versione d'un chiaro Autore, così si può dire un'ottima edizione d'una traduzione assai buona. I pochi versi Latini poi, che del medesimo Padre Trombelli si leggono nel fine d'esso Libro, sono un saggio della sua felicità nel verseggiare, e lasciano il Lettore col desiderio di poterne un giorno leggere un numero assai maggiore.

MANTOVA.

Panegirico in lode del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo, detto nella insigne Arciducalc Basilica di S. Andrea di Mantova nel dì 12. Marzo 1736. Festivo per l'Invenzione della divina Reliquia, da Giovanni Donati, Sacerdote Veneziano, Dott. in Sacra Teologia, consecrato all' eccelso merito di Sua Eccellenza il Signor Conte Carlo di Stampa Conte del S. R. I. e Monte Castello, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. Ces. Catt. ec. In Mantova, nella Stamperia di S. Benedetto, per Alberto Pazzoni. 1636. in 4.

E' assai giudizioso il presente Discorso fatto in lode del Sangue Prezioso, che si conserva in Mantova, dove fu portato, per quanto si narra, da quel Longino, che osò ferire a Cristo morto il Costato. Accenneremo l'argomento preso in tal' incontro dal dotto Panegirista. Tre Proposizioni, che si fanno considerare il Sangue di Gesù in tre diversi luoghi, in Nazarette, sul Calvario, ed in Mantova, formano tutto il soggetto. In Nazarette, ove da Maria concepito, è stato assunto da Dio, e fu miracolo della Natura: con ciò Egli intende di risvegliare la Fede. Sopra il Calvario, ove sparso da Cristo servì di riconciliazione tra l'Uomo e Dio, e fu prezzo della divina Grazia; ci eccita alla Speranza. Nella Città di Mantova, ove adorato da' Fedeli, è un pegno singolare per quel popolo delle terrene, non meno che delle celesti fortune; tenta di conciliare la Carità. Assunto tanto più degno del suo Autore, quanto che viene esposto con finezza di spirito, e con singolarità di erudizioni sacre illustrato.

Historische und Theologische, etc. cioè, Introduzione Storico-Teologica alle Concordanze di Religione. Di Gio: Giorgio VValchio, Doctor di Teologia, e Publica Professore Ordinario nello Studio di Jena. Jena, presso la Vedova di Gio: Meyer. in 8. Tomo I. contiene pag. 681.

A 2 2

Nel

Nel corso di pochi anni si videro più Edizioni del primo Tomo, ond'è facile il didurre il pregio che suol farsene in più luoghi della Germania. In esso si espongono istoricamente tutte le contese, e dissensioni, che in materia di Religione sono nate fuori della Chiesa Luterana. Vi ebbe la prima mano *Buddéo*; e poichè prevenuto dalla morte non poté perfezionare il disegno, lasciò la cura e l'incarico al Signor *Valchio* suo Genero, il quale ridusse al desiderato compimento l'Opera con quella felicità, che da' Protestanti viene ora decantata. In sette Capi è distribuito il primo Tomo; e molti de' Capi veggonsi suddivisi in più Sezioni. Nel primo trattasi della natura e necessità della *Teologia Polemica*; e già l'Autore, dopo d'averci indicati i varj significati e vantaggi della medesima, passa a disotterre i mezzi ed ajuti valevoli per conseguirla. Ne rapporta tre: il primo de' quali si stabilisce nell'intelligenza della Sacra Scrittura, l'altro nella scienza della Filosofia instrumentale; ed il terzo nella cognizione della Storia Ecclesiastica. Il secondo Capo tende a prescrivere la prudenza e cautela che osservar si dee nella *Teologia Polemica*, e nel modo d'istituir controversie, d'iscoprire gli errori, e di difenderla Verità; il che sarebbe vieppiù accorto e plausibile, qualora le dottrine addotte non si determinassero a solo beneficio della Religione Luterana. In terzo luogo l'Autore si fa ad esporre le controversie, che si agitano tra i Protestanti ed i Pontifizj; dove, distribuita la materia in tre Sezioni, imprende a narrarci l'origine, gli avanzamenti, e le vicende del Papato; la di cui Storia er viene rappresentata come in sei periodi di tempo, cominciando da' primi Secoli fino a *Costantino Magno*; poi da questi fino a *Gregorio il Grande*; indi per fino a' tempi di *Carlo Magno*; in seguito fino al Pontificato di *Gregorio VII.* e da questi fino a *Lodovico Bavaro*; finalmente da *Lodovico* fino a' nostri tempi. Nella dichiarazione poi, che si pretende addurre intorno a' Dogmi Pontifizj si tiene un tal ordine, che in primo luogo si pongono quei che sono differenti dagli altri documenti de' Cristiani tutti, poscia quelli, che concordano con la Chiesa Greca e Orientale. Si incontrano di quando in quando varie questioni, e sono mentovati in fine della prima Sezione gli Autori, che hanno scritto stato al fare

re, che contro al Papato. La seconda e terza Sezione del Capo terzo sono introdotte, affine di far palesi le contese insorte tra i *Giansenisti*, ed i *Gesuiti*, ove parlasi della Costituzione *Unigenitus* con quel rispetto, che si può presumere in un'Autore Protestante. Non si tacciono neppure le scolastiche dispute tra i Domenicani e Francescani intorno all'Immacolata Concezione di Maria; s'introduce il discorso del Libero Arbitrio, e della Religione de' Cinesi; e finalmente, dopo d'aver fatto cenno della natura del *Quietismo*, pretende il Sig. *Walcchio* di far risposta agli argomenti, che riprovano e condannano la Religione de' Luterani. Il quarto Capo è riservato per la Storia della Chiesa della Riforma, com'essi la chiamano. Si fanno vedere i motivi di questo sfinimento, si accennano le varie teste serpentine che pullularono dall'Idra di *Lutero*; e si cerca, se sia possibile di conciliar le dottrine dell'una e dell'altra Setta. Gli *Antitrinitarij* poi, i *Sociniani*, gli *Anabattisti*, i *Quackeri*, i *Fanatici*, i *Naturalisti*, gl' *Indifferenti*; e, per abbracciar tutti in un solo nome, gli *Atei* formano il soggetto de' tre Capi seguenti V. VI. VII. Notabile si è l'argomento del Capo VIII. in cui ha luogo la Chiesa Orientale; e parlandosi nominatamente della Religione Russiana e Greca, vien si a dimostrare, qual differenza passi tra queste e la Pontificia Romana, dove sieno tra se uniformi, e dove discordanti; e quali e quanti sieno gli Scrittori, che in tal proposito possono legger si e ventilar si. Si passa nell'ultimo Capo ad esaminare i diversi riti e dogmi de' Protestanti, e de' Maomettani; si prende in mano l'Alcorano di questi; si confronta il loro stato con quello degli odierni Giudei; si fa vedere la qualità de' loro dogmi; e dopo una breve notizia degli Etnici moderni si parla de' Missionarj soliti spedirsi a nostri giorni nelle terre e paesi de' Gentili. Per non render si troppo prolissi in questo Articolo ci riserviamo accennar il contenuto del Tomo II. in alto foglio.

R O A N O.

L *Entres Philosophiques par M. de V.* . . . , cioè, *Lettres Philosophiques* del Signor di V. Roma, presso Gius. Librai. 1734. in 8. pagine 190.

Que-

Queste sono quelle medesime Lettere; che, stampate in Amsterdam, sono state da noi riferite sotto il titolo di *Lettere scritte da Londra sopra gl' Inglese ed altri soggetti*, nel foglio n. 22. pag. 176. Nell' Edizione però di Reano, ch' ora accenniamo, si legge di singolare un' assai lunga Critica sopra le *Considerazioni di Mons. Pasquale*, di cui è mancante la sovraccennata Edizione d'Olanda. Da qui ognuno vede che n'è Autore il Sig. *Arouet di Voltaire*, il quale se la prende talmente contro il mentovato *Pasquale*, che non dubita di chiamarlo un solenne Misantropo, o vogliamo dire *Nimico degli Uomini*. In fatti quel dire, che *l' Uomo è così infelice, che s'annojerebbe di sè medesimo, quando non avesse al di fuori altra cagione di prendersi noja*; e ciò in riguardo al misero stato della sua condizione, è un poco troppo ingiurioso all' esser dell' Uomo, che ha ricevuto da Dio tanti bei doni o sia in ordine al corpo, o sia rispetto all' Intelletto. E' vero, che la Natura Humana fece una gravissima perdita, allora che *Adamo*, cercando la scienza del bene e del male, trovò nel frutto vietato, ed assaggiato la condanna proporzionata alla sua pazzia disubbidienza, che lo sgettò con tutti i suoi Posterì all' Ignoranza, e alla Morte; ma è altresì vero, che Gesù, Riparatore del Mondo, portò rimedio alla nostra Umanità, e la sollevò ad un grado così eminente com'è facile rilevarsi da chi è dotato di pietà, e di prudenza. Altre riflessioni impugnate si tralasciano, poichè dalla sopranarrata è cosa agevole il raccogliere l'importanza, e la qualità delle rimanenti.

P A R I G I.

Histoire de l'Hôtel Royal des Invalides, ec., cioè, *Storia dell' Ospello degl' Invalidi*, ec. Parigi, appresso *Guglielmo Desprez*. 1735. in fog.

Moltissimi sono i titoli, per cui il Re di Francia *Lodovico XIV.* s'è acquistato il nome di *Grande*, in ognuno de' quali si scorge la magnificenza delle sue idee. Non le hanno tacite le

Sto-

Storie de' nostri giorni ; ma pareva , a dir vero , che quella dell' Ostello detto degl' Invalidi dovesse da qualche penna industriosa porsi nello intero suo lume , giacchè nell' anno 1683. se ne vide una descrizione , che pienamente non corrispose al superbo Edifizio , di cui allora si ragionava . Esce nuovamente alla luce arricchita di cento quattro Tavole in foglio , designate , e intagliate dal Signor *Coffin* Intagliatore del Re ; oltre molti altri ornamenti , che rendono quanto più si è potuto nobile l' Opera . La fama ha già divulgata l' intenzione avutasi da quel *Gran Re* , nell' erezione di quella fabbrica veramente Reale , ma non sarà forse giunta a notizia di tutti ; ond' è , che non crediamo fuor di proposito lo spiegarla a quelli , che potessero averne bisogno , e curiosità . Solevano i Re di Francia ne' Secoli scorsi , compassionando lo stato de' Soldati feriti , e de' Vecchi , al loro ritorno dalle battaglie , collocarli qua , e là ne Monisterj del vasto Regno , e farli sussistere alle spese de' Religiosi . Risolto pertanto il Re *Lodovico XIV.* di sollevare da tale incomodo la Religiosi , si propose di fare una fabbrica , che noi chiameremo *Spedale* , in cui que' miserabili avanzi di guerra vivessero in comune , e fossero ben trattati . Posta pertanto la mano all' opera vide sotto il suo felicissimo Regno ergerli un monumento , che autenticherà appresso i Posterì la sua generosa Pietà . Non entreremo in un sottile racconto , per ristrignerci a dire , che in venticinque fogli di stampa si legge tutta la Storia dal suo principio , con tutti gli Ordini , gli Editti , e i Decreti , che occorsero farsi per dar esecuzione allo stabilito progetto e perpetuarlo . Ne' fogli poi intagliati si vedono le misure de' piani , i prospetti , e gl' innalzamenti della mirabile Architettura dello Spedale , e della magnifica Chiesa , che gli va unita , con la descrizione delle Pitture , e delle Scolture , che la rendono adorna più di quanto dire si possa . L' Opera si esibisce con l' introdotta metodo della sottoscrizione , e doverà costare sessanta lire di Francia .

FRANCISCI FABRICII *Orator Sacer. Accessit Heptas Dissertationum Theologico-Oratoriarum*. Lugduni Batavorum; apud Sam. Luchtmans, in 4. pag. 332.

Tra l'altre Opere prodotte da questo Autore, e rapportate distintamente nella Prefazione del presente Libro, ne comparisce una, di nuovo, affatto conveniente alla vocazione del Signor *Fabrizio* sotto il nome di *Orator Sacer*. In questa egli intende di assegnare i precetti più acconci per formare un valente Sacro Oratore, d'indicare i Fonti primarij dell'Eloquenza Ecclesiastica, ed in somma di dar la vera arte e maniera di compor un'Omi-
lia. Affinchè poi i suoi Precetti in genere fossero meglio illustrati con Trattati e dottrine in ispezie, veggonsi aggiunte sette Dissertazioni spettanti allo stesso argomento, nella prima delle quali trattasi del Metodo da osservarsi nelle Sacre Preghiere, nella seconda della Formula della Benedizione, che viene promessa al Discorso Sacro; versa la terza sopra gli Esorti d'una Sacra Concione; spiega la quarta le Preghiere che deono farsi avanti di esporre il Sacro Testo; la quinta determina lo spazio ed il tempo che durar dee una Predica; la sesta discorre della Benedizione del Sacerdote; e la settima delle Formule delle Preci Sacre. La materia comunque siasi o trita o men singolare ha le sue particolari utilità; e là dove spezialmente trattasi delle Formule di san Orazione ha il Leggitore motivo di occuparsi con diletto e con istruzione. Dopo d'aver spiegata la triplice maniera di orare suggerita da San Paolo (1. Cor. XIV. 14.), cioè lingua, spirito, intelligentia, viene a ricercare, se ad un Sacro Oratore sia lecito pubblicamente usare alcune formule proprie e particolari di Preghiere. Chi però si darà a leggere più internamente, e con maggior maturezza le presenti dottrine, riterà, il Teologo Autore esser più intento ad erudire con ciò i seguaci della Riforma; che i veri Ortodossi della Chiesa Cattolica; il che apparisce chiaramente dalle testimonianze ed autorità ch'egli adduce in confermazione de' suoi precetti.

(N. 25.)

Per il dì 16. Giugno 1736.

V E N E Z I A .

Storia Romana dalla Fondazione di Roma . Con Annotazioni Storiche, Geografiche, e Critiche ; con Tavole in Rame ; con Carte di Geografia , e con molte Medaglie autentiche ; de' RR. PP. Catrou, e Rovillè della Compagnia di Gesù. Tomo XV. dall' Anno di Roma 667. fino all' anno 690. Traslazione dal Francese Idioma di F. Zannino Marfècco. In Venezia, 1735. Presso Giuseppe. Corona. in 4. fig. pag. 393. oltre la Dedicata.

La continuazione di questa Storia tradotta dal Francese nell' Italiano Idioma viene procurata dagli Editori con ogni sforzo ed impegno. Il Tomo XV. porta in fronte una Dedicatoria dirizzata a S. E. *Pietro Grimani* Cavaliere e Procurator di S. Marco. Indi seguono i Sommarj de' Libri contenuti in questo Volume, e sono IV. il soggetto de' quali si riduce alle guerre dell' Asia contra *Mitridate*, alle azioni di *Silla* tanto in Oriente che in Italia, a quelle di *Mario*, di *Pompeo*, e di *Lepido*. Anche *Giulio Cesare* vi ha luogo ; si descrivono i suoi disegni, il suo carattere, e la sua Politica. Ma noi troppo lungi si porteremmo, se volessimo mentovare ogni materia di una Storia tanto vasta, quanto sterminato era in quel tempo il dominio della Romana Repubblica. Cinque Tavole figurate in rame concorrono all' ornamento ed illustrazione del presente Tomo. Le prime due sono Geografiche ; e l' una ci rappresenta la *Colchide*, l' *Iberia*, l' *Albania*, ed i Paesi circonvicini ; l' altra ci esibisce la descrizione della *Media*, ambedue prodotte dal Sig. *Enrico Liebaux* Geografo di S. A. S. il Sig. Co: di *Clermont*. Nella terza ci si dà la Pianta dell' Antica Città d' *Ateua*, Metropoli dell' *Attica*.

B b

Ser.

Serve la quarta per illustrare quattro Madaglie d'Argento di alcuni Proconsoli in Roma; e finalmente la quinta tende a descriverci due famose battaglie, successe l'anno di Roma 667. l'una di *Cberonia*, che seguì sotto la condotta di *Silla* contra *Archelao*, Luogotenente di *Mitridate*; l'altra di *Orcomene* sotto la direzione dello stesso *Silla* contra l'Esercito di *Mitridate*.

V E R O N A.

Dionysii Petavii *Aurelianensis* è *Societate Jesu*, de *Doctrina Temporum* Tomus III. in quo *Uranologium*, & alla ipsius Petavii, *Altorumque varia Opuscula*; ac denique ejusdem Auctoris *Epistolarum Libri III.* continentur, juxta editionem *Antverpiensem* Anni MDCCIII. Veronæ. 1736. apud *Petrum Antonium Bernum*, & Venetiis apud *Joannem Baptistam Recurti*. in fol. pag. 592.

Dell'Opera insigne del P. Petavio il terzo Tomo, che rimaneva a desiderarsi per l'intero suo compimento, vede ora la pubblica luce, superiore agli altri due per la mole, e nulla inferiore per la materia. E' contiene quella parte, che risguarda la *Dottrina de' Tempi*, cui ha prefisso per titolo: *Uranologium*. Dieci sono gli Autori Greci, che compongono cotesta *Uranologia*, e ben più i Trattati, la maggior parte de' quali è stata trasportata dal Greco in Latino dal nostro Autore, e stampati con la Traduzione Latina allo incontro. A questi si aggiungono due Calendarj Romani, l'uno lavorato dal P. Petavio, e l'altro pubblicato da *Gio. Giorgio Ervazio*, e le note perpetue, erudite del nostro Autore a *Gemino*, a *Tolommeo*, e ad *Ipparco* poste a' loro luoghi. E qui, comechè il Tomo non sia diviso in parti, nulladimeno, perchè, dopo la pag. 220. rincominciano ad annoverarsi le pagine, e si legge il seguente titolo, *Dionysii Petavii Aurelianensis* è *Soc. Jesu Variarum Dissertationum ad Uranologium*; sive *Auctarium Operis de Doctrina Temporum Libri VIII. in quibus pleraque ad Cælestium Rerum, ac Temporum Scientiam necessaria tractantur*, noi ci prenderemo la libertà di chiamarla seconda Parte. Dalla Prefazione a' Lettori si comprendono abbastanza le ragioni, che hanno mosso l'Autore a tali Dissertazioni, le quali, non solamente versano nella più chiara spiegazione di molte cose già dette; ma anche nel rispondere a qual-

qualche Oppositore ignorante, ed a qualche Critico di Religione poco Ortodossia. Quindi, acciò cotesta Edizione avesse tutti gli vantaggi possibili, si leggono (a c. 195. e segu.) due Discorsi del P. Giacomo Sirmondo, della Compagnia di Gesù, l'uno, *de Anno Synodi Sirmiensis, & Fidei formulis in ea editis pro Baronio adversus Viri docti Animadversiones ad Epiphanium*, e l' altro, *Examen continens Dissertationis, quam de Photino Hæretico, ejusque damnatione Vir doctus in lucem nuper dedit*. A questi succede (a c. 201. e segu.) *Dionysii Petavii Elenchus Diatribæ utriusque de Photino, & Sirmienti Synodo*, in cinque capi. Indi (a c. 212.) si vedono due libri del P. Petavio intorno la importante materia in altri tempi agitata in Francia *de Lege, & Gratia*. Nè qui si ferma il pregio di questa edizione, ma (da c. 165. fino alle 293.) si scorge un' Opuscolo del medesimo P. Petavio, che porta il Titolo di *Elenchus Theriacæ Vincentii Lenis*, nome supposto d'un certo, di cui non ci è rivelato il più vero, il quale in un tal quale suo libro aveva già pubblicate dottrine false, e pericolose intorno alla Libertà, e al Libero Arbitrio dell' Uomo, la Necessità, e la Volontà contro all'Angelico San Tommaso, e a Santo Agostino, con molti altri errori notabili, e dal nostro Autore impugnati in XXIX. Capi. A questi in IV. altri Capi (a c. 295.) segue un breve Trattato: *De Adjutorii sine quo non, & Adjutorii quo, vera germanaque notione ab Iprensibus præstigiis vindicata*. . . Qui ognun vede, che si combatte una delle Opinioni di *Cornelio Gianfenio*. Finalmente (da c. 298. fino al fine) si trova unita una raccolta di Lettere Latine divise in tre Classi. Quelle della prima sono chiamate *Nuncupatorie*, abbracciandone XIX, bastanti a far vedere di quante Opere il Padre Petavio sia stato Autore. Le XXX, che sieguono, portano il nome di *Philologica*, e CII. sono le *Officiosæ*, tutte dirette a' più dotti Uomini del tempo suo; tra queste se ne leggono anche VII. scritte con eleganza in lingua Greca, sparse qua e là, e scritte a diverse Persone scienziate.

P E R U G I A.

VAnno tuttavia crescendo i danni, che reca alla Repubblica delle Lettere la morte degli Uomini dotti, ed illustri per Opere

B b 2

Opere pubblicate, e per la loro virtù, e per la probità de' costumi. A' 14. dello scaduto Mese di Maggio passò all'altra vita in questa Città il Signore Dottore *Virgilio Cocchi*, ove già era stato Lettore di Filosofia, ed Anatomia, e presentemente era Pubblico Professore di Medicina Pratica. Nacque a' 17. di Novembre dell'anno 1692. da onesti, e benefanti Genitori abitanti in uno di questi migliori Luoghi, detto il *Piegaro*. Studiò Medicina sotto il celebre *Lodovico Viti*. Si applicò alle Matematiche, e al modo di curare le infermità osservato dal suo Maestro, dal famoso *Malpighi*, e da altri di sfera simile. Nell'anno scorso 1735. pubblicò, per mezzo delle stampe di questo nostro *Cossantini*, una Lettera scritta al Dottore *Dioniso Andrea Sancassani* intorno al buon' uso dell' *Aqua fredda nelle Malattie tanto esterne, quanto interne*, riferita già nelle *Novelle della Repubblica Letteraria* da' Signori Giornalisti di Venezia (Fogl. n. 17. c. 132.) l'anno 1735. In quella verso il fine (a c. 47.) si legge la traduzione d'una Scrittura del Signor *Giorgio Baglivi*, intitolata: *Georgii Baglivi, Medic. Doctoris, Exercitatio altera de rara, & utilis metodo medendi vulnera per aquam frigidam*. Aveva ora già presentato per essere stampato dallo stesso *Cossantini* il Catalogo, di cui si fa cenno nell'accennata sua Lettera (c. 33.) il quale porta il seguente titolo: *Album Excellentissimorum D. D. Sacrae Philosophiae, Artium, & Medicinae Doctorum in Almu Perusie Collegium admissorum ab anno 1432. (antiquiora enim temporis injuria desiderantur) ad an. 1735*. Ma diceasi ora essere stato cotesto aureo Manoscritto riposto fra' Libri scritti a penna, che si conservano nel Colleggio de' Signori Filosofi di questa Città. La sua morte si attribuisce a qualche inoltrata Idropisia accresciuta dalla continua applicazione agli Studj, e ad un sopraggiuntogli accidente Apopletico, che lo rapì troppo immaturo dal Mondo. Ha lasciata dopo di sè la Moglie, ma senza Figliuoli; Padre, e Fratello, ed il buon nome, che non finirà mai di vivere. In qualità di Accademico benemerito del Disegno fu lodato pubblicamente a' 17. dello stesso Mese con elegante Orazione funebre dal Padre Don *Michelagnolo Belforte*, Perugino, Abate Olivetano, nel Monte di Porta Sole, ove sogliono radunarsi gli Accademici, con universale concorso.

M*agna Bibliotheca Ecclesiastica, sive Notitia Scriptorum Ecclesiasticorum Veterum ac Recentiorum, &c. Coloniae Allobrogum.* 1734. Tom. I. pag. 833. in fol.

Questo primo Tomo (che fin nel foglio n. 10. del 1734. accennammo essere sotto i torchj di *Peracbon* e *Cramer*) contiene la sola lettera A. e ci rapporta più di 2600. articoli spettanti agli Scrittori tuttavia viventi . Il Signor *Elia Dupin* , e Dom *Remigio Ceillier* , il Signor *Guglielmo Cave* Inglese, e *Casimiro Oudin* , e molti altri ci hanno lasciate , non v'ha dubbio , delle ricche ed ampie Biblioteche degli Scrittori Ecclesiastici ; pure, siccome la mente e la diligenza umana può sempre introdurre cose nuove e migliori, così la presente Edizione comparisce meglio ordinata sì in riguardo al metodo Cronologico di que' dotti Raccoglitori ora qui abbandonato , ed in sua vece introdotto l'Alfabetico , come in rispetto all'accuratezza maggiore, con cui vengono presentemente accennate le Opere di qualunque Sacro Scrittore, ed i Manoscritti ancora, donde le medesime sono state tolte e ricavate . La vita degli Autori è la prima cosa, che s'incontra in leggendo ; poscia la citazione degli Storici , e le Memorie che hanno servito per quest' Opera ; finalmente i giudizi formati sopra gli Scritti di ciascheduno Autore ; nel che i dotti Raccoglitori di questa illustre Biblioteca hanno voluto piuttosto dipendere da quanto trovarono scritto dall'altrui penna , e particolarmente ne' Giornali de' Letterati, che produrre in mezzo il loro giudizio e parere .

N O R I M B E R G A .

A*D Virum nobilissimum , atque excellentissimum Dominum, Doctorem Albertum Hallerum , Medicum & Anatomicum apud Bernenses Helvetos clarissimum , de Vasis Linguae salivalibus , atque sanguiferis , Epistola* Christoph. Jacobi Trevv *Medic. Doct. Reipubl. Norimb. &c. Norimbergæ , typis Jo: Ernesti Adelbulveri , 1734. in 4.*

Il Signor *Coschovizio* tratto da desiderio di gloria , e di gloriar al Pubblico con qualche nuova scoperta di Anatomia s'indusse

dusse a porre e riconoscere per nuovi condotti salivali alcune vene *su-linguali*; la qual Idea e Massima fu avvalorata di poi dal chiarissimo *VValtero* con quanto ci lasciò scritto in quella sua *Esercitazione de Lingua humana*, prodotta in Lipsia l'anno 1724. Ora un tale sbaglio farebbesi tanto più facilmente inoltrato, quanto che ha saputo occupar luogo per fino nella mente del dotto Personaggio a cui viene indirizzata la presente Lettera, Signor *Hallero*, celebre Professore di Medicina e d'Anatomia in Berna presso gli Svizzeri, quando il Signor *Trevv* non ci facesse ora vedere erronea la scoperta de' suddetti condotti salivali, come presi in luogo di certe vene *su-linguali*. Ond' è ch'egli produce in mezzo un'esperienza notabile fatta da lui in tale proposito, degna certamente della sua singolare attenzione, e d'ogni Scuola e Studio d'Anatomia.

O F F E N B A C H.

Michaelis Berahardi Valentini Archiatri *Halsiaci*, & Prof. Medici *Gissen*, *Historia Simplicium reformata*, seu *Musei Medicorum titulo antehac in vernacula edita*, jam autem in gratiam exterorum, sub directione, emendatione, & locupletatione Auctoris, a D. Joh. Contado Beckero Medico *Alseldensi* Latine restituta. Accedit *India Litterata*, è *Lingua Belgica primum in Germanicam translata*, nunc vero ad desiderium exterorum Latinitate donata, longe auctior reddita, novisque figuris illustrata a Christophoro Bernhar-do Valentini M. B. filii. Veneunt posthac Offenbaci ad Mænum, apud Joannem Ludovicum Konig Bibliop. 1733. fol. pag. 664. senza la Tavola.

Gli Studiosi dell'Arte Botanica possono ractorre una copiosa messe di erudizioni dalla presente Storia, che versa sopra l'origine, le virtù e l'uso de' Semplici, che si traggon dalli ben noti tre Regni, animale, vegetabile, e minerale. Varie Differenzazioni esposte in forma di Lettere ci costituiscono la Storia dell' *India Litteraria*, che quale Appendice scorgiamo concorrere in questo Libro. Esse Lettere, scritte da diversi celebri Autori, tra' quali *Giorgio Eberardo Rumphio*, *Erberto di Jagero*, *Andrea Clesero*, riguardano le Piante, che nascono nell'India Orientale. Però ivi si tratta della loro natura, vegetazione, coltura; e si espo-

espone lo traffico che se ne fa. Oltre di ciò l'Edizione ha questo di particolare, che ci sono introdotti molti articoli nuovi concernenti il *Sale d'Ebion*, la *Tremontina di Venezia*, il *Sale Armoniac*, la *Pietra Bezoar*, ed altri minerali cogniti ed usati nelle Scuole Fisco-Medico-Chimiche. Da questi passa l'Autore a far parola dell'Acque minerali; e siccome queste possono essere o naturali o artificiali, così e dell'une e dell'altre tratta così abbondantemente ed accuratamente, che al Lettore sembrerà di avere sotto gli occhi non già un semplice, e particolare Trattato, ma una compiuta ed ampia Storia della Natura. Quanto si accenna in ciaschedun Articolo non solamente serve per illustrare vieppiù ed arricchire il Regno della Medicina, ma essi andio si può ritorcere molto a proposito e convenientemente ad uso delle Arti Meccaniche. Uno per tutti gli altri Trattati ce ne può far testimonianza; e sarà quello, ove si parla del *Ferro*. In questo si denota, come può darsi del ferro, che nella Miniera stessa riceve tutta la sua perfezione, quando d'ordinario non lo ha che dal lavoro e dall'Arte. L'Autore confessa di ritenere presso di sé un pezzo, scavato dalle viscere della Terra, cotto e lavorato non altrimenti che se fosse uscito dalla fucina e dalla mano d'un qualche perito Artefice. Nella *Norvegia*, specialmente pretendesi che si ritrovino somiglianti lavori artificiali e mirabili della Natura. Si assegna in seguito la qualità primaria, che si ricerca in un tal metallo, qualora adoperare si voglia nel Meccanismo, e nella Medicina; e siccome per questa richiedesi, ch'ei sia assai facile e disposto a contrarre la ruggine, così quello, quanto è men rugginoso altrettanto è migliore. Quindi per tale ragione rispetto agli usi meccanici il Signor *Valerini* attribuisce il primo vanto e pregio tanto al ferro, che all'acciajo della Germania: in appresso assegna un modo distinto di lavorare nel l'uno e l'altro; come debba infuocarsi il primo, e tuffarsi in certi sughi d'erbe spiritose; e come unirsi il secondo a' sali volatili ed altri liquori, affine d'invigorire più il metallo, e di renderlo più inclinato e disposto a qualsivoglia modificazione di parti, e industriosa percossa di martello. Soggiunge alcune notizie curiose circa certa terra usata nel *Brabante* dagli Artisti e da' Fabbri, come altresì circa un Goltellinajo di *Leyden* chiamato comunemente il *Carrifano*, (poichè avea appreso

fo

so il segreto da *Cartesio*), il quale col beneficio della suddetta Terra facea rasoj ed altri stromenti eccellenti e mirabili, o fosse la rara qualità della materia, o la leggiadria singolare del lavoro medesimo. Le Osservazioni istruttive, che vi si aggiungono intorno il *fiore di ferro* tanto utile e giovevole alla *Provincia Medica*, con quanto in tal proposito spettar può a' morbi e malori, da noi per brevità tanto più volentieri si ommettono, quanto che facilmente interessar deggiono qualunque curioso e Professore dell'Arte a leggere attentamente un tal Libro.

L O N D R A.

A *Discourse concerning, ec., cioè, Discorso toccante l'utilità somma del Vangelo rivelatoci da Dio; dove si risponde alle Obbezzioni fatte nel Libro intitolato: La Religione Cristiana ugualmente Antica che'l mondo medesimo. Autore Enrico Stebbing. Londra, a spese di Gio: Pemberton. 1733. in 8. pag. 52.*

L'empia dottrina di *Matteo Tindallo* diede motivo a molte dote penne di scrivergli contra, e chiamò noi più volte a riferirne le confutazioni medesime. La Dissertazione, che presentemente accenniamo del Signor *Stebbing* non si può dir che un Epilogo ed un ristretto Comentario di quanto disputò pubblicamente in più incontri per abbattere e convincere di falsità il sistema del suo Aversario. Si dimostrano i vantaggi grandi, che si ricavano dall'uso delle dottrine Evangeliche; e si fa vedere, quanta parte abbia in queste la divina Rivelazione. Si prende ad esaminare un luogo insigne di *S. Paolo*, dove, esponendosi la utilità del Vangelo, dal quale apprendiamo, che il Figliuolo di Dio con la sua morte ha espiati i nostri peccati, e ci ha riconciliati con Dio, si prova con evidenza, che con la scorta del solo lume naturale non si può apprendere dall'Uomo, nè il modo d'una tale espiatione, e riconciliazione dell'Uman Genere, nè tampoco altri Articoli spettanti alla cognizione della Sapienza, Bontà e Misericordia Divina. Affinchè poi tali dottrine fossero più usuali, e più adattate all'Intelligenza del popolo Britannico, piacque all'Autore di pubblicarle nell'Idioma Inglese e di aggiungervi alcuni trattati dell'Immortalità dell'Anima, dell'uso delle Preghiere, ed altre materie Teologiche ed istruttive.

(N. 26.)

Per il dì 23. Giugno 1736.

V E N E Z I A .

Storia della guerra presente, che contiene quanto è succeduto di più importante in Italia, al Reno, in Polonia, e nella maggior parte delle Corti di Europa; Opera del Signor P. Massuet, tradotta dal Francese. 1736. in 8. grande figur. pag. 406. senza l'Introduzione, Indice, e Favole intagliate in rame.

Quella Storia che poco fa (nel foglio n. 17. di quest' anno) accennammo essersi prodotta in lingua Francese, veggiamo ora comparire alla luce trasportata in Italiana favella; e laddove quella era divisa in due Tomi distinti e separati, questa per maggior comodo e della Stampa e de' Lettori vedesi raccolta in un solo Volume, distribuito però in due Parti contenenti tutto ciò, che nell' Edizione Francese era già sparso e rinchiuso. Ma poichè nell'accennato foglio fu da Noi avanzata al Pubblico una diffusa notizia circa l'ordine e'l metodo usato dall' Autore nella presente Storia, perciò a noi ora non resta, che, oltre alla novità della Traduzione, significare quanto in fine del Libro vedesi espresso ed insinuato in un Avviso a bella posta dallo Stampatore introdotto; ed è, che subito che il Signor P. Massuet, il quale perseguisce questa Storia, la comunicherà, sarà immediatamente posta alla Stampa. Frattanto è pregato il benevolo Lettore pazientare, che sia pubblicata la Pace con li suoi Articoli per poter ultimarla. Si dimanda in appresso compatimento per la debolezza della Traduzione, comechè fatta in fretta, per secondare in pochi giorni la brama de' Curiosi, e la ricerca fatta di questa Storia. Non ostante però una tale Protesta, la Lettera, che qui in mezzo addurremo, dinoterà il merito e lo stile non ispregevole del Traduttore. Fu scritta questa dal Re Stanislao agli Abitanti di Danzica nel mentre che, veggendo di già disperata la difesa di quella Città, in cui erasi ricoverato, fu costretto a partirsene travestito e segretamente. La Versione dunque si è questa:

„ Parto in quel momento, che non m'è più lecito di pos-

C c

„ se.

„ federvi, dopo essermi fermato qua', attratto dalla vostra fedeltà
 „ senza esempio. Porto meco il dolore di vedervi soppressi, e
 „ con la gratitudine, che vi professo, ed alla quale soddisfarò
 „ sempre in tutte quelle occasioni, che potranno sincerarvene.
 „ V'auguro tutta quella felicità, che vi meritate, la quale sola
 „ potrà sollevare il vivo mio dolore nel levarmi dalle vostre
 „ braccia.

FR. Joan. Franc. Bernardi Mariae de Rubeis, *Ordinis Praedicatorum, de Schismate Ecclesiae Aquilejensis, Dissertatio Historica. Accedunt Acta Synodi Mantuanae pro causa Sanctae Aquilejensis Ecclesiae, quae ex vetusto Codice Bibliothecae Vallisellanae secundis curis emendatiora prodeunt cum notis.* Venetiis, Apud Bartholomaeum Giavatinam. in 8. pag. 245.

Ben meritava d'essere prima d'ora riferita la Dissertazione Storica dell'erudito P. de Rubeis; il quale ha voluto con singolare maniera illustrare uno Scisma, che sotto Giustino Imperadore ebbe principio, e fece tanto strepito nella nostra Italia. Nella Prefazione egli chiaramente ci espone la sua idea, non meno che il merito di questa sua dotta fatica, laddove specialmente dice: *Quae vulgata jam sunt severiori examine expendo: alia rejicio, alia adprobo, ac pluribus confirmo.* Tuttochè altrove si trovi scritto dello Scisma della Chiesa di Aquileja, pur altronde non si raccoglieranno tanti lumi, tante dottrine, nè tali annotazioni Critiche intorno ad esso, come al presente ci viene esibito. Qui si ha l'origine, l'accitamento, e i motivi dell'accennato Scisma, principiato da Macedonio, e sostenuto con grande ostinazione da Paulo, Elia, ed altri successori. Si descrive il Concilio, che dicesi tenuto da Elia; i cui Atti in parte si attribuiscono a Paulino, e in parte allo stesso Elia. Si danno alcune particolari osservazioni circa il luogo del Sinodo di Mariano, o Mariano, chiamandosi ad esame l'opinione dell'Anonimo Milanese nella Dissertazione alla Corografia della mezzana età dell'Italia, che pretende doversi leggere Marlagio. Si stabilisce il tempo, in cui furono scritte alcune Lettere da Pelagio I. contro al detto Paulino; si narra, come lo Scisma sia stato tolto dal Pontefice Sergio, e si adducono i primordi del celebre Patriarcato d'Aquileja, per tacere le molte altre

mate.

materie ed erudizioni varie sparse qua e là ne' XXIII. Capitoli, che costituiscono la presente Storica Dissertazione; dopo la quale fu giudicato bene dal faggio Autore l'apporci gli *Atti del Concilio di Mantova*, celebrato l'anno DCCGXXVII. in favor della Chiesa d'Aquileja. Furono questi Atti di già inseriti per consiglio ed opera del Padre *de Raketa*, che gli arricchì con Note ed illustrazioni, nel Tomo IX. della Raccolta de' Concilj stampati ultimamente in Venezia; ma, affine di render più agevole ed ovvia la lettura e la collazione d'un Sinodo tante volte menzionato nella Dissertazione, piacque all'Autore di porcelo ora qui sotto gli occhi, ed in vero più castigato e corretto mercè i nuovi lumi di un antico Codice della *Biblioteca Valtellana*, di qui fu fatta onorevole menzione dallo stesso *Berani* all'anno 605. num. 3.

T R E V I G I.

Due Dissertazioni, la prima della quali spiega una Lapida trovata dal Villaggio di Riese l'anno 1730. e fa vedere l'antichità del Castello d'Asola. Esamina l'altra l'essere antico di Treviso. In Trevigi, presso Eustachio Bergami. 1736. in 12. pag. 120.

Fuor di proposito non fia il riportar quivi l'antica Iscrizione, che dà motivo di produrre alla luce le due presenti Dissertazioni.

L. VILO NIV

III VIR. PRAE

T. E.

Il Signor *Michèle Lazzari* Autore della prima Dissertazione si pose a interpretarne il senso nella miglior maniera ch'ei puote racconter dalla rottura del Sasso, e ci spiega così:

Lucius Vilo Niv

Quattuorvir Praefectus Juri Dicundo Testamento Fieri Jussit.

Egli confessò non saper divinare il cognome di questo *Lucius Vilone*; sebbene egli è di opinione, che si possa ancora leggere *Lucius Vilonius*, non ostante la distanza che passa tra le due Lettere O ed N. Il punto più notevole, è la parola, che dà campo maggiore di erudizione si è, *III Vir Praefectus*. Si vuole che il *Quattrumvirato* si potesse concedere non solamente nella Città di

C c 2

Ro-

Roma, ma eziandio in qualche altro Municipio o Colonia; il che fa credere, che poco lungi dal luogo, onde fu scavata detta Lapida, fossevi quella Colonia, a cui presiedette *Vilonio*; e già questa si pretende fosse l'antico *Asclum* di *Plinio*, or chiamato volgarmente *Asolo*. Una tale proposizione e dottrina espostaci dal suddetto Signor *Lazzari* diede occasione alla penna d' un ingegno Trevigiano, portatissimo a sostener in tal proposito l'Antichità di sua Patria sopra quella di *Asolo*, di publicar altra Dissertazione, nella quale esponendo varie osservazioni antiche della Città di Trevigi, egli viene a censurare quanto fu detto e scritto dal soprammentovato Autore circa la Lapida ritrovata l'anno 1730. nella Villa di *Riese*, posta nel Distretto di *Castelfranco*, nel mentre che scavavansi i fondamenti ad un Tempio eretto in onore di Maria Vergine. Il voler deprimere, dice l'Autore della seconda Dissertazione, l'Antichità di *Treviso* coll'esaltar tanto quella di *Asolo*, è lo stesso, che se volesse la Rana, come racconta *Fedro*, uguagliarsi al Bue. Colle Autorità di *Grutero*, e di *Bartolommeo Barbielati* ci fa vedere, che Trevigi era Municipio, e che avea *Servi pubblici*; in seguito dopo il rapporto di molte annotazioni critiche circa l'accennata Spiegazione del Signor *Lazzari* si conchiude, che quando la cosa si dovesse trattare per via di conghietture, non è men probabile, che *L. Vilonio* fosse *Quattuorvir* in *Asolo*, di quello ch'egli si fosse del Municipio di *Trevigi*, oppure appartenesse ai *Quattuorviri* di *Padova*. Ancorchè poi sì l'una come l'altra di queste Dissertazioni sia già inferita ne' Tomi IX. e X. degli Opuscoli, che si vanno raccogliendo dal Padre *Di Angiolo Calogera*, e si stampano da *Cristoforo Zane* Librajo Veneto; pure la novità dell'Edizione, fatta ora separatamente, ci ha chiamati a darne al Pubblico una notizia distinta e particolare.

P A R T E I.

Histoire generale du Portugal, cioè, Storia generale di Portogallo del Signor de la Clede. Parigi, 1735. in 4. Vol. II. e in 22. Vol. VIII.

Fin dall'anno 1700. videsi pubblicata in lingua Francese, e stampata in due Tomi in 4. una Storia generale del Regno di Portogallo mercè l'opera e fatica del Signor della *Neville*; e su

raccolta con quell'applauso e credito, che allo stesso Signor *de la Clede* forz'è di accordare. Ben è vero, che, siccome quella non riferisce, che fatti avvenuti nel Regno di Portogallo fino all'anno 1521. tempo, dopo il quale vi accadettero molte rivoluzioni tanto più degne e curiose da sapersi, quanto più si avvicinano a' nostri tempi, così ottimo consiglio, e molto spediente al Pubblico si fu quello del presente Autore in darci una Storia più compita e più esatta della prima sovraccennata. Ora, per rilevare il merito di quest'Opera, ed i fonti migliori, onde trasse l'Autore le memorie più importanti e distinte, che qui si espongono, non sia discaro il sapere, che le Opere di *Mariana*, quelle di *Brago*, di *Barros*, de' *Conti di Ericetra* e d' *Allegretta* somministrarono al Signor *de la Clede* gran lume e largo campo per la formazione di questa sua Storia. Sebbene nella Prefazione ei non dubita di chiamare ad una rigorosa censura il metodo usato da ciascheduno degli accennati Scrittori, in alcuni de' quali danna lo stile come troppo gonfio ed ampliato; conveniente più ad un Oratore, che ad uno Storico; in certi riprende varie lunghe digressioni e descrizioni; in altri loda la semplicità del dire, e la vivacità nel rappresentare le cose; e finalmente in altri biasima l'estrema prolissità, e la troppo sentenziosa maniera di esprimersi. In somma l'Autore si mostra d'indole sì delicata e severa contra gli altri, che con ragione presumere si dovrebbe, che non avesse egli molto ad accarezzar se medesimo neppur nella presente sua Storia. Per altro sarebbe stato desiderabile, che siccome ebbe cura di citar in generale gli Storici, da' quali ei prese i fatti, che riferisce, così avesse usata una uguale attenzione in riguardo a certi fatti particolari, l'Autor de' quali avrebbesi veduto volentieri notato in margine, e ciò per soddisfare interamente alla curiosità de' Lettori. Quanto poi allo stile il Signor *de la Clede* si protesta d'esserli applicato a renderlo quanto mai puote più puro e corretto: soggiugnendo d'esserli avveduto d'alcune mancanze e difetti quasi inevitabili in un'Opera sì diffusa; ma volle non abusarsi della volgar massima, che *la Storia piace sempre in qualunque modo sia scritta*. Se ciò fosse vero, una Storia bene scritta, o malamente scritta non farebbe mai sì differente impressione nell'animo di chi legge, come sperimentasi nel vario metodo di tante Storie, e come siamo documentati dal fatto. Dopo la Prefazio-

ne

ne scorgonfi due Carte Geografiche, l'una rappresentante lo Stato della *Lusitania*, e Province vicine, le quali oggidì formano il Regno di Portogallo; l'altra, che ci esibisce lo Stato presente della medesima Monarchia, divisa in sue Province, e delineata co' suoi confini. Nostra intenzione quivi non è di entrare nel vasto mare della Storia; solo accenneremo, versar questa sopra l'origine, i costumi, e le guerre degli antichi Lusitani; si descrive il loro stato, il dominio de' Romani, l'invasione de' Goti, e quella de' Mori fino al tempo, in cui il Portogallo divenne Contea. Quindi si parla di *Enrico*, che ne fu il primo Conte, di *Alfonso* suo figliuolo, detto *Enriquez*, il quale governò quel Paese per il corso di 17. anni in qualità di Conte, e per anni 46, col titolo di Re, che gli fu conferito non meno dagli Stati raunati in *Lamego*, che da una Bolla di Papa *Alessandro III.* il quale gli confermò la dignità Regia con condizione, che pagasse alla Camera Apostolica un annuo censo di due marche d'oro; sopra di che l'Autore fa alcune riflessioni, le quali sembran possono ad alcuni alquanto ardite. Alla lettura del Libro stesso, noi rimettiamo i curiosi per intendere le particolarità più distinte, che si contengono in questa Storia.

F R A N C F O R T.

E *Inteitung in das Jus Publicum, ec.*, cioè, *Introduzione al Jus Publico della Germania, ove non solamente si ha un esatto metodo e fondamento di questa scienza, ma un'intera notizia de' Libri e Scrittori Juridici.* Di *Cristiano Gottifredo Hoffman.* Francfort, presso *Gio Gottifredo Corradi*, 1734. in 4. pag. 328.

Il Signor *Hoffman*, uno de' principali ornamenti dell'Accademia di Francfort, vive già abbastanza cognito ed illustre per altri suoi letterarij e scientifici prodotti. Ora intende con questa sua Opera di obbligarsi i coltivatori della più soda Giurisprudenza; e già sul principio, esposti i vantaggi che si traggono da questa nobile scienza, viene in seguito a dinotarci la via più facile ed istruita per apprenderla. Tra gli ajuti, che egli ebbe in perfezionar questo lavoro, portano il primo nome *Lonchero*, *Boeyo*, e *Struvio*; e la compiuta Libreria che possiede gli servì di grande istrumento per evitare quegli errori, che nelle citazioni Legali per

per lo più, e con grande agevolezza s'incontrano. Tutto ciò, che spettar può ad una intera cognizione del Jus pubblico della Germania, vedesi qui con particolare studio ed accuratezza dal chiaro Autore raccolto, ed in bell'ordine distribuito. Qui si hanno compendj di Leggi, e specialmente di quelle, che sono le fondamentali dell'Imperio; qui si hanno i Sistemi del Jus pubblico, gli Atti e Costituzioni occorse in varj incontri nella Germania; e son notabili eziandio gli Scritti, e le Memorie, che in mezzo si adducono, spettanti alla famosa *Pace di VVestfalia*. Non meno curiose e degne di annotazione sono le notizie, che ci si danno toccanti l'elezione dell'Imperador de' Romani, la sua Potenza, il Governo Politico, ed altri Articoli, che servono mirabilmente ad istruir e formar un valente Giuridico e Statista nel Dominio Cesareo; al che tende lo stesso Idioma Nazionale, in cui piacque al Signor *Hoffman* di produrre questa sua fatica.

J E N A.

Historische und Theologische, ec., cioè, *Introduzione Storico-Teologica alle Controversie di Religione, che sono insorte specialmente fuori della Chiesa Evangelico-Luterana*. Di Gio: Giorgio Walchio. Tomo II. Jena, presso la Vedova di Gb: Meyer. 1734. in 8. pag. 570.

L'Autore in questo secondo Tomo non fa che ampliare con il solito veleno quanto rapportò nel primo circa la Teologia Polemica, e le Controversie nate colla novità della Religione Luterana tra i Pontifizj Romani, ed i Novatori medesimi. Tre capi divisi in diverse Sezioni concorrono alla formazione del presente Volume; e già nel primo trattasi della dinominazione della Polemica Teologia, del buono e cattivo uso della Filosofia nelle dispute Teologiche, e del modo con cui si dee servire della Storia Ecclesiastica nelle contese di Religione. Si espone nel secondo capo la prudenza e la cautela che usar bisogna in qualunque Teologica controversia; si adducono i requisiti convenienti in chi si pone a disputar di cose Teologiche, si in riguardo all'intelletto, come in rispetto alla volontà; e finalmente si discutono alcune Quistioni di non mediocre importanza e considerazione. Il terzo capo viene specificatamente a discorrere delle Controversie, che pas-

passano tra la vera Chiesa Romana , e la falsa de' Protestanti. In tre notabili Sezioni scorgesi distribuita questa materia. Nella prima, esposti a suo modo i primordj e gli avanzamenti del Papato, intende di mostrare in che consista la Podestà Pontificia, fino a quanto s'estenda, quali forze e ricchezze essa abbia, e come sieno arrivati i Pontefici ad ottener tanta Autorità nelle cose sacre. Dopo tali premesse si discende a parlar de' dogmi Pontifizj; si dà una breve narrazione del Concilio di Trento; si tratta dell' Infallibilità del Romano Pontefice; e dappoi si prendono ad esaminare le dottrine intorno al Purgatorio, e singolarmente ai Sacramenti. In appresso si fa vedere, come la Chiesa Romana sia concorde coll' Orientale e colla Greca; e come s' allontani da quella de' Protestanti. Quindi s'introducono i punti tanto contenziosi dell' Invocazione de' Santi, e delle loro Reliquie; del libero Arbitrio dell' Uomo; della giustificazione del Peccatore; del sacrificio della Messa, e della Transostanziazione, con una Giunta d' alcune cose spettanti alle Indulgenze Pontificie, dove si può presumere qual possa essere l' affezione dello Scrittore in somiglianti materie; il quale finalmente s' induce a conchiudere, esservi una massiccia differenza tra la Chiesa Pontificia, e quella de' Luterani; e che niuno *salva conscientia* può far passaggio da un Partito all' altro; il che quanto conviene, parlandosi d' un' ottima Morale e Religione, altrettanto disdice nel Caso presente d' una Setta particolare, nata o per capriccio d' un privato Novatore, o per ambizione, ed avaritia di qualche Regnante. Nella seconda Sezione l' Autore prende per mano le discordie intestine degli Ecclesiastici Romani; e rapportando primieramente l' origine, l' occasione, ed altre circostanze principali del *Giansensismo* viene in seguito a rammentar le contese insorte per mezzo degli Scritti e dottrine di *Quesnel*. Quivi ha luogo il discorso della Costituzione *Unigenitus*, della *Grazia*, della Conversion de' Cinesi; e finalmente si dà una compendiosa Storia del *Quietismo*. La terza ed ultima Sezione del capo terzo, che pone il fine a questo Tomo, abbraccia gli argomenti generici, co' quali s'impugna la falsa Chiesa Luterana. L' Autore si sforza di rigettarli con una maniera, ch'è solita già usarsi da una mente, e volontà depravata d' un qualche Eretico.

(N. 27.)

Per il dì 30. Giugno 1736.

V E N E Z I A .

R Accolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici. Tomo XIII. all' Illustrissimo Signore Dottor Girolamo Baruffaldi Arciprete dell' Infigne Collegiata di Cento. In Venezia, appresso Crisoforo Zane. 1736. in 12. pag. 524.

Si è tante volte parlato del merito di quest'ottimo libro, che presentemente altro non crediamo, che ci rimanga, se non desiderare al Padre *Angiolo Calogera* tanto ferma salute, quanto è grande la costanza con cui prosegue la Raccolta de' dotti Opuscoli, che di tempo in tempo va pubblicando, de' quali a noi qui basterà accennare i titoli, perchè se ne conosca il valore.

I. *Josephi Rocchi Vulpii* è Soc. Jesu Epistola Tiburtina ad *Angelum Mariam Tit. S. Marci S. R. E. Cardinalem Quirinum, Brixensem Antistitem*. Anno Sal. 1734. mense Octobri.

II. Considerazioni intorno all' Acqua fredda di un Dottore in Medicina dell' Almo Collegio di Ravenna.

III. *Medicinam, neque adeo brevem esse, quemadmodum ajebat Thessalus, neque adeo longam, quemadmodum ex Hippocrate fert vulgaris Medicorum opinio; Praelectio habita in solemnibus studiorum instauratione 7 Idus Novembris 1723. in Archigymnasio Patavino a Carolo Francisco Cogrossio, Pubblico Medicinæ Practicæ Professore.*

IV. Nuovo metodo per risolvere algebricamente l'Equazioni del quarto grado, applicabile anche alla risoluzione dell'Equazioni del secondo grado, del Co. Giulio Carlo de' Fagnani.

V. *Locus Torquati Tassi cum altero Homeri collatus*, Autore Jo. Baptista Parisotto.

VI. Lettera del Signor Francesco Palazzo a S. E. la Signora Contessa D. Clelia Grillo Borromea, intorno ad un fenomeno succeduto in una Mula.

VII. Lettera del Signor Francesco Palazzo all' Illustrissimo Signor N. N. in cui gli si dà relazione di ciò, che si ritrovò nel cranio inciso d' un cadavero.

D d

VIII

VIII. Lettera del Signor Co. Camillo Silvestri al Signor Co. Giulio Antonio Averoldo, sopra il titolo di Console, che in alcune lapide Bresciane si trova dato a Juvenzio Secondo, e a Juvenzio Cesiano.

IX. Lettera del Signor Abate Giacinto Vincoli ad un Cavalier Genovese, trattenendosi alla Spezia, in risposta intorno ad un viaggio d'Italia, alla Patria di Persio, e agli Studi in Roma d'un nobil giovane suo Congiunto.

X. Copia d'una lettera scritta da Monsignor Francesco Bianchini al Signor D. Vincenzio Buttrighelli, sopra un' Iscrizione scoperta in Ravenna nella Chiesa di San Vitale.

XI. De Vocis *Διψηδμα* Significatione, Dissertatio Comitis Cajetani Novarra, Ferrariensis.

XII. Lettera del Signor Giorgio Viviano Marchesi al P. N. N. in cui si scoprono alcuni errori, che si ritrovano nelle Addizioni all'Italia Sacra di Ferdinando Ughelli, intorno alla persona di Monsignor Bernardino Marchesi Vescovo di Sarina.

XIII. Osservazioni di Domenico Maurodinoja Medico e Filosofo, sopra l'Aminta di Torquato Tasso.

XIV. *Empyema ex pleuritide cum dolore descendente feliciter superatum inter gravia Laborantis errata. Observatore Homobono Pisone, in Lyceo Patavino Medicinæ Practicæ Professore.*

XV. Lezione Accademica sopra le origini, e l'accrescimento del Nilo, dell'Avvocato Napoletano Alessio Niccolò Rossi, Accademico Cosentino, e fra gli Arcadi Andromio Petrosario, recitata in un'adunanza di Letterati a' 10 di Marzo del 1733.

XVI. Di uno strano e mostruoso crescimento di peli, di barba, e di ugne, in due Donne Napoletane. Dissertazione Storico-Fisica di Costantino Gatta, indirizzata all'Illustrissimo Signor D. Ignazio Maria Como.

XVII. Di una strana gravidanza di mesi ventidue, Dissertazione Medico-Fisica di Costantino Gatta, indirizzata all'Illustrissimo Signor D. Ignazio Maria Como.

XVIII. Lettera della Signora Elena Balletti Riccoboni, al Signor Abate Antonio Conti Gentiluomo Veneziano, sopra la maniera di Mons. Baron nel rappresentare le Tragedie Francesi.

F O R L I.

LA *Galleria dell'Onore*, ove sono descritte le segnalate Memorie del *Sacro Ordine Militare di S. Stefano P. M. e de' suoi Cavalieri* colle Glorie antiche, e moderne dell' illustri loro Patrie, e Famiglie dentro e fuori d'Italia e col dilettevole intreccio di molte Storiche, e Geografiche Erudizioni. Opera del Cavallett Giorgio Viviano Marchesi Patrizio Forlivese. All' Altezza Reale del Serenissimo Gio: Gastone Gran Duca di Toscana, e Gran Maestro dell' Ordine. In Forlì. Per li Fratelli Marozzi 1735. in 4. grande. Tomo I. pag. 709. senza la Dedicà, e Prefazione. Tom. II. pag. 676.

L'Autore non potea scegliere argomento, o più confacente al di lui carattere, o più atto al genio delle persone nobili ed illustri. In quest' Opera, che viene intitolata, *Galleria dell'Onore*, si dà una distinta Storia del *Sacro Ordine Militare di Santo Stefano*; e ci si dà in un modo tanto più grato e piacevole, quanto più singolare, e remoto dal comun' uso e costumanza degli Storici si è il metodo usato dal nobile Autore. Per Alfabeto vengono chiamate ad una ad una le Città della nostra Italia, le quali vantano delle Famiglie ascritte al sovraccennato illustre Ordine di *Santo Stefano*. Avanti però d' ogni altra cosa vedesi la dotta penna dell' Editore occupata in narrarci i principj di questa Religiosa Milizia. Si dice, come *Cosimo I.* Duca di Firenze e di Siena ne fu il glorioso Fondatore; si accennano le Leggi stabilite, la foggia del Manto Capitolare, e la Divisa della Croce presa; le cariche, e gli uffizj, che si danno in questo Politico-Religioso Governo, con molte altre notizie Storiche, atte a dilettere ugualmente che ad istruire il curioso Lettore. Dopo tali utili premesse esposteci in una lunga e studiata Prefazione, succede il filo Storico, il quale comincia dal rapporto della Città d' *Acquapendente*, ove si espone primieramente il sito della medesima, donde ebbe i suoi principj, come i suoi progressi, il suo destino, il suo governo, e quelle varie peripezie, cui suole ogni cosa mortale, per sorte e temuta che siasi, soggiacere. In appresso si legge il sentimento, che ebbero gli Storici, o sieno antichi o moderni, della Città che si descrive: si denota il numero de' Personaggi illustri, che vi fiorirono o in

D d a

let.

lettere , o in arme , e nell'Ecclesiastica Polizia; e finalmente si registrano i nomi di que' Cavalieri, che in varj tempi ed anni si videro in ciascheduna Città insigniti dello spezioso Manto di *Santo Stefano*. Non solamente , poi si ha l'anno ed il giorno, in cui ciaschedun Cavaliere fu arrolato a sì illustre Ordine , ma talora eziandio (dove specialmente l'Autore ha giudicato più a proposito , ed ha potuto conseguire un più distinto lume) ci si dà un'intiera Analogia della Famiglia, e si nominano specificatamente i Soggetti, che si resero insigni in toga od in guerra. In somma per dir tutto in poco , qui si ha una esatta Descrizione Storico - Geografica delle principali Città e Famiglie della nostra Italia. Sebbene anche fuori di questa, e per tutta Europa, anzi per fino nel Regno del Pegù s'avanza la penna del Signor Cav. *Marchesi*, ancorchè non con tanta ampiezza , e secondo ritrovamento di dire , come nel Lazio , e nella Lombardia , dove i Guerrieri di questo insigne Ordine sono tanto più numerosi e frequenti , quanto più vicini al loro Duce e Capo . Il primo Tomo per tanto s'estende fino alla lettera L. il secondo fino al Z. Molto opportuno è l'Indice Alfabetico posto in fine di ciaschedun Volume; ond'è agevole rilevar il Nome e la Famiglia, di cui trattasi in ciascheduna d' ambe le Parti della presente Opera. Son notabili le Proteste , che l'Autore, sì in principio, come in fine, ha voluto porre in venerazione e rispetto alla Santa Sede; le quali ci dichiarano, che, ancorchè sia stata sovente fatta menzione delle virtù, costumi ed opere prodigiose di molti uomini di Santità, ei *non intende efigere co' suoi racconti altra fede se non quella, ch'è dovuta ad una Storica narrativa*. Agli Eruditi poi dee esser cognito l'Autore per altri suoi eruditi partiti, come per il suo Compendio Storico, per le Memorie, ch'ei ci ha lasciate de' suoi più famosi Compatriotti Forlivesi, e alla fine per la grandiosa Opera che va lavorando, e di cui ha dato al Pubblico piccolo saggio negli anni antecedenti; la quale ha per oggetto d' illustrar la Provincia contenuta negli ampj limiti della *Gallia Togata*; sicchè a noi non resta che desiderare co' voti comuni l'ultimazione di questo lodevol lavoro, e ringraziare il benemerito Scrittore di tanta sua propensione a favorire le Lettere.

S T R A S B U R G O .

L A Theorie & la Pratique de la coupe des Pierres, & des Bois, ec., cioè, Lo Studio Teorico e Pratico di tagliar le Pietre, e i Legnami per fabbricare le Volte e le altre Parti delle Fabbriche Civili, e Militari, del Signor Frezier Cavaliere di San Luigi, ed Ingegnere del Re di Francia nella Città di Landau. A Strasburgo, appressò Gio. Daniele Dulfeker, il Figliuolo. 1736. in 4. Tomi III.

Per accrescere perfezione allo Studio dell'Architettura Civile, e Militare ha creduto il Signore Frezier, che fosse necessario lo insegnare come abbiano a tagliarsi le Pietre, e i Legnami, e ciò fa con un'Opera, che propone di stampare in tre Volumi con la solita via dell'Associazione. Parleremo in primo luogo dell'intenzione e della fatica dell'Autore, e poi delle condizioni, che si offeriscono a' Signori Associati. Nel primo Tomo si vedrà la Teorica delle Linee Curve, le quali si formano nella Superficie de' Corpi, alcune delle quali possono rappresentare parecchie parti delle Volte, come farebbe a dire, la Sfera, il Cono, il Cilindro, l'Anello, e l'Elica, quando sono intersecate da' piani, o penetrate da altri Corpi rotondi della medesima, o di varia spezie, le quali s'incontrano, o s'incrocicchiano. Da ciò il Signor Frezier prende argomento di partire il libro in due Parti. Qui s'entra nella scienza Geometrica, ed in varie divisioni, che vi si fanno, e si mostrano le *figure delle sezioni*; arte, cui dà il nome di *Tomomorfia*: Si fa vedere la *descrizione delle Sezioni* medesime; e la chiama, studio di *Tomografia*: e finalmente all'*Arte di tagliare*, che viene indicata, assegna il titolo di *Tomotechnia*. Tutte queste dimostrazioni occuperanno cinquecento dodici pagine con ventisette figure. Il Secondo, anch'egli diviso in più capi, tratterà delle *Volte Semplici*, o vogliamo dire d'una sola superficie continua composte; e conterrà cinquecento sessanta pagine, e trentatré carte intagliate. Nel terzo ed ultimo, di cinquecento pagine, e trentadue rami, si ragionerà delle *Volte composte* da differenti superficie, ove comparirà il più sugoso, ed il più dotto de' penfamenti del nostro Autore. Finalmente a tutte le cose già dette si vederà unito un Trattato Critico intorno agli

agli Ordini dell' Architettura, in cui si dimostreranno quanti sieno in tale professione gli abusi.

Il prezzo, al quale sono tenuti quelli, ch'entrano nell'Associazione debb'essere di fiorini ventiquattro da esborfarsi in tre tempi. Li dodici primi doveranno numerarsi nell'atto di dare il nome; sei nel ricevere il primo Tomo; e li sei rimanenti nel ricevere il secondo e terzo ad un tempo medesimo. Ci avisa il Librajo con il suo Manifesto, che non è molto lontano il confine del tempo stabilito per le Sottoscrizioni, e che li non Affociati, se vorranno essere provveduti dell'Opera, quando sia terminata, doveranno pagarla Fiorini trentasei.

L I P S I A.

Initia doctrinae solidioris. Pars prima, Arithmetica, Geometria, Psychologia, & Ontologia, complexa; Autore Jo. Augusto Ernesti, A. M. Lipsiae, apud Jo. Christian. Martini 1734. in 8. fig. pag. 288.

Il Signor Ernesti intende di dare con questo libro i principj più sodi e più plausibili della Matematica. Ed in vero ci si danno con sì bell'ordine, e con una purezza ed esattezza tale di lingua, che gli Studiosi hanno gran motivo di erudirsi non meno nelle cognizioni più gravi della Filosofia, che nell'arte della Rettorica. L'Arithmetica, e Geometria vengono qui considerate, non già come convenienti alla mercatanzia, o giovevoli ad innalzar Fabbriche, Templi e Teatri; ma solo in quanto acquistano l'ingegno, e lo rendono agile e pronto ad apprendere le cose più astruse e più remote da' sensi umani. Nella Psychologia poi, ch'è il terzo membro di questa prima Parte, non fa l'Autore ch'esporsi i fondamenti di quelle cose, che si rendono assai utili e necessarie nel Trattato della Dottrina Razionale e Morale, che dappoi seguirà. Versa l'Ontologia, o vogliam dire la prima Filosofia; sopra la cognizione dell'Ente, de' suoi attributi in atto ed in potenza, e de' suoi predicati. Si in una come in ogni altra parte scorgesi l'Illustre Autore andar recando dottrine ed erudizioni tali, che non già d'aver tolto dagli altrui Scritti, nè tampoco d'aver giurato nelle mani d'alcuna Setta, ma di produrre ogni cosa da se, e di esporre sinceramente ed alla libera
il

il proprio sentimento, chiaramente dimostra. E' notabile la modesta maniera, con cui in più luoghi, e massime laddove rapporta le principali sentenze comunemente esibite intorno al commercio ed unione dell'animo e del corpo, imprende l'esamina e la critica dell'altrui parere e dottrina, talmente che, e con prudenza sceglie le cose migliori disputate dagli altri, e ne introduce di nuove, dimostrandone il merito e la ragione. Ciò, che in fine a noi resta a desiderare si è, che a comun beneficio delle pubbliche e private Accademie abbiano a comparire alla luce le altre Parti di quest'Opera, la quale per molti titoli riesce commendabile, e merita d'esser in breve perfezionata, e ridotta al desiderato fine.

A M S T E R D A M O.

GUilielmi Iehovii, A. L. M. Philos. Doct. & V. D. M. Ecdenti, de *Palingenesia veterum, seu Metempsychosi sic dicta Pythagorica, Libri tres*, Amstelodami, apud Henr. Vleroot. in 4. pag. 576.

Quanto più celebre e divulgata si è l'opinione, che *Pitagora* abbia tra' suoi primarij insegnamenti amMESSA la *Metempsychosi*, o vogliam dire la *Trasmigrazione dell'Anima* da un corpo all'altro; altrettanto più singolare e curiosa riuscir dee la confutazione, che ne imprende il Signor *Iehovia*, nel presente Libro, mostrando, essere lontanissimo dal vero quanto narrasi comunemente intorno al prefato Filosofo. L'argomento viene disposto e distribuito in tre Libri, il primo de' quali contiene diciotto capi. Nel primo capo si esamina l'etimologia della voce *Metempsychosi*, e si producono i varj sensi e significati che ne diedero gli Antichi; e finalmente si adduce in mezzo la definizione, che dallo Autore viene giudicata la più propria e conveniente; ed è la seguente: *Est anima humane post depositum per mortem unum corpus transmutatio in aliud, vel humanum, (sive masculinum, sive femininum,) vel brutum in eternum reteranda.* Quindi si dà nel capo seguente la *Vita di Pitagora*, tratta dalle Antiche Memorie, con quanto si trova scritto circa la Morte e Trasmigrazione. Dopo d'aver indagato nel terzo capo, se sia stata opinione e sentenza d'altri Filosofi, che l'Anima facesse passaggio da un corpo all'altro, viene l'Autore a provare nel quarto, che falsamente si attribuisce a *Pitagora* una tale dottrina; e che la *Metempsychosi* prender si dee simbolicamente, come l'hanno presa altri Saggi, e diversi

versi Popoli del Mondo. Nel quinto e nel sesto capo ci dà a vedere, che la Trasmigrazione dell' Anima è anzi contraria a quanto ci lasciò scritto *Pitagora*, avendo in più luoghi, e massime in quel suo *Aureum Carmen* parlato sì altamente dell' immortalità, e felicità delle Anime Umane, che non dubitò d' ascrivere il Cielo per Sede e Riposo degli Uomini pii, tosto che hanno terminato il Pellegrinaggio di questa Terra; siccome determinò l' Inferno, e luogo di pene a coloro, che morissero privi di meriti; il che viene esposto dal nostro Autore col rapporto di molte altre considerazioni e industriosi riflessi fino al capo XV. nel quale si fa vedere esser parimenti falso, che il suddetto Filosofo abbia a' suoi seguaci proibito l' uccidere e lo cibarsi di qualsivoglia sorta d' animali in riguardo al preteso passaggio dell' Anime da uno all' altro corpo. Si rende in seguito la ragione, per la quale si vietavano le carni d' alcuni animali, ed a qual fine era proibito l' uso specialmente delle Fave; con che termina il Libro primo. Nel secondo poi estende maggiormente l' Autore le linee del suo Assunto; e dimostra, che, nè *Ferecide*, nè *Empedocle*, nè *Platone* si può spacciare per Inventore o Patrocinatore dell' accennata dottrina; e molto meno si dee presumere, che, o gli Egizj o i Caldei, o i Persiani, o gli Arabi, o i Bracmanni o altri degli antichi Germani, e Geti avessero una tale opinione. Il terzo Libro tende a dichiarare, in qual senso si debba prendere la *Metempsychosi* Pitagorica; dove si tratta diffusamente dell' origine, della natura, e dello stato delle Anime umane dopo la morte.

Osservazioni del Signor Abate FACCIOLATI
 sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram G.

1. DANET. *Genuine*, *adverb. Cicer.* Sincerement.

FACCIOL. Est in quibusdam codicibus Ciceronis ad Q. Fratrem lib. 2. ep. penult. *Genuine fraterneque rescribam.* Sed alii leg. *germane*. Quod maxime advertendum est; quia adverbium hoc, nec alibi apud Ciceronem, nec apud alios Latinos Scriptores, adhuc invenire potuimus.

(N. 28.)

Per il dì 7. Luglio 1736.

V E N E Z I A .

Storia della Favola confrontata colla Storia Santa; ove si dimostra, che la più celebri Favole, il Culto, ed i Misterj del Paganesimo non sono altro, che copie alterate delle Storie, degli Usi, e delle Tradizioni degli Ebrei, del Signor de Lavour, trasportata dal Francese. Tomi II. In Venezia, presso Gio. Batista Pasquali. 1736. in 8. Tomo I. pag. 276. T. II. pag. 238.

Per formare una giusta idea di questa basterebbe il sapere, che la medesima Storia fu già scritta in Latino dal famoso *Daniello Huet*, Vescovo della Francia, la quale più volte ebbe la felicità di far gemere i Torchi appresso varie Nazioni, con il bel titolo di *Demonstratio Evangelica*. Questa, ch'è lavorata sopra quel modello ha poi l'avantaggio di essere più alla mano, e dopo d'essere stata scritta in lingua Francese, di essere anche tradotta nella nostra; ond'è, che riceve la qualità di poter essere letta, ed intesa da quelli, cui non è dato di leggerla in altro idioma. L'Autore poi, prima d'imprendere questa fatica, stimò bene di comunicarne il disegno all'Eminentiss. Signor Card. di *Fleury*, e da lui prendere, come dall'Oracolo, quella opinione, che lo assicurasse dal non mettere il piede in fallo. Ciò si raccoglie dalla Lettera Dedicatoria del Signor di *Lavour*, con la quale pone sotto la protezione di Sua Em. una cosa, che nacque dal benigno accoglimento, di cui onorare gli piacque il suo Disegno. In fatti noi non sapremmo decidere, se la lettura di questo Libro sia per recare diletto maggiore, o maggiore istruzione; o piuttosto, se sia meglio il dire, che l'uno all'altra va strettamente congiunto. In un lungo *Discorso Proemiale* si scuopre la tessitura intera del bel lavoro, e li fondamenti sopra quali si appoggia tutta la fabbrica, tratti da' Libri Sacri venerati da tutte le Nazioni, e da' Greci, e Latini, che bastano a provare l'Armonia, che passa tra la Storia, e la Favola, che forma il soggetto di questo Libro.

Ecc. (.....) Di

Discendendo poi al particolare di ciascheduno de' Tomi , nel primo, dopo l'accennato Discorso, brevemente, ma non già con oscurità, si dimostra quali fossero veramente gli *Oracoli*, e le *Sibille*, si dà la interpretazione della Parola *El*, che si leggeva sopra la Porta del Tempio di Delfo, è mirabilmente corrisponde all'*EGO SUM QUI SUM*, detto da Dio a *Mosè*, e riferitoci dal Sacro Testo nell'*Esodo*. Da queste notizie si passa alla Creazione del Mondo, conosciuta anche dagli Antichi, e dagli Idolatri, e si descrivono que' primi Uomini Favolosi sotto di nomi di *Saturno*, *Giano*, *Giove*, *Neptuno*, *Plutone*, ed altri, li quali si riferiscono a *Noè*, ed a' Figliuoli. Quelli, che seguono, detti dagli Antichi *Mercurio*, *Vulcano*, *Japeto*, *Minerva*, e *Bacco* rappresentano, o la Famiglia discesa da *Noè*, e da' suoi Figliuoli, o gli Attributi della Divinità, compresi ne' varj nomi, che le si adattarono dalla Gentilità, che anche nelle sue tenebre confessò in certo modo un' Essere Sapiente, e Perfetto. A questi succedono gli *Eroi*, e i *Semidei*, ed il primo, che ci viene rappresentato (a c. 78. fino alla fine del primo Tomo) è *Giasone*, Gran Capitano, e Direttore della famosa spedizione degli *Argonauti*, in cui è quasi fuori di dubbio, che si trovano descritte in gran parte le azioni miracolose del Popolo Eletto guidato da *Mosè*, e da *Giosuè*, comechè guaste, e sfigurate dalle Tradizioni passate di tempo in tempo nelle menti di Nazioni superstitiose, e superbe. Continua nel Tomo secondo la descrizione favolosa di *Ercolo*, che con tutta probabilità è tratta dal vero *Sansone* della Scrittura; di *Orfeo*, che vuol crederli *Lotè*; e di molti altri fino alle c. 125. Qui si entra in altra materia, che ha però tutta la convenienza con le precedenti, e si parla de' *Sacrificj*; degli *Auguri*; della *Baccetta Divinatoria*; e della *Divinazione* per mezzo delle *Sorti*. Non senza ragione poi (a c. 105.) si legge la Traduzione della Favola di *Psiche* con il Testo Latino di *Apolonio*, che ce la lasciò scritta nel suo *Afno d'Oro*, acciò vedessimo forse quale fosse il sentimento degli Antichi intorno all' *Anima dell'Uomo*, giacchè altra in essa non si fa riconoscere. Pone fine all' Opera un'altra versione d' una porzione della lettera CII. di *Seneca*, in cui quell'Uomo Gentile ragiona della *Immortalità dell' Anima* con tanto senno, e dice tali verità insuperabili, che quella sola basterebbe (quando alla Cattolica Religione mancherà mille altre pruove) per convincere l'Incredulo più ostinato.

Rime di Gio: Battista Vicini, Modenese; con un Discorso intorno alla Poesia. Al Serenissimo LUIGI PISANI, Doge di Venezia. In Modena, per Francesco Torri. 1736. in 8. pag. 249.

Perchè del Signor *Giambattista Vicini* rimanesse confermato il nome già noto nella Repubblica delle Lettere di eccellente Poeta de' nostri giorni, pareva cosa superflua, che avessero a vedersi in istampa raccolte insieme le Rime sue. Nulladimeno bisogna confessare, che la gran mole molto ha servito ad accrescere la stima, che con tutta giustizia di lui avevano gli Uomini savj. In fatti con la presente edizione ha fatto vedere, non essergli stato difficile il riuscire ugualmente bene in tutti que' varj generi di Poesia a' quali si è applicato; poichè egli è sempre lo stesso nelle Ode, nelle Canzoni, Anacreontiche, e Catulliane, ed in somma, il che molto più importa, nella scabbrosità de' ben condotti Sonetti. Crederemmo d'ingannarci, se non avessimo per mallevadori della nostra opinione li Signori *Gian-Pietro Zanotti*, e *Girolamo Tagliazucchi*, li quali con due loro Lettere, che vi si leggono annesse felicitano il nostro Autore, esaltano il pregio delle sue Rime, e lo assicurano, che pubblicandole . . . sieno per incontrare l'approvazione, e la lode degl'Intendenti, e dotti in tal Arte. Alle lodi, che gli tributarono questi due illustri soggetti, fanno Eco molti Sonetti registrati dopo le Poesie del Signor *Vicini*, co' quali si risponde a parecchi de' suoi. Nè dobbiamo qui tralasciare, che il Libro dedicato al Serenissimo Principe **LUIGI PISANI** Doge di Venezia, in oggi felicemente Regnante, porta in fronte la lettera Dedicatoria dell'Autore dettata in elegantissimi Versi Lirici, ne' quali sono comprese in gran parte le eroiche azioni antiche e recenti della Serenissima Casa. A questa succede un Discorso (da c. 11. a c. 43.) intorno alla Poesia, detto dall'Autore nell'Accademia Modenese, in cui la fa da provetto Maestro.

L U C C A.

Commedie di Gio: Battista Fagioli Fiorentino. Tom. IV. Luc. ca. 1736. Presso *Salvadore*, e *Gio: Domenico Marscandola*.
E c 2 L'or-

L'ordine di queste Novelle ci chiama a dar conto eziandio del Tomo IV. il quale contiene tre Commedie ; e noi non faremo che giusta il solito nostro istituto rapportarne il titolo e l'argomento . *Ciapo Tutore , ovvero il Potestà di Capraja ; i Gemitori corretti da' Figliuoli ; ed Il Sordo fatto sentir per forza .* Queste ci persuadiamo, che possano incontrare lo stesso spaccio, che le antecedenti , avvegnachè e vantano titoli ugualmente curiosi, e sono lavori d'un medesimo Artefice.

A V I G N O N E.

Chirurgia Theorico-Practica de Vulneribus . Autore Petro Guisard , Doctore Medico Mompeliensi . Avenione , apud Marcum Chave , Typographum , & Bibliopolam . 1735. in 12. pag. 93.

I Professori di Chirurgia non ci troveranno in questa Opetta novità di dottrine o di medicature . Abbastanza l'Autore ci palesa il merito di questa sua fatica con quelle parole : *Pas- sim apud varios Auctorum libros sparsa sermone brevior collegi.* Ciò, ch'egli lessè sparso qua e là in diversi Trattati sopra le Piaghe , e Ferite, vedesi qui con non ispregevole garbo ed utilità epilogato e raccolto. Spiegasi primieramente con alcuni generali principj dell'Arte che cosa siasi rottura , putrefazione , piaga , ed ulcera ; e quali differenze passino tra le due ultime . Quindi s'estende l'Autore a discorrere de' sintomi idiopatici o simpatici , che sogliono accompagnare la gran turba delle Piaghe , e ci pone sotto gli occhi la natura ed i segni diagnostici di qualunque lesione di capo, di petto, e dell'addomine ; per tacere della cura e dei rimedj , che ci sono proposti in tal genere di malori .

P A R I G I.

Tratté démonstratif, ec., cioè, *Trattato dimostrativo della Quadratura del Circolo , con figure .* Dedicato al Re . Del Signor Basselin Professore Emerito di Filosofia nella Università di Parigi . Parigi, presso Briasson . 1735. in 4. pag. 48.

L'argomento, che ha preso a trattare il Signor Basselin, è così singolare, ch'ei non dubitò d'indirizzarlo al Re, e di commue-

ver

ver nel tempo stesso l'ammirazione e la curiosità di tutti gli studiosi di Matematica . In quattro Libri viene partito il presente *Trattato della Quadratura del Circolo* . Nel primo si danno alcune questioni toccanti la difficoltà, e l'importanza dell' invenzione di questa Geometrica Dimostrazione; e si discorre de' premj proposti agl' Inventori della medesima, non meno che del tempo fin da quando si desiderò di ritrovarla nelle scuole e nell'Accademie . L'Autore pretende d'aver scoperto il segreto di quadrare il circolo dopo tanti inutili tentativi di tanti Uomini di prima sfera , che travagliarono lungamente sopra di questo punto . Ed affinchè fosse nota la strada, ch'egli ha tenuta per condursi allo scoprimento d'un tanto disegno, viene nel secondo Libro ad esporre la figura piana e rettilinea , e come possa uguagliarsi il piano o pianta del Circolo con un quadrato , nel che consiste tutta la difficoltà della ricerca; e noi, per non rendere col nostro dire per avventura, o meno intelligibile, o più oscura la Dimostrazione esibitaci dall'Autore, rimetteremo i nostri Lettori a cogliere dal Libro stesso quelle dottrine e que' lumi che sparsi qua e là con l'apposizione di molte e varie figure Geometriche, non possono meglio comprendersi che coll'avere sotto gli occhi le Dimostrazioni medesime: tanto più che il Signor *Basselin* essendo stato costretto (com'ei si protesta) *d'inventar nomi per farsi intendere (e questi debbon esser famigliarmente noti, se si vuol seguirlo senza renitenza)* ei ci obbliga con questa sua nuova invenzione di termini a dover lasciar la pratica , e l'esposizione ulteriore delle sue Matematiche dottrine .

F R A N C F O R T .

L Ucx Osiandri, *Theologi olim Vurttembergici celeberrimi, de Studiis verbi divini Ministrorum privatis recte instituendis Admonitio . Recensuit, adpersisque Notis Literario-Theologicis, usui publico commodiorem reddidit G. B. S. Accedunt alia quadam similis fere argumenti, nec non ineditarum hactenus aliquot Clarissimorum Virorum Epistolarum Decas .* Francofurti & Lipsiæ, sumptibus Georg. Marci Knochii. in 4. pag. 88.

: Non è ad uso di tutti i Ministri e Predicatori della Parola Divina la presente Operetta del Signor *Osiandro* , I di lui Av-
ver-

vertimenti sono brevi, stringati, e confacenti all'Istituto di alcuni Teologi della Germania; ma certamente non saranno approvati da tutti gli Ortodossi della Cattolica Religione, specialmente vedendosi questi accompagnati da certe Aggiunte ed Appendici introdotte da Autori tali, de' quali il nome solamente rende tosto la materia sospetta, la quale perciò da noi si passa sotto silenzio. Le Lettere, che ci sono inserite, tuttochè si dicano *Clarissimorum Virorum*, pure colla lettura sarà facile il comprendere da quali fonti impuri derivano.

L E I D A.

Cornelii van-Bynckershoek, *Juri & Præsidis, Observationum Juris Romani Libri IV. quatuor prioribus additi, nempe V. VI. VII. & VIII. in quibus plurima Juris Civilis aliorumque Autorum loca explicantur & emendantur.* Lugduni Batavorum, apud Jo. van-Kerckhem. in 4. pag. 608.

Sono già 25. anni, che il dotto Autore diede alla luce quattro Libri del Jus Romano, ripieni di erudite Osservazioni, e degni di quell'antica Maestà di Roma, che dalle Leggi medesima molto bene suol traspirare. Ora, volendo aggiungere lume a lume, ed erudizione ad erudizione ha prodotti a beneficio della Gente Giuridica altri quattro Libri lavorati con uguale industria e maestria. Qui si vendica prudentemente di *Triboniano* la fama, mal trattata da alcune ingiurie importune di certi Uomini dotti, i quali non farebbono andare esente da qualche oltraggio o dispregio neppur la dottrina di *Giustiniano*, qualora nella spiegazione di certi Emblemi si dovesse stare alle capricciose lor idee e Comenti. Si rigettano perciò le opinioni di varj Giureconsulti, ed Interpreti, ma in modo che nè apparisce alcuna bile od acrimonia nell'Autore, e si conserva illesa la buona stima degli *Attiati*, de' *Baldotti*, de' *Cujacj*, degli *Ottomani*, de' *Fabri* e d' altri Comentatori del Jus. Singolare è la cura del Signor *Bynckershoek* in introdurre parecchi argomenti e dottrine non più esposte da verun' altro Antecessore e Giureconsulto: sebbene si mostra ancora accuratissimo in ampliare maggiormente con particolari illustrazioni gli altrui detti e insegnamenti. Finalmente nel Libro VII. ed VIII. vedesi l'Autore (ciò che da gran tempo

po

223

po ei desiderava di fare) a convertire il suo dire contro di *Vissembachio*, riserbandosi per altro in tempo più opportuno, ed a miglior age di confutare con un Libro appositamente introdotto quanto detto *Vissembachio* lasciò scritto in un suo Opuscolo, tanto ingiurioso al buon nome e fama del benemerito *Truboniato*.

A M S T E R D A M O.

O *Œuvres mêlées*, cioè, *Opere misce del Signor Cavalier di S. I. A. Parigi, presso Didot. 1733. in 12. Tom. I. pag. 286. Tom. II. pag. 346. A spese della Compagnia.*

Questa è una Raccolta composta di molti e varj componimenti in prosa ed in verso. Qui s'incontrano Storie, Racconti, Favole, Lettere, Discorsi, Ode, Commedie, e Massime Morali. Abbraccia parimenti alcune Memorie assai curiose, l'una toccante il maritaggio d'una Dama giovane in età d'anni 18. la quale poco dopo fu accusata di adulterio dal proprio Marito, ch'era cieco, e d'anni 63. L'altra versa sopra un matrimonio fatto con iscanbievole promessa tra il Signor di S. Jori, e certa Dama sotto pena di trenta mila lire di danno per chi d'essi due si fosse allontanato dal pattuito contratto. Ci espone il terzo certe accuse date contra il Signor Lanet, Governatore della terra di Moudon per non tener udienza sì spesso, come richieggon le Leggi. Altri riflessi di Moralità, che costituiscono buona parte del Libro, sono forse il Trattato migliore, o certamente il più istruttivo che si contenga nella presente Raccolta. Trascoglieremo alcuni Racordi e Precetti, che l'Autore ha preso qui ad illustrare: *Non conviene parlar molto di Sè stesso. Non trascurare il portamento esteriore, nè i dissetti leggeri: Non esser credulo: non contraddire: Conoscer coloro co' quali si parla: Pensar molto le sue risoluzioni: Parlar poco: Temer gli applausi; e Fuggir ogni Affettazione.* Il contenuto poi d'alcune Lettere quivi inserite, ed esposte con grande vivacità e leggiadria, si potrà leggere con gli altri pezzi di Poesia da chi ne fosse curioso.

Offervazioni del Signor Abate FACCIO LATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram G.

2. DANET in *Germanus*. On trouve *Germana* *soror* dans *Cornelius Nepos*, pour dire une sœur utérine, sœur de mere seulement & non pas de pere.

FACCIO LAT. *Nepos* semel habet *Germanam sororem* in *Præfat.* de *Cimonis* uxore, iterum in ipsius *Cimonis* vita cap. 1. & quidem contraria prorsus significatione, ac *Daneti* docet. En tibi ejus verba: *Habebat in matrimonio sororem suam germanam, nomine Elpinicen, non magis amore, quam more ductus. Nam Atheniensibus licet, eodem patre natas, uxores ducere.*

3. DANET ibid. *Germanus alicujus Auctoris*. *Cicer.* Qui approche fort d'un Auteur. *Germanissimus Stoicus*. *Cicer.* Fort semblable aux Stoïques.

FACCIO LAT. Si certa essent exempla hæc, vox *Germanus* non solum adhiberetur pro simili, sed eosdem regeret casus. At nihil est certi. Nam primum est in *Orator.* c. 10. *Cum mutila quedam & biantia locuti sunt, germanos se putant esse Thucydidis.* Alii & quidem recte leg. *Thucydidas*. Secundum est in *Acad.* 4. c. 43. *Erat quidam, si perpauca mutasset, germanissimus Stoicus.* Alii rectius leg. *Stoicus*. Adderem ego loca duo, quorum alterum est in *Partition.* c. 7. alterum in *Pison.* c. 7. Sed utrobique legendum videtur *Geminus*, ut est in optimis codicibus.

4. DANET ibid. *Germanus frater*. *Cicer.* Frere de pere & de mere, propre frere.

FACCIO LAT. Est etiam apud *Ciceronem* *Germanus frater* pro illo, qui eadem matre, non eodem patre, genitus est. *Oratione in Verr.* 3. c. 49. *C. Fannius, frater germanus Q. Titinii.* Apparet ex ipsis nominibus, duas esse familias plane diversas.

(N. 29.)

Per il dì 14. Luglio 1736.

V E N E Z I A .

Memorie del Regno di PIETRO il Grande Imperadore di Russia, Padre della Patria, &c. &c. &c. del B. Iovan Nefesuranoi, disse in quattro Tomi nuovamente tradotte dal Francese nel Volgare Italiano. in Venezia, appresso Giammaria Lazzaroni. 1736. in 8. T. I. pag. 354. T. II. pag. 390. T. III. pag. 346. T. IV. pag. 406. gur.

Le azioni veramente Eroiche di PIETRO I. Imperadore delle Russie ben meritavano, che a perpetua memoria, e ad esempio e' Posterì fossero tramandate in iscritto a' futuri Secoli, onde si facesse, che, sebbene di rado, non è però impossibile alla Natura il formare degli Eroi, il creare degli Alessandri. Si è preso un tale impegno il Signore Barone Giovanni Nefesuranoi, e l'ha adempiuto con somma lode ne' quattro Libri, che ora vedono la pubblica luce; e nel tempo istesso ci ha fatto avere della Nazione Russiana quelle notizie, che ci mancavano, o si leggevano in poco numero, e, ciò ch'è peggio, o piene di favole, o poco sicure. In fatti, nel Tomo primo, che contiene un Compendio della Storia de' Czari cavata da Scrittori più accreditati, si discorre di un Popolo pochissimo conosciuto, ignorante e zotico nel suo principio, e cresciuto lontano da ogni sorta di Scienza, di Arte, e Disciplina quasi fino alla metà dell'ultimo caduto Secolo sotto il Regno del Czar Alessio Michelevvitz, (o sia Figliuolo di Michele) calcolato nella breve Tavola Cronologica verso l'anno 1645. Il secondo Tomo, cui, si dà il titolo di *Parte prima*, principia dalla morte del mentovato Alessio, ne' tre suoi Figliuoli Fedor, Iovan, e Pietro Alessiavvitz. Le azioni de' due primi hanno presto il Confine, ond'è che si entra in quelle del Czar Pietro, che, dopo i varj casi accaduti a' due suoi Fratelli, regnò solo, ma non pacifico posseditore del vasto Imperio. Ebbe per qualche tempo a combattere le Fazioni contrarie, che con dispiacere lo vedevano

F f

fa-

salito sopra un Trono, da cui ben si accorgevano, ch'era per pubblicare nuove Leggi, e migliori, introdurre nuovi costumi, e togliere a' Sudditi l'antica barbarie e rusticità. Il Cielo senza dubbio fu quello, che lo salvò dalle sollevazioni, suscitategli contro dalla Principessa *Soffia* sua Sorella, da un certo *Covvanschi* Presidente della Camera degli *Strelitzi*, e dagli *Strelitzi* medesimi. Finalmente a gloria del nome suo, favorito dal naturale talento, nel rimanente di questo secondo Volume, comparisce sempre grande, sempre superiore a tutte le contrarietà, ed a' Nemici, e sempre simile solamente a sè stesso. Nel terzo Tomo, che serve di Seconda Parte, sempre più crescono i motivi, che invitano i Lettori all'ammirazione, poichè in esso leggeranno le Guerre, gli Assedj, le Battaglie, le Vittorie, le Paci, le Alleanze, i Trattati, e tante altre materie curiose, che divise in più Persone basterebbono a rendere immortale il nome di ciascheduno. Lo vederanno alla testa delle Armate Marittime, e Terrestri farla sempre da Gran Capitano; e dare le Leggi alle Nazioni, dalle quali per lo addietro i suoi Precessori erano costretti riceverle. Nulladimeno in mezzo ad operazioni così violenti, non le fuggiva giammai di mente la Giustizia, e la Clemenza verso i Sudditi e verso i Popoli vinti; nè fu mai severo, se non quando non doveva esser pietoso. Ad altro non servirono i tanti suoi viaggi, se non per far vedere a' suoi, che l'Amore verso di loro era quello, che lo conduceva nelle remote Regioni. Dopo d'averli consigliati e obbligati ad uscir da' confini del vasto suo Imperio, tra' quali erano soliti di rimaner rinchiusi, fece loro vedere i grandi vantaggi, che derivano dall'esser Uomini di tutto il Mondo, e non di una sola Città, e fece loro con il suo esempio capirne la incontrastabile verità. Da qui vennero a poco a poco i begli costumi introdotti a disfrozzare un Popolo, che, come le Fiere, viveva, per così dire, nelle Caverne, venne la coltura delle Scienze, e delle Arti, delle quali la Russia non aveva per lo passato sentito nè meno il nome. Da qui la comunicazione con le Nazioni più colte, e cominciò da qui a fiorire una sorta di commercio, che, fatto con quelle, ha potuto spogliare la Russia della sua antica barbarie, e sostituirvi la civiltà, e la ricchezza. Glorioso in tante occasioni si ritrovò degno, che da' suoi, e da una gran parte de' Principi della Terra, gli fosse attribuito il nome di *Gran-*

de,

de, d'Imperadore, ed Autocratore della Russia, e Padre della Patria; titoli illustri, che da nessuno de' suoi Maggiori furono meritati, come si raccoglie dal Tomo quarto; o sia dalla terza Parte dell'Opera. Felice per titoli così egregii in uno solo punto parrebbe poterli dire, che la prospera ridente Fortuna l'abbia renduto misero. Dalla Moglie, che sposò nell'anno 1689. fu reso Padre d'un Figliuolo, cui diede il nome di *Alessio Petrovitz*. Allevato questo, come ogni uno può immaginarsi, tradì co' suoi vizj la educazione, il desiderio del Padre, ed i voti e le speranze de' Popoli. Si leggono distintamente in questo Volume le sue colpe di ribellione, il suo Processo, la sua condanna. Finalmente, dopo una ferie non mai interrotta di lodevoli azioni, e dopo d'aver fatta pubblicamente la Incoronazione della Moglie, ed eretta una celebre Accademia di Scienze, nel dì della Epifania dell'anno 1725 . . . fu attaccato da un Cattaro, . . . che in capo a dodici giorni . . . condusse a morte quel gran Monarca. La Imperadrice Caterina prese le redini del Governo, insieme con *Pietro II.* Figliuolo del già morto *Alessio*, e d'una Principessa di *Wolffenbustel*. Qui termina il quarto Volume, che, dovendo essere seguito dal quinto, e forse da più Tomi, farà vedere, per quanto ci è fatto sperare, la morte della Imperadrice, e del giovanetto Imperadore, ch'era l'ultimo di questa Linea Imperiale; e certamente si averà una accurata descrizione della divisione delle Provincie, de' Popoli, del Governo, de' Costumi, del commercio, della Religione, e delle Leggi; ed insieme la Storia Metallica del Regno di PIETRO IL GRANDE.

V E R O N A.

S Pontii Meropii Paulini Senatoris, & Consiliarii Romani, deinde Nolani Episcopi Opera ad MSS. Codices Gallicanos, Italicos, Anglicanos, Belgicos, atque ad Editiones Antiquiores emendata & aucta, nec non Variorum notis, ac Dissertationibus illustrata; Nunc verò primum quatuor integris Poematibus, quae ex Ambrosiana Bibliotheca pridem eruta, modo secundis curis recognovit D. Ludovicus Antonius Muratorius, auctiora demum atque absoluta. Veronae, typis Dionysii Ramanzini. 1736. in fol. pag. 618.

La stima, in cui fu tenuto il Santo Vescovo di Nola Paulino,

F f 2

Se-

Senatore Romano, da' Santi *Agostino*, e *Girolamo*, da *Severo Sulpizio*, e da moltissimi altri Padri della Chiesa Cattolica suoi Contemporanei, e da un'infinità di Uomini illustri per Santità e Dottina, li quali vissero dopo di lui, ci dispensa dal tessergli qui lo elogio. Altro dunque crediamo non rimanerci, se non riferire il merito della presente Edizione delle sue Opere, la quale viene ad essere la settima dopo le due di *Parigi*, le altre due di *Colonia*, quella di *Basilea*, e l'altra di *Anversa*. In queste sono tante le Giunte, le Illustrazioni, e le Note, che più non si riconosce per quella che fu nelle precedenti, onde parrebbe doverci dirla una cosa nuova, giacchè si vede in essa compresi tutto ciò, che di bello e di buono abbracciano tutti i Codici scritti a penna, che si sono potuti ritrovare, collazionati con ogni maggior diligenza. Distinta in Capi LIV. s'incontra in primo luogo la Vita del Santo scritta con tanta esattezza di verità, e così confermata dalle autorità di Scrittori, che nulla rimane a dubitare, o a desiderare. A questa succedono con ordine de' tempi LI. dottissime Lettere, che spirano da ogni canto la Santità del loro Autore; in fine delle quali si legge brevemente descritta la Storia della Passione di Santo *Genesio* di *Arles*, ed una lunghissima Lettera di Santo *Agostino*, che suol dirsi la CXLIX. tra quelle del famoso Vescovo Cartaginese, in cui Santo *Paulino* è caratterizzato con questi be' titoli: *Beatissimo & venerabiliter desiderabili, & desiderabiliter venerabili, Sancto, sancteque carissimo Fratri, & Coepiscopo Paulino, Augustinus in Domino salutem*. Queste compongono la prima Parte dell'Opera, che è seguita dalla seconda, che comprende le dotte Poesie dall'Autore indirizzate a diversi, tra le quali si vedono tre componimenti simili, a lui scritti da *Ausonio*. Toltene tre, composte mentre viveva tuttavia nello stato Secolare, tutte le rimanenti fino a compiere il numero di trentuna, scritte dopo la sua Conversione, versano sopra materie sacre, e devote, che ben dimostrano la pietà del Poeta affatto rivolto a Dio. Da questi confini, comechè sufficienti a far conoscere il pregio della edizione, che abbiamo tra mani, ad ogni modo non è circoscritta la diligenza dell'Editore; che anzi in un'Appendice, cui si dà nome di terza Parte, ci registra alcune materie, che meglio non

non saprebbero riferirsi, se non trascrivendone il titolo : *Appendix complectens Opera dubia , aliena , supposititia ; Notas variorum , variantes ex manuscriptis & editis Codicibus lectiones , & Dissertationes ; Operum ejus Ordinem Chronologicum , & varios Indices .*

M I L A N O .

Caroli Sigonii *Mutinenfis* , *Operum Tomus V.* Mediolani , in Ædibus Palatinis . 1736. fol.

Il Manifesto pubblicato dal Signor *Filippo Argelati* , con cui dà notizia della edizione del quinto Volume delle Opere insigni di *Carlo Sigonio* , abbraccia tante e così varie particolarità , che non sapremmo dispenfarci dal riferirle qui , per quanto ci sarà possibile , epilogate . Dopo d' avere addotto il motivo principale e ben giusto , del suo ritardo per più lungo tempo di quello che si era proposto , nel dare alla pubblica luce il Tomo presente , passa ad accennarne il pregio , e lo fa vedere non meno prezioso de' precedenti . Da' titoli , che gli piace di registrare , e che sono i seguenti , in fatti può rilevarsi il merito .

Caroli Sigonii de Republica Atheniensium libri IV. Adnotationibus *Anonymi* è Societate Jesu .

Tabula Corographica Atticæ cum Præfatione ejusdem Anonymi.

De Temporibus Atheniensium Lacedæmoniorumque liber .

In librum Caroli Sigonii de Atheniensium Lacedæmoniorumque temporibus Austarium Chronologicum ab eodem Anonymo è Societate Jesu .

Caroli Sigonii de Antiquo Jure Civium Romanorum libri II.

de Antiquo Jure Italiæ libri III.

de Antiquo Jure Provinciarum libri III. &

de Judiciis libri III.

Cum Notis Jo. Georgii Grævii , & Latini Latini jam editis , nunc verò a J. C. Jo. Maderno novis Commentariis illustrati , unà cum duplici Præfatione J. C. Lodovici Voigt .

Le nuove giunte di Annotazioni , di Prefazioni e della Carta Corografica , la quale non saprebbe abbastanza lodarsi , sono la dotta fatica di un Padre della Compagnia di Gesù , che , avendo voluto nascondere il nome , ha obbligato il Signor *Argelati* Edi-

Editore a dinotarcelo con questo elogio: *Id factum est opera & studio eruditissimi Viri Hebraicarum Græcarumque literarum peritissimi è Societate Jesu, qui nomini suo parvus, laudem omnem in Societatem suam Studiorum, & doctrinarum altricem cumulatam voluit, mibique altum silentium imposuit, modestiæ suæ potius, quam desiderio meo nimis obsequutus.* Queste commendabili illustrazioni riguardano le cose de' Greci. Ora discendendosi a quelle, che spettano agli affari de' Latini; le vediamo notabilmente accresciute da' Comentarj del Signor Dottore Giovanni Maderni, Milanese (*Latina eruditione exercitatissimi*), sono parole del Signor Argelati) cui siamo debitori delle giunte perpetue fatte alle Annotazioni, che in tale proposito si leggono nel Tesoro delle Antichità Romane, il quale si ristampa in Venezia. Nè tra questi confini si trova ristretto il pregio di questa edizione, ma di gran lunga comparisce arricchita dalle dotte vigilie di una Persona, di cui così parla il tante volte nominato con lode Signor Argelati: *Habet hic tomus libros etiam de Antiquo jure Civium Romanorum, Italiæ Provinciarum, & de Judiciis, quibus duplicem Præfationem præposuit J. C. Ludovicus Voigt, natione Saxo, in hac Urbe plures jam annos moram trabens, quæ Græcæ Latinæq; eruditionis, atque cultioris Jurisprudentiæ amantissimus, & inter privatos lares inque Gymnasio Nobilium legitimam trabens Scientiam.* &c. Tutte le Note accennate, i Comentarj, e le Prefazioni hanno cagionato, che l'Opera, con ciò che rimane a farsi, e di cui qui appresso diamo il catalago, non abbia potuto limitarsi alli cinque Volumi già progettati fin nel principio e sia mestieri lo aggiugnerne il sesto, nel quale faranno compresi li seguenti Trattati.

Emendationum Libri II.

Disputationum Patavinarum Libri III.

Disputationes de binis Comitibus, & Lege Curiata.

De Nominibus Romanorum.

Fragmenta Ciceronis Scholiis illustrata.

Aristoteles Rethoricorum Libri IV. è Græco in Latinum conv.

Orationes VII.

De Dialogo Liber.

Orationes III. pro libro, cui titulus: *Consolatio Ciceronis.*

Judicium de Romanæ Historiæ Scriptoribus.

Il dottissimo Signor *Muratori* nella vita, che già ne scrisse accennò, che il celebre nostro *Sigonio* sia stato Autore anche de' Trattati, che seguono.

Demosthenis Orationis in Philippum è Greco translata.

Confutationis Censuræ *Antonii Bendinelli* sub nomine *Sault Ronchi*.

Vitz *Ægidij Foscaratti* J. C. &

Vitz *Onuphrii Zarabbinii*, Cotineolensis.

ma, perchè, malgrado a tutte le diligenze usate, non è riuscito al Sig. *Argelati* di ritrovarli, offerisce ogni sorta di giusta retribuzione a quelli tra' Letterati, che fossero in disposizione di voler giovare all' intero compimento dell' Opera, che presto sarà condotta al suo fine col Tomo sesto, che abbraccerà varj altri Opuscoli inediti, con quel di più, che gli venisse fatto di procurare, perchè nulla manchi alla sua perfezione.

Siamo finalmente in debito di avvisare i Signori Associati, che il prezzo di questo quinto Volume, che averebbe dovuto essere di lire dodici e mezza di Milano doverà ascendere a lire venti; ed il sesto rimarrà fermo alle dodici e mezza. Noi siamo persuasi, che tale novità non farà per atterrire gli Amadori de' Libri di simile solida erudizione, tra' quali certamente quelli di *Carlo Sigonio* possono annoverarsi per più eccellenti.

L I P S I A.

GE. Ludov. Oederi, V. D. M. G. O. R. *Conjecturarum de difficilioribus Sacre Scripturae locis Centuria. Accedit Dissertatio de Sensu Scripturae Mystico cum Indicibus.* Lipsiæ, apud Jo. Frid. Gleditschii filium. in 8. pag. 387.

Per rilevare il merito delle presenti Osservazioni intorno alla Sacra Scrittura, bisognerebbe addurre in mezzo alquanti argomenti o luoghi illustrati dal Signor Oedero. Ma noi, appigliandoci solamente alla curiosa *Dissertatione de sensu Scripturae Mystico*, che scorge si far corona all'Opera e alla fatica dell'Autore, accenneremo, l'idea e lo scopo di questi essere il negare affatto il Senso Mistico Scritturale, talmente ch' egli pretende, ch' ogni cosa interpretar si debba come se in senso proprio e letterale appar-

partenga a Cristo Salvatore . Se una tale generica interpretazione ammetter si possa, tanto in riguardo agli Oracoli dell'Antico Testamento, quanto in rispetto a quelli del Nuovo, ne lasciamo l'esamina a chi in tal genere di cose s'aspetta eziandio la decisione . Noi soggiugneremo darli in fine del Libro una Lettera dirizzata al dottissimo *Gesnero* , nella quale l'Autore sostiene e difende quanto egli disse, e scrisse in certa sua Raccolta di Osservazioni Sacre al num. 30. contra il parere e la disputa dell'illustre *Hobbesio* . Ciò, che a noi resta d'avvertire, ed al Pubblico da desiderare, si è l'altra Centuria di Annotazioni Sacre, che l'Autore promette in breve di comunicarci ; molto più poi ci sarà grato il vedere posta ancora alla luce quella *Confutazione dell'Istruzione di Raccovia*, ch'ei ci dice aver in pronto per mandare alle Stampe.

A M S T E R D A M O.

Observationes in veterum Patrum & Pontificum Prologos & Epistolas Paschales, aliosque antiquos de ratione Paschali Scriptores. Accedit Dissertatio de Cyclo Lunari Dionisii & Bedæ. Amstelodami, apud Ioannem Boom . 1734. in 4. pag. 378.

Poichè appariscono qui nude le Osservazioni intorno al tempo e rito Paschale senza la produzione de' Prologhi, e Lettere Pontificie concernenti a tale materia, perciò affine di meglio rilevarne il peso e l'importanza, fa d'uopo aver sotto gli occhi l'Opera di *Petavio*, che tratta de *Doctrina Temporum*, non meno che il Comentario del *Bucherio in Victorium Aquitanum*, versante anch'egli in tale proposito. Troppo lunghi faremmo, se di ciaschedun Punto, Articolo e Testo, che viene colle presenti Osservazioni illustrato, volessimo far menzione o render un qualche distinto conto. Onde rimettiamo il Lettore all'ispezione del Libro medesimo; il quale rendesi vieppiù notabile, quanto che, dopo le accennate Annotazioni, si soggiunge una *Dissertazione de Cyclo Lunari* di *Dioniso* e di *Beda*, dove spiegasi la natura del Ciclo, si accenna il modo di stabilirlo con chiarezza e con distinzione, e si fa uso di quanto trovasi scritto intorno a questo nel Tomo III. degli *Anedotti Latini* (pag. 173. 174.) prodotto dal chiarissimo Signor *Muratori*.

Per il dì 21. Luglio 1736.

V E N E Z I A .

Vita di PIETRO il Grande Imperador della Russia eſtratta da varie memorie pubblicate in Francia, e in Olanda. Venezia, appreſſo Franceſco Piſſeri. 1736. in 8. pag. 384.

Appena abbiamo data notizia al Pubblico (Fogl. 29. 14. corrente) che dalla Lingua Franceſe erano ſtate trasportate nella Italiana in quattro Tomi le *Memorie del Regno di Pietro il Grande Imperadore di Russia*, ec. ec., che ci vediamo chiamati a far nuovamente parola intorno al ſoggetto medefimo. Noi, tralaſciato qualunque ſi ſia ſpirito di partito, rinunziando a tutto ciò, che ſente la Controverſia o ſieno i Confronti in punto di Storia, non cercheremo, ſe il Signor Barone Neſteſuranoi, Autore delle *Memorie*, ſia un nome ſuppoſto, nè tenteremo di ſapere, più di quanto ſappiamo, chi ſia l'Anonimo Scrittore di queſta *Vita*. Entrando per tanto in materia diremo, che l'Opera tutta è diviſa in ſei Libri preceduti da una Prefazione, e da una Lettera Dedicatoria del Libraj a Sua Eccellenza *Michele Moroffni*, Cavaliere, ch'è uno degli Eroi, che illuſtrano queſto Secolo, e felicitano queſta Sereniſſima Auguſta Patria. Ad ogni Libro è premeſſo l'Argomento di ciò, che contiene, ed in fatti nel primo ſi fa una breve deſcrizione del ſito, e clima della *Moscovia*; la converſione de' *Moscoviti* alla *Criſtiana Fede*; una ſuccinta notizia de' *Principi* . . . ſino all'eſtinzione della *Famiglia Rurich*; la tragica Storia de' *Falſi Demetrij*; l'*Aſſunzione al Trono della Famiglia Romanof*, dalla quale è nato in terza generazione *Pietro il Grande*; i tumulti degli *Strelizi* nella ſua minorità; e le inſidie ſtategli tramate dal *Preſidente degli Strelizi*, e dalla *Principeſſa Soſia ſua Sorella*. Nel ſecondo ſi leggono i progreſſi, ma ſempre riuſciti vani, delle Congiure tentate dall'accegnata *Principeſſa*; varj aſſedj, battaglie, preſe di Piazze, vittorie, e paci; il Matrimonio del *Czar Giovanni*, e del *Czar Pietro*; *Milizia degli Strelizi*

G g

lizi

lizi abolita ; ed un lungo viaggio del Czar *Pietro* verso molte Corti d'Europa interrotto da altra nuova rivoluzione, che lo richiama alla Patria. Il terzo mette in vista le azioni sempre più gloriose di quel Monarca, reso quasi invincibile, contro a Nazioni temute, e rispettate in passato. Dal quarto si raccolgono le guerre tra' Moscoviti, e Svedesi, le quali non terminano se non nel sesto; nuova ribellione felicemente sopita; il Re *Augusto* ricupera per opera del Czar il Trono abbandonato; glorioso dopo molte vittorie, pubblicamente trionfante entrà in Mosca. Nel quinto pare, che la Fortuna lo abbandonasse in qualche occasione avendo a fare co' Turchi; migliora lo stato delle sue cose per consiglio di *Caterina* sua Moglie; dà in isposa al Principe *Alessio* suo Figliuolo una Principessa di VVolfenbutel; la quale poi muore; si narrano altri viaggi del Czar, e la fuga del Principe *Alessio* dalla Russia, suo ritorno, processo, e morte. Nel sesto poi, ed ultimo Libro, dopo una serie di belle azioni, finalmente la Storia presente termina in dolorosa Tragedia, sciogliendosi il nodo con la morte del Re *Carlo XII.* Re di Svezia, e dappoi con quella di *Pietro* Imperadore di Russia, cognominato con ogni giustizia il Grande; Principi, ed Eroi degni di più lunga vita, *si fata vulsissent.*

Friderici Hoffmanni Consultarii & Archiat. Reg. Com. Palat. Profess. Medic. Primar. Societ. Imper. Carol. Russ. Britan. & Bo-russicæ Sodalis, Consultationum & Responsorum Medicinalium Centurie tres; Quarum prima complectitur morbos Capitis, & Pectoris; Secunda morbos Abdominis; & morbos Artuum externorum tertia. Venetiis, 1736. Apud Sebastianum Coleti. in 4. pag. 752.

Compare un'altro Tomo di Medicina del celebratissimo Signor *Hoffmanno* oltre li già stampati e da noi riferiti secondo che da' torchi del Libraj *Coleti* si son veduti sortire alla luce. Questo abbraccia i Consultori e le Risposte d'un tanto Medico; Opera, che per il numero ed importanza de' Trattati non può essere se non gratissima a' Professori d'un' Arte tanto più rispettabile, quanto più ardua, difficile e pericolosa. Tre sono le Centurie in esso comprese; la prima delle quali ci rapporta tutti que' malori, che assai possono l'Uomo nel capo; e nel petto. La seconda ci espo-

espone gl'incomodi e mali dell'*Addomine* o sia del Basso-ventre; e la terza parla de' morbi, che sogliono opprimere i membri esterni e le altre parti del corpo. Con una tale divisione noi crediamo d'aver accennato abbastanza intorno all'ordine e contenuto d'un Libro, il quale si rende commendatissimo e cognito presso la Gente Medica dal solo nome dello illustre suo Autore.

B R E S C I A .

LA Bilancia del *Chericato*; ovvero, *Meditazioni sopra lo stato Chericale*, di cui si pondera il Pregio, il Peso, ed il Pericolo. In Brescia, per Gio: Maria Rizzardi. 1736. in 12. pag. 264.

Ben corrisponde alla materia il titolo di questo Libro, in cui si bilanciano i *Pregi*, i *Pesi*, ed i *Pericoli* di chiunque imprende, o siegue la strada del *Chericato*. In fatti, nel periodo di sole dieci *Meditazioni* proposte a' *Candidati*, e *Ministri* degli *Altari*, ognuna delle quali è divisa in due *Punti*, si fa vedere quanto sia grande l'importanza di quel *Ministerio*, e quanto *eccelsi que' pregi*, che fino agli *Angoli stessi* lo rendono venerabile. Se da noi si pretendesse riferire tutta la utilità di questo aureo Trattato ci converrebbe ricopiarne il contenuto, poichè non sapremmo vedere una linea, o per meglio dire una voce, la quale non abbia un gran merito, e non contenga una Dottrina oltre ogni credere necessaria a sapersi. Veramente, per dire ogni cosa in poche parole, basterebbe accennare, che quest'Opera non solamente è nata sotto gli auspicj dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor *Angiolo Maria Quirini*, Cardinale di Santa Chiesa e Vescovo della Città di Brescia, ma porta in fronte una Lettera sua Pastorale diretta a' diletti Parrochi della sua Diocesi, nella quale si scorge unita alla pietà dell'illustre Prelato anche lo Elogio del Libro. Termineremo con una riflessione di San *Gregorio Pontefice*, e con una esortazione di San *Bernardo*, le quali si leggono nel principio, e nel fine dell'Opera, e che molto convengono alla materia in essa compresa, e risguardano ben da vicino le Persone, al Cuore delle quali hanno inteso di parlare que' due gran Santi. *Consideremus, Fratres, sue cessatione quid sumus; pensemus negotium nostrum; pensemus pondus, quod suscepimus.* S. Grego. Homil. 17. in Evang. Bonas fac de cetero vias tuas, et studia tua, et minist-

sterium sanctum. Si vita sanctitas non præcessit, sequatur saltem. S. Bernard. Epist. 27. ad Ardut. Gebennens. elect.

R O V E R E T O.

Della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli, continuata da Dionigi Andrea Sancesiani, Scanzia XXII. Aggiunta da Gilasco Eutelidense Pastore Arcade: Alle Eccellenze i Signori Don Giovan - Giuseppe Gironda etc. Tra gli Arcadi Echellio, e Donna Petronilla Guglielmini Marchesa di S. Lauro ec. fra gli Arcadi Euclèa, Principi di Canneto, ec. In Rovereto, presso Pierantonio Berio. 1736. in 8. pag. 217.

Sotto il nome di *Gilasco Eutelidense P. A.* (dacchè altrove ci occorre farne menzione) il Pubblico facilmente riconoscerà la persona del Padre *Mariano Ruele* Carmelitano, Autore eziandio della Scanzia XXI. che in continuazione della *Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli* nel 1733. diede parimenti alle Stampe in Rovereto, e ne fu fatta relazione in queste Letterarie Notizie in detto anno al foglio num. 40. pag. 313. Ora, seguendo l'incominciata carriera, ci va additando nella sua premessa Introduzione gli stimoli e motivi, che lo spinsero a lavorar dietro quest' Opera. Ma siccome il dotto Autore si dichiara tutto Amante della Verità, tutochè *da tutti desiderata, ma non mai perfettamente amata da veruno*; così Noi, portati dal medesimo desiderio, osiamo certificare il Pubblico, che non già dopo uscita la XXI. Scanzia, come ci denota il Padre *Ruele*, ma molto tempo avanti pensò di correre la stessa lancia il *P. D. Angiolo Callogera*; sicchè al comparir della suddetta Scanzia l'Edizione Veneta in 4. procurata nuovamente da' torchi del nostro Signor *Giambattista Albrizzi q. Girolamo* era quasi avanzata con le Stampe al fine del Tomo I. con quel bell'ordine, nuove Aggiunte ed illustrazioni, che lo stesso *P. Ruele* non può non commendare nella sua introdotta Prefazione. Due cose per tanto ci sono proposte degne di annotazione: l'una riguarda la *Vita del Cinelli*, che nuovamente ci viene promessa, mediante certa Lettera del Signor Canonico *Gagliardi*, che fa noto, come gli è riuscito di scriverla copiosa, e di recondite curiosità piena; e Noi di leggieri ci persuadiamo, che non solo il Pubblico sempre Amante di novità, ma

ezian-

eziandio il *Sancaffani*, Autore della *Vita Cinelliana*, apposta nel Tomo I. sopraccennato dell'Edizione Veneta, avrà a grado di veder poste alla luce del giorno le suddette *recondite curiosità*. L'altra poi s'attiene ad una spiegazione, non si fa come introdotta, di un certo Marmo interpretato dal *Cinelli* nella X. Scanzia alla Lettera D. in un modo differente da quello, che il *P. Ruele* ora ci addita, non volendosi egli per altro *legare a portarne le pruove*, perchè *gli pajono superflue*, e perchè *sarebbero come fuori di luogo*. Potremmo per altro ben dire qualche altra cosa, se fosse genio del nostro Istituto l'entrare nella Critica degli Autori, che si riferiscono.

P A R I G I.

A *Nalyse des Infiniment Petits*, ec., cioè, *Analisi degl'infinitamente piccioli*, che comprende il calcolo integrale in tutta la sua estensione coll'applicazione alle Quadrature, a' centri della gravità, della percussion, e d'ogni sorta di curvature. Del Signor Stone della Società Reale di Londra; che serve di continuazione agl'Infinitamente piccioli del Signor Marchese dell'Ospitale, Tradotto in Francese dal Signor Rondet, Maestro di Matematica. Parigi, presso Giuliano Michele Gandovin. 1735. in 4. pag. 362.

I soli Geometri, e quelli specialmente, a' quali son cognite le dottrine in tal proposito de' Signori *Bernulli*, *Leibnitzio*, e dell'Ospitale, troveranno in quest' *Analisi del Signor Stone* l'intero lor conto. Qui si ha per oggetto il render la Storia del calcolo un po più compita di quella, che ci diè il Signor *Marchese dell'Ospitale* in quel suo Trattato degl'Infinitamente piccioli, prodotto l'anno 1696. Otto Sezioni per tanto formano tutto il contenuto della presente *Analisi*. Nella prima si rapporta il modo di ridurre le frazioni, e le quantità in serie infinite. Nella seconda l'Autore c' insegna a ritrovar le integrali di un' espressione differenziale assegnata. Nella terza si offre un' uso del metodo delle integrali per la quadratura degli spazj curvilinei. Si esibisce nella quarta l'uso del calcolo integrale per rintracciare la rettificazione delle curve. Si presenta nella quinta l'uso del calcolo integrale nella cubazione de' solidi, e nella quadratura delle loro superficie. La Sesta tratta dell'uso del calcolo differenziale, e integrale per trovare il centro di gravità delle figu-

no. La settima dell'uso del calcolo differenziale e integrale, nella ricerca de' centri di percussione delle figure; e finalmente l'ottava contiene lo scioglimento di varj Problemi spettanti al calcolo differenziale, e integrale. In una Dissertazione Preliminare poi si contengono molte ed erudite Osservazioni toccanti la Geometria. Qui l'Autore espone il concetto, che aver si dee degli Antichi in rispetto a' Moderni Geometri: la confusione che generasi con tante trasformazioni di calcoli: la vera antica maniera d'*Euclide*, d'*Apollonio*, e d'*Archimede* nell'insegnar una Scienza, che si pone tanto più all'oscuro, quanto che si vuole modernamente ridurre all'infinito. Quindi passa ad accennar le scoperte di *Gregorio di S. Vincenzo*; le nuove inconcettibili idee introdotte sul soggetto della quadratura del Circolo; le dispute intraprese su tal proposito specialmente da *Cartesio* contemporaneo di *Gregorio*; le accuse di *Plagiario* date dal Padre *Mersene* a quest'ultimo, con altre annotazioni Geometriche, le quali possono intrattenere con qualche diletto gli Studiosi di questa scienza.

Sono tante le Opere del P. D. *Giangiustino Scarso* Napoletano, Monaco Basiliano, Dottore, Teologo, Pubblico Lettore di Eloquenza, e Filosofia, Predicatore, ec. ec. che prenderemmo il luogo a quelle di parecchi altri Autori dovuto in queste nostre Letterarie Novelle, se volessimo anche compendiosamente accennarle. Per quello spetta alle varie produzioni del suo ingegno pubblicate intorno a differenti erudite, e dotte materie in più tempi con le Stampe di Napoli, di Roma, e di Venezia, ed a quelle, che si leggono in molti luoghi della Galleria di Minerva, e nelle Memorie Storiche degli Arcadi morti, noi crediamo, che la notizia ne sia così divulgata, che non rimanga bisogno di più rinnovarla, giacchè la Repubblica tutta de' Letterati n'è bastantemente informata. Essendo però presentemente capitato l'Erudito Soggetto in questa Città, ed avendoci benignamente conferito il disegno di far qui seguire la stampa d'un'altro gran novero di Componimenti, anch'egli lo sperarsi di soda Dottrina, e di amena Erudizione, li quali ebbe la bontà di comunicarci, abbiamo giudicato essere del nostro dovere,

vere, e dell'interesse de' Letterati, si prevenirsi con questa utilissima relazione. Quelle pertanto, che ha pronta, sono:

Un'Opera in Greco intitolata *adivndeta*, cioè, *Opera invicta*.

In Latino poi: *Theocrisis*. *Opus in XIX. Dissertationes distributum*.

De Homine; de Pulchritudine; de Aeternitate, ac Tempore; de Bono, vel uno, Dissertationes.

Nota, ac Observata ad Sallustium Philosoph. Cynicum in Tract. de Divs, & Mundo.

Anacrophalosus omnium Dialogorum Platonis.

Elementa universalis Sapientie.

Dialogi V. de Amore; I. De Amoris Natura; I. De Amoris universitate; I. de Amoris origine.

Dialogus de Multitudine rerum, atque de Unitate EJUS quod est.

Dialogus de Materia omnium Discipularum, eorumque communione, ac diversitate. Aulicus Eruditus.

Vegetabilium Synopsis Elenco-Critica, ordine Alphabetico digesta.

In Dion. Longinum de Sublimi Orationis genere Annotationes.

In omnes Platonis Dialogos Lectiones Academicae.

Jamblici sensa difficillima elucidata.

In Auli Persii Flacci; & Junii Juvenalis Satyras; in Cebetis Theb. Tabulam; in VI. Lucretii Cari Libros; in Philonis Judaei Opera; in L. An. Florum de Gestis Romanorum, Annotationes, rerumque Rom. Synopsi.

De Numeris Poeticis, ac Oratoris Sermo.

Hippocratis Coi Aphorismorum Paraphrasis metrica.

Lusus Poetici. Oratio isagogica ad Eloquentie Lectionem.

Exercitationes Academicae Mythologicae. Bellum Trojanum.

In Divi Basilii Magni Religionum Protopatriarchae Regulas, atque Constitutiones pro Congregatione Italica, Annotationes.

Propetia sui ipsius cognitio.

Orationes mysticae super omnes Davidis Psalmos.

Nonnullorum Sacrae Scripturae locorum, quae dissentiri videntur, consensus.

Christiani Orbis Episcopatum cognitio.

Epistola Theologico-Dogmatica pro Bulla Unigenitus.

In Professione SS. D. N. Clem. XI. P. O. M. ad Beatiss. Virginem Lau-

Lauretanam pla Ecclesia Catholica pro Pace deprecatio.

Conscientiae Casuum Synopsis Academica. Synopsis Mathematica.

Synopsis Rethorica. Synopsis Armenorum errores reprobandi.

Oratio Chronologica tum Abbatiae SS. Trinitatis, tum Cathedralis Mileti in ulteriori Calabria.

Dissertationes variae Philosophicae. Neocryspandosophia.

Synopsis Theologico-Scholastica. Institutionum Canonicae. Synopsis.

Athletis Dogmatica-Scholastica-Moralis. Criterium Neosophicum.

Judicium Theologicum contra Em. Denoff Instructionem Pastoralem.

Megalinaria S. Joannis Theristae. Cardiecleptus. Idea Neosophica.

Idea Theologica. Homiliae variae. Citbara XVI. chordarum; sive Explanatio Psalmi: Beati Immaculati in via.

Sacer concentus; sive Explanatio Psalmi: Domine, quis habitabit in Tabernaculo tuo?

Tra le molte Italiane, scegliamo queste:

Iscrizioni Greche, e Latine della Calabria.

Considerazioni sopra i IV. Libri in figura di 4. dell' Istoria del Regno di Napoli di Pietro Giannone.

Della Sfera Astronomica chiamata Armillare Ragionamento Accademico.

Idea delle Regole principali della Lingua Latina.

Sinossi Poetica secondo le idee di Orazio Flacco.

Gli Amori di Grisocarpo Pegèo Pastore Arcade, e Chiarolla Ninfa. Alcune Operette Comiche.

Quaresimali III. Aventi III. Prediche per le Missioni XV. Orazioni Panegiriche, e Parenetiche per tutto l'anno.

Vite diverse di Santi, e Sante. Lettere Apologetiche. Meditazioni, ed Esposizioni de' Salmi XLIV. e C. Alcune Lettere Rispondive, Erudite, e Politiche, Critiche, Poetiche, Filosofiche, e Mistiche.

Ragionamenti parecchi, e Dialoghi. Opuscoli Politico-Morali.

Descrizione della Città di Altamura nella Provincia di Bari.

Lettere Storiche Topografiche di Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli, e di amendue le Calabriae.

Ugualmente erudite, e dotte sono le molte altre Opere, che da noi a studio di brevità si tralasciano.

(N. 31.)

Per il dì 28. Luglio 1736.

V E N E Z I A .

Santa Teresa Maestra di Spirito, ovvero la Dottrina della Santa con le medesime sue parole, applicata ad ammaestrare quelle persone, le quali intraprendono di camminare per la via di Spirito. Divisa in tre Libri per rapporto all' tre Stati d' Incipienti, di Proficienti, e di Perfetti. Ridotta a questo metodo dal Padre Cherubino da Santa Teresa Carmelitano Scalzo. Venezia, 1736. Nella Stamperia Baglioni. in 4. pag. 304.

Questo è un nuovo ed ampio Pascolo per un' Anima, che desidera nutrirsi di soavi e particolari dottrine di Santità e di Perfezione Cristiana. Santa Teresa n' è la dispensatrice e Maestra; e tutto ciò ch' Ella scrisse, e che trovasi sparso qua e là in diversi Libri per dirigger lo Spirito nella via della Verità e della Salute, vedesi ora qui, come in un solo Capitolo, raccolto dall' attenzione del Padre Cherubino; il quale, perchè non si credesse, ch' egli v' avesse posto molto del suo, si protesta, che questo Volume non è d' altro ripieno, che della celeste dottrina della S. Madre Teresa di Gesù, conforme affatto a quanto Ella scrisse, Ella lasciò, e senza mutazione alcuna; o sia codesto per riguardo al senso, ch' ebbe Ella in intenderla, o sia egli per rapporto alle parole ch' Essa adoprà in delinearla. Solamente dal detto Padre fu fatta qualche mutazione intorno al contesto, e sito delle dizioni Terefiane; le quali talvolta veggonsi trasportate da un luogo all' altro, per meglio congiugnere periodo a periodo, e per continuare con maggior naturalezza la materia, di cui si tratta. La divisione del Libro si raccoglie dal frontispizio medesimo; e noi crederemo, che tutte le Persone dabbene sì Incipienti, come Proficienti, e Perfette, abbiano a rimaner assai grate alla diligenza del P. Cherubino di S. Teresa, poichè ha saputo, con questo nuovo Metodo d' insegnamenti e dottrine, render vie più munito e forte il loro Stato.

H h

U D I N E.

Spicilegio Poetico del Signor Enrico. Akani Conte di Salvarolo della Reggia Cesarea, e del Sacro Romano Impero. In Udine, appresso Giambatista Fongarino. 1735. in 12.

Veramente il titolo non smentisce l'opera, che, benchè piccola, ha la sua buona parte di merito. Ella può chiamarsi una giunta, o un'appendice d'altre Poesie dello stesso Autore, le quali nell'anno 1717. si videro fatte pubbliche con le Stampe di questa nostra Città sotto il nome di *Poetiche Ricerchezze*. In queste si leggono ventidue giudiziosi Sonetti sopra differenti materie, una Serenata a cinque voci allo Imperadore Leopoldo I. un Poemetto in ottava rima intitolato: *la Patria del Friuli dolente in tempo, che Vienna era assediata da' Turchi*, la *Sequenza de' Morti volgarizzata*, e tre elogi Latini fatti in lode di tre Veneti Senatori, che già godono in Cielo il premio delle loro belle ed illustri azioni. Le difficoltà poi, che s'incontrano da chi vuol lavorare perfettamente un Sonetto, espresse dal nostro Autore in una Spezie di Prefazione al Lettore, fanno bastantemente comprendere quanto sia addottrinato nell'Arte di ben riuscire in quell'arduo componimento.

F R A N C F O R T.

Henrici Christiani Senckenbergii *Jurysconsulti, & Consiliarii Rhingravici, Selecta Juris & Historiarum, tum Anecdota, tum jam edita, sed rariora*. Francofurti ad Mænum, sumptibus Jo. Frid. Fleischet. in 8. 1734.

Di quest'Opera sono usciti finora due Tomi; li quali ci esibiscono Memorie tali, che tanto a' Dilettanti di Storia, quanto a' quelli, che sostengono nella Germania specialmente il carico di Giureconsulti, non possono che riuscire aggradevoli e vantaggiose. Qui si danno gli Annali de' Domenicani di Francofort scritti da *Pietro Herpio*, cominciati dall'anno 1306. fino al 1500. Qui si leggono varj Diplomi concessi dalla Cesarea Munificenza a' Vassalli di detta Città in diversi tempi secondo differenti motivi. Anche la Città di Magonza ci comparisce col rapporto di XXII. Diplomi, tra' quali
spicca

spicca quello, con cui una volta si accordavano mille marche d'argento all'Arcivescovo di Magonza affine di coronare il Re di Boemia. Quivi parimente s'intende l'antica Alleanza tenuta tra Magonza, Worms, e Spira fino all'anno 1293. tempo in cui fu posta in dimenticanza da *Lehmanno*. S'incontra in appresso una *Raccolta Istorico-Diplomatica* d'un Anonimo Scrittore, toccante il Ducato di Wittenberga, la quale è d'un grand'uso, e fu tratta dalla Biblioteca di Offenburg. Molte cose eziandio si rapportano intorno alla città di Tubinga, alcuni Privilegj ad essa conceduti circa il dar accetto e ricovero a' banditi e proscritti; con altre Memorie particolari spettanti alla Contea di Nassau: dove, parlandosi della Genealogia di que' Conti, si fa vedere, esser indi derivato un ramo, onde fiorì la Famiglia Augusta de' Franchi. Anche il Ducato di Mecklenburgo ci tiene il suo luogo; e vi si danno delle annotazioni Storiche atte a intrattener con piacere ed utilità chi legge i Privilegj e Diplomi, che si adducono di questo celebre Ducato. Finalmente il Tomo II. ci offre una Miscellanea di Memorie appartenenti al Secolo XIII. XIV. e XV. le quali, illustrate con Note non ispregevoli dell'Autore, vengono a formare come una gran Parte di Storia del Jus Pubblico e Feudale della Germania. Noi pertanto, poichè vediamo tutto intento il Signor *Senckenbergio* a faticare per il Pubblico, gl'imploriamo e vita ed ajo non solo per dar l'ultima mano a questa scelta Raccolta d'Anedoti, e d'Opere divenute già rare, ma eziandio perchè il Mondo Letterario goda il vantaggio di veder fortire alla luce, quanto or ci promette questo istancabile Autore, vale a dire, il *Sistema Rei nummaria Germanorum mediæ ævi*, ugualmente che l'altro erudito Trattato *De Monetariis Germanorum*.

A M S T E R D A M O.

LE *Roman de la Rose*, cioè, il *Romanzo della Rosa*, di Guglielmo de Lorris, e Giovanni de Meun detto Clopinel. Riveduto sopra molte Edizioni, e sopra alcuni antichi Manoscritti. Accompagnato da molte altre Opere, da una Prefazione Storica, da Note, e da un Glossario. Amsterdam, presso Gio: Federico Bernardo 1735. in 12. Tomo I. contigne pag. 562. Tomo II. pag. 424. Tomo III. pag. 384.

H h 2

II

Il presente Romanzo è un galante Poema ; ma non già del numero di quelli, che noi chiamiamo Eroiici. Ha misura e rima di verso ; e tanto basta per poterlo dir parto di Poesia : ha in sè raccolta una Storia fittizia ed immaginaria ; onde con ragione nominasi Romanzo, dove si danno delle regole di amare , e di disamare, dei motivi di accendersi, e di raffreddarsi in Amore, dei precetti ch' esortano e dissuadono ad innamorarsi : in somma qui si dipingono i buoni ed i cattivi effetti della più forte e violenta Passione, che regna nell' Uomo. *Guglielmo de Lorris*, che visse verso la metà del XIII. Secolo, diè principio a questo curiosissimo Libro ; ed i primi 4150. Versi (ch' è tutto di lui lavoro) ben ci dimostrano , di qual pronta e viva immaginativa egli si fosse, e di quanto saggio e maturo sentimento. *Giovanni de Meun* sovranominato *Clopinel*, vale a dire, *Zoppicante* per un difetto ch' egli avea in una gamba, continuò l' Opera, e la ridusse a perfezion tale, che in poco tempo se ne videro moltissimi MSS. e nel 1527. se ne fece una Edizione in carattere Gotico. *Clemente Marotti* ebbe tanta stima di questo Poema, che non dubitò di asserire, ch' ei vi ravvisava un altro *Ennio* ; e come leggesi nella Prefazione, un' *Omero* della Francia fu riputato. Noi ci persuadiamo, che in genere di Romanzi difficilmente abbiassi a ritrovare Pezzo migliore di questo. Qui per tanto si danno due Prefazioni l' una dell' Editore, l' altra dell' accennato *Marotti*. Nella prima si rende conto della condotta di questo Romanzo, della tessitura, stile, versificazione e utilità del medesimo. Dalla seconda si prende lume delle tre Edizioni, che ne furono fatte in Parigi in Lettere Gotiche, cioè nel 1527. nel 1529. e nel 1537. con altre vantaggiose notizie spettanti alla Moralità di questo Libro. Alle Prefazioni succede la *Vita di Giovanni Clopinel*, detto *de Meun*, scritta da *Andrea Thevet*, ove in ristretto si esibiscono tutte quelle particolarità, che si possono desiderare di questo Scrittore, il quale diceasi essère stato le delizie della Corte di *Filippo il Bello* per la gentilezza del suo spirito, che si facea adito da per tutto, e rendesi amabile e caro, tuttochè alquanto satirico e maldicente col suo dire, nelle conversazioni più graziose delle Dame Parigine. Nel primo e nel secondo Tomo si vanno in verso esponendo le virtù e i difetti degli Amanti. Or s' introduce a parlar la Ragione colla Gelosia, or

la

la Gelosia col Rossore: qualora ci si dipinge Amor tra' Conviti, qualor tra Danze, ed altre volte tra le delizie ed amenità de' Giardini. Quivi s'espungono gli strani effetti d'una sì violenta Passione. Timori, Invidie, Pericoli, Odj con l'altra turba d'affezioni, che sogliono provenire ad un Amante, formano i più bei e galanti Dialogi di questo Libro. E perchè ogn'Istruzione diviene tanto più grata, e resta nella mente di chi legge tanto più facilmente impressa, quanto che da' fatti, o da esempj altrui è, vie più comprovata, perciò veggonsi qua e là sparsi ed inseriti alcuni avvenimenti tolti dalla Sacra o dalla Profana Storia, i quali sono, non sa dirsi, se più leggiadramente descritti, o più utilmente moralizzati. In fine del II. Tomo si leggono le sue Annotazioni tanto più pregevoli, quanto più varie, nitide, e vantaggiose. Segue il III. Tomo, il quale consiste nel rapporto del *Codicillo di Giovanni de Meun*, non meno che del di lui *Testamento*, esposto sì l'uno, come l'altro in rima. In appresso si danno alcuni *Avvertimenti ad un folle Alchimista*, inducendosi la Natura medesima a querelarsi, e compiagnere i vani foffj, e fatiche gettate all'aria da un Sofistico Chimico; colla Risposta di questi alla Natura stessa, ringraziandola di sì buoni ed utili insegnamenti. Vi si aggiunge un Testamento che viene attribuito ad *Arnaldo di Villa-nova*, e tratta della Pietra tanto decantata de' Filosofi: un piccolo Trattato dell'Alchimia, intitolato il *Sommario Filosofico di Nicola Flamel*, con altri versi toccanti lo stesso soggetto, d'Anonimo Autore, e finalmente la *Fonte della Scienza degli Amanti*, composta da *Gio: della Fontana*: tutti Pezzi tanto più curiosi e bizzarri, quanto che s'attengono a materie alquanto singolari.

D A N Z I C A.

Jacobi Theodori Klein, *Secretarii Reipublicæ Gedanensis, & Societatis Regiæ Londinensis Sodalis, Naturalis dispositio Echinodermatum. Accessit Lucubratiuncula de aculeis Echinorum marinarum, cum Spicilegio de Belemnitis*. Gedani, typis Thom. Jo. Schreiberi. in 4. pag. 72. e con IX. Tavole figurate.

Quelli, che sono dediti allo Studio e investigazione delle cose naturali, avranno molto a grado la presente descrizione Fisica de'

de' *Ricci marini*, che ci viene esibita dalla diligenza ed industria del Signor *Klein*, Segretario del Governo di Danzica, e Membro Onorando della Regia Società di Londra. Costanza e chiarezza di dire sono due piedi tanto più mirabili in questo Autore, quanto che facilmente vedesi o l'uno o l'altro zoppicare nella maggior parte de' Naturalisti, qualor si danno ad esporre certi Trattati difficili e non volgari. Qui si dà la natura degli accennati Pesci; si assegna la varietà de' medefimi; si descrivono certe parti, che pongono in maggior curiosità gl' Indagatori dell' Arte; e si parla dell'organismo della lor bocca, e feceffo in modo tale, che senza ajuto eziandio delle Tavole e figure apposte totalmente s'apprende, non quasi istoriato, o descritto, ma come al vivo dipinto, e quasi sotto gli occhi riposto tutto ciò, che ci si dice. Singolare ancora è la descrizione fattaci della superficie, ovvero forma cutanea de' medefimi. Si pretende, che il Meccanismo di vivere in questi sia lo stesso che in altri animali, tuttochè la loro cute e spoglia esterna sia differentissima. Le Osservazioni fatte in somigliante proposito dal chiarissimo *Breynio*, confessa l'Autore, aver data opportunità all' introduzione delle presenti sue; le quali si estendono ancora a dinotarci, qual sia l'organo della generazione in questi pesci; qual differenza passi tra alcuni altri di somigliante specie; dove si adduce una copiosa e notevole enumerazione di animali incogniti per avventura all' Antichità da noi più rimota, e dal volgo più venerata. Nulla qui noi diremo delle Tavole in rame intagliate, che concorrono a maggior illustrazione e spiegazione della materia. Alcuno loderà l'industria dello Scultore in rappresentar sì vivamente le immagini, di cui si parla; altri ammireranno la sagacità dell'Autore in disporre con sì bell'ordine ed artificio le medefime; Noi certamente non possiamo se non pregiare lo spirito del Signor *Klein*, il quale in mezzo a tante turbolenze ed occupazioni pubbliche ha saputo coglier tanto tempo ed ozio da poter contribuire ad ispezioni sì minute e particolari. Il Trattatello poi aggiunto de *aculeis Echinorum*, non meno che l'altro de *Belemnitis*, meritano anch'essi la lettura e l'esamina de' più curiosi Anatomici, a' quali in vero farà gratissimo il veder tanta unione di parti, di tendini, e di fibre; il numero de' denti, di cui son muniti; la forma della loro uova, con altre fisiche Annotazioni confermate con quanto ne disse il *Ballonio*, ed il *Reaumurio*. Noi per
ultimo

ultimo accenneremo l'Idèa dell' Autore essere di nuovamente produrre alla luce ed in vantaggio degli Amadori delle Cose Naturali altro Saggio del suo sapere , e della ricchezza del suo Museo ; per il che ci giova credere , che la tranquillità or sopravvenuta agli affari del Pubblico Governo , in cui egli tien tanta mano , possa e debba contribuire di molto al compimento felice d' un tale meditato lavoro .

L O N D R A .

Giovanni Freind uno de' più illustri Professori di Medicina , che a nostri tempi abbia potuto vantare la Gran-Brettagna , ci chiama colla sua morte a dar qui un breve Compendio della sua vita , e de' suoi Scritti . Nacque egli in *Croton* , castello d'Inghilterra l'anno 1675 . Fu mandato prima dal Padre , ch' era Sacerdote , e Rettore della Chiesa di esso castello , alla Scuola Regia in *West-Minster* sotto la disciplina del celebre *Baskinge* ; poscia nel Collegio di Gesù in *Oxford* sotto il Prefetto *Aldrich* , dove , oltre il farsi amico , benevolo , e caro a tutti quelli , che aveano ineontro di trattar seco lui , si rese tanto propenso ed applicato allo studio delle Belle-Lettere e della Storia , che dopo due anni , dacchè venne in *Oxford* , diede alla luce un pajo d'Orazioni , l'una d'*Escbine* , l'altra di *Demostene* , adorne di bellissime spiegazioni e note , con un' Indice Alfabetico , dove i luoghi più oscuri e difficili sono leggiadramente esposti e dilucidati . Non fu però talmente rapito da questo dilettevole studio , che non s'appigliasse più vivamente ancora alle Scienze più gravi e mature , Le Matematiche perciò furono le sue delizie . L' Anotomia , e l' Alchimia , come due occhi , senza li quali renderebbesi meno splendida e rilucente la faccia della Medicina , furono sempre grate ed accette al Signor Freind . E perchè lucesse ormai in Pubblico quella Lucerna , che in privato sapea sì bene e gratamente irradiare , fu scelto il nostro Autore l'anno 1704 . a sostener il carico di spiegar Alchimia nell' Università di Oxford , Le sue Lezioni furono accolte con gran frequenza di Ascoltatori ; e l'anno 1709 . si videro ancora prodotte alle stampe , nè con-

convenia che dottrine sì rare fossero celate al Mondo scientifico e Filosofico. In seguito fu preso dal diletto di viaggiare, piacere tanto più proprio e degno dell' Uomo, quanto ei fa, non essere che Peregrino sopra di questa Terra. Fu adunque Medico dell' Esercito in certa spedizione della Spagna, e con loda vi sostenne quell'uffizio per lo spazio di due anni. Si portò a Roma, ed ivi mirò le Antichità più celebri di quella famosa Città, si conciliò l'amicizia e la benevolenza de' due celebratissimi Personaggi di Medicina *Baglivio*, e *Lanciso*. L'anno 1712. andò col *Duca d'Ormond* per suo Medico nella Fiandra; e nell'anno medesimo fu arrolato alla Società Regia sotto la Presidenza del celebre *Newton*. Indi ritornò in Londra, da dove più non s'allontanò, ma coll'esercizio della sua Arte trasse gloriosamente i suoi giorni. L'anno 1716. diè alla luce due Libri d'*Ippocrate* illustrati con diversi Comentarj toccanti le Febbri. L'anno 1719. produsse una Lettera scritta al famoso *Riccardo Mead*, dove tratta de' Purganti in occasione delli Vajuoli. Nel 1720. tenne un Discorso Anniversario in lode de' benemeriti e benefici Personaggi verso il Collegio Medico di Londra. Nel 1722. ebbe l'onore di risieder col titolo di Senatore per tutto l'anno nel Consiglio della Brettagna; e nel principio del 1723., non si sa per quali motivi, fu rinchiuso nel castello di Londra, dove scrisse una dotta Lettera all'accennato *Mead* spettante a varie sorte di vajuoli; e cominciò ancora la sua *Storia di Medicina* cominciando dal tempo di *Galeno* fino al principio del Secolo XVI. e nel 1725. comparve al Pubblico il primo Tomo, e nell'anno susseguente il secondo. Tuttochè poi colà rinchiuso non lasciò d'esser onorato dal Re e dalla Regina, avendolo questa ultima dichiarato suo Primo Medico, del qual onore però godette per poco tempo il nostro *Freind*; poichè verso la metà dell'Estate dell'anno vegnente più intento all'altrui salute che alla sua, oppresso da somma debolezza di forze, e da male acuto nel capo se ne morì, compianto da tutti, e dalla Regina specialmente, la quale con Regia beneficenza assegnò un' annua pensione alla Vedova di lui moglie, ed intraprese l'assistenza e la cura d'un di lui unico Giovanetto figliuolo.

(N. 32.)

Per il dì 4. Agosto 1736.

V E N E Z I A .

LA *Rappresentativa del Pulpito, ovvero, il Predicatore istruito a pronunziare lodevolmente una Predica, e regolare il gesto, e la voce. Opera del P. D. Domenico Righini Teatino. Tomi II. In Venezia, appresso Francesco Pitteri. 1736. in 4. Tom. I. pag. 336. Tom. II. pag. 400. oltre a quelle de' due indici.*

Quest' Opera è divisa in LIII. Capitoli. Nel primo Tomo, che ne contiene XXXII. si premette una Lettera dirizzata a Lettori, in cui l' Autore espone la difficoltà dell' assunto presosi nella dimostrazione del suo argomento. Indi siegue il primo Capitolo, in cui si tratta della dignità del Predicatore, della necessità dell'arte per avere una bell'azione; si dimostra cosa sia arte, e in qual maniera ritrovata. Il riferirli distintamente stimiamo superfluo. Ci basterà indicare, che di poi favella della voce, cioè della maniera di formarla, di correggerla, di piegarla. Ne scuopre le differenze, le virtù, i vizi; e tutto ciò fino al Capitolo XV. In quello tratta dell'importanza dell'azione nel Predicatore, ricerca qual sia l'azione perfettissima. Passa poi a dare precetti de' particolari movimenti, cioè a dire del Capo, della Fronte, degli Occhi, ec. e tutto ciò fino al Capitolo XXIV. In esso considera il Tronco del Corpo, ed osserva quanta dignità sia collocata in un convenevole movimento di esso. Negli altri parla della Chironimia, o sia del gesto delle mani, ed espone qual sia la nuova figura delle mani nell'atteggiare, qual sia la perfezione, e quali sieno i difetti del loro gesto.

Nel secondo Tomo, che incomincia dal Capitolo XXXIII. si tratta del gesto, e della voce nel produrre, e generare i movimenti degli animi. Si dichiara qual voce, e qual azione sia opportuna per muovere ogni affetto in particolare, incominciando dagli affetti più dolci, e più soavi, fino a' più gravi, e più severi. Si considera quanta sia la forza d'un' animo eccitato; si spiegano quelle cose, che debbo-

I i

no

no sfuggirsi dall'Oratore nell'azione veemente, e sdegnata. Si pruova, che le lagrime non sono aliene dalla dignità dell'Oratore, e gli si danno regole per acquistarle. Si dimostra, come si dee mutare il gesto, e la pronunzia secondo la varietà degli affetti, e dopo d'aver favellato altresì della voce e dell'azione convenevole a ciascuna parte della Predica, si conduce al Pulpito il Predicatore, e gli si scuopre ciò ch'egli dee osservare prima d'incominciare a discorrere. Tutto questo si estende fino al Capitolo IL. in cui si tratta dell'imitazione nel pronunziare, della Bontà morale del Predicatore, siccome nel L. si favella dell'esercitarsi nel dire, e in quello che siegue si riflette, che molto giova alcun prudente Maestro di quest'esercizio dell'azione. Gli ultimi due Capitoli sono ristretti, il primo ad una conclusione, e ricapitolazione di tutta l'Opera, ed il secondo ad una, come apologia a coloro, che in quest'Opera giudicheranno alcuna cosa degna di riprensione. Questo è tutto ciò, che vi si tratta, e lo scopo, che vi si prefigge si è il dar regole a' Sacri Oratori dell'arte del rappresentare. Quanto loro sia necessaria quest'arte il dimostra la cotidiana esperienza, mentre i Popoli più volentieri concorrono ad udir quelli, che con bel garbo, con voce sonora, con gesti proporzionati favellano, di quel che ascoltino altri, che con tuono dissonante, con gesti sproporzionati pronunziano. Ciò può giovare ancora a chi attende alla professione di avvocare in voce, perchè coloro, che fanno meglio esprimere, per avventura più persuadono i Giudici. I precetti sono tutti cavati dagli Scrittori più rinomati, e vengono arricchiti con molte erudizioni. Non si dee negare la lode a quest'Autore per aver faticato ad un'Opera non meno utile, che ingegnosa, qual è quella dell'istruire un'Oratore nella pronunziatione, che contiene il reggimento del gesto, e della voce; la quale, benchè appresso tutti si consideri l'ultima parte dell'Oratoria, nulladimeno, secondo l'opinione di *Demostene*, o contiene, o sopravanza la virtù, e il pregio di tutte le altre.

F I R E N Z E.

Vita di Monsignor Michel Carlo Visdomini Cortigiani, Patriarca Fiorentino, Vescovo di Samminiato, poi di Pistoja, e di Prato.

to,

to , scritta da *Andrea Danti Proposto della Collegiata Chiesa di Castel Franco* , coll' aggiunta in fine di alcuni Opuscoli dell' stesso Prelato , dedicata dallo Scrittore di essa all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale *Giovanni Antonio Guadagni* , Vicario di Roma , e Nipote della Santità di Nostro Signor Papa CLEMENTE XII. in Firenze , nella Stamperia di *Bernardo Paperini* . 1736. in 4. grande pag. 370. senza le preliminari.

Di quest' Opera abbiamo già lungamente parlato nel Foglio n. 1. dell' anno corrente, come di cosa vicina a prodursi in pubblico, e con tale occasione abbiamo anche detto ciò forse, che ci accadeva intorno le rare Doti di Monsignore *Visdomini*. Potiamo qui pertanto risparmiarci ogni ulteriore discorso, e per dare un' idea della Virtù, e della Pietà del Prelato, di cui il Signor Proposto *Danti* ci dà la Vita, impiegheremo solamente le parole del dottissimo Letterato, che, avendola riveduta per l' Arcivescovo di Firenze, asserisce vederfi per entro il vero Ritratto di quest' ottimo Vescovo espresso maravigliosamente al vivo dalla felice penna del suo Autore.

R O M A.

A Nastasii Bibliothecarii de Vitis Rom. Pontificum a S. Gregorio M. ad Stephanum III. aliàs cum notis Variorum sub Auspiciis Clementis XII. Pont. Max. Tomus IV. Romæ ex Typographia Vaticana apud Joannem M. Henricum Salvioni. 1735. fol.

Si temeva non senza ragione , che, per la morte del celebre Monsignore *Bianchini*, accaduta nel 1729. con tanto danno della Repubblica Letteraria, avessimo a rimaner privi della Continuazione delle Vite de' Romani Pontefici di *Anastasio* Bibliotecario, già pubblicate in tre Tomi in foglio dal *Salvioni* Stampatore Vaticano sino alla morte di *Pelagio II.*, cioè, sino all' anno 590., le quali dall' illustre Prelato erano state arricchite di Prefazione, di Prolegomeni, e di note Cronologiche ed Istoriche, oltre le note meramente Istoriche di altri nobilissimi e defunti, e viventi Autori. Ma il P. *Giuseppe Bianchini*, già Canonico della Cattedrale di Verona e Bibliotecario di quell' antica, e di rarissimi Codici doviziosa Libreria Capitolare, ep ora Prete dell' Oratorio di *S. Filippo* in questa Città, degno Nipote del gran Zio, perchè imitatore della singolare di lui pietà e dottri-

na, ed il Signor Abate *Gaetano Cenni* Bibliotecario dell'Eminentissimo *Belluga*, il quale ha testè con iscelta erudizione illustrato il Concilio di Laterano tenuto nel 769., come è stato riferito nelle Novelle di quest'anno (Fogl. num. 20.) e che godè l'amore, e la stima del vivo Monsignor *Bianchini*, e in parte lo sollevò da molte fatiche nel Tomo, mentre esso era ancora in altre diverse dottissime applicazioni immerso, e dalle indisposizioni contratte per un'alta caduta fatta nel considerare alcune antichità, infievolito; non hanno sofferto vedere un'Opera di tanta utilità ed importanza senza il sospirato glorioso compimento. Perciò il primo ha preso la cura de' Prolegomeni, che sono sette monumenti preziosi estratti da Codici del Capitolo di Verona, ed ha fatta la Collazione di altri riguardevoli, e antichi di altre principali Biblioteche: A questi premette due Lettere assai eleganti e dotte, una al rinomatissimo Signor Marchese *Scipione Maffei*, e l'altra al chiarissimo Signor Abate *Filippo Garbelli*, Nobile Bresciano. Rende nella seconda particolarmente conto della pregevolissima Versione Italiana del Salterio, ricavata da un Codice Veronese Greco-latino, e in vano desiderata fin'ora; laonde il *P. Riccardo Simon*, il *P. Le Brun*, e il *P. D. Agostino Calmet*, Letterati di grido singolare, credettero non trovarsi una tal Versione: Le forti ragioni, che adduce il *P. Bianchini*, per provare, che la pubblicata da lui sia la vera Italiana, e niente da San *Girolamo* toccata, meritano essere lette, ben condotte, e difese nella detta Lettera, mentre qui non possono aver luogo. Non dee tacerfi, che il secondo Prolegomeno è il Sacramentario antichissimo di *S. Leone*, e che però il lodato *P. Bianchini* ha dato a Roma la sua prima Salmodia nell'Italiana Versione, e la prima Liturgia nel Sacramentario. Il Signor Abate *Cenni* poi ha assunto la dura impresa della Cronologia Cesaree, e Pontificia, e delle note Cronologiche, e vi fa precedere una ben digerita Prefazione estesa con finezza di giudizio, e con grande erudizione, tessendovi anche per dentro i Fasti de' Re Longobardi, degli Esarchi di Ravenna, ed ha ancora tradotto le Note di Monsignor *Sommier*, Arcivescovo di Cesarea, dal Francese, e ha dato ordine all'edizione nella scelta delle note del *Pagi*, ec. Le note Istoriche sono, come negli altri Tomi precedenti, dell'*Altaferra*, *Benvini*, *Binio*, *Labbe*, *Pagi*, *Sommier*, ec. ed in oltre di due altri

Let-

Letterati viventi, cioè del Padre *Gianfrancesco Baldini*, C. R. Somasco, nell'Antichità sacra e profana, e nell'Astronomia versatissimo, e del Signor Abate *Lorenzo Maffei*, peritissimo nella lingua Ebraica e Greca, e già noto per la scelta erudizione dimostrata sopra la Repubblica degli Ebrei nell'edizione di *Carlo Sigonio*. Finalmente lo Stampatore *Salvioni* ha molto bene edempiuto le sue parti, con la magnificenza della carta e stampa, come in passato, ed essendo stati i tre precedenti Tomi dedicati a tre Sommi Pontefici antecessori, cioè, a *Clemente XI.*, *Innocenzo XII.*, e *Benedetto XIII.*, ha voluto fregiar questo col gran nome del Regnante *Clemente XII.* Perlochè agevolmente può giudicarsi, che niente resti a desiderarsi nella presente nobilissima edizione.

P A R I G I.

R *Esflexions Critiques*, ec., cioè, *Riflessioni Critiche sopra le Storie degli antichi Popoli Caldei, Ebrei, Fenizj, Egizj, Greci ed altri fino a' tempi di Ciro.* Del Signor *Fourmont*, Professore di Lingua Arabica nel Collegio Reale di Francia, Associato della Regia Accademia delle Iscrizioni e Belle-Lettere, Interprete, e Sotto-Bibliotecario del Re. Parigi, 1735. in 4. Tom. I. pag. 383. Tom. II. pag. 503.

Uno de' mezzi più acconci ed efficaci per venir in cognizione della Verità, e del merito o demerito di qualche Opera, si è la Critica. Di questa si vale ora il Signor *Fourmont* per dare al famoso Fragmento dello Storico Fenicio *Sanconiatone* quell'autorità e quel peso, che da molti e molti Scrittori gli viene disputato. Nella Prefazione dimostra, come *Sanconiatone* dee considerarsi non qual Romanziere o Autore supposto, ma come Storico antichissimo e peritissimo delle cose attinenti alla sua Nazione; che il Fragmento, che di lui ci resta, dee esser letto, non come un Testo originario, ma qual Traduzione, a ben capir la quale richiedesi un gran soccorso ed ajuto delle Lingue Orientali; che i Critici più accreditati, come *Bochart*, *Vossio*, *Cumberland* ne hanno fatta quella stima, che da altri senza esamina e fondamento gli viene precipitosamente negata; che da quello si raccoglie, non solamente l'origine

gine di tutte le favole o sian Fenizie, o Egizie, ovvero Greche, ma eziandio tutto l'ordine e la ragione delle Leggi imposte da Mosè agl'Israeliti, facendosi vedere, che senza l'aiuto di *Sanconiatone* non si rileverà giammai la relazione che passa tra il primo Libro di Mosè, e la Storia di tutti i Popoli. Qui l'Autore entra a dinotarci i Critici più rinomati, che a' nostri giorni scrissero intorno alla Mitologia, e ci va descrivendo di ciascheduno il carattere e il metodo usato. Comparisce perciò il *P. Tournemine* colla sua spiegazione della Favola: si fa vedere *Heinsio* col suo Sistema Orientale, e con quanto ci lasciò esposto circa la Storia di Bacco. Anche *Monfignor Huet* colla sua erudita *Dimostrazione Evangelica* ci fa una notevole e ben distinta comparfa; per nulla dire del *Padre Tomassin*, del Signor *le Clerc*, del Sig. Abate *Banier*, tutti Mitologi di non leggiera fama. Ciò ch'è degno di osservazione si è quanto il Signor *Fourmont* nota nel Signor *Lavaur*, che diè alla luce quel suo confronto della Favola colla Storia Sacra, ove provasi, che gli Scritti dell'antico Testamento sono stati il fondamento delle principali Favole. Quelle critiche Annotazioni perderebbon troppo del loro vigore, se pretendessimo qui ristrignerle ad una breve relazione. Così tralasciamo noi d'accennare certi punti di Cronologia dall'Autore posti in un critico e rigido esame; e solo ci appiglieremo ai tre fini ed oggetti dallo Storico in questa sua Opera proposti, che diedero motivo di dividerla in tre Libri. Adunque il primo scopo si è di stabilire per irrefragabile l'autorità del Frammento di *Sanconiatone*; il secondo di esaminare distintamente ciascheduna parte storica del medesimo, di provarne la verità, e di farne uso per la riforma della Mitologia, e per iscoprire l'origine delle false Deità dell'Egitto, della Grecia, della Fenicia, e d'altri antichi Popoli del Mondo; finalmente la terza mira dell'Autore si è di didurne importantissime e necessarie conseguenze per fissare l'antica Cronologia in riguardo alle Antichità Greche, Egizie, Fenicie, Caldee, ed Ebraiche. Questo è tutto il disegno del presente lavoro, il quale, affinchè non fosse mancante della base principale, e del punto maggiore dove tutte le altre linee vanno a colimare, vedesi dopo la Prefazione stampato in Greco il Frammento suddetto dello Storico Fenicio, tal quale ci fu conservato da *Eusebio*, colla Traduzione Francese a lato, e diviso in undici Ca-

pi-

pitoli. Noi ci persuadiamo, che un tal Libro abbia ad esser accolto con particolare aggradimento de' più dotti Critici della Storia.

A M S T E R D A M O.

G*éographie Physique*, ec., cioè, *Geografia Fisica*, ovvero *Saggio sopra la Storia naturale della Terra del Signor VVodvvard*; Tradotta dall' Inglese per il Signor Noguez, Dottor in Medicina; Con la Risposta alle Osservazioni del Signor Dottor Camerario; molte Lettere scritte sopra lo stesso proposito; e la *Distribuzione metodica de' Fossili del detto Signor VVodvvard*, tradotte dall' Inglese per il R. P. Niceron, Barnabita. Amsterdam, a spese della Compagnia. 1735. in 8. figur. pag. 496.

Il merito del Libro dovrebbe esser cognito alla maggior parte degli Eruditi, avvegnachè per avanti fu già esposto dallo stesso Autore in Inglese; ed ora non abbiamo che la novità della Traduzione accompagnata da varie Aggiunte degne della pubblica notizia e privata curiosità. Tuttavia per accennar brevemente il motivo, ch' ebbe il Signor *VVodvvard* di formare il presente Sistema di *Geografia Fisica*, diremo che le Conchiglie molte, e diverse che trovansi nella terra, han dato impulso all' Autore di esaminar più d'avvicino la natura del Globo Terrestre. Osservò egli, che in ogni sorta di pietra, in marmo, in creta e in qualunque parte e materia della terra e del mare si dà incorporata e racchiusa gran quantità delle accennate Conchiglie. Ei però suppone, che, siccome all' apparir del Diluvio da Dio mandato in punizion delle colpe degli Uomini, tutte l' acque sortendo dall' abisso, e mescolandosi con quelle de' fiumi e del mare, lasciarono la terra disciolta, ed in questa misce e confuse le conchiglie ed ogni altro parto del mare; così, ritornando quelle al loro luogo, e consolidandosi la materia terrestre, dice, che ogni corpo si riposò nella terra come in suo letto, e giusta la sua maggior leggerezza o gravità si trova al presente riposo in luogo o più elevato o profondo. Quindi è, siegue a dire, che le Conchiglie, le quali nuotavano nella ma-

te.

teria terrestre di già sciolta e disunita ; ora sono situate ne' luoghi ovvero letti, ove più la loro gravità maggiore o minore le ha portate e rapite . Qui perciò si tratta lungamente degli effetti , e diversi cangiamenti avvenuti nelle viscere e nella superficie della terra mercè il Diluvio universale ; del grande Abisso dell'Oceano ; dell'origine delle fonti e de' fiumi ; della formazione de' metalli e de' minerali ; de' vapori e delle piogge ; e si viene a dare una particolar descrizione dello stato della terra e de' suoi prodotti avanti l'arrivo del suddetto Diluvio . Ma tutte queste dottrine sarebbono per avventura men notabili e curiose , quando il Signor Dottor *Camerario* illustre Professor di Scienze nella Germania non le avesse colle sue dotte Critiche Annotazioni rese ancora più celebri e più rinomate . Or l'Autore fa risposta alle obbiezioni del *Camerario* ; e intende di provare, che il suo Sistema proposto nella presente *Geografia Fisica* s'accorda perfettamente con quanto ci viene raccontato da *Mosè* intorno al Diluvio, e con ciò, che ci viene esposto in più luoghi della Sacra Scrittura circa la natura e qualità della Terra . Con tale occasione introduce il parlare dell'esistenza di Dio, del Governo del Mondo , dell'armonia mirabile che passa tra ciascheduna sua parte . Qui si tratta della materia sottile di Cartesio ; dell'organizzazione de' corpi ; della vita degli animali, se consista nel sangue, con altre fisiche considerazioni e dottrine . Notabile parimenti si è la Prefazione del Signor *Benjamin Holroyd* ch'è il Traduttore Inglese dell' accennata Risposta, o vogliamo dire Apologia del Sgnor *Vodvvard* contra il *Camerario* . Notabili sono pure le Lettere in questa Edizione apposte ; alcune delle quali versano sopra le mutazioni del Barometro , e sopra la salita e discesa del Mercurio che vi si fa . Altre appartengono alla pressione dell'aria, ed all'innalzamento de' vapori, che sortiscono dalla terra ; per tacere le altre materie , che vi si trattano tocchanti la mirabile economia , che passa tra questo infimo Abisso e l'Atmosfera . Finalmente s'incontra una distribuzione metodica di tutti i Fossili , che si dividono in naturali e stranieri : Altre Lettere , che illustrano maggiormente il Trattato e la natura de' Fossili, formano corona all'Opera, la quale certamente può dirsi molto sottile e studiata .

(N. 33.)

Per il dì 11. Agosto 1736.

V E N E Z I A .

Hippocratis *Opera omnia ex Jani Cornarii versione, una cum Jo. Marinelli Commentariis, ac Petri Matthæi Pini indice. Singula Singulis Tomis. Nova & accuratissima Editio. Tomus I. Hippocrates. Venetiis, ex Typographia Radiciana. 1737. fol. Veneunt apud Christophorum Zane. pag. 582.*

Oltre quanto da noi si è detto (*Fogl. n. 16. dell' anno corrente*) quando sotto li 14. Aprile scaduto accennammo vicina la Edizione di tutte le Opere del Grande *Ippocrate*, parrebbe, che nulla più rimanessè a dirsi. Nulladimeno il primo Tomo, che, dopo così breve spazio di tempo, comparisce alla pubblica luce somministra nuova materia da riferirsi in questi Atti nostri. Per tanto, acciò non solamente questa emulassè tutte le altre Edizioni fin qui vedutesi, ma di gran lunga le superassè, dal nostro Signor *Giambattista Pattoni*, assai conosciuto nella Repubblica delle Lettere, e che ce la procurò, si vede aggiunta una dottissima Prefazione, in cui, tra le altre Erudizioni, che la corredano, si hanno parecchie belle notizie circa la persona di *Giano Cornaro*, Tedesco, Traduttore benemerito delle Opere di quello, che con tutta giustizia ha meritato di portare il nome di Principe della Medicina, e de' Medici. A questa succede un Catalogo di moltissime, se forse non sono tutte, Edizioni, che precedettero questa, ed insieme quelle de' tanti Opuscoli, che da' dotti Commentatori sono stati separatamente o illustrati, o spiegati. In lung' ordine, ed a modo, e gusto de' Critici si vedono poi raccolti li passi di quegli Autori, che hanno parlato della Famiglia, e delle Opere di tanto famoso Ristauratore d' un' Arte così cara ad *Apollo*, e sono altrettanti testimonj, ed elogi, che stabiliscono il merito della grand' Opera, e del suo Autore. Segue poi una lettera Dedicatoria del mentovato *Giano Cornaro*, diretta *Augustissimis, ac prudentissimis, honestissimisq; Viris,*

K k

Se-

Senatus, Populoque Imperialis Urbis Augusta Vindellicorum in data Marpurgi Hessorum, Calendis Septembribus anno Christi MDXLV. ed una Prefazione ad honestos, ac praestantissimos Viros, Senatum, Populumque Zuicaviensem in Hippocratem suum Latinum. Zuicavii Idibus Augusti Anno Christi MDLIII. Tutte le accennate Scritture unite all' Indice di ciascheduno de' Libri particolari d' *Ippocrate* fervono di Preliminare all' Opera intera simile alle precedenti. Dopo di ciò non fia chi si creda, che da noi si imprenda a trattare, benchè per poco, del pregio di questa Edizione, volendo, che ti basti il gradizio, che ne sarà fatto dal Pubblico, assicurato ch' ella comprende tutti i numeri, che la possono rendere perfetta, e lodabile.

LE *Grand Dictionnaire Geographique de M. Bruzen la Martinie* re, cioè, *Il gran Dizionario Geografico di M. Bruzen la Martinie* re, *Geografo di S. M. Cattolica Filippo V. Re delle Spagne e delle Indie.* Venezia, presso *Giambatista Pasquali*, 1736. in fol.

Appena vedesi condotta a fine l' Edizione di questo celebre *Dizionario Geografico* in Olanda, che tosto in Italia, e in questa nostra Dominante sempre mai emula d' arricchir il Mondo Letterario con nuovi prodotti d' Opere rilevanti, si ha il gran vantaggio, col mezzo de' torchi di *Giambatista Pasquali*, di conseguire una ristampa in forma ampia, magnifica ed accurata. Sarà già cognito agli Eruditi il ricco pregio di quest' Opera, nella quale *M. la Martinie* ha procurato di raccogliere tutto ciò, che può appartenere alla Geografia Astronomica, Naturale, Civile ed Istórica. Ci si danno le Definizioni de' termini propri, e relativi alla medesima; le Divisioni generali e particolari della Terra, del Mare, e delle loro Parti; la Descrizione degl' Imperi, Reami, Repubbliche, Stati, Provincie, Città, Borghi, Villaggi celebri, Castelli, Fortezze, Piazze d' Armi, Patriareati, Vescovati, e Badie; ci si dà conto delle Montagne, delle Muniere, de' Boschi, de' Diserti, de' Promontorj, dell' Isole, delle Penisole; de' Mari, de' Laghi, de' Fiumi, de' Torrenti, de' Golfi, di alcuni Stretti, e Scogli notabili, che si ritrovano nell' Europa, nell' Asia, nell' Affrica & nell' America; co' nomi differenti sì antichi come moderni, co' quali uno stesso luogo viene chiamato da diversi Popoli. A tutto ciò si aggiugne la po-

posizione ed il sito delle principali Città , Promontorj , Isole , ec. secondo le Osservazioni più recenti , e più sicure de' Matematici , delle Università , e d'altre sapute Accademie e Società. In oltre s'incontrano varie Annotazioni brevi bensì , ma utili sopra il Clima , il Terreno , i Viveri , e sopra la Storia Naturale di diversi Paesi , colla notizia de' Costumi , della Religione , della Lingua , e del Commercio de' loro Abitanti . Anche un Viaggiatore ci ritroverà il suo utile , in ciò che riguarda ad intendere le distanze di un luogo dall'altro ; e ciò giusta le Osservazioni di antichi e moderni Scrittori ; il che tutto fu tratto da' Geografi i più rinomati , da Critiche le più approvate , da Relazioni le più sincere , da Viaggi e da Carte le più fedeli ed esatte , e da alcune singolari Memorie avanzate e comunicate all' Autore . Ciò che in fine rendesi soprammodo notabile si è , che ogni cosa e ogni fatto rapportato in questa illustre Opera , è stato esposto secondo gli ultimi Trattati di Pace , di Commercio , di Partizione e d'Alleanza , con moltissime Citazioni assai utili ed esatte collocate in margine di ciaschedun Articolo . L'Edizione comprenderà otto Tomi in foglio giusta quella d'Olanda ; e al comparir del primo Tomo , che sta in pronto per sortire da' torchi Veneti , si rileveranno , come sperasi , le Leggi della Soscrizione , la quale si va meditando per il pubblico e per il privato interesse .

L U C C A.

DE occasione proxima Peccati , & Recidivis , una cum Remediis pro illorum cura a Confessario adhibendis . Opus Josephi Mariae Brocchi Sacerdotis Florentini , Protonotarii Apostolici , & in almo Theologorum Florentinae Universitatis Collegio Sacrae Theologiae Doctoris . Lucae . Typis Leonardi Venturini . 1736. in 4. pag. 142. senza quelle dell'Indice de' Capi , e degli Autori .

Di questo Autore si è fatta altra volta menzione , e fu nel foglio n. 27. dell'anno passato , ove si diede notizia del *Ristretto della Vita della gloriosa Vergine S. Verdiana da Castel Fiorentino* ; ma del presente Trattato , tuttochè ne sia stata fatta un'altra Edizione , non se n'è avanzato giammai avviso in questi Atti . In XV. Capi viene distribuita tutta la materia . Nel primo Capo

K k 2

fi

si spiega, che cosa sia *Occasione Prossima*; e si adducono molte definizioni recateci intorno a questa da gravi e diversi Autori. Nel secondo tra le molte descrizioni l'Autore stabilisce la vera e germana natura della *Occasion Prossima*, e ce ne rappresenta i di lei effetti. In appresso viene alla divisione della medesima, e dice qual sia l'*Occasion Prossima Volontaria*, e quale la *Necessaria*, o sia per necessità Fisica, ovvero Morale; il che si eseguisce nel terzo, e quarto Capitolo. Dopo d'aver dimostrata la differenza, che passa tra l'essere in pericolo vicino di peccare, e lo stato di Recidivo, prosegue a documentare il Confessore, quando debbasi concedere, o negare, o differire l'Assoluzione Sacramentale all' Uomo Recidivo; dove si comincia ad assegnar i Rimedj valevoli per iscacciare un tal morbo dal Penitente. Qui si propongono molti dubbj e quistioni, le quali sono tolte dall'Autore in maniera tale, che i Moralisti non possono reclamare, non ostante la varietà delle loro opinioni probabili in certe materie non per anche decise e tuttavia contenziose; ciò che si estende per fino al Capo XIII. dopo il quale succede il parlare delle *Occasioni Remote*; e si cerca, se vi sia obbligo al Cristiano di fuggir queste. Finalmene nell'ultimo capitolo si adducono in mezzo diversi rimedj da adoperarsi da' Confessori, a fine di giovare a quelli, che si ritrovano in occasione prossima di peccare, oppur sono nello stato infelice di Recidivi. Ma poichè questi sono rimedj universali, e vanno a ferire la natura generica de' Peccatori e de' Peccati Capitali; così noi ci persuadiamo, che ad un saggio e prudente Medico delle Anime converrà ancora in particolare porre in uso qualche specifica medicina conforme la qualità e temperamento dell'Individuo, che avrà a curarsi, a fine di ottenere un' intero e compiuto ristabilimento di salute nell' Infermo. Ciò che a noi resta d'avvertire al Pubblico si è, che quanto prima il Signor Dottor *Brocchi* produrrà alla luce, insieme col Catalogo degli Autori Morali, quella sua *Biblioteca Morale*, della quale diede già pubblica notizia e promise fin da quando negli anni passati si lesse quella sua dotta Prefazione apposta al Libro intitolato; *De Principiis Moralibus, & Opusculis de Fide, Spe, & Charitate, Juramento, Blasphemia, Voto, & Fama*, stampato in Lucca appresso *Pellegrino Freddiano*.

A *Bregè de l'Histoire Sainte, ec., cioè, Compendio della Storia Santa colle Pruove della Religione per mezzo di Dimande e di Risposte.* Parigi, presso la Vedova Stefani. in 12. pag. 235.

Ancorchè il presente Compendio introdotto sia dall' Anonimo Autore, a fine di erudire la Gioventù nello Studio della Storia Sacra, tuttavia egli viene corredato e munito di annotazioni e riflessi tali, che chiunque, per avanzato che siasi o in età, o in dottrina, ci può fucciare in leggendo non isgradevole suco ed umore. Come poco si estende ne' Fatti del Nuovo Testamento, così di molto si diffonde, e col Testo e co' Riflessi, nella Storia dell' Antico. A far comprendere a' Giovani una grande Idea d' Iddio, e ad introdurre negli animi loro un' esatta osservanza de' loro doveri verso il medesimo, pare che sia lo scopo primario dell' Autore. Specialmente poi egli insiste in far vedere gli orribili gastighi, co' quali Iddio sempre si volse a punir i Superbi, affinchè i Giovani depongano quell' orgoglioso furore ch' è sì connaturale alla loro età, qualora scorgonsi superiori agli altri, o per grandezza di nascita, o per abbondanza di ricchezze. Per render l' Opera vie più istruttiva, scorgonsi introdotte parecchie dimande intorno a' costumi degl' Israeliti, al che molto ha servito il Libro del Signor *Fleurì*, che tratta della stessa materia. Ci sono inseriti parimenti alcuni versi de' migliori Poeti Francesi tratti o dalle Sacre Tragedie d' *Ester*, d' *Asalia*, e d' *Assalone* del Signor *Duchè*, oppur da quella de' *Maccabei* del Signor *della Morte*, le quali sono considerate dallo stesso Autore come uno de' maggiori ornamenti di questo Compendio. Finalmente si legge un piccolo Trattato sopra la Religione, ove raccolgonsi le più certe ed evidenti prove, che ne stabiliscono la verità; ed è notabile, come la maggior parte delle dimande corrispondono alle Immagini, che si ritrovano espresse nella Bibbia di *Realmonte*, come sarà facile a chi l' ha farne il rincontro. Questo per tanto si è certo, che il presente Libro può servire come di piccola Biblioteca di Morale e di Religione, non solamente per uso, e vantaggio de' Giovanetti, ma per quelli ancora che bramassero aver nuovi concetti ed Idee della Storia della Sacra Scrittura.

R *Ecueil historique*, ec., cioè, *Raccolta Istórica degli Atti, Regolazioni, Memorie, e Trattati dopo la Pace d'Utrecht fino al presente di Monsf. Roussët, Membro della Reale Società delle Scienze di Berlino. Tom. IX. Aja, presso Pietro Goffe, 1735. in 8. pag. 518.*

Il presente Tomo di questa commendabile Raccolta Storica ci viene a rapportare certi Trattati, che non possono che invogliare grandemente i Curiosi alla loro lettura. A due punti, ovvero materie principali questi si riducono: Alla successione di Parma, e Toscana in primo luogo; ad alcune Memorie concernenti la Guerra cominciata nell'an. 1733. in secondo. Ognun vede perciò, quanto interessante sia il Libro, e qual diletto recar possa a chi si sia, che abbia tal gusto, e sia studioso di Storia civile e moderna. Nel tempo, in cui maneggiavasi il famoso *Trattato di Vienna* nel Mese di Luglio del 1731. la Spagna trattavane un' altro in Firenze, che fu sottoscritto il dì 25. dello stesso Mese dal Padre *Salvador Ascanio* Plenipotenziario di Spagna, e dal Signor Marchese *Rinuccini*, Segretario del Gran Duca; e questo Trattato fu riconosciuto sotto il titolo di *Convenzione di Firenze*; sopra la quale l'Imperadore avanzò al *Duca di Liria* Ministro di Spagna, e a *Monsf. Robinson* Ministro della Gran-Bretagna le sue Riflessioni; le quali si veggono prima d'ognialtra cosa quivi inserite ed esposte: colla Patente Imperiale per stabilire i Tutori o Curatori all'Infante *Don Carlo*: il Giuramento di Tutela dato il dì 31. Ottobre del 1731: l'Atto di Emancipazione del Serenissimo Infante *Don Carlo*: la Rappresentazione fatta a *Monsf. di Robinson*, e al *Duca di Liria* sopra il numero delle truppe Spagnuole: la Nota de' Battaglioni e della Soldatesca condotta dagli Spagnuoli in Italia: Dichiarazioni fatte dal Marchese di *Monteleone* sopra tale proposito: Riflessi sopra quanto avvenne in Firenze nel giorno di *S. Giovanni Batista*, e copie de' Viglietti e risposte del Signor Abate *Tornaquinci*, Segretario di Stato del Gran Duca. A tutto ciò si aggiungono alcuni Restritti di *S. M. Cesarea* al Gran Duca: un progetto d'accomodamento com-

te-

tenuto nella Memoria di *Manf. de Robinson* del dì 18. Gen-
 najo 1733. Risposta della Corte Imperiale a detto Progetto:
 altro novamente prodotto colle sue Dichiarazioni da una parte e
 dall'altra: e finalmente s'incontra l'Editto, col quale l'Infante
Don Carlo si dichiara uscito di sua Minorità. Seguono le Me-
 morie spettanti alla Guerra poco fa seguita: L'Alleanza Genera-
 le di tutti gli Ordini del Regno di Polonia, e del Gran Duca-
 to della Lituania, stabilita nella Dieta Generale di Varsavia nel
 dì 27. Aprile 1733: dichiarazione della Francia toccante gli
 Affari della Polonia: altra dichiarazione dell'Imperadore in rispo-
 sta di quella del Re Cristianissimo: Lettere scambievoli passate
 tra S.M. Cesaree ed il Primate della Polonia, con alcuni Manife-
 sti della Corte di Russia, degli Oppositori raunatisi in *Praga*
 contra l'Elezion fatta a *VVola*, del Re *Stanislao* e del Re *Augu-
 sto* III. Qui sono esposti i motivi della disapprovazione dell'Ele-
 zione fatta a favor di *Stanislao Leszynski*: quelli del Re di Fran-
 cia in muover l'armi contra l'Imperadore: un Manifesto della
 Corte di Spagna, intitolato *Memoria indirizzata all'Ambasciadore
 del Re Cattolico alla Corte d'Inghilterra*, toccante le Ragioni ch'hanno
 obbligata Sua Maestà a far la guerra all'Imperadore; scritto in
 Francese, e tradotto dallo Spagnuolo. Altro Manifesto del Re
 di Sardegna; con una Dichiarazione della Francia agli Elettori,
 e Principi dell'Imperio: un Decreto emanato per commission di
 Cesare, ove si espone l'ingiustizia de' motivi allegati per parte
 del Re di Francia in riguardo alla rottura di Pace con Sua
 Maestà Imperiale; e ciò, che in seguito avvenne e risultò dalla
 Dieta dell'Imperio sopra detto Decreto. Quindi si ha la Prote-
 sta degli Elettori di Colonia, di Baviera e Palatino in tale in-
 contro: la Dichiarazione di Guerra dell'Imperio contra i Re di
 Francia e di Sardegna: la Risposta alla Scrittura intitolata: *Mo-
 tivi delle Risoluzioni del Re*, non meno che all'altra, la quale ha
 per titolo: *Memoria per l'Ambasciadore del Re Cattolico*; per tra-
 lasciare di dire di certa *Spezie di fatto*, che ci si esibisce sopra il
 vano pretesto, per il quale il Conte *Solari* Ministro del Re Sar-
 do fu richiamato alla sua Corte senza prender congedo dalla
 Corte Cesaree, e de' disegni occulti in tale risoluzione. Nulla
 soggiugneremo delle Lettere, che qui si leggono, degli Stati Ge-
 ne-

nerali delle Provincie Unite scritte all'Imperadore, e delle Risposte di questi; nulla dell'Atto di Neutralità in riguardo a' Paesi-Bassi e della Dichiarazione dell'Imperadrice di Russia in proposito dell'Arresto del Marchese *Monti*; nulla per fine di certo Scritto inviato alla Corte di Francia da quella di *Petroburgo*, colle notizie del modo, con cui furono trattati alcuni Uffiziali Russiani, presi dalla squadra Francese. Per compimento d'un Tomo, che contiene tanti Pezzi diversi, e tanto curiosi per i tempi correnti, accenneremo solo, darli una *Tavola Genealogica* appostatamente introdotta, nella quale col rapporto di XII. differenti Profapie, e Discendenze provasi, che *Federigo Augusto*, Elettòr di Sassonia, eletto Re di Polonia, discende con linea retta da *Jagellone*, Gran-Duca di Lituania nel 1381. battezzato nel 1386. col nome d'*Uladislaw*, eletto Re di Polonia il dì 17. Febbrajo dello stesso anno, e morto nel 1434. il dì 31. Maggio.

Offervazioni del Signor Abate FACCIO LATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram G.

5. DANET in *Gilvus*. *Gilvum vinum*. *Aul. Gell. Vin clair*.
FACCIO LATI. Adhuc nihil tale invenire apud Gellium potui.
6. DANET in *Glandula*. *Glandula suilla*. *Plaut. Glande de porceau*.
FACCIO LATI. Non negarim, recte dici, *glandulam suillam*; sed tamen Plautus non habet *glandulam*, sed *glandium*, idque in *Curculione* a. 2. sc. 3. v. 44. *Pernam, abdomen, fumen, suis glandium*.
7. DANET. *Glareola*, gen. *glareolæ*. *Plaut. Menu gravier*.
FACCIO LATI. Sumsit Danetius vocem hanc ex Thesauro Ling. Lat. ubi hæc verba afferuntur ex Plauto, *Glareolam manu effundens*. Ego *Glareolam* nec in Plauto esse puto, nec in alio Latino Auctore.
8. DANET. *Glycyrrhizites*, γλυκυρριζιτης. *Colum. Du vin de règlisse*.
FACCIO LATI. Ne id quidem invenire potui aut apud *Columellam*, aut apud alios; quamvis memoretur etiam ab *Henrico Stephano* in Thesauro Ling. Græc.

(N. 34.)

Per il dì 18. Agosto 1736.

V E N E Z I A .

T*heologia Patrum Dogmatica, Scholastico-Positiva, Autore R. P. Antonio Boucat Biturico, Ordinis S. Francisci de Paula Religioso, Provinciae Franciae Professo atque Alumno, & veterano apud Parisios in Sacra Theologia Professore. Tomus Primus, continens Tractatus de Deo Uno, ejusque Attributis in genere. De Dei Invisibilitate, & Visibilitate. De Dei Intellectu & Scientia. De Concordia Libertatis cum Praescientia Divina. Editio Prima Veneta accuratior & emendatior. Venetiis, 1736. Apud Petrum Bassaleam. in 4. pag. 702.*

Fin nel foglio n. 37. dell'anno scorso avanzammo notizia al Pubblico dell'impresa abbracciata dal Libraj *Bassaglia* in voler dare alla luce una più comoda Edizione di quella di Parigi della *Teologia Dogmatica Scholastico-Positiva* del dottissimo Padre *Boucat*. Le leggi della Sottoscrizione proposta ad un tal fine, non meno che la forma singolare esibitaci in questa Veneta Impressione furono il solo oggetto di quella nostra Relazione. Ora al comparir del primo Tomo dell'Opera ci chiama il nostro Istituto a render conto del metodo usato dall'Autore nella formazione e tessitura della presente *Esposizione della Teologia de' SS. Padri*, dacchè il Padre *Boucat* qui non fa altro (e fa quanto nelle Scuole Teologiche per la Gioventù specialmente dee esser utilissimo e desideratissimo) se non che raunare in un vol Libro, ciò che in molti v'ha disperso; ciò che trovasi in molte Quistioni involuto, espor qui con brevità e con chiarezza; e alcune dottrine astruse e difficili, spianarle qui, e ridurle a facile intelligenza e comodità di tutti gli Studiosi. *Dispersa*, dic' egli nella sua Prefazione, *in diversis, habebis adunata in uno: intricata variis Dissertationibus, breviter soluta: altissima, ad capum Lectoris, in quantum fieri potest, exposita*. Un tal fine, e disegno sì utile, viene eseguito con altrettanto ordine e maestria. Della *Scolastica Teologia* si parla in modo, che molte sofistiche quistioni, e leggiere dispute, vengono come fuchi e co-

L I

lori

lori allontanate: Della Parte *Dogmatica* si tratta con ogni adornamento di dissertazioni le più necessarie, d'obbietti li più rimarchevoli, e colle loro forti e gravi risoluzioni: Nella *Positiva* poi, ch'è la Parte Teologica, che va a posarsi nella gravissima autorità della Sacra Scrittura, si versa in tal maniera, che, omesse moltissime Storie nulla spettanti alla Fede Divina, ha il Lettore sotto gli occhi i Punti più fodi e più gravi d'una compiuta Teologia. In undici Trattati tutta la materia viene esposta; e poichè la serie di essi è quasi la stessa, che leggesi presso d'altri Espositori, perciò noi ci asterremo dal farne distintamente il rapporto. Bensì accenneremo, che in tutto questo corso di Teologia vedesi il P. Boucat tener dietro l'orme di quella Guida e Condottiere, che meritò d'esser lodato dalla bocca stessa della Verità: *Bene scripsisti de Me, Thoma*. La mente di S. Tommaso fu ripercossa sì altamente da quel Sole, che suol opprimer la vista di chiunque, o men fedele, o troppo curioso osa porvi lo sguardo, che quegli divenne per le Scuole il Luminare Maggiore de' Divini Misterj adombratici nelle Sacre Carte, e fu preso dalla maggior parte de' *Viatori* poco esperti e sieuri per fida fiaccola e lume di quell'alto splendore, che regnar suole nel luogo de' *Comprensori*. Ma a fine che sia a pieno manifesto il fonte ed i rivoli, onde trasse il nostro Autore acqua sì nitida e copiosa, trascriveremo qui un solo Periodo, onde apparisca tutta l'idea ed il merito di questo suo lavoro. *Haufimus*, soggiunge egli sul principio della sua Introduzione, *ad hujusce Operis & compositionem & perfectionem, quidquid in antiquis Theologis invenitur optimum, quidquid in recentioribus jucundum, quidquid in Tractatibus, in Synodis, Ritualibus, Liturgiis Græcorum, Melchitarum, Copitarum, Æthiopum, pro dogmatibus Purgatorii, cultus Sanctorum, numeri Septenarii Sacramentorum astruendis, optimorum; quidquid in variis eruditissimorum Virorum Codicibus affulget pretiosum, sed maxime, quod est, tum in divinis Scripturis, tum in Decretalibus SS. Pontificum, tum in definitionibus Conciliorum, tum in Sententiis Patrum perutile & sanctum. . . .* Adunque sopra tali e fodi fondamenti si vede innalzare cotesta Fabbrica, della quale il saggio Artefice ci esibisce sotto gli occhi l'Idea, avanti che noi entriamo ne' Penesrali della medesima. Ventitrè Ricordi, o sian proposizioni certe ci dà intorno a ciò, che dee si credere di Dio, e de' suoi Attributi: In tredici periodi di tempi leggesi brevemente distribuita e narrata tutta la

Sto-

Storia degli Eretici; e con sì belle ed utili Premesse ci conduce il dotto Autore nel vasto Pelago delle sue Dottrine; le quali ci sono esposte con un dire affatto latino, e con un'ordine molto proprio e conveniente. In ogni Articolo, dopo la Rubrica della materia, che vi si tratta, si pone la sua Conclusione, la quale si pruova primieramente coll' Autorità della Sacra Scrittura, poscia con quella de' Santi Padri, indi colla Ragione, e col rapporto di varj argomenti; finalmente si propongono gli Obbietti, e ad uno ad uno si tolgono, facendosi per ultimo la ricapitolazione di tutto. Noi ci persuadiamo, che questo Corso Teologico del P. *Boucat* abbia a prender nelle Scuole tanto più fermo il piede, quanto più facile or addi- viene il di lui provvedimento, mercè la nuova ed accurata Edizione, che ha il vantaggio di vedere la nostra Italia.

T R I V I G I .

Egli è qualche tempo che il Librajo *Eusebio Bergami* si va apparecchiando con un nuovo carattere per istampare in fina Carta, adornato di figure in rame, che non potrà uscire alla più breve che nel prossimo Ottobre, un Libro, che averà per titolo: *Memorie di Benedetto XI. Pontefice Massimo, detto prima Frate Niccolò da Trivigi, dell'Ordine de' Predicatori, Figliuolo di Bocaso Notajo Trivigiano*. Egli l'avrebbe fino ad ora pubblicato, quando impenfato accidente non avesse fatto smarrire il MS. già licenziato. Quindi l'Autore è stato necessitato a farne altra copia, giacchè per sua buona fortuna se ne è conservato uno squarzo. Ed il contenuto dell'Opera sarà questo.

Nel primo de' Capi della Prefazione, che saranno XIII., si espone il motivo dello scrivere, e nel II. l'universale credenza, che questo Pontefice fosse villano. Nel III. si leggono le autorità di chi tenne questa opinione, e nel IV. gli antichi, e moderni che scrissero in contrario, e di costoro co' documenti MSS. l'autorità s'avvalora; come nel VI. VII. VIII. si prova nato di Padre Notajo, si cerca cosa allora fossero i Notaj, quale l'arma della Famiglia *Bocaso*, e dove in Trivigi la di lei abitazione. Che il Padre di *Niccolò* era detto *Dominus*, titolo solito darli a' Signori di qualità, come si prova. Il Capo IX. contiene la Storia de' Cavalieri *Gaudenti*; ed il X. gl'impieghi avuti da

da que' della Famiglia *Bocassa* come Cittadini. L'XI. ci fa noto in quale anno nascesse *Niccolò*, ed in quale fosse fatto Cardinale. Col XII. si dà fine alla Prefazione risolvendo alcune obiezioni intorno alla di lui condizione, ed all'origine della Famiglia, non contenendo altro il XII. che le cognizioni di que' Documenti che faranno stampati in fine dell'Opera.

Dopo di tutto questo s'incominciano le Memorie, comprese in XXVI. Capi. Ma perchè sono elleno una continuazione di fatti ammassati, si ci rende difficile, anzi quasi impossibile poterne fare un'intero estratto per la necessaria ristrettezza, che ci prescrivono queste nostre Novelle. Per non poter dunque inferire l'Elenco de' Capi di tutta l'Opera, che abbiamo sott'occhi, diremo solamente: che nel primo Capo si fa vedere l'educazione di *Niccolò*, e come impiegato nella Religione Domenicana, fatto Generale, nella qual dignità quanto operasse a vantaggio della Religione si trova nel Capo II., ed a quali studj applicasse nel III. Il IV. ce lo dà Legato Appostolico per accordar la Francia coll'Inghilterra, e se ne leggono delle dissensioni i motivi, ed i principj de' dispareri tra *Filippo* il Bello, e *Bonifacio VIII*. Nel V. si vede fatto Cardinale, e nel VI. Vescovo d'Ostia e di Velletri; indi da *Bonifacio* spedito Legato in Ungheria, ed il motivo si espone nel VII. Da dove ritornare il vediamo nel Cap. VIII., e quanto soldo lasciasse per la fabbrica della sua Chiesa di Trivigi. Nel IX. si ritira in Anagni appresso il Pontefice, che non abbandona nel di lui arresto, di cui si narra la Storia, e lo accompagna a Roma, dove muore, e nel X. *Niccolò* vien fatto Pontefice e detto *Benedetto XI*., e ciò che ne seguì rispetto a' Trivigiani. Nell'XI. va a Perugia, e nel XII. sappiamo essersi impegnato per l'acquisto di Terrasanta. Nel XIII. incomincia a dar mano alle cose politiche di Francia, di Aragona, e di Sicilia, e rimette alcuni in grazia della Chiesa, e nel XIV. concede varj privilegj a Principi e gran Signori, e nel XV. è impegnato in divertire dalla Servia lo Scisma. Nel XVI. spedisce il Cardinal da Prato Legato in Toscana, il perchè e l'esito si vede di questa Legazione, ed il Vescovo di Trento spedito Legato al Re de' Romani. Spiega il XVII. molte Provisioni, e Privilegj fatti a varie Chiese. Ed il XVIII. ci dà notizia dell'Ambasciata mandata da *Filippo* a *Benedetto*, e quanto

quanto questi facesse a favor della Francia , e ciò che in Francia si facesse in questa occasione. Si vede, perchè *Bonifacio* se la prendesse contro i Colonnese , e ciò che di loro dopo la di lui morte , ne seguisse , e ciò che *Clemente V.* e *Benedetto XI.* operassero a favor della Francia. Nel XIX. il Re d'Aragona si conosce soggetto alla S. Sede , e lo stesso fa *Filippo* Re di Trinachia , e si pubblicano molti provvedimenti fatti per varj luoghi. Nel XX. torna ad applicarsi per l'acquisto di Terrasanta , e muore, della cui morte si cerca la cagione. Si esamina nel XXI. quanto durasse nel Pontificato , e nel XXII. si fa vedere morto in concetto di Santità , e parlasi della di lui sepoltura , come nel XXIII. delle di lui doti , e specialmente della di lui umiltà. Si descrive nel XXIV. liberale con tutti ; si parla della Rosa d'Oro , in occasione di vederla da lui donata alla Chiesa di sua Religione in Perugia. Contiene il XXV. i di lui Miracoli , e nel XXVI. ed ultimo si spiega il Catalogo de' Personaggi da lui promossi alla Sacra Porpora , ed al governo di Chiese , con altre particolarità . Diamo al Pubblico queste notizie anticipate per compiacere al Libraj, che inteso avendo stamparsi in Milano altra Vita di questo Pontefice , brama farlo consapevole del contenuto della sua , acciocchè , se per avventura , come non può- tē a meno di non succedere , s'incontrasse il suo Autore in qualche particolarità scritta dall'altro , non abbiassi a credere , essersi l'ultimo approfittato della erudizione del primo. Sin qui abbiamo detto molto intorno al contenuto dell' Opera da stamparsi , e nulla del suo Autore , che , mosso da troppa modestia , ha voluto occultarci il suo nome. Noi però , stimolati da una spezie di debito , che ci corre di pubblicarlo , quando ci venga fatto di non errare , speriamo , che il Signor Conte *Antonio Scotti* , Gentiluomo della Città di Trivigi , e Canonico della Cattedrale , non farà per dolersi della libertà , che ci prendiamo di fare noto al Mondo , essere quella , che con tale erudito lavoro ha illustrata la Patria sua , e levati dal Mondo i molti pregiudizj , che sin qui sono corsi della Persona del tanto benemerito della Chiesa di Dio *Benedetto XI.* Pontefice Massimo.

F I R E N Z E.

Vita di Monsignore Gherardo Gherardi, *Patrizia Fiorentino, Vescovo di Pistoja e di Prato*, scritta da un Canonico della suddetta Cattedrale. In Firenze, 1736. nella Stamperia di *Bernardo Paperini*. in 4. pag. 324. senza le Prefazioni.

Chi fosse cotesto Monsignor *Gherardi*, e quali doti d'animo e quali virtù possedesse, dovrebbe esser noto anche agli esteri e non nazionali, per l'onorevole memoria, che di esso si fa dal Continuatore dell'*Ughello*; ma ora più che mai scorgesi celebrato il suo nome per la presente Vita, scritta dottamente, e sinceramente esposta da uno, che fu suo intimo, ed ebbe agio di pienamente conoscerlo. Tuttochè in fronte del Libro non s'abbia voluto esporci chiaramente il nome dello Scrittore, ma solo adombrarlo sotto figurata dinominazione di *Canonico di Pistoja*, pure in una Prefazione non potè a meno lo Stampatore di non levar il velo, e dimostrarci nuda la Verità. Adunque a Monsignor *Francesco Frosini* Pistoiese, Conte del Sacro Romano Impero, deesi e lode e grazia per averci lasciata questa Vita, ch' esce ora con elasticità da' torchi di *Bernardo Paperini*. Lo Scrittore di fatto fu già Canonico Penitenziere della Cattedrale di Pistoja, in appresso fu Vicario ivi Capitolare, poscia fu eletto Vescovo di Pistoja e di Prato, e finalmente fu promosso all'Arcivescovato di Pisa, dove dopo tanti gradini di mondane dignità, nelle quali mostrossi sempre ammantato non men di dottrina, che di pietà, andò a ricever l'eterno premio di sue fatiche il dì 22. Novembre del 1733.

P A R I G I.

Vie de l'Empereur Julien; cioè, *Vita dell'Imperatore Giuliano*. Parigi, presso *Prault* il Padre. 1735. in 12. pag. 523. Questi è quel *Giuliano*, che, per aver abbandonata la Religione Cristiana, viene chiamato con comune antonomasia l'*Apostata*. Fu figlio di *Giulio Costanzo*, fratello del Grande Costantino, e nelle Medaglie s'imprime *Flavio Claudio Giuliano*. Da fanciullo egli

egli ebbe un'ottima educazione sotto la disciplina di *Mardonio* Eunuco; ma il bel sereno di questo giorno nascente s'intorbido facilmente nella nuova Scuola, a cui in seguito fu dato, di *Eusebio* di Nicomedia, suo congiunto; il quale come capo d'una fazione rubella e tumultuante in quel tempo, qual era l'*Ariana*, non si fece scrupolo in lasciar libere le redini allo spirito bizzarro e servido dell'ardito Giovine, onde in breve si vide traviare dal primiero buon corso e sentiero. Anzichè qualora davasi per soggetto di disputa o di contesa un qualche punto di Religione Cristiana a fronte della Pagana, *Giuliano* era mai sempre pronto ad imprendere la Causa de' Gentili, e ad impugnare quella de' Cristiani; talmente che, e colla sfrontatezza del portamento, e colla maniera pervicace e caparbia del suo dire ben chiaramente dinotava la grande affezione che avea all'Idolatria. Per renderlo nella sua naturale incoerenza e leggerezza d'animo un vero Apostata della Chiesa altro non ci mancava, che l'insegnamento del Sofista *Ecebole* Maestro d'Eloquenza ad esclusione di *Libanio*; sebbene anche dagli Scritti di quest'ultimo, nel viaggio, che *Giuliano* intraprese dappoi nell'Asia, ei non seppe che succhiare le dottrine più venefiche e frodolenti, dandosi all'esercizio di mille superstizioni sotto la condotta di *Massimo* gran discepolo di *Edeaso*, e divenendo in materia di fede quell'empio nemico del nome Cristiano, che lo decantano, e decanteranno eternamente le Storie. Tuttavia la sua nascita e stirpe (accidente che in fatto dà e toglie per lo più l'essere e la superiorità all'Uomo) lo fece dichiarare compagno di *Costanzo* nell'Imperio; e di lì a poco fu acclamato eziandio *Augusto* dall'esercito; ciò che pose in ergastolo, ed in una somma disperazione delle cose fue *Costanzo*; il quale assalito da una lenta febbre in Tarso morì dopo una lunga e penosa agonia, non senza sospetto, anzi con probabile conghiettura, secondo l'osservazione d'un Santo Padre, d'essere stato avvelenato da *Giuliano*. L'Autore però di questa Vita, chiunque egli siasi, sostiene il contrario, e pretende, che il raziocinio di *S. Gregorio Nazianzeno* in questo proposito non sia dimostrativo. Noi rapporteremo l'induzione del S. Padre, lasciando che i Lettori giudichino della Nota e della Risposta dello Scrittore. *Giuliano*, (dice *S. Gregorio*,) *sapeva la morte di Costanzo*,

stanzo , prima che accadesse ; dunque n'è l'Autore . Perciocchè , se i Demonj conoscessero l'avvenire , e se avessero potuto predirglielo , non gli avrebbon lasciato ignorare la funesta e vicina morte , che sopra stava allo stesso Giuliano nella Persia . Questo però è certo , che Giuliano morì senza aver prima scelto alcuno per suo successore alla Corona , e che toltane l'avversione , che concepì alla Religione Cristiana , ebbe (per sentimento dell' Autore) de' numeri non ispregevoli in un Principe , a cui cale la frugalità del vivere e la felicità de' suoi Sudditi . Mancò di vita l'anno 363. il dì 27. Giugno in età d'an. 31. avendo regnato sette anni e mezzo in circa dal dì che prese il titolo d' Augusto , e solo un anno , otto mesi , e 23. giorni , dopo d'esser divenuto pacifico possessore dell' Imperio .

A J A.

LE Cent Nouvelles nouvelles , cioè , le Cento Novelle recenti di Madama di Gomez . Tom. VII. VIII. IX. e X. Aja , presso Pietro de Hondt 1736. in 12.

Il merito di questo Romanzo è già cognito ; e Noi in continuazione de' primi sei Tomi accennati nel foglio n. 8. dell'anno corrente, portiamo avviso al Pubblico esserne usciti altri quattro, niente inferiori agli antecedenti e per la vivacità dello stile , e per la bizzaria dell' invenzione medesima. nella Novella XLII. del Tomo VIII. che viene intitolata *la Fedeltà Conjugale* il Lettore ci troverà un bell' intreccio , che può servire a' Conjugati d' esempio di fedeltà inaudita , nelle persone di *Battista Porta* della Città di Padova , e di *Madama de' Rossi* di Bassano ; ed un Ingegno Italiano sperimenterà ivi in leggendo tanto maggior piacere , quanto che il fatto ivi descritto vedesi appoggiato alla veritiera barbarie e persecuzione dell' empio *Ezzelino* di Romano , nel tempo che la fazione de' *Guelfi* e *Ghibellini* metteva sossopra ed in iscompiglio tutta l'Italia.

(N. 35.)

Per il dì 25. Agosto 1736.

V E N E Z I A .

Considerazioni e Discorsi famigliari a comodo di chi voglia ogni giorno fissare il pensiero in qualche Verità eterna, e ad uso de' Reverendi Parrochi dall' Altare, e de' Direttori di Congregazioni, e di Esercizj spirituali. Opera di Cesare Calino della Compagnia di Gesù. Mese primo. In Venezia, 1736. presso Gio: Battista Recurti. in 12. Tom. I. contiene pag. 480. senza quelle della Prefazione. Tom. II. pag. 461. Tom. III. 548. Tom. IV. pag. 502.

Fra i molti parti di questo chiarissimo Autore certamente il presente, che ci offre il Libraj Recurti esser dee il più ampio, il più vasto, e il più diffuso. Essò tanto si estenderà colla materia, quanto s' estende l'Anno co' Mesi, e co' Giorni. Per ciaschedun giorno ci si dà una Considerazione, o Discorso Morale, in cui si tratta, se non di differente soggetto, almeno con diversa maniera e con differenti riflessioni. Finora sono stampati quattro Tomi, che corrispondono a quattro Mesi dell'Anno. All' Autore vivente imploriamo e comodo e vita, onde terminar possa una sì divota e vantaggiosa Idea. I Parrochi, i Confessori, e i Direttori di Spirito ci avranno uno spazioso campo, onde coglier molti, e varj manipoli di Massime e Verità eterne. E perchè il Libro servir possa al genio ed al gusto d'ogni persona, l'Autore si è prefisso di non estendersi in questi suoi Discorsi molto prolissamente, nè tampoco d'innoltrarsi in materie ed argomenti troppo sottili. Da per tutto ci si traspira una saggia moderazione. Non v'ha lunghezza che annoj, nè brevità che lasci in secco chi non è avvezzo a meditare. Anzi per quelli, che sono di spirito veloce, e già sono assuefatti a trattar materie sacre, vedesi nel principio d'ogni Considerazione e Discorso posta una brevissima partizione, la quale ci rapporta tutto il sugo ed il midollo dell'argomento che vi si tratta; sicchè chiunque sia esperto in tal genere di milizia, può facilmente maneg-

M m

giar

giar l'arma esibita, estenderla, dilatarla a suo talento. Oltre di che veggonsi sparsi qua e là molti Esempj, dacchè questi e muovono grandemente la volontà e l'animo del rozzo popolo, e servono di diletto e d'insegnamento ancora alla gente di Lettere. Quantunque poi la materia non ci venga esposta in ordine a' giorni festivi che corrono, o al Santo Vangelo che leggesi nelle Domeniche, tuttavia questo si è certo, non darvisi alcun Discorso, il quale non sia una vera e germana spiegazione di qualche Evangelica Verità. Il metodo usato dall'Autore in questa sua lodevole Opera di Spirito è quasi lo stesso, che sogliono adoperare altri Direttori in tal genere di Esercizj di pietà. Primamente si adducono quegli argomenti, che sono più atti e valevoli a far concepir dell'orrote verso il Peccato. Da' Peccati in genere si passa a' peccati in ispezie, e facendosi vedere la malizia de' difetti o men conosciuti, o meno abborriti; si procura di render l'Uomo se non impeccabile, almeno noscente di sè, e de' suoi doveri verso Dio. Finalmente in terzo luogo succede il Trattato delle Virtù, dove l'Esempio de' Santi, la Vita di Gesù, e le Pterogative di Maria inducono l'Anima Cristiana a batter con tanto maggior coraggio la via della Perfezione, quanto più mirabili va ella scoprendo gli effetti della Grazia a noi derivata mercè la Passione e Morte del Salvatore. Altro non ci resta a soggiugnere di questo pio lavoro, se non che lo stile e la maniera di dire è affatto degna dell'Autore, e quale appunto convienfi ad un'Opera introdotta per il comune profitto.

Commentarij sopra il Capitolo Decimo terzo delle Ulceri con carie d'osso del Signor Gian-Andrea della Croce, Medico e Chirurgo Veneziano. Umiliati all'Illustriss. Signor Girolamo Vandelli, Dottor di Filosofia, e Medicina, Pubblico Lettore di Chirurgia nello Studio di Padova da Antonio Forzellini; Alunno in Chirurgia Pratica del Signor Sebastiano Melli. in 8. pag. 52.

Sono di mole picciola questi *Comentarij*, e non osiamo il dire di quanto pregio. Questo si è certo, che sono chiamati dall'Autore *primizj* del suo sapere. Egli tosto sul principio del suo discorso, per quelli che ignorassero la forza della parola *Comentario*, va spiegando che cosa questo siasi. Passa a dinotare il contenuto e le Parti del Trattato, che intende di commentare; e lo

lo divide in due Inspezioni. Nella prima si considerano tutte le cagioni, che possono o alterare e corromper l'ossa, oppur render insanabili l'Ulceri per l'osso guasto e corrotto, Nella seconda si assegna il modo e la pratica di curare una tale infermità; e si prescrivono i mezzi atti ad estrarre dalle Ulceri l'osso infracidato. Gl'intendenti dell'arte di Chirurgia vi sapranno probabilmente corre quel fugo, che noi con difficoltà in prodotti di somigliante natura possiamo didurre, ed all'altrui palato con buon garbo dinotare.

P A D O V A.

DE Arte dicendi Libri tres, servata metodo & magna ex parte verbis quoque Cypriani Soarii ad usum Seminarii Patavini. Ex typographia ejusdem Semin. 1736.

Il Padre Ciprian Soario della Compagnia di Gesù scrisse tre Libri di Rettorica verso la fine del Secolo sedecimo, prese le dottrine, e in gran parte le espressioni ancora da Cicerone e da Quintiliano. Quest'Opera, che non è per verità molto lunga, fu abbreviata, cinqu'anni fa, per uso del Seminario di Padova, e si ristampò varie volte. Quelli, che ora presiedono al detto Seminario, hanno creduto poterli levare ancora qualche cosa, per riporne altre più necessarie, rifondendo diversi Capitoli, sebbene con molto riguardo e parsimonia. Difficilmente si troverà Libro più picciolo, che comprenda in questo genere più cose, più preziose, e più nitidamente espresse. Si sono ridotti tutti gli Articoli a interrogazione e risposta, per maggiormente accomodarli all'intelligenza della gioventù; e si sono riscontrati gli esempj, ed alcuni anche mutati, quando non si è potuto verificarli con citazioni idonee.

B O L O G N A.

Bertoldo con Bertoldino e Cacafemmo in Ottava Rima, con Argomenti, Allegorie, Annotazioni, e figure in rame. In Bologna, 1736. Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, in 4. grande pag. 346. oltre pag. 128. delle Annotazioni.

Anche Bertoldo riceve il grand'onore, dalle floride Stampe del

M m 2

no-

nostro Secolo d'essere comentato, rimato ed arricchito con Allegorie, Annotazioni, e Figure particolari. Alle dottrine Morali di *Seneca* non si potea per avventura procurare Edizione più onorifica. Qui tutto concorre a far grande il nostro *Efopo d'Italia*: Magnificenza di carta, leggiadria de' caratteri, ampiezza di margine, moltitudine di figure in rame, per tacere la novità della Rima, che in via burlesca non può essere nè più colta, nè più elegante. Addurremo qui in mezzo una Rima, onde apparisca al Leggitore la qualità della nuova versificazione; e farà questa la XXX. stanza del Canto I. ove l'Autore scrive così:

„ Colui, che per fortuna in 'alto è più,
 „ Il faggio rispondea *Bertoldo* al Re,
 „ E' in periglio maggior di cader giù;
 „ Va la Fortuna a ruota, e non tien fè:
 „ E s'ieri al tuo desio seconda fu,
 „ Oggi contraria la volubil t'è.
 „ Ne il vento in rete accorre unqua si può,
 „ Nè in breve secchia por l'acqua del Pò.

Ognuno vede il merito del metro non meno, che la qualità dello stile; il quale però si dimostra vario, poichè varj sono gl'ingegni ch'hanno tessuto questo grazioso lavoro. Quanti sono li Canti, che concorrono alla formazione del presente Poema, e sono XX. tanti furono i Soggetti che si unirono a compor ciascuno il suo Canto. E perchè sia noto al Pubblico il principio, il mezzo, ed il fine, con che fu promossa e perfezionata una sì distinta Edizione, accenneremo, come sulla fine del XVI. Secolo visse in Bologna un certo *Giulio Cesare Croce*, nato nella terra di *S. Gio: in Persiceto*, e di professione ferrajo. Costui, dotato dalla natura d'ingegno affai vivace ed acuto, tuttochè le bisogne di sua povera famiglia non glielo permettessero, pure non cessò con l'arte e con lo studio d'arricchir il natural patrimonio; e siccome il di lui animo era portato a' moti burleschi ed alle arguzie, così in istile piacevole e faceto ei si diede a compor parecchie cose in prosa ed in rima, tanto nell'Italiana come nella Volgare e rustica favella; talmente che lo stesso *Marini*, che nel medesimo tempo fioriva, non dubitò di palesar a tutti la stima, ch'ei professava verso il *Croce* mercè il Sonetto indirizzatoagli e che leggevi impresso nella sua *Murteleide*. Ora tra l'Ope-

re

re piacevoli da esso *Croce* scritte, sono affai celebri gli avvenimenti di *Bertoldo*, e del Figliuolo *Bertoldino*. Nel primo l'Autore ci ha lasciata una perfetta Idea del più astuto ed accorto Villano; che, nato all'aria sottile delle montagne, abbia altresì affortigliato l'ingegno; e però sappia talvolta ammaestrare i più destri Cortigiani, schermendosi non solo con avvedutezza dalle burle altrui, ma facendo ancora rimaner vinto l'ingannatore a piè dell'ingannato. Nel secondo poi ci propone un figliuolo, che, degenerando dal costume del Padre, riesce il più sempliciotto e balordo garzone che dar si possa, e perciò somministra colle sue goffagini grata materia di sollazzo e di trattenimento a' Cortigiani. Usciti alla luce questi due Esempj d'Eroismo burlesco, piacque a *Camillo Scalligero* dalla Frata di aggiungervi il terzo; e già nella persona di *Cacasenno*, figliuolo di *Bertoldino* e nipote del grand'avo *Bertoldo*, seppe si bene descriverci, e con sì varj e curiosi accidenti proporci l'indole ed i costumi della Gente *Bertolda*, che *Giuseppe Maria Crespi* celebre dipintore, detto lo Spagnuolo, invogliossi a dar l'ultima mano e nobiltà all'Opera, col porci sotto gli occhi i fatti più segnalati ed illustri de' tre accennati Eroi, primamente ad olio dipinti, poscia delineati in carta, e finalmente in rame intagliati. Un sì bizzaro, e sì ben regolato disegno incontrò tanto applauso, e tale spaccio, che i rami stessi sotto il continuo premer del torchio divennero logori, guasti, e quasi inutili; ma un tal danno diè a noi il vantaggio d'un nuovo e più dovizioso acquisto, ed allo Stampatore *Lelio dalla Volpe* diè motivo di pensare ad una nuova e più accurata Edizione. Per le figure adunque ei ne incaricò l'abilità singolare del Signor *Lodovico Mattioli*, il quale mutò alcune cose, aggiunse nuovi ornamenti di paesi, di architetture, e di figure ancora; ed in somma rese l'Idea primiera sì delicata ed eccellente, che, vista ed esaminata da molti Personaggi dotti, che in brigata si trovavano un dì presso *Lelio*, diè campo ad un pronto ingegno di suggerire, che alla novità delle figure caderebbe molto in acconcio una nuova Traduzione in rima de' fatti de' tre Villani. Piacque il partito a ciascuno de' circostanti, ma molto più, per quanto noi crediamo, a *Lelio*, pel guadagno maggiore, ch'ei ritrarne sperava; e già in breve tempo si trovarono ben venti leggiadri Poeti, che di buona voglia s'accin-

cinfero, e prestamente perfezionarono l'Opera in XX. Canti divisa. Terminati i Canti, non mancarono altri ingegai d'emular il lodevol lavoro, e v'aggiunsero, chi gli argomenti a ciaschedun Canto, e fu il Signor Cavaliere Conte *Vincenzo Marefcotti*; chi le Allegorie, e fu il Padre D. *Sebastiano Paoli*; e chi finalmente le Annotazioni, nelle quali affaticò il Signor Dottor *Gio: Andrea Barotti*. La Lettera apposta da Anonimo Scrittore sopra la presente Poesia non serve, che a giustificare l'Idea del componimento; e vi si fa vedere, che l'esempio dato da *Ommero* in *Poema burlesco* ha provveduta l'Opera di tutte le condizioni che possono renderla pregiatissima, e degna di paragonarsi al *Margite* dello stesso *Ommero*. Questi tutti sono gli ornamenti, che vanta la presente Edizione, la quale nacque, s'avanzò, e s'arricchì cotanto, mercè la diligenza dell'accennato *Lelio dalla Volpe*.

F I R E N Z E.

IL nuovo Stampatore *Pietro Antonio Viviani* per un suo Manifesto fa sapere al Mondo Letterato, che sta per porre sotto i suoi Torchj una Raccolta di scritti inediti, ed ignoti di Uomini dotti di più secoli, e ciò in XXIV. Volumi in circa, in ottavo di ottima carta, e di bellissimo carattere; e di questi ne verranno in luce quattro Tomi l'anno. Le Operette, che essi contreranno promettono opere di Teologia, Filosofia, Matematica, Storia Ecclesiastica, Profana, e Naturale, Antichità, e somiglianti discipline, in varie Lingue, cioè Greca, Latina, e Italiana; ove le Greche averanno sempre l'accompagnatura della versione Latina. Vi faranno in oltre alcune brevi Note Critiche, e nelle Prefazioni si farà giustizia alla liberalità di chi contribuisce. Il Signor *Gio: Lami* Professore d'Istoria Ecclesiastica nell'Università Fiorentina farà il direttore. I Volumi costeranno ai compilatori quattro paoli l'uno, bensì tre a coloro, che lo Stampatore invita ad associarsi con pagar la prima volta il prezzo doppio di sei paoli per avere il primo Tomo, ed a suo tempo l'ultimo senza altro pagamento.

Stephani de Champs *Biturici*, e *Societate Jesu*, de *Heresi Janseniana* ab *Apostolica Sede* merito *proscripta Libri III. Opus an. 1645. sub Antonii Ricardi nomine inchoatum, exinde bis locupletatum, quinque editum, nunc ex ipso Autoris Autographo auctius & emendatius prodit, cura & labore P. Stephani Souciet, e Societate Jesu. Lutetiae Parisiorum, sumptibus Martini Montalanti, Coignardi filii, & Guérini in fol. pag. 576.*

La Prefazione di questo Libro ci reca alcune preliminari notizie, le quali grandemente giovano all'Intelligenza perfetta di quanto racchiudesi nel medesimo. Primamente l'Autore ivi ci espone, con qual arte ed astuzia i Partigiani di *Giansenio* si servano di certe Proposizioni, le quali furono condannate dalla S. Sede Apostolica; e come quelli pretendano di ritorcer il Senso di esse, e ristignerlo alla sola condannazione di *Calvino*. In appresso si viene all'esamina degli Atti emanati dal Tribunale di Roma in proposito dell'Eresia de' *Giansenisti*; e si fa vedere qual sia stata la mente e l'intenzione d'*Innocenzo X.* in proscrivere certe dottrine. E perchè il Leggitore abbia sotto gli occhi la Costituzione di esso Papa, promulgata nell'anno 1653. e da questa egli trar possa que' lumi tanto più vivi e perspicaci, quanto più vicini alla loro fonte, perciò quella si legge estesa avanti d'ogni altro Trattato, insieme colle Lettere de' Vescovi della Francia scritte al Sommo Pontefice in detto anno. In appresso segue la materia dell'Opera, la quale viene distribuita in tre Libri. Il primo ci rapporta otto Dispute; e nella prima si tratta generalmente di quanto *Giansenio* tolse dagli altri Eretici: dove s'introduce ancora il discorso di *Molinos*, della Risposta di *Vincenzo Lenzi*, e d'altri *Giansenisti* data intorno alle accuse di *Giansenio*; onde il nostro Autore conferma vie più il suo assunto di dichiararlo reo per aver prese le di lui dottrine da altrui Scritti infetti di Eresia. Nella seconda disputa viensi a parlare del libero Arbitrio; e si mostra a qual termine la libertà dell'Uomo si riduca da *Giansenio* co' suoi troppo liberi ed isfacciati insegnamenti. Si discorre della Grazia efficace nella terza disputa, siccome nella quarta trattasi della Necessità di peccare; e nella quinta dell' *Ignoranza invincibile*. Muovesi in sesto luogo una quistione toccante a ciò che scrisse *Giansenio*, cioè, se Iddio comandi cose impos-

possibili. Si passa nella settima disputa a ricercare alcune cose spettanti alla morte di GESU CRISTO; dove si fa vedere, che la Divina Volontà si fu di salvare tutti gli Uomini; e finalmente nell'ultima Sezione si parla della *Grazia sufficiente*; e già tutte le mire dell'Autore in ogni luogo e Trattato vanno a ferire questo punto di far conoscer *Giansenio*, *Plagii reum*; il che quanto chiaramente viene esposto, altrettanto eruditamente ed utilmente viene intrattenuto il Leggitore studioso con varie Theologiche e Morali Dottrine. Il Libro secondo non fa che rappresentarci *Giansenio* dichiarato Reo, e condannato unitamente ad altri Eretici per mezzo de' Concilj di Trento, di Magonza, e di Colonia, non meno che con Bolle Pontificie, co' Decreti di Università e di Accademie, e alla per fine coll'unanime consenso di moltissimi Dottori e Personaggi sapienti. Il Libro III. che viene a formare come la seconda Parte dell'Opera, ci rapporta collo stesso ordine e numero d'argomenti, che abbiamo accennato essere nel Libro I., ci rapporta, disse, differenti dottrine, tutte però tendenti ad accusar *Giansenio*, ed i suoi seguaci. Qui si pone in vista l'autorità di S. *Agostino*; e, laddove specialmente egli scrive contro de' *Pelagiani*, si dà a vedere, quanto la dottrina di questo Santo tuteli e protegga la fede de' Cristiani Cattolici a fronte di quanto vanno in contrario latrando i *Giansenisti*, e altra turba degli orgogliosi Eretici. Qui s'incontra, non sappiamo se debbasi dir la Vita, oppure un continuato Elogio del Padre *Steffano de Champs* Gesuita, dove il Padre *Souciet*, che ha tanto merito nel darci la presente Edizione sì aumentata e corretta, ci ragguaglia distintamente della famiglia e discendenza illustre del P. *de Champs*, de' suoi studj, delle sue contese Letterarie, e di ciò che diè motivo alla produzione di questa sua erudita Opera; la quale esce nuovamente alla luce con auspizj tanto più rispettabili e vantaggiosi, quanto che vanta l'opera, e l'attenzione d'un Padre assai celebre e benemerito presso la Repubblica de' Letterati, massime per quelle *Osservazioni Matematiche, Astronomiche, Geografiche, Cronologiche, e Fisiche*, che furono tratte, parte da' Libri antichi Chinesi, e parte fatte da' P.P. della Compagnia di Gesù nell'Indie, e nella China; e furono poste in ordine e pubblicate negli anni passati in lingua Francese dall'accennato Padre *Souciet*, come se ne può vedere diffusamente la relazione nel Tomo di queste Notizie Letterarie l'anno 1733. pag. 151.

(N. 36.)

Per il dì Primo Settembre 1736.

V E N E Z I A .

T*raſſatus Theologiſci-Morales de Sacramentis Baptiſmi , ac Pœnitentia Metodo Scholaſtica diſpoſiti , & Alumnis Collegii Urbani De Propaganda Fide pridem expoſiti a Reverendiſſimo P. Cajetano Corazza Romano Clericorum Regularium Minorum , Sacrae Theologiae in præſato Collegio Lectore , Supremæ Inquiſitionis Qualiſicato-re , & Cleri Urbis Examinatore Apoſtolico. Venetiis; Apud Laurenſium Baſilium. 1736. in 4. pag. 491.*

Non fu contento il Padre Corazza d'aver arricchito il Pubblico, e le Scuole di Teologia Morale con altro ſuo parto, intitolato: *Traſſatus Theologiſci-Morales de Conſcientia , ſeu de Regula Actuum Humanorum , & de Peccatis* : uſcito alla luce l'anno paſſato dalle ſtampe medefime di Lorenzo Baſegio, ed accennato da noi in queſte notizie Letterarie al foglio n. 25. di detto anno. Egli ci dà preſentemente nuovo ſaggio della ſua abilità e dottrina coll'eſporre altri due Trattati Teologiſci-Morali intorno a' Sacramenti *del Batteſimo* , e *della Penitenza* ; e fa pubblica teſtimonianza del ſuo ſapere e virtù, con cui per molti anni, e con tanto vantaggio degli Alunni alla di lui diſciplina affidati, ſi è reſo benemerito Lettore di Sacra Teologia nel Collegio Urbano *De Propaganda Fide*. Il preſente Tomo è indirizzato al Sommo Pontefice felicemente oggi regnante *Clemente XII.* e quanto ben convenga alla Santità Sua una tale obblazione, ce lo addita la materia medefima; e l'Epistoſola Dedicatoria ancora più diſſuſamente lo eſpone . La partizione del Libro naſce dal duplicato argomento che vi ſi tratta . Undici Capi concorrono nel primo Trattato del Sacramento del Batteſimo : cinque diſpute diviſe in varj Capi e dubbj formano il ſoggetto del ſecondo Trattato della Penitenza. La Dottrina, che ci viene eſibita nell'una e nell'altra Parte, non ſi può dir che ritolta da' ſaniſſimi fonti della Sacra Scrittura , e de' Santi Padri i più accreditati,

N n

ſe

se non che in lodevole forma, e con metodo assai facile ed opportuno ad uso Scolastico eziandio ridotta; ciò che in Libri di fomigliante natura grandemente si desidera, e si rende utile a beneficio specialmente della Gioventù studiosa di una tale Scienza. Il duplicato Indice, che in ciaschedun Trattato si appone, riesce di non leggiero comodo e adornamento dell'Opera; in uno de' quali si raccoglie l'ordine e'l numero de' Capi, e delle quistioni inferitevi; nell'altro si dà conto delle materie, e cose notabili contenute, il che agevola di moko al Lettore il ritrovamento di ogni Articolo, Argomento, e Dottrina.

LE Orazioni di Marco Tullio Cicerone, tradotte da M. Lodovico Dolce. Parte Terza. Aggiuntavi due altre Orazioni del medesimo, tradotte da altri gravi Autori. Venezia, 1735. Presso Francesco Storti. in 4. pag. 328.

Con questo Tomo si dà compimento ad una Edizione delle *Orazioni Ciceroniane volgarizzate* tanto più singolare, quauto che l'attenzione del Libraj *Storti* ha saputo renderla sopra quella famosa del *Gialito* dell'anno 1562. più arricchita d'Aggiunte, e di nuovi adornamenti. Le Aggiunte consistono in due Orazioni di *Cicerone*, le quali non furono tradotte dal *Dolce*, e si leggono in fine di questa terza Parte, o vogliamo dir 3. Tomo. La prima si è l'Orazione che fece *Tullio* in difesa di *Quinto Roscio Commediante*, la quale fu rivolta in Italiana favella da *Fausto da Longiano*, Traduttore anch'esso delle *Orazioni Tulliane* di quel merito, che solamente a' giusti estimatori dell'una e dell'altra Lingua può esser cognito e manifesto. L'altra poi Orazione apposta si è quella, che seguì nel Tempio della Dea Tellure dopo d'essere stato trucidato in Senato *Giulio, Cesare* colla quale il famoso Orator Romano, e Console insieme, si diè a persuader al Senato colà raunato la Pace, e a voler fuggire ogni motivo di discordia e di Guerra Civile, poichè così tornava in conto al Bene della Repubblica; e questa fu tradotta da *M. Francesco Baldelli*. Finalmente, ciò ch'è degno di particolar annotazione nella presente Ristampa, un'intero Periodo omezzo nella Versione del *Dolce* e introdotto dall'accennato *Fausto da Longiano*, vedesi a c. 337. del Tomo I. inserito dall'attento Editor nostro, il quale ha voluto specificare un tal Passo con Nota in margine appostatamente aggiunta.

Glossarium ad Scriptores Mediae & infimae Latinitatis . Auctore
Carolo du Fresne &c.

Ottimo consiglio è quello del Libraj *Coletti*, pubblicato con un suo Manifesto Latino , in voler arricchire la nostra Italia d' un Opera tanto utile ad ogni sorta di Persone di diversa Letteratura , e il di cui provvedimento si rende pressò noi matagevole per il caro prezzo, col quale si spacciano qui le Copie degli Oltramontani . L' accennato *Glossario* fu stampato per ben due volte in *Parigi* , ed una in *Francfort* , e già ultimamente i tanto benemeriti nella Repubblica Letteraria Padri di *S. Mauro* ne hanno procurata un' Edizione sì illustre, sì ampia, e sì ricca , che pare che la cosa non possa ammettere miglioramento . Ora la recente Edizione di *Parigi* servirà al *Coletti* di Esemplare per ricondurre la sua ; e affine di rendere cotale impresa e ad esso meno pesante , ed al Pubblico più vantaggiosa , ei propone la Via della Sottoscrizione ; le di cui Leggi sono di prenumerare venti Lire di Venezia per ciaschedun Tomo , che si darà sciolto, e in carta grande a quel numero di 300. solamente , che saranno stati i primi a dar sottoscritto il lor nome . Gli altri meno pronti e solleciti in entrare in questa utile Associazione dovranno contentarsi di ricever i Tomi in carta picciola . Ogni quattro mesi dovrà uscire un Tomo ; e già finora l' Edizione di *Parigi* ne ha prodotti cinque , sperandosi che il sesto Tomo, il quale è presto per sortire alla luce , darà compimento all' Opera , quando per le Appendici non si dovesse aggiungere ancora il settimo . Dell' utilità di questo *Glossario* parlammo abbastanza al foglio n. 51. dell' anno 1734. ove fu riferita la produzione de' primi IV. Tomi fortiti in *Parigi* . Tuttavia, perchè sia cognito , con quai termini ne sia parlato nella Prefazione dai nuovi Editori *Parigini* , rapporteremo il loro sentimento, trascritto eziandio nel Manifesto a stampa volante dal suddetto *Coletti* .

Theologis multa supeditat , quibus res abstrusas jejunasque illustrent , & exornent . Historicis , quae in Chronologia spinosa sunt & implicatiora , extricat & exponit : omnia quae ad ritus , mores , dignitates & officia Ecclesiastici , Laicive Ordinis pertinent , reteggit : quidquid in Legibus obsoletum , in Consuetudinibus insolens , in Formulis hodierni etiam fere obscurum , ne quis à juris studio ob offusam vocabulis caliginem abducatur , ea accurate ex-

N. n. 2

cutit

cutis & elucidat, nihil ut præterea desiderandum existimetur. In commendazione maggiore del Libro. da stamparsi Noi non sapremmo che aggiungere dopo una Dichiarazione di tal sorta.

P A R T I G I.

LE *Spectacle de la Nature*, ec., cioè, *Lo spettacolo della Natura*, ovvero *Dialoghi sopra alcune particolarità della Storia Naturale, che sono sembrate più acconcie per appagar la curiosità de' Giovani, ed erudir loro l'ingegno. Parte Seconda. Toma II. Parigi, presso la Vedova Stefani. 1735. in 12. pag. 574.*

Del Tomo I. di questa non men curiosa, che erudita Opera, si è reso da noi conto nel foglio n. 6. del corrente anno 1736. Ora ci chiama il Tomo II. a far palesi gli argomenti che hanno dato motivo agl' Interlocutori d' introdurre i sedici Dialoghi, che sono il contenuto del medesimo. Adunque i primi tre Colloquj versano sopra i Fiori. Spiegasi sul principio ed in genere il fine, per il quale l'Autore della Natura si è indotto, a formarli: si fa vedere, ch'egli ha voluto in creandoli unire il Dilettevole all' Utile: si esaminano i fiori nella loro nascita, e progressi: si descrivono molto leggiadramente i varj colori, de' quali vanno essi abbelliti; e si danno regole scelte per sapere il luogo ed il tempo atto a seminarli, ed a mantenerli. Esposta la natura de' Fiori in se, si parla degli accompagnamenti che vie più gli adornano all'intorno. Qui perciò si tratta del modo di ripartire i Giardini; degli arboscelli, e degli arbori che possono far grata spalliera a' viali ombreggianti; e dell'arte con cui sia lecito correggere alcuni terreni difettosi. Nel sesto Dialogo si ha un grand' Elogio dell'Agricoltura, e della vita villareccia: lodansi le Opere del Padre *Rapin*, e del P. *Vanier* sopra tal soggetto non altrimenti; che le Georgiche di *Virgilio*: si adducono in mezzo molti esempi di Personaggi chiarissimi e per nascita e per comando, i quali non dubitarono d'intrattenerli in Villa alla coltura di vaghe piante e fiori; e ciò s'estende fino all'ottavo Colloquio, dove tra molte giudiziose osservazioni del Signor *Normando*, Direttore del Minestriere di *Verfaglies* si assegna il modo dell'innesto e del taglio delle Piante, cogli effetti e produzioni varie, che ne risultano. Questo poi v'ha di notabile in ciascheduna parte del presente

fente Libro, che l'Autore intende di mostrare i mirabili effetti della Divina Provvidenza anche in cose le più minute, introducendo egli dapertutto delle riflessioni Morali ed istruttive, che sono l'intreccio migliore di questa vaghiissima tela. Ne' Dialoghi XI. e XII. si passa da' Giardini in aperta campagna, e ci si espone l'arte dell'arare: qui si adduce la varietà de' terreni, e la diversità de' grani: si dice, come una terra leggiera ricerca una sorta di biade, una terra grassa l'altra, e finalmente quella di mezza tempera desidera una semente diversa, con altri utili documenti spettanti all'aratura, che intrattener possono con piacere la mente e l'attenzione di qualsivoglia Economo e ministro di Villa, ed accrescer cognizione ed arte a qualunque valente Agricoltore ed esperto Colono. Ne' seguenti Colloqui l'Autore dopo d'averci esibita una bellissima descrizione del modo di coltivar la vigna, di spremere il vino, di far il mele e la cera, di compor la birra, ed altri liquori, che servono di vino a que' popoli, a' quali o per natura del clima, o per osservanza di Legge, è vietato l'uso del medesimo, termina questo secondo Tomo con un Trattato de' Boschi e delle Selve: mostra l'utilità de' loro alberi, o sia in riguardo alle loro foglie, o sia in rispetto ad alcuni grani: fa vedere, come *Deus & Natura nihil frustra moluntur*, e che *la Selve sono propriamente il Giardino di Dio*, poichè egli solo le ha piantate ed ei solo le mantiene. Con tale occasione si viene a discorrere di varie bacche, noci, ed altri prodotti non si fa, se più utili o più mirabili della Natura, come della Noce Moscata, della Mace, del Caffè, del Cacao, della Cioccolata, ed altri frutti della Terra, i quali tuttochè non piantati o coltivati dall'Uomo, pur all'Uomo sono di non leggiero uso e piacere. Dai frutti di certi alberi si estende la maraviglia della Natura fino alle cortecce, ed alle radici de' medesimi: Perciò si parla dell'utilità della China-China, de' balsami, della gomma, della pece, e delle scorcie d'alcuni alberi nella Giamaica che si filano, e se ne tessono abiti e tele non altrimenti, che il nostro lino. Ma noi estenderemmo troppo i confini del presente Estratto, se vorremmo lasciarci trasportare da ognuna delle curiose materie, che vi si veggono. Solamente soggiungeremo ciò che all'Opera rende una particolare divisa ed abbigliamento; e sono le molte figure d'Alberi, di Giardini, di Fiori e di Frutta, gentilmente intagliate, le quali somministrano al Lettore e vario e nuovo diletto.

Sylloge Scriptorum, qui de Linguae Graecae vera & recta Pronuntiatione Commentarios reliquerunt; videlicet, Adolphi Meckerchi, Theodori Bèze, Jacobi Ceratini, & Henrici Stephani. Quibus accedunt Sigeberti Havercampi Dissertatio de Literarum Graecarum varia, in antiquis praesertim Nummis & Marmoribus, Scriptura & Forma, & antiquissima quedam Numismata Graeca, numero quadraginta novem magnam partem inedita. Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potuliet. 1736. in 8. Græc. lat. e figur. pag. 476. senza quelle dell' Indice, Prefazione, Dedica, e Vita di *Mecherchio*.

Agli Amadori delle Belle-Lettere, e massimamente agli Studiosi della Lingua Greca, non può che riuscir grata questa Edizione procurataci dal chiarissimo *Havercampio*, il quale ha saputo in un sol punto far capo con tante linee, raccogliendo in un Libro molti Opuscoli di varj Autori, e ripieni di diverse erudizioni, tutte però tendenti ad un solo scopo, cioè all'illustrazione della Lingua Greca. Il Signor *Mattia Rover* Amante delle buone Arti di Pallade, ed illustre Raccoglitore d'Opuscoli i più singolari, ha il merito (per quanto rilevasi dalla Dedicatoria dirizzata al Signor *Avenzo Uan der Dussen* di lui Zio) d'aver comunicata all'Editore buona parte delle nuove Operette, che qui si rapportano. E già in primo luogo comparisce il dotto Trattato *Mecherchiano* divenuto assai raro, il quale versa sopra la vera e germana pronunzia degli Antichi intorno alle Lettere Greche. Quanto questa sia utile alla Gioventù non solo cominciante, ma eziandio avanzata in detta Lingua, non v'ha alcun' Erudito, per mediocramente versato ch'egli siasi nelle antiche Edizioni, che non lo sappia. Fin nell'anno 1565. si vide colle Stampe pubblicato; e per la sua rarità stimò il nostro Editore far cosa utile ed opportuna il riprodurlo corredato di nuove Aggiunte, e di parecchi altri Trattatelli. Segue per tanto dopo l'accennato parto di *Adolfo Mecherchio* un'erudita Dissertazione del Signor *Havercampio*, nella quale con diciassette Capi ci si dà una distinta narrazione dell'antica Scrittura, e delle antiche Figure delle Lettere Greche. Si cerca se i Fenizj sieno stati i primi ad inventarle: si adducono varie e rilevanti conghietture intorno al loro

loro ritrovamento, uso, e progresso, il tutto fondato ed appoggiato su la testimonianza di molte antichissime Medaglie, ed. Iscrizioni, che sono a bella posta introdotte dall' Autore, illustrate con particolari annotazioni, e riposte sotto gli occhi del Leggitore sul bel principio della sua commendabile fatica; la quale certamente è valevole ad occupar l'attenzione e la lettura di qualsivoglia erudito Antiquario, non che ad ammaestrar con piacere ogni dilettante di Lingua Greca; Lingua tanto utile e necessaria, quanto che per comune consenso de' Saggi riputar si dee Madre della Latina. Succede un Comentario di Teodoro Beza, intitolato: *De Germana Pronuntiatione Græcæ Linguae, Liber*; dove l' Autore va spiegando con chiarezza e distinzione l' origine delle Lettere Greche, il loro valore, la loro facoltà, senso, significato, con quanto di nuovo fu ritrovato da Palamede, e da Simonide; il tutto per rapporto a' Giovani, che cominciano ad erudirsi in questa Lingua. In appresso segue altro Trattato di Jacopo Ceratino, *De Sono Literarum, præsertim Græcarum*, a cui precede una Lettera Latina indiritta ad Erasmo di Rotterdam, nella quale si espongono in genere i vantaggi mirabili, che dal suono della voce, e dalla consonanza delle Lettere derivano alla Società dell' Uomo. Indi si viene alla sposizione della materia, la quale tanto più curiosa si rende, quanto che non si ferma il parlare nella sola esamina del suono delle Lettere Greche, ma si estende parimenti a quello delle Latine, e d'altre più recenti ancora. Questi è quel Ceratino, che si fa aver di molto contribuito colla sua attenzione e diligenza al Lessico Greco di Basilea uscito l'anno 1524. presso Frobenio, avendovi egli fatte parecchie addizioni, e di non poca importanza ed uso. Finalmente in ultimo luogo sta riposto l' *Apologetico di Henrico Stefani* sotto il titolo di

Philopappus Hurakbospitaliorum, sive Apologeticum pro veteri ac germana linguæ Græcæ Pronuntiatione, ex bodierna cacophonia in priscam euphoniā facile vindicanda; ad Clarissimum Virum D. Michaelem Hospitalem, Franciæ Cancellarium, ipsius olim discipulorem ut aliarum controversiarum, verissimum ac sapientissimum iudicem.

Fin nell'anno 1587. Enrico Stefani avea pubblicato questo suo parto; come altresì nel 1568. Roberto Stefani produsse certi Opuscoli

coli toccanti la stessa materia di *Giovanni Checo*, e di *Tommaso Smith*; i quali ci promette il Signor *Havercampio* di comunicare al Pubblico con un' altro volume, ognivoltachè ei s' avvegga d' avere con questo incontrato il genio e l'aggradimento degli Studiosi. Anzi ei ci fa sperare di vedervi unite altre cose sparate e disperse di alcuni dotti personaggi che scrissero in tale proposito, come di *Gio. Ridolfo VVestein*, di *Samuelle Gelbudio*, e di *Gregorio Martini*; il che quanto è desiderabile pel maggior ornamento e decoro d' una tanta Lingua, altrettanto riuscirà commendabile e di gloria all' Editore, che ha saputo, e sa provvedere sì bene, e con sì bei ritrovati alla Repubblica Letteraria. Ciò che in fine pare che sia degno di qualche annotazione si è la *Vita di Adolfo Mecherchio*, tratta dalla Biblioteca di *Brugge* in Fiandra, da quella famosa di *Valerio Andrea Desselio*, e da altre; E noi per non discostarci troppo dai soliti nostri confini di brevità conchiuderemo, darvisi un Indice assai utile ed esatto.

A M S T E R D A M O.

IL *Pastor Fido*, *Tragicommedia Pastorale* del Signor Cavalier *Guarini*. Edizione nuova, arricchita di utilissime Annotazioni, e riveduta, e corretta da O. P. A. In Amsterdamo, appresso *Salomone Schbouten*. L' anno 1736. in 4. pag. 319.

Comparisce in Olanda un' Edizione degna del gran nome, e dell' illustre *Tragicommedia Pastorale* del Signor Cavalier *Guarini*. Tuttochè poi la lingua sia al Paese forestiera, ed impegno non leggiero siasi quello di far commento ad un Poeta non suo; pure e così emendato si produce il Libro, e con tali annotazioni si fa vedere presentemente egli adorno, che all' Italia non so se più invidia o decoro sia con ciò per recarsi. Taluno per avventura si persuaderà, che l' Anonimo Editore possa esser qualche ingegno Italiano; ma noi siam certi, che tra gli Italiani medesimi ci sarà chi giudichi, non tutte le accennate Annotazioni nuovamente introdotte esser di molta considerazione ed importanza. Ognuno però ci ammirerà una castigatezza singolare di correzione, non meno che una bella forma di caratteri e di carta.

(N. 37.)

Per il dì 8. Settembre 1736.

V E N E Z I A .

Meditazioni sopra la Remissione de' peccati nel tempo del Giubilèo, e delle Indulgenze, tratte principalmente dal Concilio di Trento; con una lettera sopra l' Adorazione della Croce, di Monsignor Jacopo Benigno Bossuet Vescovo di Meaux, ec. In Venezia, per Giambattista Albrizzi q. Girolamo. 1736. in 8. pag. 124.

Tante sono le materie intorno le quali si è affaticato il Zelo di Monsignor Bossuet, per convincere l'ostinata ignoranza de' Settarij di *Calvino*, che, dopo le molte traduzioni fattesi di un gran numero, sempre nuovi, e tutti ottimi sono i libri, che vediamo rimanere a tradursi. Questo, che tratta del Giubilèo, e della Remissione de' peccati in quel tempo, e delle Indulgenze che in tale, ed in altre occasioni si concedono da' Sommi Pontefici, non è di minore importanza di tutti gli altri. Dopo varie ed utili Considerazioni Morali e pie, e dopo non pochi esempj, che pruovano il valore, e la utilità delle Indulgenze, e del Giubilèo tratti dal Nuovo Testamento, discende l'Autore (a c. 83.) a certe brevi Istruzioni necessarie per lo Giubilèo, nelle quali, ed in sei Articoli, fa vedere che cosa sia Giubilèo, e che cosa sieno Indulgenze; che debba farsi per guadagnarle; quanta sia la podestà, che in tal tempo hanno i Confessori; e quale il frutto, che il Cristiano debba trarre dal Giubilèo. A tutto questo succede (a c. 97.) una lettera scritta dal pietosissimo Vescovo ad un Monaco dalla Protestante convertito alla Religione Cattolica, in cui, tralasciata la Disputa delle parole, si rivolge a' fatti, e dimostra, quanto sia grande il torto, che hanno gli Eretici nel condannare Noi Cattolici nel punto dell' Adorazione, che prestiamo alla Croce di Nostro Signore. La materia non può essere più dilicata, nè meglio trattata.

Grammatica Inglese, che contiene un'esatto e facil metodo per apprendere questa Lingua, composta già dal Signor Ferdinando Altieri, Professore di Lingue in Londra, ora in questa nuova edizione

O o

ne

ne molto accresciuta, e migliorata; aggiuntovi un Vocabolario Italiano ed Inglese copiosissimo, necessario per acquistare fondatamente ambe esse Lingue. In Venezia, presso Gio. Batista Pasquali. 1736. in 8. p. 363.

A new Grammar, Which contains a True and Easy Method for acquiring this Language, &c. Venice, printed by John Baptist Pasquali. 1736. 8. pag. 305.

Anche di questo ajuto aveva bisogno la nostra Italia, giacchè tante sono le Opere scientifiche in ogni genere, che quotidianamente si stampano in Inghilterra, che, dettate nel linguaggio di quella Nazione, da pochi s'intendono, e trasportate in altra più cognita perdono molto della loro bellezza, e, per così dire, non sono più quelle. Se con il sussidio di questa Grammatica, di cui ci prendiamo la libertà di asserire non essere forse uscita con le stampe fin qui la migliore, vorrà la giovanezza de' nostri Paesi applicare a fare l'acquisto di questa Lingua, vederà ben' ella quanto farà per essere grande il profitto, che le ne potrà rifutare. Chi è, che non sappia quanto sia grande il vantaggio, che procacci all'Uomo studioso il possedimento di molte Lingue? Noi non siamo per dire, che la Inglese debba annoverarsi tra le più necessarie; è però vero che crediamo esserci permesso il collocarla tra le più utili. Il metodo, che in questa Grammatica si è osservato, è assai proprio per facilmente e brevemente imparare la Lingua, mentre certa cosa è che il Signor *Alessi* la possedeva a fondo, e la insegnava con molta chiarezza. E siccome l'Autore si è affaticato anche per istruire gl'Inglese nella Italiana, così il nostro Libraj ha giudicato a proposito di pubblicare nel medesimo tempo anche quella Grammatica, che possa con uguale comodità servir loro di guida per apprendere la vaga Lingua d'Italia.

DE Substantiali mutatione ad Mentem Peripateticæ Scholæ, quam adversus Patrem Eduardum Corsinum, Congregat. Scholarum Piarum, contraque Novatorum objecta vindicat, defendit, confirmat, roboratque Fr. Julius Antonius Sangallo, Mth. Conv. in magna Domo Venetiarum Philosophiæ Lector, atque Studiorum Magister. Venetiis, apud Angelum Pasinellum. 1736. in 8. pag. 267.

Cesseranno le Dispute de' Moderni Filosofi contro agli Antichi Peripatetici quando, per nostra disgrazia, cesserà lo studio delle Filosofiche Meditazioni. Sono tante, e tali le controversie, che passano tra le due Scuole, che per raccoglierle, e porle in tutto

tutto il loro lume appena basterebbe un' ampio Trattato . Lasciate adunque da un canto le altre, a noi qui basterà di parlare di quella, che presentemente abbiamo tra mani . Si prende pertanto con questo ben dotto Libro a difendere *Aristotele* dalla sola obbiezione fattagli da' Moderni intorno la *Mutazione Sostanziale*, e la *nuova Generazione Corporea della Sostanza necessaria nella Natura* . Per ottenere il suo fine opera il nostro Autore con ordine tale , e con tale metodo , che la materia , così bene e dottamente spiegata , parrebbe che dovesse lasciargli libero il campo della Vittoria . In due parti è diviso lo Scritto ; ed in fatti nella prima, dopo la Prefazione, in cui si loda la Filosofia Aristotelica, e dopo un Preludio, che serve come di argomento a ciò ch' è per dire, si leggono in dieci Capi distinte le Ragioni e le pruove, che lo hanno indotto a sostenere il suo assunto ; e queste tratte dall'Ordine stabilito da Dio nella Creazione, e conservazione dell'Univerfo, da' Viventi Animati, ed Inanimati , e da alcune altre ancora più forti . Nella seconda poi incontra , e combatte le difficoltà, e le obbiezioni proposte da *Gassendo*, da *Cartesio*, da' loro Seguaci , e da' Moderni Filosofi , inimici di questo, e di altri Sistemi Peripatetici .

R O M A .

A Naffasi Bibliothecarii de Vitis Rom. Pontificum a S. Gregorio M. ad Stephanum III. aliàs IV. cum notis Variorum sub auspiciis Clementis XII. Pont. Max. Tomus IV. Romæ ex Typographia Vaticana , apud Joannem M. Henricum Salvioni . 1735. in fol.

Replichiamo qui la notizia già datafi di questo Libro sotto il giorno 4. Agosto passato, per correggere alcuni errori occorsi nel foglio nostro n. 32. de' quali siamo stati avvertiti . Il primo, ed il più essenziale , si è quello , confessò per colpa degli Stampatori, li quali dopo le parole del titolo qui sopra notato così (*Stephanus III. aliàs IV.*) hanno lasciato di aggiungere quel necessario distintivo (*IV.*) e fuggì la mancanza agli occhi del Correttore ; siccome pure alla pag. 352. lin. 6. si è detto (nel Tome) e non piuttosto (nel terzo Tome) come si farebbe dovute dire . Alcuni altri errori di stampa , e sono forse due , possono agevolmente correggerà da chi leggerà . Rimane poi da avvertirsi , che , siccome lo estratto , che riguardava le

bellezze del Libro accennato, ci venne da Roma condotto e difeso in iscrittura, quale si voleva dato alla stampa, così in tre luoghi, cioè alla pag. 252. lin. 18. si leggeva (*Versione Itala*) lin. 23. (*la vera Itala*) ed alla lin. 28. (*nell' Itala Versione*) Noi, senza sospettare di dare a chi si fia noja veruna, ci siamo presa la libertà di convertire quella voce (*Itala*) in ciascheduno di que' tre luoghi in (*Italiana*). Domandiamo pertanto scusa a chi n'è stato l'Autore, senza impegno però di volerne imitare lo esempio. Si desidera in oltre, che il presente Articolo termini con le seguenti parole, le quali nulla ci pesa di aggiungere. (Per lo che agevolmente può giudicarsi, che niente resti a desiderarsi nella presente nobilissima Edizione, se non che comparisca alla pubblica luce il quinto Tomo; che certamente in ogni genere corrisponderà agli altri, e sarà l'ultimo della medesima.)

L E I D A.

Prosperi Alpini, *Marosticensis*, *Philosophi*, *Medici*, in celeberrimo *Lyceo Patavino Pharmaciae Professoris Ordinarii*, *Hortique Medici Praefecti*, *Historiae Egypti Naturalis Pars Prima. Qua continentur Rerum Egyptiarum Libri quatuor. Opus Posthumum, nunc primum ex Auctoris Autographo, diligentissime recognito, editum; atque ex eodem Tabellae Eneis XXV. Illustratum & uberrimo Indice auctum.* Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potuliet, 1735. in 4. figur. pag. 248. senza l'Indice, Prefazione e Dedic.

Ogni cosa concorre a render commendatissima al Pubblico la presente Edizione: il nome dell'Autore, l'argomento dell'Opera, la qualità del luogo, del tempo, e degli Editori, onde si ha il vantaggio di vederla ora prodotta, ben meritano una distinta considerazione de' nostri Lettori. Al Signor Sellari, Cancelliere del Pubblico Liceo di Padova, deesi e lode e grazia, per aver egli tratto un sì prezioso deposito dalle oscurità d'una privata Libreria di quella Città, e per averlo fatto di *jus* e d'*uso pubblico*. Quindi è che ad un Veneto Patrizio Procurator di S. Marco vedesi indirizzata la Dedic. Epistolare, ove con modo affai offizioso si espone il fato, l'ordine, e il merito del dotto Manoscritto ritrovato, non meno che i motivi e giuste convenienze ch'ebbe detto Sellari, in interpellar gli auspicj della chiarissima Famiglia *Emo* in tale produzione. Nell'Introduzione poi il detti-

tiffi-

tissimo *Alpino* ci dà brevemente conto del suo Viaggio fatto con pubblico stipendio nel Paese d'Egitto per utile della Medicina; e ci addita gli ajuti, ch'egli ebbe nella perfetta tessitura d'una Storia, la quale vanta non poca illuſtrazione (per quanto ei ci dice) da ciò che *Gian-Jacopo Manni* Medico di Salò ſpezialmente, e *Gian-Tommaſo Minadois* di Rovigo, che fu dappoi Profefſor primario di Medicina nella Univerſità di Padova, poterono comunicare all'Autore intorno ad alcune particolari Oſſervazioni Fiſiche fatte da eſſi nel tempo che ambedue ſe ne ſtettero in Egitto avanti che l'*Alpino* colà ſi portafſe. Ora il primo Tomo di queſta *Storia Naturale*, che diviene *Opera Poſtuma* contiene quattro Libri; nel primo de' quali trattaſi di quanto mai fuol render celebre, e maraviglioſo il Paese d'Egitto. Qui però ſi fa una grata deſcrizione dell'innalzamento dell'acque del fiume Nilo; ſi narra la ſua eſtenſione, la bontà, l'eccellenza, e feracità delle di lui acque, con quanto ſogliono fare que' Paefani per dare il dovuto irrigamento a' loro campi. Dal Nilo ſi paſſa all' Iſola *Delta* formata da eſſo fiume, e così chiamata per la figura della Lettera Greca Δ , che ci ſi rappresenta. Quindi ſi va deſcrivendo la Città di Aleſſandria, quella del Gran-Cairo, altra di Damiaſa con tutto ciò che ha ciaſcheduna di queſta di più raro e ſingolare. Le Piramidi cotanto celebri di Egitto hanno ancor eſſe il loro capo diſtinto in queſta Storia; nè ſi omette il diſcorſo del gran Coloſſo Sfinge, nè tampoco quello de' Sepolcri degli Egizj, de' loro templi, e cadaveri ripoſti, detti volgarmente *Mummie*. Eſpoſtoci lo ſtato materiale d'Egitto viene il noſtro Autore ad eſibirci lo formale, tanto più notabile e degno della curioſità Civile, quanto che c' iſtruiſce nel Governo e nelle Leggi di quel Regno: ſi parla del modo, con cui la Porta Ottomana tiene a ſè ſoggette quelle Genti; degli ſchiavi d'Egitto; de' Viaggi annualmente intrapreſi verſo la Mecca; de' loro Giuochi, ſpettacoli, foggia di vivere, di veſtire, con una diſtinta notizia delle malattie, che ſogliono regnare in quel Paese, dove l'Autore la fa da eſatto Storico, ma molto più da ſagace Investigatore della Natura. Il Libro ſecondo diviſo in undeci capi ci rapporta la Storia delle Scienze, che ſono in uſo preſſo gli Egizj; e con tale occaſione ſi diſcorre della Religione che ci regna. I Criſtiani *Copti* Monaci dell' Inſtituto di S. *Maccaria* ci fanno una

una distinta comparsa mercè la narrazione , che se ne dà con grande accuratezza dal dottissimo Viaggiator Medico ; e così li P.P. Gesuiti , quelli specialmente spediti dal Pontefice Gregorio XIII. con quanto avvenne circa la prigionia d'essi Padri, concorrono a por sotto gli occhi del Leggitore una curiosa Scena. Negli ultimi capi di questo secondo Libro si espone il metodo d'esercitar quella scienza , che sopra ogni altra è professata presentemente dagli Egizj , vale a dire la Medicina . Si narra il modo de' loro purganti , de' loro lenitivi , e la dose de' loro rimedj ; con quanto appartenere può all'uso de' bagni , alla cultura de' capelli , ed alla preservazione ed ornamento d'altre parti del corpo. Trattasi nel terzo Libro de' Vegetabili , e Minerali specifici dell'Egitto ; e come queste sono parti assai rilevanti della Medicina , così deono invogliare principalmente i Professori dell'Arte a leggerle con curiosità ed attenzione. Noi passando al contenuto del IV. Libro accenneremo darvisi la Storia degli animali , che regnano nell'Egitto , Storiata tanto più dilettevole e curiosa , quanto che s'estende alla descrizione de' Pesci del fiume Nilo , de' Volatili di varie sorte , de' Serpenti sì frequenti e domestici in Egitto , per tacere de' Quadrupedi , de' Cammelli , degli Elefanti , de' Pardi , de' Cocodrilli , delle Tigri , delle Scimie , del Zibetto , e di molti altri animali notabili e per la loro varietà , e per il loro uso. Troppo s'estenderemmo col presente Articolo , se volessimo d'ogni cosa minutamente render conto , e massime del contenuto del secondo Tomo , del quale ci riserbiamo parlare in altro foglio.

A M S T E R D A M O .

Nouvelle Relation , ec., cioè , *Nuova Relazione di alcuni Paesi della Guinèa , e del commercio degli Schiavi che vi si fa. Contiene 1. la Storia dell'ultima Conquista , del Regno di Giuda , fatta per mezzo del Re di Dahome ; 2. il Viaggio dell'Autore nel campo di questo Conquistatore , dove egli fece sacrificare molti Schiavi ec. 3. La Maniera colla quale i Neri divengono schiavi ; il numero , che annualmente di essi se ne trasporta dalla Guinèa in America ; le Ragioni , che provano , non contener questo Commercio niente d'illicito ; la soddisfazione de' questi Schiavi all'arrivo delle Navi , nelle quali era*

era l'Autore. 3. la Relazione di tutto ciò, ch'è sopraggiunto all'Autore, dacchè egli fu preso da' Pirati, e da altra gente forestiera, a cui si vide esposto. Tradotta dall'Inglese originale del Capitano Guglielmo Snelgrave per mezzo di M. A. Fr. D. de Coulange. Amsterdam, a spese della Compagnia. 1735. in 12. pag. 348. senza quelle della Prefazione, Introduzione, ed una Carta Geografica.

La Parte dell'Africa, che ordinariamente appellasi la *Guinea*, è un gran tratto di Paese, ch'estendesi dal *Capo Verde* ne' quattordici gradi e trenta minuti di latitudine Settentrionale sino alla *Costa d'Angola*. La *Riva del Congo* è la parte più rinomata, ove gl'Inglese esercitano il loro commercio. E' da gran tempo che questa Gente marittima va trafficando nella *Guinea*; ma dacchè fu conchiusa l'ultima Pace colla Francia, il loro commercio è avanzato tant'oltre, che laddove nel 1712. non andarono a quella Parte che 33. Vascelli d'Inghilterra, nell'anno 1726. alla presenza de' Commessarj del Commercio furon date prove convincenti, che nell'anno antecedente vi s'erano portate più di duecento Vele, in vantaggio della Navigazione, e a beneficio delle Colonie Inglese nell'America. Tali notizie e molte altre ancora veggonsi dall'Autore estese nella vaga ed utile Introduzione, d'onde sarà lecito al Leggitore il raccorre il costume fiero ed atroce di que' Popoli, che non permettono ad alcun *Bianco*, o vogliamo dire *Europeo*, l'adito d'insoltrarsi nelle loro Coste sul timore che si potessero fare delle scoperte a loro danno e pregiudizio. La divisione del Libro già si ha dal frontispizio medesimo, senonchè la materia, ancora che si comprenda ne' tre Libri di questa Storica Relazione, può agevolmente didursi dallo stesso titolo. Primieramente qualunque ci si va descrivendo la *Riviera di Sberberon*, ch'è situata all'intorno del *Capo Palmur*; e chiamasi comunemente questa Parte la *Costa sotto il Vento*. Ma siccome aiuno degli Europei puote mai penetrar dentro le viscere di questo Paese per la ferocia e barbarie di quella gente, così l'Autore accennando solamente la sorta di mercatanzie, che con grande circospezione vi si trafficano tra coloro e gl'Inglese e i Francesi, passa a dar conto d'altra Riviera nominata la *Costa d'Oro*. In questa i Negotianti d'Inghilterra, e di Olanda, vi esercitano un grande commercio; anzi ognuno di essi procura di aver

aver sotto la lor protezione una qualche Città de' *Neri*; onde in questa Parte il Traffico vi fiorisce più che mai altrove; e gli Abitanti per la frequente pratica degli Europei vi si scorgono di gran lunga inciviliti. Non minori progressi si sono fatti nell' *Acra*, dove le due Coste *Giuda*, e *Giaqueen* si mantengono co' Nostri in una grande armonia ed amistà. Si descrive l'ultima Conquista, che vi ha fatta il Re di *Dabome*; si adducono le varie Peripezie, che vi sperimentò l'Autore; il Costume barbaro di que' Re, uno de' quali, essendo caduto in infirmità, fece scannare un fanciullo di dieci Mesi qual vittima in sacrificio al suo Dio, affine di ottener colla morte di quell'Innocente la sanità ed essere omicida. Molto più notevole si è il racconto d'altro caso avvenuto allo Scrittore nel Regno d' *Acquas* verso la Costa del *Vecchio Callabar*. Invitato da quel Re a por piede in terra, e veduto un piccolo fanciullino ad un palo attaccato per essere sacrificato, come fu detto, al Dio *Egbo* per la prosperità del Re, non puote a meno l'Autore di non muoversi a sdegno a tal crudo spettacolo, ma forse lo sdegno non avrebbe in esso lui presa tanta forza massime in Paese forestiero e contra gente sconosciuta, quand'egli non si avesse preso seco di Guardia dieci persone armate di Moschetto e Pistola; ond'è che gli fortì bravamente di sottrarre quell'infelice bambino dalla morte che soprastavagli, malgrado le forti opposizioni, e querele di quel Re, le quali veggonsi distintamente narrate nell'Introduzione di questa Storia, con tutte le Feste ed applausi, che ne fecero per ciò que' Popoli, rimasti sorpresi di maraviglia e di gioia per un Atto sì benefico e generoso. Altre curiose notizie da noi si lasciano per brevità, che si potranno leggere nel Libro stesso; e solo crediamo esser nostro dovere il soggiugnere, che la Carta Geografica, la quale sul principio di questa Relazione posta ci esibisce descritti tutti i Paesi della Costa della Guinèa; cominciando dalla Riviera di *Serra-liona* fino a quella de' *Camaroni*, è opera del famoso Signor *de l'Isle*. Geografo ordinario del Re di Francia; e quanto alla nuova Traduzione Francese, noi siamo d'opinione, che il Capitano *Snelgrave* chiamerà fortunata cotesta sua *Relazione della Guinèa*, poichè è capitata nelle buone mani di *M. de Coulange* che ha saputo trasportarla dall'Idioma Inglese nel Francese con maniera tanto accurata e gentile.

(N. 38.)

Per il dì 15. Settembre 1736.

V E N E Z I A .

Delle Oblazioni all'Altare Antiche, e Moderne; o sia la Storia intera dello Stipendio della Messa. Dissertazione Storico-Teologica di Francesco Berliendi C. R. Teatino. Edizione Seconda più corretta, e accresciuta con nuove Ricerche, Osservazioni, e Figure. In Venezia presso Angelo Pasinelli 1736, in 4. pag. 340.

L'aggradimento, con cui è stata accolta la prima edizione di questa Opera, specialmente dagli Eruditi amanti degli Ecclesiastici antichi Riti, come si è veduto dallo spaccio felice fattosene in poco tempo, ha dato coraggio al suo chiaro Autore, di riprenderla per mano, affinchè nella nuova edizione, che non si scorgeva molto lontana, restassero della prima corretti gli errori, empiute le lacune, e vie più illustrata, con nuovi fatti, monumenti, e sarni tutta la Storia di una tale Disciplina, al che, a parlar vero, egli ha interamente soddisfatto; e perciò anche renduta assai più pregievole la sua Opera, per leggerfi con istruzione e piacere pure da chi avesse letta l'altra. Imperciocchè, benchè tratti la stessa materia, e con lo stesso metodo, può tuttavia con verità asserirsi, che le recenti necessarie, erudite, e curiose aggiunte la rendono, se non in tutto, al certo in gran parte diversa, e nuova. Non corrisponde del tutto al passato il presente Frontispicio dell'Opera, perchè, così consigliato, ha stimato meglio renderlo più ristretto, e mettere con ciò subito sotto gli occhi tutto il disegno del Libro, di cui nella lettera al Lettore dà poi il necessario particolare dettaglio corrispondente ad amendue le Oblazioni Comuni, e Particolari, Antiche, e Moderne, di quelle nella Prima, di queste nella Seconda Parte. Del pregio dello Scrittore, e dell'Opera si è anche parlato (nel foglio n. 36. dell'anno 1733.) quando uscì la prima edizione, e perciò ci riportiamo a quanto ivi più diffusamente si è motivato. Ci rimane solamente d'aggiugnere, che ad illustrare la presente edizione concorrono, dopo una dotta Prefazione di die-

P P

ci

ci pagine , dodici figure , e tre Indici ; il primo degli Autori , l'altro delle materie , ed il terzo delle figure.

GUlielmi Ballonii Medici Parissensis celeberrimi, *De Virginum & Mulierum Morbis Liber*; in quo multa ad mentem Hippocratis explicantur, quæ & ad cognoscendum & ad medendum pertinebunt. Venetiis, apud Angelum Jeremianum. 1736. in 4. pag. 350.

Questo è il quarto ed ultimo Tomo delle Opere del *Ballonio*, illustrato a somiglianza degli altri antecedenti dalla virtù del chiarissimo Medico Parigino *Jacopo Thourant*, ed arricchito nuovamente con Note ed Interpretazioni Greche della diligenza del Signor Dottor *Zanini* Veronese. Questi, giusta il suo lodevole Istituto incominciato nella presente Veneta Edizione, introduce in fine del Tomo (che tratta, *de' Morbi delle Donzelle e delle Donne*) una dotta Lettera, nella quale intende di dare, una Spiegazione di certo malnato umore, mentovato in più luoghi dal Maestro *Ippocrate*, e chiamato *Spiritus turbidus*. La Lettera viene indirizzata al Signor *Gio: Bernardi Illmer* di nazione Transilvano, e che fu Medico Ordinario dell'Ambasciadore Cesareo nella Moscovia. In questa, dopo d' avere il Signor *Zanini* narrato il principio della contratta amicizia con detto *Illmer*, la prefazione uniforme con lui avuta allo studio della Medicina, i Viaggi intrapresi, e l'occasione di dividerli l'uno dell'altro, finalmente viene al nodo difficile della ricerca; ed esponendo l'infelice riuscita, che vi fecero nella suddetta spiegazione *Eufor*, *Hollertio*, *Giacozio*, *Duneto*, *Marziana*, *Horstio*, ed in fine *Galeno* medesimo, conchiude il suo sentimento con quelle parole: *Suspicio Mendacum irrepisse etiam in antiquissimis exemplaribus, vitio illorum, qui a manibus sunt, et Chalcographorum, ut præ Δολορὶ, πνέοντα Σοκροῦν intercuisse, ut sit respiratio fallax, dolosa, deceptorla, Δολορὶ, qua impertiti confisi misere hallucinantur*. Ed altrove (la c. 33.) non dubita l'Autore di chiamare questo Spirito turbolento *Lapis Lydius*, *Cynosura Navigantium*, & *Hippocratis Donum privatum latifundum*. Chi poi delle Opere *Ballonianæ* e del prefato Tomo specialmente bramasse leggere un decisivo giudizio, veggia, come ne parla il dottissimo *Boerhaave* nel suo *Metodo d'Insegnar la Medicina* a pag. 364. Edizione Veneta del 1737. in 8. *Sequitur* (dice il grand' Uomo) *ille maximus in Medicinis Vir Guilielmus Ballonius nullum auferens inve-*

inveniemus in Medicina, qui floridiori & elegantiori stylo Romano sua scripserit, & etiam brevius & accuratius Hippocratica redegerit, Vir fuit consummatissimus in praxi, cui nihil accedit in vita quam egrorum lecto adesse, & in Museo sedere, quem scripsit de Morbis Virginum Mulierum, & de Epidemicis est Liber quocumque pretio moderato sibi comparandus.

L U C C A.

ESSendo finalmente riuscito a *Sebastiano Domenico Cappuri* di ottenere dal Traduttore delle Dissertazioni del R. P. *Calmet*, il compimento dell'Opera disegnata, ha stimato di doverlo dividere in altri due Tomi nel sesto e caratterè de i primi; uno de' quali, che nell'ordine sarà il Quinto, uscirà, la Dio mercè, tra poco da' suoi Torchj alla luce; e conterrà i Ragionamenti, e sieno i Proemj sopra ciaschedun Libro dell'Antico Testamento. In oltre il ristretto dell'Istoria Profana d'Oriente, da Salomone fino alla schiavitù di Babilonia, per l'intelligenza della Storia degli Ebrei notata ne' Profeti; ed altresì l'Istoria (non fatta da altri, per quanto si crede) de i Popoli vicini agli Ebrei, per servire di lume alle Profezie, che si riguardano.

Nel Sesto Tomo si daranno i Ragionamenti sopra ogni Libro del nuovo Testamento: L'Armonia de i Quattro Evangelisti, o sia l'Istoria della Vita di *Gesù Cristo*, disposta secondo l'ordine de' tempi: Le Tavole Cronologiche particolari di ciò, che vien riferito in ciaschedun Libro del Testamento Vecchio: La Tavola Cronologica di tutta la Bibbia, dal principio del Mondo, fino all'Annodel Mondo 4075. di *Gesù Cristo* 75. dell'Era volgare 72. in cui termina la Sacra Storia; e appresso un Calendario degli antichi Ebrei, con l'Indice generale di tutta l'Opera.

Quanto agli Argomenti de' Salmi, che il Traduttore sembra aver promessi nella sua Prefazione, che leggesi nel primo Tomo, dal medesimo sarà renduto conto al Pubblico, perchè non gli abbia qui posti; e ciò ch'esso mediti sopra tutto il Salterio.

Ha per tanto giudicato a proposito il mentovato Stampatore, di porgerne anticipatamente questo avviso alli Signori Associati, nella edizione del Libro intitolato *Tesoro delle Amichità Sacre, e Profane del P. Calmet*, per dimostrar loro il suo desiderio di ben

servirli; pregandoli, che, quando piaccia loro di provvedersi de' suffeguenti prefati due Tomi, abbiano la bontà di dare in nota il loro nome, come hanno fatto in passato.

R O M A.

DOpo d'esserli vedute ventiquattro, e forse più edizioni della celebre opera del P. *Gavanti* C. R. Barnabita Consultore de' Sacri Riti, intitolata: *Thesaurus Sacrorum Rituum*, &c. *Giovanni Maria Salviani* Stampatore VATICANO fa noto a tutti, come nel mese di febbrajo dell'anno presente 1736. ha dato principio ad un'altra edizione del suddetto Tesoro de' Sacri Riti, ma accresciuto, ed illustrato con nuove Osservazioni, e Addizioni del P. D. *Gastano Maria Merati* C. R. Teatino, Consultore parimente de' Sacri Riti. Tutta l'opera, che comprende li Commenti delle Rubriche del Messale, e del Breviario Romano, per le suddette nuove Osservazioni, e così pure per le nuove aggiunte de' Decreti della S. C. de' Riti sino al presente emanati, si scelerà divisa in quattro Volumi in 4. Il primo de' quali è già stampato, ed attualmente sta sotto i torchi anche il secondo, il quale sarà terminato, ed uscirà alla luce nel mese di Marzo dell'anno venturo. Questi due Volumi, o sian due parti comprenderanno tutto il primo Tomo de' Commenti del *Gavanti* con le nuove Addizioni sopra le Rubriche del Messale. In appresso seguirà immediatamente l'impressione del secondo Tomo diviso parimente in due Volumi, il primo de' quali conterrà li Commenti, e le nuove Addizioni sopra le Rubriche del Breviario; e l'altro le Tavole perpetue, o sian' Ordini del Divino Offizio, ma compite, ed intere, come il *Gavanti* aveva promesso di fare; che saranno molto utili, principalmente a quelli, che fanno li Calendarij nelle Diocesi. A tutti è noto quanto appianso, e stima ha incontrato appresso gli Ecclesiastici la sopramenzionata opera del P. *Gavanti*, ed il credito, che ha in Roma il P. *Merati*; onde certamente si spera, che questa nuova edizione della medesima opera sarà parimenti da tutti gradita, ed approvata; attese le nuove Osservazioni, ed Aggiunte, colle quali viene sempre più arricchito, ed illustrato il Tesoro de' Sacri Riti.

D I J O N.

Histoire des Sequanois, etc., cioè, Istoria de' Sequanesi, e della loro Provincia, de' Bergognoni, e del primo Regno di Borgogna, dalla Chiesa di Besanzone fino al sesto secolo, e delle Badie nobili del Distretto di Borgogna dalla loro fondazione fino al giorno presente. Di M. F. L. Dunod, primo Avvocato del Parlamento, e Regio Professore nell'Università di Besanzone. A Dijon, 1735. presso de Fay Stampatore della Città e della Università. in 4. pagine 589.

Che il Signor Dunod sia benemerito presso la Repubblica de' Giureconsulti per le sue dotte fatiche spettanti a materie Legali, pubblicate negli anni trascorsi, non è cosa nuova, avvegnachè e nel foglio n. 90. dell'anno 1734. e in altro n. 31. del 1733. si fece in queste Notizie Letterarie onorevol menzione di Lui e delle sue Giuridiche Opere; ma che ora con carattere di Storico ci comparisca avanti gli occhi del Pubblico, ciò riuscir des tanto più grato, quanto che inusitato, e singolare. Egli ci esibisce una Storia di più Provincia, e in un sol Libro ci dà raccolto quanto v'ha di memorabile ed illustre nelle Memorie più recondite de' Sequanesi, de' Bergognoni, della Chiesa di Besanzone, e di molte altre Badie. In due Parti però possiam dividere la presente Opera: nella prima è compresa la Storia de' Sequanesi, del loro Distretto ed Imperio: si cerca, chi sieno stati i primi abitanti intorno al fiume Sequana, or detto Senna; come si sieno dati sotto la divozione de' Romani; quali peripezie abbia quel Paese sofferte sotto l'Imperio de' Cesari; e se avanti che i Romani s'impadronissero delle Gallie, i Sequanesi si governavano in forma Aristocratica. Al racconto Storico succedono sei Dissertazioni, introdette dall'Autore a fine di dilucidare maggiormente i fatti importanti esposti da lui nel corpo dell'Istoria. E perchè oggi cosa sia posta in una totale chiarezza veggonsi in un capo distintamente spiegate molte antiche Iscrizioni, le quali servono di molto per corroborare quando dentro dell'Opera ci viene descritto e narrato. Nella seconda Parte il Signor Dunod, dopo d'averci data un'Idea generale del modo, con cui i Franchi ed i Visigoti si sono stabiliti nelle Gallie, impretende ad esporci l'ori-

origine, e lo stato de' Borgognoni. Egli non approva il sentimento di coloro, che dicono, esser questi una parte de' Vandali e de' Goti. Piuttosto è persuaso, che sieno da certi antichi Scrittori nomati *Vandelli* per questo, perchè essi abitavano in *Windelizia*, ch'è il paese oggidì chiamato Svezia. Si parla de' Re di Borgogna, e distintamente della Principessa *Clotilde*: si fa vedere, quanto lontano dal vero sia ciò che scrisse *Gregorio de Tours* intorno a questa saggia e rispettabile Eroina, quasi che ella avesse indotti i figliuoli di *Clodoveo* a collegarsi insieme ed impadronirsi del Regno di Borgogna, affine di vendicar la morte de' di Lei Genitori contro di *Gondebaudo*. Altre curiose e rilevanti osservazioni ci sono sparse, le quali rendono non si fa se maggior pregio alla Storia che vi si rapporta, o pure maggior piacere ed istruzione a chi la legge. Finalmente in terzo luogo si hanno particolari ed utili Notizie della Chiesa di *Besanzone*; dove con grand'erudizione si disamina, se l'*Aventicum* di *Tolommeo* fosse nel Distretto di *Besanzone*, oppure tra gli Svizzeri. L'Autore, contro l'opinione del Padre *Danod* Gesuita e suo parente, mostra colla testimonianza specialmente d'una Iscrizione ritrovata in *Wislisburgo* con queste parole: *Aventicum Helvetiorum federata*, esser Città degli Svizzeri, la di cui Sede Vescovile fu trasportata a *Lofana*. In un'altra Dissertazione passa il dotto Autore a ricercare, per qual cagione sia stata appellata per un certo tempo la Città di *Besanzone* col nome di *Crisopoli*; vale a dire *Città d'oro*. Dopo molte ed erudite Annotazioni, che ben chiaramente ci denotano, di quale e quanta letteratura sia quegli che ce le diede, si adduce in mezzo un'antica Memoria presa da *Simlero*, ed accennata ancora dallo *Scaligero*; la quale fa credere al Signor *Danod*, che *Besanzon* fosse stata detta *Crisopoli* in vece di *Crisopopoli* per evitar la cacofonia del nome, o vogliam dire il concorso di due sillabe composte delle stesse lettere; e che una tale dinominazione sia stata data a quella Città in riguardo a *Crispo*, figliuolo del Gran *Costantino*, dacchè era stato Governator delle Gallie, ed aveva con bravura da colà scacciati gli Francesi ugualmente che gli Alemanni. Di simili note Storiche è ripiena quest'Opera; e Noi per ultimo soggiungeremo, che le notizie avanzateci intorno all'Antichità, avanzamento e splendore della Chiesa di *Besanzon* non meno, che di altre nobili Città che

che si trovano nella Franca-Contea, come S. Claudio, Castello, Chalon, Montigny ec. sono una parte niente inferiore alle altre nè per la varietà delle cose riferite, nè per la singolarità d'alcuni fatti accennati.

L E I D A.

Johannis Conradi Peyeri *Parerga Anatomica & Medica septem. Ratione & Experientia Parentibus concepta & edita. Editio tertia prioribus emendatior. Cui subiungitur Observatio circa Urachum in fetu humano pervium; ut & Johannis Jacobi Peyeri, M. St. Johannis Conradi Hil. Observationes quaedam Anatomicae. In Homine non prius post mortem quam in brutis avibusque viventibus ac mortuis contemplando notatae secundo.* Lugduni Batavorum. Apud Gysbertum Langerak, & Theodorum Lucht, 1736, in 8. figur. pagine 264.

Non tratteremo qui l'attenzione de' Professori di Medicina col rapporto di cogniti *Opuscoli Anatomici & Medici*, prodotti già per avanti dalla sperimentata virtù di *Gian-Corrado Peyero*, e che ora più emendati e corretti veggono per la terza volta la pubblica luce. Solo daremo notizia della nuova Osservazione apposta circa l'*Uraca* ritrovato nel Feto umano; ed è una membrana situata presso dell'umbilico, la quale si dilata, si gonfia, e tramanda per detto umbilico l'urina, qualvolta viene otturato il collo alla vesica. E notabile poi come l'Autore dice d'aver osservato un tale effetto non solamente in un Feto di pochi mesi ma eziandio in un uomo avanzato in età, a cui erasi intercluso affatto l'adito e'l collo della vesica per i calcoli onde l'urina videsi per più mesi sgorgare dall'umbilico, quasi con certa violenza, e gagliardo impeto. Si adducono in mezzo parecchie osservazioni e autorità di altri valenti Professori, i quali in varie *Esemeridi* fecero quelle scoperte e diligenti annotazioni, che in quattordici paragrafi leggonsi con distinzione estese. Seguono dappoi le *Osservazioni Anatomiche* di *Gian-Jacopo Peyero*, figliuolo del suddetto *Gian-Corrado*; le quali si riducono ad una cinquantina, versano sopra curiosissime ispezioni fatte nell'incisione d'umani cadaveri, d'animali di varie sorte, *Quadrupedi*, *Volatili*, e *Insetti*;

setti; ed arricchite delle necessarie figure in rame intagliate; le quali in tal genere di scienze sono il lume principale, e l'anima (per così dire) vivificante d'un tal corpo. Noi speriamo che questo diligente Anotomista non tralascerà di comunicare al Pubblico quelle utili osservazioni, che in continuazione di sua vita fossero fatte in un' Arte; la quale con tutta ragione si appella, *Rerum novarum mater*.

Osservazioni del Signor Abate FACCIOLATI
 sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram G.

9. DANET. *Gorgona, gen. Gorgonæ. Cicer. Pallas.*

FACCIOL. Nescio quo fundamento vox hæc affigatur Ciceroni. Non existimo esse antiquiorem Prudentio, cujus auctoritas quantula est?

10. DANET in postrema editione Lugdun. *Gorgonia, gen. æ. Un breuvage qui inspire de l'amour. Un philtre &c. Ex conjugibus, quas plurimas sortitus est, Eusebiam præcipue dilexit, decoram quidem, verum per amantias & gorgonias vexantem famam, Aurel. Viß. De toutes les femmes qu'il eut, il aimait particulièrement Eusebia, fort belle à la vérité, mais qui ternit sa réputation par les breuvages d'amour qu'elle donnoit.*

FACCIOL. Locus est in Epitome Aurelii Victoris cap. 66. Sed secunda ejus pars in Danetli Lexico trunca est. En tibi integra: *Verum per adamantes & gorgonias & alia importuna ministeria vexantem famam virt, contra quam feminis modestioribus mos est. h. e. per cupiditatem adamantum & coralliorum (ita enim significat gorgonia) minuentem famam mariti sui. Fateor equidem; communiter legi amantias pro adamantes: sed ego expellendam putavi vocem nullius significationis, ut sufficeretur alia prorsus idonea; præsertim nîsus auctoritate antiquissimi Libri, a Vineto allati, in quo legitur adamantias. Ceterum si quis velit gorgoniam pro medicamine amatorio usurpare, quærat sibi auctorem alium. Nec tamen facile inveniet.*

(N. 39.)

Per il dì 22. Settembre 1736.

V E N E Z I A .

Teatro Morale Dogmatico, Istórico, Dottrinale, e Predicabile, nel quale si dimostrano le verità infallibili della Fede Cattolica, contenute nelle quattro parti della Dottrina Cristiana, coll' autorità della Sacra Scrittura, de' Santi Padri, con ragioni, similitudini, ed esempj: Diviso in due Tomi. Opera utilissima ad ogni stato di persone, di Gio: Battista Bovio di Novara, del Collegio de' Penitenzieri dell' Insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma, In Venezia, 1736. Appresso Gio: Battista Recurti. in 4. Tomo I. pag. 916, Tomo II. pag. 1098.

Ecco un' ampio Teatro, che distribuito in due vasti ordini, o vogliam dir Parti, ci rappresenta molte cose utili e dilettevoli; e con una serie ben lunga d' Atti e di Scene ci va additando le varie Virtù Morali, e Cristiane, onde ogni Cattolico dovrebbe esser illustre, ricco e pomposo. Il Signor Abate Bovio Novarese n'è l'Autore; e per que' motivi, che nella Dedicatoria vengono in mezzo addotti, volle aprir questo Teatro, ed alzarne il Sipario sotto l'Augusto Nome di Cesare, a cui viene indiritto il primo Tomo, e sotto quello di S. M. C. *Elisabetta Cristina*, Imperadrice Regnante, alla quale è dedicato il secondo. L'Opera, che qui ci viene esibita non è, (per usar le parole dell' Autor medesimo) che un complesso dell' Universo, in cui quanto di buono è sotto il Cielo, si può vedere agevolmente; e chiunque degli Uomini che vive sotto di esso può osservare, e conoscere tutte le cose divine ed umane, per quanto è fattibile nella vita presente. Da queste quattro pennellate è cosa agevole il didurre la qualità, ed il merito del presente Teatro. Ma perchè più distintamente sian cognite le Azioni, che vi si rappresentano, non sia discaro a' nostri Leggitori il sapere, come nel primo Volume concorrono quattro Trattati; il primo de' quali versa sopra la base e la radice d' ogni virtù Teologica, cioè la Fede. Ivi si accenna la necessità di apprendere la Dottrina di Cristo; si mostra, in che que-

Q q
fista,

sista, quali sieno i principali punti della medesima; e che cosa gli Appostoli ci obbligarono credere nel Simbolo, ch'essi composero: il perchè si dà in molti capi un'ampia e diffusa spiegazione di ciaschedun Articolo; il tutto corredato con legittime dottrine prese, o dallo stesso fonte della Sacra Bibbia, oppure da' rispettabili rivoli de' SS. Padri, e Dottori della Chiesa. Nel secondo Trattato si discorre della seconda Virtù, ch'è figliuola germana della Fede, vale a dire la *Speranza*. E siccome questa va tramandando sue acque salutevoli in alcune Orazioni principali; così qui si dà una sposizione accurata della Petizione Dominicale, della Salutazione Angelica, e d'altra della Chiesa. Nel terzo Trattato è riferbato il Discorso della *Carità*; e questa si considera primamente in quanto a Dio, poscia in rispetto al Prossimo. Ma poichè non v'ha Atto di Religione, in cui più spicchi l'Amor Divino, quanto il Sacrificio della Messa, perciò si parla di questo, del Voto, e d'altri Atti contrarj alla dovuta riconoscenza ed omaggio al supremo Creatore. In appresso ci si dà un particolare Discorso sopra ciaschedun Precetto del Decalogo, dacchè questo è la Legge, che strigne ed abbraccia tutti gli effetti d'una Perfetta Carità. Finalmente il quarto Trattato del Tomo I. non è che una Spiegazione Morale de' Comandamenti della Chiesa, e de' Santi Sacramenti; ed è soprammodo notabile, come con ogni materia, argomento, e discorso rapportato in ciascheduno de' molti capi, che fanno comparir in questo *Gran Teatro*, si leggono *Esempj* di più e più forte, tratti da' varj Scrittori e Memorie, toccanti le Virtù, o Vizj, che si lodano, o si biasimano; dove l'Autore industriosissimo investe sì bene la persona di Storico e Sacro e Profano, che, quando la moltitudine de' fatti raccontati, e le circostanze delle cose riferite vadano del pari colle prove ed autorità di quegli Autori, e Luoghi, onde tali *Esempj* si dicono essere presi, qui certamente il volgo degli Storici, e de' curiosi ingegni ci può godere una bellissima ed importantissima Azione. Quanto a noi, non sappiamo bastantemente ammirare la pazienza ed industria del Signor *Bovio*; il quale ha potuto da tanti e tanto tra sè separati fonti raccorre ed unire insieme sì gran pianezza ed abbondanza di *Esempj*: senonchè è commendabile ancora la vivacità e leggiadria, con cui egli si è posto, qual Ape ingegnosa, a costruir tanti favi di Istoriette galanti, facendoci assaggiar il loro mele con singolare maestria ed arte. Degno

d'an-

d'annotazione parimenti si è l'Epilogo d'ogni Discorso Morale raccolto in verso, ed apposto a piè di ciaschedun capo; onde traluce per ogni parte il bell'ingegno dell'Autore, che con varj atteggiamenti e diversità di Scene sa intrattener con Piacere ed Utile gli Spettatori di questo suo *Teatro*. Se alcuno bramasse veder il nostro Orator Morale in Atto di Poeta, eccolo in una parte di Dottrina tanto più eccellente, quanto ch'è Preghiera affatto Divina: (tomo 1. pag. 251.)

- „ Padre, e Signor, che sovra il Ciel risiedi
- „ Dell' Universo all'immortal governo,
- „ S'adori sempre il tuo gran Nome eterno,
- „ Venga il tuo Regno, e fanne in esso eredi.
- „ S'adempia ogn'or, qual fu l'Empiree fedi,
- „ Tal anco in terra il tuo voler superno;
- „ Di pan, che nutre anche lo spirto interno,
- „ Noi ciascun dì con larga man provvedi.
- „ Se rei di colpa empio fallir ne rese;
- „ Tu sia l'ingiurie a perdonar clemente,
- „ Come Noi perdoniamle a chi n'offese.
- „ Non far, ch'oltre il poter Satan ci tente,
- „ Ma danne d'ogni mal contra l'offese
- „ Fuga al piè, forza al cor, lume alla mente.

Nel secondo Tomo con lo stesso metodo, forma e varietà, ci vengono esposti altri quattro Trattati spettanti, l'uno alle virtù cardinali, a' doni dello Santo Spirito, ed all'Opere di Misericordia; l'altro toccante ad altre opere di pietà, che si dimandano Spirituali; il terzo Trattato versa sopra i Peccati capitali, ed altri di diversa spezie; finalmente in quarto luogo trattasi de' quattro Novissimi; ed in oltre si dà una ben lunga e distinta spiegazione de' Misterj contenuti nel Rosario della Santa Vergine. E' notabile il *Compendio di tutta l'Opera*, che in forma di Dialogo ci si esibisce in fine; il quale può servire alla gente semplice, ed a' Giovinezzi come d'un breve e sugoso Catechismo in ogni parte della Dottrina Cristiana.

Parafrasi brevissime del Simbolo degli Apostoli, della Dominical Orazione, de' dieci Precetti, della Salutazione Angelica, tratte dagli Opuscoli 4. 6. 7. ed 8. del Dottor Angelico S. Tommaso del

P. M. F. Vincenzo Bosio *de' Predicatori*. In Venezia, 1736. Per *Bonifacio Viezzeri*. in 12. pag. 84.

Lo spirito ben composto del Padre *Bosio* traluce con evidenza nelle presenti *Parafrasi*, che ad esempio di *S. Tommaso*, ed in vantaggio delle Anime devote espone alla pubblica vista ed a comune intelligenza. Versano queste sopra quattro punti, o vogliamo dire Orazioni, tanto rispettabili in sè, quanto che provengono da una Scuola non soggetta ad Errore, anzi per la maggior parte additate dalla bocca stessa della Verità. In forma di Soliloquio ha il Lettore qui esposto il *Simbolo degli Apostoli*, il *Decalogo*, l'*Orazione Dominicale*, e l'*Angelica Salutazione*, in modo tale che impinguar può la mente di pie riflessioni, e riempire la volontà di molti salutevoli desiderj. Ciascheduna Parafrasi viene distribuita in numeri corrispondenti a ciaschedun giorno del Mese, onde si ha una continuata catena di Preci, che servono alla giornata di particolar cibo e pascolo allo Spirito d'ogni Cristiano.

B A S S A N O.

Modo facile per imparare tutta la Storia della Sagra Bibbia. Traduzione dal Francese in Italiano per utile della Gioventù. In Bassano, Per Gio: Antonio Remondini. in 12. pag. 157.

Non può esser giammai inutile, o meno grata la moltiplicazione de' Libri, qualora questi in sano modo s'aggirano inorono a' venerabili Scritti, e Memorie della Sagra Bibbia. Come però l'aeque abbondanti di questo Sacro fonte diramansi in quattro Seni o Canali, cioè ne' Libri di *Storia*, in quelli di *Legge*, ne' Volumi di *Sapienza*, e finalmente ne' Vaticinj de' *Profeti*; così nella presente Operetta rivolta dal Francese in Italiano Idioma fu scelta quella parte, che suol essere a' Giovani specialmente la più dilettevole e cara, vale a dire *la Storia*. Qui adunque per via di Dialoghi (metodo tanto proprio ed acconcio per una chiara istruzione) si espongono alla Gioventù Cristiana tutti i fatti notabili della Sacra Scrittura. Quattro Libri divisi in diversi capi ci rapportano la materia compresa nel *Testamento Vecchio*; e XXI. Capi ci esibiscono la Storia del Sacro *Vangelo*, o vogliamo dire *Testamento Nuovo*. Si premette un'Introduzione, nella

nella qualle si dà primamente la divisione dell' Età del Mondo, indi si adducono alcune nozioni preamble alla Storia, di cui si tratta. Si parla del Sacro Codice, delle sue Parti, e del suo Autore: si esamina che cosa sia Legge, e qual fine s'abbia prefisso Mosè nella formazione del *Pentateuco*; con altre non lievi istruzioni, che hanno tutte la mira di agevolare a' Giovani il corso e l'Intendimento della Sacra Storia.

V E R O N A.

Lettera di P. B. P. V. al Teologo Autore del Saggio di Annotazioni sopra l'Opera che ha per titolo: *Confutazione della Lettera d'un Teologo all'Autore della Risposta alla Lettera del P. Segneri su la materia del Probabile*. In Verona, 1736. Per Dionisio Ramanzini. in 8. pag. 20.

Chi avrà letta in tal proposito altra nostra relazione, e fu al foglio n. 18. di quest'anno 1736. rileverà facilmente, chi sia l'Autore di questa Lettera, dinotatoci colle sole lettere P. B. P. V. Significanti *Pietro Ballerini Prete Veronese*. Questi produsse poco fa alla luce una Risposta assai ampia e diffusa alla Lettera del P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù su la materia del Probabile; e siccome ne ottenne da un' Anonimo Teologo di Milano una Lettera in Confutazione della suddetta Risposta, così egli intende presentemente di ridurre il suo Antagonista *ad bonam frugem*; se pur questo non sia un aprir maggiormente il campo a nuove dispute, altercazioni e risposte. Tralascieremo qui d'accennare, quanto il Signor *Ballerini* nota d'improprio e d'impertinente nella Confutazione del Teologo soprammentovato, e solo diremo, che tutte le linee della presente Lettera sembrano dirette ad un solo punto, cioè di provare, che il dubbio di peccare tra due opinioni probabili, sia dubbio non di peccato sol materiale, ma di formale ancora. Alla Lettera si vede succedere altro Opuscolo intitolato: *Il cangiamento di sei insigni Probabilisti in Probabilioristi*; di cui ci riserbiamo parlare in altro foglio.

SONO in tanto numero i Libri stampati appresso le colte Nazioni, da' quali ne' Collegj, ne' Seminarj, e nelle Scuole pubbliche, e private s'insegna lo studio della Rettorica, e tanti gli Scritti a penna, che direbbesi non doverfi cercare maggiori ajuti intorno a tale necessario esercizio di quelli, che fino a questo giorno si sono avuti. Malgrado ciò si vedono comparire di quando in quando, ed in varie Città dentro e fuori d'Italia libri nuovi, co' quali si pretende di molto giovare a quelli, che si sforzano di riuscire in tal genere di scienza, la quale può certamente annoverarsi tra' più importanti. Siamo recentemente avvisati in questo proposito da *Giampaolo Benedetti* Stampatore dell'Accademia de' Filoponi della disposizione in cui si ritrova un *Letterato Faentino di fare stampare un'Operetta* scritta ed ottenuta, già da un' Anonimo Autore, *la cui intenzione era di dar prima alla luce le sue Analisi fatte sopra le Orazioni di Cicerone*, delle quali, siccome ancora della seconda Parte del Compendio della Rettorica se ne darà contezza a suo tempo. L'Opera intanto, che presentemente è proposta al pubblico è un Compendio della Rettorica, in cui oltre l'insegnare cose atte a formare un vero Oratore, e non un miserabile Umanista, ha così fuor di modo sgravata l'arte dalla moltitudine de' precetti, si è unicamente fermato in que' soli, che ha conosciuti valvolissimi ad incamminare praticamente, e speditamente i Giovani per l'acquisto della Oratoria, ec. Quelli pertanto, che brameranno d'averlo con qualche vantaggio sono invitati a conseguirlo con lo esborso anticipato di soli paoli 25. cioè a dire con lire di Venezia, prezzo, che non farà accordato a quelli che non averanno dato sottoscritto il lor nome. Ci dispensiamo di riferire molte altre particolarità, che risguardano il pregio dell'Opera, volendo essere persuasi, che le molte osservazioni fattesi dall'Autore nelle fatiche degli altri molti, averanno contribuito a renderla in tutte le sue parti perfetta.

P A R I G I.

V*Oyage merveilleux*, ec., cioè, *Viaggio mirabile del Principe* Fanferedin *nella Romanzia*, il quale contiene molte osservazioni *Storiche, Geografiche, Fisiche, Critiche, e Morali*. Parigi, presso P. S. all'Insegna del Libro d'oro. 1735. in 12. pag. 275.

Questo è un Romanzo, con cui l'Autore intende di scoprire i difetti e la vanità d'ogni altro Romanzo. Sotto nome di un Principe, Viaggiatore supposto, si fa a narrarci lo stato ridicolo *della Romanzia*, ch'è quanto a dire, le cose inutili rapportateci da' Romanzieri. Divide questa vasta Provincia in *Romanzia* superiore ed inferiore: ci va descrivendo la curiosa apparenza dell'una e dell'altra: mostra di aver cose tante, e così maravigliose da esporci, che il timore di non conseguire col suo dire alcuna fede e credenza, non gli permette il raccontarle. Qui vaghezza di boschi, amenità di piante, limpidezza di fonti, nobiltà di Giardini, ampiezza di prati e di colline fanno una leggiadra mostra del sito di questo ricercato Paese. Gli Abitanti poi non sono che Eroi, ed Eroine; tutti i loro affari Politici si riducono ad Amori, questi sono i primi ed ultimi movimenti del loro delizioso Governo; e questa è la base principale, su cui s'innalza il loro sì rinomato Imperio. Altre simili descrizioni si vanno facendo dall'Anonimo Scrittore il quale certamente si mostra un bell'Imitatore, di quella bruttura, che condanna negli altri, e Noi crediamo, che il presente Romanzo, il quale alla fine non è che una Critica de' Romanzi, abbia a servire d'un' esatto esemplare, e di perfetta Idèa per formarne degli altri. Ciò, che merita una particolare ispezione, e che può per avventura far dell'onore e del credito a' Romanzieri, si è il bel Ritratto, che ci porge di coloro che si dilettono di por piede in tale studio. « La maggior parte di quei, i quali si danno alla lettura de' Romanzi, sono (dice l'Autore) spiriti oziosi ed infingardi, che, come fanciulli, vogliono esser tenuti a bada, avvegnachè non hanno da sè lena bastevole d'occuparsi, e d'intrattenerfi co' loro propri pensieri, nè tampoco sono atti a porre, quanto basti, applicazione agli altrui: » con altre simili tirate di pennello, che ci pongono sotto gli occhi tutto l'oscuro di questa gajosa tela.

Dionyfii Alexandrini *De Situ Orbis Liber*. Interprete Andrea Papio Gandenfi: ut & Aristophanis Plutus; cura Sigib. Havercampi. Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potuliet. 1736. in 8. pag. 111. per il primo Trattato *de Situ Orbis*, e pag. 128. per la Commedia di *Aristofane*.

In questa nuova Edizione abbiamo due parti di differente lingua, e di diverfi Autori. Il celebre Trattato *de Situ Orbis* di *Dioniffo di Aleffandria* fritto in Greco, e rivolto dappoi in verfo latino da *Andrea Papio*, il quale vi aggiunfe eziandio alcune Annotazioni in fine fopra le varianti Lezioni del Tefto *Dionifiano*, occupa il primo luogo: una Commedia Greca d' *Aristofane*, fcelta tra tutte l'altre, come la più commendabile per l'oneftà del fuo parlare, tiene il fecondo. L'una e l'altra viene pubblicata in grazia e vantaggio della Gioventù amante della lingua Greca, come fi può chiaramente raccorre dalla breve, ma fugofa Prefazione appofta. Agli Eruditi dee effere cognito il bel talento del *Papio*; e con quale felicità di metro, ed eleganza di lingua abbia egli refa in latino la *Periegefi Dionifiana*. Prima di lui ne' priſchi Secoli tentarono un tal corfo *Prifciano*, e *Rufo Feſto Avieno*, e un po più recentemente *Abelle Matteo*; ma chi riuſcì piuttosto Imitatore che Interprete di *Dioniffo*, come *Prifciano*; e chi non vi ſoſtenne nè l'uno nè l'altro carattere, come *Abelle Matteo*, che, per giudizio del *Papio*, *ad Anticyras ablegandus videtur*. Ora il Signor *Sigifberto Havercampio* fece cofa degna del fuo ſapere, ed utile a' Giovani Studioſi in iſcegliere l'Interpretazione *Papiana*, ed arricchir la prefente Edizione con la Giunta del *Pluto d' Aristofane*, che viene parimente corredato con una lodevole Interpretazione latina. Alla Repubblica Letteraria fi è reſo detto *Sigb. Havercampio* molto più meritevole per altri ſuoi più gravi prodotti, e maſſime per quel fuo *Theſaurus Morellianus* ſtampato in Amſterdamo l'anno 1734. in due Tomi in foglio, e rapportato in queſti Atti l'anno ſcorſo al foglio n. 31. pag. 245. nella qual Opera grandemente traluce l'erudizione particolare di queſto dottiffimo Perſonaggio.

(N. 40.)

Per il dì 29. Settembre 1736.

V E N E Z I A .

I *Bex, sive de Capra Montana, Carmen Venatorium Joannis Campelli Veneti. Venetiis, 1736. Apud Jo: Baptistam Recurti. in 8. pag. 24.*

Il Signor *Campelli* con questo suo tenue parto si dimostra al Pubblico col carattere e di perito Cacciatore, e di valente Poeta. In verso Eroico ei ci va descrivendo la natura, proprietà e doti della *Capra Montana*, che comunemente da noi si appella col nome di *Camozza*. Espone la qualità e l'abito di corpo, che si richiede in un Cacciatore non meno, che la sorta di vestimento ed arma da fuoco, di cui egli esser dee ornato e munito. S'avanza a dinotar l'economia e frugalità del vivere, necessaria in chi diletta di somigliante cacciagione. Parca debbe esser la cena, e breve il sonno (a pag. 11)

Ne fit cena gravis; gravat haec, si laeta, sequenti

Crura die, ac somnos noctu violentior angit.

Noi però non sappiamo, quanto possa essere plausibile ed accetta questa Legge di Sanità presso il volgo de' Cacciatori. Certamente siam persuasi, che gli altri avvisi e suggerimenti dell'Autore spettanti a' costumi de' Capri, e Capre salvatiche, alla loro stazione, ed al tempo più atto per la caccia de' medesimi, abbiano ad esser letti ed accolti con intera soddisfazione di qualunque Dilettante. In fine poi del Componimento Latino succede una breve Canzone Italiana, introdotta, crediam Noi, per varietà, e per compire i numeri dell'Operetta, la quale viene indirizzata dall'Autore con Lettera latina al nobile Personaggio Signor *Floriano Pali*.

P *anegirti tre, due di S. Giovanni Nepomuceno Protomartire della Boemia; l'altro di S. Pietro Orseolo Doge di Venezia: Recitati, il primo in Trento l'anno 1735. gli altri due in Venezia l'anno*

R r

l'anno 1736. Da Giovanni Bruti Predicatore, e Dottor Teologo di S. A. Reverendissima Vescovo, e Principe di Trento. In Venezia, 1736. Appresso Pietro Bassaglia. in 4. pag. 27.

Per lodare, qualora specialmente si tratti di Santi, e di Santi sì insigni come i due, de' quali ora si parla qui dal Panegirista Signor *Bruti*, non può mancar giammai materia; o argomento vasto e grave di dire. Il punto difficile sta nello scegliere: e dopo giudiziosa scelta nel saper esporre in forma tale le cose, che ed abbiano ad intrattener l'Uditor con diletto, e possano documentarlo con utilità. Con qual felicità ci sia riuscito l'Autore in questi tre Panegirici, che si veggono mandati alle Stampe, non ci vuol molto a conoscerlo. La sola lettura de' primi Periodi può per avventura bastare ad uno di pronto e d'ottimo discernimento per comprendere l'abilità di questo Sacro Oratore.

V E R O N A.

E *Same della Rettorica antica, e moderna. Parte II. Verona, 1736. Dalla Stamperia di Angelo Targa. in 4.*

Questo secondo Tomo, che in continuazione della I. Parte accennata nel foglio num: 1. di quest' anno, esce presentemente alla luce, è più voluminoso dell' antecedente; e ci rapporta tre Libri cioè V. VI. e VII. toccanti l'uso della *Moderna Rettorica*. L'Autore dopo d'aver nella I. Parte parlato della Rettorica Antica, viene ad esaminar nella II. la Moderna; e dividendo ciaschedun Libro in differenti numeri, o vogliam dire Articoli, prende nel Libro V. l'assunto di esporci l'uso generale della *Moderna Rettorica*: dice, come si debba ordinare, e dispor la materia di dire all'uso moderno; quali sieno le Arti, i fondamenti, e le pruove con cui un'Oratore possa e debba ponderare la sua abilità, ed uniformarsi al gusto e genio del secolo presente. E poichè il muovere gli animi e gli affetti è uno de' più gravi impegni del Dicitore, perciò si danno que' principj, e quelle regole, onde gran giovamento a noi derivar possa per maneggiare l'affetto e il costume; esponendosi in tal proposito la scienza degli Affetti, e delle Umane Passioni, secondo l'insegnamento di tutte le morali Filosofie. Quivi si parla della *disposizione, ornamento, azione, e memoria*: si dà un volgarizzamento del capo ultimo della

la

la Rettorica di *Curio Fortunaziano*, ch'è assai utile per l'Azione; e non si omettono suggerimenti e lumi per indurfi a parlar improvvisamente ed in qualsivoglia materia; il che è di pochi. Finalmente nell'ultimo articolo del Libro V. si pone la *Divisione della Moderna Rettorica nelle sue spezie*. Si divide perciò in *Sacra* e *Secolare*; questa si suddivide in pubblica ed in privata; la quale per altro, secondo i differenti luoghi e materie, suol prendere varie forme di Giudizj, o di Perorazioni, come dall'Autore ci viene minutamente esposto. La Rettorica Sacra è il soggetto del VI. Libro, in cui primieramente si rende ragione, perchè dall'Autore si tratti specificatamente d'una tale materia: si adduce l'origine dell'Eloquenza Sacra; e si fa derivare da' Profeti e dagli Apostoli: si descrive la persona del Predicatore, ed il fine del suo favellare: si fa un paragone tra il vero Oratore Apostolico, e gli altri Dicatori alla moda, dove appariscono i vantaggi e gli svantaggi dell'Arte tanto difficile da esercitarsi con frutto e con decoro, quanto facile da circoscriversi con Massime e con Precetti. Si accennano i difetti del Predicatore, certe omissioni, e commissioni notabili, che gli fanno perdere, o almeno infievolire di molto il fine principalissimo di persuadere. Dopo i vizj si assegnano le virtù del Sacro Dicitore; e si denotano i fonti, onde possa e debba trarre acqua valevole ad irrigare e fecondare i suoi Discorsi. Il Vecchio ed il Nuovo Testamento sono le due Miniere più ricche e doviziose, che attender giammai si possa in questo genere di dire; e noi, passando al contenuto del VII. ed ultimo Libro dell'Opera, accenneremo, esser ivi tutto occupato il Signor *Beccelli*, che n'è l'Editore, in descriverci l'*Uso della Rettorica Secolare*. Con gli antichi Precetti, e con nuove Osservazioni intende di render'ognuno che parlar debbe oggidì in materia non sacra, attissimo a persuadere. Ciò che noi soggiugner possiamo si è, che la *necessità delle Lingue popolari* viene posta per base e principal soggetto delle Regole, e documenti che ci sono esibiti nell'ultimo Libro di questa II. Parte. Si fa veder, quanto giovi la cognizione e perizia di queste Lingue popolari ad un'Oratore moderno, che versi in qualunque Genere, o sia Deliberativo, o Giudiziale, o Dimostrativo: Si cerca qual sia la Lingua perfetta, e quale meriti maggior loda ed applauso; e alla fine s'introducono piccoli Trattati

sati della Rettorica Militare, di quella de' pubblici Ministri ed Ambasciatori, e d' altra de' Sermoni privati e delle Lettere. Da tutto ciò è lecito rilevare, fino a quanto s' abbia estesa la penna del nostro Autore, al quale costò non poco tempo e fatica la tessitura della presente Opera, (come si raccoglie da sue parole); e già ne parla in modo tale, che noi ci crediamo fuor di debito di soggiungere d'avantaggio. *Qual esito sortir possa* (scrive egli nel numero XL del Libro VII.) *presso del Mondo una sì lunga e malagevole impresa, di aver disputato contro molti e grandi Uomini, di avere nell' Arte Rettorica tolto molto agli Antichi, e molto dato di novità a' Moderni, comechè nel primo fatto si contenga grande ragione, e nel secondo non poca utilità, io nè so nè posso, nè devo giudicare.*

M I L A N O.

A *nnali Sacri della Città di Como raccolti dal P. D. Primo Luigi Tatti Cherico Regolare della Congregazione di Somasca, Deca III. che comprende gli Avvenimenti principalmente Ecclesiastici della stessa Città dall' anno MCCC. fino all' anno di Nostra Salute MDLXXXII. con l' Appendice del medesimo Autore fino all' anno MDIIC. riveduta, esaminata, corretta, e arricchita di varie Osservazioni, e di un' Indice copioso dal P. D. Giuseppe Maria Stampa Sacerdote della medesima Congregazione. In Milano, nella Stamperia di Carlo Giuseppe Gallo. 1734 in 4. pag. 710.*

Per riferire ordinatamente, e senza confusione le molte particolarità, che ci si presentano in questo Libro, abbiamo creduto a proposito il dividerle in due parti, facendo nella prima vedere il merito del suo primo Autore, e quello di chi ha avuta moltissima parte nel renderlo tanto pregevole. Debbe dunque sapersi, e chi è che non lo sappia tra' Letterati, che il P. *Primo Luigi Tatti* è stato uno tra gli Uomini celebratissimi nella Repubblica delle Lettere. Nacque nella Città di Como l' anno 1616. il giorno quinto del Mese di Ottobre, vestì l' Abito Religioso nel Mese di Giugno 1635. e dopo d' essere stato amato e stimato dagli Uomini dotti, e dopo d' avere affaticato incessantemente negli studij gravi, ed ameni volò al Cielo a ricevere il premio de' suoi sudori, e della vita esemplarissima condotta per il corso

corso di anni settantuno, a' 15. di febbrajo del 1687. Serisse, e diede alle Stampe nel 1663. *la prima Deca degli Annali Sacri della Città di Como*; nel 1675. il *Martirologio della Chiesa di detta Città*; nel 1676. la *Vita di San Fedele Martire*; nel 1677. quella di *San Giovanni Oldrasi di Meda*, Fondatore degli Umiliati; nel 1683. la *Seconda Deca* de' già mentovati *Annali*; e nel punto che stava per pubblicare la *terza*, con dolore di tutte le persone, dabbene, cessò di vivere. Per riparare il danno di perdita così grave fu da' *Nobili Signori Giureconsulti* della Città di Como dato l'incarico di ridurre a fine, ed in istato di vedere la pubblica luce la dotta fatica del P. Tatti al P. *Giuseppe Maria stampa*, che in effetto, esaminata con Critica giudiziosa quanto dal P. Tatti era stato detto, osservò che molte opinioni, e non pochi fatti, o erano falsi, o mancavano di fondamento, e di soda ragione. Queste dottissime Osservazioni si vedono nel fine di ciaschedun libro, e sono veramente degne di lui. Ma mentre si apparecchiava a dar l'ultima mano all' *Appendice*, della quale erano già stampati parecchi fogli, come quello, ch'era di complessione assai gracile, e poco lontano dall'anno fettuagefimo dell'età sua, attaccato da infermità irreparabile, rese lo Spirito al suo Creatore a' 15. di Novembre dell'Anno 1734. nel Borgo di Gravedona sua Patria. Accorsa la Città di Como a rimediare opportunamente al nuovo disastro, diede l'incombenza al P. D. *Giambatista Chicherio* di compilare l'Indice, e le Scritture, che tuttavia rimanevano. Il dotto Padre, già benissimo cognito per le varie Opere sue dentro e fuori d'Italia, riuscì con tutta la lode nell'affunto impegno, e nell'anno 1735. diede fuori la sua fatica con questo titolo: *Appendice alla terza Deca degli Annali di Como descritti dal P. D. Primo Luigi Tatti C. R. S. con le Osservazioni del P. D. Giuseppe Maria Stampa della stessa Congregazione; Segue l'Indice della terza Deca, e de' Numeri de' Paragrafi su quali cadono le accennate Osservazioni; dopo di che l'Orazione funebre, ed un Epicedio fatto in occasione della morte del suddetto P. Stampa. In Milano, nella Stampa di Carlo Giuseppe Gallo. 1735. in 4-*

Ora, discendendo alla seconda Parte, che ci siamo fin dal principio proposta, diremo, che la prima Deca uscita già, come si è detto nel 1663; e la seconda nel 1683. comprendono tutte le cose succedute alle Chiese della Città di Como, e la terza,

unita

unita all'Appendice, quelle solamente occorse fino all'anno 1587. Fu somma disgrazia, che de' tre Libri scritti già dal P. Tatti, che si promettono nell'Appendice, co' quali si sarebbe avuta la serie intera di tale Storia Ecclesiastica fino all'anno 1676. li due ultimi si sieno fatalmente smarriti, senza che tutte le diligenze usatesi abbiano potuto servire a ricuperarli. Per questa ragione del primo non si hanno se non le notizie fino all'anno 1598. mancandoci le rimanenti. Noi non ci estenderemo più oltre, privi per ora di que'lumi, che ci somministrino la necessaria materia per quel molto di più, che servisse a rendere giustizia al merito di Persone da Noi venerate, ed a contentare le nostre brame.

N A N C Y.

SACRI, & Canonici Ordinis Premonstratensis Annales in duas Partes divisi. Tomus Primus. Nancey, apud Viduam Joan. Bapt. Cussen 1734. in fol. pag. 960. per ciò riguarda il corpo dell'Opera; e pagine 732. per le prove, senza le Tavole e Prefazione.

L'Autore di questa illustre Opera vive già abbastanza chiaro e sua fama securus, come per altri suoi parti alla luce esposti, così principalmente per la Vita da esso scritta di S. Norberto, il quale fu il Fondatore glorioso del Sacro e Canonico Ordine Premonstratense, i di cui Annali veggonsi ora comparire al Pubblico con non volgare magnificenza quanto alla Stampa, e con particolare approvazione de' Dotti in riguardo al comun beneficio, vantaggio ed onore che ne risulta alla Religione. Per l'esecuzione d'una tale impresa nel Capitolo Generale tenuto, non ha molto, in Premonstrato fu scelta la persona di Monsignor Ugo Vescovo di Tolemaide, la di cui abilità ben segnalossi poco fa alla Corte di Roma nel difender i privilegi della Badia di Estras, alla quale egli presiede; e fu dichiarato da Benedetto XIII. esser essa immediatamente soggetta alla Santa Sede, sicchè può il di lui Abate in vigor de' suoi privilegi esercitarvi una giurisdizione quasi Vescovile nel distretto del suo Territorio. Per tanto, prima
d'ac-

d'accingerli Monsignor Ugo a comporre quest'Opera, volle visitare tutti que' luoghi e Monisterj del suo Ordine, dagli Archivi e Memorie de' quali potesse ricavare materia e lume conveniente ad un sì grande lavoro. E già a quest'oggetto avea visitata gran parte della Francia, tutti i Conventi della Diocesi di Liegi, quei della Fiandra, d'Ainalt, del Brabante, dell'Artesia, e della Lorena, quando, interrottogli il corso ed il proseguimento de' suoi viaggi dalla salute, s'indusse a chieder da tutti i Monisterj dell'uno e dell'altro Sessò del suo Ordine delle Memorie, che in gran numero gli vennero da ogni parte trasmesse, fuorchè da' Regolari Canonici della Polonia sul timore di derogare in qualche parte alla indipendenza, in cui vivono, dal Generale del loro Ordine. Raccolte in tal maniera dall'Autore tutte quelle Memorie che gli fu possibile il raunare, e stimò bastevoli ed opportune, ei divisava sul principio di tessere questa Storia con ordine Cronologico, e per via de' tempi, ne' quali, o la fondazione de' Monisterj, o la disciplina Regolare, o le azioni degli Abati e d'altri uomini illustri, gli avessero somministrato il filo del racconto; Ma di poi migliorò il suo disegno col variar ordine e col dividere, come fece, la presente Storia in due Parti; la prima delle quali contiene la *Monasterologia*, o vogliam dire il racconto de' Monisterj; e la seconda ci esibisce la Storia dell'Ordine stesso Premonstratense. In questo primo Tomo si parla della Badia di Premonstrato, come quella ch'è la principale dell'Ordine, e fu avanti le tre antiche e celebri Abbazie di *S. Martino di Laon*, di *Floresse*, e di *Cussi*: ov'è notabile, come Monsignor Ugo trattò qui ne' suoi Annali ciò, che nella Vita di *S. Norberto* scrisse, e ciò che prima d'esso posero in dubbio gli stessi Continuatori degli Atti di *Bollando*, circa la volgar Tradizione, che Maria Vergine abbia prescritto a *S. Norberto* l'Abito, ch'ei doveva a' suoi Discepoli far portare. Impugnò apertamente un tal fatto miracoloso il nostro Autore; e come per ciò fosse divenuto reo di lesa Maestà fu nel Capitolo Generale del 1717. accusato. Ma già quelle accuse avrebbono per avventura fatto leggiero movimento nel di lui animo, quando tra gli altri suggerimenti di molti Personaggi dotti non avesse nell'anno 1723. incontrata specialmente una Critica Dissertazione a stampa dell'

Abate

Abate di Noriega di Salamanca, alla quale egli si arrese; sebbene per anche non si sa, se una tal resa sia nata per la forza delle ragioni ivi addotte, ovver piuttosto per le affabili ed obbliganti maniere dell'Autore della Dissertazione medesima: *Vix scio*, (dice Monsignor Ugo) *an rationum pondere, an comitate ratiocinantis in ejus sententiam abreptus iverim*. Questo però si è certo, ch'egli, parlando dell'origine e dell'avanzamento della Badia di Premonstrato conferma la suddetta Tradizione antica; ed affinchè non inforgesse pregiudizio alle pretese, che molte Badie possono aver tra di loro, o sia in riguardo all'antichità della fondazione, o sia in rispetto della figliazione, l'Autore ha scelto l'ordine Alfabetico; e così va discorrendo di ciascheduna Badia, e Prepositura dell'accennato Ordine senza veruna invidia od impegno di precedenza. In ogni articolo primamente ci discorre della fondazione di quel Monasterio, di cui ha impreso a narrarci la Storia; poscia ci dà la serie di quegli Abati, e Prepositi che furono al loro governo; e brevemente va tessendo la loro Vita senza esagerare sopra le azioni de' medesimi, per quanto ei si protesta, e come poteron renderlo informato le altrui Memorie ed istruzioni. In oltre si esibisce una nota di tutti que' Benefizj, che dipendono da ciascheduna Badia; si legge un Catalogo di tutte quelle Reliquie che vi si venerano; e finalmente ci si dà altro Indice de' Manoscritti, che vi sono conservati. Le Pruove, che formano come una seconda Parte di questo primo Tomo, si riducono ad alcuni antichi Registri di fondazioni de' Monisterj dell'Ordine Premonstratense, a molte Bolle Pontificie, ad alcune Lettere e Sanzioni de' Sovrani, e ad altre Memorie di somigliante natura, le quali servono a giustificare quanto dall'Autore nel corpo dell'Opera fu rapportato. La singolarità del Libro, non meno che la molteplicità delle materie ed argomenti presi a trattarvisi ci ha portati ad una relazione alquanto lunga e prolissa.

(N. 41.)

Per il dì 6. Ottobre 1736.

V E N E Z I A .

S *Storia universale dal Principio del Mondo fino al presente. Tomo IV. Parte II. Venezia, presso Agostino Savioli. in 8. pag. 176. per la Storia, e pag. 104. per le Dissertazioni e Indice.*

L'ordine ci chiama a render conto eziandio di questo Tometto di Storia, tuttochè sia uscito da' torchi del *Savioli* pochi giorni dopo che annunziammo fin dall'anno passato al foglio n. 27. la produzione della I. Parte del Tomo IV. Tre cose si ponno considerare nel presente Volume; la continuazione della Storia; le Osservazioni sopra la medesima; e le Dissertazioni del Padre *Calmet*, che vi concorrono per Aggiunta notabile ed ornamento. Quanto alla narrazione Storica, questa s'estende a' fatti de' Popoli Cananei; tratta della loro origine, Fondatori, Re; e Confini assegnati al lor Paese dalla Sacra Scrittura. Si espone l'Ingresso di Abramo in Canaan; l'Incendio delle cinque Città; la divisione di quel Paese fra le Tribù Israelitiche; la Presa di Gerusalemme, e come i Cananei furono resi soggetti e tributarij a Salomone. Quindi succede la Storia de' Filistei; si parla del loro Governo, che primamente fu Monarchico, poscia Aristocratico, e di nuovo ritornossene allo Stato di Monarchia. Si descrive la Nascita di Sansone con quanto avvenne di prodigioso spettante ad esso, a Saule, a Davide, ad Ezechia Re di Giuda, ed a Sennacherib Re degli Assirj. Circa le Osservazioni, come queste provengono dalla stessa miniera che le antecedenti, così ci dispensiamo dal farne racconto in riguardo all'ordine od il merito, che dee esser cognito a quelli che avranno letti i Tomi di già usciti. E' notabile il sentimento, che ci viene addotto del *Clerico*, il quale pretende, che Faraone abbia attaccati i Cananei per favorir Salomone. Le Dissertazioni poi del P. *Calmet* in ultimo luogo riposte, e fedelmente tradotte, sono due; la prima delle quali versa, sopra il Paese, in cui si ricoverarono i Cananei, scac-

S f

ciati

ciati da Giosuè; e l'altra sopra l'origine e Numi dei Filistei. Ognuno vede, quale e quanta coerenza abbiano queste colla materia, che trattasi nel presente Tomo: onde non inutile giudicar si dee un'addizione di fomigliante natura a questo nichio.

B O L O G N A.

P *Relectiones Theologicae habita a Fr. Josepho Maria Platina Min. Conp. Primario Theologiae Professore in Gymnasio Patavino Anno MDCC. XXXIII. Bononiae, 1736. ex Typographia S. Thomae Aquinatis. in 4. pag. 600.*

Il Padre Platina, che (non ha molto tempo) è stato promosso ad una delle Primarie Cattedre di Theologia nella celebre Università di Padova, per dare un pubblico saggio dell'attenzione, con cui va sostenendo quel Carico e beneficio de' suoi Ascoltatori, si è indotto a mandare alle stampe le presenti Dissertazioni in numero di XXIV. dalle quali è cosa facile il dedurre di quale e quanta erudizione sia fornito l'Autore, e di quanta istruzione sieno le di lui Accademiche Lezioni alla Gioventù Scolaresca. Egli non si rapporta dottrina, che non sia appoggiata all'autorità de' Santi Padri; sonochè vedesi talvolta ampliare, ed illustrar maggiormente la dottrina de' medesimi in qualche parte oscura; *Nihil hic, dic'egli, quod mihi debeatur, inveniunt, nisi forte in aliquam interdum animadversionem incideris, quam e me ad quasdam explicandas Sanctorum Patrum sententias, obscurumque aliquem Divinorum Librorum locum, excogitatum conjicias.* Lo stile è piano, chiaro e quale appunto conviene ad un Maestro Scolastico; e Noi per dare una più distinta notizia delle materie quivi trattate, rapporteremo i titoli di ciascheduna Dissertazione dal dotto Autore illustrata. Adunque primieramente si tratta dell'utilità della Teologia Positiva. 2. dell'utilità della Teologia Scolastica. 3. delle Testimonianze, colle quali si rendono con evidenza credibili i dogmi della Fede, secondo il costume degli Uomini in giudicare. 4. Della qualità della Teologia, e della sua veramente scienza. 5. Dell'Esistenza di Dio. 6. Dell'Unità del prime Essere. 7. Della Distinzione delle Divine Proprietà. 8. Dell'Ordine delle Persone Divine, e delle loro Perfezioni per rapporto d'una Persona all'altra. 9. Si tratta Della Semplicità di Dio. 10. Della sua Immutabilità.

11. *Essenza*. 12. *Immenfità*. 13. *Provvidenza*. 14. *Della Natura invisibile di Dio*. 15. *Della sua Natura offibile*. 16. *Incomprensibile*. 17. *Della Scienza, e Prescienza di Dio*. 18. *Della cognizione delle cose possibili*. 19. *Della precognizione delle cose avvenire*. 20. *Della Scienza Media, e del Decreto predeterminante Fisco*. 21. *Dell' Idee Divine*. 22. *Della Volontà di Dio*. 23. *Della Predestinazione*. 24. *Della Riprovazione de' Cattivi*. Ognuna di queste Dissertazioni viene in tal modo diretta, che primamente si pone la *Questione*, poscia la *Conclusione*, finalmente si tolgono gli *Obbiett*.

F I R E N Z E.

Domenicale, ovvero, *Discorsi Morali del Padre Maestro Placido Buonfrizzieri, Servita*. Firenze, dalla Stamperia di Gaetano Viviani. 1736. in 4.

Si fece vedere questo Libro stampato in forma di foglio nell'anno 1724. Ma siccome egli è assai utile a' Predicatori, a' Parrocchi, a' Curati e ad altri che s'affaticano nello spiritual impiego e profitto delle Anime; così ne sono mancati tutti gli esemplari, onde ora si pensa a darlo nuovamente alla luce per mezzo de' torchi di Gaetano Viviani, come ci si fa noto con Pubblico Manifesto; e la presente Edizione non solo farà più comoda in riguardo alla mole, ma eziandio sarà castigata e corretta da quegli errori, che nella antecedente sono trascorsi. Per agevolare poi, e il modo di perfezionare l'impresa a chi l'intraprende, e il vantaggio di provveder l'opera a chi la desidera, si è risolto lo Stampatore d'aprir la porta, tanto usitata al di d'oggi e benefica, della Sottoscrizione: sicchè chiunque farà tenere col nome suo l'esborso anticipato, ed esente da ogni spesa, di Paoli cinque nelle mani o del P. M. *Angelico Gucci Servita*, o del P. *Filippo Castellani*, Sagrestano della Santissima Annunziata, oppure dell'accennato Stampatore Viviani, godrà l'utilità d'aver un Libro, che fuori d'Associazione non costerà meno di Paoli sette.

R O M A.

Vita del Venerabile Servo di Dio il Padre Fr. Francesco de Po-
lidas dell'Ordine de' Predicatori, Compendiata, e tradotta dalle
S f a Spa

Spagnuolo. In Roma, ed in Bologna, dalla Stamperia di S. Tomaso d'Acquino. 1736. in 8. pag. 173.

Il Compilatore di questa Vita, tuttochè il di lui Nome in fronte del Libro non comparisca, pur in fine dell'ultimo capo si raccoglie essere *Fr. Giovanni del Pozo* Lettor di Teologia, e Priore del Convento di *S. Domenico di Scala Celi extra muros* della Città di Cordova. La Vita del Venerabile Servo del Signore *P. Fr. Francesco de Posadas* fu già scritta diffusamente in lingua Spagnuola dal *P. Pietro d'Alcalà* che fu il di lui Confessore; e ridotta in un'ampio Volume fu già indiritta alla Santità di *Benedetto XIII*. Ora dovendosi trattare la Causa della di lui Canonizzazione stimò bene il suddetto *P. del Pozo* il compendiarla, e farne una Versione in lingua Italiana, affinchè si rendesse più facile e più comune la notizia delle Virtù del *P. Posadas*. Nel Prologo, che si premette, intende di persuadere al Lettore essere una malagevole impresa quella di porsi a compendiare una qualche Istoria, dicendo ch'egli è un *diminuirla, ovvero un'oscurarla, se pur non sia un soggettarla all'uno e all'altro di sì fatti pregiudizj*. Il presente Compendio però abbraccia tre Libri; ed ogni Libro contiene VIII. Capi, dove si vanno accennando tutti que' fatti, che, con diffusa narrazione ci lasciò scritti il detto *Padre d'Alcalà* (al di d'oggi Provinciale dell'Ordine de' Predicatori) toccanti la Nascita, Vita, Morte, e Miracoli dell'accennato Servo del Signore. Noi, per non renderci per avventura nojosi con un Estratto di cose, che tutte vanno a collimare nelle più segnalate Cristiane Virtù praticate dal *P. Posadas*, ci contenteremo d'appigliarsi a quanto può convenire al nostro Istituto, e dee esser gradata all'intelligenza e curiosità degli Eruditi; cioè a dire a' *Libri che scrisse questo Servo di Dio*. Adunque il Padre Venerabile *de Posadas* è Autore di certo Libro impresso e intitolato: *Il Trionfo della Castità, contro la Lussuria diabolica di Molinos*; d'altro che porta il titolo di *Vita della Venerabile Madre Suor Leonora di Cristo*, che fu Religiosa Domenicana nella Città di Saen. Scrisse, parimenti e diede alla pubblica luce la *Vita del P. Cristoforo di S. Caterina*, Fondatore dell'Ospitale di Gesù Nazareno, nella Città di Cordova. Altro Libro fu dal medesimo composto e pubblicato sotto il nome di *Lurati del Cano alla nobilissima Città di Cordova*: esposto in cinque Sermoni fatti al suo illustre Capitolo nei Giovedì di Quaresima. E

finalmente produsse alle Stampe la *Vita di San Domenico di Gusman*; nella quale, secondo la comune opinione, superò sè stesso. Ma fin qui abbiamo accennati solo i Libri di lui divenuti colle Stampe di ragion pubblica, fa d'uopo eziandio riferire quegli Scritti, che lasciò in privata ombra, e che Noi vorremmo per lo Pubblico Bene vederli quanto prima stampati. Trascriveremo qui i titoli de' medesimi, onde apparisca, quale e quanto Depolito s'asconda agli occhi della Repubblica Letteraria.

Esilio delle Ignoranze dell' Uomo.

Strade per la Conversione dell' Anima.

Belati Penitenti dell' Anima.

Dieci Proprietà della Rosa di Gerico in Maria Santissima.

Pianto amaro delle Virtù.

Le ore di un Orologio.

Lettere dello Sposo Cristo alle Religiose sue Spose.

Collirio proficuo per le Anime tentate dalla Lussuria.

Pianto Amaro.

Voci della Tromba d'Isaia.

Voci dell' Amor Divino.

Il sonno della Colpa.

L' Infermità del Peccato.

Mistiche Spighe della miglior Ruth Maria Santissima.

L' Uomo Istruito.

Le Tradizioni dell' Alcorano del Mondo, che seguono i Mondani.

Avvertimento al Peccatore scudoloso.

Affetti, che consacrò al Sol di Spagna S. Domenico nel suo Oriente, e nel suo Occaso an' umile suo Figlio.

Il divoto Pellegrino verso il Paradiso.

Considerazioni Spirituali, per le quali potrà camminare il Cristiano, che desidera arrivare alla Patria.

Fischii dell' Infernal Serpente, e del miglior Pastore Cristo.

Quanto più presto vedranno le stampe questi Trattati, tanto più grato sarà a noi il riferirli, ed utile al Pubblico il poterli leggere per extensum.

Histoire du Viscomte de Turenne, ecc., cioè, *Storia del Visconte di Turenna, Maresciallo Generale dell'Armata del Re di Francia*. Parigi, in 4. Tomo I. contiene pag. 600. Tomo II. pag. 447. oltre molte Tavole figurate.

L'Autore di questa Storia ci ha data altra prova della sua abilità in altra Opera poco fa pubblicata; e laddovè in quella ci rappresentò un Giovane Eroe, che suol viaggiare e per diletto e per utilità; in questa egli ci offre un'esemplare d'Eroismo tanto più degno e della nostra attenzione e della comune lettura, quanto che non è parto d'una ingegnosa finzione, ma un compendio di fatti singolari e veraci. Furon questi presi e ricavati dalle fonti più pure, e che deggiono andar esenti da ogni ombra e sospetto d'impostura o falsità. Il Signor *Ramfus*, che n'è il benemerito Editore, stimò cosa opportuna il mescolare il racconto da' maneggi Politici con quello delle spedizioni militari. E già, per darci meglio ad intendere la cagione e l'origine delle guerre, nelle quali il valore del Signor *Visconte di Turenna* si è segnalato, vedesi l'Autore bene spesso intentò a porci sotto gli occhi lo stato di molte Corti di Europa, e principalmente di quella di Francia, introducendosi parecchie digressioni Storiche, e riflessioni Politiche, le quali tanto è lontano che tolgano punto alcun peso e considerazione all'oggetto primario della Storia, ch'anzi l'accrescono, e la rendono in ogni sua linea vie più ragguardevole e pregiata. Se poi talvolta in mancanza di Memorie autentiche, nel rapporto d'alcuni fatti, è costretto l'Autore di supplire con conghietture e verisomiglianze, egli lo fa con tal garbo ed avvedutezza, che non già a guisa di Poeta, che ha il privilegio d'inventare per abbellire, ma a norma di prudente Storico Politico, che ha l'uso di razionalizzare per erudire, scorgesi adempire egli le Leggi d'una perfetta Opera. Ma tuttochè ci sia sollecito in non sopprimere le virtuose gesta del suo Eroe, pure altrettanto attento ci si dimostra in non dissimulare i difetti del medesimo. *Gli uomini per quanto grandi che sieno, sono sempre Uomini,*

mal; nè v'ha nessuna virtù per singolare che siasi, che non par-
ti seco, a somiglianza dell'oro, mista qualche scoria di vizio, e
di mala affezione d'animo. In sei Libri per tanto viene divisa
la presente Storia. Nel primo libro si descrive la Vita del Sig.
Visconte di Turnea, cominciandosi dalla di lui Nascita per fino
agli anni 32. nel qual'anno, cioè nel 1643. ricevette il bastone
di Maresciallo della Francia. Il secondo ce lo rappresenta nel
corso di cinque anni dopo ch'egli ebbe detto Carico, vale a di-
re fino alla pace di Vestfalia, che fu conchiusa nell'anno 1648.
Nel terzo libro ci viene descritta la condotta ch'ei tenne in tem-
po delle discordie civili, che dilacerarono la Francia dell'anno
1649. fino al 1652. Il quarto ci rapporta il matrimonio di esso
Visconte, che seguì nel 1653. e prosegue il racconto delle
di lui Gesta fino alla pace de' Pirenei, la quale nell'anno 1654.
pose fine ad una guerra che durò per lo spazio di quasi 24. an-
ni. Il Libro V. non fa ch'esporsi il Visconte nel 1660. prove-
duto della nuova carica di Maresciallo Generale de' campi, e de-
gli eserciti del Re, creata a bella posta per esso lui, affine di
supplire a quella di Contestabile, ch'essendogli offerta ei non
volle accettare, per non abbandonar la sua Religione; e questo
libro termina colla uscita delle truppe dall'Olanda nel 1673. Le
due ultime campagne che fece il Visconte, e la di lui morte
avvenuta nel 1675. formano il soggetto di tutto il Libro sesto.
Noi crediamo che in una storia, come questa, ripiena di tanti,
e tanto differenti successi, sia tanto difficile il poter dar distin-
tamente un Estratto d'ogni avvenimento notabile ivi descritto,
quant'è impossibile il riunire una piena d'acque disperse in mol-
ti rivoli e fiumi in una sola fonte,

A M S T E R D A M .

Géographie des Basans, cioè, Geografia de' Fanciulli, ovvero Me-
todo compilato della Geografia, diviso in Lezioni; colla Nota
delle Carte necessarie a' Fanciulli. Del Signor Abate Langlet Dufré-
coy. Amsterdam, a spese della Compagnia, 1756. in 8.^{va} pag.
156.

156. ed. una Tavola in rame, che ci rappresenta il Globo Ter-
racqueo.

Non si può dir questo che un Estratto del Metodo per *istudiar la Geografia*, prodotto al Pubblico l'anno 1716. in quattro Volumi in 12. anzi quello può servire d'ottimo Comentario a questo, giacchè vi si scorge lo stesso ordine, metodo e chiarezza. L'Autore col presente Compendio intende di agevolare lo studio Geografico a' Fanciulli; i quali, tuttochè vantino un'età valente, e poderosa in Memoria, pur non deonsi talmente opprimere e caricar con moltitudine di ricerche e di cose, ch'abbiano piuttosto nausea a sperimentar, che diletto in un'Esercizio affatto piacevole e degno di chiunque va pellegrinando sopra di questa Terra, giacchè la Geografia non è che della Terra una Descrizione. Ora XLVIII. Lezioni, ognuna delle quali abbraccia varie Dimande, e brevi Risposte, sono il soggetto di questo Libro piccolo in sè, ma grande nelle conseguenze; poichè in tal modo si vanno addestrando i Giovani a saper render conto del Mondo, e delle sue Parti abitate e conosciute. Sebbene il Sig. Abate Dufresnoy osa dire, che *il presente Compendio non sarà già inutile a molte persone, eziandio avanzate in età, le quali avendo l'incombenza di educazione, ignorano tuttavia i primi elementi d'una Scienza necessaria, la quale ricerca poca applicazione, e che dipende più dagli occhi e dalla Memoria, che dall'intendimento, o giudizio.* Si prescrivono in fine dell'Avvertimento alcune Carte, che sono bisognevoli a' fanciulli comincianti in tale studio; e primamente ponesi il Mappamondo in due Emisferi del famoso *Sanfon*, prodotto da *Bernardo Jassot*; indi le Parti principali del Mondo dello stesso Geografo, senonchè quanto all'Asia specialmente non riprova l'Autore l'altra Tavola Geografica pubblicata da *Guglielmo de l'Isle*, aggiungendosi finalmente quella Carta Topografica e particolare, che ognuno trattando del proprio Paese, e Nazione, forz'è che preferisca a qualunque altra; avvegnachè sarebbe cosa mostruosa il saper l'altrui Terreno, e l'ignorar il proprio. E' notabile la lode che si attribuisce alle Carte di *Sanfon*, date alla luce dal *Jassot*: *Fino ad ora, dice l'Autore, noi non ne abbiamo avute nè di più esatte, nè di più chiare, nè meglio disegnate di quelle; e con ciò termina l'Introduzione a questo Compendio premessa.*

(N. 42.)

Per il dì 13. Ottobre 1736.

V E N E Z I A .

Instruizio Pratica de Horis Canonicis juxta Rubricas Breviaris Romani rite recitandis; in qua etiam ipsa Rubrica Notis brevibus illustrata Et Martyrologii Romani nomina suis Accentibus signata continentur; ad faciliorem discipulorum usum ac Praxim. Autore R. P. Tobia Lohner Soc. Jesu Sacerdote. Venetiis excudebat Jo. Baptista Albrizzi Hier. fil. 1736. in 8. pag. 217.

Se quanto ci viene esposto nelle Rubriche del Breviario intorno all'ordine, modo e rito di recitare il divino Offizio, fosse altrettanto facile ai Novizi specialmente dell'Ecclesiastica milizia da apprendersi, potrebbe per avventura a qualcheduno sembrare inutile l'*Istruzione Pratica circa le Ore Canoniche*, che il dottissimo Padre Lohner tra le molte altre sue Opere ha voluto mandare alle Stampe. Ma siccome nelle accennate Rubriche, e ci si dà una non mediocre oscurità, e non sempre si hanno in pronto gl'Istruttori e Maestri, perciò il saggio Padre niente meno attento ad esser giovevole al Pubblico colle sue dottrine in materie men gravi, che nelle massiccie, ha portato ai Candidati ministri della Chiesa il presente opportuno ajuto e Catechismo, col quale ci addita, ci spiega, ed ingegnosamente ci pone sotto gli occhi, eziandio con Tavole a bella posta introdotte, tutto ciò, che può mai esser utile ed istruttivo nella Recitazione dell'Offizio Divino. In cinque Parti viene diviso questo Libro; nella prima si premettono alcune notizie e regole fondamentali, le quali rendono necessarie per ben apprendere la materia, che l'Autore ha impresa a trattare. E già in sei Titoli vedesi in appresso rapportare la differenza, che passa tra un Offizio doppio, semidoppio,

T t

pio, e semplice; si parla del concorso di più Feste in un sol giorno; del modo da praticarsi nelle *Ottave*, nel Trasporto delle Feste, e nelle Solennità di qualche Santo Principale, e Tutelare. Si mostra nella seconda Parte la Pratica stessa di recitare il Divino Offizio, dandosi un'accurata e totale spiegazione di ciascheduna Ora Canonica. Nella terza si rapportano le Cerimonie, che sono solite osservarsi tanto nella pubblica che nella privata Recitazione dell'Offizio. Si passa alla quarta Parte, dove si danno alcuni particolari insegnamenti circa certe Feste distinte, il di cui Offizio suol farsi con singolar pratica e rito. Finalmente nella quinta ed ultima parte non si fa che esporre le Rubriche medesime del Breviario Romano, illustrate con diverse ed utili Annotazioni, le quali rendono in modo speciale segnalata e distinta cotesta Parte. E' notabile ancora il ruolo Alfabetico, che vi concorre colla rassegna generica di buona parte de' Nomj, che nel Martirologio s'incontrano, contrassegnati co' loro Accenti proprij, e giusta l'ordinaria loro pronunzia o breve o lunga. Tutto ciò ha fatto, e fa il Padre benemerito *Lohner* affine e di togliere con facilità qualunque dubbio che insorger potesse in chi recita il divino Offizio, e di assegnare un'esatta istruzione circa l'ordine con cui una Parte dell'Offizio seguir debba l'altra. Altro Libro quasi di somigliante colore dello stesso Autore, e nel medesimo sesto di stampa fu prodotto poco fa da' torchi del sovraccennato Libraj *Giambattista Albrizzi*; il quale è intitolato: *Istruzione Pratica de SS. Sacrificio Misse*; e fu da Noi riferito nel foglio N. 19. dell'anno 1734. ove accennossi, come nella Germania cotali parti del celebratissimo *P. Lohner* videro più volte la luce del giorno: di tale e tanto uso e profitto sogliono questi essere alli Ministri specialmente della Santa Chiesa.

S*toria Universale dal Principio del Mondo fino al presente, tradotta dall'Inglese. Tomo V. Parte I. contiene pag. 277. Parte II. pag. 261. Venezia, presso Agostino Savio. 1735. in 8.*

Continua il Libraj *Savio* a comunicare all'Italia in nostra Lingua una Storia, che non può avere più sterminati i suoi confini, dacchè s'estende dal principio del Mondo fino al presente. Contie-

tiene la prima Parte di questo V. Tomo la narrazione del Paese, e degli Abitanti della Siria: sua divisione dopo la morte di Alessandro, ed altra sotto l'Imperio Romano: si descrive il suo Clima felicissimo, la sua fertilità ed abbondanza. Ci si dà la Storia di Semiramide; quella dell'Oracolo del famoso Apollo, altra dei Re di Damasco, con quanto avvenne a Benhadad III. oppresso e domo per ben tre volte dal Re d'Israello. Si passa dalla Siria alla Fenicia, e si porge la descrizione di Tiro e di Sidone. S'incontra la Storia di Elisa, o vogliam dir Didone, Sorella di Pigmalione; la quale fuggì da Tiro, e andò nell'Africa, ove fabbricò Cartagine; e perchè la relazione d'ogni materia compresa in questa I. Parte ci porterebbe troppo lungi, soggiungeremo darvisi la descrizione dell'assedio di Tiro fatto da Alessandro il Grande, e la barbarie da esso usata contro di quei cittadini.

Nella II. Parte di questo V. Tomo si comprende la *Storia de' Giudei fino alla Cattività di Babilonia*. Qui però leggesi il passaggio che fece Abramo in Egitto; il Sacrificio d'Isaaco suo figlio, gli avvenimenti di Giacobbe e di Giuseppe con molte osservazioni utili e curiose sopra diversi Articoli della Storia; la quale conterrà più e più Volumi, dacchè finora con tutti li Tomi stampati non si arriva che alla *morte di Giuseppe*, ed alla *Storia favolosa intorno al medesimo*. Noi desideriamo, che la tardanza dell'arrivo degli Esemplari Originali Inglese non abbia punto a cagionar ritardazione al desiderato proseguimento della Traduzione, e Stampa di quest'Opera.

V E R O N A.

Saggio della Storia del Probabilismo nella Descrizione del Cangiamento di sei insigni Probabilisti in Probabilioristi, cioè, 1. del Cardinale Pallavicini della Compagnia di Gesù. 2. del Padre Elizalda celebre Teologo della medesima. 3. Del Card. d'Aguirre Insigne Benedettino. 4. del P. Tirso Gonzalez Generale de' Gesuiti. 5. del P. Munieffa Gesuita Provinciale d'Aragona. 6. Del P. Ignazio

T t 2

di Camargo *Teologo della Compagnia*. In Verona, per Dioniso Ramanzini, 1736. in 8. pag. 46.

Dacchè per comune detto, *Exempla magis movent quam Precepta*, perciò l'Autore della Lettera testè riferita indirizzata al Teologo Autore del *Saggio di Annotazioni sopra l'Opera, che ha per titolo; Confutazione, &c.* giudicò di potere facilmente convincer il suo Avversario, se oltre le Ragioni addotte in quella sua Lettera ed in altri suoi Opuscoli ancora contro alla *Sentenza del Probabile*, avesse prodotto in mezzo l'Esempio di molti Personaggi, insigni e per sapere e per Dignità; i quali dopo d'aver più tempo combattuto sotto l'Insegne del *Probabilismo*, finalmente voltarono le spalle, e si ricoverarono in campo più sicuro, cangiando e Massime di Morale, e qualità di dottrine. Qui però egli ci dà in sei capi distinti la storia di sei illustri *Probabilisti* (per usare i suoi termini) divenuti in seguito *Probabilioristi*. E già nel primo capo comparisce il Cardinale Sforza Pallavicini: si narra, quanto tempo egli fu impegnatissimo in sostenere le Parti della *Probabilità*; come mutò egli opinione; e quanto forte e solenne fosse la ritrattazione del suo Errore in tale proposito. Succede nel secondo capo il Padre Michael Elizalda della Compagnia di Gesù, uomo di acutissimo ingegno, per quanto ne parla il Cardinale Noris (tom. 3. pag. 964. edit. Veron.) Di questi si ha per extensum la stessa Confessione, e formula, con cui rigettò, ed acutamente riprese la Sentenza de' *Probabilisti*; si espongono i frutti di questa sua conversione; e si accenna, come ad istanza di Papa Alessandro VII. e dello stesso Pallavicini fu pubblicata un'Opera dal P. Elizalda, nella quale si combatte vigorosamente la materia del Probabile. Il terzo capo ci rapporta il cangiamento del Cardinale d'Aguirre; il quale ad esempio del Cardinale Bellarmino, e del P. Muzio Vitelleschi, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, riconobbe la vanità del Probabilismo, e s'appigliò alla via più sicura in favor della Legge, che ammetter fuole un'opinione più probabile in confronto di un'altra meno probabile. Ne' rimanenti capi si ha in breve descritta la narrazione del Cangiamento che fecero altri tre celebri Padri Gesuiti, acerrimi difensori una volta dell'opinione Probabile, e che dappoi s'arresero all'Autorità, alla Ragione, a se medesimi;

con-

conchiudendosi in fine, che dopo esempj sì gravi niuno dovrebbe farsi patrocinatore d'una materia sì lubrica, e che non ammette sì di leggieri accetto in una delicata coscienza.

B O L O G N A.

LA vera Vita Cristiana. Dedicata alle Serenissime Altezze le Serenissime Signore Principesse Benedetta e Amalia d'Este. In Bologna, per Lelio dalla Volpe. 1736. in 12. pag. 441.

Sul bel principio dell'Opera leggesi e la divisione del Libro, e l'argomento di ciascheduna sua Parte. Nella Parte I. s'insegna l'ordine e'l modo di meritare. Nella Seconda si dimostra la vera via per acquistare le Cristiane Virtù. Nella terza si addita la Pratica di stare in ogni tempo in santa unione con Dio. Basta leggere gli Avvertimenti, che il buon e pio Autore premette intorno al modo di praticar gli Esercizj della vera Vita Cristiana, per conoscere, quale messe e qual grano sia per raccogliere da questo campo il Leggitore. Certo è che il Libro è pieno di Regole e di Documenti; e quanto a Noi non resta se non a desiderare, che i Precetti numerosi ed ottimi che ci vengono esibiti, sieno con altrettanta felicità dalla Gente divota accolti e adempiuti. S'asterremo dal riferirne con distinzione gli argomenti, sì per far uso della solita nostra brevità, sì anche perchè siamo in una materia tanto trita e comune, quant'è la Legge ed Esempio datoci dal Redentore per viver piamente e giustamente.

N A P O L I.

Johannis Munnicks Doctoris & Professoris Medici Churgia, ad Praxin bodiarnam adornata, in qua veterum pariter, ac Neoterico-rum Dogmata dilucide exponuntur. Amstelodami, & denuo Neapoli expensis Bernardini Gessari, Typis Felicis Mosca 1735. in 4. pag. 295.

Agli Eruditi dee esser cognito, quanto celebre s'abbia reso il
chia-

chiarissimo *Munnicks* nell'Università d'Utrecht colle sue dottrine di Chirurgia e Medicina; le quali ora veggono nuovamente la luce pubblica in Napoli dopo d'averla veduta in Olanda. La presente Edizione viene indiritta dal *Gessaro*, a spese del quale fu stampata dal *Mosca*, al Signor *Firelli* Lettor Ordinario di Filosofia nell'Accademia Napolitana, chiamato *in re Anatomica experientissimus*, ac *in Medicina & Chirurgia clarissimus*. Per quelli, che non avessero nozione di questa Chirurgica dotta fatica, accenneremo darvisi cinque Libri divisi in vari capi; e già nel Libro primo trattasi diffusamente, e con particolare ammaestrazione de *Tumoribus præter Naturam*; nel secondo de *Vulneribus*; nel terzo de *Ulcéribus*; nel quarto de *Fracturis*; e nel quinto de *Luxationibus*. Questi Trattati, tuttochè alla Scuola degli Anatomici e Medici non debbano a prima fronte sembrare nuovi, pure in riguardo al modo, forma e stile d'essere dal Signor *Munnicks* maneggiati, possono esser letti da' Professori dell'Arte e con piacere di novità, e col vantaggio di ritrovarci delle mature dottrine. Non si sa, se l'Autore siasi più segnalato co' suoi Documenti in Teoria, oppure in Pratica; ma Noi crediamo, che allontanato ogni paragone sia meglio il dire senza punto ingannarci, ch'ei sostiene molto bene le sue parti e nell'una e nell'altra Azione con uguale costanza d'atteggiamento e di moto.

L E I D A.

Prosperi Alpini, *Marosticensis Philosophi, Medici, ec. Historiæ Naturalis Egypti Pars secunda, sive, De Plantis Egypti Liber auctus & emendatus. Accedunt Tabellæ æneæ LXXVII. Plantis summo artificio incisæ; ut & Dissertatio ejusdem de Laerpitio, & Loto Ægyptia. Cum Observationibus & Notis Joannis Veslingii Equitis, in Patavino Gymnasio Anatomiae & Pharmacie Professoris Primarii. Accedunt Ejusdem Joannis Veslingii Parænesis ad Rem Herbariam & Pindicta Opobalsami cum Indicibus necessariis. Lugduni Batavorum, apud Gerardum Potuliet, 1735. in 4. figur. pag. 306. senza quelle dell'Indice.*

All'

ALL' Opera Postuma di questo insigne Autore , accennata nel foglio num. 37, dell' anno corrente va congiunto il presente Tomo, affine di rendere la *Storia Naturale dell' Egitto*, non meno che l' Edizione medesima e più magnifica, e più compita. Fin nel secolo passato vide la pubblica luce il *Trattato De Plantis* dell' illustre Medico *Alpino*, ma corredato con tante Aggiunte, ed emendato, come si vede comparire presentemente, è solo vantaggio ed ornamento della nostra etade il vederlo. Le settanta-sette Figure in rame bellamente impresse, che concorrono ad illustrar vie più ed arricchire la presente Parte, sarebbon da sè sole bastevoli per render pregiatissima l' Edizione. Molto più poi diverrà questa grata ed accetta al Pubblico per le dotte Osservazioni, Note, e Dissertazioni del chiarissimo *Veslingio*, che l' accompagnano, delle quali non faremo qui molte parole, per esser di già cognito alla Repubblica Letteraria il nome ed il merito dello Scrittore.

G. J.'s Gravesande, *Introductio ad Philosophiam, Metaphysicam & Logicam continens*. Leidæ, Apud Joh. & Herm. Verbeek. 1736. in 8. pag. 367.

Non sono mai troppi gli ajuti e rinforzi alla Gioventù Scolaresca tendente alla consecuzione delle dottrine Filosofiche, qualora questi servono non già a moltiplicare l' utilità a' Bibliopoli, o Bibliosli, ma bensì a facilitare, e render vie più adorna la strada della Filosofia. Qual vantaggio recar possa agli Studiosi la presente *Introduzione alla Filosofia* del Signor Gravesande, non osiamo qui il dirlo, massimamente dopo che l' Autor medesimo sul primordio della sua fatica non dubita di asserire: *Elementorum Philosophiæ explicationes multiplicare, sine dubio, inutile videbitur illi, qui ad numerum Autorum, qui de his egerunt, inter quos Philosophi magni nominis, attendet. Libenter fateor, hanc quoque meam esse sententiam; & nunquam de hacce libella conscribendo cogitarem, si non mihi, quæ in ipsa continentur, aliis explicanda fuissent*. Con tutto ciò il metodo usato da cotesto Espositore sì in riguardo alla Metafisica, come in rispetto alla Logica è partigolare; e l' Uomo Intendente e Filosofico in molti capi ci troverà della dottrine notabili

tabili e singolari. La divisione del Libro è facile da raccorsi dall'argomento medesimo. Due Trattati suddivisi in vari capi concorrono nella Parte della *Metafisica*; e già il primo tratta *De Ente*, il secondo *de Mente Humana*: Il secondo Libro o sia Trattato di *Logica* abbraccia tre Parti; nella prima trattasi *de Ideis & Judiciis*, nella seconda *de Causis Errorum*, e nella terza *de Metodo*. Si dà in fine un'Appendice *de Arte Argumentandi*, ove apparisce più che mai la sottiliezza d'ingegno del Sig. *Gravesande*.

Offervazioni del Signor Abate FACCIO LATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram H.

1. DANET in *Haurio*. *Quando haurire animus Musarum fortia gessit*. *Lucr.* Puisque j'ay envie de raconter toutes les belles actions des Muses.

FACCIO LATI. Non possum divinare unde sumferit Danetius carmen hoc, quod certe in Lucretio non reperitur.

2. DANET in *haustus*, *a*, *um*. *Hautu e puteo aqua*. *Cicer.* De l'eau tirée du puits.

FACCIO LATI. Non id significant Ciceronis verba, quæ sunt in lib. 2. de *Divin.* c. 13. *Cum aquam vidisset ex puteo haustam, terræmotum dixit futurum*. h. e. *absumtam*, quo sensu dixit Plinius lib. 2. c. 80. *Mœnia biatu profundo hausta*.

3. DANET. *Helciartus*. *Apul.* Un bourrelier.

FACCIO LATI. Non est in Apulejo nisi *belcium*, *Metamorph.* l. 9. pro *tænia sparteæ*. *Helciartus* porro apud alios Scriptores non potest dici *bourrelier*, si modo ego hujus verbi vim capio.

4. DANET post. edit. *Lugd.* in *hiemo*. *Totus hiemavit annus*. *Sen.* Toute l'année a esté pleine de tempeste.

FACCIO LATI. Seneca assert quidem modum hunc dicendi ex *Arruntio Epist.* 114. Sed improbat velut minus proprium.

(N. 43.)

Per il dì 20. Ottobre 1736.

V E N E Z I A .

BRevis Expositio litteræ Magistri Sententiarum, cum quæstionibus, quæ circa ipsam moveri possunt & Authoribus, qui de illis disserunt, Authore P. Joanne Martinez de Ripalda, Societatis Jesu, Pro eadem Societate in Salmaticensi Academia Theologiæ publicæ Professore, & apud Supremum Fidei Senatum Censore. Editio postrema ab ipsomet Authore recognita, & emendata: cui nunc demum necessarij Indices accedunt. Venetiis, 1736. Apud Joannem Radici. in 12. pag. 647. senza quelle dell'Indice e Prefazione.

Per usar poche parole, questo non è che un Compendio della dottrina di S. Tommaso, tanto pregevole e commendabile in sè, quanto che l'Autore ha saputo in un modo assai distinto usare della brevità senza punto derogare alla tanto desiderata in ogni genere d'Arte e di Scienza, chiarezza. Tre cose Egli intende di darci qui, come di fatto con grande industria ci sono esibite: la *Spiegazione letterale* del Gran Maestro delle Scuole; le *Quistioni*, che vengono mosse intorno alla di lui dottrina; e gli *Autori*, i quali hanno scritto e disputato in tale Teologica e determinata materia. Quanto al primo assunto, ei si protesta di non volerla già fare qui da Commentatore dell'Angelico Maestro, ma da semplice narratore ed espositore della di lui mente e dottrina: *Non Commentatorem Magistrum, sed sinceram ipsius doctrinam ego enarratorem*; in modo tale però, che ed i luoghi più oscuri sono posti in una lodevole chiarezza, ed alcune dottrine ed autorità vengono illustrate talvolta, o con nuovo metodo di Distinzioni, e con l'Aggiunta di qualche breve Annotazione, Proposizione, Conclusione o Corollario. Quanto poi alle *Quistioni*, come nelle Scuole recenti ne sono state introdotte

V u

molte

molte non agitate e discusse nelle antiche, così il saggio Autore ci va additando e quelle e queste in maniera, che la Gioventù studiosa resta convenientemente informata d'ogni controversia Teologica. Oltre di che, a fine che la materia sia maggiormente dilucidata e digerita, vedesi una stessa quistione esser accennata in più luoghi e distinzioni, conforme comporta l'argomento e la dottrina, che vi si tratta; ed è notabile ancora, come parecchie dispute assai grate ed usitate presso gli antichi vengono qui omesse, poichè *de voce potius, quam de re* sono riputate dal Padre Martinez. Per ciò risguarda la qualità degli Autori rapportati in quest'Opera, questi si possono richiamare a tre classi: nella prima si deono riporre quegli Interpreti di S. Tommaso, che hanno ex professo illustrata quella Distinzione, che si ha per le mani: nella seconda si collocano quegli Espositori, che dietro l'orme dell'Angelico Maestro hanno tentato di dar lume a qualche di lui Articolo, o Quistione: in terzo luogo si considerano quegli Autori, che non hanno seguito nè la dottrina, nè il metodo del Santo Dottore sovraccennato; dove il Padre Martinez mostrasi più attento a raccogliere le Autorità de' moderni, che degli Antichi Espositori Teologi; e ne apporta la ragione: *quia recentiores clarius & copiosius controversias eviscerant*. Ora in quattro Libri viene distinta tutta l'Opera; il primo Libro tratta *de Mysterio Trinitatis*, e contiene XLVIII. Distinzioni: il secondo *De Angelis, & Hominibus* ce ne rapporta XLIV. il terzo *De Incarnatione* comprende XL. Distinzioni; e nel quarto Libro, ove trattasi *de Sacramentis, & Signis Sacramentalibus*, se ne adducono L. Noi siamo persuasi, che il presente Compendio di Teologia sia per essere di gran comodo e giovamento a quelli, che, o per l'età, o per mancanza di certi ajuti necessari, non avessero agio di applicarsi all'intero Corso Teologico, od alla lettura di tutte le Dottrine di S. Tommaso. Tuttochè poi nell'Avvertimento al Leggitore si dica esser questo un componimento più utile che difficile *en Tibi, Lector, utilis quam difficilis opus impendimus*; e si chiami un'Opera atta più ad erudire Giovani Scolari, che a giovare ad assennati Maestri; tuttavia chiunque con attenzione esaminerà il merito del Libro, ei ci troverà non poca arte e fatica in raccogliere tante e sì disparate dottrine, e conoscerà ad evidenza, quanto questo possa esser utile

utile eziandio a quelli, che si danno ad ammaestrar la Gioventù nelle Teologiche dottrine. Ciò che a Noi resta da accennare, ed al Pubblico da desiderare; si è la produzione de' *Comentarij in S. Tommaso* dietro a' quali ci dice l'Autore di aver Idea di lavorare, e che farà pronto a dare alle Stampe; ognivoltachè egli conosca, esser grate ed accette le sue fatiche al Mondo Letterario.

Catechismo all' Altare ad uso de' Parrochi, e de' capi di Famiglia nelle lor case, ovvero Discorsi familiari sopra la quinta Parte del Catechismo in Pratica, cioè, sopra i sette Capitali: Con gli Eserdij cavati dal Vangelo, e accomodati a Ragionamenti di tutto il Catechismo, pubblicato dall'istesso Autore Pietro Vanni, Sacerdote Nobile Lucchese. Tomo terzo. Venezia, 1736. Presso Gio: Battista Recurti in 12. pag. 520.

Del Tomo secondo di questa vantaggiosa Opera rendemmo conto nel foglio n. 15. dell'anno scorso. Ora in compimento della medesima esce da' torchi del Libraj Recurti il terzo Tomo, continente sette Ragionamenti sopra i sette Peccati capitali, che mancavano alla materia d'un' intero Catechismo, o sia Istruzione d'un Parroco all'Altare. In oltre ci si danno *Eserdij cavati dagli Evangelii correnti*, per introdursi alla Spiegazione del Catechismo all'Altare; i quali sono in numero di LXXXI. e corrispondono appunto a quello de' Ragionamenti, accomodati alla materia del Catechismo, non solo per tutte le Domeniche, ma ancora per le Feste più principali dell'Anno. E perchè in ogni cosa la varietà molto diletta, perciò in molte Domeniche essendosi dall'Autore assegnati due Ragionamenti per ciascheduna, il Parroco circa l'Esfordio dovrà in quel caso volgere il pensiero, ed appigliarsi a ciò, ch'ei giudicherà essere più acconcio, più utile e più necessario al suo Popolo. Agli Eserdij sovraccennati ha voluto aggiugnere il benemerito Vanni alcuni *Salmosquj* introdotti affine di risvegliare la divozione, e l'ommaggio al Santissimo Sacramento tanto negl'Infermi o Moribondi, che fossero per riceverlo in modo di Viatico, quanto in quelli, che faranno per accompagnarlo, o si troveranno presenti a qualche Generale Comunione; il tutto per agevolare ad un Pastore d'Anime il modo di pascolare ver-

bo, opere, & esempio le Pecorelle a sè fidate. Finalmente perchè i Parrochi non abbiano che desiderare in un'Opera unicamente diretta a loro vantaggio, e beneficio de' Parrocchiani, vedesi il zelo del buonissimo Autore trasportato a prescrivere in fine alcune *Meditazioni sopra la Passione di Gesù Cristo*; delle quali rendesi conto nell'Invito, e Introduzione premessa alle medesime. Elle sono sette; e ciascheduna tende a intrattenere l'attenzione divota del Popolo in un giorno per ogni Settimana nel corso della quaresima riflettendo sopra qualche Punto della Passione del Salvatore, e apparecchiando con ciò gli animi de' pietosi Fedeli ad incontrar con Fede, Amore, e Riverenza il tempo Santo Pasquale. Nell'età sua avanzata non potea l'Autore nè più abbondantemente, nè più fervorosamente provvedere al vantaggio de' Parrochi; i quali deono restar molto obbligati alla di lui virtù e dottrina per avere con tanti e con diversi suoi parti agevolato il modo a' Confessori, e Direttori dell'Anime di ammaestrarle e ritenerele nel vero Sentiero della Salute. I soli Libri stampati dall'accennato *Recurs* qui in Venezia di questo Autore ascendono a ben sette capi d'Opera; come è cosa agevole il raccogliere da una Nota esibitaci in fine del presente Tomo a pag. 321. i di cui titoli per brevità ci dispensiamo dal riferire.

V E R O N A.

Appresso le tante Edizioni delle Opere del Cavaliere *Raffaello Guarini* vedutesi uscire alla luce in varj tempi, ed in varj luoghi, cosicchè non è molto facile al radunarle tutte, e farne una serie compita d'impressione, e figura conforme; finalmente ci viene fatto sperare d'averne in breve una tale raccolta, cui nulla manchi. *Alberto Timmerman* Librajo; e Stampatore della Città di Verona con suo Manifesto a stampa si è preso l'impegno di pubblicarle tutte in quattro Volumi nel fesso di quarto grande. Il primo Volume comprenderà la Pastorale, che porta il nome di *Pastor Fido*, con le note fattele dall'Autore medesimo, non essendosi lo editore pigliata la libertà di aggiungerle Annotazioni di altri fassi Italiani, o Oltramontani Annotatore per le ragioni, che si adducono nel Manifesto. Nel secondo entreranno tutte le Poesie dell'Autore, non se-

la

lamente quelle della Raccolta fatta dallo Stampatore *Clotti* nell' anno 1621. ma tutte le altre ancora, che si trovano stampate e sparse qua e là. abbraccerà in oltre lo stesso Tomo la Idropica Comedia unica, che Scrisse il *Guarini*, ed averà le note del Signor *Paolo Rolli*. Cotești due Tomi già si dicono stampati da molto tempo, *a riserva di pochi rami*. Per condurre a fine li due Volumi, che rimangono alla formazione di tutto il Corpo, si continueranno a stampare il Segretario, le Lettere, il Discorso di *Giasone di Nores*, il Verato primo, e secondo, con il compendio de' due Verati, le Scritture uscite pro e contra il Pastor Fido, principiando dalle considerazioni di *Giampietro Malacreta*, le Scritture sopra il Corpo di San Bellino, cioè l' Orazione di *Gio: Bonifazio*, l' Apologia per l' Orazione, il Barbiere, l' Epitafio di *Francesco Pola*, la Lettera Discorsiva del *Guarini*; e le Scritture inedite e le Orazioni Latine. Porrà poi fine all' Opera la vita composta da un celebre Letterato, e la Relazione del funerale fatto al Poeta dagli Accademici Umoristi di Roma, e le Rime funebri scritte in sua lode dopo la morte. Dopo di tutto ciò sono pregati quelli che possedessero o sapeessero dove si trovasse alcun' altra cosa o stampata, o manoscritta del *Guarini*, oltre le nominate, ad usare la cortesia di additarla o comunicarla. Ci rimane poi di avvisare il Pubblico degli ornamenti, che farà per avere cotesta edizione. Oltre li frontispizj, il Ritratto dell' Autore, i contorni, i fregi, i finali, e simili cose, al Prologo, e ad ogni Scena si vederanno Rami sempre differenti, inventati, disegnati e intagliati da celebri Pittori, e Intagliatori de' nostri, e de' Forestieri Paesi. Il distinto racconto della vivacità delle Idèe può leggerfi nel Manifesto medesimo, cui Noi rimettiamo i Lettori. In ultimo luogo sta a nostro peso il dire, che la Stampa di sì bell' Opera debbe farsi con la solita da molto tempo introdotta via della Associazione, le condizioni della quale sono le seguenti. Chi vorrà dar sottoscritto il nome, cognome, e patria doverà sborsare lire trentasei di Venezia franche di spesa nelle mani dello Stampatore, diciotto delle quali serviranno per il primo Tomo, che farà subito consegnato, e le altre diciotto per il secondo, che riceverà dentro il prossimo mese di Febbrajo. Nel ricevere il secondo ne pagherà altre diciotto per il terzo, che si averà nell' Agosto seguente, ed allora conterà le altre diciotto per il quarto, che gli si renderà prima che l' an-

l'anno 1737. finisce. Quelli poi, che volessero avere il Tomo primo, ch'è quello del Pastor Fido potranno conseguirlo con lo esborso di lire trentasei Veneziane.

B R E S C I A.

SE fossero cose meno conosciute nella Cristiana Repubblica la pietà, il zelo, e la virtù dell' Eminentissimo Signor Cardinale *Angelo Maria Quirini* Vescovo della Città di Brescia, dovremmo incominciare questo Articolo dalle sue lodi. Ma giacchè la Fama ha fin qui parlato, e cotidianamente parla delle rare sue doti Noi ci dispenseremo dal tormentare la sua modestia. Non potiamo tuttavia dissimulare ciò, che con pubblico manifesto a stampa c'invita a pubblicare *Giovanni Maria Rizzardi* Stampatore di Brescia, il quale propone agli Amatori degli Studj gravi, con il consueto mezzo dell'Associazione, in due Tomi in foglio le Opere di *Filastrio*, *Gaudenzio*, *Romperto*, e *Adelmano*. Li primi due fiorirono circa il Secolo IV. di nostra Salute, il terzo nel IX., e l'ultimo nell'XI. ed arricchirono co' loro Scritti, e con la esemplarità della Vita il Mondo, la Chiesa, e la stessa Città di Brescia, della quale furono Vescovi. Lo stampatore, nel rendere conto della Edizione, che intende di fare, si confessa debitore della idèa a S. Em. e facendoci sapere, che, poichè di *Gaudenzio*, *Romperto* e *Adelmanno* se ne vide una fatta dal *Comino* di Padova nell'anno 1720. sotto la direzione del Signor *Paolo Gagliardi*, Canonico di Brescia, soggetto di sode erudizione dotato; e di quella di *Filastrio* nell'anno 1721. in Amburgo assistita dal chiarissimo *Gian-Alberto Fabrizio*, vuol egli, tanto più che l'una e l'altra è divenuta rarissima, produrli tutti quattro corredati di osservazioni. Nè può altrimenti succedere, giacchè si sa, che, oltre a qualche Uomo dotto, che vi s'impiega per illustrarli, si sono già trovati due Codici scritti a penna l'uno nel Monisterio dell'Abazia di Corbeja, e l'altro nella Biblioteca di San Germano, con l'ajuto de' quali, che gli vengono fatti sperare dalla protezione del suo Mecenate Signor Cardinale suddetto, si avranno certamente per lo meno le varianti Lezioni. Di quanto peso abbia a considerarsi nella Chiesa di Dio l'autorità di tali

sali Scrittori, pochi sono quelli tra' Letterati, che non lo sappia-
no, e quanta la utilità, che può trarsene dalla loro lettura nel-
le molte controverse materie di Religione, a Noi non apparte-
ne in questo luogo di riferire; ond'è che passeremo alle Leggi
della associazione proposta. Quelli adunque, li quali vorranno da-
re sottoscritto il lor nome doveranno esborsare immediatamente
uno Scudo Romano anticipato per il primo Tomo, ed un'altro
quando la stampa del secondo sarà terminata. Non lo averanno,
per quanto egli dice, a così buon patto quelli, che non si risol-
veranno ad entrare nella Società, perchè lo doveranno pagare
tre Scudi. Se la Carta, ed il carattere corrisponde al Manife-
sto, siccome promette, e da Noi non si dubita, giuntevi le Ta-
vole in Rame, che la generosità di S. Em. sta preparando per
adornarla, potiamo dire che questa edizione supererà di gran lun-
ga la maggior parte di quelle, che passano per ogni titolo tra
il novero delle più compiute e lodabili.

M I L A N O.

Vita del Sommo Pontefice B. Benedetto XI. da Treviso dell' Ordine
de' Predicatori, scritta, e dedicata all' Eminentissimo, e Re-
verendissimo Signor Cardinale Angelo Maria Querini Vescovo di Bre-
scia, e della S. R. Chiesa Bibliotecario, dal P. Fr. Pier Tommaso
Campana de' Predicatori, Vicario Generale del S. Uffizio di Milano.
In Milano, nella Regio-Ducal Corte, per Giuseppe Richino Mala-
zetta. 1736. in 4. pag. 96.

Il P. Maestro Pier Tommaso Campana, Bresciano, dell' Ordine
di San Domenico, e Vicario Generale del S. Uffizio della Città
di Milano, Autore di questo libro, ha scelto un Soggetto degno di
sè, e dell'Erae di Santa Chiesa, cui lo indirizza. La Vita di que-
sto Santo Pontefice ben meritava d'essere posta in tutto il suo lume
da una mano erudita e giudiziosa, non solamente perchè può ser-
vire di grand' esempio per le azioni, che in essa si riferiscono, ma
anche perchè poco è ciò, che di lei ci resta negli Scrittori de'
tempi da Noi rimoti. Molte sono le cose, che in essa possono leg-
gersi; e tra queste vediamo l'Autore assai occupato nell'esaminare,
con diligenza, e stabilire con sicuri fondamenti la condizione della

Na-

Nascita dell' Uomo Insigne avuta nella Città di Treviso, le sue virtù, e gli atti della incomparabile sua Umiltà. Produce, difende, e conferma le cose addotte con tante ragioni, e con tal verità, che certamente pajono distrutte le opposizioni contrarie, onde nulla rimanga a desiderarsi. Attenderemo con impazienza di vedere uscita alla pubblica luce la vita dello stesso Pontefice, la quale nel Foglio n. 34. dell'anno corrente abbiamo detto starli scrivendo dal Signor Co. Scott Canonico della Città di Treviso, nella quale non dubitiamo di leggere lodata in tutte le sue parti la fatica del dotto P. Campana.

Offervazioni del Signor Abate FACCIOLATI

-Ad litteram H.

5. DANET in *Hiems*. *Hiems vita*. *Plaut.* La vieilleſſe.

FACCIOL. Nihil hujusmodi in Plauto videre potui. Non negarim tamen Latine dici, ut dicitur *hiems anni* a Suetonio in *Cæſ.* c. 35.

6. DANET. *Hinnulus*. *Varr.* Mulet. Engendré d'un cheval & d'une âneſſe.

FACCIOL. Vox hæc nihil certi habet. Nam apud Varonem, lib. 2. de R. R. c. 8. communiter legitur *binus*. Locus autem Varronis, quem affert Nonnius c. 3. n. 409. quam exiguae sit fidei, facile apparet. En tibi: *Hinnos*, vel *binnas* sub quo ſenſu accipere debeamus, Varro designat. At enim, ex equis & *binnullis* qui nascantur, *binnos* vocari. Sunt etiam, quibus placeat *binnullus* apud Plinium lib. 8. c. 44. Sed communiter legitur *binus*, quæ vox præter omnem controuersiam est apud Columellam lib. 6. c. 37. Est etiam apud Suetonium in Vita Horatii, ubi tamen ab aliis legitur *Ginnus*. Illud, quoque addo, siquid valet, vocem *binnullus* reperiri in veteri Glossario.

(N. 44.)

Per il dì 27. Ottobre 1736.

V E N E Z I A .

I Storia di Carlo XII. Re di Svezia del Signor di Voltaire seconda Edizione tradotta dall'ultima di Olanda, la quale fu riveduta, corretta, e accresciuta dall'Autore; con le note del Signor della Motraye, e le risposte del Signor di Voltaire. Tomi II. in Venezia, appresso Francesco Pitteri. 1736. in 8. Tomo I. pag. 206. Tomo II. pag. 209.

Ci saremmo dispensati dal riferire la seconda edizione di questa Istoria, benchè molto accresciuta dopo la prima, che vide la pubblica luce per mezzo de' torchi dello stesso Pitteri nell'anno 1734. e che fu da noi accennata nel Foglio dell'anno medesimo n. 37. a c. 289. se da certa cosa affatto particolare non fossimo stati indotti. Trahasciato per tanto a bello studio il discorso delle giunte fatte a questa, tratte dalla recente Edizione di Olanda, ci appiglieremo a disingannare il Pubblico intorno ad una certa Edizione della medesima Storia uscita nell'anno scaduto 1735. Questa, benchè si dica stampata in Venezia appresso Francesco Pitteri, si fa ad ogni modo essere lavoro di qualche Stampatore di Napoli. Chiunque anche leggermente vorrà fare il confronto troverà, che nè la Carta, nè li Caratteri, nè la correzione può paragonarsi alle stampe de' Libri, che da' Libraj, e dagli Stampatori di Venezia di tempo in tempo si danno fuori. Questo però sarebbe un male da farne pochissimo conto, nè potrebbe chiamarsi offeso quello, che vede ristamparsi in altro Stato i Libri da sè stampati, benchè si scorgesse contrafatti, e diformi. L'ingiuria versa nel nome del Primo Stampatore, che il Secondo, volendo nascondere il suo per togliersi alle censure, si prende la libertà di porre nella sfigurata ristampa. Noi, a dir vero, che non sappiamo penetrare nelle più giuste cagioni, siamo persuasi, che ciò sia seguito per colpa di poca attenzione avutasi alle buone regole, che debbono sempre aver luogo nell'

X x

animo

animo delle oneste persone, poichè certamente, se il libro è buono (come senza dubbio lo è questo) egli lo farà sotto ogni altro qualsiasi nome . Nè crediamo già , che il nostro Stampatore *Pitteri* si sia formata nel Mondo una tale svantaggiosa opinione, per cui abbia meritato un trattamento così scortese. Intanto Noi, per rendere giustizia in qualsiasi incontro a chi spetta , non abbiamo potuto astenerci da questo breve racconto , che vale a restituire ad ognuno il suo; sicuri per altro, che il Libraj *Pitteri* ha bensì due volte stampata la *Storia* presente , cioè nell' anno 1734. e nel corrente 1736. onde quella del 1735. non può appartenergli, e però non la riconosce per sua.

S*toria Universale dal principio del Mondo fino al presente. Tomo VI. Parte I. Venezia , 1736. Presso Agostino Savioli. in 8. pag. 248.*

Ogni Tomo della presente Edizione , per quanto rilevasi , è diviso in due Parti. La prima del Tomo VI. abbraccia la *Storia de' Giudei*; e già l'Autore tra narrative esatte e sincere di quanto fecero gli Ebrei, sì nella loro dimora durante in Egitto, come nell'allontanamento dal medesimo, non trasalascia di frammetterci delle notabili e dotte Osservazioni, come intorno alle Balle o Levatrici di figliuoli , le quali ricevettero da Faraone il comando d'uccidere i fanciulli Ebrei; sopra il Libro di *Job*, che si crede scritto da *Mosè* ne' quarant'anni del suo ritiro; sopra l'uccisore de' Primogeniti degli Egiziani ; e circa il passaggio maraviglioso che fecero gli Ebrei per mezzo del Mar Rosso; per tacere delle Annotazioni introdotte sopra il carattere , con cui furono scritte le Tavole , sopra la forma del Vitello d'oro, ed altre cose simili , atte a muovere la curiosità non meno che l'istruzione ne' Leggitori.

U R B I N O .

Pub. Terentii *Comedie* , nunc primum *Italicis versibus reddita* , cum *Personarum figuris æri accurate incisis ex MS. Codice Bibliothecæ Vaticanæ* . Urbini , sumptibus Hieronymi Mainardi. 1736. in fol. pag. 344.

Molte cose concorrono a render pregevole e affatto singolare la

La presente Edizione delle *Commedie di Terenzio*: la pretesa novità dell'Italiana Traduzione; la raccolta de' concetti e sentimenti *Terenziani* i più notabili e i più sugosi; l'Indice di certe parole le più antiche e meno frequenti, usate dal nostro Poeta; e ciò che forma una vaghissima corona a questa commendabile Opera, è la varietà ed eleganza delle molte figure in rame intagliate, che ci esibiscono col loro particolar moto ed atteggiamento ciascheduna Persona ed Interlocutore, che concorrono in ogni Atto e Scena delle sei di già cognite *Commedie di Terenzio*. Noi per render conto con ordine di quanto si scorge in questa magnifica Edizione diremo darvisi una Dedicatoria indirizzata col nome dello Stampatore *Mainardi* alla Maestà d'*Augusto III.* Re di Polonia, la quale è tessuta con buona latinità, e leggiadria insieme. Segue una Prefazione parimenti latina, la quale tende a render informato il Leggitore di più cose. E primamente diceasi, come in riguardo al testo Latino di *Terenzio* si è tenuto dietro all'orme dell'edizioni più celebri ed esatte, e massime per quelle illustrazioni, che il Poeta ebbe dall'accurata diligenza del celebre *Daniello Heinsio*. Si viene alla Vita di *Terenzio*, e si dà conto dello Scrittore della medesima, il quale fu *Elío Donato*, illustre Grammatico; aggiungendosi il motivo che si ebbe di apporvi i giudizi, e sentimenti di varj chiarissimi Autori in commendazione d'un tanto Poeta Comico. Si parla dell' eccellenza e rarità dell' antico Codice MS. onde furono tratte le figure de' Comici Attori; il quale, per sentimento di *Sponio*, *mille annorum antiquitatem excedit*. In tal proposito si espone la stima che ne fecero, *Fulvio Orsini*, *Luca Holstenio*, ed altri dottissimi Personaggi ch'ebbero incontro di rimirarlo in Roma; ed oltre di ciò si notano i difetti di quelle Figure, che o nell' *Andria* di *Terenzio* si videro poco fa uscire in Olanda, o nell' Edizioni di Francfort e Lipsia furono di già espresse per la prima volta (per quanto si fa) da *Cristoforo Enrico de Berger*, e prodotte sotto il nome di *Commentatio de Personis, vulgo Larvis, seu Mascheris*. Finalmente perchè si sappia, a chi il Pubblico debba render e grazia e stima per un volgarizzamento sì nobile e sì leggiadro in versi Italiani, si registra il nome del chiarissimo. *Niccolò Fortiguerra*, che nacque in *Pistoja*, studiò in Roma, ed incontrando il felicissimo Governo di *Papa Clemente XI.* gran Mecenate de' Letterati, fu eletto prima

Canonico della grande Basilica, indi arrolato nel numero de' Prelati, dopo d'aver sostenuti con virtù e con prudenza gravi impieghi, colà morì il dì 17. febbrajo del 1735. Alla Prefazione succede la *Vita di Terenzio* nobilitata coll'impressione maestosa del suo Ritratto, che vi precede, la quale è opera del valente Artefice *G'ambatista Sintes*. Seguono i *Giudizj degli antichi Scrittori intorno a Terenzio*; e vi si contano prima gli Oratori, poscia gli Storici, i Gramatici ed i Poeti. In appressò si espongono i nomi degl'Interlocutori, e Persone che s'incontrano in ciascheduna Commedia Terenziana; e finalmente si dà principio con bellissimi intagli di figure tanto avanti, quanto dopo ciaschedun Atto, alla sposizione in due colonne separate del Testo di *Terenzio*, verificato con tal industria e maestria, che nulla meglio possiam comunicare a' dotti Leggitori il merito del nostro Autore Italiano, che coll'apposizione di quanto leggesi in bocca di *Fedria* (nell' *Eunuco* att. iv. sc. 2.

Dum rus eo, capi egomet mecum inter vias, ec.

- „ Nell'andarmene in villa per la via,
- „ Siccome avvien, quando uno ha il core afflitto,
- „ Pensai a varie cose, e tutte quante
- „ Le presi in mala parte; finalmente,
- „ Per non far gran parole ad esse intento,
- „ Passai, senza avvedermene, la Villa:
- „ M'era già molto tratto dilungato
- „ Quando che me n'accorsi, torno indietro
- „ Tutto sossopra per amore, e appena
- „ Giunto a un vicolo, che conduce in Villa,
- „ Che all'imboccare di esso io mi soffermo,
- „ E comincio a pensar, dunque due giorni
- „ Io solo mi starò senza colei?
- „ Ma poi che sarà mai? Nulla per certo:
- „ E come nulla? Io non potrò toccarla;
- „ Dunque nemmeno vederla? Or se io non posso
- „ Goder di quello, almen godrò di questo,
- „ Che pure è qualche cosa ad un amante.
- „ Così passo la villa a bello studio. . . .

Chi farà confronto col testo medesimo di *Terenzio*, rileverà, se si possa colpire più da vicino nel segno, o si possa rivolgere più

più leggiadramente in verso. Noi per fine dinoteremo, chiuder-
si l'Opera colla Raccolta delle Sentenze latine prese da ciasche-
duna Commedia del dotto Poeta; e perchè agli studiosi e Dilet-
tanti sia facile il rinvenirne il luogo ed il testo si scorge con-
traffegnata, e scena, e pagina, ed azione. Sta in ultimo luogo l'
Indice delle parole più antiche, e meno usitate da' Latini, come
si è detto di sopra, che si ritrovano presso *Terenzio*; e queste,
con ordine Alfabetico disposte e con tanta e tale accuratezza re-
gistrate, che in ogni parte del Libro traluce attentissima la dili-
genza dell'Editore.

Il molto, che si è detto fin qui non ci dispensa però dal ren-
dere informato il Pubblico, parerci, che senza fondamento si
pretenda in questa Edizione far credere, che le Opere di *Terenzio*
sieno ora per la prima volta state tradotte in versi Italiani dalla
virtù del Signor *Niccolò Fortiguerra*. Noi siamo persuasi, che,
se il dotto Traduttore fosse anche tuttavia in vita, non avrebbe
commesso uno sbaglio di tale sorta in un' affare, che dovrebbe
esserli stato assai noto. Noi pertanto, tralasciate alcune, che
potremmo addurre tradotte in verso sdrucciolo da *Giovanni Giu-
stiniano*, e stampate fino dall'anno 1544. e le altre tutte, che
poco dopo a quel tempo trasportò con molta eleganza la *Mar-
chessa Fiammetta Malespina*, Moglie di *Alessandro Soderini*, Dama
delle più riguaradevoli di Firenze, e per nascita e per valore, sic-
come si raccoglie dal dottissimo *Crescimbeni*, si ridurremo alla
recente edizione fatta in Venezia tra gli anni 1727. e 1731.
Degna pertanto di ogni lode, e non da essere così di leggieri
scordata, è certamente la nostra modesta, faggia, e virtuosa
Donzella *Luisa Bergalli*, tra gli Arcadi *Irminda Partenide*, la
quale con molta felicità di stile ha convertite le sei Commedie
di *Terenzio* in nostra lingua, ed in versi sciolti, ne' quali ha
saputo raccogliere tutte le bellezze di quella del Lazio espresse
in modo, che esattamente corrispondono alla Italiana favella;
il che comparisce dal Testo Latino, che loro sta a fronte.
Vi si vede anche annessa, comechè breve, la Vita del *Carta-
ginese Poeta*.

P A R I G I.

Essais sur divers sujets., ec., cioè, *Saggio sopra diverse materie di Letteratura, e Morale, divise in due Parti.* Parigi, presso Briasson, 1735. in. 12. Parte I. pag. 262. Parte II. pag. 188.

L'Autore di questa dotta Raccolta è il Signor Abate Trublet, il quale sul principio ci va sponendo il suo giudizio intorno a' principali Scrittori, che si sono singolarizzati nel modo di scrivere con pensieri separati, come i Signori della Brujere, Rochefcault, Pasquale, ed altri. Indi ci dichiara lo scopo avuto in questa sua fatica, e la scelta ch'ei fece di Trattati letterarj, e morali. Tra gli Articoli, che leggonfi nella prima Parte, spicca quello, che versa sopra la Critica delle Opere di spirito non meno, che l'altro toccante le qualità necessarie della Società. Altrove si cerca, *per qual cagione c'infastidisce la presenza di coloro, ch'abbiamo offesi*; ed in altro luogo si espongono *gli effetti dell'abito, dell'amor proprio, e della modestia*. Ugualmente curiosi sono i Trattati *della necessità di seguire il suo talento; della prevenzione; dell'orgoglio, e suoi effetti; e della dolcezza: ponendosi fine alla prima Parte cogli articoli della lettura, o della Memoria, e della Nobiltà*; dove ci si danno molte e varie riflessioni, degne della bella mente del Signor Abate Trublet. Finalmente della seconda Parte Noi non faremo che accennare i titoli delle materie ivi trattate. Sono adunque: *Osservazioni sopra alcuni passi della Prefazione del Signor Despreaux. Della natural cortesia. Dello Spirito. Parallello dello studio, e della Vita. Incertezza de' Giudizj intorno gli uomini andamenti. Della incredulità; e delle ricchezze*. Termina l'Autore col prevenire alcune false idee, che potrebbonsi concepite della sua Opera; ma chi avrà letta quella sua premessa massima nella prima Parte, *che bisogna scrivere per tutti*, conoscerà, in quale maniera abbia egli col fatto adempiuto il suo detto.

L I P S I A.

Memoria Vita ac meritorum perillustreis quondam Domini, Domini Viti Ludovici a Seckendorf, Equitis Imperii R. G. immediati, Dynastæ Oberzennæ, Meuselvvizii, cet. primum Serenissimorum Ducum

Ducum Saxo-Gothani, Civitensis ac Iſenacenſis, deinde Sereniſſimorum Electorum, Saxonici & Brandenburgici, a Conſiliis ſanctioribus, in rem tam publicam, quam reipublicam literariam, incomparabilium, ex documentis editis ineditisque ſtudioſe collecta, & publici juris facta a Dan. Godofredo Schrebero. Lipſiæ, ſumptibus Autoris, proſtat in officina Brauniana, 1734. in 4. pag. 190.

Il Signor Schrebero ha preſo l'aſſunto d'illuſtrare la Vita e le Azioni d'un Perſonaggio, che nel ſecolo traſandato ſi è reſo aſſai celebre nella Germania, non tanto per lo Politico affare, che per la Letterata Repubblica. In due Sezioni per tanto giova conſiderare il preſente parto dell'accennato Autore: nella prima delle quali ci ſi eſpone la naſcita, la vita, e il bel talento del *Seckendorffio*; e nella ſeconda ſi rapportano i di lui meriti in riguardo alla Letteratura e coſe prodotte. Quanto al primo capo (per non entrare in una narrativa o troppo lunga, o meno accetta al Leggitore) basterà l'accennare, come l'illuſtre proſapia cognominata *Gustend* ha il vanto d'aver dato al Mondo il preſente Eroe, *Vito Lodovico Seckendorffio*; e che da una tale ſtirpe provenne ancora quell'inclito *Federigo Enrico*, il quale nel famoſo aſſedio di *Stralsund* nella Pomerania, ſeguito l'anno 1715. non meno, che nel 1717. nella Sicilia diede pruove ſingulariſſime d'un inſolito militare eroiſmo e valore. Quanto alla ſeconda Parte, ſi fa, che lo *Seckendorffio* nel 1648. fu ſcelto dal Duca *Erneſto Pio* in Saffonia per Eſpoſitore del Gius, e adoperato nelle più difficili giudicature, e nelle Ambaſcerie più rilevanti. Ond'egli divenuto nella Corte di quel gran Principe in poco tempo un grande Maeſtro, non dubitò nell'anno 1655. di produrre alla luce quel ſuo bel parto di Politica Storia, intitolato: *Stato delli Principi della Germania*. E già in *Halla* (dove ultimamente avea impreſo il carico di primario Direttore o vogliam dir Cancelliere di quella Univerſità, fondata dall'Elettore *Federigo*) avrebbe dati ſaggi più abbondanti della ſua abilità, ſe dalla Morte, non foſſe ſtato reſo, nel dì 18. Dicembre del 1692., lo ſtame vitale allo *Seckendorffio*, e tolto al Pubblico il vantaggio di godere per più lungo tempo il frutto delle di lui fatiche Politiche e Letterarie. Altri fatti particolari e curioſi vengono con diſtinzione riferiti dal Signor Schrebero; il quale certamente vedefi uſare uno ſtile di Latinità aſſatto conveniente alla materia, che ha preſa a trattare.

G O T T I N G E N.

C. Plinii Cæcillii Secundi *Panegyricus*, tum aliunde, tum ex observationibus V. C. Christiani Gottlieb Schvvarzii emendatus a Jo. Matthia Gefnero . Gottingæ , apud Abrab. Vandenbæck, Typographum Academiz , 1735. in 8. pag. 112.

Altri faggi ci sono dell'erudizion singolare dell'illustre *Gefnero* ; e la presente sua Operetta può servire al Pubblico per dinotare , con qual animo ed industria il dottissimo Personaggio siasi dato nella nuova Università di *Gottingen* a legger su pubblica Cattedra Lettere Umane . Tra gli altri Libri di *Plinio* fu scelto dal saggio Autore l'accennato Trattato , come il più acconcio per erudire gli Studiosi in quel genere di sacondia , che sembra al dì d'oggi tener tuttavia luogo nelle Corti , e tra le raunanze degli uomini più esercitati e più colti . Ora egli intende d'illustrare i sentimenti di *Plinio* nella maniera la più plausibile e decente ; e poichè il celebre *Schvvarzio* tentò prima del nostro *Gefnero* di porre il piè in questa utile Provincia , perciò veggonsi con una grande accuratezza ed acrimonia d'ingegno notati più e più luoghi del primo Comentatore , ed introdotte nuove varianti Lezioni , e dotte interpretazioni ; le quali non possono che intrattenere con sommo piacere e diletto gli eruditi Leggitori , e massimamente quelli che fanno Professione di somiglianti Studj . Vero è , che molte sposizioni dello *Schvvarzio* sono eziandio approvate dal nostro Autore , il quale non cessa talvolta o di aggiungervi , o di detrarre , o di riporre in miglior ordine e chiarezza quanto dal suddetto *Schvvarzio* ci fu lasciato in quelle sue quattro Dissertazioni di già prodotte sopra il *Panegyrico di Plinio* . Noi ci lusinghiamo , che la penna felice del Signor *Gefnero* non abbia a star oziosa col render ricca ed ornata sempre più la Repubblica Letterata con nuovi suoi parti , giacchè ci si vede tanto portato e per genio e per impegno di sua Professione .

(N. 45.)

Per il dì 3. Novembre 1736.

V E N E Z I A .

A Minta, Favola Boscartecchia di Torquato Tasso con le Annotazioni di Egidio Menagio Accademico della Crusca in questa prima Veneta edizione accresciuta, e migliorata. in Venezia, presso Gio. Battista Pasquali. 1736. in 8. pag. 388.

Saranno sempre gradite, e con piacere abbracciate le Edizioni dell' *Amita*, quali si sieno, per il merito particolare dell'Autore, che, per giudizio de' Critici più dilicati, ha con quest' Opera, giudicata la più purgata di quante sieno uscite dalla penna del nostro Tasso, arricchito il Mondo di una Pastorale, che non può imitarsi non che superarsi. Le edizioni, che di quando in quando si producono con le illustrazioni degli Uomini Dotti, hanno poi il privilegio di essere ricevute con istima, e con diletto maggiore. Era ben cosa giusta, che le Osservazioni fatte intorno ad essa dallo illustre Scrittore Francese *Egidio Menagio*, sino dalla metà del Secolo scorso, passassero una volta i Monti, e diventassero più famigliari alla Italia. La Edizione presente ci ha procurato questo vantaggio, ed in fatti il nostro Librajo *Giambattista Pasquali*, non solamente si è dato il vanto d'essere il primo a consegnarla alla pubblica luce, ma ha anche fatto ogni sforzo per guadagnarli il premio di tutte le lodi, che appartengono alla sua professione. E' superfluo, che da Noi si faccia parola intorno alla Pastorale, essendo ella per sè stessa un' Opera così conosciuta, che ci crediamo senza più dispensati. Per quello spetta alle Annotazioni, bramiamo che per noi parlino alcuni Signori *Accademici Fiorentini*, li quali, sino dal tempo in cui il *Menagio* le scrisse, e le comunicò all' Accademia della Crusca, approvarono tutte le cose, che da lui si dicevano in tale proposito. Queste approvazioni si leggono in altro Libro, stampato dallo stesso *Pasquali* con il titolo di *Mescolanze di Egidio Menagio*, il quale sarà

Y y

da

da noi mentovato in appresso. Ci rivolgeremo per tanto all' esame di alcune singolarità di questa Edizione, di cui, a dir vero, basterebbe leggere la Prefazione dell' Editore. Non contento, che la sua Ristampa rassomigliasse perfettamente alla Edizione di Parigi dell' anno 1655. in forma di 4. appresso, *Agostino Curbè* con le Annotazioni di *Egidio Menagio*, ha voluto servirsi di quella de' Signori *Volpi* di Padova, estraendone, ed aggiugnendo a questa le varie Lezioni colle loro Osservazioni circa la varietà de' Manoscritti, e gl' Intermezzi, che in quella di Parigi mancavano, ritenendo però il Poemetto intitolato, *Amore Fuggitivo*. Avendo poi osservato il Catalogo delle Edizioni dell' *Aminta*, dalla erudizione ed accuratezza di que' Dotti Signori compilato, e trovato, in qualche parte mancante, ha creduto non far loro veruna ingiuria se lo accresceva di non poche edizioni somministrategli dal chiarissimo Signor *Apostolo Zeno*, grande ornamento dell' Italia, e pregio particolare di questa sua Serenissima Patria, e da un' altro cortese Letterato, che le ha unite alla ormai tanto disprezzata *Dramaturgia* di *Leonno Albaccio*, la quale aumentata di copiose Giunte, sino a' dì nostri vederà presto pur queste sue medesime Stampe la luce; e si scorderà che non sono state da lui stimate disprezzabili, nè indegne d' esser riferite le omesse Edizioni riputate di poca, o di niun conto. Questo è quanto abbiamo creduto dover dire di una Edizione, che a nostro giudizio ha tutti i numeri, che la possono render pregevole.

A *Strophia numerica supplementum, idest Helioclenometria ad numeros revocata, quod idem sonat ac exactissima Latinarum Tabule juxta hypotheses ac mensuras celeb. D. Isaaci Newtoni Equitis Aurati, a. Can. Angelo Capello Astronomiae Professore Patmensi edificata, quarum ope Solis & Lunae loca, mira facilitate supputari possunt; ibique nova Eclipsium Solis & Lunae (exclusa quolibet parallaxium ac triangulorum calcula) nov. Mercurii in Solis, aut Siderum in Luna disce occultationum, sub cunctis & regule auxilio describendarum methodus traditur.*

L' Autore vivente con un Manifesto Volante a stampa porge avviso a' Letterati, ed agli studiosi dell' *Astrofisica numerica*: (di cui parlammo al foglio num. 20. del 1733. e nel foglio n. 9. del

del 1733.), come i due Tomi sono di già compiuti di detta Opera; ed ora si affatica intorno ad un *Supplimento*, che conterrà una gran moltitudine di Tavole, e Rami; per il quale gli Associati a detta *Astrofisica numerica* dovranno far tenere all'Autore *Cappelli* Lire sette Venete. Tanto il *Supplimento*, che li Tomi si riceveranno in Bottega di *Domenico Tabacco* presso il Ponte de' Beretteri all'Insegna di San Francesco d'Assisi, dal quale pure faranno consegnate le *Effemeridi* del detto Autore, che d'anno in anno si stampano. L'utilità di questo *Sopplimento Astrofisico* spicca chiaramente dal titolo, che ci dispensa dal parlar d'avanzaggio d'un'Opera, la quale può eccitare negli Astronomi curiosità.

F I R E N Z E.

Favola di Etopo tradotta in versi Anacreontici colla Rima dal Signor Dottor Angiol Maria Ricci. Firenze, presso Girolamo Bolli. in 8. 1736.

Questo è un Libro, che il Libraj *Bolli* intende di stampare col beneficio dell'Associazione. Quelli però, che bramano farne acquisto, sono invitati a dar per ora sottoscritti i loro nomi; bastando al suddetto Libraj riceverne il pagamento di tre Paoli e mezzo allora solamente, quando si farà del Libro l'attuale consegna. Onde Invito più cortese e bizzarro non vi può esser di questo, il quale ci si esibisce sotto gli occhi in picciola carta volante, e ci addita l'apposizione del Testo Greco, che vi concorrerà, con l'altra comitiva delle cose belle, solite a prometterfi dall'Arte Libraj in simili incontri, cioè buona carta, bei caratteri, ec.

F O L I G N O.

Additiones & correctiones Bibliothecae Benedictino-Casertensis, alias S. Jussina Patavina &c. tam quae in ipso opere ad calcem cujusq; litterae Alphabeti ordine appositae fuerunt, tam quae postea longe majori numero adornatae sunt. Per Reverendissimum Patrem D. Marianum Armellini SS. Benedicti & Feliciani de Fuligno Abba-

Y y 2

tem

tem ejusdem Bibliothecæ Auctorem . Accessit Appendix de quibusdam aliarum etiam per Italiam Ordinis S. P. Benedicti Congregationum tum Scriptoribus tum Episcopis , tum denique Viris sanctitate & opinione illustribus ab eodem Reverendissimo Armellini collectæ . Fuliginei . Anno 1735 . Typis Pompei Campana . in fol . pag . 96 .

Il Padre Abate *Armellini* , di cui si è più volte parlato con la dovuta lode in queste nostre Novelle , ancorchè si trovi in un'età avanzata , e pieno d'incomodi , tuttavia non lascia di faticare per la gloria della sua nobilissima Congregazione e del suo Ordine , e per vantaggio della Repubblica delle Lettere . Fin nell'anno 1732 . in Affissi pubblicò egli la sua *Biblioteca degli Scrittori Cassinesi* , della quale fu da noi recato avviso al foglio h. i. del 1733 . di questo Giornale ; ed avendo egli rammassate alcune notizie da aggiungervi , e fatte molte correzioni , delle quali è impossibile che Opere di tal fatta , per quanta diligenza se n'usi , non ne abbiano bisogno , ha pubblicate l'une e l'altre nella Città di Foligno sotto il mentovato titolo . Nella Prefazione poi rendesi ragione per cui l'Autore volle inserire alcuni giudizi favorevoli fatti da molti Personaggi eruditi intorno la sua Biblioteca ; e dice così : *sed prima causa ea fuit , ut doctorum , ac celebrium hominum propitia hæc testimonia adversus detractores , qui nunquam desunt , nec deerunt , & immoderatos , ac intemperantes Criticos , qui nodum in scirpo quarunt , Operi pro scuto sint , ubi eorum jacula ac dentes confringantur ; secunda ut Monachi nostri avidius opus hoc legant , studiosius excolant , operosius corrigant , & emendent ; augeant , minuant , ubi opus fuerit , ut si quando denuo imprimendum sit , quod fieri potest , castigatissimum prædire possit , cum de totius Congregationis nostræ re ac decore agatur . Tertia denique , ut idem Monachi nostri tum præsentibus tum etiam futuri quibus bonarum literarum amor aliquis & publicæ utilitatis zelus inest , ad colligendas , scriptisque mandandas , posterisque transmittendas sodalium suorum lucubrationes , quod tantum est emolumentum , speram narent .* Per passare all'Appendice , contiene questa il Catalogo de' Vescovi Letterati ed Uomini illustri per Santità , non solo delle Congregazioni Benedettine esistenti in Italia , come sono della Camaldolese , della Cisterciense , Valombrosana , Silvestrina , Oliverana ec. ma di quelle ancora che

non

non sussistono più, come della Florense, di Sassovivo ec. Si dee però avvertire, che non tutti gli Uomini illustri di queste Congregazioni vi sono riferiti, ma solamente alcuni, non avendo potuto il celebre Autore e per le distrazioni in altre gravi occupazioni, e per le sue infermità dar compimento all'Opera da esso meditata, ch'era di darli i Cataloghi pieni ed esatti degli Uomini illustri di dette Congregazioni; ma con tutto ciò devono essere tutti i Monaci grati all'Autore, il quale non ha voluto lasciar perire queste Memorie, che possono molto servire all'illustrazione della Monastica Istoria. Noi non possiamo che augurargli una lunga vita, ond'ei faccia goder al Pubblico altre sue fatiche, e particolarmente ciò che ha ragunato di cose inedite spettanti alla sua illustre Congregazione Cassinese, o all'Opere da lui già pubblicate.

P A R I G I.

R *Reflexions Militaires & Politiques*, ec., cioè, *Riflessioni Militari e Politiche*, tradatte dalla lingua Spagnuola. Del Signor Marchese di Santa Croce. Parigi, presso Rollin il Figliuolo, 1735. in 12. Tomo I. pag. 429. Tomo II. pag. 400.

L'Autore di questa Versione Francese è il Signor Vergi; il quale giudicò cosa opportuna il comunicare al Pubblico queste *Riflessioni Militari e Politiche* in tempo che in Europa molte circostanze di Guerra, e di Pace poteano render vie più curiosa la lettura delle medesime. Adunque lo scopo primario dell'Autore si è d'istruire un novello Generale d'Armata in ciò, che gli incombe sapere tanto in riguardo a muover guerra, a piantar assej, a far fortini, ed altre operazioni militari, quanto in ciò che appartiene alla Politica, ponendosi sotto gli occhi gran numero e varietà d'Esempj, che riescono bene spesso più utili de' medesimi Precetti. Quindi nasce la distribuzione dell'Opera in due Tomi; nel primo de' quali si pongono quelle Considerazioni, che far dee un Generale prima di dar cominciamento alla Guerra; e nel secondo si stabiliscono quelle Massime, che rego-
lar

lar deone la di lui condotta (dacchè all'arme si diede) o nelle repentine sorprese, o negli utili valicamenti de' fiumi, o nelle accorte ritirate, o nelle necessarie scoperte degli esploratori. E perchè sian note alcune qualità, che il *Santa-Croce* richiede come indispensabili in un Generale, ne daremo qui un leggier Estratto. E primamente convien ch'egli abbia pratica di molte lingue, a fine di poter parlare alle truppe di varie nazioni, che faranno nell'esercito, e a differenti popoli, co' quali ei doverà trattare. Oltra di che giova moltissimo in un Comandante supremo e l'esaminare da sè i prigionieri e disertori degli Nemici, e il saper legger le lettere che verranno talvolta intercette, o scriverne per avventura nel Campo inimico, senza che in tutto questo abbiasi bisogno d'Interprete, in cui giammai non trovasi tanta segretezza quanta in sè medesimo; nè le relazioni riescono sì veritiere ed esatte, come ci si producono nell'originale stesso. Non men notabile a Noi sembra il Capitolo, ove l'Autore dà a dividere, esser più necessario ad un Generale il farsi amare di quello che farsi il farsi temere; e la ragione si è in pronto, poichè, quando sarete amato da' vostri Soldati, scrive il *Santa-Croce*, sarete ancora ben servito; e se da essi sarete odiato, non eseguiranno se non di mala voglia e con isfento quanto loro s'incombe, affinchè nulla succedendo di prospero e fortunato sotto il vostro comando, non riceviate nè applauso, nè verun premio. In confermazione di ciò si adducono molti Esempj presi da diverse Storie; ma noi crediamo in tal proposito esser bastante l'osservare la massima di *Tacito* avanzata ad un Principe, qual è di farsi amare da' suoi Popoli, e temere da' suoi Nemici. Altre riflessioni militari e civili, che ivi si leggono, da noi si lasciano per brevità; e solo avvertiremo il Leggitore della piccola Aggiunta fatta nel titolo del Libro dal Signor *Vergì* il quale nella presente Versione Francese a quel *Riflessioni Militari* (ch'è sol quanto s'attrova nell'originale Spagnuolo) volle apporvi eziandio *Politiche*, acciocchè il titolo corrispondesse più all'opera, entro la quale sono sparfi de' Trattati interi di pura politica, com'è agevole rilevarsi da quello, in cui parlasi de' motivi, che debbono indurre alla guerra o alla pace.

L I P S I A.

Codex Theodosianus, cum perpetuis Commentariis Jacobi Gothofredi, Viri Senatoris, & Jurisconsulti superioris seculi eximii. Præmittuntur Chronologia accuratior, Chronicon historicum, & Prolegomena. Subjiciuntur notitia dignitatum Prosopographia, Topographia, Index rerum & Glossarium Nominum. Opus posthumum, dicitur in fovea & schola desideratum, recognitum, & ordinatum ad usum Codicis Justinianei opera & studio Antonii Marvillii, Amocessoris prætitoris in Universitate Valentina. Editio nova, in sex Tomos digesta, collata cum antiquissimo Codice MS. Wirceburgensi & libris editis, iterum recognita, emendata, variorumque observationibus aucta, quibus adjecit suas Joan. Dan. Ritter, Prof. Publ. Tom. I. Lipsiæ, sumptibus Mauritiæ Georgii Vveidmanni, 1736. fol. pag. 744.

Un' Edizione di tal Opera ben merita di esiger e da noi la notizia, e dal Pubblico la soddisfazione. Era desiderabile, che il *Codice Teodosiano*, illustrato dal celebre Giureconsulto *Gottifredo*, e riordinato dappoi mercè l'attenzione di *Antonio Marviglio*, vedesse nuovamente la luce in forma migliore, e più accurata di quella che si fe' mirare per lo passato in Lione. E primamente quivi, oltre a quanto somministrò la cura e l'industria dell'accennato *Marviglio*, si ritrovano molte nuove aggiunte alla Cronologia; e laddove nell'Edizion di Lione non si pongono che nudi i nomi de' Consoli, qui sono autenticati con varie Memorie, e annotazioni degne della curiosità ed ispezione degli Eruditi. Similmente il *Cronicon Storico* del *Gottifredo* scorgeasi ora di molto aumentato, e; ciò ch'è di maggior importanza, grandemente corretto e castigato mercè le nuove osservazioni e dottrine, che si son prese da quanto notò il chiarissimo *P. Pagi* nella sua famosa Critica intorno agli *Annali* del *Bonizio*. Notabile poi sopraffammodo riesce nella presente Edizione il vantaggio provenuto dal Codice Manoscritto singolarissimo, che tuttavvia si conserva tra le Antichità più preziose dell'Archivio del Capitolo di *Wirceburgo*. Con questo furono collazionate le *Costituzioni de' Principi* che concorrono in quest'ampia Legale Opera, e se ne colsero quelle utili mutazioni ed emende, che da sè abbastanza si

ma-

manifestano a chiunque imprendrà a farne il confronto colla prima Edizione. Il chiarissimo *Scardo* è di pensiero, che un tal Codice sia più antico delle Pandette medesime Fiorentine; e certamente la foggia stessa de' caratteri, la maniera della loro impressione, ed altre circostanze che traspirano dal Manoscritto, danno a divedere, ch'egli è stato scritto pressò il V. secolo. Noi per ultimo accenneremo darvisi la Vita di *Marvigli* scritta nuovamente da un Genovese; per nulla dire delle annotazioni sparse qua e là dal benemerito Editore Signor *Daniello Ritter*, le quali sono d'ornamento non volgare alla presente Opera.

Osservazioni del Signor Abate FACCIOLATI
 sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram H.

7. DANET in *Homo*. *Homo meus se in pulpito totum prostravit.*
Phædr. Mon homme se prosterne tout de son long le ventre à terre sur le théâtre. Pour marquer un homme peu considerable & de peu de merite.

FACCIOL. Est in lib. 5. *Phædri* fab. 7. sed longe aliud significat. Describitur eo loco tibicen, qui cum alienos plausus errore quodam sibi fumeret, grates populo agebat, & basia in vulgus jactabat, ut *Phædrus* dixerat paullo ante, *prostratus in pulpito*, idest valde inclinatus.

8. DANET. *Honorus*, *a*, *um*. *Cicer. Tac.* Honorable.

FACCIOL. Non video, cur in postrema Lugdunensi editione addita sit huic voci Ciceronis auctoritas. Appellari poterant *Stattius*, & *Val. Flaccus*, si aliis testibus opus erat; non tamen *Cicero*.

9. DANET. *Horaum mel. Plin.* Miel d'esté, qui se fait dans les jours caniculaires.

FACCIOL. *Plinius* non habet hanc vocem nisi Græcis litteris scriptam. Latinam fecit *Plautus* in *Captiv.* 4. 2. 71. *Usurpat autem pro genere quodam salsamenti ex pisce.*

(N. 46.)

Per il dì 10. Novembre 1736.

V E N E Z I A .

Vita di S. Vincenzo Ferrerio dell'Ordine de' Predicatori , e Storia del suo Culto , composta dal P. Lettore Fr. Antonino Teoli della Congregazione di S. Sabina del medesimo Ordine , e Predicatore agli Ebrei di Roma. In Venezia , 1736. Presso Gio: Battista Recurti. in 4. pag. 624.

Dopo molti e molti , che studiarono in varie guise di tesser la Storia del Gran Santo Ferrerio , comparisce nuovamente il Padre Teoli spinto da tre forti motivi a ciò fare , cioè dall' amore della Verità , dall' obbligo di gratitudine , e dalla comune utilità . Quanto al primo , egli pretende che nè pure a' più accurati Scrittori sia riuscito il descrivere interamente la Vita di detto Santo , stante la vastità delle cose , e la mirabile moltitudine de' prodigj da esso operati . Adduce in seguito la testimonianza de' Bollandisti , i quali trovando mutila e mancante la Vita del Ferrerio compilata dal Ranzano , presero imprestido nuove notizie dal Castiglione , e dal Guyard . Parla de' difetti , che si ritrovano in quella descrittaci dal per altro accuratissimo Maestro Miguel ; di quelli del Diago , dell' Antiste , del Gomez ; e alla per fine conchiude , ch' egli si è determinato di scriyer la Storia Ferrera in modo , che in questa abbiassi a ritrovare tutto ciò che da altri finora fu scritto ; ma depurato da ogni contraddizione il racconto de' fatti , dagli anacronismi la Cronologia , e rigettate le cose apocritiche , gli errori ed inezie , che il genio mal regolato di taluni inavvedutamente lasciò trascorrere , senza riflettere all' Avvertimento dell' Ecclesiaste : (Cap. 10. v. 1.) *Muscae morientes perdunt suavitatem unguenti* . Con quale felicità abbia l' Autore posto rimedio agli altrui difetti , ne lasciamo il giudizio a' dotti Critici . Noi passeremo all' obbligo di gratitudine , ch' è il secondo motivo , onde il Padre Teoli fu mosso a produrre la presente Vita , e fu in riguardo

Z z

guardo ad una grave malattia, dalla quale per intercessione del Santo si conosce recuperato il grato Autore, *La comune utilità*, ch'è il terzo stimolo avuto per iscrivere questa Storia, ci viene lungamente dichiarata nella Prefazione; e noi stimiam cosa superflua l'accennarla. Solo il nostro Istituto ci chiama a dar conto della divisione dell'Opera, la quale consta di tre Libri, di Trattati, di molti Capitoli per ciaschedun Libro, e di alcune Appendici in fine. Il primo Libro con tre Trattati ci esibisce la Storia Cronologica della Vita del Santo, cioè si considerano i di lui anni menati nel secolo, poscia quelli condotti ne' Chiostri; in terzo luogo le sue peregrinazioni e fatiche Apostoliche per fine alla morte. Ma siccome non tutti i fatti e prodigi che narransi di *S. Vincenzo* ponno esser riposti in un ordine determinato di tempo e di luogo, così essendo stati omessi questi nella Storia del primo Libro si sono rapportati con un *Supplimento* nel secondo, dove parlasi de' segni del suo Apostolato, de' Trionfi, e Frutti dell'Apostolato medesimo, ed in fine, per eccitare il Culto dovuto al Santo, s'introducono delle Riflessioni sopra le di lui eroiche Virtù. Nel terzo Libro si dà la Storia della sua Canonizzazione, s'adducono in mezzo i Miracoli per esso operati, e si rapportano le Grazie, e maraviglie continue, che a prò de' suoi Devoti si vanno tuttora rimirando. Le Appendici, che in ultimo luogo s'incontrano, servono per comunicarci alcune Lettere scritte dal Santo a diversi, non meno che per erudirci di alcuni Esercizj di Divozione praticati dal medesimo, ed insegnati a' Popoli, a' quali ei predicava. E' notabile il Catalogo Cronologico degli Autori, che scrissero di questo Santo, i quali ci sono descritti nell'ultima Appendice dell'*Aggiunta alla Storia*; e noi non possiamo che ammirare la diligenza del Padre Teoli, poichè ha saputo ammassare tante cose disperse, e (ciò ch'è più) corroborarle con autorità, e con Documenti autentici di quando in quando allegati. Altra simile Edizione poco fa uscì in Roma, la quale servì d'Esemplare alla presente.

F I R E N Z E.

Bacco in Boemia. Drambo di Pietro Domenico Bartoloni da Empoli Accademico. Apertissima in lode del Vino di Melnich. Seconda

conda Edizione . Firenze , 1736. Preffo *Bernardo Paparini*. in 4. grande, pag. 83. senza la Dedicatoria , la quale è indiritta all' Altezza Reale di *Gio: Gastone L. Gran-Duca di Toscana* . Oltre di questa non abbiamo che accennare al Pubblico di novità; dovendo esser già abbastanza cognito agli Eruditi il merito di questo Componimento di Poesia uscito altra volta alla luce, ma non rapportato in questo nostro Giornale Veneto; e perciò non farà fuor di proposito il qui soggiungere, che vi si danno delle *Annotazioni* composte e condotte nella maniera, nella quale si leggono quelle aggiunte al famoso *Bacco in Toscana* dell' immortale *Redi*.

U R B I N O.

L *A Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, con la Vita del medesimo, Allegoria del Poema, Argomenti incisi ne' Rami del Tempesta, ed Indice di tutti i nomi propri, e Materie principali contenute nell'Opera; e con le Annotazioni di Scipione Gentili, e di Giulio Guastavini. A sua Eccellenza il Signor D. Orazio Albani, Principe di Soriano ec. Urbino Nella Stamperia della Venerabile Capella del Santissimo Sacramento per *Girolamo Mainardi* Stampator Camerale a sue proprie spese. 1735. fol. fig. p. 316.

Al Principe de' Poeti Italiani veggiamo porto l'onor di essere riprodotta la sua *Gerusalemme liberata* in una forma veramente magnifica. Le Figure in rame intagliate del celebre *Tempesta*, fregiate con gli Argomenti corrispondenti a ciaschedun Canto, come sono il maggior ornamento e novità della presente Edizione, così meritano una particolare ispezione de' dotti curiosi. La Vita dell' Autore ci viene esibita, come *essratta dagli Elogj di Lorenzo Craffo*. Le Annotazioni di *Scipione Gentili*, e di *Giulio Guastavini* compariscono ora senza que' difetti, che sono stati notati nelle altre Edizioni. Il Testo medesimo del Poeta si è riscontrato co' migliori, e più purgati Esemplari; anzi, per renderlo più grato ed accetto al Leggitore, si è uniformato. (per quanto fu possibile) alle regole della Moderna Ortografia Italiana. Finalmente per agevolare il ritrovamento di tutto ciò, che nell'Opera si contiene, vedesi apposto un esatto e copioso Indice de' nomi,

mi, e delle materie principali; le quali cose tutte quanto di pregio e di ricchezza apportino alla presente Edizione, non v'ha alcuno che non lo vegga. Solo avvertiremo, che negli argomenti in riguardo all'ortografia non ci traspira quell'esatta correzione e diligenza, che spicca altrove; ma questa è colpa forse dell'Impressore del Rame.

P A R I G I.

D*escription Geographique, ec., cioè, Descrizione Geografica, Storica, Cronologica, Politica, e Fisica dell'Imperio della Cina, e della Tartaria Cinese, arricchita delle Carte generali, e particolari di que' Paesi, e delle Carte generali, e particolari del Thibet, e della Corea, con un gran numero di figure, ed ornati in rame intagliati. Del Padre J. B. du Halde della Compagnia di Gesù. Parigi 1735. in fol. Tom. I. contiene pag. 592. Tomo II. pag. 764. Tomo III. pag. 656. Tomo IV. pag. 575. figur.*

Noi potremmo dubitare delle più curiose e notabili relazioni a noi pervenute spettanti al grand'Impero della Cina, qualora i P. P. Missionarj, che nel secolo XV. ebbero la sorte di penetrarvi, dopo d'esserne stati per mire Politiche fino a quel tempo esclusi, non ci confermassero quanto da altri ne fu detto e scritto, e non ci porgeffero anzi de' nuovi lumi e notizie. L'Opera che presentemente ci esibisce il Padre *du Halde* Gesuita ce ne fa ampia e singolar testimonianza, poichè e vengon tolti molti sbagli presi dagli antecedenti Scrittori, massime in ciò risguarda alla Geografia; e sono introdotte di nuovo molte curiose memorie Storiche, ciò che conferisce grandemente per l'intera cognizione di quel dovizioso Paese. Adunque in primo luogo l'Autore ci va descrivendo il sito, e la grandezza della Cina; ci dà la sua divisione ch'è in quindici Provincie; ci assegna le varie Giurisdizioni dipendenti l'una dall'altra; ed in seguito ci dà una distinta narrazione del Governo, de' Magistrati stabiliti in Peking, de' Mandarinj, de' Censori, e de' Viceregi; i quali non hanno autorità che di condannar i delinquenti a prigionia, alle bastonate, o all'esilio. Esposta la natura e autorità de' Governi, tanto delle Provincie, che delle Corti supreme, che sono in Peking, passa a quella del terreno, e si rileva, darvisi fertillissime campagne, che

in

in molti luoghi producono due Raccolte di Riso all'anno; si parla dell'Agricoltura usata da' Cinesi, e si espone l'affezione grande ch'essi hanno verso coloro che la professano. Con queste ed altre simili relazioni si fa passaggio al II. Tomo dell'Opera, dove il Leggitore ha sotto gli occhi piuttosto dipinto che descritto lo stato militare della Cina, il numero degli eserciti, delle Città forti, de' presidj, e soprattutto il gran muro che divide la Tartaria dalla Cina. Non si omette il discorso della qualità delle loro Fabbriche, de' Ponti, degli Archi trionfali, delle loro Case, Feste, Cerimonie, e Funerali, con quanto appartenere può a darci una giusta idea del loro commercio, indole, traffico, naviglj, e merci. Dopo di ciò succede un'ampia narrativa della coltura delle Lettere presso i Cinesi. Quindi si parla della loro lingua, pronunzia, arte di scrivere, di stampare, e di legar libri, col catalogo di quegli Scrittori, che presso di essi hanno maggior credito ed autorità. Oltre i dieci Libri Legali e Politici del famoso *Confuzio*, si fa menzione di certo Compendio di varj Editti e Discorsi intorno all'ottima forma di governare, fatto dall'Imperadore *Cang Hi*, e tradotto dal Padre *Hervieux*, per cessar di dire d'altri Libri e meno classici e meno rinomati. Il Tomo III. è riserbato per la Storia della Religione de' Cinesi; e già dopo d'aver parlato del Culto antichissimo da loro osservato, viene l'Autore a descriverci le varie Sette de' Filosofi, e de' Dottori di Legge, che si sono introdotte col progresso del tempo in quel Paese. Qual sentimento abbia avuto *Tchin* (gran nome e Dottor nella Cina) intorno l'origine e stato del Mondo ci viene con un curioso e piacevole Dialogo del P. *Du Halde* dichiarato; e di più ci si scorgono interposte delle erudite annotazioni dello stesso Padre, che sono forse la trama più illustre, e più singolare di questa tela. Si aggiunge la grata Storia della Religione Cristiana introdotta, non ha molto, in quell'Imperio: si accennano alcune differenze nate ultimamente tra gli stessi Missionarj; si toccano le buone massime di moralità conservate sempre da' Cinesi, come si può vedere dagli Scritti trasportati da P. *P. Dentrecolles*, ed *Hervieux*; e si adducono in mezzo gli uffizj principali, de' quali si mostrano indispensabili osservatori. Quanto di singolare ci hanno scoperto i nostri Padri Inviati colà, o sia in

in genere d'Arti Liberali, ovvero di Scienze, l'Autore non manca di rapportarci: dice, qual sorta di Tragedie vi si rappresentano, qual sia la Musica, l'Arimetica colà professata; e specialmente di quale e quanto peso la Medicina. Fra i Libri Medici, che si contano presso i Cinesi, si è certa *Storia naturale della Cina*, composta da *Li Chitechin*, e divenuta di ragion pubblica mercè il comando dell'Imperadore *Van Liu*, nella quale comprendesi un'esatta relazione dell'Erbe esistenti in quel regno tanto di quelle, che si sono ne' tempi trasandati osservate, quanto delle nuovamente scoperte. Notabile in oltre si è altra Opera medica tradotta parimenti dall'accennato *P. Dentrecolles*, che viene intitolata *Tchang Seng*, in cui un medico Cinese intende di svelarci il modo di viver lungamente e in sanità; al che di leggieri osserveranno eziandio i nostri medici, qualora sia il beneficio della dieta, come sembra indicarci il *P. Du Hamel*. Termina il tomo terzo con una Spiegazione de' Vocaboli Cinesi, i quali s'incontrano in tutti tre i tomi; e nel tomo ultimo si contiene la Storia de' Tartari, dove il Leggitore con gran piacere tiene parecchie osservazioni geografiche, molte mappe spettanti alla Tartaria illustrate da' P.P. Missionarij, moltissime annotazioni Storiche del *Gerbillion*, non meno che le Descrizioni de' due Viaggi del Padre *Verbieffio*, fatti nella Tartaria Orientale e Occidentale; alcune Note di Geografia intorno a *Corda*, fatte dal *P. del Re*, con una breve Storia di questo Regno. Finalmente, perchè concorra anche nel quarto Tomo ogni chiarezza, ci si è apposto in fine un Catalogo di tutti i nomi Tartari, e Cinesi colla loro spiegazione e significato; onde non v'ha parte che non renda ornamento, e perfezione ad un'Opera, la quale vanta l'intero approvamento del Padre *Cantamino*, che per lo spazio di 32. anni dimorò nell'Imperio della Cina.

G I E N A.

IO. Christiani Stockii, *Phil. & Med. D. P.P. & Acad. Caf. Nat. Curios. Collegæ, Exercitationes Physicæ, distributæ in capita, quibus Philosophiæ naturalis principia concisè pertrahantur*. Jenæ, sumptibus Chriff. Henr. Cuno, 1735. in 4. pag. 164.

Quelle Lezioni Fifiche, che da pubblica Cattedra fece udire
il

il dotto Professore a' suoi Scolari nell' Università di Giena, veggonfi ora comparire alle stampe in una forma adeguata di Trattato Fisico in varj capi distribuito. Noi per brevità lasciando di scorrere ciaschedun capo, accenneremo solamente alcune sue dottrine. E primamente egli fa che la natura del Corpo sia tale, che abbia delle particelle vicendevolmente unite, una delle quali sia fuori dell'altra; e che abbia forza e facoltà attiva. Nell' esporci la maniera di questa unione e legatura di parti, sembra ch'egli voglia tener dietro all'orme dell'*Hambergero*; e pensa, che i fluidi vadano uniti tanto a' corpi solidi, quanto ad altri fluidi in ispezie più gravi, o almen dotati d'uguale peso e gravità, ma non mai meno gravi. Egli non puossi per anche persuadere, che tutta la solidezza de' corpi dipenda dall' Elemento della terra; avvegnachè vedesi, che l'acqua medesima si rende solida. Per ciò risguarda la Teoria dell'escrescenza, e calo dell'acque marine, l'Autore s'appiglia all'opinione del *Bachstromio*; e in quanto alla formazione de' folgori e tuoni, dice, che salendo a schiera i vapori caldi, salino-solferati verso la nube più densa, e più fredda, si raunano sotto questa, ed a poco a poco si riscaldano talmente, che forz'è che avvampino, e gettino fuoco. In appresso si parla delle fiaccole del Sole; e si dice non esser queste, che le stesse macchie, o vogliam dir nuvole del Sole, dalle quali i raggi vengono condensati col mezzo della rifrazione. Altre osservazioni si danno intorno alle Comete, degne affatto della curiosità e lettura degli Astronomi, a' quali non si fa, quanto giovino i loro calcoli per poter predire con sicurezza l'arrivo determinato di somiglianti fenomeni. Questo è certo, che l'Autore in queste sue Esercitazioni Fisiche non si è servito di figure e dimostrazioni matematiche, ma di pure Tesi, illustrate di quando in quando da esperienze; e che il di lui scopo si fu di erudire con queste la mente d'uno studioso di Fisica, non già di recar lume e cognizione a coloro, *qui jam nomen aliquod inter perspicacissimos, & experientissimos Physicos affeclant, imo, si fieri potuisset, in primis annabulis affeclissent.*

L O N D R A.

The Motion of Fluids, ec., cioè, Moto naturale ed artificiale de' Fluidi, e principalmente dell'Aria, e dell'Acqua, spiegatoin una

una maniera facile e chiara, ed illustrato con molte accurate esperienze e figure, dall'Autor Clario, Londra presso Edoardo Simon, 1735. in 8.fig. pag. 368.

Il solo argomento del presente Libro eccita la curiosità di qualsivoglia uomo dotto e filosofico a leggerlo. Infiniti sono gli effetti sì in ordine della Natura, che in quello dell'Arte, i quali non altronde provengono, che dal moto de' Corpi fluidi, e specialmente dell'Aria e dell'Acqua. L'Autore versa in questo Trattato in modo tale, che e niente ci adduce in mezzo che non sia affatto degno d'esser letto e saputo, e la maggior parte delle sue dottrine si vede accostarsi a quanto ci lasciò scritto il chiarissimo *Newton*. Ora in due parti, come è facile il rilevare dal titolo medesimo, giova il dividere questo Libro; nella prima che abbraccia l'*Idrostatica* trattasi della natura, del moto, della gravità dell'Acqua non meno, che della di lei attrazione, attaccamento, e resistenza. Si parla de' principj e paradossi Idrostatici, di varie sorte di macchine linfatiche, di diversi moti e corpi d'acque; il tutto illustrato colle sue necessarie Figure in rame intagliate, le quali rendono maggior chiarezza alle cose col vederle, che noi potremmo fare col descriverle. Nella seconda Parte accenneremo i capi principali; e primamente trattasi delle proprietà dell'aria; del barometro; della Macchina *Pneumatica*; degli effetti che provengono dalla pressione dell'aria; del movimento de' muscoli; del Cuore, e del circolo del Sangue; della digestione, nutrimento, *sanguificazione*, e respiro negli animali; della virtù elastica nell'aria; della salita del sugo nelle piante; dell'origine e progresso de' Venti; della cagione fisica de' fulmini, de' tuoni, e delle meteori. Quindi parlasi dell'innalzamento de' vapori nell'aria, si descrive, come generansi le nubi, e come nascan le pioggie; in qual modo si producano i ghiacci, le nevi, e le gragnuole, con quanto spettar può all'origine de' fonti, e quella de' suoni, dell'Echo, e alla per fine del flusso e riflusso del Mare. Tuttochè poi l'Autore in tutti questi Trattati non ci rechi dottrine peregrine, o sentenze singolari, pure non lascia la sua fatica d'esser assai commendabile e per la chiarezza del metodo, e per l'utilità d'aver unito il buono ed il meglio fra tanti Autori disperso.

(N. 47.)

Per il dì 17. Novembre 1736.

V E N E Z I A .

P*anegirici Sacri dedicati all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale del Titolo di San Clemente ANNIBALE ALBANI Vescovo di Sabina, Arciprete della Basilica di San Pietro, e Camerlingo di Santa Chiesa, &c. dal P. Francesco de Castro della Compagnia di Gesù. In Venezia, presso Gio. Battista Recurti. 1736. in 4. pag. 303.*

Meditazioni sopra la Santissima Comunione composte in Lingua Spagnuola dal Padre Baldassare Graziano della Compagnia di Gesù, e tradotte nell' Idioma Italiano da Francesco de Castro della medesima Compagnia. In Venezia, presso Niccolò Pezzana. 1737. in 12. pag. 431.

Non senza ragione abbiamo creduto a proposito di comprendere sotto un solo articolo questi due Libri, che vedono in uno stesso tempo la pubblica luce, benchè da' torchi di due Stampatori diversi, poichè ha l'uno tanta relazione con l'altro che non abbiamo saputo dividerli. Il *P. Francesco de Castro*, della Compagnia di Gesù, Spagnuolo di origine, ha saputo renderli pratico della Lingua Italiana a tal segno, che può camminare del pari co' più periti. Varj sono li saggi del suo sapere, e della franchezza che possiede in una lingua non sua, pubblicati fin qui con le stampe. Li *Panegirici*, che ora si accennano per la prima volta stampati, servono bastevolmente a recare un testimonio incontestabile alle nostre asserzioni. Eglino sono undici pronunziati dal dotto Autore in varie occasioni, e luoghi. Con li due primi egli celebra le Glorie della VERGINE SEMPRE IMMACOLATA CONCETTA MADRE DI DIO; con il terzo li Meriti del glorioso Patriarca *Santo Ignazio di Loyola*; con li sei, che sieguono, rammemora le insigni Prerogative del glorioso Apostolo dell'Oriente *Santo Francesco Saverio*; e con gli ultimi due

A a a

(che

(che però si dividono in tre differenti azioni) pone in tutto il suo lume le Virtù de' Santi *Ludgi Gonzaga*, *Stanislao Kostka*, e *Vittore Martire*. A questi succedono tre Discorsi, due de' quali sono stati detti nell' Ingresso d'una Zittella Nobile nella Religione di *Santa Chiara*, ed il terzo per la Solenne sua Professione. Questi basterebbono per istabilire il concetto d'un Sacro Oratore eloquente, favio, e nel medesimo tempo dotto nella lingua, che imprende a scrivere. Nulladimeno ha voluto farsi conoscere anche per il merito di un' altro stile, ch'è ben differente dal già accennato. Queste sono le *Meditazioni sopra la Santissima Comunione* scritte in Lingua Spagnuola dal Pade *Baldassare Graziano* della Compagnia di Gesù, e dal Padre *de Castro* nella Italiana fedelmente e con molta eleganza tradotte, per quanto la materia permette. Uscirono queste in primo luogo nell' anno 1714. nella Città di Bologna dalle stampe di *Cassiano Pisarri*; nello stesso anno furono riprodotte in Venezia per il nostro *Pezzana*; ed ora per la terza volta si vedono ristampate presso il medesimo, per compiacere alle istanze di quelli, che le desideravano dopo d' essersi consumate le due precedenti edizioni. A queste però non si ritringono le studiose fatiche del Padre *de Castro*. Pervenuta a sua notizia la traduzione della Vita di *Santa Teresa* scritta già in Lingua Spagnuola da Monsignor *Diego Tapes*, Vescovo di Tarraconà, Confessore di detta Santa, e del Re di Spagna *Filippo II.* e trovata con la lettura poco o nulla corrispondente all' originale, e stampata in Venezia l' anno 1730. s' invaghì di ridurla nello stato in cui dal suo primo Autore era stata data fuori, e procurare, che conservasse le bellezze della Lingua materna, la quale ben lungi dallo esserne scarsa, anzi n'è molto abbondante. Quindi fu, che abbracciatone di buon cuore lo impegno, riuscì con tutta la lode, e nell' anno 1733. la fece essere di pubblica ragione in Rimini presso lo *Alberstini* in figura di quarto. Se la modestia del Padre *de Castro* non fosse ritenuta al segno, che Noi sappiamo, potremmo aggiugnere la relazione di una grand' Opera, intorno alla quale presentemente sta affaticando l' amore instancabile, che ha per lo Studio, e la pietà che lo muove; ond' è, che ci è forza di riserbarci a quel tempo, in cui si compiacerà di volerci comunicare le istruzioni più necessarie per parlare con fondamento.

Storia del Commercio , e della Navigazione degli Antichi di Monsignore Huet , già Vescovo d' *Avranches* , sotto Precettore del fu Delfino , e uno de' quaranta dell' *Accademia Francese*. Tradotta nell' *Italiana favella* sulla seconda Edizione di Parigi da Anton-Giuseppe Belloni. In Venezia 1736. appresso *Francesco Pasteri* . in 8. pag. 330.

Fin nell'anno 1716. si è fatta vedere in Parigi di *jus publico* questa Storia , la quale rende abbastanza commendabile pel solo nome di Monsignor *Huet* . Ora abbiamo la novità della Versione Italiana, che tanto più merita singolare ispezione , quanto che il Traduttore non dubitò d'inferirvi delle annotazioni contrassegnate coll' Asterisco; le quali furono introdotte a fine di dar maggior chiarezza a ciò, che (per usar le parole del Signor *Belloni*) senza di esse correrebbe rischio di non essere a sufficienza capito. Al Leggitore, quand' ei sia pratico dell' una e dell' altra lingua, e sarà agevole il raccorre il merito della Versione , e la necessità che si pretende esser concorsa nel trasporto di certe dizioni, e nell' apposizione delle Note che abbiamo indicate. Ne rapporteremo due esempli; e l' uno farà della voce *intrappasso*, usata dal Traduttore per la Francese *entrepass*; e l' altro della parola *Marsigliesi*, altrove detti *Massili*, a fine di corrispondere alle due varianti dizioni dell' originale Francese *Marseillois*, e *Massiliens*. Nulla poi soggiugneremo nè del pregio di questa Storia, nè tampoco dell' ordine in essa usato, dovendo esser noto agli Eru- diti, come in LXI. Capitoli è distribuita tutta l' Opera, e che in questa si tratta del Commercio tanto avanti che dopo il Di- luvio, del traffico usato per terra e per mare sì presso gli anti- chi Egizj, Fenicj, Ebrei, Persiani ed Arabi, come appresso i Greci, Cartaginesi, e Romani; il tutto corredato colle citazioni de' principali Scrittori, onde tali nozioni Storiche furon prese e ricavate. Ciò che finalmente avvi di nuovo nella presente Vene- ta Edizione si è la Lettera Dedicatoria dirizzata dal *Belloni* al Signor *Giuseppe Smith*, chiamato con tutta giustizia, *grande amma- sor di commercio e navigazione* non meno, che studiosissimo di let- terarie cognizioni.

A a a a

T*Raitè de l'Opinion, ec., cioè, Trattato dell'Opinione, ovvero Memorie per servire alla Storia dello Spirito umano. Del Signor Gilberto - Carlo le Gendre, Marchese di S. Aubin ec. Seconda Edizione riveduta, coretta ed aumentata. Parigi, presso Briasson. 1735. Vol. 6. in 12. Tom. I. contiene pag. 626. Tom. II. pag. 625. Tom. III. pag. 568. Tom. IV. pag. 515. Tomo V. pag. 566. e Tom. VI. pag. 597.*

Questa è una ristampa, che porta delle notabili Aggiunte ad un Opera per altro commendatissima, ed agli Eruditi già cognita. Cinque principali Articoli formano il maggior accrescimento alla medesima (per cessar di dire d'altre men gravi addizioni sparse qua e là entro del Libro); e questi risguardano 1. la gravità, e caduta de' Corpi 2. il flusso e riflusso del Mare. 3. il Sistema Astronomico del moto della Terra. 4. la Filosofia Cartesiana, e Nevvtoniana. 5. l'Infinito Geometrico. Accenneremo alcune cose notare ne' suddetti Articoli; e in primo luogo quanto alla gravità de' Corpi il *Marchese di S. Aubin* dice, che la materia eterea assai atta a muoversi traversando l'Atmosfera con molta rapidità, e per innumerabili linee dritte, obbliga i Corpi solidi, de' quali le particelle sono in quiete, od hanno pochissimo moto, a precipitarsi per la più debole parte, ch'è sempre perpendicolare al centro; e così egli ci spiega quel moto che fa la polvere in uscendo dal cannone; la quale portasi per quella parte, che ritrova esser più debole. Circa poi il Flusso del Mare l'Autore s'appiglia all'ipotesi di *Cartesio*, il quale, come si fa, attribuisce la cagione di questo gran fenomeno alla pressione, che fa la Luna, delle acque del mare allora, quando nel giro che fa la Terra in 24. ore sopra il suo asse, le acque del Mare passano sotto il globo lunare. Ma questa dottrina (secondo il *Marchese di S. Aubin*) ha bisogno di maggior illustrazione; e perciò ci si fa a spiegarla con dire, che nelle due parti del Globo verso l'Equatore, e sotto due Meridiani quasi corrispondenti, si ritrovano due metà dell'Oceano, dove l'acque sono più profonde; e che la pressione cagionata dalla Luna in detti due luoghi dell'Oceano, allora
chè

chè que' due Meridiani passano sotto la Luna, fa che il Flusso tragga sempre la sua origine dai medesimi Meridiani, e dallo stesso Parallelo; o sia che la Luna si ritrovi nell' Equatore, o sia ne' Tropici. Altre osservazioni in seguito si danno circa la correlazione che passa tra il flusso del Mare, e' l corso della Luna: si notano compressioni maggiori, e maree più alte in tempo de' Solstizj d' Inverno, che ne' Solstizj d' Estate, e se ne adducono le ragioni, le quali si possono spacciare per semplici conghietture ed opinioni probabili. Del *moto della Terra* si parla in modo, che l' Autore viene a togliere due moti dai quattro, che *Copernico* ha attribuiti al Globo Terrestre. Ma di questo e dell' ultimo Articolo ne lasciamo la lettura e l' esamina a' curiosi Astronomi. Noi fermandoci nel 4. Articolo, dove fassi il confronto della Filosofia di *Cartesio* con quella di *Newton* accenneremo, lo scopo di *M. le Gendre* essere di confutare la Filosofia *Newtoniana*, e di provare l' Impossibilità del Vacuo. Si viene ai Colori Elementari; e colle sperienze del Signor *Rizzetti* non meno, che con l' altre tentate dal Signor *Mariot* si fa vedere, quanto sospetta sia la dottrina del *Newton* addotta in proposito di essi Colori. E' ben vero, che il saggio Autore non si mostra tanto amico e pedante del *Cartesio*, che talvolta non gli rimbrotti i suoi falli ed omissioni. E primamente egli rigetta due eccessi della di lui Filosofia, il primo di aver esagerato troppo sopra gli effetti de' Corpuscoli, come di avvertire chi veglia o dorme de' più rimoti avvenimenti; il secondo di attribuire alle sue scoperte una certezza non solamente morale, ma eziandio metafisica, fondata sopra nozioni talmente chiare, che non possano ingannarci. Altre opinioni *Cartesiane* si confutano, come quella toccante l' Infinità del Mondo, l' altra che ammette una quantità di moti sempre uguale; e da ciò è agevole il didurre di quale e quanta conseguenza sieno le Aggiunte nuovamente apposte dall' Autore al suo dottissimo *Trattato dell' Opinione*; il quale fu tradotto in lingua Italiana, e stampato in Venezia per i torchi di *Francesco Pitteri*, come fu dato avviso con queste Erudite Novelle al foglio n. 27. dell' anno 1735.

L I P S I A.

Historischer Schauplatz, ec., cioè, Teatro Istoric, nel quale si descrivono i Ponti più celebri di tutto il Mondo, e specialmen-

te quel gran Miracolo dell'Arte, il Ponte di Dresda sopra l'Albi; il tutto illustrato con note ed erudizioni da Carlo Christiano Schrammio Conte di Solms. Lipsia, presso Bernardo Crisostoro Breitkopf, 1735. in fol. figur. pag. 328. oltre XXXVII. Tavole in rame incise.

In lingua Teutonica ha voluto l'Autore esibirci un'Opera altrettanto curiosa, quanto magnifica. Egli intende di rappresentarci in questo suo Teatro Istórico tutte le belle fabbriche de' Ponti i più rinomati, che sono nel Mondo, e lo fa in modo, che e da una parte compariscono sotto gli occhi del Leggitore i loro modelli, architetture e forme in rame intagliate; e d'altro canto leggesi la Storia, e l'origine di detti Ponti colla dovuta commendazione e lode avanzata a' loro Artefici, e Promotori. Vedesi però che il maggior applauso ed omaggio della presente Storica Narrazione si porta a celebrar il nome immortale di *Federigo Augusto II.* come quegli che con insolita magnificenza si diè a far ergere per la Sassonia Accademie e Templi i più sontuosi. Mà ciò che vien chiamato il Miracolo più compito dell'Arte si è il Ponte fabbricato in Dresda sopra il fiume Albi, per il quale principalmente pare, che sia stato introdotto il Teatro, di cui parliamo. In tre Sezioni per tanto piacque all'Autore dividere il presente Libro: nella prima, ch'è distribuita in sette capi, oltre una lunga e copiosa descrizione dell'accennato famoso Ponte sopra l'Albi, viene l'Autore a darci conto d'altri Ponti notabili esistenti nella Città di Dresda; ei ci narra gli ornamenti de' medesimi, alcuni simulacri di Deità antiche postivi dalla superstizion de' Pagani; oppure alcune nuove erezioni di pie Memorie fatte dalla divozione del Popolo, con lampade, e fiaccole accese; il tutto descrittoci con un'esatta, e, quasi dissi, minuta diligenza. La Seconda Sezione tratta degli altri Ponti, che s'incontrano in tutta la Sassonia; e la terza ci espone quelli, che sono riputati degni di maggior considerazione, e che si ritrovano in qualsivoglia parte o Città del Mondo dispersi. E qui si è, dove un valente Viaggiatore, reso già co'suoi Viaggi pratico delle cose più illustri osservate in Paese altrui, potrà far uso della sua cognizione, e veder, quanto bene convenga al fatto lo Scritto dell'Autore presente; al quale per altro i più severi Geografi o periti

periti dello Stato e Secolo Antico avranno che rimprocciare in certe di lui geografiche Descrizioni spettanti a' Monumenti Antichi.

R A T I S B O N A.

Jacobi Gretseri, Societatis Jesu Theologi, Opera omnia, antea ab ipsomet Autore accurate recognita, Opusculis multis, Notis, & Paralipementis, pluribus locis in hac editione insertis, aucta & illustrata, nunc selecto ordine ad certos titulos revocata. Tom. III. & IV. Ratisbonae sumptibus Joannis Conradi Peetz & Felicis Bader, Sociorum, 1734. in fol. Tom. III. contiene pag. 552. Tom. IV. pag. 660.

Poichè de' primi due Tomi di questa grandiosa Opera si è dato conto distinto in queste Novelle l'anno trascorso al foglio n. 28; perciò il buon ordine ci chiama a riferire ~~anzi~~ ^{eziandio} il contenuto de' Tomi III. e IV. e così faremo de' rimanenti ordinatamente. Ora il terzo Tomo, ch'è diviso in cinque Libri, continua a trattare, come ne' primi Tomi, *della Santa Croce*. Parla primamente delle Monete, le quali sotto l'Impero di *Costantino Magno*, sotto quello di *Crispo Cesare*, di *Gioviano*, di *Valentiniano*, di *Valente*, di *Teodosio il giovane*, e d'altri sì Imperadori che Re, furono coniate coll'immagine della Santa Croce. In appresso si fa menzione delle celebri Crociate; si accennano i Privilegi, e gl' Indulti concessi da' Sommi Pontefici in occasione delle medesime; e si risponde alle obbiezioni di coloro, che hanno voluto impugnare queste Crociate. Degna di considerazione a noi sembra la *Manifessa* apposta a questo terzo Tomo, nella quale si toccano molti punti Storici, trà quali evvi la Storia Orientale di *Jacopo di Vitriaco*; ove narrafi la famosa spedizione fatta contro la fortezza di *Damietta* in Egitto; si espone l'*Orto della Santa Croce*; e ci si dà una bella descrizione dell'Immagine, tanto di quella che si venera con gran culto nel Monistero della Baviera detto *Schnee*, quanto d'altra, che ritrovafi nella Città di *Donauwert* su la Frontiera della Svezia, venendo ogni cosa accompagnata da curiose annotazioni del Padre *Gretsero*, che ha saputo condire le narrative più semplici con riflessi assai gravi e giudiziosi. Il Tomo IV. contiene due Parti; nella
prima

prima delle quali si discorre delle discipline, e de' varj modi di ridursi ad una volontaria sofferenza di Croce, dandosi parecchie Apologie contra de' Novatori, che non approvano l'uso de' volontarj flagelli e discipline. In fine della prima parte è riposta un' Appendice notevole, in cui si fa vedere, in qual maniera gli Eretici trattano la Sacra Scrittura. La II. Parte poi ci rapporta in quattro Libri un lungo trattato de' Pellegrinaggi santi e religiosi; ci addita alcune cose toccanti il costume di lavar i piedi agli ospiti e pellegrini; e ci esibisce finalmente diverse annotazioni dilettevoli e curiose intorno alla situazione della Terra Santa, d' Alessandria, di Costantinopoli e d' altri luoghi, verso i quali si sogliono intraprendere comunemente de' frequenti viaggi.

Offervazioni del Signor Abate FACCIOLATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram H.

10. DANET. *Humido, das. Cels.* Rendre humide.

FACCIOL. Ferri non potest verbum hoc, quod nullus usurpavit Latinus Auctor. Nam Locus Celsi unus est, isque incertus, in lib. 1. c. 3. *Humidant autem corpus labor &c.* Alii leg. *Humidum autem corpus reddit labor, &c.*

11. DANET in *Humidus. Humidus lacus. Plaut.* La nature de la femme.

FACCIOL. Sunt sane apud Plautum metaphoræ æque duræ, hæc tamen non invenitur. Fortasse *lacus* mendum est pro *locus*; idque sumsit Danetius ex conjectura Palm. Spicil. p. 13. qui ad Plauti Casinam a. 5. sc. 3. v. 24. divinat legendum esse *locus humidus*, ubi communiter legitur *locus sumtus*. Sed istiusmodi conjecturæ non sunt temere inferendæ in linguam Latinam.

(N. 48.)

Per il dì 24. Novembre 1736.

V E N E Z I A .

M*Escolanzze di Egidio Menagio . Prima Edizione Veneta , corretta , ed ampliata . In Venezia , presso Giambattista Pasquali 1736. in 8. pag. 372.*

Fedeli osservatori di nostra promessa , ecco poste in pubblica mostra le *Mescolanzze* del Signor *Egidio Menagio*, Gentiluomo Francese. Il Libro è pochissimo conosciuto di qua da' Monti , perchè questa è la prima volta , che ha la buona sorte d'essere stampato in Italia . Egli contiene una Miscellanea di varie cose , tutte amene , quando anche non volessimo , il che forse potremmo , chiamarle utili. Molti sono i titoli , per quali parrebbe , che si dovesse discorrere delle lodi , e del merito di questo dottissimo Autore , ma noi ristriggendoci a quella , che può recare la maggiore tra tutte le maraviglie , diremo qualche cosa intorno la grande perizia che aveva della nostra lingua Italiana , la quale teneva in moltissima stima . Basterebbono le osservazioni da lui compilate sopra l' *Aminta* del nostro *Tasso* , da noi riferite nel Foglio n. 45. Tuttavolta vediamo di non poter dispensarci dal far parola di due articoli , che si comprendono nella presente edizione . Inorise già verso la metà dello scaduto Secolo amichevole e letteraria contestazione tra il Signor Abate *Menagio* , ed il Signor *Giovanni Cappellano* , ambidue virtuosi Francesi , intorno a quel Sonetto del nostro *Petrarca* , che incomincia *Rapido Fiume* , ec. e particolarmente sopra il terzo verso del primo terzetto , per quelle parole (*o che spero*) le quali ciascheduno spiegava , e intendeva a suo modo . Dopo una lunga quistione , che non poteva ridursi tra loro a fine , fu risoluto di ricorrere all' Oracolo , alla Sibilla , e fu scelto il Corpo tutto de' Signori *Accademici della Crusca* . Spedirono que' due nobilissimi Contendenti distese in iscrittura le loro ragioni , perchè i Giudici , conosciuti i punti della discordia , decidessero chi

B b b

di

di loro meglio avesse penetrata la mente del nostro Poeta . Esaminata sottilmente la materia , fu stabilito , che di peso maggiore fossero le ragioni addotte dal Signor *Menagio* ; onde fu , che con lettera del dì 8. Ottobre 1654 , sottoscritta dall' *Arciconfeso* , ed *Accademici della Crusca* , e dallo *Smarrito Vice-Segretario* , fu anche pronunziata sentenza , che lo fa vincitore . Il Sonetto del *Petrarca* disputato , le Lettere d' informazione , le Risposte , la Sentenza con le ragioni , che avevano persuaso in favore del Signore *Menagio* quel Nobile e dotto Congresso , ed i Ringraziamenti avanzati da Parigi da' due illustri Competitori , occupano le prime pagine cinquantuna di questa nuova Edizione , in cui per maggiore chiarezza del fatto si è accresciuto il Sonetto in quistione , che in quella di Parigi mancava . Vinse il Signor *Menagio* la lite , ma non la perdè affatto il Signor *Cappellano* . Oltre gli attestati di molta stima resi da' Signori Accademici a que' due Personaggi , non dubitarono poi di annoverarli ambidue nel rolo di Accademici della Crusca con le seguenti parole , che si leggono dopo il loro giudizio : *Intanto in segno di gratitudine , e per argomento della stima , che facciamo di lor persona , le abbiamo elette con pienezza di voti , e descritte nella vostra Accademia ; commemorando tra le nostre glorie maggiori , l' avere in questa Adunanza Compagni d' alta letteratura , e da poterne sperare continuamente benigne grazie , e segnalati favori .* E qui da noi tralasciatosi il commercio letterario continuo avuto con Soggetti di prima linea Italiani , tra' quali furono il Principe *Leopoldo* di Firenze , *Ottavio Falconieri* , *Carlo Dati* , *Pietro Pietri* , l' Abate *Francesco Serafino Rinaldi* , *Marc' Antonio Foppa* , *Ferdinando del Maestro* , *Antonio Magliabecchi* , *Francesco Redi* , *Valerio Chimentello* , l' Abate *Luigi Strozzi* , *Agostino Coltellini* , l' Abate *Gradi* Custode della Libreria Vaticana , e *Giuseppe Valtetta* , Uomini tutti conosciuti nella Repubblica delle Lettere , e de' quali si leggono lettere , e risposte in questo Libro raccolte ; come pure tralasciate altresì varie Poesie Latine e Francesi , accenneremo solamente , anche per non uscire dal confine della proposita brevità , uno Scritto del Signore *Menagio* , che non farà per dispiacere agli Amadori della Critica Letteraria . Questo (che si legge a c. 308. e segu.) è una Lezione sopra un altro Sonetto dello accennato nostro *Petrarca* , il quale comincia : *La gola , il sonno ;*

e *Poziſe piume*, ec. il quale, benchè eſaminato da altri, non ha il demerito d'eſſere defraudato di quel piacere, che può recare la ſua lettura.

A *Nacreonte Tradotto in Verſi Italiani da varj. Con la giunta del Teſto Greco, e della Verſione Latina di Gioſuè Barnes.* In Venezia, appreſſo *Francesco Piacentini* 1736. in 4. pag. 208.

Le gentiliffime Ode d'*Anacreonte* compariſcono alla luce preſentemente con tanto equipaggio, che poco qui rimane a deſiderarſi dagli Amadori delle Greche, Latine, e Toſcane Muſe. Primamente ci ſi danno dette Ode in due colonne ſeparate col loro teſto Greco Originale in bella forma ſtampato da una; e dall'altra a dirimpetto leggeſi la Verſione Latina, non già la tanto decantata del famoſo *Enrico Steſano*, prodotta alla luce fin dall'anno 1554. ma la pura, nitida e ſemplice di *Gioſuè Barnes* Ingleſe, che ſi giudica avvicinarſi più al ſentimento e fraſe del Poeta Greco. In ſecondo luogo è ri-poſta la Traduzione d'*Anacreonte* in verſo Toſcano, fatta da *Bartolommeo Corſini*, la quale meritò di vedere la luce del Pubblico fin nel 1672. Segue dopo di queſta altra leggiadriſſima del Signor Abate *Regnier de Marais* Franceſe, il quale con una galante Introduzione, oltre il rendere informato il Leggitore di quanto concerne la natura, e'l metodo della ſua Traduzione, ci dà per extenſum una bella narrativa della Vita, Coſtumi, Virtù e Morte del gran Poeta Lirico. Anche la Verſione fatta da *Aleſſandro Marchetti*, e indiritta all'Altezza Reale di *Ferdinando* Principe di Toſcana, tiene luogo nella preſente Veneta Edizione; ed aſinchè agli Eruditi e Dilettanti della noſtra lingua nella molteplicità delle Traduzioni non mancaſſe adito e campo di paſcolar abbondantemente i loro ingegni, ci ſono aggiunti i due volgarizzamenti fatti dalla feliciffima penna dell'illuſtre *Salvini*; l'uno in verſi legati a rima, a cui precedono due Sonetti di eſſo *Salvini*, dirizzati al ſoprammentovato Abate *Regnier*, con ſimile Reſponſivo di queſti; e l'altro compoſto in verſi ſciolti. Finalmente fra tanta turba compariſcono eziandio *varj illuſtri Poeti Anonimi*, da' quali nuovamente furono nell'Italiana favella tradotte le Ode *Anacreontiche*; e con quale felicità, ne laſciamo il giudizio a chi vorrà farne il confronto col Teſto Greco. In ultimo luogo ſon ri-poſte alcune Com-

B b b a

po-

polizioni di varj Autori cavate da *Anacreonte*, e scritte in verso sì latino, che volgare, tra le quali a noi molto piace il lepidissimo Epitafio latino del Signor *Celio Calcagnini*, Ferrarese, fatto alla tomba del nostro Poeta. Ma fin qui noi abbiamo esposta fedelmente tutta la suppellettile, che porta seco questa nuova Edizione. Se poi taluno ci desiderasse quel poco, che in altre antiche Versioni si scorge, vale a dire alcuni Frammenti del Poeta, o le Annotazioni dell'accennato *Enrico Stefano* non meno, che l'altre dell'eruditissimo *Tanaquil Fabro* pubblicate da esso nel 1660. in questo non possiamo render soddisfazione, se non colle parole stesse del Libraj, il quale in un suo Avvertimento ci dice, che le Annotazioni ed i Frammenti sono stati omissi, *secundum cose lontane da quello ch'egli si è proposto di fare.*

P A R I G I .

LA *Statique des Vegetaux, & l'Analyse de l'Air*, cioè, la *Statica de' Vegetabili*, e l'*Analisi dell'Aria*. *Sperienze nuove avanzate alla Regia Società di Londra. Del Signor Hales membro di quella Società. Opera tradotta dall'Inglese da M. Buffon dell'Accademia Reale delle Scienze.* Parigi, presso de Bure il maggiore, 1733. in 4. pag. 408. e Tavole XX. in rame intagliate.

L'opera non può che invogliare grandemente gli studiosi di Fisica alla di lei lettura. Due Prefazioni si danno in questa Edizione Francese; l'una del Traduttore, colla quale si espone lungamente la novità e singolarità delle scoperte del Signor *Hales*, e si dimostra l'utilità grande, che n'è per derivare, non solamente alle Scuole Filosofiche, ma eziandio agli amadori dell'Agricoltura: l'altra dell'Autore medesimo, con cui si addita il motivo, il progresso ed il fine dell'introdotte sperienze Fisiche, colle consecutive speranze di poter penetrare molto più addentro nella natura de' vegetabili, e spiegarne più al vivo tutta l'economia col mezzo del metodo proposto. Seguono le scoperte in numero di CXLIV. e sono distribuite in sette capi; il primo de' quali ci rapporta le sperienze fatte dal Signor *Hales* circa la quantità di liquore, che i Vegetabili traggono e traspirano: il secondo ci fa vedere la forza, con cui gli alberi a sè traggono l'umi-

da;

do; si adducono nel terzo alcune sperienze intorno il vigore del fugo nel fermento allora, quando le viti gettan fuori la loro gocciola, e par che piangano: nel quarto capo comprendonfi tutte quelle pruove, che ci ponno manifestare il moto laterale del fugo comunicativo da' vasi della Pianta, la libertà con cui sen passa dai ramicelli al tronco, e dal tronco ai ramicelli; ove si cerca, se vi si dia vera circolazione del fugo, e se questo prenda movimento retrogrado e progressivo ne' vasi medesimi. A queste importanti e curiose materie succedono quelle che risguardano in modo speziale l' *Analisi dell' Aria*, ch'è un'altra sorta di Fluido ugualmente essenziale alla vegetazione sì nelle Piante, che negli animali, e ne' minerali. Perciò nel capo 5. si espongono molte sperienze, che convincono, entrar l'aria nelle Piante non solo per le radici, come fonte principale dell'alimento, ma eziandio a traverso la superficie de' loro tronchi e foglie, in tempo di notte specialmente, allorchè esse passano dallo stato di traspirazione a quello di una forte attrazione. Questo poi è certo, che l'Autore adduce in tal proposito certe dottrine, che sembrano dirette a confermare l'opinione di *Grevio* e *Malpighio* intorno le trachee, ovvero vasi destinati al passaggio dell'aria. Le sperienze contenute nel capo VI. tendono a scoprirci la quantità d'aria, che si contiene nelle sostanze animali, vegetabili, e minerali. Il metodo in ciò usato dall'Autore fu sì industrioso, e ci viene con macchine, e con induzioni ingegnose talmente dimostrato, che per comprenderlo fa d'vopo vederlo descritto ed impresso in varie Tavole in rame incise a bella posta introdotte. Noi non possiamo che molto ammirare l'ingegno dell'Autore nel ritrovar il modo di estrar vera aria elastica da' corpi sì solidi, come fluidi col beneficio del fuoco, e nel far perder a' vapori, che son nell'aria, la loro pessima e nociva qualità. Ciò che nel 7. capo della seconda Parte di quest'Opera trattasi, appartiene alla vegetazion delle Piante: si fa vedere il modo, con cui attrahesi in queste l'aria; come crescano i loro rami, e come le foglie: quali sieno i loro principj vegetabili, e si riducono a cinque, cioè solfo, sali volatili, acqua, terra, ed aria. E poichè la *Fisica* è quella Mappa di Terra, in cui per grandi scoperte che vi si facciano, pur sempre ci resta qualche Parte da nuovamente discoprirsi,

fi, perciò dopo le accennate 144. Sperienze Fisiche del Signor Hales si vede apposta un' Appendice, che contiene 13. Osservazioni, e sette Sperienze, che come sono relative alle antecedenti, così per brevità s'asteniamo dal darne maggior conto. Solo fermandoci nelle Osservazioni diremo in genere, darvisi alcune curiose notizie circa la rarefazione dell'acqua, l'azione del Sole dentro la terra, la circolazione e moto del fugo; con altre ricerche, ex. gr. se sia più sana cosa abitare alla parte meridionale, che nella settentrionale d'un qualche fiume, se la quantità di rugiada e pioggia sia bastante alla terra per somministrar acque alle fonti ed a' fiumi senza far ricorso alle vie occulte del Mare. Termina finalmente l'Appendice colla descrizione d'uno Stromento inventato e posto in pratica dal Sig. *Desaguliers* della Società Reale di Londra; che possiam chiamare, *Misura del Mare*; e tanto basta per comprenderne l'uso e l'uffizio.

L O N D R A.

The History of the Puritans, ec., cioè, Storia de' Protestanti, che comincia dalla pretesa Riforma fino alla morte della Regina Elisabetta, e da questa fino al principio della Guerra Civile insorta nell'anno 1642. Di Daniello Neal. Londra, presso Riccardo Hut, 1733. in 8. Tom. I. pag. 386. Tom. II. pag. 656.

Questa è una Storia, che può insegnarci, quanto male s'accodi la disunion della Religione colla fermezza e pace d'un Impero. Le strane Peripezie, a cui soggiacque il Regno della Gran-Bretagna fin da quando cominciò introdursi novità e Scismi in rispetto alla Chiesa, al Sommo Pontefice, ed alle Cerimonie Sacre, sono già al Mondo palesi; ma perchè ne resti al Pubblico una più distinta, e più chiara Memoria, l'Autor Inglese pone alle stampe il presente Libro, in due Tomi diviso; nel primo de' quali è lecito vedere la Vita d' Enrico VIII. sotto il quale la Chiesa Anglicana principiò a volger le spalle a quella di Roma. Qui si leggono le azioni di Gio: VViclefo ed i suoi dogmi; le varie turbolenze de' Ministri Secolari ed Ecclesiastici;

e come diverse eran le mire, così contrarj i partiti e le fazioni, che a guisa di mare in tempesta rendeano mal sicuro ogni lido all'intorno, e pericoloso il porto. Da *Enrico* si passa ad *Edoardo VI.* chiamato dall'Autore la Fenice mirabile del suo tempo; da questo alla Reina *Maria*, dopo la quale fu al Trono sollevata *Elisabetta*; e questa colla Storia del suo Regno pone fine al Tomo primo, in cui due cose principalmente rendonfi notabili circa la Chiesa Anglicana: l'una risguarda la dissensione nata tra gli stessi *Non-conformisti* talmente, che ad altri piacendo seguire il rito di *Lutero*, ad altri quello di *Catolico*, videsi in più parti smembrata la Gerarchia Ecclesiastica d'Inghilterra: l'altra cosa s'attiene agli Articoli nuovamente proposti dalla Reina *Elisabetta* da sottoscrivervi, quasi formole di Fede, sotto severe pene e divieti, sicchè nell'anno 1584. si vide eretto per autorità regia un rigoroso Tribunale come d'*Inquisizione* per tale effetto. Non meno fatali furono le cose de' Ministri Protestanti sotto il regno di *Jacopo I.* successor di *Elisabetta*, come raccogliesi dal II. Tomo; ove leggesi sul principio quel bel detto uscito più volte di bocca del Re *Jacopo*, ma eseguito dappoi con non molta felicità: *Sine Episcopo Rex nullus*. Qui si narra minutamente il contenuto della Scrittura esposta da' Protestanti nel 1603. intitolata, *the millenary petition*, poichè v'erano mille sottoscritti; nella quale si dimandava il togliimento di molti Riti e Cerimonie nella Chiesa. Quindi le contese insorte in pubbliche dispute; si accennano i principali Faziofi *Rainaldi*, *Bancroft*, ed *Abbott*; le mire primarie ch'essi ebbero di levar l'autorità a' Vescovi, e di conferirla a' Sinodi Nazionali: si fa menzione eziandio della nuova Versione de' Sacri Libri intrapresa da XLVII. Teologi, e prodotta alle stampe l'anno 1611. con quelle conseguenze che dappoi se avvennero, le quali Noi non sapremmo in breve meglio spiegare, che colla dispersione seguita di moltissimi torbidi e malcontenti Ingegneri; altri de' quali si ridussero andar raminghi per le Fiandre, alcuni ricorrono in Ginevra, e ne' Cantoni degli Svizzeri; e molti ancora presero un volontario esilio sia nell'America. Termina il tomo secondo colla narrazione de' fatti successi alla Chiesa Anglicana sotto *Carlo I.* che succedette a *Jacopo*, e siccome egli

egli avea per moglie una figliuola del Re di Francia. *Enrico* III. così dimostrossi propenso alla Corte di Roma; nè l'affare de' Protestanti avanzò molto sotto di lui. Altre notizie circa il Parlamento, circa il famoso *Hallio*, e *Laudò* ci vengono avanzate, le quali per la maggior parte non riusciranno nuove a tutti coloro, che faranno stati curiosi di leggere gli Scritti de' Signori *Burneto* e *Rapin*.

Offervazioni del Signor Abate FACCIOLATI
sopra il Dizionario Latino-Gallico del DANET.

Ad litteram H.

12. DANET in *Hyades* edit. post. Lugdun. Les Latins les ont appellées *Succulas* du mot *succus*, qui signifie quelque fois pluye.

FACCIOL. *Hyades* vocantur *Sacula* per simplex *c*; nec a voce *succus* dictæ sunt, nec *succus* pluviæ significat.

13. DANET. *Hyosciamum*. neut. Cels. ou *Hyosciamus*. Plin. Jusquiame.

FACCIOL. Celsus non habet *hyosciamum* neutro gen. nec ullus fortasse Latinus Auctor. *Hyosciamus* communiter scribitur & a Plinio, & a Celso, & a Palladio, & a Vegetio.

14. DANET. *Hypallage*, ages. Cicer. Hypallage.

FACCIOL. Grammatici vocem hanc Romanam fecerunt, & Latinis litteris scripserunt. Cicero semel, aut iterum memoravit, sed Græcis litteris scripsit.

Ad litteram I.

1. DANET. *Jactatio*. Vanterie, vanité, ostentation. *Insolentiam & jactationem hominum ferre*. Cicer. Supporter l'insolence & la vanité des hommes.

FACCIOL. Postrema Lugdunensis editio habet *jactantiam* pro *jactatione*. Sed *jactantia* vox Tulliana non est. Locus porro, qui affertur a Danetio, non Ciceronis est, sed Cœlii ad Ciceronem post epist. 9. lib. 10. ad Attic. Nonnullorum hominum *jactationem & insolentiam ferre non potes*.

(N. 49.)

Per il dì Primo Dicembre 1736.

V E N E Z I A .

LO Stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo, Naturale, Politico, e Morale, Con nuove osservazioni, e correzioni degli antichi e moderni Viaggiatori. Volume VI. Della Turchia, della Caldèa, dell'Assiria, Mesopotamia, Siria, Palestina, Georgia; Isole di Cipro e Rodi. In Venezia, presso Giambattista Albrizzi q. Girolamo 1736. in 8. grande pag. 728. oltre la Dedicà, Prefazione del Traduttore Olandese, Indice, e Tavole XVII. in rame intagliate.

Comparisce alla luce il Tomo VI. d'una Storia tanto popolare e aggradita, quanto che è innata nella maggior parte degli Uomini la brama e curiosità di saper piuttosto lo stato presente, che l'antico, di tutti i Paesi e Popoli del Mondo. Tende questo a descriverci lo Stato d'una Monarchia, che nel tempo in cui scriviamo ha sofferti nell'Asia de' considerabili discapiti, e Dio volesse ne sperimentasse de' maggiori nella nostra Europa. Ognuno s'accorge, che Noi con ciò significiamo l'Imperio del Gran-Signore de' Turchi; i quali derivano, per dinotare la loro origine e principio, da un Popolo selvatico e rozzo della Scitia, il quale nell'ottavo Secolo in circa abbandonando il suo freddo Paese, e sfilando verso Mezzogiorno, si pose a far rubamengi, e rapine nella Georgia, indi penetrando nell'Armenia Maggiore colà si trattenne per alquanto tempo dandole il nome, che tuttora conserva, di Turcomania. Avanzandosi in seguito questo Popolo tumultuario, e tutto avido di preda nell'Arabia, e nell'Armenia Minore incontrò finalmente altra turba di Tartari, che seguendo il loro esempio si diedero anch'essi alla ruba, s'opposero alle scorriere de' Turchi, si dichiararono loro Nemici, e gli afflissero fino a tanto, che forse Ottomano Principe Turco e valoroso, il quale rimettendo in buono stato le cose de' suoi venne a gettare nel

C c c

Se-

Secolo XIII. i fondamenti di quella vasta Monarchia, che al dì d'oggi per comune disgrazia veggiamo assai distesa nella nostra Europa, e che dal suo Fondatore porta il nome di *Ottomana*. Esposti i principj di quest'Impero farà cosa grata al Leggitore il vedere nel presente Tomo in XXV. Capi distribuito i notabili avanzamenti del medesimo, o sia in riguardo all'ampiezza delle Provincie e Paesi conquistati, o sia in rispetto al Governo Politico, ed alle Leggi della Religione. Qui si ha la descrizione de' mari e fiumi della Turchia, qui la sua ampiezza, situazione e confini. Si espone l'Indole, la Qualità, la Fisionomia de' Turchi, con quanto a loro s'aspetta in genere di Vestimenti, di Vitto, di Divertimenti, e Cerimonie. Bella Scena ci viene rappresentata a pag. 44. e sussieguenti, ove dopo d'averci mostrata la Corte del Gran Signore, ed il carattere de' Ministri che la compongono, scende l'Autore a dar conto delle Mogli e de' Compagni, di cui ordinariamente si compiace quel Monarca, ed entrandosi col discorso nel *Serraglio* tosto intende l'Uomo saggio, che legge, ravvivarsi colà la Setta di *Epicuro* con *Misumetta*, ed esser quel Regnante piuttosto Principe di Mandre di Femmine e di Fanciulli, che Duce di forte Popolo, e di generosi Cittadini. Tuttavia nel capo 5. dove si registrano alcuni punti della Politica de' Turchi, si ponno raccorre alcune massime non infruttuose ad un Uomo di Stato. Quello scegliere i Vicere, i Governatori, ed i Bassà dalla turba de' Giovani schiavi, e racchiusi nel *Serraglio*, de' quali per lo più s'ignora il padre, la madre, la genealogia, molto giova per evitar quelle ribellioni che facilmente accadono in un Dominante fiancheggiato da nobiltà di patrio Sangue, o dall'aderenza di numerose parentele; e così è notabile l'altro punto di Politica presso i Turchi, i quali non ammettono tempo determinato ne' Governi, ma ne lasciano l'intera e libera dipendenza dall'Arbitrio del lor Sovrano, a cui sta, quando e comunque gli aggrada, il levarli da un Governo, e mandargli ad un altro, il richiamarli alla Corte, oppure il privarli per sempre di carica ed uffizio; ond'è che, e la brama di continuar nel comando, e la tema d'esserne con ignominia distolti, li fa render se non più giusti e liberali, almeno più cauti e meno violenti. Quelli poi che amano lo studio della Storia Sacra moder-

na avranno non poco piacere in leggere al capo XLX. la *Descrizione dello Stato presente della Palestina o sia Terra Santa*, Terra che esibisce al Cristiano tanti motivi di rispetto, quante sono le zolle che in sè racchiude. E' ben vero, che vi si raccontano intorno alla custodia del *Santo Sepolcro* alcune altercazioni e discordie nate tra i Ministri *Latini* e *Greci* colà esistenti, che non sappiamo, in qual parte possano essere ricevute da' Nemici spezialmente della Fede Ortodossa. Molto più poi da questi sarà notata quella curiosa relazione del *Fuoco Sacro*. La Gente Politica si fermerà con attenzione e diletto sopra que' capi, ove parlasi dello stato presente delle Isole di *Cipro*, *Rodi*, *Samo*, e *Stampalia*, dalla quale trae l'antica sua origine la Nobile Famiglia *Quirini*, che ci dà l'illustre rampollo in S. E. I. *Giovanni Quirini* (a cui lo Stampator dedica il Tomo di cui parliamo) non meno che l'altro in un Personaggio vivente, insigne e per la sua grave Letteratura, e per la Sagra Porpora che presentemente lo adorna. Ma, per tornare sul primo cammino, vedrà il Leggittore, in quanta e quale dicadenza sieno giunte le accennate Isole dell'Arcipelago, dacchè passarono dal Dominio de' Veneziani in potere de' Turchi; o sia in riguardo al Terreno per la metà ora incolto, o sia rispetto alle Fabbriche or diroccate e malmesse, o sia finalmente per la Navigazione Mercantile e Commercio (che suol essere de' Paesi Marittimi lo sostegno più forte) senon tolto affatto, certamente di molto digradato e sminuito. Noi accenneremo per ultimo, che anche gli studiosi di *Botanica*, e di *Fisica* ci troveranno sparse delle belle descrizioni e lezioni di Piante, e d'Animali, laddove massime si va narrando lo stato dell'*Egitto*; ed in vero degno d'annotazione si è quanto l'Autore osservò circa le Piante famose di *Cedro* che nascono in mezzo alla neve colà sul monte Libano, i di cui rami furon trovati in lunghezza di nove pertiche e un quarto, onde arguire si può la smisurata grandezza d'un tanto Albero. Ma noi formeremmo un Libro, se ci dasse il pensiero d'estrarre tutti gli articoli curiosi di questo Tomo, adorno per altro di due Carte Geografiche, l'una in principio che ci addita il *Dominio e Stati del Turco situati nell'Europa, Asia, ed Africa*; l'altra in fine che ci pone sotto gli occhi tutta l'*Asia*; per cessar di dire d'altre bizzarre figure rappresentanti, o il *Ritratto del Gran Signore*, o la *Veduta del Monte Liba-*

no, o la Città di *Gerusalemme*, o il *Colosso di Rodi*, o la *Caccia degli Elefanti*. Ciò che però in niun modo dee passarli sotto silenzio si è l'*Epilogo di quanto si è detto dell'Asia* ne' sei Volumi antecedenti della Storia presente; il quale si legge a pag. 656. fino al fine di questo Tomo. Qui adunque in ristretto si ha il vantaggio d'intendere lo stato della *China*, quello del *Giappone*, dell'*Isole Filippine*, dell'*Isole Molucche*, con quanto separatamente possiedono nelle Indie Orientali gli *Olandesi*, i *Portoghesi*, e gl'*Inglese*, non essendo in potere de' *Francesi* nell'*Asia* che la Fortezza di *Pondichery*, o sia *Pullichery* sopra la Costa di *Koromandel*; e in dominio de' *Danesi* quella di *Trankembar* ed altra di *Koblan*, che per avanti apparteneva alla Compagnia di *Ostenda*. Dall'*Indie Isolate* (direm così) si passa all'*India vera*, o vogliam dire Imperio del *Gran-Mogol*: ci si dà il compendio delle rarità più singolari di questo; si fa breve racconto circa il Regno della *Persia*; si discorre dell'*Arabia*, della *Tartaria Asiatica*, del regno d'*Afracan*, e della *Turchia*, ch'è quanto finora in sei Tomi ci è stato esposto diffusamente dallo Scrittore Inglese *Salmon*, colle nuove osservazioni dell'*Olandese Van-Goch*. Terminata con questo VI. Volume la descrizione dell'*Asia* è intenzione dell'Autore di entrare nell'*Europa*, che come è una Parte la più costà del Mondo, così ci pone in una maggiore aspettazione e desiderio di leggere i Tomi seguenti.

F*Rancesco Storti* Librajo con una nuova forma di Edizione da esso procurata di *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno in ostacolo* rima, ci dà motivo di replicarne la notizia, dacchè sperasi non sarà essa discara a' nostri Leggitori. Sono uscite poco fa in Bologna due Edizioni di questo Libro; l'una in fusto di 4. ricca di annotazioni, (che sono forse l'ornamento più singolare di quell'Opera riformata), di Allegorie, di copiose figure in rame intagliate, l'altra in forma di 12. priva del maggior abbellimento ed onore, cioè senza Annotazioni ed Allegorie, e vestita di semplici e leggieri ornamenti. Ora e per minorare a' compratori la spesa gravosa della prima, e per restituire i maggiori numeri desiderabili, che sono nella prima, alla seconda, l'accennato Librajo scegliendo una via di mezzo credette far cosa grata al Pubblico col riprodurla, come presentemente ci fa, in fusto

testo di 8. corredata di sufficienti figure, e, ciò ch'è più, ricca, delle Annotazioni ed Allegorie che si leggono nella prima, magnifica Edizione di *Lelio della Volpe*; della quale abbiamo parlato lungamente al foglio 35. di quest'anno 1736.

B O L O G N A .

R *Aunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Renia avuta sul colle di Sant'Onofrio in morte di Sandisto Erasimiano loro Vice-custode. In Bologna nella Stamperia di S. Tommaso d'Acquino 1736. in 4. pag. 70.*

Siamo debitori della pubblicazione di questa riguardevole Raccolta alla generosità di Sua Eccellenza il Signor Conte Senatore *Cornelio Pepoli-Musotti* Patrizio Veneto e Bolognese, Vice-custode de' Pastori Arcadi della Colonia Renia o sia di Bologna, denominato *Cratèjo*, il quale render volle a tutti palese la stima distinta che ha mai sempre professata al merito illustre del suo antecessore *Sandisto Erasimiano*; sotto il cui nome adombravasi il Signor Conte Senatore *Camillantonio Boccaferro*, che nel più bel fiore degli anni suoi finì di vivere con piena doglianza de' suoi Compastori, avendo la loro Colonia perduto in esso uno di que' bei lumi, che cotanto risplender la fanno, e con rammarico universale de' suoi Concittadini, per non aver loro lasciato erede dell'egregio suo spirito, già da sì lunghi anni ugualmente comune ne' Discendenti della nobilissima di lui Famiglia. Avvenne la sua morte il dì 7. Agosto del 1734. e di sua età trentunefimo. Egli non diede alle stampe alcuna sua composizione, ancorchè si sappia averne più fiate recitate pubblicamente sì in Firenze, come in Bologna, ove fra l'altre si distinse la Orazione da lui detta in morte del Monarca delle Spagne, figliuolo del Regnante *Filippo*; ond' ebbe di lui a cantare il grazioso Pastore *Enagio Pellantio*: (a pag. 52.)

Chi mi darà un Pastor, che non s' arretri

Dall'agguagliar la gloria degli Eroi,

E cose dir d' Ispani Regi degne,

E degne de' Borboni? Udillo l' Arno,

E n' ebbe invidia, e forse tema; udillo

Questo beato colle, e questi monti,

Che sì sovente fecer ecco al suono

Di bassi e trombe, ec.

II

Il Reverendissimo P. D. *Benedetto Locatelli* Veneziano, Abate Benedettino della Congregazione Camaldolese è il sopralodato Pastore, dal quale parecchie volte abbiamo accolto de' leggiadri versi; ma questi in vero li sopravanzano per l'ottimo gusto onde sono in ogni lor parte forniti, ed occupano buona parte di questa Raccolta. La Orazione è di *Orlando Saurico*, cioè a dire del P. D. *Bonifazio Collina*, Bolognese, Monaco Camaldolese, e Pubblico Professore di Filosofia in questa Università, noto già nella Repubblica delle Lettere sotto il nome di *Giuseppe Mauro*, specialmente per aver dato l'incominciamento alla pubblicazione di tutte le Opere del *Tasso*, che stavano tuttora stampando.

F I R E N Z E.

Riti, e Costumi degli Ebrei, descritti, e confutati dal Dottor Paolo Medici, Sacerdote, e Lettor Pubblico Fiorentino. In Firenze 1736. Nella nuova Stamperia di *Pietro Gastone Viviani* da Santa Maria in Campo in 8. pag. 360. senza le Prefazioni e Dedicà, la quale è indiritta all'Illustrissimo e Clarissimo Signor Senatore, Cavaliere, e Marchese *Vincenzo Maria Riccardi* Guardaroba Maggiore di S. A. R. suo Gentiluomo di Camera ec.

Utilità e diletto è per recare a chiunque il presente Libro ch'è parto d'un Autore altrettanto dotto, che cognito alla Repubblica Letteraria per le molte sue Opere alla luce mandate, delle quali abbiain parlato ordinatamente in questo nostro Giornale. Di utilità sarà quest'Opera, avvegnachè essa ci somministra alcuni forti ed evidenti motivi per confutare la falsità de' Riti Giudaici, de' quali gli Ebrei vanno gonfi e superbi per esserne esatti osservatori. Di dilettaçione poi, perchè ci rappresenta gli strani riti, che pratica di presente la Sinagoga priva della cognizione di Dio, siccome ancora da Dio abbandonata e riprovata, ed agli occhi del Mondo tenduta ridicola ed obbrobriosa.

P A R I G I.

Dictionnaire Italien, Latin, & François ec., cioè, Dizionario Italiano, Latino, e Francese, che contiene non solo un Compendio del Dizionario della Crusca, ma ancora tutto ciò ch'è più notevole ne' migliori Lessicografi, Etimologisti, e Glossari usciti alla luce in diversi Idiomi. Del Signor Abate Anonimi. Parigi presso *Jacopo Vincenti*. in 4.

L'importanza di questo Dizionario spicca chiaramente dal ti-

rolo: tuttavia perchè a parte a parte ne resti informato l'Uomo di Lettere, soggiungeremo alcuni avvertimenti. La base principale del presente Dizionario vedesi appoggiata su quanto si legge nel *Vocabolario della Crusca* ristampato nell'anno 1691, in tre Tomi in foglio, d'onde confessa, l'Abate *Antonini*, d'aver estrarre le definizioni delle parole, la spiegazione loro latina, o greca, gli esemplari citati, avendovi però aggiunte di più 2000. Voci, contrassegnate con un carattere particolare. E come la qualità degli accenti, e la differente pronunzia di alcune parole fa mutare bene spesso il loro significato, così non ha mancato l'Editore di usare anche in questa parte ogni accuratezza. Circa poi i termini ed espressioni usate, ei si protesta di non essersi allontanato da quanto suole adoperarsi da persone serie ed oneste in Roma, in Siena ed in Firenze, dove specialmente tra i differenti Dialetti, che corrono per l'Italia, pare che la Lingua ci faccia la sua più bella comparsa; senonchè essendo l'uso l'Arbitro principale di quelle Lingue che ogni giorno più fioriscono, e non accordandosi tutti nell'ammetter, o rigettare certe parole, perciò l'Autore non intende in questo proposito d'uniformarsi col genio e coll'opinione tanto differente di tutti, e di ciascheduno in particolare. Questo di certo ei fa d'aver adempito, o almeno con ogni sua possa d'aver istudiato, di rendere il presente suo Dizionario di gran lunga superiore a quello del *Veneroni* stampato in Olanda, ed in Vinegia, o sia in riguardo al maggior numero de' Vocaboli che in questo si reca; o sia rispetto alla natura dell'Ortografia che quivi molto più accurata e castigata apparisce; o sia finalmente perchè qui non si adduce in mezzo alcun Vocabolo, che non sia autorizzato da buoni Autori; laddove la maggior parte de' termini *Veneroniani* si pretende che vantar non possa nè verun uso, nè alcuna autorità. Curiosissima è l'Apologia, che traspira nella Prefazione, dove l'Abate *Antonini* prendendo ingegnosamente a difendere la Lingua Italiana contra alcuni Francesi, che osarono maltrattarla, fa prima vedere, come il credito degl'ingegni Italiani, ch'hanno sempre avuto in qualsivoglia genere d'Arti e di Scienze, ha fatto che in ogni tempo essi fossero l'oggetto, non ben si fa se d'Invidia, o di emulazione, alle altre nazioni. In appresso si dimo-
 stra

stra con pruove evidenti, esser falso quanto asserisce il Signor *Huezio* circa l'Italia, che pretende fosse sepolta nelle tenebre d'una densa ignoranza fin nel tempó, in cui i Pontefici facevano la loro Residenza in Avignone. Scende l'Autor della Prefazione al Secolo di *Francesco I.* e pruova, che questo Principe non fu il ristoratore delle Lettere, e belle Arti in Francia, se non coll'ajuto di dotti e valenti Uomini dall'Italia richiamati con premi e con onori proposti; Che le due Reine Italiane *Catterina*, e *Maria de' Medici* co' favori impartiti a' Letterati tratti d'Italia somministrarono dappoi gran fomite di emulazion Letteraria tra gl'Italiani, e Francesi; e che su questo punto si può consultare quanto ci lasciò scritto *Emrico Stefano* in quel suo libro intitolato: *Del Linguaggio Francese-Italiano*. Altri curiosi Articoli si vanno leggendo nell'Introduzione, in cui, dopo d'aver data competente riposta a ciò che il *Boileau*, il *P. Boubours* ed altri galanti spiriti Francesi opposero alla venustà e garbo della lingua Italiana, viene l'Autore a scoprire i difetti che si possono notare nella Francese. Giustifica il suo assunto col rammentare quanto ne scrisse il Signor *Accords* in un Libro alle stampe mandato, e ciò che leggesi nel *Poema della Maddalena*, il quale solo può bastare, per quanto dice l'Autore, a vendicar la fama degli Italiani sopra i Francesi. Ma come in ognialtra cosa, così nelle Lingue si danno i loro avanzamenti e discapiti, quindi, è che l'Abate *Antonini* passa a dinotare i migliori Secoli, ne' quali fiorirono con ogni laude gl' Scrittori Italiani; e non fa molto applauso al presente Secolo, in cui *Scribimus indocti doctique Poemata passim*. Sebbene Noi siamo persuasi, esser questo il destino d'ogni Secolo, che ammette bene e male misto in tutti i generi d'Arti e di cose, l'Autore però prudente vorrebbe servire al luogo, in cui presentemente dimora; e tuttochè Italiano loda talmente il parlare Francese, che vedesi tutto intento a farlo andar del pari e per dignità e per leggiadria con quello d'Italia. A noi resta da desiderare il *Vocabolario Italiano Uniuersale*, che ci viene promesso, e del quale ci è dato un saggio in fine della Prefazione, onde il Pubblico raccogliere potrà l'utilità dell'Idea nuovamente concepita, e che sperasi in breve veder con vantaggio della nostra lingua perfezionata.

(N. 50.)

Per il dì 8. Dicembre 1736.

V E N E Z I A .

LA Storia de' Concilj, che contiene in compendio quello ch'è seguito di più considerabile nella Chiesa dalla di lei Nascita fino a' nostri tempi. In oltre i Canoni della Chiesa, e'l Compendio Cronologico della vita de' Papi, e le loro Decisioni; Con alcune Note per intendere i Canoni oscuri, e difficili, o che meritano qualche osservazione particolare. Le Dichiarazioni delle Assemblee generali del Clero di Francia per i punti di Disciplina; e quelle del Re intorno alla stessa materia, o pel mantenimento della Giurisdizione Ecclesiastica, con gli Editti, e le Dichiarazioni intorno a' Matrimonj. Scritto in lingua Francese dal Signor Hermant, e poi tradotto in lingua Italiana. In Venezia, 1736. Appresso Francesco Pitteri. in 4. Tomo I. di pag. 400. Tomo II. di pag. 410. senza la Prefazione, e l'Indice.

La Prefazione, ch'è dell'Autore, non fa sul principio che tessere un lungo elogio sopra la natura de' Concilj, la loro autorità, il modo di convocarli, il loro fine ed effetto, con alcune testimonianze favorevoli de' Santi Padri in tal soggetto. Ci scopre in seguito l'idea avuta dal Signor Hermant nella produzione di quest'Opera, la quale fu prevenuta con auspizj assai propizj d'altra simile dello stesso Autore pubblicata col titolo di *Compendio della Storia de' Concilj*, che fu accolto con grande soddisfazione del Pubblico, e principalmente degli Ecclesiastici; i quali mostrarono di poi gran premura di aver detta Storia, accompagnata dagli stessi Canoni e Decreti de' Concilj: ciò che intendeva il dotto Autore di aver fatto colla presente; nella quale egli ha osservato l'ordine lasciatoci dal famoso Carenza Arcivescovo di Toledo nella di lui *Somma de' Concilj, e de' Papi*. Senonchè laddove il Carenza, o sorpassò molti Concilj, o non curò esattezza

D d d

di

di Cronologia, nè tampoco Critica ne' fatti Storici; qui il dottissimo *Hermant* si mostra accurato in ognuna di queste parti, e con una nuova forma più metodica e singolare ci esibisce prima in ristretto la Vita di quel Papa, sotto il quale fu celebrato il Concilio, o stabilito il Canone, di cui egli viene a parlare; poscia ci rapporta il contenuto di ciaschedun Decreto, Canone o Concilio emanato sotto il Pontificato di quegli, frapponendovi spesso delle notizie Critiche, e narrazioni Storiche, e talvolta ancora delle Dissertazioni intiere; com'è agevole il leggere nel capo CXXVII. del Tomo I. dove in proposito del *Celibato de' Sacerdoti*, comandato espressamente dal Papa *Siricio*, si dà un Estratto di molte cose altronde ricavate, e dall'Autore saggiamente introdotte, affine di dilettere e di giovare nel tempo stesso. Ma tutto ciò riguarda l'ordine e'l merito dell'accennata Storia scritta già in Francese, e della quale parla abbondantemente il lungo apposto titolo per *le Dichiarazioni delle Assemblies generali del Clero di Francia per i punti di Disciplina; e quelle del Re intorno alla stessa materia, o pel mantenimento della Giurisdizione Ecclesiastica, con gli Editti, e le Dichiarazioni intorno a' Matrimonj*. Ora per accennare, qualche cosa intorno alla nuova Veneta Edizione procurata dalla diligenza del nostro Libraj *Pitteri*, soggiungeremo, uscir questa alla luce in due festi o forme, cioè in due Tomi in 4. come sopra accennammo, ed in quattro Tometti in 12. per maggior comodo, uso e piacere di qualunque compratore. Molto poi utile a noi sembra l'Indice, che si legge, de' Concilj Generali, dove in poche linee molte cose ci sono estese; avvegnachè oltre il luogo e la Città, in cui fu tenuto ciaschedun Concilio, vi si raccoglie il nome del Pontefice e dell'Imperadore, sotto il quale fu riunito; la materia che vi fu trattata; l'eresia che vi s'impugnò; e l'anno in cui fu dato principio e fine alla Sacra Assembly; di modo che noi di buon grado c'indurremmo a trasferirne il contenuto, se il timore o d'essere troppo lunghi coll'Estratto, o di mostrar poca stima de' nostri dotti Leggitori con una serie di cose ad essi già cognite, non ci distogliesse il pensiero e la penna.

M O D E N A.

Vita di San Giminiano, Vescovo e Protettore di Modena, scritta dal Dottor Pellegrino Rossi, Modenese, all' Altezza Sereniss. di Rinaldo I. Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. ec. in Modena per Francesco Torri. 1736. in 4. pag. 170. figur.

Ben meritava, che fosse posta in tutto il suo lume la vita di questo Santo, e finalmente comparisce espurgata da certe narrazioni contenute in qualche Copia antica M. S. che possa giacere sepolta nelle Biblioteche, o in qualche altra più moderna, e scritta ne' tempi a noi più vicini . . . tutte egualmente difficili a rinvenirsi, rinvenute che sono trovarle poi così oscure, intralciate nello stile, e nella verità della Storia cotanto lontane. Questa era una fortuna riservata al Signor Dottor Pellegrino Rossi, che con questa recentemente data alla luce rende al Santo Vescovo Modenese l' onore, che gli appartiene, ed illustra la Patria sua. Spicca dalla lettura del libro con evidenza, quanta sia stata l' attenzione del lottò Autore nel tenersi lontano dal riferire proposizione veruna, che non sia francamente appoggiata e comprobata dal fatto. Con questo fine lodevole si è preso il pensiero d' esaminare non solamente ciò che in tale proposito ha detto il *Briani*, il *Silindardi*, ed il *Buoncugini* suo Traduttore, e il *Membrizio*, ma anche il Cardinale *Baronio*, l' *Ughello*, ed i *Bollandisti*. Con questa cortia, con lumi tali, e con Critica giudiziosa, ha potuto formare un corpo d' Istoria in ogni sua parte sincera. Nacque il Santo nell'anno CCCIX, e tutta la sua vita fino al CCCLXXXVII. in cui volò al Cielo, fu contrassegnata da una serie di continui Miracoli; punto d' Istoria Sacra, che a moltissimi riuscirà forse nuovo. Anche quelli operati dopo la morte ci sono elegantemente rappresentati; e siccome l' Autore non ha mancato ad alcuna delle sue incombenze per ben riuscire, così, avendo cercato tutto ciò, che poteva confluire a rendere il suo lavoro perfetto, non ha trascurato di accennare un titolo fra gl' innumerabili, che stabiliscono la Pietà di questa nostra SERENISSIMA REPUBBLICA verso tutte le cose, che risguardano il vero Culto dovuto a Dio, ed a' Santi suoi. Racconta per tanto (a c. 77. e 78.) la ere-

D d d a

zio-

zione di un Tempio fattasi sotto il Doge *Vitale Michiele* a San *Gimignano* in uno de' siti più cospicui della Città, cioè nella Piazza di San *Marco*, ristaurato poi con augusta magnificenza nell'anno 1557. aggiugnendovi la iscrizione, che si legge nell'Architrave della Porta Maggiore, e la funzione solenne, che vi si celebra ogni anno nella Domenica in *Albis*.

P A R I G I .

H *Histoire de la Ville de Paris*. cioè, *Istoria della Città di Parigi*. Parigi, 1735. Presso *Pier-Francesco Giffart* in 12. Tom. I. pag. 576. Tom. II. pag. 567. Tom. III. pag. 575. Tom. IV. pag. 579. Tom. V. pag. 578.

Della Città di Parigi Noi già abbiamo un'ampia e diffusa Storia, pubblicata dal chiarissimo Padre *Lobineau*, ed accolta dal Pubblico con quella stima, che ad un'Opera così voluminosa si conviene. Tuttavia come i Compendj fatti con maturo discernimento delle cose possono esser graditi più dalla gente meno disoccupata, così l'Editore presente giudicò far cosa non poco utile e grata col riprodurre in cinque Tometti in 12. raccolto quanto della Città di Parigi fu dal detto Padre prolissamente scritto e prodotto, onde questa in rispetto di quella non si può dir che *Storia compendjata*. Or la presente viene in 18. Libri divisa; e già nel primo Tomo accennandosi poche cose dell'antica *Lutezia* Capitale di tutto il Paese, la quale fu già presa ed occupata da' Romani; vienfi a narrare l'incominciamento, e'l progresso della Monarchia di Francia con quanto vi avvenne di più notabile e singolare, sì in guerra che in pace, tanto in riguardo alla natura e distribuzione de' Governi Politici, che rispetto a' Costumi, ed a' Riti di Religione, e ciò fino al termine dell'Imperio di *Luigi X*. Comincia il Tomo II. col nuovo regno di *Filippo VI*. e termina con la morte di *Carlo VI*. Quivi leggonfi erezioni di Templi; nuovi ordini di Religiosi introdotti, fondazioni di Collegi, Ospitali stabiliti, e chechè fuole il Tempo, l'Umana mente e la buona Politica partorire di splendido, di maestoso e di profittevole in qualsivoglia ben corredata Città. Somigliante materia dà occasione all'Autore di formare il tomo terzo; il quale

com-

comprende quattro libri; ci rapporta ciò che avvenne in Parigi sotto l'Imperio di *Carlo VII.* per fino al famoso *Enrico IV.* la di cui morte dà finimento al tomo stesso. I due Grandi *Luigi XIII.* e *XIV.* riempiono quasi tutte le pagine del Tomo IV. colle loro magnanime, Eroiche e stupende Azioni, e del secondo specialmente avrassi tanto a parlare, quanto dureranno tra Noi le Arme e le Lettere. L'ultimo Tomo è riservato per ciò che fece *Lodovico XV.* oggi felicemente regnante; senonchè de' primi suoi anni parlasi nel Tomo antecedente; e qui non s'estende l'Autore colla sua Storia che fino all'anno 1730. Come poi è cosa facile ag-
giunger cose nuove o all'inventate o alle riferite da altri, così in molti punti, che risguardano particolarmente lo stato Politico della Città di Parigi, vedesi il presente Storico dar nuove istruzioni e notizie, oltre a quanto il benemerito *Lobineau* ne raccolse in quella sua grand'Opera. Le stranie turbolenze avvenute sotto l'Impero di *Carlo VI.* non meno che nella famosa lega stabilita sotto i Re *Enrico III.* ed *Enrico IV.* e negli anni della Minorità di *Luigi XIV.* danno motivo all'Editore d'introdur qualche nuova Scena, ed al Leggitore il contento di vederla. Noi desideriamo che questi Libri di quando in quando dalle penne industriose degli Storici moltiplicati riescano di profitto e di vantaggio sì a' Regnanti che a' Sudditi; e che le Azioni degli Antenati servan di Epoca e di norma a' Secoli presenti ed avvenire per far cose non solo eguali, ma eziandio maggiori.

B A S I L E A.

Roberti Stephani *Thesaurus Linguae Latinae. Opus insigniter auctum, in IX. Tomos divisum ex novissima Londinensi Editione sic expressum, ut aliquanto emendatius compareat. Curante Antonio Birrio, Philiatro Basiliensi: Basileæ typis & impensis E. & I. R. Thurnisforum, Fratr. 1737. Volumi 4. in fol.*

Noi eravamo persuasi, che, dacchè si fece vedere ultimamente stampato in Londra questo famoso *Tesoro della Lingua Latina* con quelle aggiunte ed accuratezza singolare, che si accennò al foglio num. 13. pag. 101. di queste Novelle dell'anno 1736., non avessimo per molto tempo a desiderare Edizione migliore di quel-

quella. Tuttavia non v'ha cosa umana per buona che sia, la quale non ammetta miglioramento; nè la diligenza degli Uomini può esser mai tanta, che tolga l'adito a' falli ed agli errori. Nell'accennata Edizione recente di Londra si sono annotati alcuni luoghi, che hanno bisogno di emenda, non solo in riguardo a certi errori di stampa quasi inevitabili, laddove molti con diversa mano e lavoro ci concorrono, ma eziandio per rispetto a falli tali, che non ponno esiger sì di leggieri il perdono. Sebbene i Fratelli *Thurneysen* s'accingono a far una nuova Ristampa in Basilea del detto *Tesoro* mossi da uno stimolo ancora più gagliardo, e più confacente all'utilità del Pubblico. Il prezzo troppo riguroso di sei *Guinea*, cioè Fiorini 60. in circa (Noi diremmo Lire 305. di Venezia) con cui si vende questo Libro in Inghilterra, rende molto più cara e malagevole la provvisione del medesimo nella Germania, ed in altre Parti della Repubblica Letteraria; Che però, per agevolare il corso ad un'opera che dee aver tanto universale l'accoglimento, quanto sterminati sono i Confini ove regna la *Lingua Latina*, si sono indotti gli accennati Libraj a farne una nuova Edizione, che si rende tanto più desiderabile a tutti gli Uomini di Lettere, quanto che gli Editori presenti promettono di darci un *Lessicon Latino*, il di cui simile non sia finora sortito alla luce del Pubblico, nè per l'abbondanza delle voci latine, nè per l'eleganza, nè per l'accuratezza, nè pel comune comodo e vantaggio: *ut vere nobis predicare liceat* (così essi scrivono nel lor Manifesto), *Latinum Lexicon hoc Basiliensi plenius, elegantius, accuratius, omnium denique usus accomodatius adhuc nullum extare*. Certa cosa si è, che le Leggi proposte a' Compratori per via di sottoscrizione in questo caso sono assai miti, eque e discrete talmente, che quelli che dentro l'anno 1736. daran sottoscritto il lor nome col prenio pagamento di Fiorini 5. esborstandone altrettanti allorchè riceveranno i primi due Tomi, ed altri 5. Fiorini pagando nel ricevimento de' due ultimi, otterranno tutta l'Opera in IV. Tomi in foglio divisa pel prezzo di soli Fiorini XV. Imperiali, cioè Lire di Venezia 75. e quelli fuori della sottoscrizione ne potranno far acquisto coll'esborso di Fiorini 22. e mezzo. E perchè sia agevolata la maniera a chiunque di sottoscriversi in una Edizione tanto commendabile e vantaggiosa, perciò

Si accennano nel Programma a stampa volante i Ricevitori delle Soscrizioni; e già in Venezia si costituiscono i Libraj *Coleti*, *Manfrè*, *Albrizzi*; in Roma *Barbiellini*; in Firenze *Canova*; in Genova *Semino*, per cessar di dire d'altri stabiliti oltra de' Monti. Noi non dubitiamo, che lo spaccio d'un tanto *Tesoro della Lingua Latina*, agevolato talmente, non divenga fortunatissimo per tutta l'Europa, e per tutta la Repubblica delle Lettere. Verso l'Autunno dell'anno 1738. all'aprirsi della celebre Fiera in *Francfort* diceasi, che sarà terminata la Stampa di esso.

I Suddetti Libraj Fratelli *Tourneisen*, che hanno ottenuto da S. M. Cesare il Privilegio sopra il *Dizionario di Bayle*, come sono interessati colla Società d'Olanda nella bella Edizione che si va colà facendo del detto *Dizionario* in quattro Tomi in foglio a fronte d'altra di *Basilea*; così espongono la loro facoltà in poter ricevere Soscrizioni per l'accennata Edizione di Olanda colt' esborso anticipato di 4. Fiorini Imperiali, dovendosi pagare il restante per l'intera Summa di 20. Fiorini solamente allora, quando si riceverà tutta compiuta l'Opera: sicchè ogni Tomo della vaga Edizione Olandese non verrà a costare che un Fiorino di più in confronto di quella di *Basilea*. Gli Amadori di Letteratura s'approfigeranno di simili Società, che, qualora siano con dovere osservate, non si può dire quanto giovamento sono per contribuire alle Lettere, ed a' loro Ministri.

L O N D R A.

A *Short History*, ec., cioè, *Breve Istoria dei Principali Ministri che sono stati nella Corte della Gran - Brettagna*. Londra, 1733. in 8. pag. 64.

A nostro credere non v'ha lettura più utile e più fruttuosa che quella delle Vite altrui, poichè servono di modello, di moderazione e di esempio alla propria. Nell'accennato Libro Inglese tuttochè ci si narra il destino solamente de' Ministri principali, che furono nella Corte e nel Regno della Gran-Brettagna;

gnà; pure ci può esser il suo bel taglio, che convenga all'abito e vestimento di qualche Ministro d'altra Corona, e Monarchia. Questo è certo, che l'Autore qui ci pone avanti gli occhi XXXI. Esempj de' primi Cortigiani, e Primati autorevoli nell'Inghilterra; i quali dopo d'aver goduta tutta l'aura favorevole del Principe, e tenuta una somma autorità sovra de' Popoli, si videro precipitati dall'alta cima dell'Onore e della Potenza al più infimo grado dell'Infelicità talmente, che cominciando da *Guillermo I.* fino a *Carlo I.* se ne contano dieci decapitati, tre soffocati con laccio, altrettanti ridotti ad una estrema povertà, due tolti di vita da privati assalitori, quattro fatti perire in dure carceri, quattro confinati in perpetuo esilio, altrettanti conservati per la morte de' loro Sovrani, ed un solo ridotto a miglior Consiglio dopo d'aver fatta penitenza. Non crediamo però, che gli Annalisti de' nostri tempi abbiano a faticar molto intorno a somiglianti scherzi di Fortuna.

A V V I S O.

LI Signori Associati di queste Novelle, i quali dentro il corrente Mese di Dicembre avranno fatto tenere al nostro Signor Gio: Battista Albrizzi q. Gir. il solito Zecchino per anticipato pagamento dell'anno 1737. riceveranno in appresso il regalo del Tomo stesso d'esse Novelle in carta più grande col suo Indice accurato; e chi non avrà adempiuto a tale esborso farà credere, ch'ei non voglia più continuare in questa vantaggiosa Associazione, e così non riceverà nè il donativo del Tomo, nè i fogli in avvenire. Quelli poi che bramassero di nuovo Associarsi, lo potranno fare col pronto esborso del suddetto Zecchino Veneziano, avanzando col loro nome anche il modo col quale desiderano, che loro sia fatta la spedizione de' fogli ch'escano ogni settimana stampati, se per posta, o per occasione di Balle, o come più a ciascheduno sarà a grado di riceverli. I Tomi antecedenti che cominciano dall'anno 1730. si vendono Lire 10. Veneziane per ciascheduno.

(N. 51.)

Per il dì 15. Dicembre 1736.

V E N E Z I A .

Rime dell'Avvocato Giovambattista Felice Zappi, e di Faustina Maratti sua Conforte. Quinta Edizione, espurgata ed accresciuta d'altre Rime de' più celebri dell'Arcadia di Roma, divisa in due Parti. In Venezia, 1736. presso Francesco Storti. in 12. Parte I. pag. 347. Parte II. pag. 344. oltre l'Indice degli Autori, e de' Componimenti.

Dalle molte Edizioni. replicate si può venire in cognizione dell'applauso, che l'Italia fa alle *Rime del Zappi* e della celebre *Faustina* sua Moglie. Senonchè anche l'altra comitiva de' Componimenti Poetici de' più illustri Rimatori d'Arcadia pare, che debba essere di non leggier peso e adornamento alla presente Edizione, la quale vanta una nuova e singolare Aggiunta di XII. Sonetti, che leggonfi nel fine della II. Parte di questa Raccolta. Sono del Signor *Giuseppe Ercolani*, e versano sopra un continuato argomento sacro.

Trattato della Orazione del Signore di Chanterefine, trasportato dal Francese dal Padre Alessandro Pompeo Berti Lucchese della Congregazione della Madre di DIO. In Venezia, 1736. Appresso Lorenzo Basiglio. in 12. Parte I. pag. 332. Parte II. pag. 383.

Ecco una seconda Versione dello stesso Trattato di già tradotto, e stampato nell'anno trascorso, come si legge al foglio n. 50. di questo Veneto Giornale di Lettere. Ora però compare con nuovo abito, e con novella Traduzione, ch'è fatica, oppiustosto onesto passatempo del Padre *Alessandro Pompeo Berti* Lucchese; il quale con Dedicatoria ne fa cortese obblazione all'

E e e

Al-

Altezza Serenissima della Signora Donna *Ippolita Davalos*, d'Aragona, Marchesa di Peschara, e del Vasto ec. Bisogna leggere la curiosa Prefazione, che vi ha apposta nuovamente lo Stampator *Basiglio*, se si brama avere una graziosa Difamina di alcune moderne Traduzioni. Senonchè vi si raccoglie ancora, come il sovraccennato Padre *Berti* fu quel desso, che dalla Francese trasportò in nostra lingua i lodevoli *Saggi di Morale* del detto Signore di *Chanterefme*, usciti qui in Vinegia da' torchj del *Perzani* nell'anno 1729. in quattro Tomi in 12. E parimenti egli tradusse le *Lettere* di detto Autore Francese, le quali in seguito fortirono dalle stampe dell'accennato *Basiglio* nell'anno 1733. in due Volumi in 12. sicchè fin da quel tempo erasi divisato di dare alla luce per la stessa mano tradotto il presente *Trattato dell'Orazione*. Come poi sia stato prevenuto dal Libraj *Pitteri* con altra Edizione, rendesi distinto conto. A noi ora non resta, che avvertire il Pubblico, come detto *Basiglio* tiene in suo potere eziandio il *Trattato della Unità della Chiesa contra il Signor Julien del Signor di Chanterefme*, tradotto dal medesimo Padre *Berti*; e presto sarà posto sotto i torchj colla fiducia di esserne dall'Italia aggradimento e vantaggio.

F I R E N Z E.

CAROLI Taglini *Publici Philosophiæ in Pisano Athenæo Professoris Ordinarii, & Regiæ Societatis Londinensis, ac Parisiensis Institutum Academia Socii Libri duo de Aere ejusque natura & effectis, cum Notis & animadversionibus. Florentiæ, typis Petri Cajetani Volu-
ti. 1736. in 4. figur. pag. 396.*

Come non è nostro costume il far repliche inutilmente; così di questo dottissimo *Trattato dell'Aria* del Signor *Taglini* altro non avvanzeremo ora al Pubblico, se non ch'egli è terminato di stamparsi, onde possa qualunque Erudito e studioso di Fisica principalmente procurarne l'acquisto, e prenderne diletto colla lettura. Di esso già parlammo lungamente al foglio n. 3. pag. 19. del corrente anno; dove è lecito raccorre con distinzione non meno il contenuto, la divisione e'l merito dell'Opera, che le belle parti dell'Edizione stessa procuratoci dalla diligenza del
Li-

Librajo *Violani* ; il quale con un suo Manifesto a stampa Volante ci diè motivo quella volta di avanzar ogni desiderata notizia in tal proposito . E già di presente a noi non resta che avvisare , come la Dedicà , che fa lo Stampatore , viene indirizzata ad uno de' più ragguardevoli Primati della Città di Firenze , vale a dire al Signor Marchese *Vincenzo Riccardi* , Senatore , Cavaliere , e Guardaroba Maggiore di S. A. R.

P A R I G I .

M*Emoires pour servir a l'Histoire, ec., cioè, Comentarj che servono alla Storia degli Uomini più celebri, che si ritrovano nella Repubblica delle Lettere ; col Catalogo de' Libri da ciascheduno prodotti, e col giudizio e saggio del loro merito e valore. Tom. XXIV. e XXV. Parigi, presso Briasson. 1734. in 12.*

Queste *Memoire* , o vogliam dir Comentarj , non si può dir quanto grandemente mai giovino per farci apprendere un'ordinata Idea della Storia Letteraria , e de' Soggetti più illustri che la compongono , o sia in riguardo agli Uomini dotti che nel Mondo Letterato sono fioriti , o sia rispetto all' Opere che di quando in quando sono uscite alle stampe e per decoro e per utile del Pubblico . De' due Tomi antecedenti XXII. e XXIII. abbiamo reso conto in questo Giornal Veneto al foglio num. 2. pag. 13. del 1736. Ora fa d'uopo accennare eziandio il contenuto de' due susseguenti ; è già nel Tomo XXIV. leggesi descritta la Vita di *Gio: Girolamo Zannichelli* Farmacopola Veneziano , fatto dapoi Dottor di Medicina , ed Alchimista e Chirurgo del Duca di Parma . Le Opere Postume di questo dotto Botanico videto già la luce nell'anno 1730. E poco fa in Venezia per opera del benemerito di lui Figliuolo *Gian-Jacopo* acquistò la Repubblica Botanica nuovamente una *Storia delle piante, che nascono ne' Lidi intorno Venezia* , stampata in foglio con numerose figure , ed arricchita di parecchie aggiunte dello stesso *Gian-Jacopo* , come si è accennato nel foglio num. 30. di queste Novelle l'anno 1735. Qui si ha la Vita di *Pietro Bellonio* Medico illustre di Parigi , con una Apologia dell' Editore contra *Sammartano* , il quale nel *Lib. 1. cap. 11.* degli Elogj non dubita di farlo reo *Plagii litterarii* .

E c c a

Si

Si parla di *Angelico Aprosio* Agostiniano, già cognito per quella sua *Bibliotheca Aprosiana*, prodotta di nuovo in Amburgo con notabili Aggiunte del *VVolfio*, come fu avanzata Notizia col foglio num. 34. pag. 269. del 1735. Comparisce tra gli altri *Girolamo Aleandro*, grande Avversario di *Lutero*, e che fu fatto Cardinale: *Carlo Dati* Fiorentino; *Gio: Botero*, Segretario di *S. Carlo Borromeo*; *Fulvio Orsini*; *Jacopo Quetiso*, che raccolse tutti gli Scrittori dell'ordine Domenicano, e *Vincenzo Viviani*, che scrisse tanto accuratamente la Vita di *Galileo*, tuttochè non se ne faccia quivi alcuna menzione. Noi per brevità passando sotto silenzio i nomi d'alcuni altri si fermeremo nell'esamina del Tomo XXV. il quale ci rapporta primamente la Vita di *Guglielmo de Catel*, Autore della *Storia de' Conti di Tolosa*; quella di *Andrea Rossotto*, Monaco Romano; di *Pietro Morini*, celebre per molte sue opere stampate in Roma, e massime per la Bibbia *juxta Septuaginta cum variis Lectionibus* dell'anno 1587. ed altra *vulgata editionis* prodotta l'anno 1590. Ci si aggiunge la Vita di *Filippo Labbe* Gesuita tanto noto, quanto rinomatissima è la *Raccolta di tutti i Concilj*, uscita ultimamente in Venezia da' torchi di *Giam-Battista Albrizzi* e *Gir. e Sebastiano Coletti*. Il nome e le Opere di *Torquato Tasso*, Poeta il più illustre d'Italia. *Battista Guarini*, Segretario di Stato del Duca di Ferrara notissimo per quella sua insignè Pastorale: *Il Pastor fido*; e le di cui Opere tutte goderanno ben presto l'onore d'essere pubblicate in Verona con un'accurata Edizione procurata dal Libraj *Tumerman* in quattro Volumi in 4. come si diede avviso nel foglio num. 43. del 1736. *Gian-Antonio Viperano*, Vescovo di Giovenazzo, i di cui parti letterarj furon prodotti in Napoli l'anno 1606. in tre grossi Volumi. *Costantino Cajetano* Monaco di Monte Cassino, e Custode della Biblioteca Vaticana. *Tommaso Rhee*, Inviato di *Jacopo I.* Re d'Inghilterra presso le Corti del *Gran-Mogol* della *Porta Ottomana*, dell'*Imperadore*, del Re di *Polonia*, del Re di *Svezia*, e di *Danimarca*, il quale ci ha lasciata quella curiosa *Relazione delle Corti di Costantinopoli, e del Mogol*. In oltre si fa menzione di *Gian-Jacopo*, *Chislezio* gran Medico ed Antiquario; ma forse più celebre per i tre figliuoli lasciati, *Giulio*, *Giovanni* ed *Enrico Tommaso*, le di cui vite e Scritti qui sono registrati. Altri tre *Chislezj* si numerano *Claudio*, *Filippo*,

lippo, e Pier Francesco Gesuita, tutti aventi un illustre posto nella Repubblica delle Lettere. Noi certamente non possiamo lasciar di riferire i tre *Aretini*, che in diversi tempi fiorirono nell'Italia, e de' quali l'Autore fa distinta menzione; e sono: *Leonardo*, *Carlo*, e *Giovanni*. I due primi furono, come dee esser noto agli Eruditi, Segretarj del Governo Fiorentino; ed il terzo si fa Segretario di *Niccolò V.* Pontefice. *Paolo Giovio*, *Filippo Beroaldi*, *Niccolò Rapin*, ed altri che da noi si omettono, concorrono in questo Volume; ma degno di particolare menzione a noi sembra *Pietro Pomponazio*, nato in Mantova l'anno 1462. e che essendo Professore di Filosofia nella Università di Padova sostenne con grande animosità quelle ingegnose dispute Letterarie contra il celebre *Achillini*, nella di cui Cattedra di poi ei succedette. Morì *Pomponazio* in Bologna nell'anno 1526; e fra l'altre sue Opere pubblicate fece grande strepito in Italia quel Trattato *de Immortalitate Animæ*, e principalmente in Venezia, dove si dice essere stato pubblicamente abbruciato quel libro per mano di Boja. Videsi un' *Apologia* dell'Autore in questo proposito; e dacchè *Agostino Nifo* gli scrisse contra, sostenendo, aver *Aristotile* amMESSA l'immortalità dell'Anima, perciò nell'anno 1519. *Pomponazio* produsse quel suo *Defensorium, sive Responsiones ad ea quæ Augustinus Niphus adversus ipsum scripsit de immortalitate animæ*; il che diè motivo ad un Teologo Bolognese di produr nuova Opera su tal soggetto, colla quale parve finalmente sedata la grande tempesta suscitata a cagione del sopraccennato Trattato. Di altri Libri fu arricchita la Repubblica Letteraria da questo chiarissimo Autore, fra li quali si è il dotto Trattato *de naturalium effectuum admirandorum causis, sive de Incantationibus*, che uscì alla luce nel 1556. per opera di *Guglielmo Gratarola*; altro *de Fato, Libero Arbitrio, Prædestinatione, & Providentia Dei*; quei varj *Tractatus* merè *Peripatetici* ec. stampati in Venezia l'anno 1525. quei suoi *Dubij in quartum Meteorologicorum Aristotelis Librum*, prodotti parimenti in Venezia l'anno 1563. E Noi finiremo col dire, essersi trovato chi incolpasse d'Ateismo il nostro *Pomponazio*, piccolissimo di statura bensì, ma altrettanto grande d'ingegno.

D*ecisionum Imperatoriarum Syntagma, continens quinquaginta Imperatoris Justiniani Decisiones, quibus præcipue veterum Juris Autorum Controversiæ definiuntur, sub Augustissimis Auspiciis Invidissimi Maximique Cæsaris, Caroli Sexti, in Sacro Palatio publicæ disquisitioni submissum ab Illustrissimo Domino Joanne Hugone S. R. J. Libero Barone ab Hagen, S. C. M. Ephebo, Præside Prænobili, clarissimo ac Consultissimo D. Joanne Jacobo Oppenritter, I. V. doctore, S. C. M. Epheborum, nec non in antiquissima & celeberrima Universitate Viennensi Codicis Professore Publico ac Ordinario. Viennæ Austriæ, typis Joannis Petri van Gbelen, Sacræ Cæsareæ, Regiæque Catholicæ Majestatis Aulæ Typografi, 1735. in 4. pag. 940.*

Sotto più felici, o più convenienti Auspizj non poteano farsi vedere le *Decisioni Giustiniane*, illustrate dalla virtù del nobilissimo *Giovine ab Hagen*, quanto sotto il nome Augustissimo di Carlo VI. Imperadore oggi felicemente Regnante. L'esposizione della materia giuridica vien fatta con metodo e saper tale, che sembra l'Editore d'aver molto per le mani, quanto a' nostri tempi s'accinsero a scrivere intorno alle 50. sovraccennate *Decisioni Imperiali*, *Francesco Linglois*, *Gio: Strauchio*, *Domenico Basse*, ed *Emondo Meriglio* specialmente, i di cui *Prolegomeni* si veggono eziandio introdotti, ed avanti d'ogn'altra cosa collocati. Sebbene non tanto Egli si mostra perito de' recenti *Giureconsulti*, quanto degli *Antichi*; ond'è ch'ei ci dà un esatto documento delle *Sentenze Sabiniane*, e *Procullane* in diversi casi e materie: ci espone altrove le antiche dottrine di *Giullano* e di *Marcello*; ci apre in più luoghi il vero e fondato senso del *Senato-Consulto Vellejam*; e finalmente ci assegna una serie accurata degli Autori del *Jus*, facendo traspirare in ogni parte di questa sua fatica orme tali di *Giurisprudenza* ed *Eloquenza* insieme, che noi siamo benissimo persuasi, che il celebre Professor *Oppenritter* farà intervenuto al Pubblico sperimento più per riceverne commendazione ed applauso, che per dare al valente suo Auditore alcun suggerimento ed ajuto.

I N G O L S T A D T.

DE *Æra seu Epochæ Conditi, & per Natales ac Mortem filii Dei reparati, terrarum orbis Dissertatio Chronologica, in qua e S. Scripturæ infallibilibus oraculis, nec non indubiis Astronomiæ characteribus, ostenditur mundi ætas, verumque nati ac passi Christi tempus, Autore R. P. Nicasio Grammatici, e S. J. Ingolstadii, sumtibus Joannis Andreæ de la Haye, Bibliopolæ Academici. 1734. in 4. pag. 136.*

Non è nuovo nelle Scuole l'argomento, che tratta presentemente il Padre *Grammatici*; nè sappiamo, quanto possa esser accettata ai più severi Cronologi la di lui dottrina intorno allo stabilimento o computo degli anni del Mondo creato, e di quelli del comune Redentor nato, e morto. In tre Sezioni per tanto si vede esposta la sua Disputa. Nella prima divisa in otto capi egli viene a parlare di tutte l'età che passarono dal principio del Mondo fino alla nascita di Gesù. Da *Adamo* fino al Diluvio ei pone il corso di anni 1656. dal Diluvio fino alla promulgazione della Legge scritta an. 797. Da questa fino all'incominciamento della fabbrica del Tempio di Salomone anni 320. dall'innalzamento poi di questo fino al di lui eccidio egli stabilisce 421. anni. In appresso fa che passino anni 71. dall'eccidio del Tempio fino alla di lui riparazione; e finalmente da questa fino all'anno dell'Era Volgare si computano anni 335. onde nel capo VIII. conchiudesi dall'Autore, esser nato G. C. l'anno 4000. di detta Era, dopo d'aver egli in ciaschedun capo frammeschiato diverse osservazioni, proposti alcuni dubbj, tolte parecchie obbiezioni Storiche e Cronologiche. La Sezione II. porta la Rubrica *de Æra mortis CHRISTI*, dove in nove Capi il dotto Padre studia di additarci a *partium exclusione* l'anno e'l giorno determinato, in cui seguì la morte del Salvatore; ciò ch'è assai malagevole, stante la diversità delle induzioni, la varia autorità degli Scrittori, e la mutazione medesima de' Calendarj. Ciò non ostante l'Autore con gran coraggio sorpassa, o sembra di superare ogni difficoltà, ed appigliandosi specialmente alla testimonianza di *Giosseffo* in tal proposito, stabilisce, che CRISTO sia morto nell'an-

29. dell'Era Volgare, essendo Consoli *Rufo*, e *Rubellio*, e correndo l'anno 15. dell'Imperio di *Tiberio*. Del giorno poi egli non osa fissar massima; pure ha opinione, che nel dì 18. di Marzo si possa dir che sia morto il Redentore. Rigetta il sentimento di coloro che ammettono il dì 15. di detto mese, e introduce altre simili osservazioni, non affatto indegne della lettura d'un Giovine Scolastico. La terza Sezione finalmente parla dell'Era di CRISTO nato; e dopo varie riflessioni sopra il governo e morte di *Erode*, tanto in riguardo al computo dell'Era Volgare, quanto in rispetto al Periodo *Giuliano*, viene l'Autore a conchiudere, esser vissuto in carne il Redentore 33. anni e mesi tre in circa, ciò che non conviene coll'Epoca dell'accennato Periodo *Giuliano*.

Osservazioni del Signor Abate FACCIO LATI
 Sopra il Dizionario Latino-Galico del DANET.

Ad Litteram I.

2. DANET. *Ignavitas*, *atque*. *Justin.* Voyez *Ignavia*.

FACCIO LATI. Vox hæc plane barbara reperitur in aliquo pravo Justinii codice lib. 43. c. 3. ubi tamen a Criticis omnibus reponitur *exiguitas*, nec aliter legi potest.

3. DANET. *Ignosco*. *Varr.* Connoître. *Ignosco pristina furta tua. Propert.* l. 2. Eleg. 2. v. 56. Je sçai, ie connois tous vos crimes. *Hoc profecto nemo ignoravit.* Aul. Gell. Certes, personne n'a connu cela.

FACCIO LATI. Ex tribus his Auctoribus nihil certi erui potest; ideoque absurda prorsus est istiusmodi significatio, quæ tribuitur verbo *Ignosco*. Nam locus Varronis est apud Nonium c. 4. n. 243. *Vos, in theatro, qui voluptatem auribus hac aucupatum concurrissetis domo, adeste, adeste, quæ feramque ignoscite.* Sed Vossius in Etymol. & alii leg. *gnoscite*. *Ignoscere furta* apud Propertium significat condonare, ut cuilibet legenti manifestum est. Præterquam quod ibi alii leg. *Ignoro*. Verba autem Gellii, quæ sunt in lib. 1. c. 3. ita ab omnibus efferuntur: *Hoc profecto nemo ignoravit*. Fortasse non deest aliquis codex, in quo sit *ignovit*. Sed nulla ratione defendi potest.

(N. 52.)

Per il dì 22. Dicembre 1736.

V E N E Z I A .

Clericus Romanus contra nimium Rigorem munitus duplici Libro, quorum uno Veteris Ecclesie severitatem, altero presentis Ecclesie benignitatem a Rigidiorum quorundam Scriptorum Calumniis vindicat P. Balthassar Francolinus, Societatis Jesu Theologus. Venetiis, ex Typographia Balleoniana. 1737. in fol. pag. 520.

L'accennato titolo non fa venire in cognizione chi legge, se non d'una parte delle molte materie *Teologiche Morali*, che si discutono nel presente Libro, il quale si può dir un Emporio di molti Libri. Nel primo Trattato, che si denomina *Clericus Romanus*, intende l'Autore per via di Dialoghi introdotti d'istruire nella morale Cristiana un Cherico, non già di Roma solamente, ma di qualunque altra Provincia o Paese soggetto all'Ubbidienza Pontificia, talmente che nè si debba riprendere la severità e'l rigore dell'antica Chiesa, nè tampoco rimproverare l'indulgenza e benignità della presente. Tutti e due punti tanto necessarj da ben comprenderli, quanto che sono forse gli Affetti più frequenti, onde gli Eretici e Novatori sogliono andar larrando inutilmente contro la Santità della nostra Chiesa Romana. Il Sacramento adunque della Penitenza, ch'è stato sempre sì bersaglio maggiore de' dardi e calunnie degli Eterodosi, si vede essere eziandio la base primaria, su cui viene appoggiata dal Padre *Francolini* codesta sua Macchina, Dodici Calunnie introdotte contro il troppo Rigore dell'antica Chiesa danno motivo similmente di addurre XII. Dispute del dotto Autore, il quale va vindicando nel primo Libro la buona fama de' nostri primi Padri, e fa vedere il buon uso che sempre si è fatto nell'amministrazione e ricevimento di questo rilevantissimo Sacramen-

F f f

to.

to. Nel secondo Libro con altrettante *Calunnie*, e *Dispute* si passa a perorar la Causa de' tempi presenti; e si dà a conoscere, quanto ben regolata e cauta proceda la Chiesa di Roma in mantener, fuori d'ogni Ecceffo vizioso o di troppo rigore o di troppa indulgenza, quella forte massima, in rispetto a' Cristiani Penitenti: *Parcere subiectis & debellare superbos*. Premesse queste *Dispute* in difesa dell' Antica e della presente Chiesa, ecco che l' Autore introduce nuova Accusa e Difesa in riguardo a sè medesimo; e quasi che nel suo *Cherico Romano* potesse esser adito ad un Ministro di qualche Chiesa Oltramontana di recar quegli obbietti ed accuse, che si dicono sparse in un Libello d' Olanda; perciò in cinque Capi qui si leggono confutate le Avversarie obbiezioni, che, per parlare col P. Francolini, *eam intendunt accusationem, cujus partes omnes continent manifestam falsitatem*. (cart. 116.) Questa Apologia viene intitolata: *Balbassar Francolinus Societatis Jesu Theologus, Clerici Romani Institutor, ab Anonymi Scriptoris Accusationibus vindicatus. Autore eodem, qui accusatur & vindicatur*. Segue in appresso altro Trattato dello stesso Autore, che vanta il titolo, e la Rubrica: *De Dolor ad Sacramentum Penitentiae rite suscipiendum necessario*: ove in due Libri in dieci Capi per ciascheduno distribuiti, si espone la vera *Genealogia* e dottrina tantodi quelli che affermano, quanto di quelli che negano, esser necessario nel Sacramento della Penitenza quel *Dolor* che si dice: *ex amore propter ipsum Deum, & super omnia conceptum*; e con un termine solo Italiano chiamasi *Contrizione*. Per i Parrochi, per i Confessori e Direttori dello Spirito, non si può dir quanto istruttivo sia il presente argomento. La maniera con cui ci viene disputato è tanto facile, piana e chiara, quanto che è un perpetuo Dialogo tra uno Scolare e Maestro, tutto intento ad erudire un Giovane incamminato nella Strada Ecclesiastica e che tende ad esser Confessore e Pastore delle Anime Cristiane. Perchè poi siano poste in maggior lume le cose sovraaccennate, appartenenti al tanto disputato punto della Penitenza, stimò bene il Padre Francolino di aggiungervi quasi disti un' Opera, non che un semplice Trattato. *De Disciplinæ Penitentiae Libri tres, quorum primus Totam Canonum Penitentiarum disciplinam exponit; alter Forum Sacramentalis Penitentiae statuit,*

facti, & quæ olim fuerit *predicatorum Canonum*, *altarumque legum observantia*, quæ *Ecclesiarum eruditio*, ac *disciplina*, demonstrat. Tertius quid observari in hoc Foro velint *communis consensu veteres*, *recentesque morum Doctores ostendit*. Ond' è, che col primo Libro ci s'insegna, qual sia stata la disciplina del Gius intorno alla Penitenza; col secondo ci si rapporta la disciplina in Pratica; e col terzo ci si addita, qual debba essere la disciplina suddetta considerata nel primo e nel secondo caso. Ognuno vede averfi con ciò una chiara Storia della nostra Morale; poichè si narra qui il modo di far penitenza prescritto dagli antichi Padri Greci e Latini; si adducono i Canoni stabiliti circa ciò da' varj Concilj; si rapportan le Pratiche, gli usi e costumi de' cinque ultimi Secoli a noi vicini; e si dimostra, che dappertutto ci è traspirata quell'unione di spirito, e costanza di Religiosa Disciplina nella Chiesa Pontificia, che confonderà sempre la tracotanza degli Eretici e Novatori tanto variabili ed incostanti ne' loro Riti, quanto che si videro in poco tempo smembrati, dispersi e divisi colle loro moltiplicate Sette, e differenti dottrine. Qui però non si ferma per anche tutto il merito e lo studio del Padre nostro Gesuita. Egli ha voluto ai quattro sovrannarrati Trattati aggiungere un *Tirocinio Teologico* ad uso e comodo de' Giovani studiosi, e Candidati della Teologia; nel quale brevemente, ma con sùgo e con distinzione si apprendono in sei diverse Parti, distribuite in varj Paragrafi, tutti i principali insegnamenti, che si ponno dare da un Maestro ad uno Scolare intorno alla Teologia *Scritturale*, *Speculativa*, *Polemica*, *Canonica*, *Morale* e *Mistica*. Qui perciò si ha la serie de' primarj Interpreti della Sacra Scrittura; il vario senso che in questa si ammette; le differenti Edizioni che ne sono state fatte, con altre notizie affatto degne d'un Ecclesiastico. Cì si parla delle Tradizioni, e del merito di queste; dell'Autorità de' Concilj, di quella de' Santi Padri, e del Sommo Pontefice. E' poi notabile l'esatto Indice Alfabetico, che vi si frappone, di tutti i Papi, che fino al Regnante *Clemente XII.* hanno retta la nostra Chiesa; dove è lecito vedere, come la Religione *Benedettina* finora ha dati alla Tiara Pontificia XXXI. Papi, la *Domenicana IV.* la *Francescana* altrettanti; e l'*Eremitana II.* In seguito si espongono le Con-

troverfie di Fede, che di quando in quando sono state agitate; le Propofizioni erronee da' Sommi Pontefici condannate; il Decreto di *Graziano*, l'Epiftole *Decretali*, ed altri Libri Canonici, come, quando, ed a qual fine introdotti. Ma avvegnachè il titolo appofto dall'Autore a quefto infigne Trattato può per avventura meglio informare del fuo contenuto gli Eruditi, perciò giova il qui tralcrivere per extenfum: *Tyrocinium Theologicum, quo traditur compendiarie notitia Theologiæ Scripturalis, Theologiæ Scholafticæ, Theologiæ Polemicæ, Facultatis Canonicæ, Theologiæ Moralis, ac Theologiæ Myfticæ, omnesque harum Disciplinarum Tractatus, Objecta, Fundamenta præcipue recensentur. Et infuper Concilia Oecumenica, Pontifices, Patres, Patrum fcripta genuina, Controverfiæ Fidei, Hærefes, Propofitiones Damnatæ Chronologicè proponuntur.* Intorno a quefta Parte noi altro non fogggiungeremo, fe non ch'effa ci fembra effere la più dilettevole e la più iftruttiva di tutte, tuttochè occupi minori pagine, e minor campo nel Libro; il quale termina con una curiofa Differtazione Dialogica, intitolata: *Ecclefiafticus ex Regulis Patrum feriatatus, feu quæ per Patres, & Canones liceat Ecclefiaftico viro animi relaxatio.* Si cerca, qual fia l'onefto divertimento, che più convenga ad un Cherico dopo di aver atteso agli Scolaftici Studj; e prodotte in mezzo le rifpofte di varj Alunni del Seminario di Roma pare, che la decisione dell'argomento abbia a dipendere più dalla condizione varia de' luoghi e de' tempi, in cui faranno pofti i Giovani, che da certa e determinata induzione di ragioni, che perfuadano a prenderfi più un paffatempo che l'altro; purchè ci fia quell'utile ed onefto, che dee effere d'ogni ricreazione d'animo l'unico, ed il mafficcio condimento.

P A D O V A.

Guida degli Uomini alla loro eterna Salute, in due Parti. Scritta dal R. P. Roberto Perfonio Sacerdote Inglefe della Compagnia di Gesù. Tradotta dall'Originale Inglefe nell'Idioma Italiano da Francesco Giufeppe Morelli, Sacerdote Fiorentino. In Padova, nella Stamperia del Seminario, 1736. Appreffo Giovanni Manfrè in 4. pag. 530. fenza la Vita, gl'Indici, e la Prefazione.

Molte

Molte cose potrebbonsi dire circa questa eccellente Opera; ma Noi per brevità accenneremo solamente poche cose toccanti la Vita dell'Autore, e gli argomenti che vi si trattano. *Roberto Personio* di nazione Inglese studiò in Oxford, vi sostenne il carico di Maestro, e per invidia perseguitato sortì d'Inghilterra, passò in Lovanio, indi in Italia, ove ebbe la vocazione d'entrar nella Compagnia di Gesù, come fece il dì 4. di Luglio del 1575, in Roma, dove molto affaticò per la fondazione del Collegio Anglicano; e nel 1580. per ordine di Papa *Gregorio XIII.* e del Preposito Generale fu mandato in Inghilterra col *P. Edmondo Campiano*, a fine di non lasciar perire la semente della vera Religione Cattolica tra i numerosi sterpi d'Eresia, che in quel tempo germogliavano colà, e crescono ogni giorno più a danno di tutto quel Regno. E' cosa mirabile e gioconda insieme l'intendere, in qual modo siasi il novello Apostolo d'Inghilterra colà introdotto, come vissuto, in quante foggie d'abiti tramutato, quante volte cangiato di nome, a quali e quanti pericoli esposto, come preservato: in somma tutta la di lui Vita portentosa ci viene in 26. Paragrafi diligentemente estesa avanti d'ogni altra cosa; ed a Noi basterà indicare, come il dottissimo Padre, dopo d'aver fondati Collegj, eretti Seminarj in Francia, in Fiandra e nella Spagna, piantate Stamperie, pubblicati in lingua Inglese molti Libri contra gli Eretici (tra' quali grandissimo frutto ha fatto e sempre farà quel suo *Direttorio Cristiano*, ch'è il presente Libro, a cui, poichè così piacque all'Editore Italiano, fu dato il nome di *Guida degli Uomini alla loro Salute*); finalmente morì in odor santo di virtù e di pietà il dì 15. d'Aprile del 1610. in Roma. Fin qui abbiám parlato dell'Autore, ora parliamo dell'Opera. Questa è divisa in due Parti; nella prima, che contiene XXII. capi, s'istruisce l'Uomo nelle principali Massime d'una buona Morale, e nella cognizione della vera Religione: si fa vedere, esservi un Dio che rimunera il Bene, e punisce il Male; si considera Iddio nella Creazione del Mondo, e si dimostra, per qual fine sia stato creato l'Uomo: si adducono pruove della Religione Cristiana, e cercasi, qual sia il vero Cristiano, quali i suoi doveri, ed Azioni degne del suo carattere. Si parla del giorno destinato a render conto del Bene e del male da esso operato; della

la natura del Peccato; della Maestà di Dio, e de' suoi Benefizj, del di della nostra partenza da questo Mondo. Finalmente si tratta delle Pene stabilite al Peccatore, e delle Ricompense riserbate al Giusto dopo morte. Ma perchè le buone Massime e Considerazioni addotte nella prima Parte abbiano nella mente e nel cuor dell' Uomo a produrre l'intero ed agevole il loro effetto, perciò nella seconda Parte si adducono, e si tolgono i principali obbietti ed ostacoli, che ordinariamente sogliono inforgere contra la risoluzione dell' Uomo di servire sinceramente a Iddio. Questi ci vengono in otto capi distesi, e per saperne l'ordine e l' merito ci basterà indicare al Leggitore, ch'essi s'attengono o alla debolezza della nostra natura, o alla suggestione e malizia del Demonio. Qui sarebbe luogo d'accennar il pregio della Traduzione fatta da un Idioma; che in Italia per altro non ha molta voga: tuttavia noi crediamo col Traduttore medesimo, ch' *ella non sia disutile, per un poco d'Aria Inglese, che ha cominciato da qualche tempo a spirare ne' Paesi Cattolici*. Quanto poi all'importanza dell'Opera, oltrachè dappersè manifestasi, rapporteremo il giudizio del P. *Daniello Bartoli*, che nella sua *Inghilterra* così ne scrisse: *dove ben il Personio altro non avesse operato in sua vita che il solo operato in virtù di questo suo Libro, pure in comparazione di tanti nostri uomini di colà, si sarebbe potuto assermar di lui, Plus omnibus laboravit*. Chi brama veder le molte Opere scritte dal P. *Personio* in Latino ed in Inglese potrà legger l'Indice distinto che ci si dà sul principio di questo Libro. Noi certamente non possiamo lasciare sotto silenzio l'Elogio che s'incontra di esso Autore in latino, cavato dalla Biblioteca degli Scrittori della Compagnia di Gesù; quando per mille Panegirici non valesse ciò che al *Generale Acquaviva* ne fu scritto in poche parole dal chiarissimo *Cardinale Alano* fin nell'anno 1581: *P. Roberti Personii industria, prudentia, zelus, in scribendo & agendo dexteritas, omnem superat fidem*. E ciò basta in commendazione d'un'Opera, che dovrebbe versar in mano d'ogni Cristiano.

P A R T E I.

Histoire Generale des Auteurs Sacrees, & Ecclesiastiques, cioè. Storia Generale degli Autori Sacri ed Ecclesiastici. Del R. P. D.

D. Remigio Ceillier *Benedettino*, ec. *Tomo V.* Parigi, 1735. Prof-
so *Paolo du-Mesnil*. in 4. pag. 718.

Anche il contenuto del Tomo V. d'un'Opera sì famosa me-
rita esser da Noi qui rapportato. La maggior parte di questo
Volume vedesi impiegata in narrar la Storia, gli Scritti o le
dottrine di due celebri difensori della *Consofianzialità* del Verbo,
ciò di *S. Ilario* Vescovo di Poitiers, e di *S. Atanasio* Arcivesco-
vo di Alessandria. Indi cade il discorso del Padre *Ceillier* sopra
i due Santi Abati della Congregazione di Taberna, *Teodoro*, ed
Orfiso; si parla di *Lucifero* di Cagliari, di *S. Eusebio* Vescovo di
Vercelli, del Sommo Pontefice *Liberio*, di *Marcello* Vescovo d'
Ancira. E perchè l'istituto del nostro Autore si è non tanto di
rapportarci la serie de' Sacri Scrittori, quanto di erudirci con or-
dine nella Storia de' Concilj; perciò questa ci viene qui esposta
in 25. articoli, cominciando dal Concilio di *Sirmio*, ora detto
Sirmisch, Contea della Schiavonia, tenuto nell'anno 357. e ter-
mina col racconto di tre Concilj raunati in Affrica nel 393.
e 394. in proposito dell'Eresia de' Donatisti. Per ciò risguarda
gli Atti de' Martiri contenuti nel Tomo presente, questi sommi-
strano solamente materia a due capi; nel primo de' quali compa-
risce il tragico racconto del Martirio di *S. Saba*, e di molti al-
tri Personaggi Giusti fra i Goti; ed il secondo ci rappresenta
gli Atti de' Santi Anacoreti, *Paolo*, *Isaia*, *Saba*, ed altri uccisi
da' Barbari nelle solitudini di Sinai, e di Raita. E' notevole la
difesa che imprende l'Autore sopra gli errori notati nelle opere
del Santo *Vescovo di Poitiers*. Si pretende da alcuni, che in varj
luoghi si diano in proposito di *Grazia* (materia tanto delicata da
trattarsi, quanto che ferisce il maggior tributo d'un Sovrano, di
cui niuno può vantare d'essere stato Segretario, o Consigliere.)
molte proposizioni di *S. Ilario*, le quali non sembrano accordarsi
con quanto ci lasciò scritto *S. Agostino*. Si contenta il P. *Ceillier*
di opporre a questi censurati passi altri luoghi, che trovansi nel-
le Opere di detto Santo, dove Egli parla della forza e necessità
della Divina Grazia in modo tale, che e niente deroga al Libe-
ro Arbitrio o merito dell'Uomo, e nulla toglie di possanza a
quella mano; che *attingit a fine usque ad finem fortiter*. Altre non
men

men dotte che curiose annotazioni s'introducono nella Vita di S. *Atanasio* specialmente, ove si cerca, se questo Santo essendo fanciullo abbia battezzati molti altri fanciulli su le spiagge del mare, come ci vien narrato da *Ruffino*, e dietro a lui cel lasciarono scritto *Socrate* e *Sozomene*; ed il *P. Ceillier* sostiene per inverisimile còtesto fatto. Si toccano alcuni dubbj spettanti alla Vita di S. *Antonio*, inserita nell'opere di detto Santo, e si risponde adeguatamente alle obbiezioni de' Critici Protestanti. Ma troppo a lungo porterebbesi il nostro Estratto, se d'ogni particolarità vorremmo far menzione. Conchiuderemo col dire, che la notizia del Tomo antecedente fu avavzata col foglio n. 52. dell'anno 1734. e si continuerà a dar Avviso de' Tomi avvenire fino all'intero compimento di questa Edizione importante.

E R B I P O L I.

Historia Familiae Sacrae ex antiquis monumentis collecta opera & studio Antonii Sandini J. V. D. & in Seminario Patavino Bibliothecae Custodis, Almae Congregationi Majori Academicae B. Mariae V. ab Angelo salutata in serenam oblata. Herbipoli anno Domini 1736. Typis Marci Antonii Engmann Universitatis Typographi. in 8. pag. 432. senza la Dedicatoria, e senza l'Indice.

Questa Storia della Sacra Famiglia fu stampata per la prima volta l'anno 1734. in Padova nella Stamperia di quel celebre Seminario, come si è accennato nel Tomo dell'anno suddetto foglio num. 37. pag. 292. e nel Tomo dell'anno susseguente 1735. foglio num. 22. pag. 169. Ora viene qui di nuovo mandata in luce dal Libraj *Engmann*, Tipografo di questa Università nella forma di prima, ma adornata d'un bellissimo rame, rappresentante la Sacra Famiglia GESU', MARIA, GIUSEPPE. Quindi è facile raccogliere, in quanta stima e credito sia questa Storia anche presso gli Oltramontani.

(N. 53.)

Per il dì 29. Dicembre 1736.

V E N E Z I A .

LA Vita del Serafico Patriarca San Francesco d'Assisi, Fondatore di tre Ordini : coll'aggiunta d'alcune Storiche Dissertazioni ad essa spettanti ; nuovamente descritta dal P. Angelico da Vicenza dell'Ordine de' Minori Riformati , e dedicata all'Illustrissimo, e Reverendissimo P. Gio: Alberto de' Grandi Abate Exgenerale de' Canonici Regolari di S. Salvatore. In Venezia, 1736. Nella Stamperia dell'Hertz. in 4. pag. 613.

Due cose, secondo noi, si deono notare nel presente Libro: la lunga Prefazione dell'Autore colle due Dissertazioni, che fanno capo alla Vita di San Francesco, e le Aggiunte del Padre Maestro Scarfò, con una Dissertazione sopra l'Opere di San Francesco, appellate volgarmente Opuscoli, le quali formano il fine e la corona all'accennata Vita. Quanto alla Prefazione, si protesta il Padre Angelico da Vicenza, che la severità della Critica, con cui oggidì ogni Opera si disamina, non fu bastante a rimuoverlo da questa impresa quantunque egli ben discernesse, che da molte e fors' anche giustissime riprensioni esente andar non potesse. In seguito ci dà conto dietro a quali orme ei s'è tenuto per formar questa Vita. Il Padre Luca Vaddingo dicesi essere stato il suo Antesignano; e in tal proposito ci si rapporta una lunga serie di quelli che scrissero intorno le Gesta di San Francesco. Noi poi per dare un'intera giustificazione che merita lo stile e l'metodo di questo Libro, avvertiremo colle parole stesse dell'Editore, che se fossero alcuno, cui parebbe di scorgere in questa piccola Opera qualche diversità nello stile, particolarmente circa il numero e la misura de' periodi, sappia che ciò procede dall'averla scritta in diversi tempi, secondochè ad altre occupazioni poteva rubare il

G g g

tem-

tempo ; onde a' Saggi con tal riflesso sarà facile il tollerare nel Padre qualunque picciol difetto. L'una delle due Dissertazioni, che son premesse, versa sopra lo stato, in cui trovavasi la Chiesa allorchè venne al Mondo *San Francesco*; l'altra è concernente ai *segni e predizioni*, da cui credesi sia stata preceduta la *Nascita e la Missione di detto Santo*. Con questi Preamboli entra animoso il P. Angelico a tesserli il suo lavoro, al quale il Padre suddetto Scarfò Dottor Teologo Basiliano fece una magnifica *Approvazione* a pag. 477. E' certamente laudabile la pietà del Padre Scarfò, poichè si vede portato ad introdurre in fine di questo Libro alcuni suoi Componimenti fatti in verso Italiano, e Latino in onore di *San Francesco d'Assisi* ; intorno a' quali non osiamo qui il pronunziare, riserbandoci di parlare più distintamente di questo *Teologo Basiliano*, allorchè sarà pubblicata una di lui Opera, che, per quanto rilevasi, presentemente geme sotto i torchi.

M I L A N O.

Appena è terminata la guerra di Lombardia che vedesi comparire alla luce il *Tomo XXV.* di numero, che in ordine è il *XXIII.* tanto sospirato della grand'Opera degli *Scrittori Storici d'Italia* ; e noi per far nota ogni cosa diamo qui per disteso l'Avviso circolare che ha pubblicato il Signor D. *Filippo Argelati*, Segretario di S. M. Ces. e Cattolica, con la speranza di vedere ben presto finita un'Opera di tanto lustro a tutta la Nazione Italiana.

PHILIPPUS ARGELATUS BONONIENSIS
LECTORI HUMANISSIMO S.P.D.

Tandem expectatus diu publicam in lucem prodit *XXIII.* ordine, sed *XXV.* numero *Italicarum Rerum Tomus*, non ab actio nostro, sed à fortune malignitate longam nimis, nobisque gravissimam hactenus moram passus. Etsi enim editionis impedita causam facile tribuas exaltatis apud nos bellorum motibus, quæ integræ formæ triennio nec, ne-
straque omnia miserandum in modum exagitarunt; nibilo tamen minus bellici strepitus otio literario suapte natura infestissimi, quod constantes animo fuerimus, studia nostra evertere minime potuerunt, & vix unquam, si Diis places, à proposito nostro alienaturas esse confi-
mus,

verus; quicquid enim temporis ac virium supererit, id totum in absolvendam Muratorianæ Collectionis editionem, & liberandam, ut decet, fidem nostram ultro conferemus, de patria, atque universa Italia bene meritori. Ea est humanarum rerum natura; ut una alteram excipiat, & nodus nodum priori arctissime strictus aliquando subsequatur, atque inde quæ simplex initio causa, in plures mox diducta, conatus omnes nostros ad vim ipsius declinandam elusit; neque intererit hic ea recensere, quæ ingenio suo conjectari quisque facile possit. Quamobrem ad editionem nostram redeo, ac tædium diuturnæ hujus expectationis multis impofterum modis levatuſos nos esse spondeo, quod brevi scilicet alterum tomm, cujus potissima pars prælum subit. & quod in utroque pretiosissimos codices invenies, qui nunc primum evulgantur, & celebratissimi nominis Auctores habent, ut in Elencho, quem pro more ad calcem hujus epistolæ remittimus tute ipse Lector humanissime cognoscere poteris, gratiam pro eruditione, atque benignitate tua Clarissimo Muratorio, nobisque fortassis habiturus.

Tomum autem hunc Illustrissimo Collegio JCC. Equitum, Judicum, atque Comitum hujusce Mediolanensis Urbis dedicavimus, unde plures in Palatinam Societatem nostram literatissimi Viri derivarunt, ea potissimum ratione ad officium inclinati, quod bonæ apud nos literæ, atque ipsa rerum magistra Jurisprudentia in ipso Collegio Clarissimorum Virorum enutritæ, auctoritate ipsius intercedente, incrementum ubique nanciscantur. Si vero pretiosus alter in præsentî Collectione datus est tomus, hic sane pretiosissimus, quod historica monumenta variarum Italiæ nostræ Civitatum contineat, imo & rerum in Oriente ab Italis gestarum diligentissimos Commentarios à Leodrisio nempe Cribello Mediolanensi Civis peregre scriptos, in iis libris, quibus de expeditione Pii Papæ II. in Turcas titulum præposuit; tam celebris Scriptoris labor prope deperditus luce adhuc, qua dignus est, caruisset, nisi in perquirendis veterum Historicorum libris mihi codicem hunc in pergamena scriptum, optimæ sanè notæ, fors amica obtulisset, quem eo libentius nactus sum, ut & Palatinæ Societati meæ pergratum donum offerrem, & Eruditorum communi commodo evulgandum curarem. Ab eodem Orientalium rerum argumento non discedit & Andreas Naugerius Venetus in patria sua historia, quam vernacule scripsit, cum id ratio temporum & Venetorum egregia facta frequentissime poscant. Singulos referre Auctores non vacat, omnes hæcenus ineditos, præter

unum Benvenutum de S. Georgio, quem iterum recudimus, quod ejus libri tanta sit raritas, ut MS. etiam Codicis loco habeatur, ob eamque causam carissimus erit futurus; neque patiebatur Cl. Muratorii Institutum, ut celebratissimus Scriptor Rerum Montisferrati extra chorum Italorum Scriptorum esset inquirendus.

Operam igitur tuam iterum ad veteres Italorum res cognoscendas revoca, & nobiscum præteritorum malorum molestiam, pejorum olim temporum facta comparatione fortiter sustine, ac vale.

In appresso ci si dà l'Epilogo delle cose contenute nel presente Tomo; e sono

ANTONII HYVANI Sarazanensis Commentariolus de Bel-lo Volaterrano Anno MCCCCLXXII. à Florentinis gesto, nunc primùm prodit è Codicibus Manuscriptis Comitum Guidonum, & Bibliothecæ Strozianæ.

LEODRISII CRIBELLI libri duo de expeditione Pii Papæ Secundi in Turcas, nunc primùm luce donati è Manuscripto Codice Philippi Argelati Sac. Cæs. C. M. à Secretis.

JACOBI VOLATERRANI Diarium Romanum ab Anno MCCCCLXXII. usq; ad Annum MCCCCLXXXIV. nunc primùm editum ex Manuscripto Codice Bibliothecæ Estensis.

AUGUSTINI Patritii Senensis descriptio adventus Friderici III. Imperatoris ad Paulum Papam II. è Museo Italico Johannis Mabilonii.

ANNALES DE RAIMO, sive brevis Historia Rerum in Regno Neapolitano gestarum ab Anno MCXCVII. ad MCCCCLXXXVI. Auctoribus Ludovico Seniore, & Juniore de Raimo, nunc primùm prodeunt è Manuscripto Codice Ignatii Mariae Comi Nobilis Viri Neapolitani.

ANTONII GALLI Genuensis Opuscula Historica de Rebus gestis Populi Genuensis, & de Navigatione Columbi, nunc primùm in lucem efferuntur è Manuscripto Codice Genuensi.

HISTORIA MONTISFERRATI ab origine Marchionum illius tractus usque ad Annum MCCCXC. Auctore Benvenuto de Sancto Georgio, Comite Blandrata. In omnium commodum nunc recusa.

EPHEMERIDES SENENSES ab Anno MCCCCL. usque ad MCCCXCVI. Italico Sermone scriptæ ab Allegretto de Allegretis,

græcis, nunc primùm luce donatur è Manuscripto Codice Viri
Clarissimi *Huberti Benvoilentis* Patricii Senensis.

ANNALES BONONIENSES F. *Hieronymi de Bursellis* Bononienfis Ordinis Prædicatorum ab Anno MCDXVIII. usque ad MCDLXXXVII. nunc primùm prodeunt ex Manuscripto Codice Bononienfi.

ANDREÆ NAUGERII Patritii Veneti Historia Veneta Italico Sermone scripta ab origine urbis usque ad Annum MCDXCVIII. nunc primùm tenebris erepta è Manuscripto Codice *Bibliotheca Estensis*.

H A L A.

Elementa Juris Germanici, tum veteris, tum quod hodie in ipsis obtinet rerum argumentis. Ex genuinis principiis eruit & commoda Auditoribus methodo adornavit, Jo. Gottl. Heineccius Jurisconsultus, Potent. Præf. Regia Consil. Sanctior. & Jur. ac Philos. Prof. P. Ord. Halæ, impensis Orphanotrophii, 1736. in 8. pag. 826.

Dopo d'aver arricchita la Repubblica Letteraria della Storia del Jus Civile Romano ec. (di cui parlammo al foglio n. 26. del 1734. pag. 206.) entra il chiarissimo Autore in un nuovo lavoro tanto degno di sè e della sua erudizione, quanto che s'attiene ad una materia o non per anche tentata, o almeno non perfezionata finora da alcuno. Egli intende d'illustrar le Leggi paterne della Germania col presente Libro, e di far mutar pensiero, sentimento e concetto a coloro, che o affatto sprezzano, o poco curano che chè non vanta odore dell'Antico Lazio; sebbene l'ordine e'l metodo usato quì nella sposizione del Jus d'Allemagna, è lo stesso che quello adoperato nelle Istituzioni di Giustiniانو. In primo luogo adunque trattasi de Juris Germanici natura & constitutione: si cerca, onde sia nato, e in che consista il Jus d'Allemagna: si dà la sua divisione in Pubblico ed in Privato; e parlando del secondo si fa vedere, esser questo o Provinciale, Feudale e Municipale, ovvero Scritto e non Scritto; di cui si assegnano altre divisioni, che da noi di buon grado si omettono. Si fa passaggio allo Stato e Jus delle Persone; vi si espone, quali sieno sui juris, che si dicono amond dalli Tedeschi, e quali al-

trius

rius juri subjeſti, o ſia *in mundo*, per uſar la fraſe Germanica. Non può eſſer che coſa grata a' Giuriſti ſpezialmente l'intender, qual differenza paſſi tra il *Jus Romano* e quel d' *Allemagna* in riguardo alle Perſone libere e ſerve; quale ſia l'autorità de' Padri verſo i figliuoli; quanta quella de' mariti verſo le mogli; quale il *jus* delle doti, de' matrimonj, de' divorzj, e delle tuttele. Finalmente l'Autore parlando de' *Cittadini originarij, avventizj, e peregrini* della Germania viene a darci un bel Comentarjo intorno al rinomato *Jus d' Albinagio*, ove è lecito vedere quant' egli ſ'accorda in tal propoſito col *Bodino* e con altri Scrittori. Dal trattato delle *Perſone* ſi paſſa a quello delle *Cofe*; e già premefſe molte diviſioni, tra le quali ſon notabili quelle che riſguardano i Beni *Proprij*, ed i Beni *Fifcali*, ſi vengono a diſtribuir i primi in Beni *Allodiali, Ereditarij, Aviti, o Comperati*; ed i ſecondi ſi coſtituiſcono nel genere di *Feudi*. Quindi varie ſon le dottrine Legali che ci ſi eſiſcono dal Signor *Heineccio*, poichè diverſe ſon le maniere preſſo i Tedefchi di acquiſtar il dominio delle coſe, di conſervarlo e di perderlo, come per altro avviene eziandio in qualunque men ampio Governo e Repubblica, dove nella diverſità de' coſtumi ſi ſuole avere ancora varietà di Leggi Municipali ſtabilite. Non ſi può però negare, che quella illuſtre Città, che in un tempo ſteſſo fu Sede di due immenſi Imperj d'Oriente e d'Occidente, colle ſue Auguſte e Sacre Leggi non abbia ſervito d'eſempio e di norma al retto governo di tutte l'altre Nazioni, e Popoli che ſeguiron dappoi: ficchè qualunque nuovo fiume o rio che valicaſi preſentemente di Legge, ſi dee mirar come derivante da quel gran Mare di Leggi Romane, che vanta un antichiffimo, tuttochè tenue principio nella Grecia, ed un mirabile e ſacro avanzamento ne' primi Re del priſco Lazio, ed un'intera perfezione tra la diligenza ed accuratezza de' *Trabuniani*, de' *Modeti*, de' *Celfi*, e per comprender tutti gli altri benemeriti miniſtri del *Jus* nel nome d'un ſolo Duce, dell'Imperator *Giufſtiniano*. Quanto ci viene eſpoſto dal preſente Autore intorno alle Leggi particolari della Germania, o ſia riſpetto all'*Uſufrutto* o alla *Preſcrizione di tempo*; o in riguardo alle *ſucceſſioni Teſtamentaire*, o *ab inteſtato*, ſe ben ſi conſidera, non è che una modificazione delle *Iſtituzioni Giufſtiniane* ampliate o riſtrette in certi

certi determinati casi, luoghi, e persone; il che però basta per porre un Libro in una particolare categoria e per formar l'Uomo d'un qualche distinto carattere e cognizione. Certamente i Giudici, gli Avvocati, e tutta l'altra turba forense della Germania, deono rimaner molto obbligati all'Autore, che ha saputo sì ben provvedere al loro bisogno, e render sì agevole, comoda ed usuale l'Arte, per altro intricatissima, del Foro e della Curia. Di questo dotto Autore si è parlato eziandio nel Tomo dell'anno trascorso pag. 387. di queste Novelle Letterarie, donde è lecito raccogliere le censure, ch'egli incontrò col suo metodo usato ne' di lui *Elementi del Jus Civile*, non meno che la Difesa che imprese l'amico *Sellio* contra il *Pfaffo*, e lo *Schurzio*.

A M S T E R D A M O.

Vetera Romanorum Itineraria, sive Antonini Augusti Itinerarium, cum integris Jos. Simleri, Hieton. Suritz, & Andr. Schotti, Notis; Itinerarium Hierosolymitanum, & Hieroelis Grammatici, Synecdemus, curante Petro Wesselingio, qui & suas addidit Annotationes. Amstelodami, apud L. Wessendum & J. Smith, 1735. in 4. pag. 816.

Da molte curiose erudizioni, introdotte nuovamente dalla diligenza del dottissimo *Wesselingio*, viene di gran lunga nobilitata sopra d'ogni altra la presente Edizione dell' *Itinerario*; che comunemente si ascrive ad *Antonino Augusto*. Noi prima d'entrare in verun'altra notizia, o relazione, addurremo in mezzo il sentimento d'esso *Wesselingio* intorno all'Autore di questo *Itinerario*. Egli per tanto dice, che le presenti Memorie non possono esser più antiche di *Costantino Magno*, non tanto per i nomi delle Città di *Costantinopoli*, di *Dioclezianopoli*, di *Massimianopoli*, e somiglianti denominazioni, che vi si racchiudono, quanto per altri sicuri indizj del Secolo IV. che danno a credere, poter esse aver preso il loro principio, tuttochè rozzo ed informe, sotto *Augusto*; ma che il loro avanzamento ed illustrazione maggiore si dee ascrivere alla diligenza dappoi usata da *Dionigio*, da *Strabone*, da *Mela*, da *Plinio*, e specialmente da *Tolommeo*; ancorchè non si possa con fermezza asserire, chi siane il verace e legittimo Autore.

Cid

Ciò che poi hanno contribuito *Simlero*, *Sarita*, e *Scotto* all'accennato *Itinerario*, si è con fedeltà ritenuto nella presente Edizione; la quale vanta altra aggiunta assai considerabile, ed è il *Viaggio di Gerusalemme*, il quale ci rapporta con lo stesso ordine, che l'*Itinerario* di *Antonino*, le Provincie, le distanze de' luoghi, il numero degli aslogj ed alberghi, che s'incontrano da un Viaggiatore che parte dalla Francia per portarsi in Terra Santa. Senonchè non solamente ci si dà esatta la descrizione del Viaggio di Gerusalemme, ma si accennano ancora molte cose notabili, che si scorgono in detta Città, in Betlemme, e ne' luoghi vicini della Palestina; il tutto corredato da note del benemerito Editore, la di cui erudizione singolarmente riluce nell'illustrare e nell'emendare moltissime antiche Memorie col beneficio ed uso dell'Arte Numaria, della quale egli si mostra valentissimo e peritissimo Censore. Del *Sinecdemo* di *Hierocle* Noi non farem molte parole; e solo accenneremo, esser questo un' Opuscolo, col quale o si supplisce, o si porge maggior pruova e conferma a quanto leggesi sparso per gl'*Itinerarij* d'*Antonino*, e di *Gerusalemme*.

osservazioni del Signor Abate FACCIO LATI
Sopra il Dizionario Latino-Galico del DANET.
Ad Litteram I.

4. DANET. *Ue*, *gen. ilis*. *Plin.* Le menu boyau dans les animaux.

FACCIO LATI. Nego a Plinio usurpari hanc vocem singulari numero. Charisius autem negat fuisse usurpatam ab ullo Latino Scriptore, lib. 1. pag. 72. edit. Putsch. Videtur usum hunc Servius probare ad Virg. *Æn.* 7. v. 499. ubi refert frigidum hoc dictum Marulli Mimographi de gulofo homine: *Tu Heclorem imitatoris: ab illo nunquam recedis*: monetque debuisse dicere *ab illi*. Sed Marullus ad *Ilium* Phrygiæ alludebat; ideoque Servius nugatur.

5. DANET. *Imbricamentum*. *Vitr.* Couverture des tuiles creuses.

FACCIO LATI. Vox hæc neque Vitruvii est, neque ullius Latini Auctoris, ut ego quidem puto.

Princeton University Library



32101 076872447



